



Rapporto n.12 anno 2025

Il Bilancio del Sistema Previdenziale italiano

Andamenti finanziari e demografici delle pensioni
e dell'assistenza per l'anno 2023

A cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

Il Bilancio del Sistema Previdenziale italiano

Andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell'assistenza per l'anno 2023

A cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

Componenti Comitato Tecnico Scientifico

Presidente Prof. Alberto Brambilla

Prof. Gian Carlo Blangiardo

Prof. Javier Fiz Perez

Prof. Antonio Golini

Prof. Enzo Moavero Milanesi

Dott. Antonio Prauscello

Prof. Tiziano Treu

Prof. Agar Brugiavini

Dott. Natale Forlani

Avv. Maurizio Hazan

Dott.ssa Antonietta Mundo

Prof. Avv. Ranieri Razzante

Prof. Paolo De Angelis

Prof. Gianni Geroldi

Prof. Marco Leonardi

Prof. Paolo Onofri

Prof. Federico Spandonaro

Componenti Centro Studi e Ricerche

Dott. Bruno Bernasconi

Avv. Francesca Colombo

Dott. Antonio De Luca

Dott. Giovanni Gaboardi

Dott. Claudio Negro

Dott. Alessandro Pulcini

Avv. Alessandro Bugli

Dott. Edgardo Da Re

Dott. Pietro De Rossi

Dott. Salvatore Giovannuzzi

Dott.ssa Laura Neroni

Dott.ssa Tiziana Tafaro

Dott.ssa Michaela Camilleri

Dott.ssa Giulia De Angelis

Dott. Gianmaria Fragassi

Dott.ssa Mara Guarino

Dott. Paolo Novati

Il Rapporto è stato coordinato da Alberto Brambilla

Rilevazione, elaborazione dati e redazione:

Alessandro Bugli, Michaela Camilleri, Alberto Cauzzi, Francesca Colombo, Giulia De Angelis, Antonio De Luca, Cristina De Paolis, Natale Forlani, Gianni Geroldi, Salvatore Giovannuzzi, Antonietta Mundo, Laura Neroni, Claudio Negro, Paolo Novati, Silvin Pashaj, Antonio Prauscello, Alessandro Pulcini, Maria Elisa Scipioni

Si ringraziano per la cooperazione:

INPS, INAIL e le Casse Privatizzate dei Liberi Professionisti

Si ringrazia EPHEO S.r.l. per le elaborazioni relative ai tassi di sostituzione

La redazione del presente Rapporto nella versione italiana e inglese è stata possibile grazie al sostegno di:

ANIA, Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici; Arca Fondi SGR; CADIPROF - Cassa di Assistenza Sanitaria Integrativa per i Lavoratori degli Studi Professionali; Cassa Forense; Cassa Geometri; CDC - Cassa Dottori Commercialisti; CIDA - Confederazione Italiana Dirigenti e Alte Professionalità; Confartigianato Imprese; Confcommercio-Imprese per l'Italia; Confcooperative; EBAN-Ente Bilaterale Agricolo Nazionale; ENPACL - Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per i Consulenti del Lavoro; FeBAF - Federazione Banche Assicurazioni e Finanza; Generali Italia; Legacoop; Mediocredito Centrale; Helvetia Vita; Unipol

Indice generale

Indice generale.....	V
Indice degli allegati sul sito www.itinerariprevidenziali.it	VII
Introduzione	9
1. Il sistema pensionistico obbligatorio italiano: i risultati di bilancio e gli andamenti nei 35 anni di monitoraggio dal 1989 al 2023.....	11
1.1 Il bilancio del sistema pensionistico obbligatorio nel 2023.....	12
1.2 Le principali novità pensionistiche per il 2024.....	13
1.3 Le fasi temporali dal 1989 al 2023 nei 35 anni di analisi.....	14
1.4 L'analisi del bilancio previdenziale nel 2023 e il peso delle variabili economiche	16
1.5 L'andamento delle principali gestioni previdenziali	23
1.6 Le aliquote teoriche di equilibrio contabile nei 35 anni di monitoraggio.....	26
2. Il sistema pensionistico obbligatorio INPS nel 2023: i risultati di bilancio e patrimoniali, complessivi e per singola gestione.....	30
2.1 Gli andamenti delle prestazioni in pagamento nel 2023.....	30
2.1.1 La frammentazione contributiva e gli istituti previdenziali per il conseguimento del diritto e la determinazione della pensione.....	34
2.2 I risultati di bilancio delle singole gestioni e le principali variabili	36
2.3 L'aggregato delle gestioni dei lavoratori dipendenti privati.....	37
2.3.1 Fondo pensioni lavoratori dipendenti – FPLD	38
2.3.2 Fondo ex ENPALS	39
2.3.3 Fondo ex IPOST	39
2.3.4 Fondo ex FF.SS.....	40
2.3.5 Fondo ex INPGI.....	40
2.4 Le gestioni dei fondi minori: Fondo Volo, Fondo Imposte di Consumo, Fondo Clero.....	41
2.4.1 Fondo Volo	41
2.4.2 Fondo Imposte di Consumo	42
2.4.3 Fondo Clero	43
2.5 Le gestioni dei dipendenti pubblici (ex INPDAP).....	43
2.6 Le gestioni INPS dei lavoratori autonomi: artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni e mezzadri (CDCM)	46
2.6.1 Gestione Artigiani.....	46
2.6.2 Gestione Commercianti	47
2.6.3 Gestione Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri.....	48
2.7 La Gestione Separata	48
2.8 La situazione patrimoniale INPS, complessiva e per singola gestione.....	50
2.9 La tipologia delle prestazioni INPS in pagamento per genere, regime e importi.....	53
2.9.1 Le prestazioni liquidate nel 2023 dall'INPS.....	56
3. Il sistema delle Casse privatizzate dei Liberi Professionisti: il quadro generale e gli andamenti 2023 delle singole Casse.....	61
3.1 Il quadro generale e gli indicatori principali	63
3.2 L'analisi per singola Cassa e gli indicatori principali.....	65
3.3 Altri indicatori di sostenibilità, costi di gestione e dati di bilancio	67
3.4 Le prestazioni di welfare.....	69

4. Le gestioni non previdenziali: la GPT (Gestione Prestazioni Temporanee) e la GIAS (Gestione Interventi Assistenziali); il FIS e il finanziamento delle politiche attive per il lavoro	71
4.1 La Gestione Prestazioni Temporanee (GPT): le tipologie di prestazioni di sostegno al reddito, il bilancio di gestione e i beneficiari nel 2023	71
4.2 Il bilancio di gestione.....	73
4.2.1 I beneficiari di forme di sostegno al reddito per numero di ore e importi	80
4.3 La Gestione degli Interventi Assistenziali (GIAS) e di sostegno alle gestioni previdenziali presso l'INPS: definizioni, interventi e serie storica dei trasferimenti	82
4.4 Enti bilaterali e politiche attive per il lavoro	89
5. I dati complessivi del sistema pensionistico e assistenziale: il Casellario	94
5.1 Pensioni, prestazioni e pensionati.....	94
5.2 Le prestazioni assistenziali	103
5.3 La ripartizione territoriale per tipologia di pensione e le pensioni estere INPS	104
5.4 Gli importi medi delle pensioni per le varie categorie.....	110
5.5 Le età medie alla decorrenza della pensione ed evoluzione nel tempo	111
5.6 Il numero delle pensioni vigenti per data di decorrenza, per genere, durata media delle prestazioni, tipologia e classe di età; la situazione delle pensioni eliminate: gestioni INPS	115
6. Il bilancio della protezione sociale delle pensioni nel 2023 e le previsioni di medio termine: sintesi e conclusioni	121
6.1 Il quadro economico 2023	121
6.2 I principali indicatori del sistema previdenziale nel 2023 e la loro evoluzione	122
6.3 Il bilancio generale della protezione sociale (pensioni, sanità e assistenza) nel bilancio complessivo dello Stato per il 2023 e gli anni precedenti	125
6.3.1 La spesa sanitaria.....	127
6.3.2 La spesa per le pensioni e riclassificazione delle componenti di spesa.....	128
6.3.3 La spesa assistenziale a carico della fiscalità generale e la dimensione della povertà	131
6.4 Le criticità e il difficile finanziamento del welfare italiano.....	134
6.5 Andamento della spesa pensionistica/PIL nel 2023 e nel medio termine.....	137
6.6 Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria e complementare.....	141
6.7 Il tasso di capitalizzazione: considerazioni e sostenibilità sociale	148
7. Il sistema del welfare complementare in Italia: pensioni, sanità, LTC e assistenza alla persona	150
7.1 La spesa totale privata nel 2023 al lordo e al netto della fiscalità	150
7.1.1 La spesa sanitaria privata Out Of Pocket (OOP) e quella intermediata dai fondi socio-sanitari....	151
7.1.2 La spesa privata per assistenza LTC.....	154
7.1.3 La previdenza complementare	157
7.1.4 La spesa per “welfare individuale” (polizze infortuni).....	158
7.2 Il welfare aziendale.....	159

Tavole statistiche principali: tabelle da 1a a 7a (fondi speciali); B34a, B34b – B35a, B35b; serie casse privatizzate 1b; 1c; 2b; 2c; 3b; 3c; 4b; 4c.

Appendice

Appendice 1 - Sintesi dei principali interventi di revisione e riforma del sistema pensionistico dal 1992 al 2024: le novità introdotte dalle due ultime Leggi di Bilancio per il 2024 e il 2025

Approfondimento 1 - Requisiti di accesso al pensionamento a normativa vigente

Approfondimento 2 - L'indicizzazione delle pensioni; gli importi delle prestazioni sociali

Approfondimento 3 - L'evoluzione delle aliquote contributive

Approfondimento 4 - Il calcolo contributivo e l'utilizzo dei coefficienti

Appendice 2 - La definizione di spesa pensionistica in questo rapporto e le altre definizioni in uso

Appendice 3 - La formula del metodo di calcolo contributivo

Allegati sul sito: www.itinerariprevidenziali.it

- Allegato 1 - Tabelle di dettaglio delle Casse privatizzate – anni 1989-2005
- Allegato 1 bis - Tabelle di dettaglio delle Gestioni ENPAM (serie d) – anni 1989-2023
- Allegato 2 - Tabelle da 1a a 7a – anni 1989-2005
- Allegato 3 - Tabelle di dettaglio indicatori sistema pubblico da B1a B33b – anni 1989-2021
- Allegato 4 - Grafici di dettaglio andamento Casse Privatizzate – anni 1989-2023
- Allegato 5 - Tabella D1, serie storica prestazioni assistenziali – anni 2011-2023
- Allegato 6 - Tabella D2, tipologia di pensioni per regime di liquidazione
- Allegato 7 - Sintesi dei principali interventi di revisione e riforma del sistema pensionistico dal 1992 al 2023

Indice degli allegati sul sito: www.itinerariprevidenziali.it

Sistema previdenziale obbligatorio

- Tabella 1a: Entrate contributive e spesa per pensioni e integrazioni assistenziali – Serie storica dal 1989 al 2005
- Tabella 2a: Incidenza percentuale dei saldi tra entrate e uscite sulla spesa per pensioni – Serie storica dal 1989 al 2005
- Tabella 3a: Rapporti tra entrate contributive e spesa per pensioni (valori percentuali) – Serie storica dal 1989 al 2005
- Tabella 4a: Contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media – Serie storica dal 1989 al 2005
- Tabella 5a: Indici a base 100 dei contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media – Serie storica dal 1989 al 2005
- Tabella 6a: Rapporto tra numero pensioni e contribuenti e tra pensione media (al netto e al lordo GIAS) e reddito medio (valori percentuali) – Serie storica dal 1989 al 2005
- Tabella 7a: Ex fondi speciali, uscite ed entrate previdenziali (valori assoluti e percentuali) – Serie storica dal 1989 al 2005
- Tabelle B1a – B33a: Dettaglio per singola gestione di numero pensioni e contribuenti, pensione media, contributo medio, totale entrate e uscite – Serie storica dal 1989 al 2021
- Tabelle B2b – B33b: Dettaglio per singola gestione di rapporti prestazioni/contributi, aliquota di equilibrio; rapporti tra: pensioni/contribuenti, pensione media/contributo medio, pensione media/reddito medio – Serie storica dal 1989 al 2021
- Tabella D1: Numero di prestazioni assistenziali e relativo importo annuo, complessivo e medio, per tipo di prestazione – Serie storica dei trattamenti vigenti dal 2011 al 2023
- Tabella D2: Tipologia di pensioni per regime di liquidazione – Pensioni INPS settore privato e Gestioni dipendenti pubblici vigenti all'1.01.2024, per regime di liquidazione, gestione, sesso e categoria

Dettaglio Casse Previdenziali Professionali

- Tabella 1d: Entrate contributive e spesa per pensioni e integrazioni assistenziali – Analisi di dettaglio delle Gestioni ENPAM - Serie storica dal 1989 al 2023
- Tabella 2d: Incidenza percentuale dei saldi tra entrate e uscite sulla spesa per pensioni – Analisi di dettaglio delle Gestioni ENPAM - Serie storica dal 1989 al 2023
- Tabella 3d: Rapporti tra entrate contributive e spesa per pensioni (valori percentuali) – Analisi di dettaglio delle Gestioni ENPAM - Serie storica dal 1989 al 2023
- Tabella 4d: Contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media – Analisi di dettaglio delle Gestioni ENPAM - Serie storica dal 1989 al 2023
- Tabella 5b: Indici a base 100 dei contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media – Casse Professionali Privatizzate di cui al D.Lgs. N°509/94 – Serie storica dal 1989 al 2023
- Tabella 5c: Indici a base 100 dei contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media – Casse Previdenziali Professionali di cui al D.Lgs. N°103/96 – Serie storica dal 2000 al 2023
- Tabella 5d: Indici a base 100 dei contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media – Analisi di dettaglio delle Gestioni ENPAM - Serie storica dal 1989 al 2023
- Tabella 6b: Rapporto tra numero di pensioni e contribuenti e tra pensione media e reddito medio (valori percentuali) – Casse Professionali Privatizzate di cui al D.Lgs. N°509/94 – Serie storica dal 1989 al 2023
- Tabella 6c: Rapporto tra numero di pensioni e contribuenti e tra pensione media e reddito medio (valori percentuali) – Casse Previdenziali Professionali di cui al D.Lgs. N°103/96 – Serie storica dal 2000 al 2023
- Tabella 6d: Rapporto tra numero di pensioni e contribuenti (valori percentuali) – Analisi di dettaglio delle Gestioni ENPAM - Serie storica dal 1989 al 2023
- Grafici relativi al numero di pensioni, numero iscritti, pensione media e contributo medio per le Casse Professionali Privatizzate di cui al D.Lgs. N°509/94 – Serie storica dal 1989 al 2023 per ENPACL, ENPAV, ENPAF, CASSA FORENSE, INARCASSA, CIPAG, CNPR, CNPADC, CASSA NOTARIATO, INPGI (fino al 2021), ENPAM
- Grafici relativi al numero di pensioni, numero iscritti, pensione media e contributo medio per le Casse Previdenziali Professionali di cui al D.Lgs. N°106/96 – Serie storica dal 2000 al 2023 per EPPI, ENPAP, ENPAPI, ENPAB, ENPAIA AGROTECNICI, ENPAIA PERITI AGRARI, EPAP, INPGI

Ultimi studi e ricerche disponibili sul sito: www.itinerariprevidenziali.it

- Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate 2024 “[Le dichiarazioni dei redditi 2022: l’analisi IRPEF e delle altre imposte dirette e indirette per importi, tipologia dei contribuenti e territori negli ultimi 15 anni](#)”
- Osservatorio sul mercato del lavoro 2024 “Siamo arrivati al tetto occupazionale? I principali indicatori del primo semestre e le previsioni per il 2024”
- Undicesimo Report “[Investitori istituzionali italiani: iscritti, risorse e gestori per l’anno 2023](#)”
- Quaderno di Approfondimento 2024 “[ESG e SRI, le politiche di investimento sostenibile degli investitori istituzionali italiani](#)”
- Osservatorio sul mercato del lavoro 2023 “[Le dinamiche del secondo semestre 2023 e l’outlook sul 2024](#)”

Introduzione

Il Rapporto su “***Il Bilancio del Sistema Previdenziale italiano***”, giunto alla dodicesima edizione, rappresenta oggi l’unico strumento disponibile in grado di mettere a disposizione, in un solo documento, una visione d’insieme del complesso sistema previdenziale, nel senso più ampio del termine, del nostro Paese e il suo finanziamento, attraverso una analisi puntuale del sistema pensionistico di base gestito da INPS e Casse Privatizzate, delle prestazioni assistenziali erogate dal sistema pubblico con una ***riclassificazione della spesa*** pensionistica e assistenziale; il tutto inserito nel più ampio bilancio dello Stato, fornendo così ai decisori politici, a esperti e media una serie di dati utili relativi a una spesa sociale che rappresenta circa il 51% dell’intera spesa pubblica, con punte fino al 55% e che vede l’Italia al secondo posto assieme all’Austria per rapporto spesa sociale su PIL.

Il Rapporto, fino al 2012, seppur in una versione più ridotta in quanto trattava solo delle gestioni pensionistiche, era redatto dal Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale (Nuvasp), istituito dalla legge n. 335/1995 (riforma Dini) e veniva trasmesso annualmente al Ministro del Lavoro e da questo alle Camere e che per un insieme di motivi è cessato nel maggio del 2012¹. Si è creato così un vuoto non coperto, se non in modo parziale, da altre pubblicazioni che tuttavia trattano il tema in modo non complessivo; per colmarlo, con il contributo volontario di soggetti privati è stata ricostruita con un lungo e complesso lavoro di “*data entry*”, la banca dati del sistema pensionistico italiano ampliata, rispetto a quella del Nuvasp, anche alle ***gestioni assistenziali***, alle “***prestazioni temporanee***”, all’assistenza sanitaria e al welfare complementare privato.

Dal 2014, l’elaborazione dei dati e la redazione del Rapporto è curata dal *Comitato Tecnico Scientifico* e dagli *esperti del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali* (molti dei quali già componenti o collaboratori del Nuvasp) e il Rapporto stesso viene messo a disposizione gratuitamente, del Governo, delle Istituzioni italiane e internazionali e di tutti i soggetti interessati ai temi della previdenza sociale sia nella versione italiana sia in inglese.

Il Dodicesimo Rapporto, redatto sulla base della rigorosa rilevazione dei dati dei bilanci consuntivi degli Enti di Previdenza, illustra gli andamenti della spesa pensionistica, delle entrate contributive e dei saldi delle numerose gestioni pubbliche e privatizzate che compongono il sistema pensionistico obbligatorio del nostro Paese. Il periodo di analisi delle principali variabili previdenziali inizia dal 1989, poiché solo da tale anno è stato possibile effettuare confronti su serie storiche omogenee².

L’analisi retrospettiva copre il periodo fino al 2023, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati completi dei bilanci degli Enti che compongono il sistema Italia. Nel Rapporto, sono descritti e valutati mediante appropriati indicatori, gli andamenti di tutti i fondi della previdenza obbligatoria, sia quelli riguardanti le gestioni pubbliche che sono confluite nell’INPS, ente unico di gestione della

¹ Il Nucleo di valutazione della spesa previdenziale è cessato in seguito alle dimissioni del Presidente e dei Componenti con lettera inviata al Ministro Elsa Fornero, già componente del Nuvasp, in seguito ai decreti Bersani e alle decisioni del Governo Monti/Fornero. Oltre ai compiti di monitoraggio e controllo della spesa previdenziale, alla validazione dei coefficienti di trasformazione e al coordinamento delle “*anagrafi generali dei lavoratori attivi e delle pensioni e pensionati*”, il Nuvasp realizzava il “*Rapporto sugli andamenti finanziari del sistema pensionistico*”; l’ultimo Rapporto riportava i dati al 31 dicembre 2010. Nel 2012 è andata completamente perduta la grande biblioteca del Nucleo e l’enorme banca dati realizzata in oltre 15 anni di attività. Anche il sito web del Nuvasp con la serie storica dei rapporti e il data base con gli andamenti completi dal 1989 al 2010 non è più disponibile.

² La rielaborazione dei dati necessaria ai confronti su serie temporali omogenee è stata effettuata dal Nuvasp, organismo che ha operato dal 1997 al maggio 2012 presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e successivamente dal Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali.

previdenza pubblica³, sia i fondi facenti capo alle gestioni private relativi alle Casse Professionali in base ai D. Lgs. n. 509 del 1994 e n.103 del 1996. Ai fini della valutazione degli andamenti delle diverse gestioni sono prese in considerazione le principali variabili - numero di iscritti attivi, pensionati, contribuzione media, pensione media e i relativi rapporti economici e demografici - che concorrono a determinare i saldi, sia nei bilanci correnti sia nel medio lungo termine.

L'osservazione puntuale dei risultati dei singoli fondi è preceduta da un'analisi generale delle dinamiche della spesa complessiva, delle entrate contributive e dei saldi contabili del sistema pensionistico obbligatorio nell'arco temporale di **35 anni (unica nel suo genere)** che consente di evidenziare le tendenze di breve e medio lungo termine anche con riferimento alla sostenibilità finanziaria, all'andamento del rapporto spesa totale/PIL e all'adeguatezza delle prestazioni.

Nel Rapporto sono analizzati gli andamenti della **Gestione per gli interventi assistenziali (GIAS)**, quelli della **Gestione Prestazioni Temporanee (GPT)** per le prestazioni di sostegno al reddito, finanziate dalla produzione e dalla fiscalità generale, quelli relativi al bilancio Inail e la Spesa Sanitaria. Tutto ciò consente di effettuare in modo sempre più preciso la separazione tra assistenza e previdenza al fine di consentire interventi più mirati sulle singole componenti di spesa e una migliore comprensione dei fenomeni anche in sede UE. Una analisi particolare è rivolta alle forme di sostegno attivo e passivo dei lavoratori con riguardo ai fondi di solidarietà, interprofessionali e bilaterali. Dopo le previsioni di medio termine vengono illustrati e analizzati i **"tassi di sostituzione"** offerti dal sistema pensionistico nazionale con proiezioni per differenti carriere e scenari economici.

Questa Dodicesima edizione del Rapporto segue la Settima edizione della *"Regionalizzazione del bilancio previdenziale italiano"* realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali applicando la tecnica dei "flussi di cassa"⁴, nonché l'Undicesima edizione dell'Osservatorio sulle entrate fiscali e sulla sostenibilità del welfare. Nell'ultimo capitolo vengono descritte e quantificate le forme di welfare complementare e integrativo di natura privatistica sempre più indispensabili per garantire la sostenibilità di sistema in una società che invecchia di cui non c'è stata una significativa evoluzione nel 2023. Conclude in Appendice una rassegna delle principali modifiche e novità legislative aggiornate al 2024.

Sul sito web del Dodicesimo Rapporto e in appendice statistica, sono riportate le serie storiche delle tabelle dal 1989 al 2022.

³ Art. 21 del D.L. n.211 del 6/12/2011, convertito nella Legge n. 214 del 22 dicembre 2011 "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici".

⁴ Il Report sulla Regionalizzazione, compresa la settima edizione, elaborati sui bilanci ufficiali degli Enti in base ai flussi di cassa (entrate effettive per luogo di lavoro e uscite pensionistiche e assistenziali per luogo di residenza dei pensionati, nonché le modalità di finanziamento contributive e fiscali per singole regioni) sono consultabili sul sito www.itinerariiprevidenziali.it.

1. Il sistema pensionistico obbligatorio italiano: i risultati di bilancio e gli andamenti nei 35 anni di monitoraggio dal 1989 al 2023

Premessa

Il sistema pensionistico obbligatorio è gestito per il 96% circa della spesa e delle entrate contributive dall'INPS che a seguito di vari provvedimenti legislativi succedutisi negli ultimi trent'anni ha incorporato quasi tutte le gestioni previdenziali; da ultimo, l'art. 1, comma 103, della legge 30 dicembre 2021, n. 234 (Legge di Bilancio 2022) ha previsto che “con effetto dal 1° luglio 2022 la funzione previdenziale svolta dall'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (INPGI) in regime sostitutivo è trasferita, limitatamente alla funzione sostitutiva, all'INPS¹. La quota residua del sistema pensionistico è gestita dalle **Casse previdenziali privatizzate** dei liberi professionisti, il cui elenco e i dati di bilancio sono esposti nel *capitolo 3*.

I dati presentati in questo Rapporto relativi alle Gestioni INPS (*capitolo 2*) e quelli delle Casse di Previdenza privatizzate (*capitolo 3*) che riguardano entrate contributive, uscite per prestazioni, saldi e situazione patrimoniale, sono rilevati dai bilanci INPS e delle Casse e rappresentano gli andamenti economici e finanziari delle singole gestioni; per quanto riguarda il numero dei **lavoratori attivi**, riguardo alle gestioni INPS, possono evidenziarsi differenze rispetto a quelli elaborati da Istat e riportati nella *tabella 6.1*, perché le gestioni INPS registrano come contribuente il lavoratore che versa anche un solo contributo nell'anno in esame, a volte anche in più gestioni, dando così luogo a duplicazioni di posizione cosa che raramente avviene per le gestioni privatizzate; per quanto riguarda invece **le pensioni**, i numeri evidenziati si riferiscono nella maggior parte dei casi alle prestazioni erogate e non ai pensionati che, come noto, possono beneficiare anche di due o più pensioni mentre il numero esatto dei beneficiari delle pensioni, delle prestazioni assistenziali e delle altre rendite (benemerenzia e Inail) è evidenziato nell'analisi del Casellario INPS nel *capitolo 5*.

I dati di bilancio del sistema pensionistico italiano relativi al 2023 sono esposti nelle **tabelle 1.a e seguenti e B.35.a e B.35.b** inserite alla fine dei capitoli mentre le gestioni INPS e quelle delle Casse privatizzate dei liberi professionisti che gestiscono forme obbligatorie sostitutive² sono dettagliate nei successivi capitoli. Completa l'analisi di sistema il *capitolo 4* che analizza le gestioni delle prestazioni temporanee (sostegno al reddito) dei lavoratori dipendenti del solo comparto privato e la GIAS, gestione degli interventi assistenziali che beneficia dei trasferimenti dal bilancio dello Stato e negli anni ha acquisito molta importanza anche in termini di spesa.

¹ Nel tempo sono confluiti in INPS: con decorrenza 1 luglio 1995 lo **SCAU** (Servizio contributi agricoli unificati); dal primo gennaio 1996 il Fondo di previdenza del personale addetto ai pubblici servizi **di trasporto**, il fondo **Autoferrotramvieri**; il Fondo previdenziale dei lavoratori dipendenti delle aziende del **settore elettrico**, il fondo del **settore telefonico** (ex fondi sostitutivi dell'assicurazione generale obbligatoria); dal 1° gennaio 2000 il **fondo FFSS** delle ferrovie con molti prepensionamenti; dall'1/1/2003 l'**INPDAl** (l'Ente dei dirigenti di aziende industriali); dal 31 maggio 2010, l'**IPOST** (l'Ente dei lavoratori postali); dal primo gennaio 2012 l'**INPDAP** (l'Ente per le pensioni dei pubblici dipendenti) e l'**ENPALS** (l'Ente per i lavoratori dello spettacolo); sono inoltre confluiti molte altre gestioni minori quali **il fondo imposte di consumo, miniere e porti di Genova e altre città**. Nel 2022 è confluita anche la gestione sostitutiva dei giornalisti professionisti dipendenti che era in capo alla Cassa Privatizzata **Inpgi**.

² Nel sistema obbligatorio sono inoltre ricomprese le gestioni di previdenza complementare o aggiuntiva gestite da INPS e dagli Enti privatizzati, come l'ENASARCO che gestisce le pensioni degli agenti di commercio, l'ENPAIA che gestisce le rendite integrative degli impiegati in agricoltura e il FASC (Fondo agenti spedizionieri e corrieri) che eroga le prestazioni in capitale agli impiegnati.

1.1 Il bilancio del sistema pensionistico obbligatorio nel 2023

Nel 2023 la *spesa pensionistica* relativa a tutte le gestioni previdenziali al netto della quota GIAS è ammontata a **267.107,5 milioni** di euro (247.578 milioni nel 2022), con un aumento di 19,53 miliardi (+7,88%, rispetto al +3,9% del 2022 sul 2021), quasi totalmente imputabile alla rivalutazione delle rendite all'inflazione³ e in parte dall'aumento dei pensionati a causa delle misure di anticipazione pensionistica varate dai vari Governi in questi ultimi 10 anni. Il quadro finanziario complessivo della previdenza obbligatoria è evidenziato dalla *tabella 1.a e seguenti* che sintetizza le uscite per prestazioni previdenziali, le entrate contributive, i saldi di gestione e le quote di trattamenti pensionistici trasferite attraverso la GIAS; sono altresì evidenziati i dati relativi al complesso delle Casse previdenziali privatizzate regolate dai D.lgs. 509/94 e 103/96 che, pur rientrando nel sistema obbligatorio, sostanzialmente non gravano sul bilancio dello Stato (le tavole di dettaglio si possono visualizzare sia alla fine dei capitoli sia sull'apposita sezione web del Rapporto)⁴.

Le *entrate contributive*, dopo la flessione del 2020 dovuta alla pandemia da COVID-19 (195.400 milioni di euro), hanno ripreso a salire per effetto dell'aumento dei lavoratori attivi, attestandosi nel **2023** a 236.685,7 milioni di euro⁵.

Il *saldo tra contributi e prestazioni* ha presentato nel 2023, come accade da molti anni, un risultato negativo per 30.421 milioni, riportandosi sui valori del 2021 (-30.006 milioni contro i **22.645 milioni** del 2022).

Nel 2023, come ampiamente illustrato nei *capitoli 5 e 6*, sono aumentati sia i beneficiari delle prestazioni pensionistiche e assistenziali sia i lavoratori occupati; sono altresì aumentati, grazie ai rinnovi di molti contratti nazionali, i redditi degli occupati che, in parte, hanno recuperato l'inflazione. Sono altresì aumentati anche i valori nominali dei redditi pensionistici soprattutto per i percettori di prestazioni fino a 4 volte il minimo.

Per il 2023 si possono fare le seguenti considerazioni sul disavanzo totale e delle singole gestioni:

- a) dai dati delle *tabelle 1.a e B.35.a* si evidenzia che le gestioni obbligatorie INPS in attivo sono quattro: il *FPLD* con un attivo di 15.107,9 milioni⁶; la *Gestione Commercianti* con un attivo di 1.154 milioni; la *Gestione dei lavoratori dello spettacolo* (ex *ENPALS*) con 468,71 milioni in miglioramento rispetto agli anni precedenti e la *Gestione separata*, dei cosiddetti *Lavoratori Parasubordinati*, che presenta un saldo attivo di 8.627 milioni anch'essa in continuo miglioramento; il consistente attivo di quest'ultima gestione deriva dal fatto che ha ancora pochi pensionati e pensioni basse.
- b) Presentano inoltre un attivo di bilancio (*tabella 1.a*) le Casse dei liberi professionisti con un saldo positivo complessivo di **4.318 milioni** con un trend che permane positivo. Si tratta, per i liberi

³ Le pensioni sono rivalutate in base all'inflazione rilevata nell'anno precedente; dal 1997 numerose leggi hanno variato in riduzione l'indicizzazione delle pensioni superiori al trattamento minimo o a suoi multipli (3 o 5 volte il TM); per gli anni 2022 e 2023 l'abbattimento delle pensioni medio/alte è stato ancora più marcato (per gli approfondimenti si vedano le tabelle e il commento in *capitolo 6* e in *Appendice 1*).

⁴ Si veda il sito web www.itinerariiprevidenziali.it.

⁵ Come negli anni precedenti, non è ricompreso nelle entrate il contributo aggiuntivo di 10.800 milioni di euro a carico dello Stato (v. nota 2 alla *tabella 1.a*).

⁶ Va considerato che sul totale delle gestioni dei lavoratori dipendenti privati che comprendono il FPLD e i cosiddetti fondi speciali (*vedasi tabella 7a*) come chiarito in seguito, gravano i disavanzi dei Fondi speciali in esso confluiti (in complesso 9.921 milioni).

professionisti come per i parasubordinati, di gestioni che presentano ancora un buon rapporto attivi/pensionati.

- c) L'apporto complessivo delle gestioni attive pari a **29.675,6 milioni** consente di contenere il disavanzo totale tra uscite ed entrate in 30.421,8 milioni. Senza queste poste attive il deficit del sistema pensionistico avrebbe raggiunto l'importo di **60.097,4 milioni**.
- d) Tutte le altre gestioni presentano disavanzi: il più elevato è quello dei dipendenti pubblici, in continuo peggioramento negli anni, con un **saldo negativo di 44.021,8 milioni** che si ridurrebbe se venisse computato nelle entrate il contributo aggiuntivo dello Stato alle Casse pensioni dei dipendenti Statali che ammonta a 10.800 milioni. Seguono per dimensione dei disavanzi, come meglio illustrato nel capitolo successivo, il Fondo degli artigiani, dei Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri e il Fondo di previdenza dei Giornalisti confluita in INPS che anche quest'anno presenta un saldo negativo per 272,78 milioni, tra i peggiori saldi di gestione considerando anche l'esigua platea di contribuenti e pensionati. I saldi negativi dei fondi speciali che, al momento dell'incorporazione nel FPLD erano mediamente elevati e in progressivo peggioramento, non possono essere correttamente valutati dipendono dal fatto che i nuovi assunti dalla data di incorporazione nel FPLD vengono iscritti a questo fondo mentre i pensionati, che aumentano di anno in anno, vengono caricati sulle ex gestioni peggiorandone enormemente i saldi. Presentano saldi molto negativi il Fondo delle ex FF.SS e quello delle Poste.

1.2 Le principali novità pensionistiche per il 2024

La Legge di Bilancio per il 2024 (29 dicembre 2023), per il sistema pensionistico-assistenziale, ha previsto una serie di misure, restrittive per i requisiti pensionistici e più favorevoli per i redditi medio bassi e per le pensioni basse. Per **Quota 103** (in pensione con 62 anni d'età e 41 di contributi) introdotta dalla Legge di Bilancio per il 2023, in sostituzione della precedente Quota 102 (64 anni d'età e 38 di contributi) per chi matura i requisiti nel corso del 2024 l'importo del trattamento verrà interamente determinato secondo le regole di calcolo del metodo contributivo. Inoltre, si abbassa il tetto mensile lordo dell'assegno, che non potrà essere superiore a quattro volte la pensione minima, fino al raggiungimento dell'età per la vecchiaia attualmente a 67 anni (nel 2023 era pari a cinque volte il minimo); stretta anche sulle finestre di uscita: i tempi necessari tra la maturazione dei requisiti e l'erogazione della pensione passano da 3 a 7 mesi per i dipendenti privati e da 6 a 9 mesi per i pubblici. Chi sceglie di rinunciare all'uscita dopo aver raggiunto i requisiti, potrà invece chiedere che la contribuzione a suo carico, pari al 9,19%, venga inserita in busta paga mentre la quota a carico del datore di lavoro continuerà ad essere versata all'INPS; la parte di contributi incassata non contribuisce a incrementare la pensione. Per chi opta per Quota 103 (come per quota 100 e 102) è vigente il divieto di lavorare e quindi non potrà cumulare redditi da lavoro con quelli da pensione fino al raggiungimento dei 67 anni di età. Chi ha maturato i requisiti di Quota 103 entro il 31 dicembre 2023 potrà richiedere la pensione negli anni seguenti mantenendo le condizioni previste dall'attuale normativa. Non potranno più esercitare il diritto nel 2025 coloro che hanno maturato i requisiti di Quota 100 (62 anni di età e 38 di contributi entro il 31/12/2021) e Quota 102 (64 anni di età e 38 di contributi entro il 31/12/2022). **Opzione donna** già fortemente riformata nel 2023 con limitazione nelle categorie di accesso alle sole lavoratrici: a) licenziate o dipendenti in aziende con tavolo di crisi aperto presso il Ministero; b) persone con disabilità pari o oltre il 74%; c) che assistono, da almeno 6 mesi, persone disabili conviventi, con disabilità in situazione di gravità in base alla legge 104 del 1992 di primo o secondo grado di parentela. In quest'ultimo caso per ultra 70enni il 2024 vede un

aumento del requisito anagrafico, che passa da 60 a 61 anni d'età, ridotto di un anno per ogni figlio nel limite di due anni mentre resta fermo il requisito di 35 anni di contribuzione. Anche in questo caso il calcolo della pensione è interamente con il metodo contributivo e con finestre mobili di 12 mesi per le lavoratrici dipendenti e 18 mesi per le autonome.

APE sociale (prestazione assistenziale e non pensionistica) è anch'essa prorogata al 2024 ma si potrà accedere con **63 anni e 5 mesi d'età**, 5 mesi in più rispetto al 2023 e potranno utilizzarla i lavoratori disoccupati con almeno 63 anni e 5 mesi di età e 30 anni di contribuzione a seguito di cessazione del rapporto di lavoro per licenziamento, anche collettivo, dimissioni per giusta causa o risoluzione consensuale o dipendenti di aziende con tavolo di crisi aperto presso il Ministero e che hanno esaurito i periodi di disoccupazione, tipo Naspi; le persone con 63 anni e 5 mesi di età e 30 anni di contribuzione, con disabilità pari o oltre il 74% e riconosciuti invalidi civili; i lavoratori sempre con 63 anni e 5 mesi di età e 30 anni di contribuzione che assistono da almeno 6 mesi persone disabili conviventi, con disabilità grave in base alla legge 104 del 1992, siano di primo o secondo grado di parentela (solo per over 70); i lavoratori dipendenti che svolgono mansioni cosiddette "gravose" con almeno 63 anni e 5 mesi di età e 36 anni di contribuzione e che al momento della domanda di accesso all'APE sociale, abbiano svolto una o più delle professioni contenute nell'Allegato n. 3 alla legge n. 234/2021 per almeno sei anni negli ultimi sette oppure per almeno sette anni negli ultimi dieci. Per il 2024 è prevista **l'incumulabilità totale della prestazione con i redditi** di lavoro dipendente o autonomo ad eccezione del lavoro occasionale entro un massimo di 5.000 euro annui.

Nel **metodo contributivo** (che però inizierà dopo il 2035) viene eliminato il requisito che per accedere alla pensione con 67 anni e 20 anni di contributi, l'importo pensionistico sia pari a 1,5 volte quello dell'assegno sociale; viene modificato anche l'importo della pensione anticipata con il contributivo a 64 anni d'età e 20 di contributi che passa da 2,8 a 3 volte l'importo dell'assegno sociale con un massimo di 5 volte il minimo fino ai 67 anni e con 3 mesi di finestra. Resta a 2,8 per le donne con un figlio e a 2,6 per le donne con due o più figli. È confermata la cosiddetta **Pace contributiva** che per il 2024/25 offre la possibilità per i lavoratori interamente nel contributivo di riscattare in modo agevolato i "vuoti contributivi". Un sistema sulla falsariga del riscatto della laurea. Si potrà riscattare un periodo massimo di 5 anni, in unica soluzione oppure in un massimo di 120 rate mensili, di importo non inferiore a 30 euro Tale onere è detraibile al 50 % dai redditi nell'anno del versamento e nei 4 successivi. Inoltre, è confermato per tutto il 2024 il **taglio del cosiddetto cuneo contributivo** con una riduzione del 7% dei contributi previdenziali per i redditi fino a 25mila euro, del 6% per i redditi fino a 35mila euro. È prorogata per il 2024 anche la **extra rivalutazione delle pensioni minime** (nel 2023 1,5% per gli infra 75enni e 6,4% per gli over 75; nel 2024 2,7%) ma con un décalage nei prossimi tre anni mentre per le pensioni oltre 4 volte il minimo viene ripristinata la rivalutazione 100% fino a 3 volte il minimo, 90% tra 3 e 5 volte il TM e 75% sulla quota di pensione eccedente 5 volte il TM. Sono confermati gli scivoli per i prepensionamenti realizzati con i **Contratti di Espansione** e la **Isopensione** fino al 2026.

1.3 Le fasi temporali dal 1989 al 2023 nei 35 anni di analisi

Per inquadrare e analizzare l'evoluzione del sistema pensionistico nei trentacinque anni per i quali esistono dati statistici omogenei si è ritenuto opportuno suddividere l'intero arco di tempo in quattro sottoperiodi. Essi hanno ampiezza simile ma connotati diversi, sia per i profili delle principali variabili economiche, sia per ciò che riguarda la dinamica della spesa per pensioni e delle variabili

che concorrono alla sua determinazione, ai risultati delle gestioni e alla sostenibilità finanziaria dell'intero sistema. I quattro sottoperiodi individuati sono i seguenti:

- **1989-1997** - Sono gli anni che hanno visto le prime significative riforme del sistema pensionistico introdotte dal Governo Amato nel 1992 e poi dal governo Dini nel 1995. Esse hanno disposto l'avvio di un processo di armonizzazione dei regimi pensionistici di diverse categorie, di particolare peso quella dei pubblici dipendenti, rispetto al regime generale del Fondo dei dipendenti privati, con un graduale aumento dell'età pensionabile, degli anni di contribuzione e con sostanziali modifiche nel calcolo e nell'indicizzazione delle pensioni;
- **1998-2006** - Sono i nove anni successivi all'adozione dell'articolata riforma Dini (n.335/95), con l'applicazione graduale del nuovo metodo di calcolo contributivo, a cui si aggiunsero gli effetti di misure contenute in altre riforme adottate dal Governo Prodi 1997 (modifica dell'età pensionabile, equiparazione delle regole tra dipendenti pubblici e privati, ecc.) e dal Governo Berlusconi 2001 (elevazione dei limiti di età e anzianità con effetto differito, incentivi alla prosecuzione volontaria dopo il raggiungimento dei requisiti per il pensionamento, ecc.);
- **2007-2014** - Questi anni si segnalano soprattutto per una lunga crisi finanziaria ed economica, caratterizzata inizialmente dagli effetti distorti di minori controlli sui mercati finanziari che originarono la bolla immobiliare e il crollo dei titoli subprime, a cui fece seguito il grave problema della sostenibilità dei debiti sovrani. Questo periodo ha visto altri due momenti di riforma in campo pensionistico indotti soprattutto da esigenze di risanamento del bilancio pubblico, il primo durante il Governo Berlusconi e il secondo deciso dal Governo Monti e noto come riforma Fornero, ambedue orientati ad aumentare e rendere più restrittivi i requisiti per il pensionamento;
- **2015-2023** - Rispetto al periodo precedente gli ultimi anni hanno visto dapprima una leggera ripresa della crescita economica, la cui dinamica è stata drasticamente ribaltata dagli effetti della pandemia nel 2020. Le brusche oscillazioni sono poi continuate con importanti recuperi nel biennio successivo, frustrati a loro volta dagli influssi negativi dei conflitti in Ucraina e nell'area medio-orientale che, oltre a un rapido e forte rialzo dei prezzi, hanno riportato la maggior parte dei paesi europei a tassi di crescita economica molto bassi. Per quanto riguarda le pensioni, all'interno di questo periodo non vi sono state sostanziali modifiche di sistema ma l'adozione di diverse misure di "mitigazione" dei requisiti previsti dalla riforma Fornero⁷, ossia nuove forme di anticipo dell'età di pensionamento, con le relative conseguenze al ribasso sui risparmi di spesa inizialmente previsti⁸.

⁷ Tra le misure di deroga dei requisiti fissati dalla riforma Fornero (art. 24 del D. Lgs. 201/2011) per agevolare l'anticipo dell'età di pensionamento si possono citare: le "nove salvaguardie" di alcune tipologie di lavoratori per i quali l'aumento dei requisiti avrebbe comportato il venir meno sia della retribuzione che della pensione; le misure della Legge di Bilancio del 2015 volte a ridurre le penalità della legge Fornero sulle pensioni liquidate a soggetti di età inferiore ai 62 anni, penalità definitivamente abolite con Legge di Bilancio del 2017; una misura molto discussa del primo Governo Conte di anticipazione del pensionamento conosciuta come "Quota 100", i cui requisiti validi per il biennio 2019-2020 sono stati parzialmente innalzati nei successivi tre anni 2021-2023. Informazioni di dettaglio riguardo a queste modifiche sono riportate in appendice al presente Rapporto

⁸ Una quantificazione dell'impatto economico dei provvedimenti che hanno facilitato le uscite anticipate è presente nell'ultimo Rapporto MEF-RGS che, adottando il cosiddetto "scenario nazionale", valuta per il periodo 2019-2023 una maggiore incidenza percentuale della spesa in rapporto al PIL "pari in media a oltre 0,4 punti l'anno". Vedi: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, *Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario*, aggiornamento 2024, Roma, giugno 2024.

1.4 L'analisi del bilancio previdenziale nel 2023 e il peso delle variabili economiche

Nel 2023, ultimo anno del presente Rapporto, la *spesa per pensioni* del sistema obbligatorio⁹ (Fondi gestiti dall'INPS e dalle Casse Private) è ammontata a **267,1 miliardi**, con un incremento in valore corrente del 7,9% sul periodo precedente (*tabella 1 a e seguenti*). Questo aumento si deve in parte al maggior numero di pensioni erogate, 17 milioni e 375mila nel 2023 contro 17 milioni e 364mila nell'anno precedente (+0,07%), ma in misura ben maggiore esso esprime la rivalutazione delle pensioni all'impennata di inflazione dell'anno precedente. Dell'adeguamento hanno beneficiato, soprattutto i trattamenti minimi (+8,1%), mentre i tetti alla perequazione per le pensioni oltre quattro volte il minimo hanno determinato risparmi di spesa per circa 3,6 miliardi nel 2023 (2,2 al netto delle tasse) e una stima di 6,8 miliardi (oltre 4,4 netti) per il 2024, con una conseguente perdita di potere d'acquisto dei redditi da pensione che nel caso dei trattamenti oltre sei volte il minimo supera il 10% nell'ultimo biennio. Poiché questi dati riguardano anni di forte aumento dei prezzi, dato il particolare meccanismo di adeguamento all'inflazione delle pensioni¹⁰, per capire l'effettivo andamento della spesa è più appropriato fare ricorso ai tassi di variazione reale. Nella fattispecie, l'aumento reale della spesa nel 2023 risulta essere del 2,5% in base all'indice FOI e del 2,2% con l'indice NIC¹¹.

Va detto che anche in termini reali queste variazioni superano i valori medi del periodo 2015-2023, di cui si dirà più avanti, che sono al di sotto dello 0,4% medio annuo calcolati con ambedue gli indici. Nel valutare l'entità di questi incrementi, va rilevato che il biennio 2022-2023 ha avuto tassi medi di inflazione dell'8,1% e del 5,4% e che, a causa del ritardo nell'adeguamento ai prezzi, la spesa per pensioni nel 2022 è diminuita in termini reali del 4,2%. Ciò comporta che la variazione registrata nel 2023 è per la maggior parte attribuibile al recupero della capacità di spesa dei redditi da pensione e non tanto a un'inversione dei bassi tassi di crescita che hanno caratterizzato gli anni successivi alla crisi del periodo 2008-2014¹².

Passando al lato delle *entrate contributive*, il valore del 2023 (**236,7 miliardi**) equivale a un incremento nominale del 5,2% sull'anno precedente, e a un risultato negativo di bilancio tra contribuzioni e uscite per pensioni al netto delle prestazioni assistenziali pari a -30,4 miliardi. Tale saldo corrisponde all'11,4% della spesa ed è molto prossimo alla media del periodo 2015-2023 pari all'11,1%¹³.

⁹ Nel presente Rapporto, la "spesa per pensioni" è quella inizialmente definita nei Rapporti del "Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale (NVSP)", organismo che ha cessato le attività nel 2012. Per le differenze con altre definizioni di spesa pensionistica si vedano Appendice 2 del presente Rapporto (Definizione dei diversi aggregati di spesa) e (Un confronto quantitativo per il periodo 1999-2020) in cui le differenze sono espresse anche in punti percentuali del rapporto tra spesa per pensioni e PIL; MEF-RGS, *Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario*, Roma, luglio 2023.

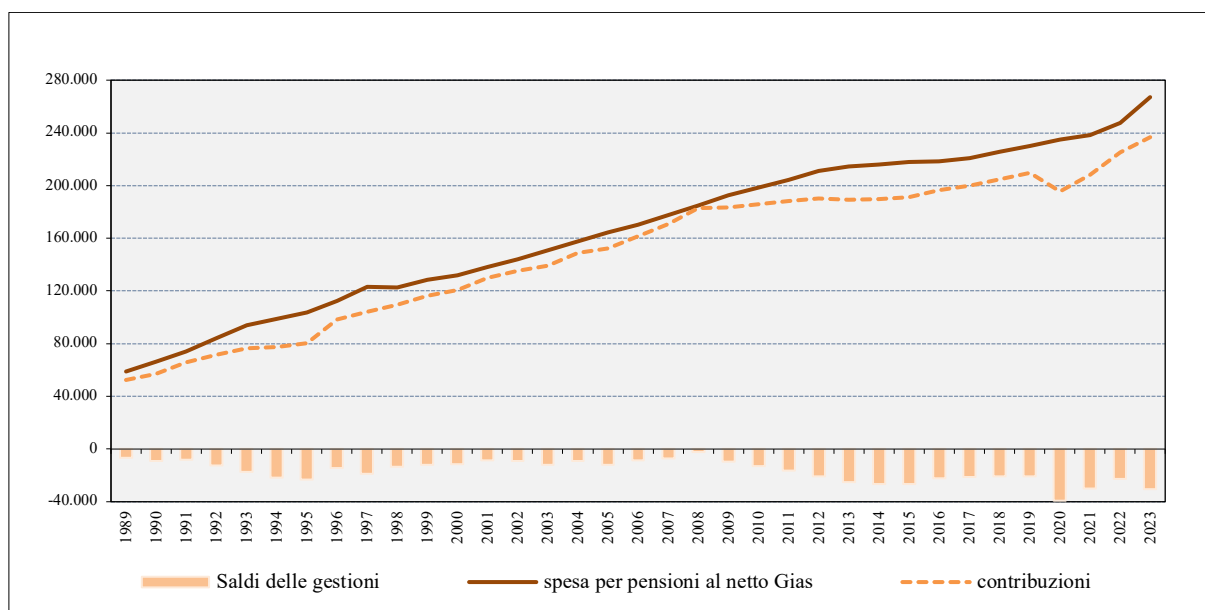
¹⁰ Ogni anno le pensioni si rivalutano in base all'indice medio dei prezzi al consumo per famiglie di operai e impiegati relativo all'anno precedente calcolato dall'Istat. La percentuale di rivalutazione è indicata in via provvisoria e conguagliata nell'anno seguente. Oltre a questo sistematico ritardo nell'indicizzare il valore delle pensioni rispetto all'inflazione, i trattamenti pensionistici medio alti, cioè superiori a quattro volte il trattamento minimo (circa 2.270 euro mensile lordo) sono state oggetto di una significativa riduzione delle aliquote di indicizzazione che ha ridotto per fasce crescenti la percentuale di adeguamento delle pensioni ai prezzi da 80% fino al 22% del tasso di inflazione Istat da applicare sull'ammontare dell'intera pensione.

¹¹ Indici dei prezzi al consumo: per le famiglie di operai e impiegati (FOI) e per l'intera collettività nazionale (NIC).

¹² Significativo è il fatto che il solo recupero di potere d'acquisto dei redditi da pensione del 2021 avrebbe comportato due anni dopo, cioè nel 2023, una spesa pari a quasi 258 miliardi di euro, contro i 267 effettivamente registrati.

¹³ Se alla spesa per pensioni si aggiunge la quota di spesa assistenziale pari a 43miliardi e 829 milioni, erogata in forma di pensioni e trasferita dallo Stato all'INPS nella Gestione per gli interventi assistenziali (GIAS), la spesa totale sale a 310 miliardi e 937 milioni.

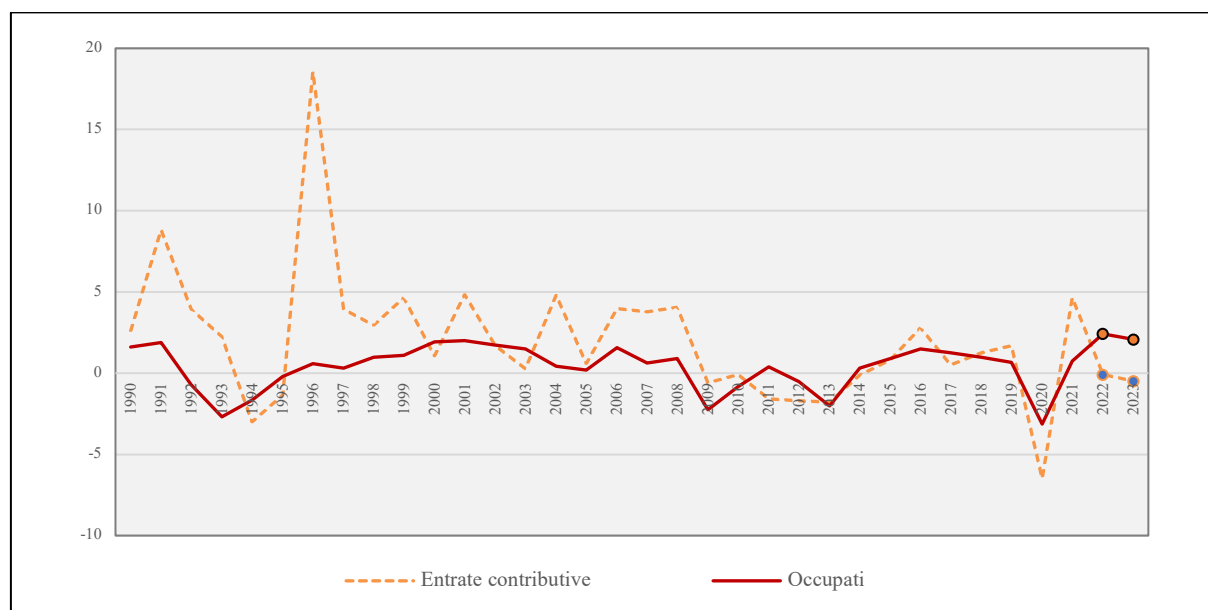
Figura 1.1 - Andamento delle gestioni previdenziali (milioni di euro)



Analizzando le *entrate contributive*, le *spese per prestazioni* al netto della quota assistenziale e il relativo *saldo* per l'intero arco di tempo considerato (*figura 1.1*), si rileva come i disavanzi di gestione siano sempre presenti ma con intensità e andamenti diversi. In dettaglio, nei tre momenti di maggiore rallentamento dell'economia (1992-93, 2008-2014 e 2020) il divario tende ad aumentare, mentre negli anni successivi alle riforme pensionistiche più incisive (dal 1996 in poi e dopo il 2012) i bilanci migliorano o, comunque, gli andamenti di entrate e uscite si riallineano. La sottostante relazione tra andamento dell'economia ed equilibrio finanziario del sistema pensionistico verrà evidenziata anche nelle pagine successive; già da ora però è giusto sottolineare che sui risultati gestionali non pesa solo la spesa per prestazioni, come tendono solitamente a sottolineare gli organi di informazione, ma anche la dinamica delle entrate contributive, che spesso viene poco o niente considerata.

Focalizzando perciò l'attenzione sull'andamento recente delle contribuzioni, si rileva che nel biennio di alta inflazione 2022-2023 i valori delle entrate in termini reali registrano variazioni negative (-0,1% nel 2022 e -0,5% nel 2023) che si scostano dall'aumento reale medio (+0,62%) nel periodo 2015-2023, nonostante questo valore sia stato condizionato dal dato fortemente negativo dell'anno della pandemia. Se si considera poi che l'andamento delle contribuzioni dovrebbe avere una correlazione positiva con la dinamica occupazionale, i dati dell'ultimo biennio risultano comunque difficili da spiegare. Nella *figura 1.2* sono osservabili gli andamenti dei tassi annui di variazione delle contribuzioni in termini reali e dell'occupazione. Come si vede nel primo decennio la relazione è poco chiara perché i frequenti interventi del legislatore hanno ripetutamente agito sulle aliquote contributive dei redditi da lavoro dipendente e autonomo, influenzando con interventi esterni il normale flusso delle contribuzioni. Dall'inizio di questo secolo, la concomitanza tra i segni di variazione del numero di occupati e delle entrate contributive emerge invece in modo più evidente: momenti espansivi dell'occupazione si accompagnano a un'accelerazione delle entrate e al contrario, come negli anni di crisi tra il 2008 e il 2013 o ancor più nell'anno di crollo della pandemia, scendono occupazione e ore lavorate e si riducono o ristagnano le contribuzioni.

Figura 1.2 - Entrate contributive e numero di occupati (tassi reali di variazione annua)



Questa relazione non trova però riscontro negli andamenti dell'ultimo biennio (2022-2023) quando, a fronte di aumenti nel numero di occupati superiori al 2% annuo, si sono avute variazioni negative nei valori reali delle entrate contributive. Poiché il biennio non ha visto modifiche di rilievo nei valori nominali delle aliquote e nella composizione percentuale tra lavoro dipendente e autonomo, le mancate entrate contributive possono essere attribuite a due principali ragioni: la prima riguarda la dinamica dei redditi da lavoro che, in un'improvvisa fase di elevata inflazione hanno tardato ad adeguarsi all'aumento dei prezzi, perdendo valore reale e trasferendo di conseguenza questo calo al valore reale dei contributi versati; una seconda motivazione risiede invece nella rilevazione contabile dell'esonero contributivo previsto dall'articolo 1, comma 281, della Legge di Bilancio 2023, per il quale la contabilità dell'INPS ha istituito un apposito conto nell'ambito della Gestione degli interventi assistenziali (GIAS)¹⁴, riducendo quindi di una cifra equivalente il flusso dei contributi provenienti dalla produzione.

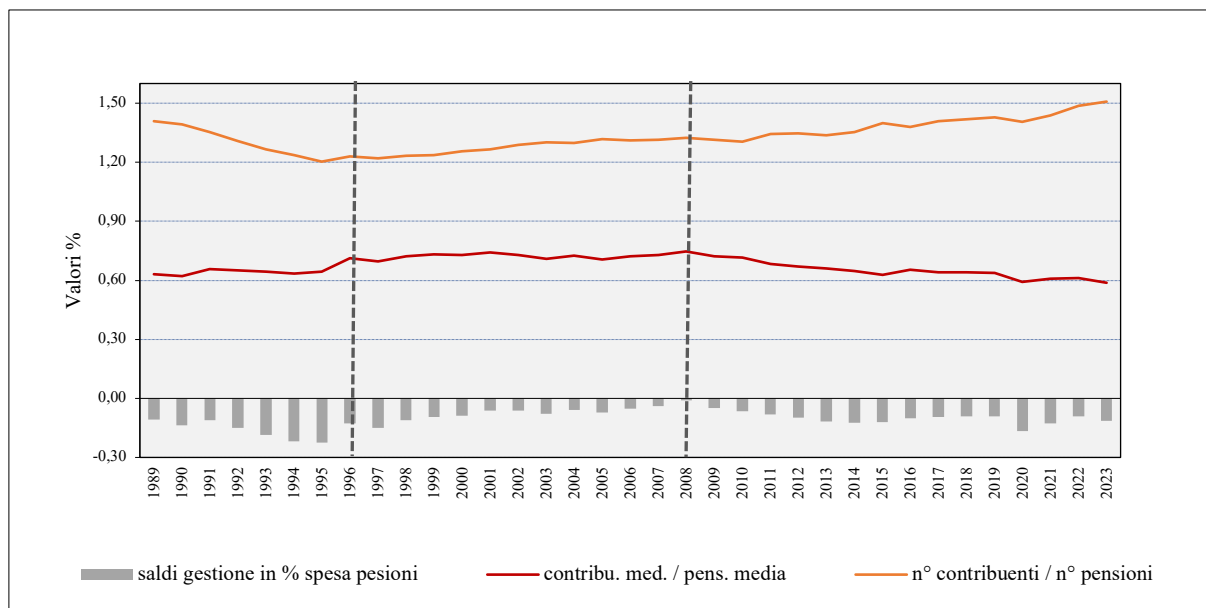
Ritornando alle dinamiche di lungo periodo, si osserva che nell'arco di trentacinque anni, l'aumento medio annuo della spesa per pensioni in valore nominale è stato del 4,5%, a fronte di una dinamica del PIL nominale nello stesso periodo pari al 3,6% annuo. Nello stesso periodo (1989 – 2023) la spesa assistenziale erogata in forma di pensioni dall'INPS nell'apposita gestione per gli interventi assistenziali (GIAS) è passata da 12,493 miliardi a 43,829, con un aumento medio annuo del 3,7%. Questi differenziali tra le percentuali di aumento della spesa per pensioni e di quella assistenziale hanno definito nel lungo periodo accrescimenti di spesa che nel 2023 erano quattro volte e mezzo il dato iniziale per la spesa pensionistica e 3,5 volte quella assistenziale. A tale proposito, si deve però considerare che le prestazioni assistenziali in oggetto riguardano solo una parte dell'assistenza, quella erogata nella forma di trattamento pensionistico; ad essa si devono sommare diverse altre voci di spesa a carico non solo dell'amministrazione centrale (comprese le decontribuzioni e le agevolazioni

¹⁴ Vedi: INPS, *Circolare numero 7 del 24-01-2023*. Una tale scelta contabile è discutibile avendo le *prestazioni previdenziali* diversa natura rispetto alle *erogazioni assistenziali*. L'argomento è descritto in dettaglio nelle successive parti del presente Rapporto. Elemento distintivo essenziale tra le due tipologie di prestazioni dovrebbe comunque essere che le prime sono finanziate dai contributi dei potenziali beneficiari (direttamente o dai sostituti d'imposta) mentre le seconde sono sostenute dalla fiscalità generale.

contributive) ma anche di quelle locali (*vedasi capitoli 5 e 6*) che portano il totale della spesa assistenziale a carico della fiscalità generale a oltre 160 miliardi, con un tasso medio di crescita rispetto al 2008 del 7% circa.

Con i dati fin qui esaminati, un confronto temporale sull'entità dei saldi di gestione non è però possibile poiché risulta viziato dal fatto che i valori nominali di entrate e uscite risentono della variazione dei prezzi che nel lungo termine ha una forte incidenza. Una misura relativa come il *rapporto percentuale tra disavanzi di gestione e spesa per pensioni* è perciò un indicatore più adeguato a comparare l'entità degli squilibri finanziari.

Figura 1.3 - Saldi di gestione in % della spesa per pensioni



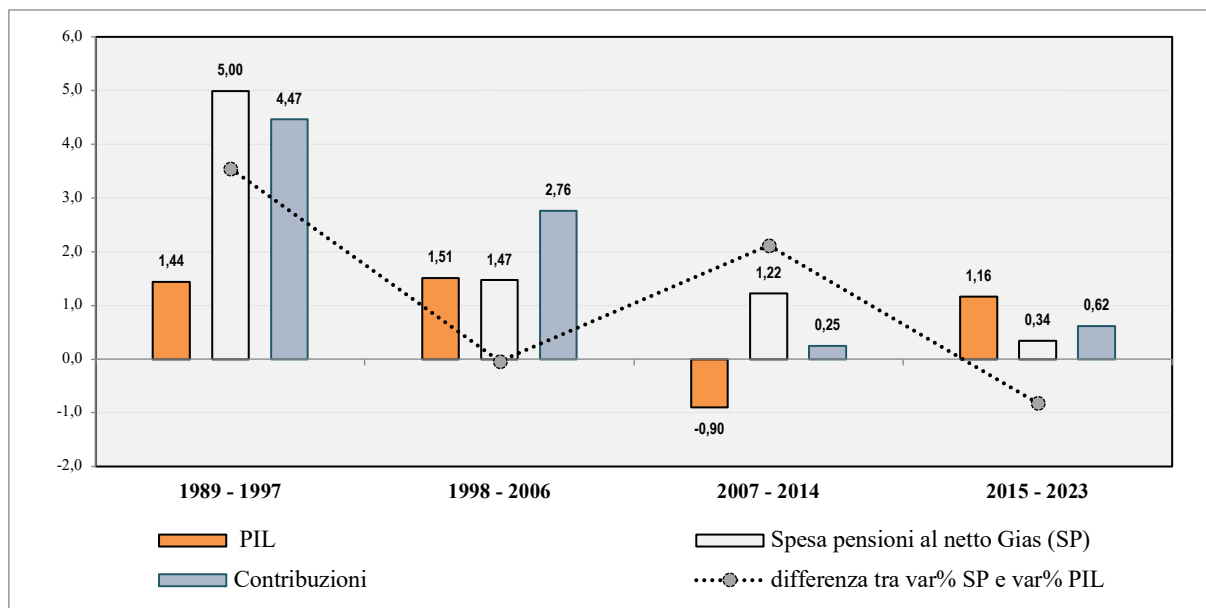
I valori di tale misura, riportati nel grafico di **figura 1.3**, mostrano che rispetto all'andamento dei saldi correnti visto in precedenza l'incidenza sul volume della spesa nel tempo risulta diversa. Infatti, i disavanzi di gestione sono aumentati di peso negli anni della crisi (dopo il 2008) e in una situazione anomala come quella della pandemia (-16,8% nel 2020) ma l'entità degli stessi è stata mediamente più bassa di quanto non fosse prima delle riforme (-22,4% nel 1995) quando la spesa per pensioni registrava tassi di crescita difficilmente sostenibili¹⁵. Va precisato che il peso dei disavanzi sulla spesa per prestazioni diminuisce quando salgono i valori di due indicatori cruciali per l'equilibrio del sistema, ossia il rapporto tra contribuzione media e pensione media e quello tra numero di contribuenti attivi e numero di pensioni erogate¹⁶. Come si vede dai tracciati, quest'ultimo rapporto che era in peggioramento negli anni precedenti le riforme, dal 1996 presenta una tendenziale risalita che, in parte, è dovuta agli incrementi di occupazione ma che è stata sostanzialmente favorita dagli innalzamenti dell'età pensionabile decisi da più interventi legislativi. Per quanto riguarda il rapporto tra contribuzione media e pensione media, la fase in cui si raggiungono livelli più elevati è quella intermedia, ossia gli anni dopo la riforma del 1995 fino al 2008.

¹⁵ Tra le misure in vigore prima delle riforme quelle che incidono maggiormente sulla spesa per pensioni erano: l'applicazione disomogenea del calcolo retributivo, la bassa età di pensione, le baby pensioni dei dipendenti pubblici, i prepensionamenti, l'indicizzazione delle pensioni alla crescita nominale dei salari.

¹⁶ Denominando $E = C - S_p$ saldo di gestione, C entrate contributive, S_p spesa per pensioni, L numero contribuenti c contribuzione media, R numero di pensioni erogate, p pensione media, si ha come incidenza del saldo di gestione sulla spesa: $E/S_p = (c/p \cdot L/P) - 1$

Dopo tale data, la tendenza si inverte per due motivi, da un lato il sostanziale rallentamento della dinamica dei salari e delle relative contribuzioni dovuto alla crisi e alla bassa crescita economica, dall'altro l'ampliamento di quota nei flussi di pensionamento di carriere più strutturate con pensioni medie più alte. Con le stesse suddivisioni temporali, dai tassi medi annui di variazioni della spesa per pensioni, delle contribuzioni e del PIL in **figura 1.4** si possono trarre ulteriori informazioni sui risultati gestionali del sistema previdenziale pubblico. Per avere un confronto in periodi di tempo diversi, evitando di essere influenzati dai tassi di inflazione, tutti i valori sono calcolati in termini reali¹⁷.

Figura 1.4 - Variazioni % medie di periodo in termini reali



Come si vede, dal 1989 al 1997, i tassi di variazione reale indicano che l'aumento medio annuo della spesa per pensioni (+5%) è stato di oltre tre volte maggiore di quello del PIL (+1,44%)¹⁸, mentre la dinamica delle contribuzioni (+4,47%), grazie ad una fase di relativa espansione dell'occupazione e alle maggiori aliquote introdotte con la riforma del 1995, è stata molto superiore a quella del PIL ma inferiore alla spesa per pensioni. Con questi andamenti la quota di spesa per pensioni sul valore aggiunto è aumentata e i saldi del bilancio previdenziale sono peggiorati.

Dal 1998 in poi, l'efficacia degli interventi di riforma si è tradotta in un significativo contenimento della dinamica della spesa pensionistica, la cui variazione media reale fino al 2006 è scesa dal 5% all'1,47%, un valore leggermente inferiore a quello di crescita del PIL. In questo stesso periodo, un altro fattore di riequilibrio dei conti è rappresentato dalle contribuzioni che, con aliquote più elevate e una maggiore base imponibile dovuta alla positiva dinamica dell'occupazione, hanno registrato una crescita media annua reale del 2,76%. Tali andamenti hanno determinato una sostanziale stabilità del rapporto tra spesa per pensioni e PIL, oltre che un miglioramento dei risultati di gestione arrivati nel 2008 a una situazione prossima al pareggio.

¹⁷ I valori reali sono ricavati da Istat nuova serie del PIL a valori concatenati 2020; la spesa per pensioni e le contribuzioni sono deflazionate con l'indice dei prezzi NIC che fa riferimento alla spesa dell'intera collettività.

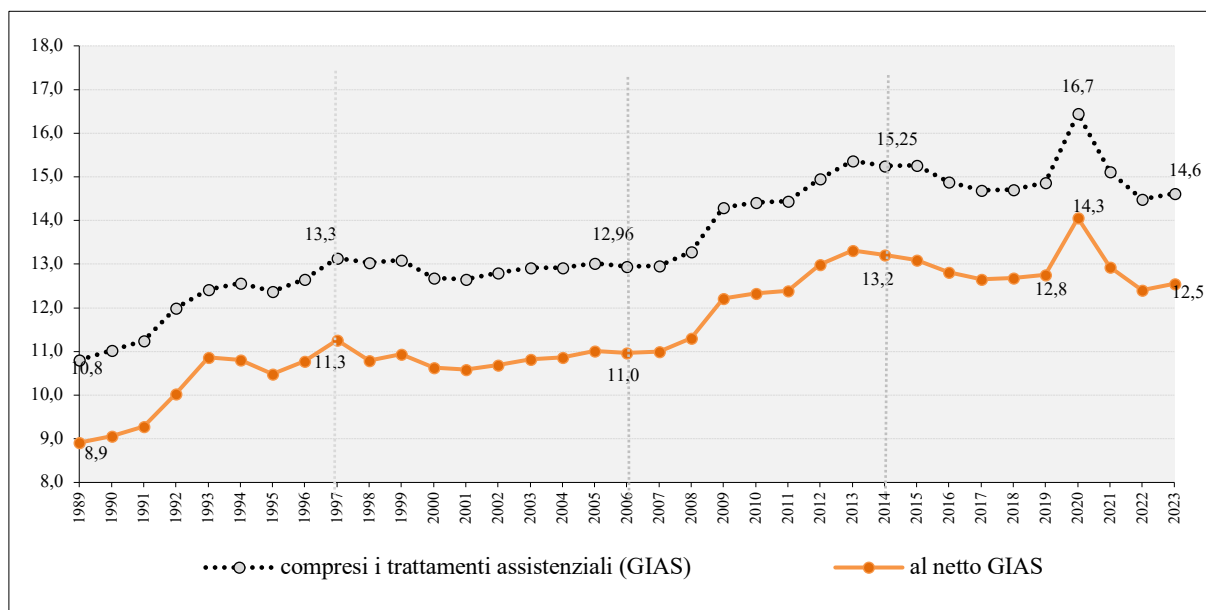
¹⁸ Nella figura il divario tra tassi di variazione della spesa per pensioni e del PIL è visualizzato dagli indicatori collegati dalla linea tratteggiata.

Nel periodo dal 2007 al 2014 vi è stato un ulteriore rallentamento nel tasso medio di crescita della spesa per pensioni (+1,22% in media annua). Lo stesso periodo però è stato caratterizzato da una fase molto avversa dell'economia, con il PIL che in valore reale ha registrato una contrazione media annua del -0,9%. Il connesso calo del numero di occupati, che dal 2008 al 2014 hanno perso 1 milione e 112mila unità pari al 4,8%, ha determinato la stagnazione delle entrate contributive (media annua +0,25%). Da questi dati è derivata una risalita del peso della spesa per pensioni sul valore aggiunto e un nuovo progressivo peggioramento dei saldi di gestione della previdenza.

Nella fase più recente, dal 2015 in poi, la dinamica della spesa per pensioni, nonostante abbia mostrato tassi di crescita annui ulteriormente ridotti (+0,34% in media annua), si è assestata su livelli più alti rispetto al PIL (circa due punti percentuali) di quanto non fosse negli anni precedenti la crisi. Dal 2015 al 2023, pur subendo i pesanti effetti della pandemia nel 2020 (meno 9% il PIL e meno 6,7% le entrate contributive) il PIL è aumentato a un tasso medio annuo reale dell'1,16% e nello stesso periodo le entrate da contribuzione sono salite del'0,6% in media annua. Con tali andamenti, la quota di spesa per pensioni sul PIL, eccetto nel 2020 anno del *lockdown*, non è ulteriormente salita mentre i saldi nei conti della previdenza hanno avuto maggiori oscillazioni.

In **figura 1.5** è rappresentato per l'intero arco di tempo (1989-2023) il rapporto percentuale tra la spesa pensionistica sia al netto sia con l'aggiunta dei trattamenti assistenziali (GIAS) e il PIL, indicatore utile a valutare la sostenibilità finanziaria del sistema pensionistico nel lungo termine.

Figura 1.5 - Spesa per pensioni in % del PIL



Nella figura sono evidenziati gli stessi intervalli di tempo adottati in precedenza per confrontare i tassi medi annui di crescita reale. Nell'intero periodo, si nota che il peso della spesa per pensioni sul PIL va da 10,8% del 1989 a 14,6% del 2023 al lordo GIAS e da 8,9% a 12,5% al netto GIAS. Se si osservano le diverse fasi temporali si vede come il profilo di crescita del rapporto sia molto diverso in ogni periodo. Spinta essenzialmente da una spesa pensionistica in forte accelerazione, nei primi anni la quota di spesa è aumentata notevolmente, passando da 10,8% a 13,3% (da 8,9% a 11,3% al netto GIAS). Le riforme degli anni novanta, tutte orientate al contenimento della spesa pensionistica

dopo la crisi economica e finanziaria di inizio decennio¹⁹, hanno avuto un significativo effetto sul rapporto con il PIL che si è stabilizzato nel successivo decennio su valori intorno al 13%, all'11% se si considera la spesa senza le prestazioni assistenziali.

Lo scoppio della crisi monetaria nella seconda metà del 2007 e, soprattutto, l'impatto economico e politico determinato dai problemi di sostenibilità del debito sovrano negli anni immediatamente successivi, hanno accresciuto i dubbi sulla capacità delle misure già introdotte di tenere sotto controllo il peso della spesa pensionistica nel medio/lungo periodo. Su sollecitazione dell'Unione Europea, lo strumento principale per limitare la crescita della spesa previdenziale senza aggravare i rischi di inadeguatezza dei trattamenti fu trovato nell'innalzamento dell'età di ritiro. A tale obiettivo era orientata Legge n.122/2010 (su proposta del Nucleo di Valutazione della spesa previdenziale) che agganciò l'età di pensione agli aumenti delle aspettative di vita. Ma il provvedimento più radicale è quello contenuto nell'articolo 24, D.L. n. 201/2011 del governo Monti (noto come legge Fornero). In quanto parte integrante del decreto "Salva Italia" che includeva misure finalizzate al controllo più generale della spesa pubblica per ridurre i rischi di default finanziario negli anni di crisi del debito sovrano, obiettivo del provvedimento era di intervenire in modo drastico sui requisiti minimi di età e anzianità²⁰. Pur avendo notevole efficacia nel contenimento della spesa pensionistica, data la gravità della crisi economica, la quota di spesa per pensioni ha ricominciato comunque a salire, arrivando nel 2014 al 15,3% del PIL (13,3% al netto GIAS). Negli anni successivi, con l'economia in leggera ripresa, il rapporto ha avuto un andamento oscillante ma tendenzialmente in leggera decrescita, scendendo fino al 2018, risalendo nel 2019 a causa del sistema di anticipazione all'uscita definito "Quota 100" (articolo 14, D.L. n.4/2019) voluto dal ministro Salvini nel governo Conte, ed esplodendo nel 2020 anno della pandemia in cui molteplici fattori (crollo del PIL e dell'occupazione, calo delle entrate contributive e aumento dei pensionamenti anticipati) hanno determinato un aumento di 1,7 punti percentuali del valore del rapporto tra spesa per pensioni e PIL. Dal 2021, la ripresa dell'attività economica ha riportato il rapporto su valori più allineati alla dinamica degli ultimi anni, ossia su valori vicini a quelli degli anni prima del COVID.

In base al quadro descritto, è da sottolineare che dal 2008 in poi gli andamenti tendenziali e le oscillazioni dell'incidenza delle perdite di esercizio non sono tanto attribuibili alla dinamica della spesa per pensioni, che è sempre declinante e relativamente stabile, quanto all'andamento delle variabili macroeconomiche, PIL, retribuzioni e connesse entrate contributive. Dai grafici nelle figure e dai precedenti dati dell'analisi si possono perciò elencare i seguenti elementi di sintesi:

- a. la variabilità delle entrate contributive è molto maggiore rispetto a quella della spesa pensionistica a causa della loro natura congiunturale, soggetta alla dinamica del PIL reale e al

¹⁹ Legge n.503/1992 del governo Amato (età e retribuzione pensionabile, requisiti minimi di contribuzione, indicizzazione dei trattamenti dai salari al solo costo della vita, avvio di un processo di armonizzazione dei regimi pensionistici) e la legge n. 335 del 1995 del Governo Dini (ulteriore inasprimento dei requisiti per il pensionamento e adozione graduale del metodo di calcolo contributivo). Nel corso del decennio un ulteriore freno alla dinamica della spesa è venuto dai provvedimenti adottati dal governo Prodi nel 1997 (equiparazione dei requisiti per il pensionamento dei dipendenti pubblici a quelli dei privati e abolizione quasi totale delle baby pensioni), e dalla legge n. 243/2004 (Ministro Maroni) che prevedeva l'innalzamento differito dei requisiti di età anagrafica. Le misure di questa norma, prima di entrare in vigore, furono rese più gradualmente dal cosiddetto "Protocollo welfare" della legge n.247/2007 (Ministro Damiano) che ha modificato i requisiti, sostituendoli con un sistema di quote e di aumento graduale dell'età pensionabile da attuare nell'arco di quattro anni

²⁰ L'innalzamento dell'età previsto dalla riforma Fornero è stato in parte frenato da una serie di provvedimenti di "salvaguardia" e da altre misure per consentire il pensionamento ad età più basse, che hanno limitato i risparmi ipotizzati.

monte ore lavorate, rispetto all'impatto di medio lungo periodo delle variabili, alcune delle quali di carattere normativo, che regolano la spesa per pensioni;

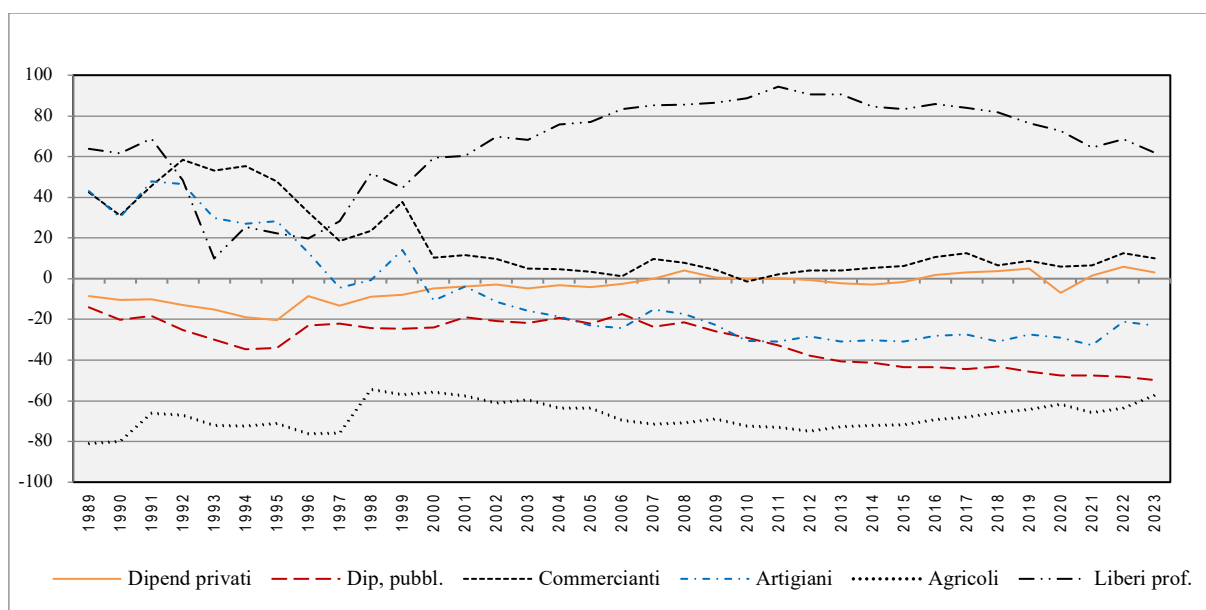
- b. le variazioni della spesa per pensioni rallentano e possono diventare negative negli anni di più elevata inflazione perché l'indicizzazione agisce con un ritardo di un anno, intervallo che può allungarsi con tassi di inflazione crescenti, ed è parziale sul totale della spesa, agendo in misura meno che proporzionale sulle pensioni medie e alte;
- c. in alcuni anni vi sono stati eventi fuori dall'ordinarietà, come l'elevato numero di pensioni liquidate dopo il blocco delle uscite per anzianità nel 1995, il rapido aumento delle entrate contributive nel 1996 derivante dal trasferimento di aliquote contributive da altre funzioni verso l'aliquota pensionistica (circa 4 punti percentuali), il forte calo di PIL e occupazione dovuto alla pandemia. Al di fuori di questi eventi "straordinari", la relazione tra entrate contributive e dinamica del PIL diventa un fattore primario nella determinazione dei risultati di gestione dei conti della previdenza. Ovvero, mentre nel periodo iniziale, i tassi di crescita della spesa per pensioni rivelano una maggiore influenza della spesa per pensioni nella determinazione dei disavanzi di gestione, dalla seconda metà degli anni Novanta è soprattutto la dinamica molto ridotta del PIL con i suoi effetti sul livello dei salari e sulle ore lavorate, cioè sulle entrate contributive, a incidere negativamente sui risultati di gestione;
- d. a partire dalla seconda metà degli anni '90 del secolo scorso le variazioni reali della spesa per pensioni si sono significativamente ridotte rispetto al periodo precedente come effetto delle misure introdotte dalle riforme, in particolare le modifiche al metodo di calcolo, l'aumento dell'età di pensione con il relativo allungamento della vita lavorativa e degli anni di contribuzione, le limitazioni dell'indicizzazione ai prezzi. Nell'ultimo decennio, alcune interferenze sulla riduzione tendenziale dei tassi di variazione della spesa per pensioni sono interamente attribuibili alle misure normative volte a flessibilizzare l'età di pensione in deroga ai requisiti previsti dalla riforma Fornero del 2011.

1.5 L'andamento delle principali gestioni previdenziali

Come sottolineato in precedenza, numerosi interventi sul sistema pensionistico hanno avuto l'effetto di contenere la dinamica della spesa che da aumenti annui del 5% in termini reali è scesa a una crescita media dello 0,34% nel periodo 2015-2023. Tuttavia, l'efficacia delle misure di contenimento della spesa non è bastata a raggiungere posizioni di equilibrio di tutte le gestioni, per cui anche negli ultimi anni è stato necessario ricorrere alla fiscalità generale per sostenere la spesa pensionistica non finanziata dalla contribuzione. Sotto questo profilo, è bene però precisare che al risultato generale concorrono situazioni differenti, dal momento che gli squilibri finanziari non riguardano in modo uniforme i fondi delle principali categorie di lavoratori.

Come si vede dalla **figura 1.6**, i diversi profili evidenziano situazioni che si sono modificate negli anni per l'effetto combinato di variabili economiche (occupazione, redditi), demografiche e a seguito di interventi normativi che hanno avuto impatti diversi sulle varie categorie. L'andamento del *Fondo dei dipendenti privati* (FPLD), il maggiore fondo del sistema pensionistico italiano, che prima delle riforme aveva avuto saldi negativi, in peggioramento fino a oltre il 20% della spesa per pensioni, dal 1995 ha iniziato un progressivo recupero, passando nel 2007 a risultati positivi che da allora si sono mantenuti, salvo una temporanea inversione attribuibile a cali occupazionali nella fase peggiore della crisi e nell'anno della pandemia.

**Figura 1.6 - Risultati delle gestioni previdenziali per categoria
(saldi in % della spesa per pensioni al netto GIAS)**



Attiva è anche la gestione del *Fondo dei commercianti* che, pur vedendo i contribuenti diminuire dal numero massimo raggiunto nel 2013, include tuttora la categoria più numerosa del lavoro autonomo. Negli anni analizzati i saldi hanno avuto una contrazione rispetto ai valori iniziali, poiché il naturale invecchiamento del fondo nato nel 1961 ha reso sempre più critico l'ottenimento del pareggio tra le entrate contributive e la spesa per pensioni. Il declino del rapporto tra contribuzioni e pensioni erogate ha avuto il momento più critico nel 2010 con un risultato negativo. Da tale anno, con le riforme messe in atto, i saldi pur oscillando sono ritornati a valori positivi che in alcuni momenti hanno superato il dieci per cento delle prestazioni erogate.

L'elenco delle gestioni attive include anche le *Casse dei professionisti*, ossia i fondi obbligatori della previdenza privata, arrivate nel 2023 ad avere 1,327 milioni di iscritti attivi e ad erogare quasi 503mila pensioni²¹. La differenza tra numero di contribuenti e pensioni in essere, oltre a un rapporto tra i valori medi di contribuzione e pensione superiore di circa l'11% a quello dell'intero sistema pensionistico sono le ragioni per cui l'insieme delle gestioni ha mostrato in tutto l'arco di tempo avanzi rilevanti. Va però rilevato che le singole Casse presentano un quadro contabile piuttosto differenziato dovendo affrontare problematiche diverse e, inoltre, che dal 2011 al 2023 l'incidenza degli avanzi di esercizio sulla spesa sostenuta per erogare le pensioni dell'intero aggregato delle Casse professionali è scesa dal 94,4% al 62%²².

Le restanti categorie hanno invece situazioni più critiche che sono peggiorate o hanno avuto fasi oscillanti, mantenendo però disavanzi significativi. Sotto questo profilo, la categoria che più rileva per dimensione è quella dei *dipendenti pubblici*. Dopo un periodo abbastanza lungo in cui aveva

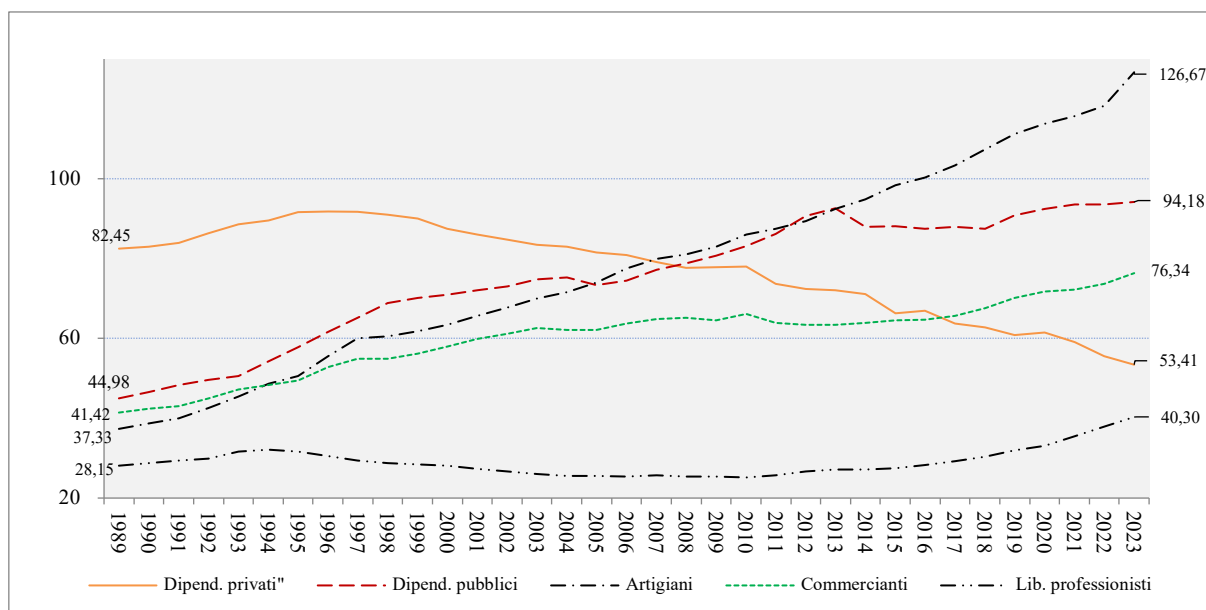
²¹ Tra le gestioni attive sono da includere anche: la *Gestione separata INPS* per i lavoratori parasubordinati assimilabili che nel 2023 avevano 1,592 milioni di iscritti e 586,5mila pensioni erogate; i *Fondi integrativi INPS* (Fondo Esattoriali, Fondo Addetti alle Miniere, Fondo Enti Disciolti e Fondo per il personale del consorzio autonomo del porto di Genova e dell'ente autonomo del porto di Trieste; i Fondi Integrativi delle Casse 509, ovvero Enpaia, Fasc ed Enasarco che, nel 2023 totalizzavano 586,5mila assicurati e 166,3mila trattamenti erogati. Le ragioni per cui le gestioni di questi fondi sono in attivo sono da attribuire al fatto che esse hanno rapporti ancora contenuti tra numero di contribuenti e numero di pensioni erogate, oltre che erogazioni medie relativamente basse rispetto ai livelli medi delle altre categorie.

²² L'argomento delle Casse professionali, in aggregato e per singola Cassa, è trattato in un successivo capitolo del presente Rapporto.

registrato saldi negativi intorno al 20% dell'ammontare delle pensioni erogate, dal 2008 i fondi del settore pubblico hanno visto un progressivo aggravamento dei risultati negativi con un importo di 30,6 miliardi nel 2023 equivalente al 49,8% delle prestazioni a carico del fondo, e che da solo vale quasi una volta e mezzo il disavanzo dell'intero sistema pensionistico.

In tendenziale peggioramento è anche la situazione del *Fondo degli Artigiani* che, dal 2000 in poi, con l'aumento del numero delle pensioni erogate e la riduzione dei contribuenti attivi, pur avendo un valore medio delle prestazioni relativamente basso, ha visto salire il peso dei disavanzi di gestione a oltre il 30% sul valore delle pensioni erogate, con un leggero miglioramento solo nell'ultimo biennio. Le enormi trasformazioni strutturali avviate dall'immediato dopoguerra hanno avuto effetti molto evidenti sul *Fondo dei coltivatori diretti coloni e mezzadri (CDCM)*, che ha dovuto erogare un numero crescente di pensioni a fronte di una platea di contribuenti attivi in continua contrazione. Nel 2023 le pensioni liquidate sono state ancora 2,8 volte il numero dei contribuenti attivi, dopo che nel 2007 questo rapporto aveva raggiunto un valore pari a 3,7. La frammentarietà delle giornate di lavoro determina inoltre, contribuzioni relativamente basse e di conseguenza pensioni altrettanto basse, da sempre sostenute per oltre la metà dell'importo da trasferimenti GIAS, ma che in prospettiva, applicando il metodo di calcolo contributivo, rischiano di essere per una larga parte degli assicurati inferiori a livelli minimi di adeguatezza.

Figura 1.7 - Rapporto % tra numero di pensioni e numero di contribuenti



Nella **figura 1.7** sono riportati i valori del rapporto tra numero di pensioni erogate e numero di contribuenti attivi suddivisi per le categorie di cui si è parlato, ad eccezione del *fondo degli agricoltori (CDCM)* il cui rapporto ha valori troppo elevati per essere contenuti nel grafico e che peraltro sono già stati richiamati nel testo. La misura di questi rapporti, che esprime il carico di prestazioni in essere che ricade su ogni singolo lavoratore attivo assicurato, è molto significativa per capire le cause che determinano il livello di criticità delle varie gestioni. Merita sotto questo profilo sottolineare le differenti evoluzioni dei due fondi di maggiori dimensioni, i dipendenti privati (15,8 milioni di contribuenti) e i dipendenti pubblici (3,35 milioni di iscritti). Per quanto riguarda i *dipendenti privati*, il rapporto dal 1989 al 2023 è sceso da 82,45 a 53,41, equivalente a poco più di una pensione erogata per ogni due contribuenti, e i risultati di gestione, salvo qualche fluttuazione, dopo il 2007 sono tornati

ad essere stabilmente positivi. Per i *dipendenti pubblici* la situazione è rovesciata: partiti da un rapporto che corrispondeva a una pensione erogata ogni 2,2 contribuenti attivi, il valore nel 2023 (94,18) indica che si è ormai prossimi ad una pensione liquidata per ogni lavoratore attivo, con evidenti effetti sui saldi di gestione che sono in continuo peggioramento.

Una situazione divenuta assai critica è anche quella del *fondo degli artigiani*, categoria che dal 2008 al 2023 ha perso 487mila lavoratori attivi, pari al 25,5% del dato iniziale. Con un numero di pensioni liquidate in costante aumento (nel 2023 sono 1,793 milioni), il rapporto tra i trattamenti in essere e i contribuenti è salito a 126,67, il più alto di tutte le categorie. Al momento meno problematica risulta la gestione del *fondo dei commercianti* che nel 2023 ha registrato un rapporto tra numero pensioni e numero contribuenti pari a 76,34. Tuttavia, è da rilevare che dal 2013 anche il numero di lavoratori autonomi attivi nel commercio ha avuto un sensibile calo perdendo oltre 230mila unità, circa il 10% del dato iniziale. Questa contrazione si è riflessa sul rapporto con il numero delle pensioni in essere, salito di oltre dieci punti, con la prospettiva di future difficoltà anche sui saldi di gestione che nell'ultimo anno però sono risultati ancora attivi.

1.6 Le aliquote teoriche di equilibrio contabile nei 35 anni di monitoraggio

L'equilibrio finanziario di ogni singola gestione pensionistica può essere misurato anche ricorrendo alle cosiddette "*aliquote teoriche di equilibrio contabile*". Esse rappresentano il valore che dovrebbe assumere l'aliquota di contribuzione per avere un pareggio tra entrate e uscite per prestazioni. In altri termini, una gestione pensionistica ha un saldo nullo quando l'aliquota di equilibrio contabile e l'aliquota corrente coincidono. Invece quando il fondo registra un avanzo o disavanzo di gestione l'aliquota teorica di equilibrio è rispettivamente minore o maggiore dell'aliquota corrente²³.

Nella *tabella 1.1* è presentato il quadro disaggregato dei fondi delle diverse categorie di contribuenti per gli anni 2022 e 2023²⁴. Per ciascun anno nella prima colonna sono riportati i valori delle aliquote teoriche di equilibrio contabile (\hat{a}), nella seconda e terza colonna vi sono i due rapporti che ne definiscono il valore e nella quarta colonna le differenze (d) tra le stesse aliquote di equilibrio e le aliquote correnti. I valori d con segno positivo indicano le categorie che hanno avanzi di gestione e che otterrebbero risultati in pareggio anche con aliquote inferiori a quelle attuali. All'opposto i valori d negativi dicono di quanto le aliquote correnti andrebbero aumentate per avere una situazione di equilibrio contabile²⁵.

²³ Per aliquota corrente si intende la contribuzione media (a) a cui sono assoggettati i redditi da lavoro ($Y = w \cdot L$), dove w è il reddito medio e L è il numero dei lavoratori attivi e definendo le altre variabili come: entrate contributive (C); spesa per pensioni (S_p); aliquota teorica di equilibrio contabile (\hat{a}); pensione media (p); numero di pensioni erogate (R); quota di spesa per pensioni finanziata con contribuzione (q). Se si considerano solo i flussi pensionistici, escludendo oneri amministrativi, rendite patrimoniali e le voci assistenziali finanziate dalla GIAS, si ha equilibrio nella gestione quando le entrate contributive pareggiano le spese per pensioni, cioè $C = S_p$ ovvero $\hat{a} \cdot w \cdot L = p \cdot R$, da cui si ricava l'aliquota teorica di equilibrio contabile $\hat{a} = p/w \cdot R/L$. Essendo $q = (a \cdot L \cdot w)/(p \cdot R)$, si vede inoltre come tra aliquota corrente e aliquota di equilibrio contabile intercorra la seguente relazione $a = \hat{a} \cdot q$ e che, quindi, i punti percentuali di differenza tra aliquota corrente e aliquota contabile sono pari a $d = \hat{a} (q-1)$.

²⁴ Per avere informazioni sull'evoluzione di lungo periodo di queste variabili, si può vedere pag. 55 dell'ultimo Rapporto di Itinerari Previdenziali (*Il Bilancio del Sistema Previdenziale italiano Andamenti Finanziari e demografici delle pensioni e dell'assistenza per l'anno 2022*, Rapporto N. 11, Milano, gennaio 2024) dove è riportato un confronto delle aliquote di equilibrio a cadenza decennale dal 1992 al 2022.

²⁵ Per valutare la congruità di questi valori ai fini dell'equilibrio finanziario delle gestioni, va ricordato che l'aliquota di contribuzione per i lavoratori dipendenti privati e pubblici è il 33%, mentre per le diverse categorie del lavoro autonomo l'aliquota di riferimento si colloca tra il 24% e il 25%, ad eccezione dei collaboratori parasubordinati nel caso in cui non abbiano altro rapporto di lavoro coperto da previdenza e non siano già pensionati.

Tabella 1.1 – Aliquote teoriche di equilibrio contabile (*)

(rapporti tra pensione e reddito medi, tra numero di pensioni e contribuenti e differenza con aliquote correnti)

Categorie	2022					2023				
	\hat{a}	p/w	R/L	q	d	\hat{a}	p/w	R/L	q	d
Dipendenti Privati	32,9	55,02	59,75	0,98	-0,63	33,8	63,28	53,41	0,95	-1,57
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	29,0	51,69	56,14	1,11	3,33	29,9	60,18	49,67	1,08	2,44
Istituto Giornalisti	63,1	67,80	93,13	0,54	-29,36	60,7	87,56	69,30	0,55	-27,55
Ente Lavoratori Spettacolo	18,4	38,08	48,39	1,35	6,50	18,4	49,28	37,25	1,41	7,48
Dipendenti Pubblici	53,3	93,58	56,99	0,63	-19,61	55,7	59,17	94,18	0,62	-21,28
Cassa Dipendenti Enti Locali	63,4	100,98	62,81	0,53	-30,09	67,6	65,72	102,89	0,50	-33,75
Cassa Insegnanti di Asilo	56,0	73,31	76,37	0,60	-22,49	59,8	77,04	77,57	0,54	-27,45
Cassa Sanitari	55,2	76,70	72,00	0,62	-21,19	58,2	74,02	78,60	0,58	-24,50
Cassa Ufficiali Giudiziari	54,2	98,24	55,20	0,65	-18,85	60,8	50,09	121,43	0,54	-28,14
Dipendenti dello Stato	47,9	90,49	52,98	0,71	-14,07	49,1	54,39	90,22	0,71	-14,20
Lavoratori autonomi	30,2	113,75	26,54	0,84	-4,75	32,2	27,32	117,91	0,84	-5,02
Fondo Artigiani	33,3	118,19	28,15	0,76	-7,97	37,5	29,63	126,67	0,74	-9,69
Fondo Commercianti	23,4	73,68	31,81	1,09	2,23	25,2	33,07	76,34	1,07	1,76
Fondo CDCM	67,1	283,90	23,64	0,36	-42,79	57,5	20,38	281,99	0,43	-33,04
Liberi Professionisti	11,0	37,93	29,05	1,68	7,52	14,5	36,01	40,30	1,62	8,96
Casse priv. 509 (escluso ENPAM)	10,9	24,48	44,34	1,82	8,93	16,2	63,50	25,52	1,88	14,33
ENPAM	12,9	79,96	16,19	1,30	3,91	15,2	17,53	86,65	1,11	1,73
Casse priv. 103	2,1	11,74	18,08	8,15	15,18	2,3	18,80	12,32	7,43	14,89
Gestione Parasubordinati	4,9	35,90	13,71	5,60	22,65	5,5	14,83	36,84	4,95	21,58
Totale Integrativi	15,5	53,49	28,89	1,01	0,17	15,3	28,76	53,12	1,01	0,16
Totale obbligatorio	32,9	67,20	48,94	0,92	-2,70	34,5	52,06	66,31	0,90	-3,54

() Non sono riportati i valori relativi ai fondi che sono confluiti nell'INPS senza evidenziazione separata delle relative gestioni*

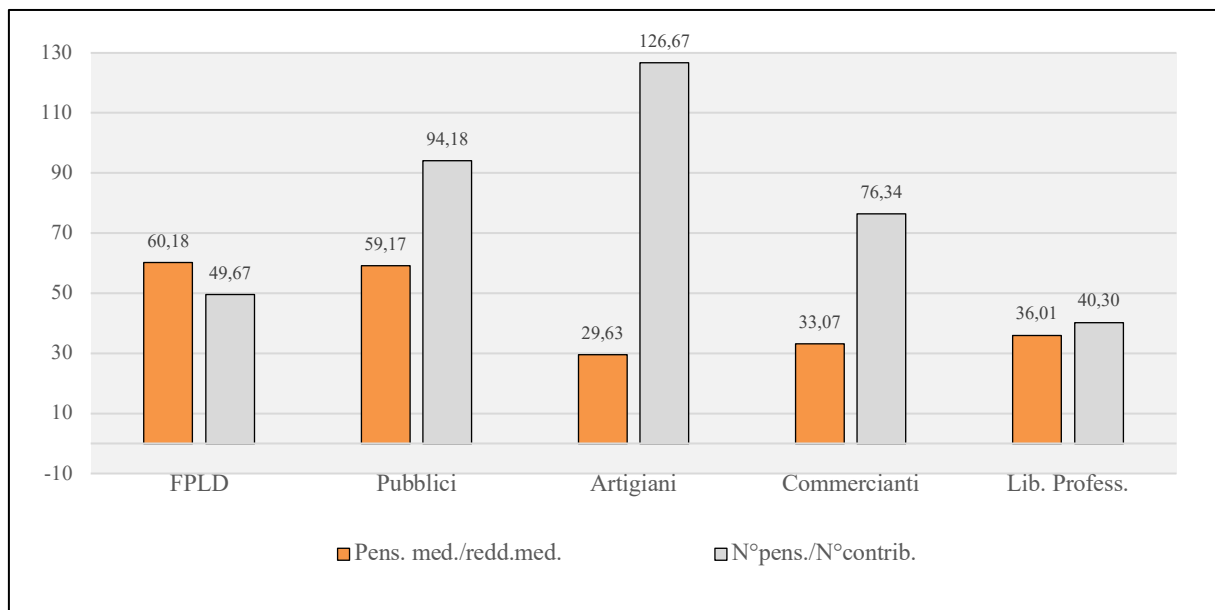
Prima di osservare le significative differenze esistenti tra i vari fondi, è bene concentrare l'attenzione sull'ultima riga della tabella che sintetizza i dati dell'insieme dei fondi che compongono il sistema previdenziale obbligatorio italiano. Come si vede, il valore dell'aliquota contabile di equilibrio nel 2023 è stato pari a 34,52%, cioè 3,54% maggiore dell'aliquota media corrente, che può anche essere interpretata come la percentuale di prelievo sull'insieme dei redditi da lavoro occorrente per avere un pareggio tra entrate contributive e spesa per pensioni. Se si considera che nello stesso anno l'insieme dei redditi assoggettati al prelievo contributivo era di circa 725,09 miliardi di euro, il divario tra le aliquote corrisponde a 25,7 miliardi di euro, cioè una cifra inferiore di circa 4,7 miliardi rispetto ai 30,4 di saldo negativo ottenuto dalla somma dei risultati di gestione dei singoli fondi al netto dei trasferimenti assistenziali.

Cominciando dalla categoria più numerosa del sistema pensionistico, ovvero il Fondo dei lavoratori dipendenti (FPLD) che nel 2023 rappresentava il 58,4% dei contribuenti e il 43,7% delle pensioni liquidate, si possono fare due considerazioni. La prima, più importante, è che nel 2023 l'aliquota corrente, cioè il rapporto tra entrate contributive e spesa per pensioni, è rimasto superiore all'aliquota teorica di equilibrio. È quindi continuato un percorso di risultati di gestione positivi che, come detto in precedenza, ha avuto inizio dopo il 2007. Il risultato, frutto soprattutto dell'innalzamento dell'età effettiva di pensionamento ottenuta con vari interventi di riforma, è da considerare ancora più degno di nota se si tiene conto che dal 1996 in diversi momenti sono confluiti nel FPLD altri fondi che all'atto dell'inclusione avevano situazioni finanziarie assai squilibrate²⁶. La seconda considerazione riguarda il valore dell'aliquota di equilibrio nel passaggio dal 2022 al 2023 che è salito per l'effetto combinato di una diminuzione della quota di pensioni sul numero totale di contribuenti non sufficiente a compensare il ragguardevole balzo all'insù del rapporto tra pensione media e salario medio: aumento anomalo dovuto in larga parte ai differenti tempi di adeguamento all'inflazione delle

²⁶ Tra i fondi confluiti in situazioni di bilancio molto compromesse si possono citare: Fondo Trasporti, Fondo Elettrici, Fondo Volo, Dipendenti FF.SS., Istituto Dirigenti di Azienda, Poste e Telefoni ex IPOST.

retribuzioni salite solo del 2,5% e delle pensioni che, nonostante i ritardi del meccanismo di perequazione, sono cresciute del 9,9%.

Figura 1.8 - Rapporti determinanti dell'aliquota di equilibrio (valori percentuali)



La **figura 1.8** mette in evidenza le notevoli differenze riscontrabili tra le principali categorie di lavoratori nei rapporti che determinano il valore dell'aliquota teorica di equilibrio. Prendendo a riferimento i dipendenti privati che fanno capo al FPLD, fondo che, come detto, presenta un'aliquota effettiva maggiore ma assai vicina all'aliquota teorica di equilibrio contabile, si notano chiaramente scarti positivi e negativi rispetto a questo *benchmark*. Il lavoro dipendente, privato e pubblico, appare avere livelli di pensione simili e relativamente elevati (circa il 60%) rispetto alle retribuzioni. I pubblici hanno però quote di pensioni liquidate rispetto ai contribuenti che superano il 94% e che determinano aliquote di equilibrio che in media eccedono di oltre 20 punti percentuali le aliquote correnti, con situazioni più critiche per i dipendenti degli Enti Locali rispetto ai dipendenti dello Stato.

Tutti gli autonomi, per effetto dei loro livelli di contribuzione più bassi rispetto ai lavoratori dipendenti, hanno rapporti di minore entità tra pensioni medie e redditi medi (dal 26,6% al 36%). Le aliquote di equilibrio e i conseguenti avanzi o disavanzi gestionali vengono a dipendere soprattutto dal rapporto tra contribuenti attivi e pensioni erogate. In tal senso, si vede come la situazione dei fondi dei liberi professionisti è tuttora stabilmente attiva²⁷, i commercianti sono in una condizione di pareggio, però con un differenziale di aliquote tra l'attuale e quella di equilibrio ridotto all'1,76%, e il fondo degli artigiani, cioè il fondo con la situazione più sbilanciata tra pensioni erogate e contribuenti attivi, che registra un disavanzo crescente, fotografato da uno scarto tra aliquota di equilibrio e aliquota corrente che nel 2023 è salito rispetto al 2022 dal 7,97% al 9,69%.

²⁷ Nell'aggregato delle Casse professionali, come si vede nella *Tabella 1*, una situazione gestionale attiva ma non così solida è quella rinvenibile per l'ENPAM che ha un rapporto molto elevato di pensioni in essere rispetto ai contribuenti attivi. Più dettagli sulla situazione delle singole Casse professionali sono mostrati in un altro capitolo del presente Rapporto.

Tabella 1.2 - Sintesi dei 35 anni di analisi²⁸

Indicatori		1989-2023			1989-1997			1998 -2006			2007- 2014			2015-2023		
		importi (miliardi di euro)	Variazioni		importi (miliardi di euro)	Variazioni		importi (miliardi di euro)	Variazioni		importi (miliardi di euro)	Variazioni		importi (miliardi di euro)	Variazioni	
			valore assoluto	var. % media annua		valore assoluto	var. % media annua		valore assoluto	var. % media annua		valore assoluto	var. % media annua		valore assoluto	var. % media annua
Spesa per pensioni	inizio	58.862			58.862			112.662			177.540			217.897		
	fine	267.107	208.245	4,42	122.948	64.086	8,53	170.210	57.548	4,69	216.112	38.572	2,49	238.763	20.866	1,02
Spesa assistenziale	inizio	12.493			12.493			19.711			31.766			36.045		
	fine	43.829	31.337	3,65	18.692	6.199	4,58	30.913	11.201	5,13	33.356	1.590	0,61	40.228	4.184	1,23
Entrate contributive	inizio	52.443			52.443			98.475			170.523			191.335		
	fine	236.686	184.243	4,40	80.349	27.905	4,85	161.411	62.936	5,64	189.591	19.067	1,33	208.264	16.929	0,95
PIL	inizio	660.501			660.501			1.045.873			1.614.840			1.655.355		
	fine	2.128.001	1.467.500	3,40	987.615	327.114	4,57	1.552.687	506.814	4,49	1.627.406	12.566	0,10	1.782.050	126.695	0,82
N. Attivi contribuenti	inizio	21.217			21.217			21.785			24.256			24.791		
	fine	26.205	4.988	0,61	21.524	307	0,16	23.976	2.190	1,07	24.172	-84	-0,04	26.205	1.415	0,62
N. Pensioni	inizio	15.000			15.000			17.652			18.438			17.744		
	fine	17.377	2.377	0,42	17.630	2.629	1,81	18.290	638	0,40	17.870	-568	-0,39	17.377	-367	-0,23
		n° indice	Variazioni		n° indice	Variazioni		n° indice	Variazioni		n° indice	Variazioni		n° indice	Variazioni	
Inflazione (Prezzi NIC n.indice 1989=100)	inizio	100	ass.	media %	100	ass.	media %	147,0	ass.	media %	179,0	ass.	media %	202,8	ass.	media %
	fine	212,1	112,1	2,17	144,2	44,2	4,15	175,8	29	2,01	203,0	24	1,58	212,1	9	0,50
Rapporto % Pensioni/contribuenti	inizio	70,7			70,7			81,0			76,0			71,6		
	fine	66,3	-4,4	-0,18	81,9	11,2	1,65	76,3	-4,7	-0,67	73,9	-2,1	-0,35	66,3	-5,3	-0,85

²⁸ Gli “attivi contribuenti” non coincidono con gli “occupati” e il “numero di pensioni” è diverso da “pensionati”. Attivi contribuenti e numero di pensioni sono quelli riportati in questa tabella.

2. Il sistema pensionistico obbligatorio INPS nel 2023: i risultati di bilancio e patrimoniali, complessivi e per singola gestione

L'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (INPS) gestisce il 95% circa delle entrate contributive e il 97% dell'intera spesa per pensioni del sistema previdenziale italiano; nel tempo sono confluite nell'Istituto numerosi Enti che gestivano la previdenza per categorie di lavoratori¹; completano il sistema le Casse di Previdenza privatizzate che analizzeremo nel capitolo successivo e l'Inail che gestisce l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. Oltre alle prestazioni pensionistiche l'INPS gestisce la stragrande maggioranza degli interventi assistenziali che nel tempo i vari Governi hanno affidato all'Istituto attraverso la GIAS (Gestione interventi assistenziali): tra questi, le prestazioni per gli invalidi civili, ciechi, sordomuti e le indennità di accompagnamento; il Reddito di Cittadinanza, l'ADI, il nuovo assegni di inclusione, l'AUUF, l'assegno unico universale per i figli e altre prestazioni illustrate nel *capitolo 4* che esamina anche l'altra grande gestione INPS relativa alle prestazioni temporanee per i lavoratori dipendenti (GPT) che eroga forme di sostegno al reddito per la cassa integrazione, la Naspi e altre indennità. Di seguito vengono esaminate tutte le gestioni pensionistiche in capo all'INPS, partendo da una analisi delle prestazioni vigenti e dei principali provvedimenti legislativi che hanno condizionato l'attività gestionale e patrimoniale dell'Istituto, con particolare riguardo alle novità introdotte con la Legge di Bilancio 2023.

2.1 Gli andamenti delle prestazioni in pagamento nel 2023

Nel 2023, nel "sistema INPS" (*tabella 2.1*), lo stock di prestazioni è rimasto sostanzialmente invariato rispetto allo scorso anno registrando una crescita dello **0,4%**.

Tabella 2.1 - Numero delle prestazioni in pagamento anni 2022 -2023

Anno	Uomini	Donne	Totale
2022	9.115.786	11.710.882	20.826.668
2023	9.196.003	11.717.335	20.913.338

Oltre alla lieve riduzione delle nuove pensioni liquidate (-0,3% rispetto al 2022) la *tabella 2.2*, evidenzia come sia crollato il numero delle nuove pensioni di anzianità (-15,5%), mentre è aumentato il numero di quelle di vecchiaia (+5,1%), ma soprattutto come continui a crescere il **numero delle prestazioni assistenziali** (+5,7%) e si riduca quello delle prestazioni previdenziali (-4,7%) con evidenti conseguenze sul trend della spesa pensionistica, specialmente se considerata unitariamente a quella derivante da contribuzione. Il numero dei pensionamenti anticipati, si è ridotto perché - a partire dal 1° gennaio 2023 - non sono stati prorogati i termini per il raggiungimento dei requisiti delle cosiddette quote (100, 102, ecc.). Infatti, nel 2023 hanno potuto presentare domanda di pensione anticipata soltanto coloro che avevano maturato i requisiti, rispettivamente, entro il 31/12/2021 per Quota 100 ed entro il 31/12/2022 per Quota 102.

¹ Si veda la nota 1 al *capitolo 1*.

Tabella 2.2 - Prestazioni liquidate per tipologia anni 2022 e 2023

Pensioni	2022	2023	var %
Anzianità/Anticipata	301.401	254.821	-15,5
Vecchiaia	252.163	265.058	5,1
Invalità	59.959	65.360	9,0
Superstite	264.845	252.160	-4,8
Prestazioni previdenziali	878.368	837.399	-4,7
Pensioni e Assegni sociali	44.171	50.502	14,3
Prestazioni agli invalidi civili	583.628	613.203	5,1
Prestazioni assistenziali	627.799	663.705	5,7
TOTALE	1.506.167	1.501.104	-0,3

Nel 2023, come più dettagliatamente specificato nell'ultimo paragrafo, le *prestazioni pensionistiche* in pagamento, con esclusione delle prestazioni indennitarie e assistenziali e di quelle delle Casse privatizzate è di 17.376.820 (*tabella B.35.a*) in aumento di 12.640 unità rispetto al 2022 (17.364.180); nel contempo è aumentato anche l'importo della *pensione media al lordo GIAS*², dovuto al pensionamento di lavoratori con carriere lavorative lunghe e buone posizioni contributive e negli ultimi due anni per l'incremento dell'inflazione su livelli che non si vedevano dagli anni ottanta: l'importo nominale medio annuo è passato da 16.670 euro del 2022 a 17.890 del 2023 per il complesso delle gestioni INPS (*tabella B.35.a*); il rapporto tra la *pensione media al netto della GIAS e il reddito medio* (si veda la *tabella 6.a*) per l'intero sistema pensionistico è pari al 52,06% (era 48,94% nel 2022) con un aumento del 3,12%. Invece il rapporto tra reddito medio e pensione media al lordo della componente assistenziale (GIAS) che è il valore più realistico in quanto considera l'intera pensione effettivamente in pagamento, varia in base alle diverse categorie di lavoratori: per i dipendenti privati è del 78,29% e per quelli pubblici è del 73,05% mentre per le altre categorie si passa dal 16,07% dei parasubordinati (si tratta in gran parte di seconde pensioni), al 38,45% degli artigiani, al 38,92% dei commercianti e infine al 50,30% dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri. Un elemento da evidenziare anche per il 2023, ampiamente trattato nei successivi *capitoli 5 e 6*, è quello del costante aumento della spesa assistenziale rispetto a quella strettamente previdenziale; il dato più recente (vedasi il XXIII Rapporto Annuale INPS del settembre 2024) *riporta una spesa previdenziale del 56% contro una spesa assistenziale del 44%* ma, mentre la spesa previdenziale è finanziata dalla produzione (lavoratori e datori di lavoro), quella assistenziale è a carico della fiscalità generale e qui iniziano i problemi. Lo strumento contabile che gestisce le spese assistenziali soprattutto in materia pensionistica è la Gestione Interventi Assistenziali e di Sostegno alle gestioni previdenziali (di seguito GIAS) mediante la quale lo Stato interviene, nell'ambito del welfare, a sostegno delle Gestioni previdenziali. Nel 2023 a fronte di una spesa previdenziale di 310.937 milioni di euro la GIAS si è assunta l'onere di 43.829 milioni per cui la spesa netta per pensioni ammonta a 267.108 milioni, importo che tuttavia comprende le integrazioni al minimo, le maggiorazioni sociali e la GIAS dei dipendenti pubblici (22,8 miliardi). La *tabella 2.3* illustra l'andamento nel periodo dal 2003 al 2023 delle prestazioni liquidate anno per anno dall'INPS (con l'esclusione della gestione dipendenti pubblici ex INPDAP) suddividendole tra assistenziali e previdenziali. Dal confronto tra prestazioni previdenziali e assistenziali si rileva come nel 2003 le prime rappresentavano il 59,28% di tutte le

² In tutte le tabelle contenute in questo capitolo, come anche nelle note di commento, la dizione pensione al lordo GIAS rappresenta l'intero importo percepito dal pensionato, mentre il riferimento a contributo al netto dei trasferimenti (dalla GIAS e dalla GPT) indica il contributo realmente pagato dalla produzione (lavoratore e datore di lavoro).

liquidate contro il 40,72% delle assistenziali. Il rapporto ha subito variazioni negli anni successivi sino a invertirsi nel 2009 (50,16% di assistenziali e 49,84% di previdenziali) e poi nel 2012 (50,91% di assistenziali e 49,09% di previdenziali) continuando con una prevalenza delle assistenziali fino al 2016 per attestarsi nel 2017 e nel 2018 su una quasi perfetta parità; tale equilibrio si è di nuovo modificato a favore delle previdenziali (51,47% nel 2019, 59,34% nel 2020, 55,82% nel 2021, 53,51% nel 2022 e 51,21% nel 2023) per effetto soprattutto delle misure di flessibilità in uscita anche se con effetti in calo dal 2021. Di contro va notato il brusco calo nel 2020 delle pensioni assistenziali dovuto al notevole rallentamento, causa pandemia, degli accertamenti medico-legali per il riconoscimento dello stato di invalidità, cecità e sordità.

Tabella 2.3 – Numero di prestazioni assistenziali e previdenziali liquidate anno per anno nel periodo 2003 - 2023

Anno	Totale A		Totale B		Totale A+ B
	Prestazioni Assistenziali	% sul totale	Pensioni Previdenziali	% sul totale	
2003	464.851	40,72%	676.622	59,28%	1.141.473
2004	449.783	39,79%	680.743	60,21%	1.130.526
2005	499.465	42,34%	680.297	57,66%	1.179.762
2006	488.962	40,58%	716.072	59,42%	1.205.034
2007	518.880	44,02%	659.743	55,98%	1.178.623
2008	561.497	47,21%	627.869	52,79%	1.189.366
2009	574.570	50,16%	570.982	49,84%	1.145.552
2010	507.859	45,04%	619.642	54,96%	1.127.501
2011	424.153	43,98%	540.334	56,02%	964.487
2012	516.566	50,91%	498.145	49,09%	1.014.711
2013	514.142	50,05%	513.135	49,95%	1.027.277
2014	538.037	54,14%	455.779	45,86%	993.816
2015	571.386	51,05%	547.969	48,95%	1.119.355
2016	557.946	53,30%	488.937	46,70%	1.046.883
2017	553.105	49,73%	559.058	50,27%	1.112.163
2018	567.934	50,03%	567.360	49,97%	1.135.294
2019	587.456	48,53%	623.027	51,47%	1.210.483
2020	481.033	40,66%	701.938	59,34%	1.182.971
2021	581.000	44,18%	734.171	55,82%	1.315.171
2022	627.799	46,49%	722.423	53,51%	1.350.222
2023	667.705	48,79%	700.961	51,21%	1.368.666

Nonostante le ripetute riforme del sistema previdenziale e pensionistico culminate con la riforma Monti – Fornero del 2011 entrata in vigore nel 2012, si sono susseguiti in questi 12 anni una serie di provvedimenti che hanno consentito a migliaia di lavoratori di andare in pensione con requisiti più favorevoli rispetto a quelli previsti dalla citata riforma. Oltre alle **9 salvaguardie** di cui le prime due previste dalla stessa Fornero, si sono succeduti una serie di provvedimenti quali: **Opzione donna**, **APE sociale** introdotta dall'articolo 1 della legge 11 dicembre 2016, n. 232, i **lavori gravosi** (di cui non v'è traccia nella letteratura medico scientifica che invece è chiara in tema di lavori usuranti), e il pacchetto di norme che hanno introdotto, tra l'altro, Quota 100 e il reddito di cittadinanza, varate nel 2019. La **tabella 2.4** evidenzia come, a partire dal 2019, oltre 448.000 pensionati abbiano beneficiato di queste norme guadagnando un anticipo pensionistico di almeno due anni rispetto all'età di

vecchiaia con costi, rappresentati nella **tabella 2.5**, che al 31/12/2023 superano i 21,4 miliardi di euro per raggiungere i 25 miliardi all'esaurimento degli effetti di anticipo delle prestazioni.

Tabella 2.4 - Numero pensioni liquidate con Quota 100 e 102, età media al pensionamento e durata media del beneficio

Benefici pensionistici	Totale pensioni liquidate	Età media al pensionamento	Durata media del beneficio
Quota 100 D.L. 28 gennaio 2019, n. 4 - art. 14 (62 anni e 38 di cbt fino al 31/12/2021)	435.522	63	29 mesi
Quota 102 D.L. 28 gennaio 2019, n. 4 - art. 14 (64 anni e 38 di cbt dal 1/1/2022)	12.977	65	22 mesi

Dal 2023, Quota 102 che consentiva il pensionamento con 64 anni di età e 38 di contributi viene sostituita da **Quota 103** che prevede 62 anni di età e 41 di contributi e, dal 2024 con calcolo della prestazione totalmente a contributivo con un tetto. Le domande accolte sono stimate meno di 3.000.

Tabella 2.5 - Oneri al 31/12/2023 per le pensioni anticipate di cui all'art 14 del D.L. 4/2019

Anno	Art. 14 D.L. 4/2019 (Quota 100)	Art. 14 D.L. 4/2019 (Quota 102)
2019	€ 1.795.060.702	
2020	€ 4.896.567.672	
2021	€ 5.179.341.136	
2022	€ 5.437.263.379	€ 33.211.981
2023	€ 3.901.599.636	€ 216.942.492
2024	€ 2.106.976.587	€ 192.090.039
2025	€ 958.364.213	€ 73.996.210
2026	€ 235.124.475	€ 3.100.467
2027	€ 12.272.061	€ 2.194.525
2028	€ 1.201.228	€ 1.365.448
2029	€ 294.033	€ 205.912
2030	€ 51.686	€ 11.987

Opzione donna³ - Nel periodo 2012-2023 hanno richiesto di andare in pensione anticipatamente in regime contributivo per "Opzione donna" circa 116.000 assicurate: di queste domande ne sono state accolte 92.000 per un onere al 2030 stimato in circa oltre 5 miliardi dalla conferenza dei servizi. Nell'anno 2022 sono state liquidate 26.582 domande di pensione con Opzione donna mentre nel 2023 le accolte per Opzione donna sono state circa 15.000 con un onere complessivo di circa 1 miliardo di euro. L'importo medio delle pensioni in essere è di 1.084,26 euro con una significativa differenza tra il valore delle pensioni del settore privato e quelle del settore pubblico come si può vedere dalla **tabella 2.7** che evidenzia variazioni superiori al 25%, rispetto alla media, a favore delle dipendenti della gestione pubblica

³ Introdotta dall'art. 1, c. 9 della legge 243/2004 prevede per le sole lavoratrici donne la possibilità di anticipare l'uscita dal mercato del lavoro optando per la liquidazione del trattamento pensionistico secondo le regole di calcolo del sistema contributivo. I requisiti richiesti per l'anno 2023 sono gli stessi di APE sociale. Il requisito anagrafico, è pari a 61 anni d'età, sempre con 35 anni di contribuzione e si riduce di un anno per ogni figlio nel limite massimo di due anni.

Tabella 2.6 - Importo pensione Opzione donna nelle differenti gestioni (dati 2022)

Pensione Opzione donna art. 16 DL 4/2019	€ 1.084,26	
Gestione pubblica	€ 1.379,00	27,2%
Gestione privata – lavoratori dipendenti	€ 1.098,35	1,3%
Gestione privata - lavoratori autonomi	€ 816,66	-24,7%

L'anticipo pensionistico per Opzione donna è di 50 mesi. Nel 2023 sono proseguiti con la stessa numerosità degli anni precedenti i pensionamenti dei *lavoratori precoci* e il ricorso alla cosiddetta APE sociale. La **tabella 2.6** mostra, a partire dal 2017, l'andamento di questo tipo di pensionamenti anticipati ed il loro onere medio pro-capite. Proseguono i pensionamenti relativi ai cosiddetti lavori gravosi (che rientrano nell'APE sociale).

Tabella 2.7 -Numero domande di pensione accolte e onere pro-capite medio annuo pensioni Lavoratori Precoci e APE sociale, anni 2017- 2023

	Lavoratori precoci		APE sociale	
	Pensioni liquidate	Onere medio annuo	Pensioni liquidate	Onere medio annuo
Anno 2017	11.414	34.938,00 €	18.141	44.585,00 €
Anno 2018	17.111	38.504,00 €	22.666	43.486,00 €
Anno 2019	12.604	34.702,00 €	12.477	42.268,00 €
Anno 2020	12.660	35.698,00 €	11.136	43.754,00 €
Anno 2021	13.401	38.602,00 €	13.274	44.660,00 €
Anno 2022	12.902	35.057,00 €	16.071	41.090,00 €
Anno 2023	11.304	35.524,00 €	17.643	45.055,00 €
Totale	80.092		111.408	

In conclusione, tra il 31 dicembre 2012 e il 31 dicembre 2023 **hanno avuto accesso al pensionamento beneficiando dei requisiti vigenti prima della Legge Fornero circa 1.750.000 lavoratori⁴ per un costo stimato di oltre 55 miliardi di euro** a fronte degli 86 miliardi di risparmi di spesa previsti dalla Legge n. 214/2011, cosiddetta Legge Fornero.

2.1.1 La frammentazione contributiva e gli istituti previdenziali per il conseguimento del diritto e la determinazione della pensione

Storicamente nel sistema previdenziale italiano coesistono una molteplicità di gestioni alle quali i lavoratori sono iscritti in relazione alla tipologia di attività svolta con una sostanziale continuità del rapporto di lavoro fino alla pensione; questo schema è stato superato negli ultimi trent'anni dal cosiddetto *pluralismo previdenziale*, ossia dal versamento dei contributi a casse previdenziali diverse per effetto del cambiamento del mercato del lavoro e soprattutto della nascita di nuove forme di rapporto di lavoro autonomo e libero professionale (ad esempio: la gestione separata, partite IVA, privatizzazione delle casse professionali). Effetto del pluralismo previdenziale è la *frammentazione contributiva* presente nei conti assicurativi dei cittadini, ossia dalla crescita del numero dei conti

⁴ Questa cifra comprende 143.000 pensioni per 9 salvaguardie, 461.000 pensioni liquidate per "Quota 100" e "Quota 102", 115.000 prestazioni per "APE sociale" (non considerate nei costi delle pensioni ma in quelli assistenziali), 95.000 pensioni per "lavoro precoce", 96.000 pensioni per "Opzione donna", 843.000 pensioni anticipate ex art 14, c.1 e art 15 DL 4/2019 (quelle con 42 anni e 10 mesi, un anno in meno per le donne con tre mesi di finestra); togliendo dal conteggio le 843mila anticipazioni perché l'anticipo è di circa 3 mesi, le anticipazioni effettive rispetto alla riforma Fornero sono 907.000.

assicurativi nei quali risultano registrati diverse tipologie di contributi, (lavoro dipendente, lavoro autonomo, liberi professionisti, ecc.), versati anche in casse previdenziali diverse a cui avrebbe potuto associarsi al rischio di una perdita totale o parziale del diritto alla pensione stante l'impossibilità di cumulare i contributi versati in ciascuna gestione. Questo tema è stato affrontato dal legislatore nel corso degli anni con l'introduzione di istituti previdenziali consentendo di poter riunire o sommare i periodi contributivi non coincidenti posseduti in diverse gestioni previdenziali ai fini del raggiungimento del diritto ad una prestazione. Alla previsione originaria di uno strumento utile a favorire la riunificazione gratuita della contribuzione presso il Fondo Lavoratori Dipendenti (*costituzione di posizione assicurativa*), anche in considerazione che i sistemi di calcolo dell'FPLD erano più sfavorevoli di quelli previsti in gestioni assicurative sostitutive od esclusive dell'assicurazione generale obbligatoria, nel 1979⁵ e nel 1990⁶, rispettivamente per le forme previdenziali dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori autonomi iscritti all'INPS e per i liberi professionisti, è stato aggiunto l'istituto della *ricongiunzione* che consente il trasferimento della contribuzione da una gestione previdenziale a un'altra.

Peraltro, la sentenza della Corte Costituzionale n. 61 del 1999 e l'evoluzione del mercato del lavoro hanno reso insufficienti i correttivi introdotti ed hanno aperto la strada a strumenti normativi che favoriscono la sommatoria gratuita di periodi contributivi non coincidenti; dopo un timido intervento contenuto nell'articolo 71 della Legge n. 388 del 2000, la possibilità di sommare universalmente i contributi versati in diverse gestioni previdenziali raggiunge una prima compiuta espressione con il decreto legislativo n. 42 del 2006 mentre l'ulteriore e definitivo passo verso la totale cumulabilità dei contributi previdenziali avviene nel 2012 per essere poi completato nel 2017⁷, superando - per effetto dell'azione combinata della normativa vigente - la frammentarietà del sistema pensionistico italiano.

È comunque interessante valutare come l'impatto di questi nuovi istituti, che consentono di poter raggiungere il diritto sia per la pensione di vecchiaia che per quella anticipata, di invalidità e di reversibilità, sia crescente a partire dal 2010 e di come incida sulla composizione delle pensioni che vengono liquidate annualmente. Al riguardo, nel 21 Rapporto annuale, l'INPS ha calcolato che tali prestazioni rappresentano il 18% delle pensioni di vecchiaia e anzianità in pagamento, risultato di conti assicurativi con contribuzione versata a fondi diversi, mentre l'11% dei pensionati percepisce una pensione frutto della ricongiunzione dei periodi assicurativi, e poco più del 3% percepisce una pensione derivante da cumulo contributivo. La ricongiunzione è stata utilizzata, principalmente, da dipendenti pubblici che hanno ricongiunto contributi versati al FPLD come risposta all'inasprimento del requisito contributivo per l'accesso alla pensione, soprattutto quella anticipata, tanto che il 78% delle pensioni che sono state liquidate con l'utilizzo di contributi da ricongiunzione sono pensioni in carico alla cosiddetta Gestione ex INPDAP.

A partire dal 2017, per effetto delle innovazioni legislative citate, l'istituto del cumulo contributivo ha visto un utilizzo sempre crescente (*figura 2.1*) da parte:

- dagli iscritti agli enti di previdenza di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509 e al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103 (Casse professionali);

⁵ Legge 7 febbraio 1979, n. 29: Ricongiunzione dei periodi assicurativi dei lavoratori ai fini previdenziali.

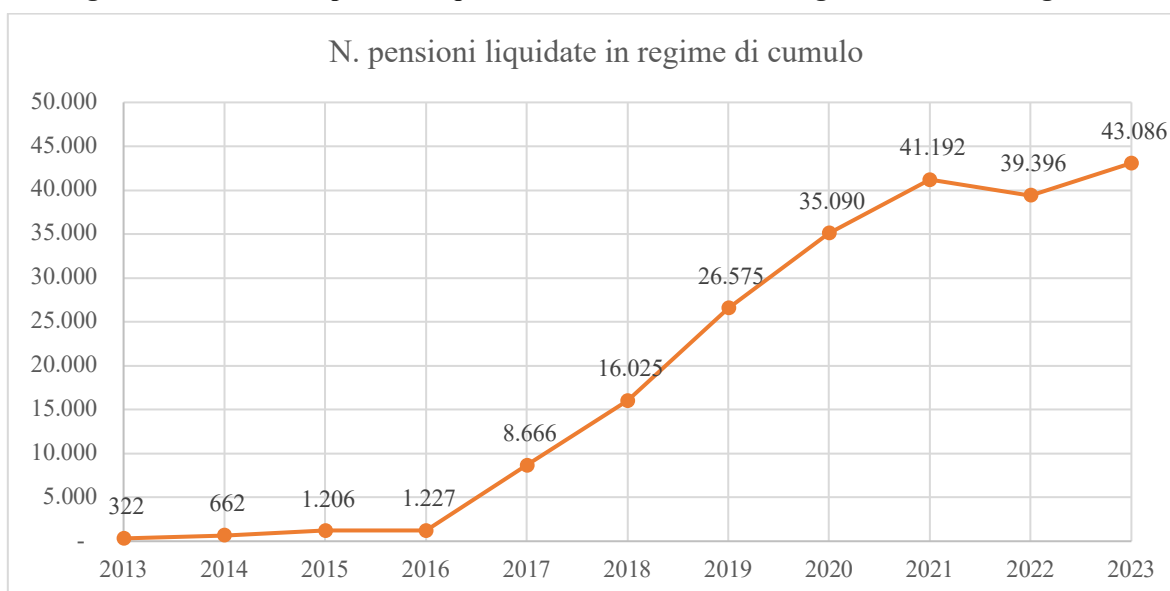
⁶ Legge 5 marzo 1990, n. 45: Norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali per i liberi professionisti.

⁷ L'articolo 1, commi 239 e seguenti, della legge n. 228 del 2012, come modificato dall'articolo 1, commi da 195 a 198 della legge n. 232 del 2016 hanno introdotto nel sistema pensionistico italiano il principio del cumulo

- per conseguire la pensione anticipata di cui all'articolo 24, comma 10, del Decreto-Legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011.

L'analisi, che è stata condotta sulle pensioni liquidate per effetto del cumulo dei contributi versati, ha messo in evidenza come nel quadriennio 2019-2022 siano state liquidate circa 82.200 pensioni anticipate in cumulo, di cui il 44% per la cd "Quota 100" (art. 14 D.L. n. 4 del 2019) e il 47% come pensioni anticipate ex art. 15 del D.L. n. 4 del 2019 (per il periodo 2019-2026 requisito contributivo per conseguire il diritto alla pensione anticipata fissato a 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne). Nello stesso arco temporale le pensioni in cumulo rappresentano circa il 9% del totale delle pensioni liquidate secondo il canale di uscita "Quota 100". Il ricorso al cumulo contributivo continuerà a crescere nei prossimi anni diventando, di fatto, lo strumento per la determinazione del diritto a pensione alla luce della crescente frammentarietà delle carriere contributive.

Figura 2.1 - Numero di pensioni liquidate con totalizzazione, ricongiunzione e cumulo gratuito



Peraltro, il progressivo passaggio al metodo contributivo di tutte le gestioni previdenziali renderà di fatto superata ogni altra forma di unificazione delle posizioni previdenziali con l'utilizzo esclusivo del cumulo nelle sue varie forme di tutti i periodi contributivi versati in più forme di assicurazione previdenziale.

2.2 I risultati di bilancio delle singole gestioni e le principali variabili

Nei paragrafi seguenti vengono ora analizzate le singole Gestioni pensionistiche INPS. Per ciascuna di esse vengono presi in considerazione i più importanti dati finanziari (entrate, uscite, saldi), il numero dei contribuenti e dei pensionati, oltre a un sintetico cenno dell'apporto della GIAS a ogni gestione. Tra i dati delle uscite per prestazioni va segnalato che a partire dal presente Rapporto, nell'ambito della complessiva spesa pensionistica, viene indicato l'importo dei **trattamenti minimi erogati**, dato assai utile per valutare la quota di assistenza contenuta nelle pensioni previdenziali a calcolo, cioè la parte di pensione coperta da contributi pagati. Il quadro finanziario complessivo della previdenza obbligatoria è evidenziato dalla **tabella 1.a e seguenti** che sintetizza le uscite per

prestazioni previdenziali⁸, le entrate contributive, i saldi di gestione e le quote di trattamenti pensionistici trasferite attraverso la GIAS; sono altresì evidenziati i dati relativi al complesso delle Casse previdenziali privatizzate regolate dai D.lgs. 509/94 e 103/96 che, pur rientrando nel sistema obbligatorio, sostanzialmente non gravano sul bilancio dello Stato (*le tavole di dettaglio si possono visualizzare sia alla fine dei capitoli sia sull'apposita sezione web del Rapporto*)⁹.

2.3 L'aggregato delle gestioni dei lavoratori dipendenti privati

L'aggregato dei fondi pensione dei lavoratori privati comprende, oltre al **Fondo pensioni lavoratori dipendenti** in senso stretto (FPLD), anche i dati relativi alla **gestione dei dirigenti di aziende industriali** (ex INPDAI) e alle gestioni degli **ex fondi speciali** (fondo trasporti, telefonici, elettrici) che, con contabilità separate, sono confluiti nel tempo nel FPLD; sono inoltre compresi anche altri fondi categoriali che sono invece gestiti con contabilità autonome nell'ambito del bilancio INPS: quello dei lavoratori dello spettacolo gestito dall'ex ENPALS e confluito nell'INPS dal 2012, quello dei dipendenti delle Poste e Telegrafi, prima gestito dall'ex IPOST, trasferito in INPS nel 2010, il Fondo dei dipendenti delle FF.SS trasferito all'INPS nel 2000, il Fondo dei giornalisti dipendenti privati con una Gestione sostitutiva dell'A.G.O affidata all'INPGI e dal 1° luglio 2022 passata al FPLD e quindi direttamente all'INPS. Completano il quadro del comparto dei dipendenti privati il Fondo Volo, il Fondo Imposte di Consumo e il Fondo Clero oltre ad alcuni fondi minori non presi in esame. Il totale dei fondi dei **dipendenti privati**, pari al 52,6% delle prestazioni e 61% delle entrate dell'intero sistema obbligatorio, ha presentato nel 2023 (**tabella 1.a**) **entrate contributive per 144.783 milioni di euro**, in aumento rispetto ai 137.517 milioni del 2022 (+5,28%) e **uscite per prestazioni pari a 140.597 milioni** in aumento rispetto ai 129.916 milioni del 2022 (+8,22%). Come già rilevato per l'intero sistema pensionistico INPS, la pensione media è aumentata passando da 18.987 euro del 2022 a 20.610 del 2023 (**tabella 2.8**).

Tabella 2.8 - Aggregato dei fondi pensione dei lavoratori privati

Attivi	15.801.410	Pensionati	8.439.390	Rapporto Attivi/Pensionati	1,87
Entrate contributive al lordo dei trasferimenti	144,783	Uscite per pensioni al netto GIAS	140,597	Saldo	4,186
Contributo medio al netto dei trasferimenti	8,49	Pensione media al lordo GIAS	20,61	Rapporto Pensione media/Contributo medio	2,43
<i>Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia</i>					

Pertanto, il **saldo di gestione** è positivo per **4.186 milioni di euro** anche se inferiore ai 7.601 milioni del 2022, derivante dal saldo positivo del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti mentre le altre gestioni del comparto, ad eccezione della Gestione ex Enpals, presentano nel 2023 disavanzi notevoli. L'apporto complessivo della GIAS alle gestioni INPS dei dipendenti privati ammonta per il 2023 a 31.872 milioni. Il numero dei contribuenti è stato nel 2023 pari a 15.801.410 anch'esso in aumento rispetto ai 15.370.130 contribuenti del 2022 (+2,81%) mentre il totale dei pensionati è di 8.439.390, in diminuzione rispetto all'anno precedente con un rapporto attivi pensionati di 1,8.

⁸ Le pensioni sono rivalutate in base all'inflazione rilevata nell'anno precedente; dal 1997 numerose leggi hanno variato in riduzione l'indicizzazione delle pensioni superiori al trattamento minimo o a suoi multipli (3 o 5 volte il TM); per gli anni 2022 e 2023 l'abbattimento delle pensioni medio/alte è stato ancora più marcato (per gli approfondimenti si vedano le tabelle e il commento in Appendice 1

⁹ Per la serie storica dal 1989 al 2005 e per gli altri dati si veda il sito web www.itinerariprevidenziali.it.

Di seguito l'analisi specifica delle più importanti gestioni dei lavoratori dipendenti privati a partire dal FPLD che rappresenta oltre il 97% dei complessivi dipendenti privati.

2.3.1 Fondo pensioni lavoratori dipendenti - FPLD

Il **Fondo pensioni lavoratori dipendenti** che, al netto delle contabilità separate degli ex fondi speciali in esso confluiti, rappresenta la gestione più importante del “comparto”, anche per il 2023 evidenzia un saldo previdenziale positivo di **15.108 milioni di euro (tabella B.35.a a fine testo e tabella 2.9)**, inferiore ai 17.715 milioni del 2022, con entrate contributive per **133.316 milioni** comprensive degli apporti della GPT e della GIAS per le contribuzioni figurative relative alle prestazioni di sostegno al reddito e alle agevolazioni contributive (*si veda il capitolo 4*) e con uscite per prestazioni (al netto GIAS) pari a **118.208 milioni**, dato che comprende **2.774 milioni di integrazione al minimo (2,35% del totale)**. Il **rapporto attivi/pensionati** è superiore a quello medio nazionale (1,462 contro il **2,01**) mentre il **rapporto tra contributo medio al netto dei trasferimenti** (cioè, quello realmente pagato da lavoratori e imprese) e **pensione media al lordo della GIAS** (cioè, l'importo di pensione effettivamente incassato dal lavoratore al lordo dell'Irpef) è di **2,35 volte¹⁰**.

Tabella 2.9 - Fondo pensioni lavoratori dipendenti FPLD

Attivi	15.302.500	Pensionati	7.600.550	Rapporto Attivi/Pensionati	2,01
Entrate contributive al lordo dei trasferimenti	133,316	Uscite per pensioni al netto GIAS	118,208	Saldo	15,108
Contributo medio al netto dei trasferimenti	8,35	Pensione media al lordo GIAS	19,36	Rapporto Pensione media/Contributo medio	2,32
<i>Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia</i>					

Il risultato complessivo del FPLD, come negli anni precedenti, è condizionato negativamente dagli **ex Fondi speciali**, confluiti nel FPLD con distinte contabilità: ex INPDAI per i dirigenti d'azienda, Fondo Trasporti, Fondo Telefonici, Fondo Elettrici che nel loro complesso presentano nel 2023, un **saldo contabile negativo** di 10.041 milioni che, comprendendo l'ex INPGI, sale a 10.314 **milioni di euro** contro i 9.265 milioni di euro del 2022 (vedasi **tabella 7 a**), nonostante gli iscritti a questi fondi speciali rappresentino appena il **5%** del totale dei lavoratori¹¹. Per questi motivi la situazione patrimoniale complessiva del FPLD presenta, a fine 2023, un deficit di 64.593 **milioni** di euro (vedasi **paragrafo 2.6**). Per gli ex fondi speciali confluiti nel FPLD i disavanzi dipendono in parte dalle prestazioni di miglior favore erogate agli iscritti rispetto a quelle calcolate nel FPLD anche se il fenomeno riguarda le **pensioni liquidate da più vecchia data** perché, a partire dalla Riforma Dini del 1995, le norme dei vari fondi hanno subito processi di graduale armonizzazione con quelle del FPLD. Tuttavia, ancor oggi la pensione media erogata dai Fondi speciali si attesta su valori nettamente più

¹⁰ La descrizione vale per tutte le tabelle relative alle singole gestioni riportate in questo capitolo che indicano il contributo medio al netto di qualsiasi trasferimento da parte della GIAS o GPT, cioè quelli realmente pagati dalla produzione (lavoratori e datori di lavori) e la pensione al lordo della GIAS, cioè l'importo pagato dallo Stato e che il pensionato percepisce; è un rapporto aggiuntivo rispetto a quelli riportati nelle **tabelle 4 a**) e 34 a che completa il quadro informativo.

¹¹ Come descritto in **tabella 7a**, ad eccezione del Fondo Trasporti, per gli altri fondi confluiti nel FPLD, elettrici, Telefonici, Inpdai e più recentemente INPGI, i nuovi iscritti versano le contribuzioni (lavoratori e aziende) direttamente al FPLD mentre a carico dei singoli Fondi resta l'onere del pagamento delle pensioni. Il Fondo trasporti che, come detto, anche dopo la confluenza nel FPLD continua a ricevere i nuovi iscritti presenta di conseguenza condizioni finanziarie migliori degli altri fondi speciali.

alti di quella erogata dal FPLD (19.630 euro/anno) e varia dai 24.640 del Fondo trasporti ai 29.430 del Fondo telefonici, ai 30.700 del Fondo elettrici, fino ai 47.430 del Fondo ex *INPDAL*.

2.3.2 Fondo ex ENPALS

L'ex Ente di previdenza degli sportivi e dei lavoratori dello spettacolo (ENPALS) è confluito nell'INPS dall'1/1/2012; gestiva due fondi distinti: il *FPLS, Fondo pensioni lavoratori dello spettacolo* e il *FPSP, Fondo pensioni sportivi professionisti*. Entrambi assicurano rispettivamente tutti i lavoratori dello spettacolo e gli sportivi professionisti siano essi lavoratori subordinati, autonomi o saltuari applicando a entrambe le gestioni le medesime aliquote di versamento. (*tabella 2.10*).

Tabella 2.10 - Fondo pensioni sportivi professionisti ex ENPALS

Attivi	164.760	Pensionati	61.380	Rapporto Attivi/Pensionati	2,68
Entrate contributive al lordo dei trasferimenti	1,568	Uscite per pensioni al netto GIAS	1,100	Saldo	0,468
Contributo medio al netto dei trasferimenti	9,39	Pensione media al lordo GIAS	19,80	Rapporto Pensione media/Contributo medio	2,11
<i>Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia</i>					

Come già accennato, l'ex ENPALS è attualmente uno dei quattro Fondi gestiti dall'INPS in attivo: **468 milioni di euro** nel 2023 (373 milioni del 2022), risultante da 1.568 milioni di entrate contributive e 1.100 milioni di uscite per prestazioni, di cui 23 milioni (2,09%) si riferiscono alle integrazioni al minimo erogate ai pensionati del Fondo. I contribuenti al 31/12/2023 sono 164.760 e le pensioni sono 61.380, quasi tutte a carico del Fondo lavoratori dello spettacolo, mentre il rapporto attivi/pensionati è tra i migliori a livello nazionale con **2,68 attivi per pensionato**. Nel 2023 la GIAS ha fornito un apporto di **116 milioni di euro**.

2.3.3 Fondo ex IPOST

Il fondo previdenziale dei lavoratori delle Poste Italiane, ex IPOST, che rientra anch'esso nel comparto dei lavoratori dipendenti privati è stato soppresso nel 2010 con trasferimento all'INPS; Poste è diventata Ente Pubblico Economico nel 1994 e Poste Spa nel 1998 (*tabella 2.11*).

Tabella 2.11 - Fondo pensioni ex IPOST

Attivi	118.280	Pensionati	168.880	Rapporto Attivi/Pensionati	0,70
Entrate contributive al lordo dei trasferimenti	1,190	Uscite per pensioni al netto GIAS	2,386	Saldo	-1,196
Contributo medio al netto dei trasferimenti	9,97	Pensione media al lordo GIAS	22,01	Rapporto Pensione media/Contributo medio	2,21
<i>Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia</i>					

Le risultanze di bilancio per il 2023 presentano entrate contributive per 1.190 milioni e uscite per prestazioni per 2.386 milioni (comprensivi di appena 1,5 milioni di integrazioni al trattamento minimo) con un disavanzo di **1.196 milioni**, considerando che nel 2023 la GIAS ha fornito a questa gestione un apporto di **1.330 milioni comprensivo dell'intero onere delle pensioni erogate alla data del 31/7/1994, cioè al momento del passaggio all'INPS**. Si tratta di un disavanzo strutturale in quanto negli ultimi 14 anni è costantemente diminuito il numero dei contribuenti attivi mentre è aumentato

quello dei pensionati, per cui nel 2023 il **rapporto iscritti/pensionati** si è attestato allo 0,70%, un livello bassissimo, con 118.280 attivi contro 168.880 pensionati. Nonostante la situazione di bilancio e patrimoniale (in passivo per oltre 4 miliardi), il rapporto tra contributo medio e pensione media è assai favorevole agli iscritti.

2.3.4 Fondo ex FF.SS

Nel 2000, dopo il passaggio da Ente Pubblico in Spa controllata al 100% dal Tesoro del 1992 con una grande ristrutturazione anche in termini di personale conclusasi nel 2011 con FSI, il fondo previdenziale del personale ferroviario è confluito in INPS. Da quella data il Fondo pensioni per il personale dipendente delle ferrovie opera come Fondo speciale cui sono iscritti i dipendenti assunti prima dell'1/4/2000, i dipendenti della Holding delle Ferrovie S.p.A e gli ex dipendenti trasferiti ad amministrazioni pubbliche che hanno optato per il Fondo Speciale INPS, oltre ai dipendenti delle altre imprese esercenti trasporti ferroviari. La nuova gestione pensionistica, che era già in deficit prima del passaggio all'INPS, evidenzia ogni anno un pesante squilibrio gestionale, peraltro **ripiantato** mediante trasferimenti dalla GIAS a carico del bilancio statale, che per il 2023 è pari a **4.957 milioni**. In tale anno sono state erogate prestazioni per 5.262 milioni, compresi 0,8 milioni di integrazione al trattamento minimo (**tabella 2.12**).

Tabella 2.12 - Fondo pensioni ex FF.SS

Attivi	20.440	Pensionati	201.830	Rapporto Attivi/Pensionati	0,10
Entrate contributive al lordo dei trasferimenti	5,257	Uscite per pensioni al netto GIAS	5,262	Saldo	-0,005
Contributo medio al netto dei trasferimenti	14,62	Pensione media al lordo GIAS	26,68	Rapporto Pensione media/Contributo medio	1,82
<i>Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia</i>					

La gestione è caratterizzata da un rapporto del tutto sbilanciato tra il numero di **contribuenti attivi**, che nel 2023 è stato di **20.440 unità** (erano 57.133 nel 2011 e 22.990 nel 2022), e quello dei **pensionati**, pari a **201.830** (erano 234.400 nel 2011 e 204.430 nel 2022), con un **rapporto attivi/pensionati** che ne evidenzia lo squilibrio, atteso che per ogni lavoratore iscritto ci sono **oltre 9,8 pensionati**. A questa situazione si è giunti a causa dei massicci prepensionamenti utilizzati per ridurre i costi aziendali e migliorare l'efficienza dell'azienda, con la conseguenza di trasferire sostanzialmente sulla collettività il peso della ristrutturazione aziendale. **Si noti come, anche in questo caso, l'intera spesa dei prepensionamenti è caricata alla voce pensioni e non a quella del sostegno al reddito o aiuto alle famiglie o riconversione produttiva** (lo stesso accaduto per Fiat, Olivetti, orti, settore carta ecc.), gonfiando così in modo abnorme rispetto alla media europea il costo delle pensioni. Va comunque evidenziato che i lavoratori delle società appartenenti alla Holding FF.SS vengono iscritti dall'1/4/2000 al FPDL e non al Fondo speciale e che a fine 2023 erano oltre 92mila con un rapporto migliore ma ancora assolutamente insufficiente.

2.3.5 Fondo ex INPGI

La gestione sostitutiva dei lavoratori dipendenti è stata in capo a Inpgi, (una Cassa privatizzata in quanto i giornalisti devono essere iscritti ad un albo professionale), fino al 1° luglio 2022 e ha operato come gestione sostitutiva dell'AGO nell'ambito delle Casse previdenziali privatizzate; da tale data i giornalisti dipendenti da aziende sia private che pubbliche sono passati al Fondo pensioni lavoratori

dependenti INPS e la relativa Gestione sostitutiva dell'AGO è stata soppressa. Per il 2023 la Gestione presenta una situazione di squilibrio con un disavanzo di 273 milioni, che risulta da entrate contributive per 328 milioni e uscite per prestazioni pari a 601 milioni. Per il 2022 dal bilancio consuntivo INPS risultano entrate per 164 milioni e uscite per 307 milioni con un disavanzo di 143 milioni; tali dati non sono comparabili con quelli sopra riportati per il 2023 perché la Gestione è stata trasferita all'INPS a metà anno e i dati di bilancio riguardano solo un semestre. La situazione di squilibrio riguarda comunque anche gli anni precedenti il 2022-2023; per i relativi dati contabili si rinvia ai precedenti Rapporti. Il rapporto attivi pensionati è inferiore alla media nazionale mentre quello tra contributo medio e pensione media è tra i più alti (*tabella 2.13*).

Tabella 2.13 - Fondo pensioni ex INPGI

Attivi	14.500	Pensionati	10.050	Rapporto Attivi/Pensionati	1,44
Entrate contributive al lordo dei trasferimenti	0,328	Uscite per pensioni al netto GIAS	0,601	Saldo	-0,273
Contributo medio al netto dei trasferimenti	22,61	Pensione media al lordo GIAS	61,15	Rapporto Pensione media/Contributo medio	2,70
<i>Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia</i>					

2.4 Le gestioni dei fondi minori: Fondo Volo, Fondo Imposte di Consumo, Fondo Clero

2.4.1 Fondo Volo

Il Fondo Volo è un Fondo speciale gestito dall'INPS con autonomia contabile e fornisce in modo “*sostitutivo*” rispetto all'assicurazione generale obbligatoria (AGO) la tutela previdenziale al personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea. Nel 1997 la normativa, assai più favorevole di quella dell'AGO, è stata armonizzata con quest'ultima mantenendo però ai lavoratori iscritti al 31/12/1995 il requisito anagrafico ridotto di 5 anni; sono state inoltre conservate alcune peculiarità: ad esempio l'aliquota di rendimento, rispetto al 2% del FPLD, è del 3% per i contributi fino al 27/11/1988 e del 2,50% per quelli successivi fino al 31/12/1994; vi sono poi alcune disposizioni particolari come la computabilità del solo 50% dell'indennità di volo per la determinazione della retribuzione pensionabile; la pensione media è di 47.760 euro l'anno, circa due volte e mezzo quella del FPLD con il rapporto con il contributo medio, più alto (*tabella 2.14*).

Tabella 2.14 - Fondo pensioni Volo

Attivi	11.540	Pensionati	7.660	Rapporto Attivi/Pensionati	1,51
Entrate contributive al lordo dei trasferimenti	0,183	Uscite per pensioni al netto GIAS	0,356	Saldo	-0,173
Contributo medio al netto dei trasferimenti	15,64	Pensione media al lordo GIAS	47,76	Rapporto Pensione media/Contributo medio	3,05
<i>Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia</i>					

Oltre all'età per la pensione di vecchiaia ridotta di 5 anni rispetto ai requisiti generali, per la pensione anticipata resta una riduzione, pari a 1 anno ogni 5 anni di iscrizione al Fondo volo e fino a un massimo di 5anni, dei requisiti di età e anzianità contributiva. Il Fondo Volo presenta quindi una situazione gestionale e patrimoniale molto negativa sia per l'erogazione di prestazioni più generose rispetto alle altre gestioni (situazione che necessiterebbe di ulteriori revisioni) sia per la crisi del

settore aereo e in particolare per le vicende che ancora riguardano l'ITA che ha sostituito l'Alitalia. A fine 2023 gli iscritti sono 11.540 a fronte di 7.660 pensioni in essere con un rapporto di 1,51; contabilmente, il Fondo presenta un **saldo negativo di 173 milioni** derivante da **183 milioni di entrate per contributi** e **356 milioni di uscite per prestazioni**; la GIAS ha contribuito alla gestione in esame con 10 milioni euro. A questo quadro negativo va aggiunto che nel 2016, nell'ennesimo vano tentativo di salvare la disastrosa Alitalia, è stato istituito il Fondo di sostegno al trasporto aereo (FSTA), che ha sostituito un preesistente Fondo speciale per il Sostegno del reddito del personale del trasporto aereo, finalizzato ad intervenire nelle crisi aziendali del settore, con prestazioni integrative per indennità di disoccupazione ASPL/NASPL e cassa integrazione straordinaria a favore sia del personale di volo che di quello di terra a condizioni molto più favorevoli rispetto ai normali strumenti di sostegno al reddito; l'integrazione infatti è tale da garantire per un massimo di sette anni l'80% della retribuzione; la prestazione integrativa per un pilota supera i 10.000 euro al mese e in alcuni casi limite si avvicina ai 30.000 euro. Il Fondo è alimentato da un contributo dello 0,50% sulle retribuzioni imponibili (2/3 a carico dell'azienda e 1/3 a carico del lavoratore) ma soprattutto **dall'addizionale comunale sui diritti d'imbarco applicata su ciascun biglietto di trasporto aereo**. Questo "balzello" inizialmente fissato a 1 euro è salito a 3 euro dal 2008 al 2018 per poi scendere a 1,5 euro fino al 31/12/2019 ed essere soppresso dall'1/1/2020; successivamente, a causa della crisi del trasporto aereo legata alla pandemia, col Decreto rilancio del 29/5/2020 n. 508 è stato reintrodotta dall'1/7/2021 ma con la previsione di riversarne il 50% alla Gestione interventi assistenziali dell'INPS. In definitiva almeno fino al 2017 (ultimo anno per cui sono disponibili i dati) il 97% delle entrate del Fondo è assicurato dal menzionato "balzello" che ha prodotto introiti per **249,5 milioni** contro i soli 7,2 milioni versati dalle aziende. Oltre agli enormi costi per sostenere Alitalia¹² in questi anni è utile notare che con l'entrata in attività di ITA in sostituzione di Alitalia sono stati messi in Cassa integrazione altri 7.800 dipendenti Alitalia; dai dati più recenti (agosto 2024) 2.245 ex dipendenti Alitalia erano ancora in cassa integrazione con scadenza 31/10/2024 e provvedimenti di licenziamento già avviati con richieste sindacali per un ulteriore periodo di proroga.

2.4.2 Fondo Imposte di Consumo

Il fondo per il personale addetto alla gestione delle imposte di consumo è sostitutivo dell'assicurazione obbligatoria ed eroga prestazioni pensionistiche e prestazioni di capitale (TFR). Con l'abolizione dal 1973 delle imposte comunali di consumo il personale è transitato al Ministero delle Finanze o è rimasto in servizio presso i Comuni. Si tratta in sostanza di un fondo a esaurimento che eroga 5.580 pensioni per un importo nel 2023 di **185 milioni**. **Da notare che l'intero disavanzo di esercizio (73 milioni) è finanziato mediante trasferimenti dalla GIAS quindi con onere a carico dello Stato come previsto dall'art. 17, DPR 649/1972 (tabella 2.15).**

¹² Il report pubblicato da Assoutenti il 27 marzo 2023, calcola in 13,4 miliardi il costo che i contribuenti italiani hanno sostenuto per mantenere operativa la compagnia di bandiera nei decenni di crisi finanziaria.

Tabella 2.15 - Fondo Imposte di Consumo

Attivi	0	Pensionati	5.580	Rapporto Attivi/Pensionati	-
Entrate contributive al lordo dei trasferimenti	0,112	Uscite per pensioni al netto GIAS	0,111	Saldo	0,001
Contributo medio al netto dei trasferimenti	0	Pensione media al lordo GIAS	73,52	Rapporto Pensione media/Contributo medio	-

Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia

2.4.3 Fondo Clero

Il Fondo Clero gestisce l'assicurazione generale obbligatoria per la vecchiaia, invalidità e superstiti dei sacerdoti secolari della religione cattolica e dei ministri di culto delle confessioni diverse dalla religione cattolica. Al 31/12/2023 le pensioni in pagamento sono 10.850 e gli iscritti sono pari a 17.800 con un rapporto di 1,64 attivi per pensionato (*tabella 2.16*).

Tabella 2.16 - Fondo Clero

Attivi	17.800	Pensionati	10.850	Rapporto Attivi/Pensionati	1,64
Entrate contributive al lordo dei trasferimenti	0,032	Uscite per pensioni al netto GIAS	0,073	Saldo	-0,041
Contributo medio al netto dei trasferimenti	1,78	Pensione media al lordo GIAS	7,92	Rapporto Pensione media/Contributo medio	4,45

Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia

Il Fondo è caratterizzato da un basso livello di copertura da parte delle entrate contributive che nel 2023 assommano 32 milioni, al netto della quota a carico della GIAS, a fronte di 74 milioni di uscite per prestazioni (compreso l'onere di 219.000 euro per i trattamenti minimi e quindi con un **disavanzo di 42 milioni**. Il Fondo presenta una situazione di squilibrio strutturale, anche se con un peso in termini economico-finanziari assai contenuto nel quadro dell'intero "sistema". Occorre considerare inoltre che il contributo non è commisurato a un'aliquota percentuale della retribuzione o del reddito ma è dovuto in misura fissa (dal 2021 euro 1.796,04 annuali) mentre il sistema di calcolo della pensione non è né retributivo né contributivo ma a prestazioni definite in somma fissa (l'assegno è pari al trattamento minimo vigente nell'A.G.O. di 525,38 euro con una maggiorazione di euro 5,88 per ogni anno di contribuzione eccedente i 20 anni). Va infine evidenziato come il Fondo Clero sia compatibile con l'iscrizione ad altre forme previdenziali e infatti oltre il 70% dei pensionati del Fondo Clero percepisce un'altra pensione da gestioni diverse.

2.5 Le gestioni dei dipendenti pubblici (ex INPDAP)

Dall'1/1/2012 l'INPDAP¹³ è stato soppresso ed è confluito nell'INPS; da quell'anno i dati relativi ai Fondi pensione dei dipendenti pubblici sono all'interno del bilancio generale dell'Istituto con contabilità separata, apportando un pesante disavanzo che ha determinato un peggioramento dei conti dell'Istituto ma non ha influito sui saldi complessivi del sistema pensionistico obbligatorio che ovviamente già considerava il suddetto disavanzo. Nell'INPS sono confluite le preesistenti gestioni

¹³ L'Istituto Nazionale di Previdenza delle Amministrazioni Pubbliche (INPDAP) costituito nel 1994 è confluito in INPS in base all'art.21 del D.L. 138/2011, convertito in L. 148/2011.

INPDAP amministrate con autonomia contabile dalle 5 Casse elencate nella **tabella 2.17**, i cui dati finanziari confluiscono ovviamente nel bilancio consuntivo dell'INPS da cui sono tratti o elaborati tutti i dati finanziari sulle pensioni riportati nel presente Rapporto¹⁴; per ciascuna delle Casse sono indicati il numero delle pensioni vigenti all'1/1/2024 e il relativo ammontare annuo; il **58,28%** delle pensioni è erogato dalla Cassa Trattamenti Pensionistici Dipendenti dello Stato C.T.P.S pari al **60,38%** dell'importo complessivo annuo delle gestioni pubbliche; il **38,15%** è a carico della Cassa Pensioni Dipendenti Enti Locali C.P.D.E.L pari al **32,39%** dell'importo totale, mentre le altre tre Casse (Cassa Pensioni Insegnanti – CPI; Cassa Pensioni Sanitari – CPS e Cassa Pensioni Ufficiali Giudiziari – CPUG) insieme rappresentano il 3,57% delle pensioni e il 7,22% delle uscite totali per prestazioni. Il valore medio mensile delle pensioni erogate dalla CTPS ammonta a 2.289,50 euro e quello delle pensioni della CPDEL a 1.874,00 euro.

Tabella 2.17 - Pensioni vigenti e importi all'1.1.2024 per Cassa pensionistica ex INPDAP

Cassa	Numero pensioni	% sul totale
C.P.D.E.L.	1.196.950	38,15%
C.P.I.	16.949	3,57%
C.P.S.	91.739	
C.P.U.G.	3.348	
C.T.P.S.	1.828.586	58,28%
Totale	3.137.572	100,00%

Nel 2023 **il disavanzo** dei fondi dei dipendenti pubblici, al netto dei 10.800 milioni di euro del contributo aggiuntivo a carico del datore di lavoro Stato, ammonta a **27.231 milioni** di euro risultante da entrate per **44.342 milioni** e **uscite per 71.573 milioni** (nelle uscite sono compresi 2,7 milioni erogati ai pensionati pubblici come quote di pensioni al minimo); inoltre la GIAS, in forza dell'art 2, comma 4, della L. 183/2011, ha contribuito con **16.791 milioni di euro** in favore delle gestioni pensionistiche dei pubblici dipendenti (erano 14.976 milioni nel 2022). Tuttavia, ove si consideri, come avveniva quando INPDAP era autonomo, l'apporto complessivo dello Stato di 10.800 milioni per il contributo aggiuntivo (previsto dalla L. 355/1995 in quanto lo Stato fino alla costituzione di INPDAP non versava i contributi previdenziali a suo carico), le entrate salirebbero a 55.142 milioni riducendo così il disavanzo a 16.431 milioni. I dipendenti pubblici in attività, a causa del blocco del turnover degli anni scorsi, si sono progressivamente ridotti dai 3.412.000 del 2006 fino ai 3.306.000 del 2020; poi il numero è iniziato ad aumentare a 3.318.000 nel 2021 e 3.339.400 nel 2022, fino a 3.353.500 dipendenti nel 2023 e conseguentemente anche le entrate sono proporzionalmente migliorate (**tabella 2.18**).

¹⁴ I dati sul numero delle pensioni contenuti nelle **tabelle 2.16, 2.18 e 2.19** qui di seguito riportate, sono invece tratti dall'Osservatorio statistico INPS dell'ottobre 2024, riferiti all'1/1/2024 e differiscono dai dati del consuntivo INPS per 20.818 unità.

Tabella 2.18 - Fondo pensione lavoratori dipendenti Pubblici (ex INPDAP)

Attivi	3.353.500	Pensionati	3.158.400	Rapporto Attivi/Pensionati	1,06
Entrate contributive al lordo dei trasferimenti	44,342	Uscite per pensioni al netto GIAS	88,364	Saldo	-44,022
Contributo medio al netto dei trasferimenti	13,19	Pensione media al lordo GIAS	27,98	Rapporto Pensione media/Contributo medio	2,12
<i>Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia</i>					

Il numero delle pensioni è aumentato negli ultimi anni passando da 2.917.119 del 2018 a 2.998.840 del 2019, a 3.056.450 del 2020, a 3.105.180 del 2021, a 3.125.150 del 2022 e a 3.158.400 nel 2023; per cui il rapporto attivi su pensionati è intorno a 1, mentre è buono il rapporto tra contributo medio e pensione media. La gestione presenta quindi un notevole disavanzo patrimoniale di oltre 85 miliardi. La tipologia delle pensioni dei dipendenti pubblici **vigenti all'1/1/2024 (tabella 2.19)** evidenzia che il **58,91%** sono pensioni di anzianità o anticipate, il **14,61%** sono pensioni di vecchiaia, quelle di inabilità rappresentano il 6,32% e infine il 3,86% sono pensioni ai superstiti di assicurato e il 16,31% sono di superstiti di pensionato. Nell'ultima colonna sono poi riportati i valori percentuali degli importi delle varie categorie di pensioni rispetto al totale complessivo di 90.129,50 milioni di euro.

Tabella 2.19 - Pensioni vigenti all'1/1/2024 per tipologia di prestazione fondi ex INPDAP

Categoria di pensione	Sottocategoria	Totale			
		Numero pensioni	% sul totale	Importo complessivo anno (mln di euro)	% sul totale
Vecchiaia	Vecchiaia	458.266	14,61%	15.046,60	16,69%
	Anzianità/anticipate	1.848.188	58,91%	58.921,40	65,37%
Inabilità	Inabilità	198.432	6,32%	5.703,30	6,33%
Superstite	Superstite da assicurato	120.977	3,86%	1.678,90	1,86%
	Superstite da pensionato	511.709	16,31%	8.779,30	9,74%
Totale	Totale	3.137.572	100%	90.129,50	100%

La **tabella 2.20** evidenzia la distribuzione delle pensioni per classi di importo mensile; solo il 10,5% delle pensioni pubbliche ha un importo mensile inferiore ai 1.000 euro, mentre il 39,1% si attesta tra 1.000 e 1.999,99 euro, il 37,6% ha un importo tra 2.000 e 2.999,99 euro e infine il 12,8% ha un importo da 3.000 euro in su. La media annua della pensione per i dipendenti pubblici è di 27.977 euro (**tabella 4.a**) che, se raffrontata a quella dei dipendenti privati (20.610 euro) evidenzia un gap notevole su cui andrebbe fatta qualche riflessione.

Tabella 2.20 - Numero di pensioni per importo medio mensile vigenti al 1.1.2024 nel Pubblico Impiego

Classi di importo	Numero pensioni	% sul totale
Fino 499,99	49.389	1,6
da 500,00 a 749,99	86.590	2,8
da 750,00 a 999,99	192.795	6,1
da 1.000,00 a 1.249,99	264.241	8,4
da 1.250,00 a 1.499,99	280.837	9,0
da 1.500,00 a 1.749,99	315.775	10,1
da 1.750,00 a 1.999,99	364.300	11,6
da 2.000,00 a 2.249,99	298.484	9,5
da 2.250,00 a 2.499,99	368.467	11,7
da 2.500,00 a 2.999,99	515.511	16,4
da 3.000,00 a 3.499,99	142.288	4,5
da 3.500,00 e oltre	258.895	8,3
Totale	3.137.572	100,0

2.6 Le gestioni INPS dei lavoratori autonomi: artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni e mezzadri (CDCM)

Il comparto del lavoro autonomo gestito dall'INPS comprende le gestioni artigiani, commercianti e coltivatori diretti che hanno contabilità e bilanci propri; nel 1952, con la legge che riordina la materia previdenziale, nasce il trattamento minimo di pensione, nel 1957 viene costituita la gestione dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, nel 1959 l'assicurazione obbligatoria per gli artigiani e nel 1966 la gestione commercianti. In pratica, applicando il sistema a ripartizione che in quegli anni sostituiva la capitalizzazione, si iniziarono a erogare prestazioni pensionistico-assistenziali a migliaia di lavoratori che non avevano mai fatto alcuna contribuzione fino alla data di istituzione di queste gestioni; nonostante ciò vennero previsti livelli contributivi insufficienti e la situazione gestionale venne ulteriormente aggravata dalla Legge n. 233/1990 che equiparava le regole di calcolo delle pensioni a quelle dei lavoratori dipendenti con la conseguenza di attribuire agli autonomi prestazioni di favore non corrispondenti ai contributi versati. Negli ultimi anni, a partire dalla riforma Dini, le contribuzioni si sono avvicinate a quelle dei lavoratori dipendenti ma le particolari vicende socioeconomiche delle tre categorie hanno avuto riflessi, anche pesanti, sull'equilibrio finanziario delle singole gestioni in particolare per i coltivatori diretti, coloni e mezzadri che hanno pesantemente risentito del peggioramento del rapporto attivi/pensionati.

2.6.1 Gestione Artigiani

La gestione degli artigiani nel 2023 presenta un *disavanzo* tra contributi e prestazioni di **3.070 milioni** di euro, abbastanza in linea con i dati degli anni precedenti con un modesto apporto della GIAS per soli 4 milioni; i versamenti contributivi sono ammontati a **10.215 milioni** in miglioramento rispetto ai 9.464 milioni del 2022 anche per l'aumento dello 0,45% introdotto dalla Legge Fornero a partire dal 2013; nel 2023 l'aliquota contributiva degli artigiani è del **24,62%** sui redditi d'impresa fino a 52.190 euro e al 25,62% oltre tale limite e fino a un massimale di 86.983 euro. Registrano invece un peggioramento rispetto al 2022 le uscite per prestazioni pari a **13.285 milioni** di cui **717 milioni** di integrazione al trattamento minimo, pari al 5,4% del totale uscite. La pensione media annua al lordo GIAS ammonta a euro 9.616 pari a 1,38 volte il contributo medio, un dato molto basso mentre prosegue il peggioramento del rapporto tra attivi pensionati che tocca lo 0,79 (*tabella 2.21*).

Tabella 2.21 - Gestione Artigiani

Attivi	1.415.240	Pensionati	1.792.630	Rapporto Attivi/Pensionati	0,79
Entrate contributive al lordo dei trasferimenti	10,215	Uscite per pensioni al netto GIAS	12,567	Saldo	-2,352
Contributo medio al netto dei trasferimenti	6,96	Pensione media al lordo GIAS	9,22	Rapporto Pensione media/Contributo medio	1,32

Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia

I dati complessivi e patrimoniali della gestione (vedasi *paragrafo 2.6*) continuano a restare pesanti e riflettono l'effetto combinato del costante calo dei lavoratori in attività che sono passati da 1.881.500 del 2006 agli attuali 1.415.240 (-24,8%) e di un continuo aumento dei pensionati, da 1.459.900 del 2006 agli attuali 1.792.630 (+22,8%); già dal 2017 i pensionati **hanno ormai superato il numero degli attivi**.

2.6.2 Gestione Commercianti

La Gestione da alcuni anni presenta un andamento positivo e anche nel 2023 ha registrato un saldo positivo di **1.154 milioni** di poco inferiore rispetto all'anno precedente (**1.317 milioni**) con un modesto apporto della GIAS pari a 2 milioni. Le entrate contributive, grazie anche all'aumento delle aliquote portate al 25,10% fino a 52.190 euro e al 26,10% da tale somma a 86.983 euro annui¹⁵, nel 2023 hanno registrato un miglioramento passando da 11.815 milioni a **12.642 milioni (+827 milioni)**, mentre le uscite per prestazioni sono peggiorate per 990 milioni, da 10.498 a 11.488 **milioni**; in tale ultima cifra sono compresi **553 milioni** di trattamenti pensionistici integrati al minimo, pari al 4,8% del totale prestazioni (*tabella 2.22*).

Tabella 2.22 - Gestione Commercianti

Attivi	1.963.000	Pensionati	1.498.600	Rapporto Attivi/Pensionati	1,31
Entrate contributive al lordo dei trasferimenti	12,642	Uscite per pensioni al netto GIAS	10,935	Saldo	1,707
Contributo medio al netto dei trasferimenti	6,26	Pensione media al lordo GIAS	8,65	Rapporto Pensione media/Contributo medio	1,38

Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia

Le risultanze del consuntivo, che comprendono i dati della contabilità separata "Fondo degli interventi per la razionalizzazione della rete commerciale" istituito con D.lgs. 207/1996, evidenziano, anche a seguito di ammortamenti e svalutazione crediti, un risultato di esercizio negativo di 1.937 milioni (*paragrafo 2.6*). Rispetto al 2022 restano sostanzialmente costanti il numero dei pensionati (1.498.600) e quello degli attivi (1.963.000) con un rapporto attivi pensionati pari a **1,31 attivi** per ogni pensionato. La pensione media annua al lordo GIAS è stata di euro 9.021, pari a 1,44 volte il contributo medio.

¹⁵ Parte dell'aliquota contributiva (lo 0,46%) finanzia il fondo per la razionalizzazione della rete commerciale, garantendo il pagamento degli indennizzi per la cessazione definitiva dell'attività commerciale.

2.6.3 Gestione Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri

Anche nel 2023, la gestione dei lavoratori autonomi del comparto agricolo (Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri, di seguito CDCM) evidenzia uno squilibrio strutturale dovuto sia al bassissimo rapporto tra attivi e pensionati sia alle vecchie normative previdenziali in parte tuttora vigenti e particolarmente favorevoli, con rendimenti pensionistici assai elevati rispetto alla contribuzione versata, anche se dal 2013 sono state rideterminate le aliquote contributive a carico degli iscritti (*tabella 2.23*).

Tabella 2.23 - Gestione coltivatori diretti, coloni e mezzadri

Attivi	421.680	Pensionati	1.189.080	Rapporto Attivi/Pensionati	0,35
Entrate contributive al lordo dei trasferimenti	1,255	Uscite per pensioni al netto GIAS	2,215	Saldo	-0,960
Contributo medio al netto dei trasferimenti	2,96	Pensione media al lordo GIAS	5,49	Rapporto Pensione media/Contributo medio	1,85
<i>Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia</i>					

Nel 2023 prosegue la riduzione del numero degli attivi pari a 421.680 (erano 1.206.000 nel 1989, anno di inizio delle nostre rilevazioni) con una impressionante contrazione del 65 %. Prosegue anche la riduzione del numero di pensionati a 1.189.080, -36.030 rispetto al 2022, (erano 1.905.400 nel 2006), comprese le **residue 102.408 pensioni ante 1/1/1989**, portando il rapporto tra il numero delle pensioni e quello dei contribuenti che nel 1990 era pari a 1,53 (cioè, 1,53 pensioni per ogni contribuente), al livello più basso di sistema (0,35), cioè **2,82 pensioni per ogni contribuente**. La pensione media annua lorda è stata di euro 6.089 pari a 2,06 il contributo medio. Il **saldo tra contributi e prestazioni**, al netto dell'intervento della GIAS che dal 2011 ha assunto direttamente a suo carico l'onere delle pensioni liquidate con decorrenza anteriore all'1/1/1989 e che per il 2023 ammonta a **621 milioni di euro** (699 milioni nel 2022), è negativo per **1.679 milioni**. Le **entrate contributive** si attestano a **1.255 milioni** di euro quasi uguali ai 1.266 milioni del 2022, mentre le prestazioni, al netto di quelle poste a carico della GIAS, sono ammontate a **2.934 milioni** di euro contro i 3.470 milioni del 2022; da evidenziare che in tale importo sono compresi ben **719 milioni** riferibili ai trattamenti minimi erogati ai pensionati della Gestione pari al **24.5%** di tutte le pensioni pagate a testimonianza dell'insufficiente copertura contributiva. Nel complesso, dunque, la gestione CDCM, per la sola parte pensionistica, pesa sulla collettività per **2.300 milioni di euro** mentre il deficit patrimoniale al 31/12/2021 ha raggiunto il considerevole importo di **99.414 milioni di euro**, in gran parte utilizzati per il sostegno economico alla trasformazione da Paese agricolo ad industria; quindi un onere di carattere economico - assistenziale caricato impropriamente, come sempre, sul "conto pensioni" (v. *paragrafo 2.6*) L'apporto GIAS alla gestione pensionistica dei CDCM è stato di 4.307 milioni, comprensivi dei 621 milioni relativi alle pensioni ante 1/1/1989.

2.7 La Gestione Separata

La **Gestione Separata**, istituita dall'articolo 2, comma 26, della Legge n. 335/1995, presso l'INPS con decorrenza dal marzo 1996, consente una copertura pensionistica ai lavoratori cosiddetti "parasubordinati", cioè soggetti che esercitano per attività abituale, ancorché non esclusiva, il lavoro autonomo senza albi professionali di appartenenza e che all'epoca dell'istituzione del Fondo erano totalmente scoperti sotto il profilo previdenziale (*tabella 2.24*). Nel 2023 gli iscritti sono stati **1.592.000**; sulla base degli ultimi dati disponibili tratti dall'*Osservatorio statistico INPS dell'ottobre*

2023 riferiti al 2022, si evince che sui 1.526.309 iscritti del 2022, 907.675 sono maschi e 618.634 femmine. All'interno della Gestione Separata si possono distinguere due macro-gruppi:

a) i liberi professionisti con partita IVA (476.385 nel 2022) che esercitano per professione abituale, anche se in modo non esclusivo, un lavoro autonomo esclusi gli iscritti agli Ordini professionali che hanno una loro Cassa previdenziale autonoma; il versamento dei contributi è effettuato dallo stesso lavoratore; all'interno dei professionisti si distinguono quelli senza Cassa di previdenza (consulente di marketing, consulente aziendale ecc.) da quelli iscritti anche a una Cassa di previdenza e che versano alla Gestione separata solo per i redditi derivanti da attività professionali diverse da quelle relative alla Cassa cui sono iscritti;

b) i collaboratori, senza partita IVA (nel 2022 erano 1.049.924), con attività di collaborazione coordinata e continuativa; il versamento dei contributi è effettuato dal committente; rappresentano un gruppo non omogeneo e oltre alle vere e proprie collaborazioni coordinate e continuative con o senza progetto, ne fanno parte amministratori, sindaci, revisori di società ed enti, collaboratori di giornali riviste o enciclopedie, dottorandi con borse di studio, assegnisti e borsisti, medici specializzandi e altre tipologie residuali.

Tabella 2.24 - Gestione fondo Parasubordinati

Attivi	1.592.000	Pensionati	586.480	Rapporto Attivi/Pensionati	2,71
Entrate contributive al lordo dei trasferimenti	10,703	Uscite per pensioni al netto GIAS	2,075	Saldo	8,628
Contributo medio al netto dei trasferimenti	6,46	Pensione media al lordo GIAS	3,84	Rapporto Pensione media/Contributo medio	0,59
<i>Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia</i>					

Nella variegata popolazione descritta si distinguono i cosiddetti "esclusivi" (iscritti solo alla Gestione Separata) titolari anche di partita IVA, i collaboratori coordinati e continuativi del settore sportivo e i liberi professionisti che pagano un'aliquota contributiva IVS del **25%** sui redditi imponibili fino al massimale di 113.520 euro mentre per i collaboratori coordinati e continuativi e altre figure assimilate l'aliquota contributiva IVS è pari al 33% sempre calcolata fino al predetto massimale. Ai contributi finalizzati al trattamento pensionistico si aggiungono i contributi (dovuti sempre sul medesimo massimale) per malattia, maternità e disoccupazione, che nel 2023 sono pari al 2,03% per i collaboratori e figure assimilate o lo 0,72% per i collaboratori non tenuti al versamento della contribuzione per la Dis-Col. Ai liberi professionisti iscritti alla gestione si applica per le prestazioni **non pensionistiche un'aliquota dell'1,23% comprensiva dello 0,51 per cento per l'ISCRO**. I pensionati e i titolari di altri redditi e quindi iscritti ad altre gestioni (i cosiddetti "concorrenti") pagano un'aliquota IVS del **24%** sempre sul medesimo massimale. Nel tempo la quota dei "concorrenti" tra i collaboratori è cresciuta in maniera significativa (dal 41,5% del 2015 al 49,2% del 2022) mentre tra i professionisti la percentuale dei concorrenti è diminuita (dal 26,7% del 2015 al 21,0% del 2022) e, su un totale di 1.526.309 iscritti gli esclusivi erano 909.083 (59,6%) e i concorrenti 617.226 (40,4%).

La Gestione, nel 2023 presenta un rilevante **saldo positivo** tra contributi e prestazioni di **8.628 milioni** di euro risultante da **10.703 milioni** di **entrate contributive** e **2.075 milioni** di **uscite per prestazioni**. Si tratta dell'unica gestione previdenziale del regime obbligatorio le cui prestazioni sono calcolate esclusivamente con il **metodo contributivo**. Il numero delle prestazioni erogate è di **586.480**, in lieve aumento rispetto alle 553.590 del 2022. Anche l'importo medio delle pensioni in pagamento risulta

assai contenuto (**3.840 euro** annui) ma ciò dipende sia dal breve periodo di versamenti sia dalle basse contribuzioni che inizialmente non andavano oltre il 12% del reddito imponibile annuo, ora considerevolmente aumentate. Il consistente livello dell'aliquota contributiva e la limitata possibilità di utilizzo delle anzianità contributive rispetto ad altre gestioni dovrebbero portare a una rimodulazione della gestione. Sarebbe più logico per questi iscritti pensare a una riduzione delle aliquote contributive oggi addirittura superiori a quelle di artigiani e commercianti; lo stesso vale anche per i professionisti senza albo che spesso svolgono la stessa attività degli iscritti ad un albo: la disparità di aliquote è notevolissima, si va dal 14% medio degli iscritti alle Casse Privatizzate al 25% per i non iscritti agli albi.

2.8 La situazione patrimoniale INPS, complessiva e per singola gestione

La *situazione patrimoniale* del maggiore ente pensionistico italiano, l'INPS, presenta alla fine del 2022 un avanzo patrimoniale di **29.784 milioni** a fronte di un risultato di esercizio positivo per 2.063 **milioni**¹⁶. Il dato è la risultante della differenza tra i deficit di quasi tutte le gestioni e dell'attivo della Gestione parasubordinati per **163.265 milioni**, della Gestione prestazioni temporanee per **230.879 milioni**, della Gestione ex ENPALS per **6.721 milioni** e di altre gestioni per importi minori. Questa situazione deriva da una serie di interventi legislativi che nel tempo hanno ripianato i disavanzi patrimoniali causati da nuove leggi che assegnavano all'Istituto ulteriori compiti assistenziali, di sostegno al reddito, di agevolazioni contributive e di sostegno all'economia; già gli attivi patrimoniali del 2015 pari a 5.870 milioni e del 2016 (78 milioni), derivavano da un precedente intervento legislativo (Legge 147/2013) che aveva ripianato con 21.698 milioni il deficit dell'ex INPDAP, confluito nell'INPS dall'1/1/2012¹⁷. Come appare evidente la differenza tra la situazione patrimoniale al 31/12/2020 e quella al 31/12/2021 è dovuta unicamente al risultato economico di esercizio di 3.711 milioni, che costituisce appunto la differenza tra le due situazioni patrimoniali (14.559-10.848). Sostanzialmente diversa è la situazione dell'anno 2022 in cui l'avanzo patrimoniale di 23.221 milioni sconta un risultato di esercizio attivo per 7.146 milioni e raggiunge un livello superiore alla semplice somma di 10.848+7.146; si attesta infatti non a 17.994 milioni ma a 23.221 milioni, quindi a un livello più alto di 5.227 milioni. Dall'esame dei singoli addendi risulta infatti che a 23.221 milioni si giunge innanzi tutto per effetto di un ripianamento del debito per 4.300 milioni per anticipazioni di tesoreria (art.1, commo 634 e 535 della legge 234/2021) oltre al computo di 16 milioni di riserve statutarie INPGI e 835 milioni di avanzo patrimoniale INPGI (si tratta per entrambe le operazioni del passaggio al FPLD dell'INPS della soppressa Gestione sostitutiva INPGI). Con l'aggiunta di 11 milioni del ripianamento del disavanzo della Gestione casalinghe e dell'aggiornamento per 65 milioni di alcuni valori delle immobilizzazioni immateriali, si è così raggiunto il risultato di una situazione patrimoniale di 23.331 milioni per il 2022. Con riferimento, invece, all'esercizio 2023, l'avanzo patrimoniale di 29.784 milioni risulta costituito dall'avanzo dell'esercizio precedente (23.221

¹⁶ Il risultato di esercizio di ogni singola gestione e complessivo indicato in *tabella 2.24* è diverso dal risultato previdenziale indicato nei paragrafi precedenti per le singole gestioni poiché tiene conto di ratei, costi di gestione, trasferimenti e altre voci.

¹⁷ Analoghi effetti ha prodotto l'anticipazione di bilancio intervenuta nel 2017, pari a ben 61.787 milioni, disposta dalla Legge 205/2017, (art. 1, co. 178-179); infatti, ancora a fine 2018, malgrado un risultato economico di esercizio in passivo per 7.839 milioni, grazie alle manovre appena descritte la situazione patrimoniale evidenzia un attivo di 47.042 milioni; lo stesso accade per gli anni successivi: nel 2019 con un risultato economico di esercizio negativo per 7.283 milioni e una situazione patrimoniale attestata a 39.759 milioni di euro, nel 2020 con un risultato di esercizio negativo per 25.199 milioni e una situazione patrimoniale di 14.559 milioni, nel 2021 con un risultato di esercizio negativo per 3.711 milioni e una situazione patrimoniale di 10.848 milioni e infine nel 2022 con un risultato di esercizio di 7.146 milioni e una situazione patrimoniale di 23.221 milioni.

milioni), dal risultato di esercizio (+2.063 milioni) e dalla quota per l'anno 2023 del ripianamento decennale del debito per anticipazione di tesoreria di cui all'art. 1, commi 634 e 635, legge 234/2021 (4.500 milioni).

Nella **tabella 2.25** è riportato il quadro complessivo e riassuntivo dell'andamento economico-patrimoniale di tutte le gestioni amministrare dall'INPS, con l'indicazione per ciascuna di esse del risultato economico di esercizio per gli anni 2022-2023 e della situazione patrimoniale al 31 dicembre di ogni anno (nei precedenti Rapporti sono evidenziati gli anni antecedenti). Va inoltre notato che, a partire dal 2018 le posizioni di credito delle gestioni attive non beneficiano più degli interessi legali attivi o passivi a seguito della norma prevista in Legge di Bilancio n.205, approvata il 27/12/2017.

In dettaglio, un accenno del tutto particolare merita la Gestione dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri che presenta un deficit patrimoniale di **99.414 milioni**, a causa del continuo calo degli occupati nel settore con un rapporto di 2,82 pensionati per ogni contribuente, il peggiore dell'universo INPS. Anche la situazione patrimoniale della Gestione degli artigiani presenta un deficit di assoluta rilevanza (95.271 milioni) con pesanti risultati economici negli esercizi degli ultimi anni e, come per la precedente gestione, preoccupa il continuo calo degli attivi e il costante aumento dei pensionati. Solo di poco inferiore è il deficit patrimoniale del comparto dei lavoratori pubblici (ex INPDAP) che per il 2023 ammonta a 85.643 milioni, mentre il risultato di esercizio è anch'esso negativo per 18.985 milioni. Nello specifico paragrafo 2.3 sono stati evidenziati i fattori critici della gestione, in particolare il blocco del turn over degli ultimi anni nella pubblica amministrazione.

Quanto alla situazione patrimoniale del **Comparto dei lavoratori dipendenti privati**, costituito essenzialmente dal FPLD e dalla Gestione delle prestazioni temporanee (GPT) entrambi finanziati dalla produzione (lavoratori e aziende), si evidenzia che il relativo equilibrio finanziario nel tempo è stato possibile grazie all'utilizzo dell'avanzo della GPT (Gestione Prestazioni Temporanee) anche se prima la pandemia e poi la crisi economica hanno prodotto una diminuzione delle entrate contributive e un aumento delle prestazioni in particolare per la Cassa Integrazione, causando nel 2020 un risultato di esercizio negativo di 3.803 milioni e una situazione patrimoniale di 200.648 milioni; la ripresa economica e il conseguente anche se parziale assestamento della CIG hanno invece prodotto nel 2021 un risultato di esercizio positivo per 6.965 milioni che, con l'ulteriore miglioramento dell'economia, ha prodotto anche nel 2022 un risultato di esercizio positivo di 9.795 milioni; la situazione patrimoniale è quindi progressivamente migliorata con i 207.613 milioni del 2021 e i 217.418 milioni del 2022; il trend positivo è proseguito nel 2023 con un risultato di esercizio di 12.661 milioni e un avanzo patrimoniale di 230.079 milioni.

In ogni caso nel triennio 2021-2023 la situazione patrimoniale attiva ha compensato ampiamente il passivo patrimoniale del FPLD (comprensivo degli ex Fondi speciali) che è stato di 92.053 milioni nel 2021, di 76.421 milioni nel 2022 (anno in cui è compreso per il secondo semestre il Fondo ex INPGI) e di 64.593 milioni nel 2023. Per quanto riguarda infatti i fondi speciali, la **tabella** evidenzia i risultati di esercizio e la situazione patrimoniale di ciascun Fondo: tutti i Fondi speciali al 31/12/2023, presentano situazioni patrimoniali pesanti (dai 16.183 milioni dell'ex fondo telefonici ai 58.511 milioni del fondo ex INPDAI) dovute prevalentemente, salvo che per il Fondo Trasporti, al blocco dei nuovi iscritti; in queste condizioni non ha quindi più senso gestire in contabilità separata questi fondi, proprio perché i nuovi assunti in questi settori vengono iscritti al FPLD con conseguente peggioramento sia dei risultati di esercizio sia della situazione patrimoniale.

Tabella 2.25 - Andamento economico-patrimoniale delle gestioni amministrate dall'INPS

GESTIONE E FONDI	2021 - Consuntivo		2022 - Consuntivo		2023 - Consuntivo	
	Risultato economico di esercizio	Situazione patrimoniale al 31/12/2021	Risultato economico di esercizio	Situazione patrimoniale al 31/12/2022	Risultato economico di esercizio	Situazione patrimoniale al 31/12/2023
<u>GESTIONI PENSIONISTICHE AGO</u>						
* FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI	7.735	-92.053	10.969	-76.421	7.869	-64.593
<i>Fondo pensioni lavoratori dipendenti</i>	<i>16.645</i>	<i>22.396</i>	<i>20.440</i>	<i>46.268</i>	<i>18.353</i>	<i>68.182</i>
<i>Ex fondo trasporti</i>	<i>-867</i>	<i>-19.085</i>	<i>-874</i>	<i>-19.870</i>	<i>-917</i>	<i>-20.693</i>
<i>Ex fondo elettrici</i>	<i>-2.246</i>	<i>-33.076</i>	<i>-2.303</i>	<i>-35.284</i>	<i>-2.637</i>	<i>-37.822</i>
<i>Ex fondo telefonici</i>	<i>-1.404</i>	<i>-13.108</i>	<i>-1.452</i>	<i>-14.560</i>	<i>-1.623</i>	<i>-16.183</i>
<i>Ex INPDAI</i>	<i>-4.392</i>	<i>-49.180</i>	<i>-4.696</i>	<i>-53.680</i>	<i>-5.036</i>	<i>-58.511</i>
<i>Ex INPGI</i>			<i>-146</i>	<i>705</i>	<i>-272</i>	<i>434</i>
<u>Comparto lavoratori autonomi</u>						
* GESTIONE COLTIVATORI DIRETTI, COLONI E MEZZADRI	-2.911	-95.337	-2.333	-97.517	-2.052	-99.414
* GESTIONE ARTIGIANI	-5.704	-86.981	-4.223	-90.836	-4.815	-95.271
* GESTIONE COMMERCianti	-2.247	-20.967	-1.701	-22.665	-1.937	-24.602
* GESTIONE PARASUBORDINATI	7.631	145.409	8.712	154.122	9.143	163.265
<u>GESTIONI PENSIONISTICHE ESCLUSIVE DELL'AGO</u>						
* GESTIONE SPECIALE DI PREVIDENZA DEI DIPENDENTI DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA (*)	-14.435	-50.703	-15.970	-66.658	-18.985	-85.643
<u>GESTIONI PENSIONISTICHE SOSTITUTIVE AGO</u>						
* FONDO PREVIDENZA DAZIERI	0	0	0	0	0	0
* FONDO PREVIDENZA VOLO	-227	-1.608	-212	-1.820	-153	-1.973
* FONDO SPEDIZIONIERI DOGANALI	0	13	0	13	0	13
* GESTIONE SPECIALE PER IL PERS. DELLE FERROVIE DELLO STATO	0	1	0	1	0	1
* GESTIONE SPECIALE PER IL PERS. DELLE POSTE ITALIANE SpA	-697	-1.986	-891	-2.877	-1.204	-4.082
* GESTIONE SPECIALE DI PREVIDENZA DEI DIPENDENTI EX ENPALS	329	5.880	386	6.265	455	6.721
<u>GESTIONI PENSIONISTICHE INTEGRATIVE AGO</u>						
* GESTIONE SPECIALE MINATORI	-8	-606	-7	-612	-7	-618
* FONDO PREVIDENZA GAS	-9	88	2	90	-11	80
* FONDO PREVIDENZA ESATTORIALI	22	1.098	2	1.099	10	1.109
* GESTIONE SPECIALE ENTI DISCIOLTI	0	0	0	0	0	0
* FONDO PREVIDENZA PERSONALE ENTI PORTUALI GENOVA E TRIESTE	0	0	0	0	0	0
<u>GESTIONI PENSIONISTICHE MINORI</u>						
* FONDO PREVIDENZA CLERO	-41	-2.346	-41	-2.383	-43	-2.422
* ALTRE GESTIONI	-1	-141	-1	-131	-1	-132
<u>GESTIONE PRESTAZIONI TEMPORANEE</u>						
	6.965	207.613	9.795	217.418	12.661	230.079
<u>ALTRE GESTIONI MINORI</u>						
	-113	3.438	2.660	6.095	1.135	7.230
<u>ALTRE ATTIVITÀ</u>						
	0	39	0	38	0	38
Totale gestioni previdenziali	-3.711	10.848	7.146	23.221	2.063	29.784

Infine, su un piano più generale occorre evidenziare come nel tempo hanno concorso al peggioramento della situazione patrimoniale anche le ristrutturazioni di importanti settori dell'economia italiana, caricati impropriamente sul "conto pensionistico nazionale" anziché sulla funzione di "sostegno al reddito"; tra questi settori, come si è evidenziato nell'analisi delle singole gestioni, oltre all'agricoltura (si potrebbe dire che l'INPS ha finanziato impropriamente il passaggio del Paese da agricolo a industriale), figurano i comparti della siderurgia, della carta, dei porti (con prepensionamenti anche superiori ai 10 anni) e aziende importanti come Fiat, Olivetti, Ferrovie dello Stato, Alitalia e Poste.

2.9 La tipologia delle prestazioni INPS in pagamento per genere, regime e importi

Per una migliore comprensione delle pensioni IVS vigenti e in pagamento al 1° gennaio 2024 di tutte le gestioni previdenziali ed assistenziali facenti capo all'INPS, con esclusione dei trattamenti previdenziali delle Casse professionali, quelle dei Fondi complementari, le pensioni indennitarie INAIL e le pensioni di guerra, è interessante suddividerle per il regime con cui a suo tempo sono state liquidate¹⁸. I regimi di liquidazione per il calcolo della pensione sono stati classificati come segue:

1. Regime retributivo puro: riguarda coloro che sono andati in pensione entro il 1° gennaio 1996 o coloro che avevano più di 18 anni al 1° gennaio 1996 e sono andati in pensione entro il 31 dicembre 2011. A questi pensionati, in fase di liquidazione della pensione IVS, è stato applicato il calcolo interamente retributivo.

2. Regime misto – Riforma Dini: riguarda coloro che avevano meno di 18 anni al 1° gennaio 1996 e sono andati in pensione negli anni successivi. A questi pensionati, in fase di liquidazione della pensione IVS, è stato applicato il calcolo retributivo sulla prima quota, che va dalla data del primo contributo al 31.12.1995, e il calcolo contributivo sulla seconda quota, che va dal 1° gennaio 1996 alla data del pensionamento. Per le pensioni maturate nel "regime misto", valgono le regole più favorevoli del sistema retributivo quali la mancanza del tetto per la contribuzione e il diritto al trattamento minimo.

3. Regime misto – Riforma Monti-Fornero: riguarda coloro che avevano più di 18 anni al 1° gennaio 1996, gli ex retributivi puri, che sono andati in pensione dopo 1° gennaio 2012. A questi pensionati, in fase di liquidazione della pensione IVS, è stato applicato il calcolo retributivo sulla prima quota, che va dalla data del primo contributo al 31.12.2011, e il calcolo contributivo sulla seconda quota, che va dal 1° gennaio 2012 alla data del pensionamento. Anche loro conservano tutte le regole più favorevoli del regime retributivo.

4. Regime contributivo puro: si applica per il calcolo della pensione IVS a tutti quei lavoratori che hanno il primo contributo dal 1° gennaio 1996 in poi. È fissato un tetto retributivo/prestazionale oltre il quale non è prevista la contribuzione previdenziale e la pensione è plafonata al massimale contributivo (112.680 euro nel 2023); queste prestazioni devono sottostare a requisiti pensionistici più restrittivi rispetto ai misti e non prevedono l'integrazione al trattamento minimo in caso di modeste contribuzioni; in un sistema a ripartizione come quello italiano, andrebbero assolutamente equiparate ai misti. Un primo passo è stato fatto con la Legge di Bilancio per il 2024 (si veda in appendice);

¹⁸ Sul sito www.itinerariprevidenziali.it, è disponibile la **Tabella D2**, più dettagliata, con le tipologie di pensioni per regime di liquidazione e per tipologia di gestione.

5. Regimi vari di liquidazione: in questa classificazione sono state inserite le gestioni sostitutive (Gestioni dipendenti pubblici – GPD, Lavoratori dello spettacolo e sport, Ferrovie, Volo, Ipost, Dazieri, Spedizionieri), le cui pensioni IVS sono state liquidate applicando uno dei regimi sopra descritti, ma per le quali non sono ancora statisticamente disponibili tali suddivisioni. Nella stessa classificazione, rientrano anche i Fondi integrativi, le Gestioni facoltative e il Clero che applicano nel calcolo della prestazione regimi integrativi o il regime della capitalizzazione, oltre ai più recenti regimi della totalizzazione e del cumulo dei contributi versati in gestioni diverse durante la vita lavorativa.

6. Regime assistenziale: il trattamento assistenziale (pensioni e assegni sociali, pensioni di invalidità civile, indennità di accompagnamento, indennità di comunicazione, indennità di frequenza), erogato per 13 mensilità, mentre le indennità sono erogate per 12 mensilità, è fisso, non prevede contribuzione ed è a totale carico della fiscalità generale, viene rivalutato ogni anno ed è sottoposto alla verifica dei redditi, tranne le indennità.

I trattamenti previdenziali di tutte le gestioni dell'INPS, vigenti all'1.1.2024 (**Tabella 2.26**), sono **20.913.338**, di questi 16.770.564, l'80,2%, sono pensioni IVS e 4.142.774, il 19,8%, sono trattamenti assistenziali gestiti dall'INPS (sono esclusi i 102.724 trattamenti assistenziali "pensioni di guerra", gestiti nel 2023 dal Ministero dell'Economia). Tra le pensioni IVS dell'INPS sono ricomprese anche i 2.259.766 trattamenti integrati al minimo, beneficiari di eventuali altre integrazioni, tra cui la maggiorazione sociale, la 14ma mensilità, l'importo aggiuntivo, che pure incorporano una consistente quota assistenziale, in tutto sono 6.556.991 milioni i pensionati IVS e assistenziali parzialmente o totalmente assistiti; infine, ai nuclei familiari in stato di bisogno è stata assegnata la carta acquisti "Dedicata a te".

Le pensioni classificate in un'unica categoria "vecchiaia + anzianità/anticipate/prepensionamenti" sono 11.732.168 e comprendono 6.906.641 pensioni di "anzianità o anticipate o prepensionamenti", di cui 66,6% maschili e 33,4% femminili, e 4.825.366 pensioni di "vecchiaia", di cui 38,6% maschili e 61,4% femminili. La spesa complessiva annua lorda per "vecchiaia + anzianità/anticipate/prepensionamenti" ammonta a 253.920,7 milioni di euro, di cui il 75,1%, per le pensioni di anzianità/anticipate/prepensionamenti e il 24,9%, per le pensioni di vecchiaia. Gli uomini percepiscono il 70,7% dell'importo complessivo anzianità/anticipate/prepensionamenti e le donne il restante 29,3%, mentre l'importo complessivo della categoria vecchiaia è erogato per il 47,7% agli uomini e per il restante 52,3% alle donne. Le pensioni di invalidità previdenziale sono 874.904, di cui il 57,7% maschili e il 42,3% femminili. Le pensioni ai superstiti, le reversibilità, sono 4.163.492, erogate quasi tutte alle donne (86,7%) e per solo il 13,3% a uomini; questi ultimi percepiscono l'9,0% della relativa spesa complessiva (46.002,5 milioni di euro).

I trattamenti assistenziali INPS, le pensioni, gli assegni e le indennità sono 4.142.774 (844.820 le pensioni e assegni sociali e 3.297.954 le pensioni e indennità di invalidità civile) per un importo annuo complessivo di 25.871,8 milioni di euro (dei quali 5.928,7 milioni di euro per le pensioni/assegni sociali e 19.943,1 milioni di euro per i trattamenti di invalidità civile). Dalla **Tabella 2.26** emerge che, rispetto alle pensioni vigenti all'1.1.2024 associate ai diversi regimi di liquidazione del trattamento, sono ancora in pagamento 8.563.896 (il 40,9% del totale) pensioni IVS, dei Fondi lavoratori dipendenti privati - FPLD e autonomi, liquidate col **regime retributivo**, con età media dei pensionati pari a 81,0 anni (in media 79,9 anni per i maschi e 81,7 anni per le femmine). Queste pensioni IVS, liquidate ante 2012 integralmente con il regime retributivo, per una spesa pari a

131.003,6 milioni di euro, assorbono il 38,7% dell'importo complessivo annuo (338.813,1 milioni di euro) e andranno ad esaurirsi nel tempo, in quanto tale regime, cessato dall'1.1.2012, con l'entrata in vigore della riforma Monti-Fornero, rappresenta ormai un gruppo chiuso.

Il regime misto è suddiviso in due sotto regimi: **a) il regime misto della riforma Dini** con 2.161.343 pensioni delle gestioni FPLD e autonomi (10,3% del totale), con età medie di 67,7 anni (66,5 anni gli uomini e 68,9 le donne) relativamente giovani composta dagli ultimi baby boomer che non possedevano i 18 anni di anzianità contributiva all'1.1.1996, ma che all'1.1.2024 hanno raggiunto i requisiti di anzianità per la pensione anticipata o hanno usufruito delle numerose anticipazioni (Pensione anticipata, Quote 100, 102, 103, precoci, Opzione donna ecc.) e salvaguardie poste in essere in quest'ultimo decennio, tale gruppo è destinato a crescere nei prossimi anni.

Tabella 2.26 - Tipologia di pensioni INPS del settore privato e pubblico vigenti al 1.1.2024 per regime di liquidazione, sesso e categoria¹⁹

Regimi di liquidazione	Sesso	Vecchiaia + Anzianità/Anticipate e Pre pensionamenti ⁽¹⁾			Invalidità			Superstite			Totale Pensioni IVS ^{(1) (2)}			Totale Pensioni INPS Vigenti al 1.1.2024 (IVS + Pensioni/assegni sociali e invalidi civili)		
		Numero Pensioni	Importo medio mensile	Età media	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Età media	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Età media	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Età media	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Età media
Retributivo	Maschi	2.933.970	1.796,20	79,9	115.681	1.033,73	78,3	327.960	512,51	80,2	3.377.611	1.645,45	79,9	3.377.611	1.645,45	79,9
	Femmine	2.478.615	934,53	81,5	146.033	639,76	85,1	2.561.637	823,60	81,8	5.186.285	871,44	81,7	5.186.285	871,44	81,7
	Totale	5.412.585	1.401,61	80,6	261.714	813,90	82,1	2.889.597	788,30	81,6	8.563.896	1.176,71	81,0	8.563.896	1.176,71	81,0
Misto riforma 01.01.1995 (Dini)	Maschi	770.152	1.716,67	68,0	215.825	931,9	60,6	74.789	467,09	67,7	1.060.766	1.468,90	66,5	1.060.766	1.468,90	66,5
	Femmine	755.319	972,57	72,1	107.357	730,48	61,2	237.901	705,93	62,2	1.100.577	891,32	68,9	1.100.577	891,32	68,9
	Totale	1.525.471	1.348,24	70,0	323.182	864,99	60,8	312.690	648,80	63,5	2.161.343	1.174,79	67,7	2.161.343	1.174,79	67,7
Misto Riforma 01.01.2012 (Monti-Fornero)	Maschi	901.134	2.290,88	68,3	12.209	1.446,74	63,9	8.181	788,08	69,5	921.524	2.266,35	68,3	921.524	2.266,35	68,3
	Femmine	329.266	1.799,01	67,9	5.034	858,88	61,1	60.828	1.157,97	65,5	395.128	1.688,35	67,4	395.128	1.688,35	67,4
	Totale	1.230.400	2.159,25	68,2	17.243	1.275,12	63,1	69.009	1.114,12	65,9	1.316.652	2.092,89	68,0	1.316.652	2.092,89	68,0
Contributivo puro	Maschi	398.061	363,30	76,5	33.454	435,73	51,1	16.930	228,00	61,0	448.445	363,60	74,0	448.445	363,60	74,0
	Femmine	308.686	691,03	70,7	24.992	358,67	51,7	102.287	161,60	69,6	435.965	547,77	69,4	435.965	547,77	69,4
	Totale	706.747	506,45	74,0	58.446	402,78	51,4	119.217	171,03	68,4	884.410	454,38	71,7	884.410	454,38	71,7
Totale precedenti regimi	Maschi	5.003.317	1.759,05	75,7	377.169	935,79	65,3	427.860	498,59	77,1	5.808.346	1.612,75	75,2	5.808.346	1.612,75	75,2
	Femmine	3.871.886	996,05	77,6	283.416	653,23	72,7	2.962.653	798,16	79,5	7.117.955	900,04	78,2	7.117.955	900,04	78,2
	Totale	8.875.203	1.426,19	76,6	660.585	814,56	68,5	3.390.513	760,36	79,2	12.926.301	1.220,29	76,8	12.926.301	1.220,29	76,8
Regimi vari di liquidazione*	Maschi	1.429.873	2.718,95	74,0	127.948	2.462,82	69,7	124.967	827,47	72,4	1.682.788	2.559,01	73,6	1.682.788	2.559,01	73,6
	Femmine	1.427.092	2.093,00	74,3	86.371	1.715,73	74,0	648.012	1.322,88	78,6	2.161.475	1.847,04	75,6	2.161.475	1.847,04	75,6
	Totale	2.856.965	2.406,28	74,1	214.319	2.161,76	71,4	772.979	1.242,79	77,6	3.844.263	2.158,70	74,7	3.844.263	2.158,70	74,7
Totale Pensioni Vigenti al 1.1.2024 delle Gestioni INPS Private, Pubbliche, IVS e Assistenziali	Maschi	6.433.190	1.972,40	75,3	505.117	1.322,60	66,4	552.827	572,94	76,0	7.491.134	1.825,31	74,8	9.196.003	1.580,20	71,7
	Femmine	5.298.978	1.291,47	76,7	369.787	901,41	73,0	3.610.665	892,34	79,3	9.279.430	1.120,63	77,6	11.717.335	991,68	76,1
	Totale	11.732.168	1.664,85	75,9	874.904	1.144,58	69,2	4.163.492	849,93	78,9	16.770.564	1.435,40	76,3	20.913.338	1.250,47	74,2

Fonte: INPS - Osservatori Statistici pensioni vigenti al 1.1.2024.

*Fondi INPS sostitutivi, integrativi e facoltativi (regimi: retrib.vo, misto, integrativo, totalizzazione, cumulo, capitalizzazione) e GDP - Gestione Dipendenti Pubblici

(1) Al 1.1.2024, le pensioni IVS integrate al **trattamento minimo** sono complessivamente **2.259.766** (l'83,3% erogate a donne e il 16,7% a uomini) per un importo complessivo di 17.225,9 milioni di euro, di cui 10.379,05 milioni di euro sono relativi alla quota a calcolo contribuita e 6.459,75 milioni di euro corrispondono alla quota integrata al minimo dalle rispettive gestioni pensionistiche. La ripartizione per categoria delle pensioni integrate al trattamento minimo è: **1.239.666** pensioni (il 13,8% maschili e l'86,2% femminili) appartengono alla categoria "totale vecchiaia", di cui il 92,9% sono di vecchiaia e il 7,1% di anzianità, **216.676** sono della categoria invalidità previdenziale, di cui 58,0% femminili e 42,0% maschili e **803.424** appartengono alla categoria superstiti, di cui 85,9% femminili e 14,1% maschili.

(2) Le pensioni che usufruiscono della **maggiorazione sociale** sono **1.154.608**, pari al **5,5% del complesso delle pensioni vigenti**, di queste quelle ex art. 38 della Legge 488/2001 (c.d. milione di Berlusconi) sono **423.311**, le pensioni con le maggiorazioni della legge n. 544/1988 (art. 1 e 2) sono 47.376 e le pensioni che percepiscono entrambe le maggiorazioni sono **683.901**. Le maggiorazioni sociali sono erogate un po' su tutte le categorie di pensione e si possono cumulare anche con le pensioni integrate al trattamento minimo, ma in prevalenza maggiorano i trattamenti assistenziali (vecchiaia il 11,9%, invalidità il 1,5%, superstiti il 16,9%, pensioni/assegni sociali il 40,0%, invalidità civile il 29,7%). Nel 2023 l'importo complessivo erogato per le maggiorazioni sociali dell'art. 38 della legge 488/2001 e n. 544/1988 (art. 1 e 2) è stato di **3.053,59 milioni di euro**.

(3) Le **11.732.168** pensioni, classificate di "vecchiaia + anzianità/anticipate" delle Gestioni INPS - Settori Privato e Pubblico, comprendono **6.906.641** pensioni di "anzianità/anticipate e prepensionamenti", di cui 66,2% maschili e 33,8% femminili, e **4.825.527** pensioni di "vecchiaia", di cui 38,6% maschili e 61,4% femminili. La spesa complessiva annua per il "totale vecchiaia" (anzianità/anticipate+prepensionamenti e vecchiaia) ammonta a **253.920,7** milioni di euro, di cui il 75,1% per le pensioni di anzianità/anticipate + prepensionamenti e il 24,9% per le pensioni di vecchiaia. Gli uomini percepiscono il 70,7% dell'importo complessivo anzianità/anticipate + prepensionamenti e le donne il restante 29,3%; l'importo complessivo della categoria vecchiaia è erogato per il 47,7% agli uomini e per il restante 52,3% alle donne.

b) il regime misto della riforma Monti-Fornero con 1.316.652 pensioni IVS delle gestioni FPLD e autonomi (il 6,3% del totale pensioni) con età medie di 68,0 anni (68,3 gli uomini e 67,4 anni le donne), leggermente più elevate delle precedenti, è composto sempre dai baby boomer, quelli più anziani con molti anni di anzianità contributiva nel regime retributivo puro, che possedevano già i 18 anni di anzianità contributiva all'1.1.1996, magari anche grazie al riscatto della laurea, con periodi lavorativi superiori ai requisiti minimi di anzianità semmai trattenuti al lavoro dopo l'1.1.2012 (entrata in vigore della riforma Monti-Fornero) per colmare interruzioni lavorative o motivati

¹⁹ Le informazioni riportate di seguito sono state estratte dagli Osservatori statistici pubblicati dall'INPS, con riferimento allo stock esistente al 1° gennaio 2024, dopo le operazioni di rinnovo delle pensioni. La differenza tra le diverse fonti di dati, sia per il numero delle pensioni sia per gli importi complessivi annui della spesa, è approfondita più in dettaglio nel capitolo 5.

economicamente a proseguire l'attività lavorativa; infatti gli importi medi delle loro pensioni pari a 2.092,89 euro mensili (2.266,35 euro mensili gli uomini e 1.688,35 euro mensili le donne) sono i più alti tra i regimi trattati, principalmente nella gestione dei lavoratori dipendenti privati (2.382,02 euro medi mensili); tale gruppo è destinato a decrescere nei prossimi anni.

Le 884.410 pensioni IVS liquidate sinora (appena il 4,2% del totale pensioni) in **regime contributivo puro** riguardano, oltre le gestioni FPLD dei lavoratori privati e autonomi, anche 581.148 pensioni della gestione separata istituita dall'1.1.1996. Queste ultime sono per l'84,5% **pensioni supplementari di vecchiaia** (seconde pensioni), con importi medi mensili di 312,26 euro ed età medie di 76,4 anni, (pensionati nati mediamente nel 1946-1947). Infatti, per la categoria vecchiaia della gestione separata si tratta di pensioni supplementari ottenute dopo il compimento dell'età legale di vecchiaia (67 anni) per contributi accreditati per consulenze o collaborazioni, ma non sufficienti a perfezionare un diritto autonomo alla pensione, parallelamente ai contributi versati nella gestione in cui si è titolare di pensione principale. Invece, le basse età medie delle categorie invalidità e superstiti delle gestioni lavoratori dipendenti e autonomi mediamente 50 anni suggeriscono che appartengano a persone giovani entrate al lavoro dopo l'1.1.1996 e che si sono invalidate o sono decedute in attività, quindi con superstiti abbastanza giovani.

Per completare il quadro di insieme, approfondendo anche la suddivisione per categoria, di tutte le prestazioni erogate dall'INPS la **tabella 2.27** (ex A.10 del Decimo Rapporto) raffronta il numero delle pensioni vigenti all'1.1.2023 e all'1.1.2024. Si ricorda sempre che il numero di prestazioni non coincide con il numero effettivo dei pensionati perché ogni pensionato percepisce in media oltre 1,412 prestazioni tra previdenziali e assistenziali. Si evidenzia, infine, che, nella variazione del numero delle pensioni vigenti nell'anno, come anche nella variazione del numero dei pensionati nell'anno, influiscono come somma algebrica: le pensioni nuove liquidate (propensione al pensionamento più o meno alta, in base anche alla normativa), l'intensità delle eliminazioni (es. tasso mortalità più o meno elevato nell'anno rispetto al precedente) e la maggiore longevità tendenzialmente in aumento.

2.9.1 Le prestazioni liquidate nel 2023 dall'INPS

La **tabella 2.28** mostra la serie storica 1997-2023 delle pensioni liquidate dall'INPS per ciascuna categoria previdenziale e assistenziale relative al solo settore privato (esclusi i dipendenti pubblici), classificate per anno di decorrenza della prestazione e per genere; sono compresi i trattamenti di invalidità civile (pensioni e indennità), la cui gestione è stata trasferita all'INPS dalle Prefetture del Ministero degli Interni a decorrere dal 3 settembre 1998, per cui le statistiche su questi trattamenti assistenziali sono disponibili dall'anno 2001 in poi. Nelle categorie illustrate i prepensionamenti sono stati classificati nella categoria "anzianità/anticipate/prepensionamenti", anziché nella vecchiaia come avveniva in passato. I prepensionamenti, molto spesso, sono stati usati come ammortizzatori sociali e gli oneri relativi sono stati scaricati sul "conto pensioni" e non sul "Sostegno al reddito", come fanno molti Paesi UE, e come avviene per gli altri tipi di ammortizzatori sociali; si pensi solo agli esodi massicci prima di Fiat e Olivetti, poi dei settori porti, metallurgia e carta per finire con le aziende statali privatizzate tra le quali le Ferrovie dello Stato, l'ex Alitalia e le Poste, solo per indicare le principali. Anche le pensioni di anzianità erano consentite prima dei 50 anni con 30 anni di contribuzione soprattutto nei prepensionamenti anche con 10 e più anni di anticipo rispetto ai requisiti assai bassi dell'epoca; inoltre, e fino al 1981, erano in vigore permissivi requisiti legati più alla situazione occupazionale del territorio che non al vero stato di salute del lavoratore per ottenere le

prestazioni di invalidità e inabilità. Ci vorranno ancora anni per ridurre queste anomalie che ancor oggi appesantiscono il bilancio del sistema pensionistico, errori quindi da evitare in futuro.

Tabella 2.27 – Pensioni INPS settori privato e pubblico vigenti all'1.1.2023 e all'1.1.2024 per categoria e sesso

Pensioni Vigenti all'1.1.2024				Per memoria Totale Pensioni Vigenti all'1.1.2023	Differenza assoluta 2024-2023	Variaz. % 2023/2024
	Gestioni INPS Dipendenti Privati (*)	Gestioni INPS Dipendenti Pubblici - GDP	Totale Gestioni INPS Private e Pubbliche			
	Vecchiaia			Vecchiaia	Vecchiaia	
Maschi	1.664.584	195.677	1.860.261	1.838.860	21.401	1,16
Femmine	2.702.677	262.589	2.965.266	2.986.506	-21.240	-0,71
Totale	4.367.261	458.266	4.825.527	4.825.366	161	0,003
	Anticipate (anticipate+anzianità+prepension.)			Anticipate e Prepens.	Anticipate e Prepens.	
Maschi	3.733.773	839.156	4.572.929	4.566.541	6.388	0,14
Femmine	1.324.680	1.009.032	2.333.712	2.287.984	45.728	2,00
Totale	5.058.453	1.848.188	6.906.641	6.854.525	52.116	0,76
	Invalidità			Invalidità	Invalidità	
Maschi	385.897	119.220	505.117	515.239	-10.122	-1,96
Femmine	290.575	79.212	369.787	392.078	-22.291	-5,69
Totale	676.472	198.432	874.904	907.317	-32.413	-3,57
	Superstiti			Superstiti	Superstiti	
Maschi	441.394	111.433	552.827	552.191	636	0,12
Femmine	3.089.412	521.253	3.610.665	3.654.059	-43.394	-1,19
Totale	3.530.806	632.686	4.163.492	4.206.250	-42.758	-1,02
	Assistenziali			Assistenziali	Assistenziali	
Maschi	1.704.869	-	1.704.869	1.642.955	61.914	3,77
Femmine	2.437.905	-	2.437.905	2.390.255	47.650	1,99
Totale	4.142.774	-	4.142.774	4.033.210	109.564	2,72
	Totale			Totale	Totale	
Maschi	7.930.517	1.265.486	9.196.003	9.115.786	80.217	0,88
Femmine	9.845.249	1.872.086	11.717.335	11.710.882	6.453	0,06
Totale	17.775.766	3.137.572	20.913.338	20.826.668	86.670	0,42

(*) Dal 1.1.2020 l'Osservatorio Pensioni INPS comprende anche la Gestione Spettacolo e Sport, precedentemente inserita in un osservatorio dedicato

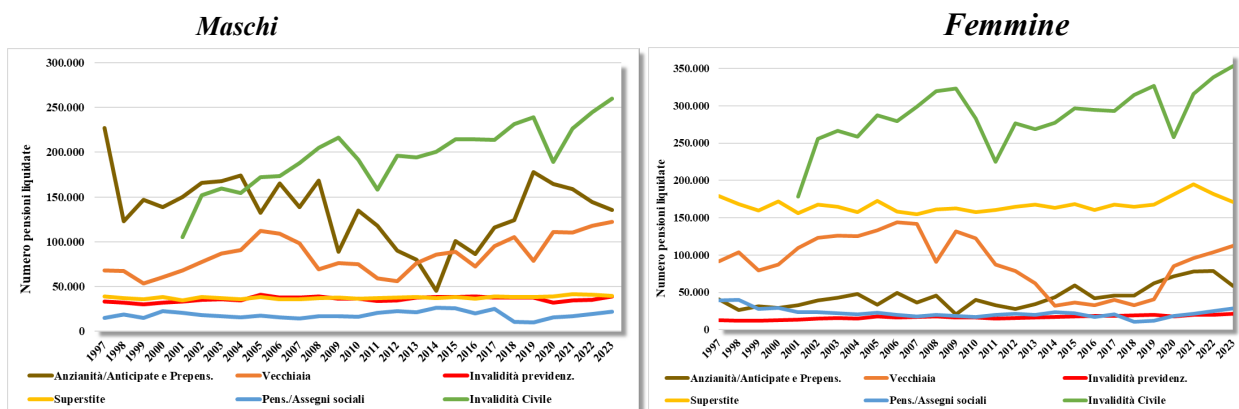
Fonte: INPS - Osservatori statistici delle pensioni 1.1.2024

Tabella 2.28 - Serie storica 1997-2023 delle nuove pensioni INPS del settore privato, liquidate per anno di decorrenza, categoria e genere e delle età medie effettive alla decorrenza

Anno di decorrenza della pensione	Sesso	Anzianità/Anticipate e Pre pensionamenti			Vecchiaia			Totale Vecchiaia			Invalidità			Superstite			Pensioni/assegni sociali			Invalidi civili			Totale Gestioni INPS Settore Privato		
		Numero pensioni	Importo medio mensile	Età media	Numero pensioni	Importo medio mensile	Età media	Numero pensioni	Importo medio mensile	Età media	Numero pensioni	Importo medio mensile	Età media	Numero pensioni	Importo medio mensile	Età media	Numero pensioni	Importo medio mensile	Età media	Numero pensioni	Importo medio mensile	Età media	Numero pensioni	Importo medio mensile	Età media
1997	Maschi	227.085	1.040,85	56,3	67.980	520,17	63,5	295.065	920,89	58,0	33.583	563,57	51,4	39.091	272,59	72,1	15.209	221,33	65,7	-	-	-	382.948	795,60	59,1
	Femmine	40.828	780,98	54,3	91.293	389,69	59,3	132.121	510,61	57,8	12.637	391,43	49,4	178.735	390,08	68,2	39.342	196,71	65,5	-	-	-	362.835	413,05	63,4
	Totale	267.913	1.001,25	56,0	159.273	445,38	61,1	427.186	794,00	57,9	46.220	516,50	50,9	217.826	369,00	68,9	54.551	203,57	65,5	-	-	-	745.783	609,48	61,2
1998	Maschi	123.029	1.182,90	55,9	67.477	538,95	63,7	190.506	954,81	58,6	32.106	586,96	51,6	37.316	278,14	72,2	18.501	231,16	66,0	-	-	-	278.429	773,62	60,1
	Femmine	26.040	960,08	53,8	103.543	396,64	59,3	129.583	509,86	58,2	12.141	421,41	49,5	168.109	401,48	68,5	40.255	221,82	65,5	-	-	-	350.088	421,63	63,7
	Totale	149.069	1.143,97	55,5	171.020	452,79	61,0	320.089	774,68	58,4	44.247	541,53	51,1	205.425	379,07	69,2	58.756	224,76	65,6	-	-	-	628.517	577,56	62,1
1999	Maschi	146.967	1.124,38	57,1	123.333	524,05	64,1	200.300	964,53	59,0	29.898	607,48	51,6	35.652	282,20	72,6	14.968	248,40	66,9	-	-	-	280.818	801,72	60,4
	Femmine	31.355	903,24	54,7	79.095	399,77	59,9	110.450	542,70	58,4	11.802	438,40	49,7	159.550	414,36	68,7	27.568	216,30	65,9	-	-	-	309.370	443,44	64,1
	Totale	178.322	1.085,49	56,7	132.428	449,82	61,6	310.750	814,60	58,8	41.700	559,63	51,1	195.202	390,22	69,4	42.536	227,59	66,3	-	-	-	590.188	613,92	62,3
2000	Maschi	138.584	1.123,92	57,7	60.602	495,43	64,4	199.186	932,70	59,7	31.962	629,81	51,8	38.153	288,28	72,6	22.404	243,89	67,2	-	-	-	291.705	762,32	61,1
	Femmine	29.392	884,26	55,6	87.315	408,45	60,0	116.707	528,28	58,9	12.930	459,94	49,7	171.545	425,55	68,9	29.503	220,75	66,0	-	-	-	330.685	444,88	64,4
	Totale	167.976	1.081,98	57,4	147.917	444,08	61,8	315.893	783,29	59,4	44.892	580,88	51,2	209.698	400,57	69,6	51.907	230,74	66,5	-	-	-	622.390	593,66	62,9
2001	Maschi	150.260	1.230,05	57,3	67.735	516,62	64,6	217.995	1.008,37	59,6	33.168	667,06	51,7	34.692	298,66	72,5	20.951	247,26	67,4	105.410	347,11	62,7	412.216	713,40	61,2
	Femmine	32.754	959,19	55,9	109.555	432,00	60,2	142.309	553,34	59,2	13.643	490,27	50,0	156.474	448,43	69,1	23.302	229,86	66,5	178.003	362,65	71,6	513.731	438,96	66,6
	Totale	183.014	1.181,57	57,1	177.290	464,33	61,9	360.304	828,65	59,5	46.811	615,53	51,2	191.166	421,25	69,7	44.253	238,09	66,9	283.413	356,87	68,3	925.947	561,14	64,2
2002	Maschi	165.623	1.274,38	56,9	77.738	534,93	64,8	243.161	1.038,58	59,4	35.144	692,54	51,7	38.019	314,25	72,8	18.219	272,77	67,3	151.873	355,96	63,3	486.416	715,15	61,4
	Femmine	39.019	954,21	55,7	123.133	445,55	60,3	162.152	567,95	59,2	14.745	525,62	49,8	167.774	471,20	69,5	23.409	254,59	67,0	255.736	369,30	71,6	623.816	447,73	67,1
	Totale	204.642	1.213,33	56,7	200.671	480,08	62,0	405.313	850,30	59,3	49.889	643,20	51,1	205.793	442,20	70,1	41.628	262,55	67,1	407.609	364,33	68,5	1.110.232	564,89	64,6
2003	Maschi	167.873	1.293,99	57,3	86.799	543,88	65,2	254.672	1.038,33	60,0	35.756	699,48	51,8	37.051	316,17	73,1	16.843	288,55	67,0	159.629	361,90	64,3	503.951	721,88	62,0
	Femmine	43.166	973,36	56,1	125.823	461,41	60,7	168.989	592,18	59,5	15.440	513,76	49,8	164.714	480,38	69,8	22.113	254,33	66,7	266.266	375,33	72,1	637.522	459,11	67,5
	Totale	211.039	1.228,41	57,0	212.622	495,08	62,6	423.661	860,37	59,8	51.196	643,47	51,2	201.765	450,23	70,4	38.956	269,12	66,8	425.895	370,30	69,2	1.141.473	575,12	65,0
2004	Maschi	174.127	1.437,82	57,2	90.955	589,86	65,3	265.082	1.143,78	60,0	34.665	714,95	51,6	35.609	326,27	72,9	15.759	302,20	66,9	154.774	370,49	65,1	505.859	794,08	62,1
	Femmine	47.793	1.081,35	56,1	125.600	475,76	60,9	173.393	642,68	59,6	14.635	530,25	49,9	157.359	512,75	69,8	20.375	268,20	66,6	258.905	384,09	72,5	624.667	487,92	67,5
	Totale	221.920	1.361,05	57,0	216.555	519,90	62,7	438.475	945,62	59,8	49.300	660,12	51,1	192.968	478,33	70,4	36.134	283,03	66,8	413.649	379,00	69,7	1.130.526	624,91	65,1
2005	Maschi	132.494	1.398,97	58,6	112.275	553,71	65,2	244.769	1.011,25	61,6	40.642	697,50	51,4	38.391	333,46	73,1	17.399	315,41	66,8	171.883	376,90	65,5	513.084	699,58	63,1
	Femmine	33.198	998,83	57,6	132.973	480,60	60,9	166.171	584,13	60,2	17.517	531,37	49,7	172.807	518,58	70,1	22.986	278,20	66,6	287.197	389,23	72,6	666.678	471,25	68,1
	Totale	165.692	1.318,80	58,4	245.248	514,07	62,9	410.940	838,54	61,0	58.159	647,46	50,9	211.198	484,93	70,6	40.385	294,23	66,7	459.080	384,62	69,9	1.179.762	570,55	65,9
2006	Maschi	164.953	1.495,02	56,9	109.275	511,31	65,1	274.228	1.103,03	60,7	37.440	709,55	51,5	35.849	339,07	73,3	15.893	321,58	66,9	173.267	384,16	66,1	536.677	769,31	62,8
	Femmine	49.598	1.144,31	56,9	144.106	492,74	60,9	193.704	659,57	59,9	16.614	530,76	49,6	158.237	534,37	70,4	20.170	287,41	66,7	279.632	395,19	72,5	668.357	504,88	67,6
	Totale	214.551	1.413,95	57,6	253.381	500,75	62,7	467.932	919,46	60,4	54.054	650,60	50,9	194.086	498,30	71,0	36.063	302,47	66,8	452.899	390,96	70,0	1.205.034	622,65	63,5
2007	Maschi	138.462	1.508,07	58,6	98.011	552,00	65,0	236.473	1.111,81	61,3	37.907	726,50	51,4	35.535	347,99	73,5	14.121	330,41	67,0	187.768	394,32	66,5	511.804	745,45	63,5
	Femmine	36.393	1.134,28	57,8	141.600	518,53	60,8	177.993	644,43	60,2	17.179	541,49	49,6	154.656	553,33	70,6	18.041	296,60	66,9	298.590	405,55	72,6	666.819	503,25	68,1
	Totale	174.855	1.430,27	58,5	239.611	532,22	62,5	414.466	911,09	60,8	55.086	668,90	50,9	190.191	514,96	71,1	32.162	311,45	66,9	486.718	399,99	70,3	1.178.623	608,42	66,1
2008	Maschi	168.170	1.668,57	58,4	69.145	560,67	65,6	237.315	1.345,77	60,5	38.862	722,24	51,5	36.980	352,43	73,8	17.066	346,15	67,0	204.937	400,51	66,5	535.160	837,99	63,3
	Femmine	45.620	1.262,97	57,4	90.795	531,00	61,5	136.415	775,78	60,1	17.487	535,30	49,8	160.810	564,48	71,0	19.942	310,20	67,2	319.552	410,30	72,6	654.206	524,70	66,8
	Totale	213.790	1.582,02	58,2	159.940	543,82	63,3	373.730	1.137,72	60,4	56.349	642,22	51,0	197.790	524,83	71,5	37.008	326,78	67,1						

Le pensioni previdenziali e assistenziali delle Gestioni private INPS liquidate nel 2023 sono state 1.364.686, delle quali 745.892 a donne (il 54,7%) con un'età media di 70,1 anni e 618.794 a uomini (il 45,3%) con un'età media ponderata di 67,4 anni. Nelle **Figure 2.3 e 2.4** è rappresentato il numero delle pensioni INPS previdenziali ed assistenziali liquidate nel settore privato rispettivamente a uomini e donne dal 1997 al 2023. Nel periodo considerato è evidente la prevalenza numerica (linea verde), soprattutto per le donne, delle pensioni di invalidità civile rispetto a tutte le altre categorie previdenziali; dal 2021 si nota una ripresa della liquidazione delle pensioni di invalidità civile dopo la diminuzione che si era registrata nel 2020 rispetto al 2019 a causa della pandemia, per entrambi i generi; nel 2022 i trattamenti maschili di invalidità civile liquidati rappresentavano il 40,7% del totale delle pensioni liquidate agli uomini e i trattamenti femminili di invalidità civile incidevano per il 43,5% sul totale delle pensioni liquidate alle donne; mentre nel 2023 sono state liquidati **259.870 nuovi trattamenti maschili di invalidità civile**, pari al 42,0% del totale delle nuove prestazioni maschili liquidate (618.794) e **353.333 nuovi trattamenti di invalidità civile**, pari al 47,4% del totale delle nuove prestazioni femminili liquidate (745.892).

Figure 2.3 e 2.4 – Evoluzione del numero di pensioni INPS liquidate per tipologia dal 1997 al 2023



Fonte: INPS - Osservatorio statistico delle pensioni INPS liquidate all'1.1.2024 (escluse gest. Dipendenti pubblici)

Nel 2023 le donne sono le maggiori beneficiarie delle pensioni ai superstiti, pari al 23,0% del totale delle pensioni femminili liquidate (per gli uomini rappresentano il 6,4% del totale pensioni maschili liquidate), mentre gli uomini si caratterizzano per le pensioni di anzianità o anticipata, pari al 22,0% del totale delle pensioni maschili liquidate mentre per le donne rappresenta il 7,9% del totale delle pensioni femminili liquidate.

La **Tabella 2.29** (ex A.9 del Decimo Rapporto) riporta la serie storica del flusso delle pensioni IVS liquidate **per anno di liquidazione**, a partire dal 2003 e fino al 30.09.2024, quindi non per anno di decorrenza della pensione, come la precedente Tabella 2.28; inoltre, a differenza della precedente Tabella 2.28, evidenzia anche le pensioni liquidate ai dipendenti del settore pubblico, ma non contiene i trattamenti assistenziali.

Tabella 2.29 - Serie Storica 2003-2023 e flussi di pensionamento dei primi tre trimestri del 2024 (anni di liquidazione) del numero delle pensioni previdenziali IVS liquidate per il settore privato e pubblico per categoria e sesso

Anno	Sesso	Nr. Pensioni di Vecchiaia ⁽³⁾			Nr. Pensioni Anzianità/Anticipate e Prepensionamenti ⁽⁴⁾			Nr. Pensioni di Invalidità			Nr. Pensioni ai Superstiti			COMPLESSO DELLE PENSIONI IVS LIQUIDATE INPS
		INPS Settore Privato ⁽¹⁾	INPS Settore Pubblico	Totale INPS Vecchiaia	INPS Settore Privato ⁽¹⁾	INPS Settore Pubblico	Totale INPS Anz./Antic.	INPS Settore Privato ⁽¹⁾	INPS Settore Pubblico	Totale INPS Invalidità	INPS Settore Privato ⁽¹⁾	INPS Settore Pubblico	Totale INPS Superstiti	
2003	Maschi	86.799	n.d.	86.799	167.873	n.d.	167.873	35.756	n.d.	35.756	37.051	n.d.	37.051	327.479
	Femmine	125.823	n.d.	125.823	43.166	n.d.	43.166	15.440	n.d.	15.440	164.714	n.d.	164.714	349.143
	Totale	212.622	n.d.	212.622	211.039	n.d.	206.931	51.196	n.d.	51.196	201.765	n.d.	201.765	672.514
2004	Maschi	90.955	n.d.	91.567	174.127	n.d.	173.515	34.665	n.d.	34.665	35.609	n.d.	35.609	335.356
	Femmine	125.600	n.d.	125.852	47.793	n.d.	47.541	14.635	n.d.	14.635	157.359	n.d.	157.359	345.877
	Totale	216.555	n.d.	217.419	221.920	n.d.	221.056	49.300	n.d.	49.300	192.968	n.d.	192.968	680.743
2005	Maschi	112.275	n.d.	112.800	132.494	n.d.	131.969	40.642	n.d.	40.642	38.391	n.d.	38.391	323.802
	Femmine	132.973	n.d.	133.258	33.198	n.d.	32.913	17.517	n.d.	17.517	172.807	n.d.	172.807	356.495
	Totale	245.248	n.d.	246.058	165.692	n.d.	164.882	58.159	n.d.	58.159	211.198	n.d.	211.198	680.297
2006	Maschi	109.275	n.d.	109.710	164.953	n.d.	164.518	37.440	n.d.	37.440	35.849	n.d.	35.849	347.517
	Femmine	144.106	n.d.	144.289	49.598	n.d.	49.415	16.614	n.d.	16.614	158.237	n.d.	158.237	368.555
	Totale	253.381	n.d.	253.999	214.551	n.d.	213.933	54.054	n.d.	54.054	194.086	n.d.	194.086	716.072
2007	Maschi	98.011	n.d.	98.422	138.462	n.d.	138.051	37.907	n.d.	37.907	35.535	n.d.	35.535	309.915
	Femmine	141.600	n.d.	141.693	36.393	n.d.	36.300	17.179	n.d.	17.179	154.656	n.d.	154.656	349.828
	Totale	239.611	n.d.	240.115	174.855	n.d.	174.351	55.086	n.d.	55.086	190.191	n.d.	190.191	659.743
2008	Maschi	69.145	n.d.	69.145	168.170	n.d.	168.170	38.862	n.d.	38.862	36.980	n.d.	36.980	313.157
	Femmine	90.795	n.d.	90.795	45.620	n.d.	45.620	17.487	n.d.	17.487	160.810	n.d.	160.810	314.712
	Totale	159.940	n.d.	160.456	213.790	n.d.	213.790	56.349	n.d.	56.349	197.790	n.d.	197.790	628.385
2009	Maschi	76.127	10.627	86.754	88.690	29.764	118.454	36.597	4.316	40.913	37.775	6.157	43.932	290.053
	Femmine	131.732	14.519	146.251	20.755	31.790	52.545	16.611	3.044	19.655	162.695	26.682	189.377	407.828
	Totale	207.859	25.146	233.005	109.445	61.554	170.999	53.208	7.360	60.568	200.470	32.839	233.309	697.881
2010	Maschi	74.710	10.027	84.737	135.131	39.130	174.261	36.577	5.297	41.874	36.702	6.675	43.377	344.249
	Femmine	122.423	13.184	135.607	39.647	27.432	67.079	16.558	3.586	20.144	157.894	27.872	185.766	408.596
	Totale	197.133	23.211	220.344	174.778	66.562	241.340	53.135	8.883	62.018	194.596	34.547	229.143	752.845
2011	Maschi	58.999	5.902	64.901	117.609	38.696	156.305	34.115	4.814	38.929	36.876	7.017	43.893	304.028
	Femmine	86.930	14.799	101.729	32.821	31.699	64.520	14.981	3.416	18.397	160.144	27.930	188.074	372.720
	Totale	145.929	20.701	166.630	150.430	70.395	220.825	49.096	8.230	57.326	197.020	34.947	231.967	676.748
2012	Maschi	55.704	5.705	61.409	90.312	37.784	128.096	34.525	5.527	40.052	37.582	7.465	45.047	274.604
	Femmine	78.358	15.181	93.539	27.668	24.337	52.005	15.637	3.582	19.219	164.580	29.897	194.477	359.240
	Totale	134.062	20.886	154.948	117.980	62.121	180.101	50.162	9.109	59.271	202.162	37.362	239.524	633.844
2013	Maschi	76.319	4.390	80.709	79.756	19.807	99.563	37.821	4.806	42.627	38.181	7.233	45.414	268.313
	Femmine	62.180	7.397	69.577	34.529	13.987	48.516	16.513	3.052	19.565	167.334	26.495	193.829	331.487
	Totale	138.499	11.787	150.286	114.285	33.794	148.079	54.334	7.858	62.192	205.515	33.728	239.243	599.800
2014	Maschi	85.926	5.576	91.502	45.135	16.903	62.038	38.548	4.512	43.060	37.187	8.083	45.270	241.870
	Femmine	32.013	7.970	39.983	43.676	24.353	68.029	17.329	2.946	20.275	163.204	28.438	191.642	319.929
	Totale	117.939	13.546	131.485	88.811	41.256	130.067	55.877	7.458	63.335	200.391	36.521	236.912	561.799
2015	Maschi	89.159	6.555	95.714	100.777	26.170	126.947	38.490	4.371	42.861	38.603	7.695	46.298	311.820
	Femmine	36.031	7.232	43.263	59.089	37.738	96.827	17.393	2.944	20.337	167.998	27.073	195.071	355.498
	Totale	125.190	13.787	138.977	159.866	63.908	223.774	55.883	7.315	63.198	206.601	34.768	241.369	667.318
2016	Maschi	72.528	5.968	78.496	86.248	27.154	113.402	38.794	4.703	43.497	36.741	8.465	45.206	280.601
	Femmine	32.533	2.918	35.451	42.314	34.351	76.665	18.500	2.697	21.197	160.773	28.577	189.350	322.663
	Totale	105.061	8.886	113.947	128.562	61.505	190.067	57.294	7.400	64.694	197.514	37.042	234.556	603.264
2017	Maschi	94.853	9.421	104.274	116.118	28.115	144.233	37.859	4.824	42.683	38.653	8.848	47.501	338.691
	Femmine	40.128	5.212	45.340	45.407	36.135	81.542	18.555	2.720	21.275	167.485	29.189	196.674	344.831
	Totale	134.981	14.633	149.614	161.525	64.250	225.775	56.414	7.544	63.958	206.138	38.037	244.175	683.522
2018	Maschi	105.011	13.660	118.671	124.088	31.477	155.565	37.917	4.442	42.359	38.039	9.202	47.241	363.836
	Femmine	32.870	17.217	50.087	45.478	41.470	86.948	18.970	2.791	21.761	164.987	29.646	194.633	353.429
	Totale	137.881	30.877	168.758	169.566	72.947	242.513	56.887	7.233	64.120	203.026	38.848	241.874	717.265
2019	Maschi	78.917	11.546	90.463	177.916	45.355	223.271	37.841	4.345	42.186	38.130	9.499	47.629	403.549
	Femmine	40.363	11.970	52.333	62.179	49.988	112.167	20.085	2.694	22.779	167.596	29.930	197.526	384.805
	Totale	119.280	23.516	142.796	240.095	95.343	335.438	57.926	7.039	64.965	205.726	39.429	245.155	788.354
2020	Maschi	110.684	16.046	126.730	164.398	41.417	205.815	31.785	2.912	34.697	39.150	9.870	49.020	416.262
	Femmine	85.247	17.382	102.629	71.767	57.036	128.803	17.429	1.875	19.304	181.478	32.692	214.170	464.966
	Totale	195.931	33.428	229.359	236.165	98.453	334.618	49.214	4.787	54.001	220.628	42.562	263.190	881.168
2021	Maschi	110.381	12.359	122.740	158.985	39.717	198.702	34.566	2.982	37.548	41.657	10.619	52.276	411.266
	Femmine	96.055	16.679	112.734	77.761	54.533	132.294	19.670	2.073	21.743	195.096	33.266	228.362	495.133
	Totale	206.436	29.038	235.474	236.746	94.250	330.996	54.236	5.055	59.291	236.753	43.885	280.638	906.399
2022	Maschi	118.024	12.310	130.334	144.312	33.971	178.283	35.273	2.764	38.037	40.753	10.097	50.850	397.504
	Femmine	104.087	16.782	120.869	78.410	42.160	120.570	19.752	1.878	21.630	181.812	31.246	213.058	476.127
	Totale	222.111	29.092	251.203	222.722	76.131	298.853	55.025	4.642	59.667	222.565	41.343	263.908	873.631
2023	Maschi	122.600	12.752	135.352	135.866	30.000	165.866	39.131	2.850	41.981	39.400	10.430	49.830	393.029
	Femmine	112.336	17.370	129.706	58.716	30.239	88.955	21.604	1.775	23.379	171.328</			

3. Il sistema delle Casse privatizzate dei Liberi Professionisti: il quadro generale e gli andamenti 2023 delle singole Casse

Come illustrato in apertura, il sistema pensionistico obbligatorio italiano oltre che dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, INPS, è gestito anche da Enti privatizzati (ex enti pubblici), che dal 1994 e 1996, pur gestendo forme di previdenza obbligatoria, godono di autonomia gestionale. Sono le Casse di Previdenza e Assistenza alle quali si devono obbligatoriamente iscrivere tutti i liberi professionisti iscritti agli Albi dei rispettivi Ordini e, accanto all'INPS, completano il quadro della previdenza obbligatoria italiana di primo pilastro. Le Casse sono gestite con criteri privatistici così come previsto dai decreti di privatizzazione n. 509/94 e n. 103/96 e sono le seguenti:

A) Enti privatizzati ai sensi del D.Lgs. 509/1994: ENPACL (Consulenti del Lavoro), ENPAV (Veterinari), ENPAF (Farmacisti), Cassa Forense (Avvocati), INARCASSA (Ingegneri e Architetti), CIPAG (Geometri e geometri laureati), CNPR (Ragionieri e Periti Commerciali), CDC (Dottori Commercialisti), CNN (Notai), ENPAM (Medici), ENASARCO (Agenti e rappresentanti di commercio), FASC (Agenti Spedizionieri e Corrieri), ENPAIA e ONAOSI. Nel proseguo dell'analisi non tratteremo questi ultimi 4 Enti perché gestiscono forme complementari a favore degli iscritti che per il primo pilastro sono assicurati presso l'INPS e le cui caratteristiche sono:

ENASARCO è l'Ente di *previdenza integrativa obbligatoria* dei professionisti dell'intermediazione commerciale e finanziaria con contratto di agenzia o rappresentanza e partita Iva. Le prestazioni previdenziali sono integrative rispetto a quelle fornite dal "primo pilastro" INPS. Gli iscritti sono oltre 210mila e le imprese proponenti 57mila. Ogni anno vengono erogate più di 137mila pensioni, oltre a circa 36mila liquidazioni per il Fondo di indennità di risoluzione del rapporto (Firr). Questo fondo è finanziato dalle somme che vengono accantonate presso ENASARCO dalle aziende mandanti in favore dei propri agenti; alla cessazione del mandato di agenzia, la Fondazione liquida all'agente le relative cifre accantonate. L'Ente, infine, gestisce un ampio pacchetto di servizi di welfare in base alle esigenze degli iscritti e delle loro famiglie, principalmente attraverso un programma di prestazioni assistenziali e una polizza sanitaria.

ENPAIA è l'Ente di previdenza integrativa obbligatoria per gli impiegati, i quadri e i dirigenti agricoli in base alla legge n°1655 del 1962, e successive modifiche. In particolare, gli iscritti, oltre a fruire delle assicurazioni sociali gestite dall'INPS (trattamento pensionistico, assegni familiari, disoccupazione involontaria, tubercolosi), a fronte del versamento di un contributo e del TFR, ricevono le seguenti prestazioni:

- **Trattamento di fine rapporto TFR:** alla cessazione del rapporto di lavoro, l'ENPAIA – in sostituzione del datore di lavoro – corrisponde direttamente all'iscritto il TFR accantonato a suo nome;
- **Fondo di Previdenza complementare:** corrisposto sulla base dei contributi versati dalla data di iscrizione e degli interessi composti al tasso annuo del 4%. L'assicurato, se in possesso di determinati requisiti previsti dal regolamento, può chiedere che la liquidazione del proprio conto individuale avvenga, anziché in capitale, sotto forma di rendita.
- **Assicurazione Infortuni:** viene garantita all'iscritto la più completa copertura assicurativa contro ogni specie di infortunio, sia esso professionale, extraprofessionale ed "in itinere".

FASC: eroga agli iscritti, al momento del pensionamento o dell'uscita dal settore, un capitale costituito dal montante dei contributi versati, rivalutato anno per anno secondo lo schema della contribuzione definita mediante il sistema finanziario della capitalizzazione che si aggiunge alla prestazione del sistema generale gestito dall'INPS.

ONAOSI (Fondazione Opera Nazionale per l'Assistenza agli Orfani dei Sanitari Italiani): unico Ente nel suo genere in Italia, eroga prestazioni in favore degli orfani e, in talune condizioni, dei figli dei sanitari contribuenti (medici chirurghi, odontoiatri, veterinari e farmacisti) nonché dei contribuenti stessi in condizioni di vulnerabilità e non autosufficienza. Le varie modalità statutarie di intervento consentono di sostenere, educare, istruire e formare i giovani per permettere loro

di raggiungere un titolo di studio e di accedere al mondo professionale e del lavoro. Le entrate sono assicurate da un contributo aggiunto versato all'Ente dagli iscritti a Enpam, Enpav e Enpaf.

B) Enti istituiti ai sensi del D.Lgs. 103/1996: ENPAB (Biologi), ENPAIA (Gestione Separata Agrotecnici e Gestione Separata Periti Agrari), EPAP (Pluricategoriale: dottori agronomi e dottori forestali, attuari, chimici e geologi), EPPI (Periti Industriali e laureati), ENPAP (Psicologi), ENPAPI (Infermieri) e INPGI (Giornalisti, Gestione Separata).

In seguito, per semplicità di descrizione, definiremo questi enti come Casse 509 o Casse 103. Ogni Ente fa riferimento a una precisa categoria che, per ragioni di mercato, non consente di aumentare il numero degli iscritti (si tratta delle cosiddette "popolazioni chiuse"), salvo estendere l'adesione ad altre categorie sprovviste di Casse specifiche quali i professionisti senza albi di riferimento; quasi tutte queste Casse, per migliorare la sostenibilità di lungo termine, hanno adottato per le pensioni il metodo di calcolo contributivo e requisiti di accesso alle prestazioni molto stringenti. In elenco non è riportata l'INPGI, l'ex ente privatizzato dei Giornalisti dipendenti, la cui Gestione Sostitutiva, a causa del grave squilibrio tra prestazioni ed entrate contributive più volte evidenziato in questo Rapporto negli anni passati, è confluita nell'INPS dal 1° luglio 2022 divenendo da tale data una gestione a contabilità separata nell'ambito dei lavoratori dipendenti (FPLD) con i requisiti pensionistici vigenti in INPS e la salvaguardia dei diritti acquisiti entro il 30 giugno 2022 (*tabelle B35 a e b*).

Le Casse privatizzate, a differenza delle gestioni pubbliche, dispongono di proprie riserve patrimoniali destinate a garantire le promesse pensionistiche, compresa la componente assistenziale, ai propri iscritti e soprattutto per fronteggiare eventuali shock demografici o picchi di pensionamenti; operano secondo il sistema gestionale *della ripartizione* esattamente come l'intero sistema di previdenza obbligatoria e la gran parte delle Casse 509 adottano il metodo di calcolo contributivo con il criterio del pro-rata dal 2012, come il sistema pubblico dal 1995 mentre tutte le Casse del D.Lgs. 103 lo adottano sin dalla loro costituzione avvenuta dopo l'entrata in vigore della L. 335/1995. Anche le ultime Casse 509 che adottano ancora integralmente *il metodo retributivo*, a seguito dell'introduzione dell'obbligo di redigere bilanci tecnici con la sostenibilità finanziaria e attuariale a **50 anni** (L. 214 il 22/12/2011) stanno passando al *metodo di calcolo contributivo* sempre con l'applicazione del principio *pro rata* a tutela delle anzianità maturate in precedenza¹. La pensione si calcola moltiplicando il montante individuale accumulato dall'iscritto, pari alla sommatoria dei contributi versati nell'intera vita lavorativa e rivalutati annualmente sulla base della media geometrica quinquennale del PIL, per il *coefficiente di trasformazione* di legge, che tiene conto dell'età anagrafica al momento del pensionamento e quindi dell'aspettativa di vita residua.

¹ La Legge 214 del 22/12/2011, a maggiore tutela degli iscritti ha introdotto la redazione, con cadenza triennale, del bilancio tecnico attuariale che fotografa lo stato di salute della Casse (entrate, uscite, riserve tecniche e patrimonio accumulato), oltre alle proiezioni di lungo termine tali da garantire la stabilità economica e finanziaria a 50 anni, considerando i cambiamenti demografici, le evoluzioni del mercato del lavoro, le probabili nuove esigenze e la gestione del patrimonio a garanzia dei futuri impegni previdenziali. I parametri essenziali per le proiezioni a 50 anni sono per i primi 5 anni quelli del DEF (Documento di Economia e Finanza) mentre per i successivi 45 anni si stimano: gli incrementi dell'occupazione; gli incrementi dei redditi (produttività); l'andamento previsto del PIL reale (rispetto al PIL nominale è al netto del tasso di inflazione); l'andamento previsto del tasso di inflazione; l'andamento previsto dei tassi di interesse del debito pubblico, che rappresenta il rendimento negli anni degli investimenti del patrimonio. In termini reali non può superare l'1%. Il prossimo bilancio tecnico verrà redatto sulla base dei dati al 2023.

Il **finanziamento** delle Casse privatizzate è costituito principalmente da due tipologie di contribuiti: il **contributo soggettivo** calcolato in percentuale del reddito imponibile ai fini fiscali e destinato a finanziare le prestazioni pensionistiche; il **contributo integrativo** calcolato percentualmente sul giro d'affari (quindi su un importo più elevato) e finalizzato al finanziamento delle politiche assistenziali a favore degli iscritti, ai costi di funzionamento e, previa autorizzazione, all'aumento del montante pensionistico di ciascun iscritto. Da qualche anno la crescita delle prestazioni di welfare assistenziale a favore dei propri iscritti ha indotto molti Enti a introdurre contributi specifici finalizzati al finanziamento di queste nuove prestazioni.

3.1 Il quadro generale e gli indicatori principali

Nella seguente analisi che fornisce il quadro generale del sistema privatizzato italiano di primo pilastro, come detto, sono esclusi i 4 Enti sopra indicati.

Il numero dei contribuenti agli enti previdenziali privatizzati, con esclusione di ONAOSI, FASC, ENASARCO ed ENPAIA, (*vedasi tabelle 4b e 4c*) è di **1.327.568** professionisti lievemente ridotti rispetto ai 1.329.868 del 2022 (-0,17%). In particolare, considerando gli enti di cui al D. Lgs. 509/1994 (di seguito "i 509"), il numero dei contribuenti è pari a **1.109.813**, in lieve riduzione rispetto all'anno precedente (-0,75% pari a meno 8.417 professionisti) mentre gli enti di cui al D. Lgs. 103/1996 (di seguito "i 103") i contribuenti sono **217.755**, con un aumento di 6.117 unità pari al +12,89% sul 2022. In particolare, per i 509 solo i Farmacisti crescono (0,58%), rimangono stabili Architetti/Ingegneri e Commercialisti mentre per le restanti Casse si riduce il numero degli iscritti. Per contro nei 103 solo i Giornalisti diminuiscono (-3,4%) mentre tutti gli altri crescono con le punte degli Infermieri (+3,8%) e degli Psicologi (+6%). Per quanto riguarda Enpapi, il numero dei contribuenti differisce da quello degli iscritti perché Enpapi dà la possibilità a circa 62.000 infermieri su un totale di circa 101.000 di rimanere iscritti nonostante l'abbandono della libera professione a seguito dell'assunzione presso Enti privati e pubblici; per i medici vengono considerati contribuenti i 6.621 studenti dal 5° anno di corso di laurea cui viene concesso di non versare i contributi per 3 anni (*tabella 3.1*). Se sommiamo gli iscritti a Enpaia (40.474), Fasc (44.158) e ENASARCO (210.474) il totale degli iscritti passa a **1.622.674** in leggero calo (-22.223) rispetto a 1.644.897 del 2022 prevalentemente per effetto del calo di ENASARCO dell'1,84% mentre ENPAIA e FASC sono cresciuti rispettivamente del 1,99% e 2,95%.

Tabella 3.1 - Il quadro generale e gli indicatori principali nel 2023

	Casse 509/94			Casse 103/96			Totale Casse		
	2022	2023	Var. %	2022	2023	Var. %	2022	2023	Var. %
Numero Contribuenti	1.118.230	1.109.813	-0,75%	211.638	217.755	2,89%	1.329.868	1.327.568	-0,17%
Numero Pensioni	479.573	508.226	5,97%	24.854	26.825	7,93%	504.427	535.051	6,07%
Entrate Contributive	9.807.533.596	10.539.426.143	7,46%	667.632.684	747.620.108	11,98%	10.475.166.280	11.287.046.251	7,75%
Uscite per Prestazioni	6.133.892.083	6.868.208.550	11,97%	81.953.316	100.616.552	22,77%	6.215.845.399	6.968.825.103	12,11%
Saldo Entrate/Uscite	3.673.641.513	3.671.217.593	-0,07%	585.679.369	647.003.555	10,47%	4.259.320.881	4.318.221.148	1,38%
Saldo Contabile	2.374.082.403	4.756.597.491	100,36%	150.708.082	215.330.155	42,88%	2.524.790.485	4.971.927.646	96,92%
Patrimonio netto	77.548.926.692	82.236.220.031	6,04%	2.878.729.776	3.075.528.528	6,84%	80.427.656.468	85.311.748.559	6,07%
Totale Attivo	79.963.476.486	84.889.373.841	6,16%	8.918.628.591	9.779.251.864	9,65%	88.882.105.077	94.668.625.705	6,51%

Il numero delle pensioni erogate nel 2023 è passato dai 504.427 del 2022 a **535.051** (+ 6,07%; erano 473.912 nel 2021). In particolare, per i 509 le pensioni erogate sono state **508.226** (+5,97%), mentre

per i 103 **26.825** pensioni (+7,93%) pari al 5,01% del totale Casse. Nel 2023 il numero delle pensioni erogate è aumentato di 30.624 unità mentre gli iscritti si sono addirittura ridotti².

Le entrate contributive degli enti previdenziali privatizzati, come evidenziato in **tabella 3.1**, nel 2023 sono pari a **11.287 milioni** di euro con un aumento del **7,75%** rispetto al 2022. I contributi incassati dai 509 sono pari a **10.539 milioni** di euro con un aumento del **7,46%** sull'anno precedente, mentre per i 103 sono pari a **747.620 milioni** di euro con un incremento dell'**11,98%** rispetto al 2022. Nel 2023 per la CNN (Cassa nazionale del notariato) è proseguita la riduzione delle entrate (-6,23%) dovuta prevalentemente al calo delle operazioni immobiliari e dei relativi mutui a causa degli alti tassi di interesse che hanno ridotto le compravendite ed i relativi atti notarili.

La spesa per pensioni nel 2023 ha raggiunto i **6.969 milioni** di euro con un incremento del **12,11%** sul 2022, con i 509 che registrano un valore pari a **6.868 milioni** di euro e un aumento dell'**11,97%** mentre i 103 hanno speso **101 milioni** di euro con aumento del **22,77%**.

Il saldo tra le entrate contributive e la spesa per pensioni ha continuato a crescere, sia pure in misura contenuta, attestandosi su un valore di **4,318 miliardi** di euro per una crescita dell'**1,38%** sull'anno precedente. Se si considerano i 509, il saldo previdenziale al 2023, pari a **3,671 miliardi** di euro è rimasto sostanzialmente in linea con il 2022 (-0,07%), mentre per quanto riguarda i 103 è pari a **647 milioni** di euro in aumento del **10,47%**. Il saldo contabile (**4,972 miliardi**), invece, è quasi raddoppiato (+96,92%) recuperando la forte flessione dell'*anno horribilis* dei mercati finanziari (**per maggiori dettagli sui dati sin qui esaminati si vedano le tabelle 1b, 1c, 1d e 2b, 2c, 2d negli allegati al Rapporto**).

Il patrimonio netto totale delle Casse di Previdenza, sempre al netto di Enasarco, Fasc, Enpaia e Onaosi, è pari a fine 2023 a **85,3 miliardi**, con una crescita del **6,07%** sull'anno precedente³. Considerando anche Enpaia, Enasarco e Fasc il patrimonio netto aumenta di **11.978 milioni** (97.278 milioni)⁴.

In merito alla sostenibilità del sistema Casse la **tabella 3.1.1** riporta una serie di indicatori:

Il contributo medio annuo 2023 relativo a tutte le Casse è stato pari a **8.502** euro con un incremento percentuale del **7,94%** rispetto al 2022. In particolare, per i 509 il contributo medio è pari a **9.497** euro con un aumento dell'**8,28%** rispetto al 2022, mentre per i 103 è di **3.433 euro**, in aumento dell'**8,84%** rispetto all'anno precedente.

La pensione media per il sistema casse nel 2023 è stata pari a **13,025** euro (pari a 1,53 volte il contributo medio) registrando una crescita del **5,70%** rispetto al 2022 inferiore a quella del contributo medio. In dettaglio, per i 509 la pensione media nel 2023 è di **13.514** euro (+5,66%) mentre per i 103 la pensione media è pari a **3.751 euro** con un aumento rispetto al 2022 del **13,75%** superiore al

² In merito ai 509 è opportuno rilevare come il dato sia fortemente influenzato dalla situazione dell'Enpam. Infatti, per tutte le altre Casse, il numero delle pensioni coincide con quello dei pensionati mentre Enpam presenta diverse tipologie di pensione spesso erogate contemporaneamente allo stesso medico; ne consegue che, considerando il numero dei pensionati l'importo medio pagato al singolo percipiente si alza notevolmente passando da 9.843 euro a 19.143 euro, dato più in linea con quanto erogato agli altri professionisti (*per il dettaglio si veda la tabella 4d pubblicata nella sezione web*).

³ Per i 103 l'importo ridotto del patrimonio netto rispetto al totale delle attività è dovuto al fatto che questi Enti, nel proprio schema di bilancio, non inseriscono i fondi di previdenza in tale posta del passivo.

⁴ Per un maggior dettaglio patrimoniale delle Casse si veda il Report investitori istituzionali 2024 sui bilanci 2023, sul sito www.itinerariprevidenziali.it

contributo medio. L'importo medio annuo molto basso della pensione dei 103, oltre che conseguenza delle ridotte contribuzioni, deriva anche dal fatto che spesso, soprattutto per i lavoratori anziani, si tratta di una prestazione integrativa a quella di primo pilastro maturata presso altre gestioni pubbliche (*per questi indicatori si vedano le tabelle 4b, 4c, 4d, 5b, 5c, 5d negli allegati al Rapporto*).

Il rapporto tra numero pensioni e attivi per l'insieme delle casse è pari a **0,403** (poco meno di 2,5 attivi per ogni pensionato), in costante aumento (+6,25%). Nel dettaglio, il rapporto tra pensionati e contribuenti dei 509 è pari a **0,458** (2,18 attivi per ogni pensionato) mentre per i 103 è aumentato e pari a **0,123** (era 0,117 lo scorso anno) pari a 8,12 attivi per ogni pensionato (*si vedano le tabelle 6b, 6c, 6d negli allegati al Rapporto*).

Tabella 3.1.1 - Indicatori: pensione media, contributo medio, pensione media/contributo medio, numero pensioni su contribuenti ed entrate contributive/spese pensionistiche

	Casse 509/94			Casse 103/96			Totale Casse		
	2022	2023	Var. %	2022	2023	Var. %	2022	2023	Var. %
Contribuzione media	8.771	9.497	8,28%	3.155	3.433	8,84%	7.877	8.502	7,94%
Pensione media	12.790	13.514	5,66%	3.297	3.751	13,75%	12.323	13.025	5,70%
Pensione media/ Contributo medio	1,458	1,4230	-2,42%	1,045	1,092	4,52%	1,564	1,532	-2,08%
Numero Pensioni/ Contribuenti	0,429	0,458	6,78%	0,117	0,123	4,90%	0,379	0,403	6,25%
Entrate Contributive/ Spese pensionistiche	1,599	1,535	-4,03%	8,146	7,430	-8,79%	1,685	1,620	-3,89%

Il rapporto tra pensione media e contributo medio nel 2023 è stato pari a **1,532**, confermando la discesa con una riduzione rispetto allo scorso anno del 2,08%; il rapporto per i 509 è pari a **1,423** (-2,42%) mentre per i 103 è pari a **1,092** (+4,52%). La riduzione del rapporto economico **pensione media/contributo medio** migliora, anche se lievemente, la sostenibilità economica di sistema (*si vedano le tabelle 4b, 4c, 4d negli allegati al Rapporto*).

Il rapporto tra le entrate per contributi e le uscite per pensioni nel 2023 è pari a **1,620** in diminuzione rispetto all'anno precedente del 3,89%. Per i 509 tale rapporto assume un valore pari a **1,535** contro l'1,599 del 2022 mentre per i 103 tale rapporto, pari a **7,430**, si riduce dell'8,79% rispetto all'8,146 dell'anno precedente.

3.2 L'analisi per singola Cassa e gli indicatori principali

Passiamo ora dagli indicatori di **sostenibilità del sistema Casse nel medio e lungo termine**, a quelli per ogni singolo Ente.

Il primo indicatore di sostenibilità della spesa nel medio e lungo termine è il **saldo pensionistico**, cioè il rapporto tra l'insieme delle entrate contributive (contributi soggettivi e integrativi) e il costo per l'erogazione delle pensioni. Oltre al saldo pensionistico puro sono riportati gli altri due rapporti, fondamentali per la sostenibilità e già evidenziati in precedenza a livello complessivo di sistema: il rapporto demografico, numero pensionati/numero attivi, e quello economico, dato da pensione media/contributo medio.

Il **rapporto "entrate contributive e spesa per pensioni"** (tabella 3.2): tra le Casse 509, per Dottori Commercialisti, Veterinari, Inarcassa ed Avvocati il rapporto entrate/uscite è buono, con valori vicini o superiori a 2, ovvero entrate contributive più che doppie (2,83 volte per CDC) rispetto alle prestazioni pensionistiche; gli altri Enti indicano un saldo sostanzialmente stabile, con lievi crescite o diminuzioni. Quanto al **"rapporto pensionati/attivi"** i dati migliori li evidenziano Cassa Forense (solo 13,59 pensionati ogni 100 attivi), Cassa Dottori Commercialisti (15,69) mentre più elevato il

rapporto per Cassa del Notariato (53,09) e Cassa Geometri (51,29). Per quanto riguarda i medici, l'Enpam eroga diverse tipologie di pensione spesso contemporaneamente allo stesso medico; motivo per cui il rapporto risulta elevato (86,65).

Il “*rapporto pensione media/contributo medio*” presenta valori che vanno da 1,30 dei Veterinari al 3,44 degli Avvocati; da notare come tutte le Casse presentino un rapporto più basso rispetto all'anno precedente fatta eccezione per i Farmacisti (da 2,24 a 2,36) ed i Notai (da 1,28 ad 1,39).

Tabella 3.2 – Indicatori economici e demografici degli Enti 509 per l'anno 2023 (importi in milioni di euro)

		ENPACL	ENPAV	ENPAF	CF	INARCASSA	CIPAG	CNPR	CDC	CNN	ENPAM
Spesa per pensioni	2023 (mln €)	153,20	72,51	177,70	1.030,68	880,57	531,00	261,11	394,18	228,17	3.139,09
	var. % 22-23	8,07	13,93	10,77	10,61	8,26	0,21	5,50	10,95	3,91	17,54
	var. % 18-23	30,16	94,98	-0,04	38,93	116,78	25,79	22,16	66,68	19,59	130,36
	var. % 13-23	72,76	7.405,66	52,86	1.371,63	3.482,04	1.990,88	2.631,39	2.359,76	338,48	153,50
	var. % 1989-23	1.996,04	8.450,63	69,32	1.527,83	3.777,95	1.995,27	2.781,67	2.629,04	355,64	1.527,83
Entrate contributive per pensioni	2023 (mln €)	221,54	164,39	286,98	2.204,78	1.699,64	744,77	295,87	1.114,99	309,50	3.496,98
	var. % 22-23	6,47	6,32	5,58	12,78	16,93	13,03	2,16	10,50	-6,23	0,58
	var. % 18-23	26,61	43,84	7,59	39,91	59,37	45,55	-4,89	35,03	5,61	19,85
	var. % 13-23	47,18	91,02	10,70	52,58	60,45	72,92	9,25	52,58	52,58	58,32
	var. % 1989-23	1.483,92	5.309,19	177,64	2.135,43	1.831,47	965,90	1.217,55	2.135,43	2.135,43	732,12
Saldo pensionistico	2023 (mln €)	68,34	91,88	109,27	1.174,10	819,07	213,77	34,76	720,81	81,33	357,89
	var. % 22-23	3,06	1,00	-1,90	14,75	27,95	65,64	-17,49	10,25	-26,38	-55,60
	var. % 18-23	19,31	29,27	-4,39	55,38	100,24	914,87	-55,80	32,56	-4,29	-71,79
	var. % 13-23	10,51	79,20	13,50	59,78	30,42	-3.257,57	-43,25	64,80	233,58	-63,12
	var. % 1989-23	923,40	4.093,33	-6.976,90	3.224,84	1.154,51	380,06	159,51	1.867,38	263,07	151,56
Rapporto tra entrate contributive e spesa per pensioni	2023	1,45	2,27	1,61	2,14	1,93	1,40	1,13	2,83	1,36	1,11
	2022	1,47	2,43	1,69	2,10	1,79	1,24	1,17	2,84	1,50	1,30
	2018	1,52	2,63	1,77	2,02	1,74	1,06	1,34	2,91	1,40	1,74
	2013	1,55	2,44	1,58	1,98	2,46	0,99	1,26	2,90	1,07	1,86
	1989	1,91	3,58	0,98	1,56	3,88	2,76	2,48	3,54	1,45	1,51
Rapporto pensionati/attivi*100	2023	46,28	33,97	26,26	13,59	25,98	51,29	49,88	15,69	53,09	86,65
	2022	45,13	31,15	26,30	12,91	24,40	49,94	46,53	14,58	51,86	79,96
	2018	40,66	23,12	26,06	11,89	20,25	42,54	37,69	11,63	52,82	59,66
	2013	33,04	22,78	31,04	14,32	13,79	29,99	27,75	10,65	52,87	50,50
	1989	15,35	35,95	45,22	32,01	26,54	13,70	9,67	27,30	51,89	28,90
Rapporto pensione media/contributo medio	2023	1,49	1,30	2,36	3,44	1,99	1,39	1,77	2,25	1,39	1,04
	2022	1,51	1,32	2,24	3,69	2,29	1,61	1,84	2,41	1,28	0,96
	2018	1,65	1,64	2,19	4,38	3,04	2,25	1,98	2,94	1,34	0,95
	2013	1,78	1,77	2,02	3,43	2,95	3,39	2,79	3,21	1,68	1,11
	1989	3,41	0,78	2,25	2,01	0,97	2,65	4,17	1,04	1,33	2,29

Per gli Enti 103, data la loro “recente istituzione” le prestazioni pensionistiche erogate sono ancora in numero limitato, per cui il *rapporto entrate/uscite* risulta positivo anche se fisiologicamente in diminuzione dovuta all'invecchiamento degli iscritti e alla conseguente maturazione dei requisiti pensionistici per la componente più anziana (*tabella 3.3*).

Il rapporto *entrate contributive/spesa per pensioni* varia, infatti, da 4,60 dei Periti Industriali (EPPI) al 12,33 degli Infermieri (ENPAPI); poco significativo, anche se fortemente positivo, è l'indice per gli Agrotecnici (Enpaia, gestione Agrotecnici) pari a 39,02: l'Ente è infatti operativo solo dal 2008 ed eroga appena 119 pensioni.

Anche il *rapporto pensionati/attivi* è fortemente positivo: trascurando le due piccole gestioni speciali di Enpaia; si va dagli 8,29 pensionati ogni 100 attivi degli Psicologi (Enpap) fino al massimo di 46,68 pensionati per 100 attivi dei Periti Industriali (Eppi); gli altri Enti mantengono valori intorno agli 8-14 pensionati per ogni attivo ma tutti in lieve crescita.

Infine, il “*rapporto pensione media/contributo medio*”, sempre al netto delle due gestioni speciali di Enpaia, evidenzia una pensione media pari a 2,03 volte il contributo medio per i Giornalisti (Inpgi-gestione separata), e di 1,32 volte per il Pluricategoriale (EPAP) e 1,12 volte per gli Psicologi (ENPAP). Per gli altri Enti il rapporto è buono, inferiore a 1 e rispetto all'anno precedente tutti gli Enti hanno ridotto il rapporto seppure in misura contenuta.

Tabella 3.3 – Indicatori economici e demografici degli Enti 103 per l'anno 2023 (importi in milioni di euro)

		EPPI	ENPAP	ENPAPI	ENPAB	ENPAIA AGR	ENPAIA PA	EPAP	INPGI 2
Spesa per pensioni	2023 (mln €)	30,97	22,42	8,93	11,24	0,19	2,21	15,56	9,10
	var. % 22-23	20,34	25,73	32,35	24,59	68,39	17,69	20,52	17,90
	var. % 18-23	82,90	141,05	114,73	145,50	784,77	107,92	101,68	69,02
	var. % 13-23	294,57	434,71	426,64	537,33	1.163,09	296,69	278,03	328,87
	var. % 2000-23	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	2.334,61	0,00	325.469,13
Entrate contributive per pensioni	2023 (mln €)	142,41	240,65	110,11	81,40	7,53	14,27	91,91	59,35
	var. % 22-23	28,40	6,97	7,37	2,94	17,99	34,71	17,43	8,12
	var. % 18-23	43,70	84,87	18,16	53,75	150,89	69,83	66,19	40,25
	var. % 13-23	107,19	170,34	60,08	145,95	329,83	88,04	71,56	38,17
	var. % 2000-23	243,99	773,78	1.066,03	371,11	1.027,83	219,70	-8,93	417,53
Saldo pensionistico	2023 (mln €)	111,44	218,22	101,18	70,16	7,34	12,06	76,35	50,25
	var. % 22-23	30,83	5,36	5,61	0,15	17,07	38,37	16,81	6,52
	var. % 18-23	35,63	80,55	13,65	45,06	146,25	64,33	60,44	36,06
	var. % 13-23	83,04	157,27	50,82	83,04	322,50	71,54	54,38	23,06
	var. % 2000-23	169,19	692,36	971,50	169,19	998,92	175,87	-24,35	338,28
Rapporto tra entrate contributive e spesa per pensioni	2023	4,60	10,73	12,33	7,24	39,02	6,47	5,91	6,52
	2022	4,31	12,61	15,20	8,76	55,69	5,65	6,06	7,11
	2018	5,85	13,99	22,42	11,56	137,60	7,92	7,17	7,86
	2013	8,76	21,23	40,58	18,76	114,66	13,65	13,02	20,24
	2000	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	49,26	0,00	4102,59
Rapporto pensionati/attivi*100	2023	46,68	8,29	10,12	14,83	4,78	25,23	12,84	7,55
	2022	43,78	8,00	9,92	13,55	3,82	24,01	11,99	6,94
	2018	32,35	6,75	6,07	10,21	2,48	21,99	9,13	5,33
	2013	18,94	5,01	3,28	5,80	1,16	12,80	6,05	4,21
	2023	0,47	1,12	0,80	0,93	0,54	0,61	1,32	2,03
Rapporto pensione media/contributo medio	2022	0,53	0,99	0,66	0,84	0,47	0,74	1,38	2,02
	2018	0,53	1,06	0,74	0,85	0,29	0,57	1,53	2,39
	2013	0,60	0,94	0,75	0,92	0,75	0,57	1,27	1,17

3.3 Altri indicatori di sostenibilità, costi di gestione e dati di bilancio

Il **secondo indicatore** di sostenibilità di lungo periodo è dato dal **saldo generale tra tutte le entrate contributive e finanziarie e tutte le uscite per prestazioni e spese di funzionamento** che evidenzia un quadro, il più completo possibile, della situazione economica globale delle singole Casse. In pratica viene evidenziato il **saldo contabile**, ovvero il risultato complessivo della gestione economica dell'Ente⁵. Nel 2023 per entrambe le categorie di Enti il saldo contabile ha registrato un forte recupero sull'anno precedente grazie alla ripresa economica. Nel dettaglio, per i 509 il saldo contabile totale è quasi raddoppiato con 4,7 miliardi di euro (+99,26%), mentre per i 103 si passa dai 109 milioni del 2022 ai 215 milioni del 2023 (+97,25%). Tra i 509, si segnalano per aumento percentuale, Ragionieri (CNPR +445,76%), Ingegneri/Architetti (INARCASSA +226,46%) e Medici (ENPAM +200,19%). Unica eccezione negativa sono stati i Notai (CNN -16,62%) che scontano il pessimo andamento del settore edile/immobiliare nel corso del 2023 già ricordato sopra. Tra i 103, spiccano gli Infermieri (ENPAPI +528,22%), i Biologi (ENPAB +196,68%) i Periti Industriali (EPPI +144,01%) mentre le 2 gestioni ENPAIA presentano importi esigui; da segnalare la riduzione per gli Psicologi (ENPAP -49,51%) attribuibile in gran parte alla contrazione dei proventi finanziari. Da ultimo, essendo di particolare interesse, il presente Rapporto rileva anche l'incidenza dei costi di funzionamento sul **valore della produzione** (somma delle entrate e uscite totali). Nel 2023 per i 509 l'indice è rimasto stabile passando al 2,11% dal 2,14% del 2022 grazie alla crescita dei ricavi, una non eccessiva crescita delle spese di funzionamento (+10,88%) e la crescita del valore della produzione (+12,26%). Per

⁵ Solo per memoria, si ricorda che in relazione alla previsione della sostenibilità dei bilanci a 50 anni (art. 24, comma 24, L. 214/2011 Monti-Fornero), non si condivide che il vincolo (discutibile anche dal punto di vista tecnico) imponga un saldo pensionistico sempre positivo senza considerare le entrate derivanti dai redditi dei patrimoni e senza poter utilizzare parte dello stesso patrimonio per sopperire a periodi di aumento temporaneo della spesa per pensioni non infrequenti in momenti di crisi economica o di mutamento degli scenari lavorativi. C'è da chiedersi a cosa serva il patrimonio, che peraltro, incrementando continuamente, pone seri problemi di redditività e di mantenimento dei valori reali.

l'insieme dei 103, nonostante il forte incremento dei ricavi della gestione patrimoniale (+17,9%) l'indice presenta una lieve riduzione al 4,61% dal precedente 4,83% dovuto alla crescita, sia pure limitata, delle spese di funzionamento. Le **tabelle 3.4 e 3.5** riassumono i sopracitati indicatori rispettivamente per gli Enti 509 e 103.

Tabella 3.4 - Altri indicatori degli Enti 509 per l'anno 2023 (importi in milioni di euro, incidenza in %)

	ENPACL	ENPAV	ENPAF	CF	INARCASSA	CIPAG	CNPR	CDC	CNN	ENPAM	TOTALE
Contributi prestazioni pensionistiche	221,54	164,39	286,98	2.204,78	1.699,64	744,77	295,87	1.114,99	309,50	3.496,98	10.539,43
Contributi prestazioni assistenziali	29,52	4,15	4,84	96,39	13,64	22,07	16,64	8,47	1,90	24,47	222,07
Rendimenti gestione ed altre entrate	40,54	50,28	154,70	475,27	475,27	58,00	188,49	458,18	45,46	1.356,82	3.303,00
Totale ricavi	291,59	218,81	446,51	2.878,01	2.188,55	824,84	500,99	1.581,64	356,86	4.878,26	14.166,07
Spesa prestazioni pensionistiche	153,20	72,51	177,70	1.030,68	880,57	531,00	261,11	394,18	228,17	3.139,09	6.868,21
Spesa prestazioni assistenziali	11,44	7,63	12,10	92,71	40,49	8,42	8,09	33,48	42,10	38,23	294,70
Spese funzionamento altre uscite	27,33	47,87	39,82	112,98	112,98	102,48	147,90	259,71	23,83	1.162,60	2.037,52
Totale Costi	191,97	128,02	229,63	1.471,32	1.034,03	641,91	417,10	687,38	294,11	4.339,91	9.435,37
Saldo contabile	99,62	90,80	216,88	1.406,69	1.154,52	182,93	83,89	894,26	62,75	538,35	4.730,69
Totale ricavi + prestazioni	456,23	298,95	636,31	4.001,40	3.109,60	1.364,26	770,19	2.009,31	627,14	8.055,57	21.328,97
Spese di funzionamento	14,75	12,88	15,84	146,20	38,74	94,02	18,10	22,56	20,49	66,20	449,78
Incidenza sul valore della produzione	3,23%	4,31%	2,49%	3,65%	1,25%	6,89%	2,35%	1,12%	3,27%	0,82%	2,11%

Tabella 3.5 - Altri indicatori degli Enti 103 per l'anno 2023 (importi in milioni di euro, incidenza in %)

	EPPI	ENPAP	ENPAPI	ENPAB	ENPAIA AGR	ENPAIA PA	EPAP	INPGI 2	TOTALE
Contributi prestazioni pensionistiche	142,41	240,65	110,11	81,40	7,53	14,27	91,91	59,35	747,62
Contributi prestazioni assistenziali	0,08	15,01	1,96	3,45	0,05	0,04	0,56	3,67	24,81
Rendimenti gestione altre entrate	145,39	117,09	138,31	41,08	3,37	8,92	69,68	10,85	534,69
Totale ricavi	287,88	372,75	250,37	125,93	10,96	23,22	162,15	73,87	1307,13
Spesa prestazioni pensionistiche	30,97	22,42	8,93	11,24	0,19	2,21	15,56	9,10	100,62
Spesa prestazioni assistenziali	4,29	25,33	2,64	5,43	0,06	0,10	1,96	0,90	40,72
Spese funzionamento ed altre uscite	172,53	285,28	220,39	85,58	10,27	19,66	139,28	17,48	950,46
Totale Costi	207,79	333,03	231,96	102,25	10,52	21,97	156,79	27,48	1091,80
Saldo contabile	80,09	39,72	18,42	23,68	0,44	1,25	5,36	46,38	215,33
Totale ricavi + prestazioni	323,13	420,50	261,94	142,61	11,21	25,53	179,67	83,87	1448,46
Spese di funzionamento	11,12	9,12	12,56	10,08	1,23	2,55	5,55	14,57	66,79
Incidenza sul valore della produzione	3,44%	2,17%	4,80%	7,07%	11,00%	9,98%	3,09%	17,38%	4,61%

3.4 Le prestazioni di welfare

Oltre alle prestazioni previdenziali e assistenziali sono emerse nuove esigenze indotte dal sorgere di fenomeni relativi al progressivo invecchiamento della popolazione, alle nuove tecnologie, in particolare all'Intelligenza artificiale, gli insufficienti investimenti nella formazione e nelle competenze, il crollo delle iscrizioni alle Università e il mercato del lavoro sempre meno attrattivo che impongono alle Casse una serie di riflessioni verso l'assistenza e la conseguente previsione di strumenti di welfare attivo. Per questo, in base alle disponibilità di bilancio e con l'obiettivo di garantire ai propri iscritti effettive forme di tutela e sostegno, già ora, dopo aver provveduto all'assistenza obbligatoria, destinano risorse alle misure di welfare prelevandole dalla contribuzione integrativa, dal contributo soggettivo supplementare, dalle sanzioni ed interessi per l'inosservanza degli obblighi contributivi e degli obblighi in materia di comunicazioni, nonché dagli ulteriori e aggiuntivi risparmi di gestione. In tale contesto le Casse stanno implementando ulteriori e nuove forme di aiuto, sostegno, sviluppo e promozione della libera professione con una politica che mira ad agire in maniera strutturata considerando un orizzonte di medio-lungo periodo. Per cui, accanto alle misure di welfare "tradizionale", quali il sostegno alla neo-natalità e alla genitorialità (indennità di maternità e paternità, aiuti ai neo genitori, contributi spese scolastiche, ecc.), il supporto alla conciliazione vita-lavoro (servizi di baby-sitting, contributi per gli asili nido, bonus badanti, ecc.) e allo stato di bisogno (famiglie mono-reddito, coperture assicurative per malattia, morte o LTC, contributi straordinari per eventi catastrofici, ecc.), le Casse stanno attivando azioni di welfare attivo definibile 'innovativo' che ricomprendono:

1. **Welfare per l'avvio della professione:** riguarda tutte le azioni volte a promuovere l'avvio dell'attività professionale, dal tutoraggio tra professionisti "senior" e "junior" a specifici finanziamenti per l'acquisto delle attrezzature o degli studi professionali, da assicurazioni professionali a carico della Cassa a mutui e prestiti agevolati;
2. **Welfare per lo sviluppo:** tutte le azioni volte a promuovere l'esercizio della professione e l'attività degli iscritti, oltre a misure finalizzate al potenziamento delle attività dei liberi professionisti accrescendone le conoscenze e le competenze personali basandosi sul lavoro e sulla formazione (fondi di garanzia e agevolazioni per l'accesso al credito, fondo rotativo, co-working, convenzioni bancarie, ecc.);
3. **Welfare per la promozione della professione e la transizione digitale:** si tratta dell'elaborazione di nuovi progetti che vanno dalla creazione di piattaforme Academy per la formazione, piattaforme web per fornire simulazioni pensionistiche, piattaforme di consulto professionale, alla definizione di partenariati e collaborazioni con Ministeri, Scuole secondarie, Università, Ospedali e Fondazioni, ecc.

Da rimarcare come queste prestazioni non incidano sulla sostenibilità degli Enti in quanto sono finanziate in parte da contributi di scopo e in parte da quote del contributo integrativo ma soprattutto, **non comportano impegni futuri permanenti**. Nel 2023, il valore di queste prestazioni per i 509 è rimasto sostanzialmente stabile sia per le contribuzioni sia per le prestazioni registrando per entrambi una lieve crescita (*tabella 3.6*). Per i 103, invece, sono rimaste stabili sia le contribuzioni che le prestazioni rimanendo contenute nel valore assoluto.

Tabella 3.6 – Contributi e prestazioni assistenziali degli Enti 509 per il 2022 e il 2023 (importi in milioni di euro)

Anno	2023	ENPA CL	ENPA V	ENPA F	CF	INARCASSA	CNN	CIPAG	CNPR	CDC	ENPAM	TOTALE
2023	Contributi prestazioni assistenziali	29,52	4,15	4,84	96,39	13,64	1,90	22,07	16,64	8,47	24,47	222,07
	Spesa prestazioni assistenziali	11,44	7,63	12,10	92,71	40,49	42,10	8,42	8,09	33,48	38,23	294,70
Anno	2022	ENPA CL	ENPA V	ENPA F	CF	INARCASSA	CNN	CIPAG	CNPR	CDC	ENPAM	TOTALE
2022	Contributi prestazioni assistenziali	28,43	2,45	6,42	85,05	10,98	2,15	10,55	16,20	8,30	18,70	189,23
	Spesa prestazioni assistenziali	7,08	16,51	13,07	91,48	36,85	41,14	9,91	7,94	28,28	37,25	289,50

Tabella 3.7 – Contributi e prestazioni assistenziali degli Enti 103 per il 2022 e il 2023 (importi in milioni di euro)

Anno	2023	EPPI	ENPAP	ENPAPI	ENPAB	ENPAIA AGR	ENPAIA PA	EPAP	INPGI 2	TOTALE
2023	Contributi prestazioni assistenziali	0,08	15,01	1,96	3,45	0,05	0,04	0,56	3,67	24,81
	Spesa prestazioni assistenziali	4,29	25,33	2,64	5,43	0,06	0,10	1,96	0,90	40,72
Anno	2022	EPPI	ENPAP	ENPAPI	ENPAB	ENPAIA AGR	ENPAIA PA	EPAP	INPGI 2	TOTALE
2022	Contributi prestazioni assistenziali	0,04	13,71	1,78	3,27	0,05	0,04	0,63	4,08	23,60
	Spesa prestazioni assistenziali	2,68	26,74	3,84	4,89	0,02	0,10	1,71	0,92	40,89

4. Le gestioni non previdenziali: la GPT (Gestione Prestazioni Temporanee) e la GIAS (Gestione Interventi Assistenziali); il FIS e il finanziamento delle politiche attive per il lavoro

Il sistema di protezione sociale italiano offre, oltre al sistema pensionistico e a quello sanitario una pluralità di prestazioni classificabili e contabilizzate in diverse forme di assistenza. In queste pagine tratteremo le gestioni non pensionistiche gestite quasi esclusivamente dall'INPS; in particolare la **GPT (Gestione Prestazioni Temporanee)**, istituita presso l'INPS che offre una serie di prestazioni a sostegno del reddito nei casi di inoccupazione involontaria, disoccupazione, malattia, maternità e altre prestazioni in denaro per lavoratori e famiglie e la GIAS che gestisce la gran parte delle forme assistenziali a carico dello Stato sia nel settore pensionistico sia in quello puramente assistenziale mentre, come vedremo di seguito, altre forme assistenziali di minor impatto sul bilancio pubblico, sono gestite dagli enti territoriali. Infine, l'Istituto raccoglie le contribuzioni per i fondi bilaterali che offrono prestazioni di sostegno al reddito e formazione, provvedendo a gestire direttamente il maggiore fondo il FIS e distribuendo le risorse raccolte da lavoratori e aziende a questi Fondi che gestiscono le politiche attive e passive del lavoro. Di seguito analizziamo i bilanci delle due gestioni per concludere con un esame dei Fondi Bilaterali.

4.1 La Gestione Prestazioni Temporanee (GPT): le tipologie di prestazioni di sostegno al reddito, il bilancio di gestione e i beneficiari nel 2023

La **Gestione Prestazioni Temporanee**, istituita dall'art. 24, della legge 9 marzo 1989, n. 88¹, accorpa in modo organico le preesistenti attività con lo scopo di erogare prestazioni a sostegno del reddito ai **lavoratori dipendenti del settore privato** nei casi di inoccupazione, malattia e maternità, provvedendo altresì alla copertura dei periodi di non lavoro con il versamento dei **contributi figurativi** utili ai fini del diritto e della misura della pensione; fornisce anche sostegno alla famiglia (una prestazione puramente assistenziale sganciata totalmente dal mondo del lavoro e non finanziata dalla produzione) attraverso gli assegni al nucleo familiari (ANF) che a partire dal 2022 sono stati sostituiti dall'Assegno Unico Universale per i Figli (AUUF)². La GPT opera in sinergia con la gestione FPLD (Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti) formando con esso un comparto unico anche in termini di bilancio consolidato. L'art. 21 della legge n. 88/1989 ha stabilito la solidarietà nell'ambito del *Comparto*, prevedendo che il Consiglio di Amministrazione dell'INPS possa deliberare l'utilizzo, senza corresponsione di interessi, degli eventuali avanzi di esercizio della gestione GPT a vantaggio della gestione pensionistica FPLD nel caso in cui sia in situazione deficitaria consentendo con i propri avanzi di bilancio di pareggiarne i disavanzi e di ottenere quindi una situazione patrimoniale in equilibrio e questo è ciò che accade contabilmente.

¹ La legge 88/89 che ha riformato l'INPS, riorganizzando la struttura economico-finanziaria delle principali gestioni sia previdenziali sia assistenziali e di sostegno al reddito, è stato il primo tentativo organico di separare assistenza e previdenza.

² L'articolo 10, comma 3 del decreto legislativo 29 dicembre 2021, n. 230, che ha istituito **l'Assegno unico e universale per i figli** a carico (AUUF), ha previsto che "limitatamente ai nuclei familiari con figli e orfani, a decorrere dal 1° marzo 2022, non saranno più riconosciute le prestazioni di Assegno per il nucleo familiare (ANF), previsti dall'art. 2, del DL 13/3/1988, n. 69, convertito con legge 13/5/1988, n. 153 e dall'art. 4 del TU "assegni familiari" approvato con DPR 30/5/1955, n. 797 relativo agli Assegni familiari (AF) per i nuclei familiari con figli e orfanili per i quali subentra la tutela dell'Assegno unico universale.

L'art. 24, comma 2, della L. 88/1989, a seguito della riorganizzazione citata, stabilisce che la GPT sia finanziata dai contributi a carico delle aziende che precedentemente venivano versati a preesistenti fondi, casse e gestioni, di cui assume tutte le attività e le passività ed eroga le relative prestazioni. Le principali prestazioni erogate ai lavoratori in base al possesso di particolari requisiti sono:

- a) *trattamento NASpI³ e trattamento contro la disoccupazione involontaria;*
- b) *il fondo di garanzia per il trattamento di fine rapporto (TFR)* e il pagamento delle ultime tre mensilità in sostituzione del datore di lavoro insolvente;
- c) *gli interventi di integrazione guadagni degli operai dell'industria e dell'edilizia;*
- d) *il trattamento per l'integrazione salariale ai lavoratori agricoli;*
- e) *la cassa unica per gli assegni familiari, assegni al nucleo familiare⁴;*
- f) *i trattamenti economici di malattia e di maternità* e ogni altra forma di previdenza *a carattere temporaneo* diversa dalle pensioni.
- g) *prestazioni straordinarie* come accaduto per la crisi pandemica da **COVID-19⁵**.
 - **Misure di conciliazione vita-lavoro.**
 - **Sgravi contributivi** – La “decontribuzione sud” introduce un’esenzione parziale nella misura del 30%, per chi assume in aree svantaggiate del Sud Italia, con riduzione al 10% entro il 2029. Per il 2023 è stato confermato lo sgravio per l’assunzione a tempo indeterminato di donne, giovani under 36 e percettori di RdC, nonché di lavoratori over 29 percettori di NASpI con contratto di apprendistato; beneficia della decontribuzione anche l’assunzione a tempo determinato o indeterminato di assegnatari di assegno di ricollocazione e l’assunzione di ex detenuti.
 - **Lavoro agile** - Finita l’emergenza COVID resta qualche forma residuale di lavoro a distanza mentre viene data la possibilità per i genitori di accedere alla modalità agile quale supporto ai figli (minori di 14 anni, e minori di 16 dal marzo 2021) in modalità di insegnamento a

³ NASpI: (Nuova Prestazione Sociale per l’impiego) che sostituisce l’Aspi, è stata introdotta dal 1° maggio 2015, dal D. Lgs. n. 22/2015 e prevede un’indennità mensile di disoccupazione per il sostegno al reddito del lavoratore che ha perduto involontariamente l’occupazione (Circ. INPS n. 94 del 12/5/2015); l’importo dell’indennità dipende dalla retribuzione imponibile degli ultimi quattro anni, con riferimento alle soglie di reddito. Questo valore viene diviso per il numero di settimane di contribuzione, moltiplicato per 4,33. Se il risultato è inferiore alla soglia annuale, 1.425,21 euro mensili per il 2024, l’importo sarà il 75% della retribuzione. Se supera tale soglia, l’importo sarà il 75% dell’importo di riferimento più il 25% della differenza tra la retribuzione mensile e la soglia. L’importo massimo dell’indennità è di 1.550,42 euro mensili per il 2024. La NASpI viene pagata mensilmente per un periodo pari alla metà delle settimane contributive degli ultimi quattro anni. Inoltre, l’importo si riduce del 3% ogni mese a partire dal sesto mese di fruizione. Per coloro che hanno compiuto 55 anni alla presentazione della domanda, la riduzione inizia dall’ottavo mese di fruizione. Dall’1/1/2017 l’indennità di mobilità (prestazione pagata dalla GIAS) è abolita.

⁴ Il decreto legislativo 29 dicembre 2021, n. 230, all’articolo 1, in attuazione della legge delega 1° aprile 2021, n. 46, (delega al Governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l’Assegno unico e universale), prevede che a partire dal 1° marzo 2022: a) non saranno più riconosciute le prestazioni di Assegno per il nucleo familiare e di Assegni familiari, riferite ai nuclei familiari con figli e orfanili per i quali subentra la tutela dell’Assegno unico; b) continueranno, invece, ad essere riconosciute le prestazioni di Assegno per il nucleo familiare e di Assegni familiari riferite a nuclei familiari composti unicamente dai coniugi, con esclusione del coniuge legalmente ed effettivamente separato, dai fratelli, dalle sorelle e dai nipoti, di età inferiore a diciotto anni compiuti ovvero senza limiti di età, qualora si trovino, a causa di infermità o difetto fisico o mentale, nell’assoluta e permanente impossibilità di dedicarsi ad un proficuo lavoro, nel caso in cui essi siano orfani di entrambi i genitori e non abbiano conseguito il diritto a pensione ai superstiti. Conseguentemente, sono ridotte le risorse da trasferire all’INPS per effetto del minor fabbisogno relativo alle prestazioni AF e ANF.

⁵ Per i dettagli si veda il precedente Decimo Rapporto.

distanza. Condizioni speciali vengono comunque disposte per categorie di lavoratori fragili o in condizioni di grave disagio (immunodepressi, portatori di handicap, genitori di disabili e altri); per tali categorie il beneficio è stato prorogato a tutto il 2023.

- **Altre misure per il mercato del lavoro:** costituzione del “*Fondo nuove competenze*” (art. 88 del D.L. 34/2020), destinato alla formazione dei dipendenti delle aziende che stipuleranno accordi collettivi di rimodulazione dell'orario di lavoro per mutate esigenze organizzative e per favorire percorsi di ricollocazione dei lavoratori, diventato permanente.

Di seguito si sintetizzano gli ulteriori principali interventi normativi che hanno interessato la GPT e la GIAS, per la parte relativa alle prestazioni a sostegno del reddito, nel 2023 e i relativi provvedimenti legislativi:

L. 197/2022 (Legge di Bilancio per l'anno 2023):

- Esonero contributivo IVS a carico del lavoratore 2% per anno 2023 (Art. 1, c. 281);
- Proroga 2023 APE sociale (Art. 1, cc. 288-291);
- Esonero contributivo totale nel limite di 8.000 euro su base annua x max 12 mesi in favore di datori di lavoro per assunzioni nel 2023 da RDC (Art. 1, cc. 294-296);
- Esonero contributivo totale nel limite di 8.000 euro su base annua x max 36 mesi in favore di datori di lavoro per assunzioni nel 2023 di giovani under 36 (Art. 1, c. 297);
- Esonero contributivo totale nel limite di 8.000 euro su base annua x max 18 mesi in favore di datori di lavoro per assunzioni nel 2023 di donne (Art. 1, c. 298);
- Proroga al 31/12/2023 dell'esonero contributivo per i giovani coltivatori diretti e imprenditori agricoli (Art. 1, c. 300);
- Sgravio per persone svantaggiate nelle cooperative sociali (Art. 1, c. 308);
- Revisione RdC e conseguente aumento di spesa per AUU (Art. 1, cc. 313-320);
- Maggiorazioni AUU (Art. 1, c. 357);
- Revisione finanziamenti complessivi AUU (Art. 1, c. 358);
- Congedo parentale - Incremento misura all'80% per un mese padre e madre (Art. 1, c. 359).

DL 48/2023:

- Assegno di inclusione (Artt. 1-9);
- Incentivo per assunzione e autoimprenditorialità percettori assegno di inclusione (Art. 10);
- Supporto per la formazione e il lavoro Assegno di inclusione (Art. 12);
- Maggiorazione Assegno Unico Universale in caso di decesso di uno dei genitori (Art. 22);
- Incentivi all'occupazione giovanile (Art. 27);
- CIG in deroga per eccezionali cause di crisi aziendale e riorganizzazione (ex GKN) (Art. 30);
- Esonero parziale dei contributi previdenziali IVS a carico dei lavoratori dipendenti (Art. 39).

DL 104/2023:

- Proroga CIGS Alitalia (Art. 12, c. 1);
- Sgravio assunzione lavoratori in CIGS Alitalia (At.12. c. 6).

4.2 Il bilancio di gestione

L'analisi delle prestazioni di sostegno al reddito, pur essendo rivolte ai soli lavoratori dipendenti, assume particolare rilevanza data la numerosità di questi lavoratori (oltre la metà degli occupati) sia in termini economici, sia per le coperture figurative e, dal 2018 anche per le norme in materia di “*Reddito di Cittadinanza*” per la parte che prevede l'inserimento dei cittadini disoccupati o che

hanno perso l'impiego nel mercato del lavoro attraverso un sussidio di circa 780 euro al mese che sarebbe dovuto decadere in caso di rifiuto della terza proposta di lavoro, operazione che finora ha prodotto modestissimi risultati, sostituito, dal 1-1-2024 dall'ADI (artt. Da 1-9 DL n. 48/2023. Di seguito analizziamo il bilancio della GPT sia sotto il profilo delle **entrate contributive** a carico della produzione (che ovviamente incidono sul costo del lavoro finale) sia sotto quello delle **uscite per prestazioni** di sostegno al reddito. Nella **tabella 4.1** sono riportati i dati sintetici dei bilanci consuntivi relativi agli ultimi 15 esercizi, dal 2008 al 2023. Nel 2022 il saldo gestionale presenta un attivo di 12.679 miliardi di euro, il valore più alto raggiunto negli ultimi 16 anni dopo il pesante disavanzo registrato nel 2020 a seguito della pandemia (-3,8 miliardi). Nel dettaglio, le entrate 2023 sono tornate in linea con i valori pre-pandemici (30 miliardi) e le uscite 2023 presentano una flessione di 1,5 miliardi di euro rispetto all'anno precedente. Nel periodo in esame, **le entrate contributive** ("proventi e corrispettivi") versate dalla produzione, rimangono sostanzialmente stabili intorno a 18.900 milioni di euro fino al 2012 per poi registrare un progressivo incremento dal 2013 dovuto all'effetto congiunto dell'aumento dell'occupazione e dell'andamento delle retribuzioni lorde per dipendente.

Tabella 4.1 - Rendiconto GPT per gli anni 2008-2023.
Sintesi della situazione economica (valori espressi in milioni di euro)

Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Proventi e corrispettivi	18.832	17.999	18.782	18.833	18.912	19.743	19.994	20.208	20.805	21.719	22.514	23.545	20.932	23.531	25.937	27.303
Altri ricavi (**)	2.507	2.531	2.370	2.428	2.600	2.444	2.545	2.328	2.436	2.401	2.407	2.426	2.121	2.471	2.531	2.543
Totale Valore della produzione (A)	21.339	20.530	21.152	21.261	21.512	22.187	22.539	22.536	23.241	24.120	24.921	25.971	23.053	26.002	28.468	29.847
Spese per prestazioni istituzionali	11.459	13.907	13.550	13.506	14.633	15.149	14.267	13.534	15.006	15.055	14.841	14.835	18.895	14.004	13.903	12.234
Altri oneri di gestione	4.472	7.117	6.934	6.394	7.901	6.654	6.616	6.644	4.960	5.026	5.141	5.542	7.944	5.013	4.761	4.934
Totale Costi della produzione (B)	15.931	21.024	20.484	19.900	22.534	21.803	20.883	20.178	19.966	20.081	19.982	20.377	26.839	19.017	18.664	17.168
Differenza (A) - (B)	5.408	-494	668	1.361	-1.022	384	1.656	2.357	3.275	4.039	4.939	5.594	-3.786	6.985	9.804	12.679
(*) Al lordo di proventi e oneri finanziari e straordinari e imposte di esercizio																
(**) Somme per sanzioni civili e Trasferimenti dalla GLAS (copertura mancato gettito per esoneri o riduzioni di aliquote contributive, variazioni dell'imponibile contributivo e minor gettito contributivo per integrazioni salariali)																

Tale aumento prosegue negli anni successivi anche per l'introduzione di due nuove tipologie di contribuzione e della modifica delle aliquote contributive a partire dal 2015, in tema di integrazioni salariali di cui sono destinatari tutti i lavoratori subordinati sia a tempo parziale sia a tempo pieno, compresi i lavoratori con contratto di apprendistato professionalizzante⁶.

⁶ Contribuzione addizionale NASpI (1,40%): con effetto sui periodi contributivi maturati a decorrere dal 1° gennaio 2013, l'art. 2, co. 28, della legge n. 92/2012 introduce un contributo addizionale, pari all'1,40% della retribuzione imponibile, dovuto dai datori di lavoro con riferimento ai rapporti di lavoro subordinato non a tempo indeterminato. Per effetto di tale disposizione, la contribuzione complessivamente dovuta per l'Aspi si attesterà in misura pari al 3,01% (1,61% + 1,40%) della retribuzione imponibile, fatte salve le eventuali riduzioni del contributo di cui al comma 25 (1,31%). Stante la formulazione della norma, il contributo addizionale riguarderà tutti i rapporti di lavoro non a tempo indeterminato ad eccezione delle seguenti categorie di lavoratori: a) lavoratori assunti con contratto a termine in sostituzione di lavoratori assenti; b) lavoratori assunti a termine per lo svolgimento delle attività stagionali di cui al D.P.R. n. 1525/1963, nonché - per i periodi contributivi maturati dal 1° gennaio 2013 al 31 dicembre 2015 - per lo svolgimento delle attività stagionali definite tali dagli avvisi comuni e dai contratti collettivi nazionali stipulati entro il 31 dicembre 2011, dalle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative; c) apprendisti; d) lavoratori dipendenti (a tempo determinato) delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, D. Lgs. n. 165/2001 e successive modificazioni. L'art. 3, co. 2, D.L. 12 luglio 2018, n. 87 (cd. decreto dignità, legge n. 96/2018), ha aumentato il contributo addizionale di 0,5 punti percentuali in occasione di ciascun rinnovo del contratto a tempo determinato, anche in regime di somministrazione. Le disposizioni del precedente periodo non si applicano ai contratti di lavoro domestico (si veda la *tabella 4.8*).

Tra il 2019 e l'anno precedente l'incremento è stato rilevante, pari al **4,6%** (il 3,7% nel biennio precedente) mentre tra il 2020 e il 2019, per la prima volta nella serie storica riportata, si registra una riduzione importante pari all'11,1%. Al contrario, nel 2021, le entrate crescono del 12,42%, l'incremento annuale più significativo dal 2008 a oggi. Per il 2022 si evidenzia un ulteriore incremento, rispetto all'anno precedente del 10,22%. Per il 2023 è confermato la tendenza in crescita con un incremento delle entrate contributive del 5,27% rispetto all'anno precedente.

Nella **tabella 4.2** vengono riportate per gli anni 2008-2023, per singola tipologia di prestazione, le entrate contributive a carico dei datori di lavoro e degli iscritti sulla base delle aliquote contributive riportate nella tabella 4.8; nella successiva **tabella 4.3** sono indicate le entrate a favore della GPT, per trasferimenti dalla GIAS a copertura di variazioni di imponibile contributivo, di esoneri e riduzioni di aliquota in favore di settori o categorie produttive e altre prestazioni.

Tabella 4.2 - Rendiconto GPT per gli anni 2008-2023: contributi a carico dei datori di lavoro e degli iscritti

Descrizione	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Trattamenti di famiglia	6.224	5.887	6.124	6.201	6.216	6.419	6.454	6.299	6.434	6.833	7.074	7.378	6.672	7.422	8.122	8.585
Trattamenti di integrazione salariale ordinaria	2.926	2.715	2.817	2.741	2.674	2.680	2.649	2.744	2.661	2.605	2.625	2.831	2.595	2.992	3.241	3.465
- edilizia	687	598	607	567	488	417	459	456	419	387	426	417	369	545	618	684
- lapidei industria	28	26	26	25	23	21	23	22	19	20	19	20	17	20	21	21
- lapidei artigianato	3	3	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	1	1	2	2
- industria	2.208	2.088	2.182	2.147	2.161	2.240	2.165	2.264	2.221	2.196	2.178	2.392	2.208	2.426	2.600	2.758
Cisao	37	34	38	37	40	38	40	44	41	45	46	50	46	50	52	54
Trattamenti di disoccupazione	3.784	3.802	3.948	3.947	4.042	128	135	160	157	150	150	155	155	165	172	172
Trattamenti di ASP/NASpl						4.516	4.678	4.790	5.038	5.297	5.596	5.903	5.151	5.679	6.422	6.637
Trattamenti economici di malattia	4.214	3.962	4.197	4.247	4.223	4.243	4.351	4.468	4.745	4.968	5.179	5.402	4.605	5.318	5.907	6.271
Trattamenti economici di maternità	1.088	1.063	1.100	1.095	1.130	1.138	1.121	1.158	1.152	1.214	1.250	1.282	1.162	1.294	1.390	1.459
Trattamenti di fine rapporto e vari	580	554	582	582	606	599	601	610	646	664	686	709	648	706	774	815
Finanziamento fondo di garanzia per omessi o insufficienti contributi datoriali alla previdenza complementare	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	3	3	3	3
Totale	18.854	18.018	18.808	18.852	18.932	19.763	20.032	20.275	20.876	21.778	22.608	23.712	21.037	23.629	26.083	27.461

Tabella 4.3 - Rendiconto GPT per gli anni 2008-2023: trasferimenti attivi dalla GIAS alla GPT (valori espressi in milioni di euro)

Descrizione	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Trattamenti di famiglia	1.368	1.348	1.323	1.354	1.457	1.448	1.576	1.466	1.572	1.577	1.588	1.566	1.362	1.510	1.621	1.667
Trattamenti di integrazione salariale ordinaria	208	204	182	195	208	171	152	144	113	99	71	90	98	240	97	81
- edilizia	129	136	116	128	137	102	103	96	79	72	49	67	76	54	78	58
- lapidei industria	5	5	5	5	5	4	4	4	4	3	4	4	4	4	3	4
- lapidei artigianato	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- industria	74	63	61	62	66	65	45	44	30	24	18	19	18	182	16	19
Cisao	64	81	66	66	71	68	72	73	77	79	82	82	62	75	76	76
Trattamenti di disoccupazione	165	184	158	164	174	116	59	62	65	68	69	71	53	62	61	60
Trattamenti di ASP/NASpl						49	81	52	43	34	15	22	23	19	27	22
Trattamenti economici di malattia	648	649	580	590	631	540	557	494	486	471	458	511	457	521	562	561
Trattamenti economici di maternità																
Trattamenti di fine rapporto e vari	22	25	21	22	24	20	17	13	13	10	6	7	7	8	10	8
Totale	2.475	2.491	2.330	2.391	2.565	2.412	2.514	2.304	2.369	2.338	2.289	2.349	2.062	2.435	2.454	2.475

Nota: i dati di tabella 4.2 relativi alle entrate contributive non coincidono, seppur per poco, con quelli della tabella 4.1; lo stesso vale per la tabella 4.3 rispetto alla seconda voce della 4.1. La differenza si spiega così: i valori dei contributi riportati nella tabella 4.2, in ciascun anno, sono espressi al lordo delle poste correttive e compensative di entrate correnti pari a 105 milioni di euro per l'anno 2020 e differiscono dagli importi relativi ai proventi e corrispettivi in quanto questi ultimi sono riportati al netto di tale importo. Gli importi relativi agli Altri ricavi e proventi" riportati nella tabella 4.1 sono comprensivi delle sanzioni civili, per l'anno 2020 pari di 59 milioni di euro, escluse dalla tabella 4.3 relativa ai soli trasferimenti attivi provenienti dalla GIAS.

Parallelamente, **le prestazioni istituzionali (tabella 4.4)** hanno evidenziato una crescita dal 2008 (anno di inizio della crisi economica) al 2013 per poi ridursi gradualmente al valore del 2015 che è risultato inferiore a quello registrato nel 2009. In particolare, nel 2015 le uscite per prestazioni, con riferimento alla competenza economica di bilancio, si sono ridotte del 5,2% rispetto all'anno precedente mentre le entrate contributive sono invece aumentate dell'1,1%. La gestione presenta quindi un attivo di oltre 2,3 miliardi. La riduzione di prestazioni registrata nel 2015 è giustificata per lo più dalla combinazione di effetti contabili sui ratei all'inizio e alla fine dell'esercizio dovuti all'eliminazione in corso di anno di prestazioni di ASPI e mini ASPI e dai ratei per l'erogazione di prestazioni di disoccupazione ordinaria non agricola ancora in corso all'inizio dell'anno 2015. Sia nell'anno 2016 sia nell'anno 2017 le spese per prestazioni istituzionali si attestano su un valore di circa 15.000 milioni di euro. Nel 2018 si registra una flessione del complesso delle spese per prestazioni pari all'1,4% circa, flessione confermata anche nel 2019. Nel 2020, per effetto degli interventi in risposta agli effetti della pandemia da COVID-19 sul mercato del lavoro, le spese per prestazioni istituzionali subiscono un incremento assoluto di quasi 4 miliardi di euro, mentre nel 2021 tornano ai livelli del 2015 e si attestano a circa 14.000 milioni di euro. Nel periodo in esame le spese per prestazioni al netto del recupero prestazioni non dovute (voce B in tabella 4.4) sono passate da 11.459 milioni del 2008 ai 12.234 milioni del 2023, con un aumento del **6,76%** ascrivibile soprattutto all'aumento delle erogazioni di trattamenti di disoccupazione e NASpI che dal 2016, sommando anche la residua Aspi **diventano la maggior spesa per sostegno al reddito** sulla quale sarà indispensabile qualche verifica. Il consistente aumento del 2020, pari al 27,37% sull'anno precedente, è imputabile prevalentemente all'incremento dei trattamenti di integrazione salariale, passati da 312 milioni del 2019 a 4.152 milioni di euro e della NASpI. Nel 2021 tali trattamenti tornano ai livelli del 2015, attestandosi a 618 milioni (-85%).

Per tali trattamenti si assiste nel 2022 ad una ulteriore flessione attestandosi a 303 milioni di euro per poi ricrescere nel 2023 con una spesa pari a 418 milioni di euro riportando le spese per prestazioni istituzionali dai 18.896 milioni del 2020 ai 12.234 milioni di euro del 2023. Rispetto al complesso delle spese istituzionali, con riferimento all'anno 2023, le prime tre voci di costo sono rappresentate dagli oneri per interventi di disoccupazione, che coprono circa il 59,5% del totale, i trattamenti di malattia (21,3%) e di famiglia (4,5%). I **trasferimenti** dalla GPT al FPLD per **coperture figurative**⁷, compresi negli "**Altri oneri di gestione**" (tabella 4.1), di cui rappresentano la parte preponderante, sono esposti analiticamente nella successiva **tabella 4.5**.

⁷ Per quanto attiene alle coperture figurative relative agli eventi di disoccupazione, l'INPS, con la [circolare n. 11 del 28 gennaio 2013](#), ha illustrato le modalità di **calcolo automatizzato** delle retribuzioni figurative da attribuire agli eventi registrati negli estratti conto individuali; è stato *abbandonato il sistema di calcolo per medie imposto dalle informazioni strutturate su base annua e, nel pieno rispetto dello spirito della normativa vigente, si fa riferimento ai valori retributivi in atto nei periodi di assenza del lavoratore che sarebbero stati corrisposti in costanza di normale prestazione lavorativa*. In occasione dei bilanci consuntivi viene predisposta una apposita relazione, ai sensi dell'art. 4 della Legge n. 218/1952 e successive modificazioni, in cui vengono riportate le metodologie, le basi tecniche e gli importi da trasferire al FPLD dalla Gestione Prestazioni Temporanee e dalla GIAS, ognuna per la propria quota parte, a copertura di periodi di disoccupazione agricola, di NASpI e di fruizione di trattamenti antitubercolari. La parte preponderante degli oneri per le coperture figurative è assorbita dalla NASpI.

**Tabella 4.4 - Rendiconto GPT per gli anni 2008-2023. Spese per prestazioni istituzionali
Competenza economica di Bilancio (valori espressi in milioni di euro)**

Descrizione	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Trattamenti di famiglia	3.831	3.760	3.552	3.670	3.726	3.817	3.676	3.611	3.733	3.693	3.580	3.341	3.019	2.701	2.003	549
Trattamenti di integrazione salariale	365	1.755	1.141	769	1.044	1.146	747	680	519	411	346	312	4.152	618	303	418
Trattamenti di disoccupazione e mini AspI	3.051	4.198	4.656	4.560	5.233	3.057	1.855	1.102	1.113	1.215	1.133	1.256	1.300	1.229	1.318	1.417
Trattamenti di AspI						2.253	3.401	2.301	311	31	14	8	5	2	2	2
Trattamenti di NASpI*								1.300	4.907	5.488	5.775	5.966	6.269	4.756	5.082	5.863
Trattamenti economici di malattia	2.165	2.079	1.992	2.053	2.044	2.017	1.950	1.958	2.036	2.157	2.234	2.334	2.702	3.140	3.636	2.602
Trattamenti economici di maternità	2.038	2.124	2.088	2.216	2.284	2.292	2.186	1.990	1.878	1.729	1.606	1.542	1.545	1.514	1.645	1.613
Trattamenti di fine rapporto e vari	446	415	585	672	795	1.087	1.042	1.253	1.217	1.047	891	816	568	581	510	479
Totale (A)	11.896	14.331	14.014	13.940	15.126	15.669	14.857	14.195	15.715	15.772	15.579	15.575	19.560	14.541	14.499	12.943
Recupero prestazioni e altro (B)	437	424	464	434	493	520	590	661	709	717	738	740	664	537	596	709
Totale spese per prestazioni (A - B)	11.459	13.907	13.550	13.506	14.633	15.149	14.267	13.534	15.006	15.055	14.841	14.835	18.896	14.004	13.903	12.234

Tabella 4.5 - Rendiconto GPT per gli anni 2008-2023: spese per coperture figurative (in milioni di euro)

Descrizione	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Trattamenti di integrazione salariale:																
industria	139	1.091	622	344	565	583	278	342	297	229	77	119	2.370	552	183	168
edilizia	86	144	139	146	181	195	170	174	90	74	83	54	97	93	52	73
lapidei	4	7	7	8	9	10	9	8	5	5	4	2	11	4	3	3
Trattamenti di disoccupazione	3.198	4.984	4.908	4.907	5.941											
Aspi						2.431	3.882	2.759	364	46	23	11	6	2	1	1
Mini AspI e agricoli						1.036	585	350	12	3	2	2	0	0	0	0
NASpI (Art. 12, D. Lgs. 22/2015)*								953	2.553	3.116	3.364	3.436	3.623	2.775	2.851	3.261
Altri trattamenti di disoccupazione						1.207	604	436	443	428	435	499	390	425	402	376
Totale	3.427	6.226	5.676	5.405	6.696	5.462	5.528	5.022	3.764	3.901	3.988	4.123	6.497	3.851	3.492	3.882

Per completare il quadro sulle “*prestazioni di sostegno al reddito*” gli interventi posti a carico della GIAS relativi al *solo sostegno al reddito* (le altre attività della GIAS verranno analizzate anche contabilmente nel paragrafo successivo), trasferiti dalla gestione GIAS alla GPT sono:

- Il corrispettivo del mancato gettito contributivo a seguito di agevolazioni contributive per esoneri e riduzioni di aliquote previsti in favore di particolari settori o categorie produttive (ivi compresi i contratti di formazione-lavoro, quelli di solidarietà e l'apprendistato);
- La copertura dell'assegno per il nucleo familiare ai lavoratori dipendenti agricoli (L. n. 1038/1961);
- La quota parte del trattamento ordinario di disoccupazione agricola di cui alle leggi 5 novembre 1968, n. 1115, del 6 agosto 1975, n. 427.
- La quota parte dei trattamenti NASpI.

La quota parte dell'assegno al nucleo familiare di cui alla L. n. 153/1988, a seguito dell'istituzione dell'assegno unico universale – AUUF – non viene più finanziata. Inoltre, sono a carico della GIAS le spese per prestazioni istituzionali relative alle **integrazioni salariali straordinarie, all'indennità di mobilità (per le pratiche con decorrenza ante 1/1/2017) e agli ammortizzatori sociali in deroga** introdotti con DI n.185 del 29 novembre 2008 (decreto "anticrisi"), convertito in legge n. 2/2009.

Nella **tabella 4.6** vengono analizzati in particolare gli oneri per il mantenimento del salario e i trasferimenti al FPLD per il riconoscimento figurativo dei relativi periodi. Tra i trattamenti di disoccupazione vanno principalmente compresi: la quota parte del trattamento di disoccupazione ordinaria non agricola, i trattamenti ex ASPI, Mini-ASPI, ora NASpI, l'indennità di disoccupazione agricola introdotta dalla Legge 247/2007, il trattamento speciale di disoccupazione edile e gli assegni di utilizzo in attività socialmente utili (ASU). Le evidenze contabili per l'anno 2021 con riguardo alle uscite per prestazioni (**tabella 4.4**) e alle entrate contributive (**tabella 4.2 e 4.3**) mostrano gli effetti delle disposizioni introdotte dalla legge 28 giugno 2012 n. 92, che ha abrogato i seguenti trattamenti e la relativa contribuzione di finanziamento, a partire dal 1° gennaio 2017:

- indennità di mobilità ordinaria;
- trattamento speciale di disoccupazione per l'edilizia di cui al Decreto-Legge 16 maggio 1994 n. 299 convertito con modificazioni dalla Legge 19 luglio 1994 n. 451;
- trattamento speciale di disoccupazione per l'edilizia di cui di cui agli artt. Da 9 a 19 della legge 6 agosto 1975 n. 427.

Nel complesso quindi per l'anno 2023 le **spese per prestazioni a sostegno del reddito erogate sia dalla GPT sia dalla GIAS e delle relative coperture figurative** (somma delle voci totali di tabella 4.4, 4.5, 4.6 ⁸ sezioni A e B), al netto delle spese di funzionamento e della quota parte delle due gestioni speciali, sono ammontate a **24.916 milioni di euro** contro i 51.197 milioni del 2020 con un decremento del 51,3%.

⁸ Nella parte a) prestazioni della tab 4.6, rispetto allo scorso anno, l'INPS ha modificato la voce "COVID indennità una tantum" in "COVID altre indennità".

**Tabella 4.6 - Rendiconto GIAS per gli anni 2008-2023: oneri per il mantenimento del salario
(valori espressi in milioni di euro)**

A) Prestazioni	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Trattamenti di disoccupazione	1.419	2.191	2.165	2.239	2.621	2.884	3.557	2.717	3.855	3.996	4.172	4.318	4.980	3.787	4.390	5.011
<i>Aspl e mini Aspl</i>						1.586	2.921	1.299	195	21	9	5	2	1	1	1
<i>NASpl*</i>								770	3.033	3.363	3.568	3.742	3.877	3.199	3.446	4.424
<i>COVID - proroga NASpl</i>													524	0	1	0
<i>altri</i>					1.298	636	648	627	612	595	571	577	587	942	586	
Indennità di mobilità	882	1.144	1.346	1.435	1.685	2.081	2.284	2.108	1.462	863	58	100	48	35	31	18
<i>ordinaria</i>	794	1.043	1.169	1.192	1.387	1.716	1.980	1.888	1.334	776	47	97	45	30	30	17
<i>in deroga</i>	88	101	177	243	298	365	304	220	128	87	11	3	3	5	1	1
Trattamenti CIGS	508	1.121	2.173	1.981	2.449	2.811	2.914	1.856	1.499	892	522	511	6.840	4.863	853	579
<i>ordinaria</i>	396	825	1.608	1.386	1.634	2.038	2.195	1.489	1.300	772	503	474	414	648	451	558
<i>in deroga</i>	112	296	565	595	815	773	719	367	199	120	19	37	48	55	1	0
<i>COVID - CIGO + ANF connesso</i>													665	95	65	0
<i>COVID - CIGS</i>													8	18	7	0
<i>COVID - CIG in deroga</i>													2.553	2.092	181	1
<i>COVID - Assegno ordinario FdS</i>													3.151	1.955	148	0
<i>COVID - Altre indennità</i>													1	0		20
Trattamenti diversi	1	3	1	9	5	11	1	32	44	84	360	544	7.364	5.052	528	631
Totale	2.810	4.459	5.685	5.664	6.760	7.787	8.756	6.713	6.860	5.835	5.112	5.473	19.232	13.737	5.802	6.239
B) Coperture figurative e IVS	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Trattamenti di disoccupazione	83	316	188	197	271	142	92	67	34	23	12	1	0	0	0	0
Indennità di mobilità	679	815	951	1.039	1.219	1.391	1.462	1.412	1.107	701	194	40	14	11	5	4
<i>ordinaria</i>	617	742	830	896	948	1.088	1.228	1.249	1.013	637	186	38	12	7	4	4
<i>in deroga</i>	62	73	121	143	271	303	234	163	94	64	8	2	2	4	1	0
Trattamenti CIGS	387	894	1.750	1.729	1.935	2.082	2.034	1.608	1.315	676	481	428	4.155	3.282	593	405
<i>ordinaria</i>	302	686	1.228	1.146	1.244	1.550	1.540	1.358	1.182	595	468	422	370	414	351	361
<i>in deroga</i>	85	208	522	583	691	532	494	250	133	81	13	6	1	41	4	0
<i>COVID - CIGO</i>													439	83	37	18
<i>COVID CIGS</i>													1	12	7	0
<i>COVID - CIG in deroga</i>													1.580	1.325	120	5
<i>COVID - Assegno ordinario FdS</i>													1.764	1.407	74	21
Trattamenti NASpl				6	0	0	0	0	1.521	1.813	1.960	2.018	2.403	1.733	1.878	2.152
<i>ordinari</i>									1.521	1.813	1.960	2.018	2.099	1.733	1.878	2.152
<i>COVID - proroga</i>													304	0	0	0
Trattamenti diversi				6	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	1.149	2.025	2.889	2.971	3.425	3.615	3.588	3.087	3.977	3.213	2.647	2.487	6.572	5.026	2.476	2.561

(* L'articolo 1 del D.Lgs n.22 del 2015 ha istituito, dal 1° maggio 2015, una indennità mensile di disoccupazione denominata Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'impiego (NASpl), in sostituzione delle indennità ASpl e Mni-ASpl introdotte dall'articolo 2 della legge n.92 del 2012.

Nella **tabella 4.7** vengono indicati i finanziamenti contributivi dei datori di lavoro per l'indennità di mobilità nella misura dello 0,30%, dello 0,80% per i trattamenti speciali di disoccupazione edile e dello 0,90% (di cui lo 0,30% a carico dei lavoratori) per i trattamenti di integrazione salariale straordinaria.

**Tabella 4.7 - Rendiconto GIAS per gli anni 2008-2023: contributi a carico dei datori di lavoro e degli iscritti
(valori espressi in milioni di euro)**

Anni	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Indennità di mobilità	524	549	706	641	589	579	609	587	485	50	18	7	2	1	0	1
Trattamenti Cigs (*)	1.041	977	1.066	1.071	1.085	1.110	1.073	1.083	1.139	1.255	1.278	1.316	1.205	1.310	1.835	2.083
Trattamenti speciali edili	120	106	109	100	90	79	80	76	75	3	1	-	-	-	-	-
Totale	1.685	1.632	1.881	1.812	1.764	1.768	1.762	1.746	1.699	1.308	1.297	1.323	1.207	1.311	1.835	2.084

Nella **tabella 4.8** sono riportate per memoria le aliquote contributive a carico della produzione per le gestioni GPT e GIAS.

**Tabella 4.8 - Aliquote contributive per i principali settori di attività in vigore nel 2023
(valori % sulle retribuzioni imponibili)**

Voci contributive	NASpI (*) (**)		garanzia TFR		CUAF		CIG ordinaria		CIG straordinaria		indennità malattia		indennità maternità		Totale	
	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati
Industria in genere																
fino a 15 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68	1,70	1,70			2,22		0,46	0,46	6,87	4,65
Da 16 a 50 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68	1,70	1,70	0,90	0,90	2,22		0,46	0,46	7,77	5,55
più di 50 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68	2,00	2,00	0,90	0,90	2,22		0,46	0,46	8,07	5,85
Industria edile (***)																
fino a 15 dip.	2,41	2,41	0,20	0,20	0,68	0,68	4,70	1,70			2,22		0,46	0,46	10,67	5,45
Da 16 a 50 dip.	2,41	2,41	0,20	0,20	0,68	0,68	4,70	1,70	0,90	0,90	2,22		0,46	0,46	11,57	6,35
più di 50 dip.	2,41	2,41	0,20	0,20	0,68	0,68	4,70	2,00	0,90	0,90	2,22		0,46	0,46	11,57	6,65
Artigianato																
fino a 50 dip.	0,70	0,70	0,20	0,20							2,22				3,12	0,90
Artigianato edile (***)																
fino a 50 dip.	1,50	1,50	0,20	0,20			4,70	1,70			2,22				8,62	3,40
più di 50 dip.	1,50	1,50	0,20	0,20			4,70	2,00			2,22				8,62	3,70
Artigianato lapidei																
fino a 50 dip.	0,70	0,70	0,20	0,20			3,30	1,70			2,22				6,42	2,60
più di 50 dip.	0,70	0,70	0,20	0,20			3,30	2,00			2,22				6,42	2,90
Credito e Assicurazioni																
fino a 50 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68							0,46	0,46	2,95	2,95
Commercio																
fino a 50 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68					2,44	2,44	0,24	0,24	5,17	5,17
Da 50 a 200 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68			0,90	0,90	2,44	2,44	0,24	0,24	6,07	6,07
più di 200 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68			0,90	0,90	2,44	2,44	0,24	0,24	6,07	6,07
Commercio CUAF ridotta																
fino a 50 dip.	0,48	0,48	0,20	0,20	0,00	0,00					2,44	2,44	0,00	0,00	3,12	3,12
Da 50 a 200 dip.	0,48	0,48	0,20	0,20	0,00	0,00			0,90	0,90	2,44	2,44	0,00	0,00	4,02	4,02
più di 200 dip.	0,48	0,48	0,20	0,20	0,00	0,00			0,90	0,90	2,44	2,44	0,00	0,00	4,02	4,02

(*) La NASpI comprende l'aliquota di 0,30% destinata al Fondo di rotazione ex art. 25 L. n. 845/1978
(**) la L. 92/2012 istituisce al comma 28 un contributo addizionale di 1,40% per i rapporti di lavoro subordinato non a tempo indeterminato con esclusione dei casi rientranti nel comma
(***) nella NASpI la voce comprende l'aliquota di 0,80% per il Trattamento speciale

4.2.1 I beneficiari di forme di sostegno al reddito per numero di ore e importi

Completa l'analisi di bilancio della GPT e dei trasferimenti provenienti dalla GIAS, l'esame sintetico del numero dei beneficiari delle prestazioni a sostegno del reddito e il monte ore per ciascuno dei principali ammortizzatori sociali⁹:

- la **NASpI¹⁰** (nuova forma di tutela della disoccupazione e della mobilità) presentava una consistenza di beneficiari che si attestava, per il 2018, su oltre **2,7 milioni di soggetti** l'anno, di cui circa il 24% con età superiore a 50 anni; per il 2019 i beneficiari sono stati **2.930.000**, per una spesa (trattamento + contributi figurativi) pari a oltre 15 miliardi. Nel 2020 i beneficiari sono stati circa **3.200.000 per una spesa di 16,7 miliardi** (prestazioni + contributi figurativi); nel 2021 i beneficiari sono stati 3.000.000 (stima) per una spesa totale di 12,46 miliardi (il numero di beneficiari comprende anche soggetti che percepiscono l'indennità soltanto per alcuni mesi). Una valutazione più significativa dell'incidenza della NASpI sul mercato del lavoro si può ottenere calcolando il numero medio mensile di indennità erogate, che sono state 1.243.823 nel 2020 e 982.473 nel 2021. Per quanto riguarda la **DisColl**, applicata ai collaboratori (quindi lavoratori non dipendenti) con modalità analoghe alla NASpI, le erogazioni sono state 7.892 nel 2020 e 6.301 nel 2021. Nel 2022 i beneficiari di NASpI sono stati 2.001.995, cui si aggiungono 23.143 di DisColl (CoCoCo) e 544.792 di Disoccupazione Agricola, per un totale di quasi 2.600.000; la spesa è ammontata a 13,2 miliardi. Nel 2022 i beneficiari di NASpI sono stati 2.583.700 (8,529 milioni di prestazioni erogate), cui si aggiungono 23.143 di DisColl (CoCoCo)

⁹ Fonte INPS: Osservatorio statistico: "Cassa integrazione guadagni, fondi di solidarietà e disoccupazione" ottobre 2024 servizi2.inps.it/servizi/osservatoristatistici/api/getAllegato/?idAllegato=1008

¹⁰ La NASpI (ex Aspi e mini Aspi) ha sostituito il trattamento di mobilità, operante fino al 2017 e, dal 2022 prevede un importo massimo mensile di 1.335,4 euro.

e 544.792 di Disoccupazione Agricola, per un totale di 3.143.632; la spesa è ammontata a 13,259 miliardi. Nel 2023 i beneficiari di NASpI sono stati 2.691.096 (oltre 10,287 milioni di prestazioni erogate); i percettori di Disoccupazione Agricola 527.254 e quelli di DisColl 28.024, per un aumento pari al 6,5%, per un costo di 15,7 miliardi

- La **Cassa integrazione guadagni** (ordinaria, straordinaria, in deroga e CIG agricoltura) nel 2019 è costata 1.426,8 milioni di euro (comprensivo di deroghe e coperture figurative) e ha interessato una popolazione di circa **600.000 soggetti**, di cui un numero significativo di lavoratori prossimi all'età pensionabile; nel 2020 i beneficiari di trattamenti di Cassa Integrazione di vario tipo (Ordinaria, Straordinaria, in Deroga, Fondi di Solidarietà) sono stati **circa 7 milioni**, in grandissima maggioranza con causale COVID. La punta massima si è avuta ad aprile, con 5.360.000 beneficiari; a novembre erano ancora circa 2 milioni, dopo la massima flessione a settembre (976.000); circa il 45% dei lavoratori dipendenti hanno usufruito di trattamenti di CIG. Nel 2020 la spesa per i trattamenti è stata di circa 11 miliardi, ai quali vanno aggiunti 6 miliardi e 635 milioni per i contributi figurativi, per un costo totale di **17 miliardi e 500 milioni** di cui 6,7 circa di contribuzione figurativa e con circa 11 milioni di prestazioni in pagamento; nel 2021 la spesa complessiva è stata di 13,8 miliardi con 10 milioni di prestazioni; nel 2022 sono state erogate 1,167 milioni di prestazioni come somma tra le diverse forme di CIG, per una spesa complessiva di 2 miliardi. Nel 2023 i beneficiari sono stati 961.500, per un costo di 1,61 miliardi di cui 648 di coperture figurative.
- La **legge n. 104/1992**, di cui godono in buona parte lavoratori non più giovani, che devono assistere genitori anziani e che, non potendo rientrare tra i destinatari dell'APE sociale per mancanza del requisito di 30 anni di contributi, si assentano dal lavoro per dedicarsi alla cura dei familiari; nel 2021 ha interessato poco più di 500.000 soggetti (stima) per una spesa di 1,07 miliardi e nel 2022 la spesa è ammontata a 1,18 miliardi di euro.

Tabella 4.9 - Oneri per ammortizzatori sociali 2020-2023. Competenza economica di bilancio (importi in milioni di euro; prestazioni in migliaia)

TAB 4.9: Beneficiari e oneri per ammortizzatori sociali 2018-2023 - Competenza economica di bilancio (importi in milioni di euro)												
Tipo di ammortizzatore	2020			2021			2022			2023		
	Prestazioni	Coperture figurative	Totale	Prestazioni	Coperture figurative	Totale	Prestazioni	Coperture figurative	Totale	Prestazioni	Coperture figurative	Totale
CIG ordinaria	4.110,4	2.478,5	6.588,9	605,2	649,1	1.254,3	296,9	238,2	535,1	399,6	243,4	643,0
- edilizia	183,5	97,2	280,7	188,8	93,4	282,2	82,3	52,7	135,0	129,6	72,4	202,0
- lapidei industria	16,6	9,1	25,7	7,7	3,0	10,7	4,2	2,8	7,0	4,8	2,8	7,6
- lapidei artigianato	3,4	1,6	5,0	1,3	0,8	2,1	0,0	0,3	0,3	0,7	0,3	1,0
- industria	3.906,9	2.370,6	6.277,5	407,4	551,9	959,3	210,4	182,4	392,8	264,5	167,9	432,4
CIG straordinaria	6.839,9	4.155,0	10.994,9	9.389,4	3.281,4	12.670,8	870,2	594,3	1.464,5	561,9	404,7	966,6
- ordinaria	414,2	370,1	784,3	647,8	414,1	1.061,9	451,3	351,4	802,7	558,2	361,0	919,2
- deroga	48,1	1,4	49,5	55,0	40,5	95,5	0,9	0,5	1,4	0,0	0,0	0,0
- COVID - CIGO	665,0	438,6	1.103,6	95,3	82,9	178,2	65,4	44,0	109,4	1,1	18,1	19,2
- COVID - CIGS	8,0	1,4	9,4	17,8	12,0	29,8	7,2	4,4	11,6	0,0	0,0	0,0
- COVID - CIG in deroga	2.552,9	1.579,9	4.132,8	2.091,7	1.325,0	3.416,7	180,7	120,4	301,1	0,0	4,9	4,9
- COVID - Assegno ordinario FdS	3.150,4	1.763,6	4.914,0	1.955,2	1.406,9	3.362,1	147,4	73,6	221,0	0,3	20,7	21,0
- COVID - Indennità una tantum	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	17,3	0,0	17,3	2,3	0,0	2,3
- COVID - Altre indennità	1,3	0,0	1,3	4.526,6	0,0	4.526,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Indennità di mobilità	48,7	13,7	62,4	34,8	10,6	45,4	31,0	5,4	36,4	18,4	4,1	22,5
- ordinaria	45,4	11,5	56,9	29,9	6,5	36,4	29,8	4,5	34,3	17,6	3,7	21,3
- deroga	3,3	2,2	5,5	4,9	4,1	9,0	1,2	0,9	2,1	0,8	0,4	1,2
Indennità NASpI	10.670,4	6.026,6	16.697,0	7.955,5	4.507,9	12.463,4	8.529,8	4.729,6	13.259,4	10.287,5	5.412,2	15.699,7
- ordinaria	10.146,3	5.722,6	15.868,9	7.955,5	4.507,9	12.463,4	8.529,3	4.729,3	13.258,6	10.287,3	5.412,1	15.699,4
- COVID - proroga	524,1	304,0	828,1	0,0	0,0	0,0	0,5	0,3	0,8	0,2	0,1	0,3
Art. 33, C. 1, 2 e 3, L. 104/1992 e Art. 20, L. 53/2000	1.185,0	326,1	1.511,1	839,8	230,5	1.070,3	934,2	247,2	1.181,4	1.056,7	276,1	1.332,8
- ordinari	884,1	234,3	1.118,4	839,8	230,5	1.070,3	934,0	247,2	1.181,2	1.055,7	274,7	1.330,4
- COVID - prolungamento permessi	300,9	91,8	392,7	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,2	1,0	1,4	2,4
Indennità APE sociale (Art. 1, cc. 179 - 186, L. 232/2016)	516,7		516,7	510,0		510,0	495,0		495,0	528,0		528,0

Fonte: INPS (dati aggiornati al 31 dicembre 2023)

Considerando che nel 2023 sono state autorizzate 362,07 milioni di ore di Cassa integrazione tra ordinaria e straordinaria (comprese le altre varianti in deroga, COVID, ecc.), la NASpI, la DisColl e la disoccupazione agricola, il numero delle persone assistite nel 2023 è pari a 3,5 milioni (come per il 2022) al lordo di eventuali duplicazioni; considerando anche circa 2,7 milioni di persone beneficiarie del Reddito di Cittadinanza (in forte calo rispetto ai tre anni precedenti), si arriva a un totale di oltre 6,2 milioni di assistiti su un totale di circa 24 milioni di occupati; cifre su cui la politica dovrebbe riflettere molto anche per la carenza di manodopera in moltissimi settori (*tabella 4.9*).

4.3 La Gestione degli Interventi Assistenziali (GIAS) e di sostegno alle gestioni previdenziali presso l'INPS: definizioni, interventi e serie storica dei trasferimenti

La *Gestione Interventi Assistenziali* (di seguito **GIAS**) istituita presso l'INPS dall'art. 37, comma 3, lett. d, della **L. 88/1989** costituisce lo *strumento contabile* per l'applicazione delle norme che definiscono *l'intervento dello Stato - di natura assistenziale e di sostegno alle gestioni previdenziali - nell'ambito del welfare*. La GIAS ha registrato nel tempo una forte evoluzione sul piano normativo e applicativo, estendendo il suo raggio di azione a settori sempre più ampi della vita sociale. Caratteristica peculiare della GIAS, che la differenzia rispetto a tutte le altre gestioni amministrate dall'INPS, è il pareggio sia del "Risultato d'esercizio" annuale sia della Situazione Patrimoniale. Gli interventi della GIAS in *materia pensionistica* costituiscono, sulla base del quadro normativo vigente, l'approccio al complesso tema della separazione tra previdenza e assistenza ed evidenziano con chiarezza la quota di assistenza inserita nella spesa pensionistica il che consente, *grazie al dettaglio dei dati di bilancio, di poter separare, nel sistema pensionistico, la previdenza dall'assistenza in base alla normativa vigente*, intendendo la prima finanziata dalla contribuzione di scopo a carico delle aziende e lavoratori e la seconda a carico della fiscalità generale.

Le entrate della GIAS - Il finanziamento degli interventi deriva in massima parte da trasferimenti dal bilancio dello Stato, che nel 2023 - comprendendo 24 milioni trasferiti dalle Regioni - si attestano a **164.432 milioni** (+4,7%) rispetto ai 157.004 del 2022. Una quota relativamente modesta, pari a **2.084 milioni** e in aumento rispetto ai 1.835 del 2022, proviene dal gettito di aliquote contributive a carico dei datori di lavoro e degli iscritti destinate al finanziamento degli oneri per il mantenimento del salario e delle prestazioni economiche derivanti dalla riduzione di oneri previdenziali. Ammontano infine a **163 milioni** le quote di partecipazione degli iscritti all'onere di specifiche gestioni. Dal bilancio della gestione si rileva che nel 2023 il "**valore della produzione**", al netto delle poste correttive delle entrate correnti per **25.086 milioni**¹¹ (relative a sgravi di oneri sociali) è risultato pari a **141.918 milioni** di euro (142.295 nel 2022); il "costo della produzione" di 141.922 milioni raggiunge il pareggio con il corrispondente "valore della produzione" (141.918 milioni) per effetto di operazioni di rettifiche, oneri straordinari e imposte di esercizio (-4 milioni).

I trasferimenti dello Stato (164.432 milioni) sono finalizzati al finanziamento dei seguenti oneri:

¹¹ In tema di sostegno alle gestioni previdenziali vanno evidenziati gli interventi che la GIAS effettua a supporto del sistema produttivo nazionale attraverso l'istituto degli *sgravi degli oneri sociali*. L'entità di questo concorso statale è indicata sotto la voce "*Poste correttive e compensative delle entrate*" che nell'anno in esame ha raggiunto l'importo di **25.086 milioni**. Nel sistema contabile INPS le contribuzioni che beneficiano di questi sgravi vengono imputate al lordo degli stessi anche se le entrate sono al netto; il bilancio della GIAS evidenzia pertanto analiticamente i riferimenti normativi (e i relativi importi) che ne hanno dato origine, ma non le gestioni di destinazione. Si può stimare che le gestioni pensionistiche ricevano circa la metà del suddetto importo.

- **oneri pensionistici:** l'importo a carico della GIAS per l'anno 2023, trasferito alle gestioni a copertura degli oneri pensionistici è pari a **93.072 milioni di euro** con un aumento di **5.003 milioni**, rispetto agli 88.069 milioni del 2022¹² ed è così distribuito: **a) 43.829 milioni di euro** + 3,601 miliardi rispetto al 2022, (vedi **Box 1** e la tabella **1a**), alle gestioni pensionistiche dei lavoratori dipendenti privati, dei lavoratori autonomi per la copertura di periodi non coperti da contribuzione o con contribuzione ridotta e per il finanziamento dei disavanzi delle gestioni CDCM e del fondo Poste¹³; **b) 16.791 milioni** (+ 2,692 miliardi) per le gestioni ex INPDAP; **c) 5.513 milioni** (+337 milioni) per la copertura delle spese per gli assegni sociali, le pensioni sociali e le relative maggiorazioni erogate nell'anno; **d) 20.303 milioni di euro**, (+2,099 miliardi) destinati alla Gestione degli Invalidi civili, erogazione diretta pensioni di invalidità civili e indennità di accompagnamento; **e) 5.128 milioni di euro** (+435 milioni) per la copertura e ripianamento di deficit di esercizio delle gestioni dei dipendenti di alcuni Fondi Speciali INPS (*spedizionieri doganali, addetti alle imposte di consumo, lavoratori portuali di Trieste e Genova e lavoratori ex FF.SS.*); **f) 1.148 milioni sono stati destinati** per l'assunzione diretta del carico pensionistico di alcune categorie di trattamenti (pensioni erogate ai CDCM ante 1989; prestazioni alle dipendenti del soppresso ENPAO).
- **Oneri di mantenimento del salario:** **8.002 milioni di euro** (+546 milioni rispetto ai 7.456 del 2022); l'incremento è connesso al maggiore contributo dello Stato a copertura degli oneri per la prestazione NASpl.
- **Interventi a sostegno della famiglia:** **21.594 milioni di euro** (+4.952 milioni rispetto ai **16.642** del 2022); l'incremento è dovuto dell'assegno unico universale per l'intero anno 2023 – con l'applicazione della perequazione - rispetto al 2022 che vedeva la decorrenza dell'assegno unico dal 1° marzo.
- **Prestazioni economiche derivanti da riduzioni di oneri previdenziali (TBC e Maternità): 530 milioni di euro** (+13,2% rispetto ai 468 milioni del 2022).

¹² L'incremento si riferisce principalmente al Contributo dello Stato per gli oneri previsti all'art. 37 c.3 lett. C della legge n. 88/1989 e all'art.59 c.34 della legge n. 449/1997 (in complesso + 2.655 milioni) relativi, rispettivamente, alla quota-parte di ciascuna mensilità di pensione e alla copertura dell'onere delle pensioni di invalidità ante legge n.222/1984. Al contributo dello Stato a copertura dell'onere degli assegni sociali di cui all'art. 3 c.6 della legge n. 335/1995 (+524 milioni) e all'apporto a favore della Gestione dei trattamenti dei dipendenti dello Stato di cui all'art.2 c.3 della legge n. 335/1989 integrato dall'art.2 c.5 della legge n. 183/2011 (+2.595 milioni). Risultano invece in calo gli oneri relativi ai prepensionamenti con "Quota 100" (-1.557 milioni) solo in parte compensati da quelli erogati con "Quota 102" e "Quota 103";

¹³ La **gestione speciale di previdenza per il personale delle poste italiane spa** è stata trasferita presso l'INPS con l'Art.7 c.3 del D.L.31/05/2010, convertito in legge 30/07/2010 n. 122. In precedenza, con il D.L: n. 487/1993, convertito in legge n.71/1994 era stato stabilito che gli oneri degli ex dipendenti in quiescenza alla data del 31/07/1994 fossero posti a carico della GIAS. Pertanto, nell'allegato del Rendiconto relativo alle prestazioni istituzionali per l'anno 2023 tra le voci a carico GIAS è indicato il trasferimento dalla GIAS alla Gestione ex Ipost a copertura di tale onere per 1.036 milioni di euro mentre gli oneri complessivi a carico GIAS risultano essere 1.330 milioni. Gli iscritti alla gestione sono 118.277, le pensioni vigenti 168.881, i contributi ammontano a 1.161milioni, le prestazioni a 2.401 milioni e il disavanzo economico al 31 dicembre 2023 risulta di 1.204 milioni e quello patrimoniale di 4.081 milioni. L'art.37 c.6 della legge n.88/1989 ha posto direttamente a carico della GIAS l'onere pensionistico relativo ai trattamenti liquidati **nella gestione CDCM con decorrenza ante 1/01/1989** e delle relative pensioni di reversibilità, comprensivo delle maggiorazioni sociali di cui all'art.38 della legge n.448/2001. Il rendiconto GIAS 2023 individua per questo onere posto a diretto carico della GIAS e non della Gestione CDCM un importo di 621 milioni di euro, di cui 213,7 milioni per la quota di integrazione al minimo della pensione e 2,6 milioni per le maggiorazioni sociali; quindi, oltre ai 3.686 milioni posti a carico della GIAS per la Gestione CDCM evidenziati nel Rendiconto, nel Rapporto al BOX 1 che è evidenziato un importo pari a 4.306,7 che è comprensivo del suddetto onere di 621 milioni.

- **sgravi e altre agevolazioni contributive: 31.553 milioni di euro** (+7.596 milioni pari al +31,7% rispetto ai 23.957 milioni del 2022). L'incremento è connesso alle modifiche normative intervenute; i maggiori trasferimenti dello Stato alla GIAS rispetto all'anno precedente si riferiscono all'esonero parziale dei contributi dall'1/10 al 31/12/2020 per le aziende in zone svantaggiate di cui al D.L. 14/08/2020 n.104 (+2.127 milioni) e allo sgravio contributivo dall'1/1/2022 al 31/12/2022 (+7.490 milioni) di cui all'art 1 c. 121 della legge n.234 del 30/12/2021 e del D.L. 9/08/2022 convertito dalla Legge n. 142 del 21/09/2022. Per quanto concerne questa tipologia di oneri, come già sopraesposto, il sistema contabile INPS ha registrato a consuntivo **recuperi di contributi per 25.086 milioni**.
- **altri interventi: 2.732 milioni di euro** (rispetto ai 12.286 milioni del 2022). La riduzione pari a 9.554 milioni deriva dal termine delle misure introdotte nell'anno 2022 con il DL n.50/2022 e DL n.144/2022 (indennità una tantum di 200 e 150 euro, attribuite in base al reddito a svariate categorie di percettori).
- **redditi e pensioni di cittadinanza: 6.949 milioni** a fronte dei 8.126 milioni del 2022, in attuazione del provvedimento introdotto dalla legge n. 26/2019 di conversione del DL n. 4 del 28/01/2019 e delle modifiche normative e revisioni del finanziamento introdotte dalla Legge di Bilancio per l'anno 2023 (legge n.197/2022) che stabilisce l'erogazione ai beneficiari fino al mese di luglio (7 mensilità) salvo le categorie indicate al comma 314 dello stesso articolo. Per favorire l'attivazione nel mondo del lavoro delle persone a rischio di esclusione sociale e lavorativa l'art 12 c.7 del D.L. n.48/2023, convertito nella legge n.85/2023, ha introdotto dal 1° settembre l'indennità di partecipazione alle misure di attivazione lavorativa per il supporto della formazione e lavoro.

Nella **tabella 4.10** viene riportata la serie storica dei trasferimenti di risorse finanziarie dallo Stato alla GIAS nel periodo 2011-2023.

Tabella 4.10 - I trasferimenti dal bilancio dello Stato alla GIAS (valori espressi in milioni di euro)

	Oneri pensionistici	Mantenimento del salario	Interventi a sostegno della famiglia	Prestazioni economiche derivanti da riduzioni di oneri previdenziali	Sgravi di oneri sociali e altre agevolazioni	Interventi diversi	Reddito di cittadinanza e pensione di cittadinanza	TOTALE TRASFERIMENTI DAL BILANCIO DELLO STATO
2011	58.271	6.360	3.411	688	14.031	1.141	-	83.902
2012	63.804	8.333	3.671	696	16.018	1.278	-	93.800
2013	67.982	9.592	3.992	677	15.488	1.338	-	99.069
2014	67.454	10.387	3.856	656	14.832	1.255	-	98.440
2015	72.172	8.794	4.033	622	15.897	2.155	-	103.673
2016	70.971	8.695	4.502	603	21.203	1.400	-	107.374
2017	72.699	8.067	5.485	583	21.014	2.302	-	110.150
2018	72.738	7.129	5.835	540	17.821	1.603	-	105.666
2019	78.428	7.106	6.012	528	15.759	2.558	3.879	114.270
2020	82.797	24.486	9.852	496	17.471	2.467	7.189	144.758
2021	84.055	17.978	8.231	482	22.620	2.416	8.433	144.215
2022	88.069	7.456	16.642	468	23.957	12.286	8.126	157.004
2023	93.072	8.002	21.594	530	31.553	2.732	6.949	164.432

La tabella evidenzia la crescita della voce "**Assistenza**" che, come si dirà più avanti è conseguenza dell'aumento dei livelli assistenziali determinati da provvedimenti legislativi senza idonee coperture

e quindi a carico della fiscalità generale o a debito. Il totale dei trasferimenti statali accertati nel 2023 (**164.432 milioni di euro**) evidenzia una crescita del **96%** rispetto allo stesso importo relativo all'anno 2011 assorbendo il 24,4 % delle entrate dello Stato (679.251 milioni). I trasferimenti dello Stato per gli **oneri pensionistici** evidenziano una crescita dell'importo 2023 rispetto all'anno 2011 del 59,7%, che corrisponde a un aumento medio annuo dell'ordine del 5%. Nello stesso periodo il PIL ha registrato una variazione più contenuta, pari al 29,8% (da 1.638,9 a 2.128 miliardi). L'evoluzione del **sostegno pubblico per il mantenimento del salario** si attesta nello stesso arco temporale al 25,8%, con un'impennata dei sussidi negli anni 2020 e 2021 a causa dell'epidemia COVID-19.

Gli **interventi statali a sostegno della famiglia** sono cresciuti costantemente e presentano una lievitazione di oltre il 140% tra il 2011 e il 2021. Negli ultimi due anni si sono ulteriormente accresciuti a seguito della trasformazione delle varie forme di assegni familiari esistenti nell'assegno unico universale per i figli (AUUF), tanto che i trasferimenti dell'anno 2023 mostrano un'ulteriore crescita del 162% rispetto a quelli del 2021. L'attuale livello degli interventi statali a sostegno della famiglia si attesta all'1% del PIL e si avvicina all'1,7%, considerando le risorse destinate a questa funzione dagli enti locali (stimate in 13 miliardi).

Le uscite per prestazioni istituzionali - A fronte dei trasferimenti statali il rendiconto della Gestione evidenzia l'entità degli oneri sostenuti per "**prestazioni istituzionali**" anche questi classificati per tipologia di intervento, al lordo dei recuperi di prestazioni non dovute. La **tabella 4.11** riporta in sintesi la serie storica delle prestazioni istituzionali erogate nel periodo 2011-2023 disaggregata per tipologia di intervento.

Tabella 4.11 – Le prestazioni istituzionali erogate dalla GIAS (valori espressi in milioni di euro)

	Oneri pensionistici (*)	Oneri per il mantenimento del salario	Oneri per interventi a sostegno della famiglia	Oneri per riduzioni di oneri previdenziali	Oneri diversi	Reddito di cittadinanza e pensione di cittadinanza e supporto formazione e lavoro	TOTALE PRESTAZIONI ISTITUZIONALI
2011	37.849	5.664	3.098	577	6	-	47.194
2012	42.845	6.760	3.286	593	7	-	53.491
2013	46.071	7.787	3.525	585	9	-	57.977
2014	45.956	8.756	3.408	567	8	-	58.695
2015	50.550	6.713	3.573	542	14	-	61.392
2016	49.515	6.862	4.057	532	10	-	60.976
2017	50.638	5.835	4.809	523	10	-	61.815
2018	50.695	5.112	5.243	490	11	-	61.551
2019	54.780	5.474	5.195	482	587	3.825	70.343
2020	59.649	19.232	6.224	458	454	7.198	93.215
2021	61.290	13.663	6.498	423	371	8.872	91.117
2022	64.167	5.801	16.881	462	9.005	8.039	104.355
2023	68.272	6.239	21.142	500	939	6.705	103.797

(*) Nel totale sono compresi i pensionamenti anticipati

Oneri pensionistici: per quanto attiene agli oneri pensionistici, il valore esposto comprende gli interventi a favore di tutte le gestioni previdenziali (per un maggior dettaglio si veda il **Box 1**) e gli oneri per l'erogazione delle **prestazioni assistenziali** (pensioni e assegni sociali ai cittadini ultra65enni e relative maggiorazioni).

In particolare, tra gli interventi in materia pensionistica che la legge 88/1989 e i successivi provvedimenti intervenuti in materia hanno posto a carico della GIAS, di seguito si evidenziano i principali per importanza e rilevanza economica:

- **quota parte di ciascuna mensilità di pensione**¹⁴ il cui onere, al netto delle quote erogate ai pensionati del pubblico impiego in carico alle gestioni ex INPDAP per 2.841 milioni, ha raggiunto i 24.410 **milioni** di euro, a fronte dei 22.453 registrati nel 2022
- **quota parte delle pensioni** di cui all'art. 1, legge n. 59/1991 (**pensioni d'annata**), pari a 291 **milioni** di euro, in flessione rispetto ai 335 milioni del 2022;
- **prestazioni aggiuntive** art. 5, della legge n.127/2007 (**quattordicesima mensilità**) pari a 1.456 **milioni** di euro, in calo rispetto ai 1.497 milioni dell'anno precedente;
- **quota parte delle pensioni di invalidità** ante 1.222/1984 per un valore di 6.207 **milioni** di euro, rispetto ai 5.709 milioni del 2022;
- **pensionamenti anticipati**, l'onere dell'anno 2023 si è ridotto a 8.221 milioni rispetto ai 9.400 del 2022. Di questi, 2.511 milioni sono riferiti alle rate di pensioni ex INPDAP (nel 2022 il corrispondente costo è stato di 3.313 milioni). La flessione dipende dalla conclusione degli anni di anticipo rispetto alla normativa base di cui hanno usufruito molti lavoratori beneficiari dell'art. 14 del D.L.n.4 /2019 (Quota 100) solo parzialmente compensati dai pensionamenti anticipati ancora in essere, di cui alla legge n.234/2021, (Quota 102), dalla legge n. 197/2022, (Quota 103) e Opzione donna oltre a precoci e APE sociale mentre sono ormai giunti al termine anche i periodi di anticipo dei trattamenti di molti soggetti ex dipendenti beneficiario delle 9 "salvaguardie).
- A questi oneri vanno aggiunte quelli per le **pensioni dirette** vigenti liquidate con **decorrenza ante 01/01/1989 ai Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri** e le relative pensioni di reversibilità per un importo di 621 **milioni**, in diminuzione rispetto ai 699 milioni dell'anno precedente. Gli

¹⁴ La cosiddetta "quota parte di ciascuna mensilità" deriva dalla legge 21 luglio 1965, n. 903 che istituiva un **Fondo Sociale** finanziato dal disposto di cui all'art. 1 della legge n. 153 del 1969, a completo carico dello Stato a decorrere dall'1/1/1976, pari ad un importo di 12.000 lire mensili per ciascuna pensione; tale importo con la legge 26 dicembre 1986, n. 910 veniva rivalutato fino a 100.000 lire mensili per ogni pensione in pagamento e, in base all'art.37 della legge n. 88 del 1989, tale onere è stato posto a carico della GIAS (Gestione degli Interventi Assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali). In base al disposto normativo ***l'importo è adeguato annualmente, nella legge finanziaria, in base alle variazioni dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati***, calcolato dall'Istat. La legge n. 67 /1988 ha esteso l'intervento alle gestioni dei lavoratori autonomi (artigiani, commercianti e coltivatori diretti). La successiva legge n. 335/1995 all'art. 3, comma 2, ha innovato il criterio dell'adeguamento annuale, prevedendo l'incremento dell'1% della variazione annuale dell'indice Istat. Infine, la legge n. 183/2011, (art.2, comma 4) ha ampliato questo istituto, prevedendo il contributo a carico dello Stato anche per le pensioni dei dipendenti pubblici erogate dalle gestioni ex INPDAP. In realtà, nella modalità di calcolo del metodo retributivo non è contemplata l'aggiunta di alcuna quota parte per coloro che conseguono una pensione a calcolo superiore al minimo anche perché occorre considerare che il metodo retributivo proprio per la modalità di calcolo (2% per ogni anno lavorato con un massimo di 40 anni che significa l'80% della **retribuzione media pensionabile** [RMP] o il 70% con 35 anni, su una RMP calcolata sulla base dei redditi dichiarati negli ultimi 10 anni per i dipendenti e 15 anni per gli autonomi (in passato ultimo anno per i dipendenti pubblici, ultimi 5 anni per i dipendenti privati e 10 anni per gli autonomi), in molti casi si prestava ad elusioni ed abusi consentendo pensioni più elevate rispetto ai contributi versati. Si vedano in proposito gli esiti della "Commissione Brambilla del 2001" in RGS, Ministero del Lavoro e www.itineriprevidenziali.it. Con l'entrata in vigore della riforma Amato e delle successive (1994 Berlusconi, 1995 Dini e 1997 Prodi) la riduzione dei coefficienti di proporzionamento, l'allungamento del periodo di calcolo della RMP e l'introduzione del metodo contributivo (nel 2020 non ci sono più retributivi puri, salvo qualche "silente" mentre tutti gli altri sono misti o contributivi), le pensioni sono sempre più correlate ai contributi versati e senza alcuna integrazione. Pertanto, la quota parte, **che dovrebbe essere totalmente rivista**, serve per lo più a coprire i costi delle integrazioni al minimo di specifiche categorie di pensioni, totalmente con il metodo retributivo o misto; queste tipologie di prestazioni si ridurranno nel tempo anche perché la componente contributiva diverrà prevalente.

oneri si sono ridotti rispetto al 2022 per le pensioni *del soppresso istituto ENPAO* (scesi da 519 a 511 milioni) e per *le pensioni e gli assegni vitalizi erogati a ex dipendenti dello Stato e di altre Amministrazioni Pubbliche* da 16,9 a 16,8.

La quantificazione di tutti gli oneri pensionistici a carico GIAS, al netto dei recuperi di prestazioni non dovute, è pari a una spesa complessiva di **43.829 milioni di euro (tabella 1.a)**. Il **Box 1** presenta l'analisi degli oneri a carico GIAS per tutte le gestioni previdenziali derivanti dalla normativa GIAS vigente. Inoltre, la legge n. 183/2011, istitutiva della gestione GIAS presso l'ex INPDAP - in analogia a quanto previsto per l'INPS dalla legge n. 88/1989 - ha riconosciuto l'intervento finanziario dello Stato anche per le gestioni dei dipendenti pubblici, che nel 2023 è risultato pari a 16.791 **milioni**, rispetto ai 14.976 dell'anno precedente.

Per arrivare al totale di 68.272 milioni, agli oneri di cui sopra si aggiungono quelli relativi all'erogazione diretta delle prestazioni assistenziali:

1) Pensioni sociali, assegni sociali e relative maggiorazioni sociali previste dall'art. 38, lettera a, legge n. 488/2001, ai cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di reddito. Nel 2023 tali prestazioni hanno comportato un onere di **5.513 milioni di euro** (al netto dei recuperi di prestazioni per 268 milioni) in crescita rispetto ai costi sostenuti nell'anno precedente. Al 31 dicembre 2023 risultano ancora vigenti 8.361 pensioni sociali (981 maschi e 7.380 femmine) con un importo medio mensile di 534 euro in flessione rispetto agli 11.565 trattamenti esistenti alla fine dell'anno precedente. Detti soggetti rappresentano infatti un gruppo ad esaurimento; gli assegni sociali, che a seguito della legge n. 335/1995 hanno sostituito l'istituto delle pensioni sociali, vigenti al 31 dicembre 2023 sono 836.459 (319.145 maschi e 517.314 femmine) evidenziano un incremento del 3,8%, +30.787 assegni rispetto al 2022. Il dato comprende gli assegni sociali derivanti dalla trasformazione in assegno delle pensioni liquidate agli invalidi civili, ciechi e sordomuti al raggiungimento dell'età di vecchiaia prevista dalla normativa.

2) Le pensioni di invalidità civile e assegni di accompagnamento: l'art.130 del d.lgs.112/1998 ha previsto, attraverso un apposito trasferimento dalla GIAS, alla specifica "**Gestione per l'erogazione delle pensioni agli invalidi civili e delle indennità di accompagnamento agli invalidi civili**" per la copertura degli oneri per prestazioni agli invalidi civili, ai ciechi ed ai sordomuti. Nel 2023 il trasferimento è stato di **19.613 milioni**, rispetto ai 18.625 del 2022¹⁵. Con tale finanziamento sono state erogate rate di pensioni agli invalidi civili per **4.000 milioni**, ai ciechi per **340 milioni** e ai sordomuti per **80 milioni**. Sempre alle stesse categorie di invalidi la Gestione ha erogato nell'anno **indennità di accompagnamento** per un importo complessivo di **15.054 milioni** (di cui 14.135 agli invalidi civili, 780 ai ciechi e 139 ai sordomuti). Tali importi sono al netto delle maggiorazioni sociali per 270 milioni (art. 38 della legge n. 448/2001), poste direttamente a carico della GIAS. Inoltre, la Gestione ha esteso, a seguito del D. Legislativo n.104/2020 agli invalidi civili tra 18 e 60 anni la maggiorazione di cui all'art. 38 lett. a), della legge n. 448/2001 per un importo di **1.256 milioni**. La spesa complessiva per prestazioni della Gestione è risultata, nell'anno in esame, pari a **20.303 milioni di euro**, al netto del recupero prestazioni di 427 milioni; sono a carico diretto della anche gli oneri per gli invalidi civili degli extracomunitari per un costo di oltre 620 milioni GIAS.

¹⁵ Questi valori risultano dal bilancio GIAS (p.161) e sono leggermente diversi dai valori di costo indicati in tabella 5.6, che è costruita sulle banche dati, - dati di stock.

Al 31 dicembre 2023 i trattamenti vigenti (pensioni e indennità di accompagnamento) sono complessivamente 3.297.954, in crescita rispetto ai 3.217.147 del 2022.

Tra le prestazioni pensionistiche pubbliche il cui onere è a carico dell'Erario vanno inoltre evidenziate **le pensioni di guerra** (dirette e indirette), che sono erogate direttamente dal Ministero dell'Economia e Finanze: al 31 dicembre 2023 sono vigenti 102.724 trattamenti (contro i 111.736 in essere alla fine dell'anno precedente) corrispondenti a un onere annuo di 1.013 milioni di euro, in crescita rispetto ai 1.000 dell'anno precedente. Le pensioni dirette sono 47.359 e quelle indirette 55.365, in riduzione rispetto alle 49.732 e 62.004 pensioni in pagamento alla fine dell'anno precedente. Queste pensioni riguardano anche eventi avvenuti dopo la Seconda guerra mondiale, quali esplosioni da ordigni bellici ed eventi mortali o con esiti di invalidità di militari operanti in missioni speciali o impegnati nell'assolvimento di compiti istituzionali; questi trattamenti, erogati da INPS, sono gestiti dal MEF, Dipartimento dell'Amministrazione Generale del Personale e dei Servizi¹⁶.

Gli interventi della GIAS a sostegno delle entrate delle gestioni INPS: classificati sotto la voce **“Oneri diversi di gestione”** ammontano a **37.397 milioni** in aumento rispetto ai 36.192 milioni del 2022. Tra le componenti di questo aggregato, in aggiunta al sopra richiamato trasferimento **19.613 milioni** alla Gestione per l'erogazione delle pensioni e indennità agli invalidi civili, vanno evidenziati, per la rilevanza economica:

- a) gli oneri per la copertura del mancato gettito contributivo per esoneri e riduzioni di aliquote per un importo di 6.960 milioni (6.767 nel 2022);
- b) trasferimenti a copertura dei disavanzi d'esercizio del Fondo ex dipendenti delle imposte di consumo, del Fondo per il personale del consorzio del porto di Genova e Trieste, del Fondo degli ex spedizionieri doganali, del Fondo del personale delle FF.SS. spa per complessivi per complessivi 5.128 milioni (4.771 nel 2022)
- c) trasferimenti dei valori di copertura assicurativi IVS connessi a periodi di trattamenti per il mantenimento del salario, a sostegno della famiglia per 3.254 milioni a fronte dei 3.121 milioni del 2022.

Nel **Box 1, “Analisi degli interventi della GIAS”**, si evidenziano, per ciascuna gestione previdenziale del sistema obbligatorio, gli importi a carico della GIAS per “quote di prestazioni” nonché l'ammontare dei trasferimenti (unitamente a quelli provenienti dalla GPT e dalle Regioni) che ne vanno ad aumentare le “entrate contributive”.

¹⁶ Per i requisiti e le norme delle pensioni di guerra si veda la **legge 210/1992** e la pagina web “trattamenti pensionistici di guerra e reversibilità” del DAG – MEF.

Box 1 - Analisi degli interventi della GIAS a favore delle gestioni

IMPORTI A CARICO GIAS PER PRESTAZIONI (valori assoluti espressi in milioni di euro)				TRASFERIMENTI DALLA GIAS E ALTRE GESTIONI (valori assoluti espressi in milioni di euro)						
	2021	2022	2023		2021		2022		2023	
	TOT.	TOT.	TOT.		GIAS	Altri Enti/Gestioni/ i/Stato	GIAS	Altri Enti/Gestioni/ i/Stato	GIAS	Altri Enti/Gestioni/ i/Stato
DIPENDENTI PRIVATI	31.523,24	32.081,89	33.340,98	DIPENDENTI PRIVATI	10.051,16	12,91	9.976,14	12,92	10.685,44	14,92
Dipendenti Privati INPS	30.155,24	30.644,96	31.871,54	Dipendenti Privati INPS	10.019,28	12,91	9.945,19	12,92	10.653,65	14,92
FPLD	29.627,26	30.018,28	31.023,61	FPLD (4)	5.251,95	12,88	5.223,49	12,92	5.455,12	14,90
TRASPORTI	48,72	59,92	51,05	TRASPORTI	121,99	0,00	0,00	0,00	117,04	0,00
TELEFONICI	38,33	48,26	43,87	TELEFONICI	1,48	0,00	1,61	0,00	1,61	0,00
ELETTRICI	44,28	56,79	51,85	ELETTRICI	1,01	0,00	1,44	0,00	1,44	0,00
VOLO	10,78	12,30	10,27	VOLO	0,29	0,00	0,31	0,00	2,96	0,00
IMPOSTE CONSUMO	2,87	2,94	299,13	IMPOSTE CONSUMO (3)	114,32	0,00	110,40	0,00	111,93	0,00
CREDITO*	0,00	0,00	0,00	CREDITO*	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
FFSS	143,03	157,91	121,96	FFSS	4.522,82	0,03	4.602,56	0,00	4.958,38	0,02
INPDAL	239,98	288,57	269,79	INPDAL	5,42	0,00	5,38	0,00	5,17	0,00
Altri Fondi dipendenti privati	110,86	133,57	139,63	Altri Fondi dipendenti privati	19,84	0,00	18,24	0,00	20,60	0,00
ISTITUTO GIORNALISTI	0,00	15,88	23,81	ISTITUTO GIORNALISTI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
ENTE LAVORATORI SPETTACOLO**	110,86	117,69	115,81	ENTE LAVORATORI SPETTACOLO**	19,84	0,00	18,24	0,00	20,60	0,00
Fondi Ex Aziende Autonome	1.257,15	1.303,36	1.329,81	Fondi Ex Aziende Autonome	12,04	0,00	12,71	0,00	11,19	0,00
IPOST	1.257,15	1.303,36	1.329,81	IPOST	12,04	0,00	12,71	0,00	11,19	0,00
DIPENDENTI PUBBLICI	14.098,73	14.976,15	16.791,09	DIPENDENTI PUBBLICI	93,31	31,40	92,93	48,46	92,93	7,79
CPDEL	1.658,44	1.804,10	1.262,45	CPDEL	34,60	20,60	34,22	4,43	34,22	1,91
CPI	17,10	17,74	12,69	CPI	0,60	0,15	0,60	0,01	0,60	0,01
CPS	301,73	317,19	261,10	CPS	8,53	7,43	8,53	4,83	8,53	3,72
CPUG	3,41	3,98	2,97	CPUG	0,15	0,00	0,15	0,00	0,15	0,00
CTPS	12.118,05	12.833,14	15.251,88	CTPS	49,43	3,22	49,43	39,19	49,43	2,15
AUTONOMI E PROFESSIONISTI				AUTONOMI E PROFESSIONISTI	612,78	185,37	654,62	17,55	723,69	17,10
Autonomi Inps	8.537,54	9.569,91	10.292,24	Autonomi Inps	612,78	167,70	654,62	0,00	723,69	0,00
ARTIGIANI	3.377,49	4.001,99	3.954,17	ARTIGIANI	285,02	0,00	326,47	0,00	361,27	0,00
COMMERCANTI	1.917,55	2.025,19	2.031,32	COMMERCANTI	278,72	167,70	320,34	0,00	354,61	0,00
CDCM	3.242,50	3.542,73	4.306,75	CDCM	49,04	0,00	7,81	0,00	7,81	0,00
Liberi Professionisti	0,05	0,05	0,05	Liberi Professionisti	0,00	17,67	0,00	17,55	0,00	17,10
CASSE PRIV 509	0,05	0,05	0,05	CASSE PRIV 509	0,00	17,67	0,00	17,55	0,00	17,10
ESCLUSO ENPAM	0,00	0,00	0,00	ESCLUSO ENPAM	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
CASSE PRIV 103	0,00	0,00	0,00	CASSE PRIV 103	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
FONDO CLERO	9,50	9,51	12,55	FONDO CLERO	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
GESTIONE PARASUBORDINATI	149,14	159,70	174,47	GESTIONE PARASUBORDINATI	409,36	0,00	413,61	0,00	425,36	0,00
INTEGRATIVI INPS	8,90	8,88	9,02	INTEGRATIVI INPS	38,03	61,89	36,30	57,02	35,97	56,31
miniere	5,33	5,18	5,38	miniere	0,04	9,46	0,04	8,87	0,05	9,19
gas	0,64	0,56	0,59	gas	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
esattoriali	1,31	1,26	1,19	esattoriali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
portuali	0,22	0,37	0,34	portuali (1) (3)	37,99	0,00	36,26	0,00	35,92	0,00
enti disciolti	1,41	1,49	1,52	enti disciolti (2)	0,00	52,43	0,00	48,15	0,00	47,12
ENASARCO	0,00	0,00	0,00	ENASARCO	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE	54.327,10	56.806,08	60.620,38	TOTALE	11.204,64	291,57	11.173,60	135,95	11.963,39	96,12
TOT. GIAS al netto dei DIP. PUBBL.	40.228,37	41.829,93	43.829,29	TOTALE	11.496,21		11.309,55		12.059,51	

*Fondo Credito confluito in FPLD nel 2013; ** Fondo Enpals Cumulativo di gestione spettacolo e sportivi; (1) Trasferimenti GIAS ai sensi dell'art. 13 DL 873/1986; (2) Trasferimenti da parte di altri enti previsto dai commi 5 e 6 art. 77 Legge 833/1978; (3) inseriti dal 2020 i Rimborsi da parte GIAS a copertura del disavanzo di gestione DZR, FDR e GIR; (4) inserito il contributo di solidarietà art 25 L.41/1986

4.4 Enti bilaterali e politiche attive per il lavoro

Per la gestione di forme di sostegno al reddito per riduzioni di orario o per sospensione dal lavoro, per erogare formazione continua o forme di formazione per nuovi impieghi, con differenti provvedimenti legislativi, si è data la possibilità alle parti sociali di costituire *fondi di solidarietà, interprofessionali e bilaterali*; nel 2023 sono operativi 137 soggetti, un numero eccessivo che

necessita, per non disperdere eccessivamente le risorse, di essere razionalizzato¹⁷ anche attraverso una normativa che specifichi i compiti di questi Enti, la vigilanza e la tipologia di interventi considerando che a seguito della legge delega n. 30 del 14 febbraio 2003, a partire dal 2004 sono stati tolti alla apposita gestione per le riconversioni produttive oltre 1,5 miliardi dell'epoca e devoluti, su esplicita domanda a questi soggetti di natura privata costituiti dalle parti sociali, finanziati dai datori di lavoro e in alcuni casi anche dai lavoratori, con la finalità di garantire nuove forme di tutela integrative di quelle pubbliche e sostitutive di quelle prima esercitate dall'INPS.

Tabella 4.12 - Enti e organismi gestionali: funzioni, prestazioni e finanziamento

Ente\Organismo	Fini istituzionali	Massa monetaria movimentata nel 2023
Fondo di integrazione salariale	Garantisce prestazioni integrative per i lavoratori delle aziende che occupano mediamente più di 5 dipendenti appartenenti a settori per i quali non siano stati stipulati accordi per la costituzione dei Fondi di solidarietà ovvero che non rientrano nell'ambito di applicazione della CIG.	Entrate a carico dei datori e dei lavoratori per contributi complessivi e contribuzioni correlate per circa 2.763 milioni di euro, di cui 1.336 milioni si riferiscono al Fondo credito e oltre 1.098 si riferiscono al Fondo di integrazione salariale.
12 Fondi di solidarietà	Gestiscono forme di tutela per i lavoratori di alcuni settori (credito, poste, ferrovie, assicurazioni, trasporto aereo, marittimo ed ex esattorie) con la finalità di erogare assegni straordinari di sostegno al reddito, interventi formativi e di riqualificazione professionale, nonché, in particolare per il settore credito e trasporto aereo, di erogare un assegno straordinario alla maturazione del diritto a pensione con 5 anni di anticipo (c.d. Fondi Esubero).	Spese per prestazioni ordinarie e straordinarie comprese le spese di amministrazione e i costi di gestione: oltre 1.775 milioni di euro, di cui 1.305 si riferiscono al Fondo credito e 87 attengono al Fondo integrazione salariale. In particolare, per il settore credito, imprese assicuratrici, settore riscossione tributi erariali, Ferrovie sono state registrate entrate per contributi straordinari per quasi 1.054 milioni a fronte di spese per prestazioni straordinarie per circa 1.042 milioni di euro.
19 Fondi interprofessionali	Svolgono attività di formazione continua nei diversi comparti dell'industria, dell'agricoltura, del terziario e dell'artigianato.	Il gettito deriva dall'applicazione sul monte salari di un'aliquota dello 0,30% a carico dell'azienda. Gettito totale: 1.222 milioni di euro, di cui versato ai Fondi per la formazione continua: 890 milioni.
105 Enti bilaterali	Assicurano prevalentemente servizi di formazione nonché, in alcuni casi ancora molto limitati, integrazione delle prestazioni a sostegno del reddito liquidate da INPS, mentre circa 10 Enti offrono integrazione delle prestazioni sanitarie erogate dal SSN.	Versamenti effettuati da quasi 1,2 milioni di aziende aderenti per 1,3 milioni di euro, riferiti a una popolazione di oltre 8 milioni di lavoratori.

¹⁷ Sono 137 strutture che hanno presidenti, CdA, locali, attrezzature, assemblee e organi, nonché spese di funzionamento e, per le dimensioni di molti di questi Enti, anche scarse specializzazioni soprattutto nell'orientare in modo efficace le risorse; si è raggiunto un eccessivo livello di proliferazione con sovrapposizioni di interventi rispetto a medesime categorie di soggetti il che richiede una forte semplificazione e razionalizzazione delle risorse, soprattutto a fini di maggiore utilità sociale, tenuto anche conto degli alti costi di gestione dovuti al fatto che ciascuna struttura è organizzata con una propria governance i cui oneri, in ultima ratio, incidono sui destinatari delle prestazioni e manca un effettivo controllo da parte di un organismo "super partes" garante di una gestione efficiente.

L'INPS funge da Ente che raccoglie i contributi e li destina, su richiesta contabile agli Enti; inoltre gestisce il maggiore dei Fondi *il FIS, fondo di integrazione salariale*¹⁸. La *tabella 4.12* evidenzia le tipologie di intervento che caratterizzano quello che, se opportunamente normato e reso efficiente dal punto di vista economico, potrebbe diventare a tutti gli effetti un vero e proprio “*secondo pilastro*” di natura privatistica (sul modello dei fondi pensione e dei fondi sanitari) che si affianca all'intervento pubblico e ne alleggerisce l'onere. Purtroppo, anziché razionalizzare il sistema di secondo pilastro, come si evince dalla nota 15, il legislatore ha previsto l'obbligo di costituzione di nuovi fondi di solidarietà anche per i datori di lavoro con un solo dipendente, che operano in settori non coperti dalla normativa in materia di integrazione salariale subordinando tale procedura al rilascio del DURC.

Tabella 4.13 - Consuntivi, entrate e uscite 2023

FONDI DI SOLIDARIETÀ	ENTRATE PER CONTRIBUTI ORDINARI, ADDIZIONALE ED EMERGENZIALE	ENTRATE PER CONTRIBUTI E CORRELATA ASSEGNI EMERGENZIALI	SPESE PER PRESTAZIONI ORDINARIE *	SPESE PER PRESTAZIONI EMERGENZIALI	SPESE PER INTERVENTI FORMATIVI	CONTRIBUZIONE CORRELATA PRESTAZIONI EMERGENZIALI	CONTRIBUZIONE CORRELATA PRESTAZIONI ORDINARIE**	CONTRIBUZIONE CORRELATA PRESTAZIONI INTEGRATIVE
CREDITO ORDINARIO	30.140.360	1.095	1.397	216.266		2.191	148.545	
CREDITO COOPERATIVO	6.713.332	-	41.413	0		137.800	497	
TRIBUTI ERARIALI	1.028.129	-	70	0	329.190		0	
POSTE	16.075.874	-	54.351.547	0			10.992.718	
ASSICURATIVI	7.612.056	-	25.395	0			39.247	
FONDO INTEGRAZIONE SALARIALE	1.098.718.202	-	21.196.359	0			63.815.643	
FERROVIE	4.817.944	-	0	0			734.871	
TRASPORTO PUBBLICO	18.016.244	-	35.153	0			279.336	
SOLIMARE	3.802.370	-	293.299	0			346.097	
ORMEGGIATORI	183.369	-	0	0			0	
TRENTINO	6.752.952	-	12.065	0			160.540	
BOLZANO	11.290.823	-	133.625	0			323.402	
SERVIZI AMBIENTALI	18.212.432	-	157.191	0			77.578	
ATTIVITA' PROFESSIONALI	39.274.467	-	2.850.589	0			1.475.451	
TOTALE	1.262.638.555	1.095	79.098.104	216.266	329.190	139.991	78.393.924	0
TRASPORTO AEREO	7.666.623	-	1.422.944	0				28.000
TOTALE	1.270.305.177	1.095	80.521.048	216.266	329.190	139.991	78.393.924	28.000
FONDI DI SOLIDARIETÀ	ENTRATE PER CONTRIBUTI STRAORDINARI	ENTRATE PER CONTRIBUTI E CORRELATA ASSEGNI STRAORDINARI	ENTRATE PER CONTRIBUTI E A CARICO DELLO STATO E ADDIZIONALE COMUNALE DIRITTI D'IMBARCO	SPESE PER PRESTAZIONI STRAORDINARIE	SPESE PER PRESTAZIONI INTEGRATIVE	SPESE DI AMMINISTRAZIONE TOTALI (COMPRESIVE DEI COSTI DI GESTIONE ASSEGNI STRAORDINARI)	COSTI DI GESTIONE ASSEGNI STRAORDINARI	PATRIMONIO AL 31/12/2023
CREDITO ORDINARIO	924033539,00	381761399,02		914688442,42		4449049,55	3543445,32	146556484,18
CREDITO COOPERATIVO	30755876,17	13614438,38		30674617,25		352322,34	146473,05	87550184,32
TRIBUTI ERARIALI	403,08	0,00		0,00		626148,23	403,00	8215037,81
POSTE	0,00	0,00		0,00		801538,83	0,00	27940926,19
ASSICURATIVI	96112157,03	42315417,53		93217751,67		404697,14	261853,44	57797205,70
FONDO INTEGRAZIONE SALARIALE	0,00	0,00		0,00		1921632,98	0,00	4866657108,00
FERROVIE	2983398,91	1265984,94		3412626,29		418649,61	35719,20	14872302,53
TRASPORTO PUBBLICO	0,00	0,00		0,00		437278,73	0,00	122010949,49
SOLIMARE	0,00	0,00		0,00		77343,77	0,00	23200270,90
ORMEGGIATORI	0,00	0,00		0,00		21942,52	0,00	483776,72
TRENTINO	0,00	0,00		0,00		211089,37	0,00	35351925,54
BOLZANO	0,00	0,00		0,00		222035,62	0,00	44702864,91
SERVIZI AMBIENTALI	0,00	0,00		0,00		477507,88	0,00	60272633,82
ATTIVITA' PROFESSIONALI	0,00	0,00		0,00		188035,66	0,00	104509079,18
TOTALE	1053885374,19	438957239,87	0,00	1041993437,63	0,00	10609272,23	3987894,01	5600120749,29
TRASPORTO AEREO	0,00	0,00	317908155,15	0,00	118210473,73	1316346,78	0,00	1201354512,50
TOTALE	1053885374,19	438957239,87	317908155,15	1041993437,63	118210473,73	11925619,01	3987894,01	6801475261,79

¹⁸ A decorrere dal 1° gennaio 2022, la Legge di Bilancio per il 2022 n. 234/2021 ha ampliato il sistema di protezione sociale al fine di offrire una tutela, in caso di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa, anche ai dipendenti delle micro imprese, prevedendo che tutti i datori di lavoro operanti in settori non coperti dalla normativa in materia di integrazione salariale che occupano anche un solo dipendente, dovranno costituire, per il tramite delle organizzazioni sindacali e datoriali, fondi di solidarietà bilaterale che assicurino *l'erogazione di un assegno di integrazione salariale* di importo pari al trattamento ordinario previsto dalla legge 148/2015. La regolarità del versamento della contribuzione ordinaria a tutti i fondi di solidarietà bilaterale è condizione per il rilascio del DURC e, in caso di mancato adeguamento, a decorrere dal 1° gennaio 2023, i rispettivi datori di lavoro confluiscono nel *Fondo di integrazione salariale*. I Fondi sono finanziati con un contributo a carico del datore di lavoro e anche del lavoratore pari allo 0,30% della RAL.

I fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua

Costituiti in forza della L388/2000 (Legge Finanziaria 2001), vengono istituiti tra le parti sociali e sono autorizzati ad operare per il finanziamento della Formazione Continua dei dipendenti delle imprese aderenti. Attualmente i Fondi Interprofessionali funzionanti sono 19, per un totale di 788.254 aziende e 10.360.000 dipendenti. Finanziano l'attività formativa per le proprie aziende tramite i Fondi costituiti dalle parti sociali per raggruppamenti intercategoriale, settoriali, territoriali o per specifiche professioni, e finanziati da un contributo pari 0.30% sulle retribuzioni versato dalle imprese aderenti. Nel 2023 l'INPS ha erogato ai diversi Fondi 777.665.839 €. Negli ultimi 10 anni i finanziamenti trasferiti dall'INPS, in qualità di Istituto di raccolta dei versamenti, ammontano a **10.923.983.013 €** di cui quasi il 50% al solo **Fondimpresa** (costituito da Confindustria e CGIL CISL UIL) per le aziende dei settori aderenti ai contratti collettivi di riferimento. Nel 2023 il versamento dello 0.30% ha generato un gettito più elevato e pari a 1.104 milioni di euro di cui però 327 milioni hanno avuto un utilizzo diverso dalla Formazione, essenzialmente per politiche passive di sostegno ai redditi ma anche 120 milioni senza destinazione specificata che l'INPS versa a Fondi diversi istituiti presso il Ministero del Lavoro. Le risorse utilizzate dallo Stato per tale finalità negli ultimi due anni (240 mln) possono essere restituite ai Fondi per la formazione dei lavoratori in Cassa Integrazione. Nel 2023 sono stati finanziati piani, attraverso "**avvisi o bandi**" con adesione pluriaziendale, territoriale, settoriale o per singola azienda (Conto Aziendale), che hanno coinvolto 1.984.000 lavoratori la maggioranza dei quali richiesta da Fondimpresa con l'ausilio dei conti aziendali che consentono di utilizzare direttamente l'importo contributi a carico delle stesse. Tra questi 408.600 hanno partecipato a percorsi formativi inseriti **nell'Avviso Fondo Nuove Competenze**, anche se totalmente finanziati dai Fondi Interprofessionali.

Nei rapporti di monitoraggio prodotti dall'Anpal non viene fornita una valutazione sull'efficacia della formazione erogata, stante anche il fatto che si tratta di lavoratori in permanenza di rapporto di lavoro. Un'indicazione di qualche interesse è quella che fotografa l'inquadramento professionale dei partecipanti alla formazione nel 2023: il 58,6% aveva la qualifica di operaio generico, il 26,6% quella di impiegato amministrativo e tecnico, l'8,4% quella di operaio qualificato. Interessante notare che la maggioranza delle imprese che hanno attivato la Formazione appartengono al comparto Commercio all'Ingrosso e al Dettaglio (19,2%), seguite dalle manifatturiere (10,3%), dalle Attività Professionali (10,1%) e Alloggio-Ristorazione (9,6%). La gran maggioranza degli obiettivi formativi hanno riguardato "innovazioni nella produzione e commercializzazione di beni e servizi che richiedono competenze digitali".

Al fine di razionalizzare il sistema descritto con la finalità di gestire sia le politiche attive sia quelle passive del lavoro, tra le quali anche quella di rendere più flessibili le uscite dal mondo del lavoro potrebbero essere assunte iniziative legislative e/o protocolli di intesa con le parti sociali per la creazione di una **struttura polifunzionale per ognuno dei macro settori di attività economica** (agricoltura, industria, commercio, credito, assicurazioni, etc.), anche mediante l'**accorpamento e/o fusione di Enti bilaterali** che dovrebbero trasferire le prestazioni sanitarie ai Fondi sanitari esistenti di categoria (come peraltro già avviene) e che, modificando la loro struttura istituzionale, continuino ad essere finanziati dalle aziende aderenti, per assicurare in parte tutele in materia di formazione ed in parte per favorire la nascita di Fondi esubero in tutti i settori economici sul modello di quelli attualmente operativi di banche e assicurazioni. Pertanto, la formula dei Fondi di

solidarietà\Fondi esubero rappresenta ormai davvero lo strumento più idoneo a cui dare una più generalizzata applicazione e specifica regolamentazione, anche nel quadro della revisione di tutto l'apparato della bilateralità (*tabella 4.12 bis*).

Tabella 4.12 bis - Enti e organismi gestionali, funzioni e prestazioni e finanziamento

Nuovi soggetti	Finalità istituzionali	Finanziamento
Fondi per la formazione	Formazione professionale, compresa quella oggi svolta dai Fondi interprofessionali	Parte delle contribuzioni versate attualmente agli Enti bilaterali
Fondi esubero	Trattamenti di sostegno del reddito	- risorse correnti che pervengono ai Fondi esubero, assicurate dai datori di lavoro e, in parte, dai lavoratori, nei settori ove esistono;
	Assegno straordinario per pensionamenti anticipati, secondo il modello già utilizzato per i Fondi di solidarietà operanti nel settore credito e altri.	- utilizzo, anche parziale, del patrimonio dei Fondi di solidarietà esistenti che, a dicembre 2023, ammonta a 6,8 milioni di euro, con significativo aumento di circa 1,1 milioni di euro rispetto al 2022;
		- ripristino della ex contribuzione per mobilità (0,30% del monte redditi) soppressa dal 2017 con la legge 92\2012 che assicurava un gettito di circa 600 milioni di euro\anno;
		- finanziamento destinato oggi ai Fondi interprofessionali, (0,30% del monte salari di cui alla legge 388\2000 e n. 30\2003), che comporta un gettito di circa 1.000 milioni di euro\anno;
		- parte delle contribuzioni versate attualmente agli Enti bilaterali;
		- risorse risparmiate dal minor ricorso agli attuali strumenti di ammortizzatori sociali o dalla razionalizzazione delle forme di pensionamenti anticipati in essere;
		- eventuali altre risorse aggiuntive a copertura.

Questi soggetti potrebbero gestire anche i contratti di espansione.¹⁹ Da queste norme emerge la logica che i prepensionamenti, APE, gravosi e similari, salvo particolari casi relativi a disoccupati non più reinseribili nel sistema produttivo, restino sostanzialmente a *carico della produzione* e non della fiscalità generale. L'estensione della possibilità per i Fondi bilaterali e per la formazione di interagire con le politiche attive per il lavoro è recente e potrebbe consentire di adeguare l'economia di scala degli interventi con una razionalizzazione / integrazione delle attività di formazione continua con quelle dei Fondi di solidarietà costituiti presso l'INPS aventi la finalità di integrare gli interventi di sostegno al reddito con le politiche rivolte all'inserimento lavorativo o di ricollocazione del personale in esubero e per orientare le politiche attive del lavoro nella programmazione dei fabbisogni professionali. Vale anche la pena di considerare in questa analisi, i *Fondi Statali* costituiti, non presso l'INPS, ma sul Ministero del Lavoro con la finalità di riqualificazione (Fondo Nuove Competenze) che si integra spesso con i Fondi Interprofessionali; infine il programma GOL che si sovrappone in parte con l'attività dei Fondi interprofessionali ma che ha l'obiettivo esplicito del ricollocaimento; ha avuto un finanziamento di 5.500 milioni di euro e in quattro anni ha consentito il collocamento del 24% dei soggetti presi in carico. Non v'è dubbio che un accorpamento funzionale degli Enti Bilaterali e di quelli pubblici in un'ottica concertativa potrebbe consentire oltre ad importanti economie di gestione una crescita dell'efficienza.

¹⁹ Per i contratti di espansione si veda in Appendice, con riferimento alle Leggi di Bilancio.

5. I dati complessivi del sistema pensionistico e assistenziale: il Casellario

Dopo aver analizzate tutte le gestioni pensionistiche e assistenziali, esaminiamo di seguito *l'insieme delle prestazioni vigenti* relative a tutti i trattamenti pensionistici previdenziali, assistenziali e indennitari in pagamento, suddivisi per tipologia, numero, genere, importo medio, età media al pensionamento, durata e altre caratteristiche, sulla base dei dati presenti nel *Casellario Centrale dei Pensionati gestito dall'INPS*, nel quale confluiscono le informazioni che obbligatoriamente tutti gli enti previdenziali pubblici e privati devono fornire in merito alle prestazioni in pagamento ottenendo così il *quadro completo* delle prestazioni in pagamento, che comprendono le pensioni indennitarie e quelle assistenziali; restano esclusi i trattamenti pensionistici a carico degli Enti e degli Organi Costituzionali, i vitalizi dei parlamentari di Camera e Senato, degli eletti nei consigli Regionali che non hanno l'obbligo di comunicare le loro posizioni all'anagrafe generale¹.

5.1 Pensioni, prestazioni e pensionati

Il numero dei pensionati: le riforme pensionistiche hanno alzato i requisiti per il pensionamento di vecchiaia e nel 2018 si è toccato il numero di pensionati più basso di sempre; tuttavia le deroghe delle pensioni anticipate, iniziate dal 2014 e culminate con l'introduzione nel 2019 di Quota 100, Quota 102 nel 2022 e poi Quota 103 nel 2023, hanno interrotto la diminuzione del numero dei pensionati del sistema Italia, che da 16.004.503 del 2018, aumentano a 16.035.165 nel 2019, per passare a 16.041.202 nel 2020, 16.098.748 nel 2021, 16.131.414 nel 2022 e, infine, a **16.230.157 nel 2023**; una concausa importante è l'aumento dei pensionati di natura assistenziale. Di questi pensionati il **51,6%** sono donne che beneficiano dell'86,7%² del totale delle pensioni di reversibilità INPS (con importi della pensione diretta del dante causa variabili tra il 60% e il 30%, in base al reddito del superstite)³. Nel 2023 si rilevano 98.743 pensionati in più rispetto al 2022 (*tabella 5.1*), con una variazione percentuale del **+0,61%**; le donne pensionate aumentano rispetto all'anno precedente di 29.780 unità (erano aumentate di 5.530 unità tra il 2021 e il 2022), mentre gli uomini aumentano di 68.963 unità (erano +27.136 pensionati tra il 2021 e il 2022).

Tabella 5.1 - Numero di pensionati e tassi di pensionamento grezzo per sesso, importo complessivo, numero pensioni, numero pensioni per pensionato, importo medio annuo delle pensioni e del reddito pensionistico al 31 dicembre 2022 e 2023

Sesso/Anno	Tasso di pensionamento grezzo ⁽¹⁾				Importo complessivo (milioni di euro)		Numero pensioni		Numero pensioni per pensionato		Importo medio annuo pensioni		Importo medio annuo redditi pensionistici	
	Numero pensionati													
	2022	2023	2022	2023	2022 ⁽²⁾	2023 ⁽²⁾	2022	2023	2022	2023	2022	2023	2022	2023
Maschi	7.794.325	7.863.288	27,02%	27,25%	180.574	193.995	10.272.250	10.372.719	1,318	1,319	17.578,80	18.702,45	23.167,34	24.671,02
Femmine	8.337.089	8.366.869	27,66%	27,76%	141.659	153.037	12.499.754	12.547.169	1,499	1,500	11.332,96	12.196,90	16.991,46	18.290,78
Totale	16.131.414	16.230.157	27,35%	27,51%	322.233	347.032	22.772.004	22.919.888	1,412	1,412	14.150,40	15.141,08	19.975,50	21.381,92

Fonte: Casellario centrale dei pensionati, per l'anno 2023 i dati sono provvisori.

1) numero di pensionati/popolazione residente; 2) per la scomposizione del valore si veda la tabella 5.3

¹ Nei Rapporti precedenti sono reperibili le stime e le valutazioni di queste gestioni.

² Per le pensioni di reversibilità o ai superstiti erogate direttamente dall'INPS all'1.1.2024, su un totale di 4.163.492 pensioni (INPS Gestioni del settore privato e Gestioni Dipendenti Pubblici-GDP) i trattamenti reversibili pagati a donne sono 3.610.665, pari all'86,7% del totale.

³ Con sentenza n. 162 del 30 giugno 2022, la Corte Costituzionale ha deciso che la pensione di reversibilità, in caso di cumulo con ulteriori redditi del beneficiario, non può essere decurtata di un importo che superi l'ammontare complessivo dei redditi aggiuntivi (modifica alla legge 335/95).

La diminuzione delle donne pensionate, registrata negli scorsi anni a seguito delle riforme che hanno aumentato l'età pensionabile delle donne e realizzato l'equiparazione delle età tra i due sessi, si è fermata al raggiungimento a regime degli effetti della riforma del 2012, nel 2018 quando è stata raggiunta la parità di età, aumentata poi nel 2019, per entrambi i generi, a 67 anni per la pensione di vecchiaia. Il **tasso di pensionamento grezzo** è in leggera crescita ed evidenzia che il numero di pensionati sul totale della popolazione residente è pari in totale al **27,51%**, cioè **su 3,63 residenti uno è pensionato** un dato **obiettivamente eccessivamente elevato**. Nell'intero periodo tra il 2008 e il 2023 (si veda **tabella 5.2**) il numero dei pensionati è diminuito complessivamente di 549.398 soggetti, con una variazione percentuale negativa per tutto il periodo del - 3,27%; riduzione che, come si è visto, però si è arrestata nel 2019.

Tabella 5.2 - Numero di pensionati e di pensioni vigenti per categoria, variazione percentuale annua al 31 dicembre degli anni 2008-2023 e variazione del periodo

	Anni								
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Numero pensionati	16.779.555	16.733.031	16.707.026	16.668.584	16.593.890	16.393.369	16.259.491	16.179.377	16.064.508
Variazione percentuale annua	-	-0,28	-0,16	-0,23	-0,45	-1,21	-0,82	-0,49	-0,71
Numero pensioni IVS (1)	18.626.737	18.600.174	18.620.674	18.569.652	18.469.661	18.230.958	18.089.748	17.962.816	17.795.577
Variazione percentuale annua	-	-0,14	0,11	-0,27	-0,54	-1,29	-0,77	-0,70	-0,93
Numero pensioni indennitarie (2)	951.264	907.501	880.129	847.569	827.272	805.788	786.059	767.844	748.471
Variazione percentuale annua	-	-4,60	-3,02	-3,70	-2,39	-2,60	-2,45	-2,32	-2,52
Numero pensioni assistenziali (3)	4.129.294	4.216.007	4.147.165	4.135.541	4.138.303	4.132.262	4.166.498	4.195.364	4.242.824
Variazione percentuale annua	-	2,10	-1,63	-0,28	0,07	-0,15	0,83	0,69	1,13
Totale pensioni	23.707.295	23.723.682	23.647.968	23.552.762	23.435.236	23.169.008	23.042.305	22.926.024	22.786.872
Variazione percentuale annua	-	0,07	-0,32	-0,40	-0,50	-1,14	-0,55	-0,50	-0,61

	Anni							Variazioni ass. e var. % del periodo 2023/2008
	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	
Numero pensionati	16.041.852	16.004.503	16.035.165	16.041.202	16.098.748	16.131.414	16.230.157	-549.398
Variazione percentuale annua	-0,14	-0,23	0,19	0,04	0,36%	0,20%	0,61%	-3,27%
Numero pensioni IVS (1)	17.757.896	17.698.960	17.695.435	17.694.155	17.719.800	17.710.006	17.752.596	-874.141
Variazione percentuale annua	-0,21	-0,33	-0,02	-0,01	0,14%	-0,06%	0,24%	-4,69%
Numero pensioni indennitarie (2)	732.593	716.213	699.202	677.917	659.759	641.161	627.143	-324.121
Variazione percentuale annua	-2,12	-2,24	-2,38	-3,04	-2,68%	-2,82%	-2,19%	-34,07%
Numero pensioni assistenziali (3)	4.316.520	4.370.538	4.411.128	4.345.048	4.379.238	4.420.837	4.540.149	410.855
Variazione percentuale annua	1,74	1,25	0,93	-1,50	0,79%	0,95%	2,70%	9,95%
Totale pensioni	22.807.009	22.785.711	22.805.765	22.717.120	22.758.797	22.772.004	22.919.888	-787.407
Variazione percentuale annua	0,09	-0,09	0,09	-0,39	0,18%	0,06%	0,65%	-3,32%

(1) Pensioni di vecchiaia/anzianità/anticipate, pensioni di invalidità/inabilità e pensioni ai superstiti; (2) Rendite Inail ed ex Ipsema per infortuni sul lavoro e malattie professionali; (3) Pensioni di invalidità civile, indennità di accompagnamento, pensioni/assegni sociali e pensioni di guerra. Fonte: INPS - Casellario centrale dei pensionati – Per l'anno 2023 i dati sono provvisori.

Il numero delle prestazioni - Nel 2023 il numero delle prestazioni aumenta rispetto all'anno precedente, da 22.772.004 del 2022 a **22.919.888 (+0,65%)**, prevalentemente a causa delle prestazioni assistenziali, dopo l'interruzione di carattere amministrativo del 2020 dovuta alla pandemia, riprendono a crescere rispetto al 2022 con un aumento dello 2,70%⁴ mentre le pensioni previdenziali IVS aumentano dello 0,24% rispetto al 2022 e prosegue la riduzione di quelle indennitarie (-2,19%) Nell'intero periodo 2008-2023 si rileva una diminuzione di **787.407** prestazioni (-3,32% in 16 anni); questa variazione è il risultato della riduzione delle pensioni IVS (-4,69%) e delle rendite indennitarie (-34,07%), compensate dall'andamento fortemente crescente e in controtendenza delle pensioni assistenziali, che nello stesso periodo aumentano di **410.855** unità, con una variazione positiva del **+9,95%** (*tabella 5.2*).

Le tipologie di prestazioni pensionistiche, indennitarie e assistenziali - Nel 2023 risultano in pagamento **22.919.888 prestazioni pensionistiche**, di cui: **a) 17.752.596 erogate nella tipologia IVS** (Gestioni INPS del settore privato, Gestioni INPS Dipendenti Pubblici-GPD, Casse Professionali e pensioni complementari); **b) 4.540.149 pensioni assistenziali INPS e Ministero Economia e Finanza**, di cui 3.583.243 per prestazioni di invalidità civile, 854.182 pensioni e assegni sociali e 102.724 pensioni dirette e indirette di guerra del Ministero dell'Economia; **c) 627.143 prestazioni indennitarie** dell'INAIL (*tabella 5.3*).

È importante evidenziare che tra i dati del presente Rapporto⁵ e quelli Casellario INPS/Istat (*tabella 5.3*) c'è una differenza dovuta alla diversa data di estrazione dei dati che è prevista al 31/12/2023 per l'archivio delle pensioni INPS e luglio 2024 per il Casellario. Ciò può produrre differenze nel numero e negli importi delle prestazioni pensionistiche. Ad esempio, se per alcune pensioni di competenza 2023, che decorrono dal 1° dicembre 2023, la lavorazione, il calcolo e la liquidazione sono avvenuti in ritardo a marzo 2024, il Casellario le conteggia mentre non sono comprese tra le "vigenti al 31/12/2023"; lo stesso esempio vale, ma con segno opposto, per le pensioni da eliminare. Un altro motivo di differenza tra le due fonti, che interessa solo le pensioni IVS, è che il Casellario riguarda la totalità degli enti gestori privati e pubblici, comprese le circa 359mila pensioni IVS delle Casse Professionali, le quasi 285mila pensioni dei fondi complementari categoriali e non, le 3.497 pensioni dei militari in ausiliaria e altre IVS (18.285) dei dipendenti della Regione autonoma Sicilia. Per la precisione nel nostro Rapporto il numero totale relativo alle pensioni IVS "vigenti al 31/12/2023" è più basso rispetto ai dati di fonte Casellario di 982.032 unità, con 285.289 prestazioni di invalidità civile e 9.362 pensioni o assegni sociali in meno.

Nella *tabella 5.3*, l'importo annuo complessivo delle **pensioni IVS** è pari a **314,894** miliardi di euro, dei quali 179,649 miliardi, pari al 57,1%, sono pagati agli uomini e 135,245 miliardi, il 42,9%, alle donne; il numero delle pensioni IVS maschili (8.041.265) rappresenta il 45,3% del totale delle pensioni IVS (17.752.596), mentre le pensioni femminili (9.711.331), considerando anche la forte componente delle reversibilità, sono il 54,7% del totale IVS. Questo importo è superiore di 3,957 miliardi rispetto ai 310,937 miliardi delle pensioni IVS evidenziato nella *tabella 1.a* sia per le ragioni su esposte sia perché nel Casellario l'importo annuo è un dato di stock e non coincide con la spesa pensionistica desunta dai dati contabili di bilancio sia perché tra gli importi delle pensioni IVS del Casellario sono compresi, oltre alla quota parte assistenziale a carico della GIAS contenuta nelle

⁴ I dati della serie storica relativi alle prestazioni assistenziali, in particolare agli invalidi civili, sono differenti da quelli pubblicati ante 2018 a causa di una revisione operata da INPS-Istat delle procedure di classificazione.

⁵ Si vedano per un confronto le tabelle serie **B.33 a-b, B34a-b e 1.a**.

pensioni IVS (maggiorazioni sociali, quattordicesima, indennità di accompagnamento, importo aggiuntivo), anche gli importi delle pensioni IVS esterne all'INPS, erogate dalle Casse Professionali, Regione autonoma Sicilia, Comandi militari, Aero gestioni e quelli relativi alle forme pensionistiche complementari (Fondi negoziali, Fondi aperti e assicurativi).

Tabella 5.3 - Prestazioni pensionistiche e relativo importo annuo complessivo e medio per tipologia di pensione e sesso, negli anni 2022 e 2023

Tipologia di pensione	2022						2023					
	Numero pensioni	%	Importo		Importo medio		Numero pensioni	%	Importo		Importo	
			milioni di euro	%	euro	N.I.			milioni di euro	%	euro	N.I.
IVS	17.710.00	77,8	292.103	90,6	16.494	116,6	17.752.596	77,5	314.894	90,7	17.73	117,
<i>IVS Maschi</i>	7.990.222	35,1	167.207	51,9	20.926	147,9	8.041.265	35,1	179.649	51,8	22.34	147,
<i>IVS Femmine</i>	9.719.784	42,7	124.896	38,8	12.850	90,8	9.711.331	42,4	135.245	39,0	13.92	92,0
di cui:												
<i>Vecchiaia</i>	12.198.35	53,6	235.257	73,0	19.286	136,3	12.296.749	53,7	254.069	73,2	20.66	136,
<i>Invalità</i>	955.025	4,2	12.529	3,9	13.119	92,7	930.138	4,1	13.154	3,8	14.14	93,4
<i>Superstiti</i>	4.556.625	20,0	44.317	13,8	9.726	68,7	4.525.709	19,7	47.671	13,7	10.53	69,6
Indennitarie	641.161	2,8	4.027	1,2	6.280	44,4	627.143	2,7	4.262	1,2	6.796	44,9
<i>Indennitarie</i>	469.083	2,1	2.525	0,8	5.384	38,0	458.628	2,0	2.669	0,8	5.818	38,4
<i>Indennitarie</i>	172.078	0,8	1.501	0,5	8.724	61,6	168.515	0,7	1.594	0,5	9.457	62,5
Assistenziali	4.420.837	19,4	26.104	8,1	5.905	41,7	4.540.149	19,8	27.875	8,0	6.140	40,6
<i>Assistenziali</i>	1.812.945	8,0	10.841	3,4	5.904	41,7	1.872.826	8,2	11.678	3,4	6.235	41,2
<i>Assistenziali</i>	2.607.892	11,5	15.262	4,7	5.779	40,8	2.667.323	11,6	16.198	4,7	6.073	40,1
di cui:												
<i>Invalità</i>	3.475.822	15,3	19.953	6,2	5.741	40,6	3.583.243	15,6	21.154	6,1	5.903	39,0
<i>Pensioni</i>	833.279	3,7	5.150	1,6	6.181	43,7	854.182	3,7	5.709	1,6	6.683	44,1
<i>Guerra</i>	111.736	0,5	1.000	0,3	8.950	63,2	102.724	0,4	1.013	0,3	9.862	65,1
Totale	22.772.00	100,	322.233	100,	14.150	100,0	22.919.888	100,	347.032	100,0	15.14	202,

Fonte: INPS - Casellario Centrale dei Pensionati - Per l'anno 2023 i dati sono provvisori

L'importo medio della prestazione pensionistica e il reddito pensionistico lordo e netto per pensionato (per testa): gli importi delle pensioni e del reddito pensionistico sono spesso oggetto di comunicazioni distorte; per questo, ai fini di una corretta informazione, è necessario fare le seguenti precisazioni perché sia l'importo medio lordo della prestazione pensionistica sia il reddito pensionistico medio lordo e netto per pensionato, sono valori fondamentali per valutare ***l'adeguatezza sociale*** delle prestazioni. Le successive ***tabelle 5.4 e 5.5*** indicano i dettagli del numero delle pensioni e dei pensionati suddivisi per classi di importo della prestazione con ampiezza multipla rispetto al trattamento minimo che per il 2023 è pari a 567,94 euro mensili; in particolare la ***tabella 5.4*** indica **il numero delle prestazioni** in pagamento evidenziate nella precedente ***tabella 5.3***, al lordo delle imposte (IRPEF, addizionali comunali e regionali ed eventuali detrazioni e bonus); la ***tabella 5.5*** espone, invece, **il numero dei pensionati** (cioè il numero di teste) per i quali vengono indicati, per ciascuna classe di importo, l'ammontare del ***reddito pensionistico complessivo sia lordo sia netto***⁶.

1) L'importo medio della prestazione pensionistica, calcolato sul numero totale delle prestazioni (22.919.888), è pari ***15.141,08 euro annui lordi*** (1.164,70 euro lordi al mese in 13 mensilità).

⁶ Gli importi del reddito pensionistico ***al netto dell'IRPEF ordinaria*** sono stati stimati dall'INPS; dalla stima degli importi netti ***sono escluse le addizionali regionali e comunali, eventuali bonus***, le detrazioni per carichi familiari e ovviamente le detrazioni e deduzioni operate in fase di dichiarazione dei redditi. Il dato contabile è riportato nel capitolo 6. Per il reddito pensionistico si intende la somma delle pensioni e prestazioni, anche di natura assistenziale, percepite da ogni singolo pensionato che, come indicato in ***tabella 5.1*** sono in media ***1,412*** pensioni per pensionato.

2) Poiché i pensionati beneficiari di queste prestazioni sono 16.230.157, il reddito pensionistico⁷ medio *pro-capite* è pari a **21.381,92 euro annui lordi** (circa 17.381 euro annui netti), quindi **1.645 euro lordi mensili** (circa 1.337 euro mensili netti), sempre per 13 mensilità. Questo secondo dato, relativo al reddito pensionistico, è da considerarsi il più corretto anche se spesso viene diffuso impropriamente il primo, dividendo il valore totale della spesa previdenziale (347,032 miliardi di euro) per il numero delle prestazioni e non per il numero dei pensionati.

La **tabella 5.5** mostra anche **una stima** del carico fiscale sul reddito pensionistico del pensionato, valutando la **tassazione IRPEF** sui redditi pensionistici 2023 **pari a 64,9 miliardi di euro (65,2 miliardi** dai dati di contabilità) su una spesa previdenziale lorda di 347,032 miliardi di euro; ne risulterebbe **un'aliquota fiscale media del 18,7%** (nel 2018 era del 17,6%, nel 2019 del 17,9%, nel 2020 del 18,1%, nel 2021 del 18,4% e nel 2022 del 18,9%), riducendo a circa **282,101 miliardi di euro** la spesa pensionistica netta effettivamente sostenuta dall'INPS, dalle Casse e Fondi previdenziali privati e dallo Stato. Questi dati, peraltro, non tengono conto dell'ulteriore prelievo effettuato sui redditi pensionistici per le addizionali comunali e regionali. In realtà l'aliquota media IRPEF è più alta, perché tutti i trattamenti di natura assistenziale e/o correlati ai redditi (circa 10,8 milioni di trattamenti o quote pensionistiche assistenziali varie) non sono soggetti a IRPEF e per le pensioni basse si può calcolare che fino a circa 14.766 euro annui lordi, entro 2 volte il T.M. (trattamento minimo), l'aliquota IRPEF media si riduce a circa il 3,03%, considerando sia la **“no tax area”** (nel 2023 per i pensionati è di 8.145 euro annui) sia le deduzioni e detrazioni fiscali di cui beneficiano. Infatti, in base ai risultati dell'indagine IRPEF sui redditi 2022⁸, quasi il 40% del totale dei pensionati sono totalmente o parzialmente a carico della collettività. Se ne deduce che per il 2023, l'82,7% (era l'81,8% nel 2019, l'82,3% nel 2020, l'83,0% nel 2021 e l'84,1% nel 2022) del carico fiscale previdenziale (53,7 miliardi di euro) grava su 6,367 milioni di pensionati, il 39,2% del totale, ossia quelli con reddito pensionistico oltre 3 volte il trattamento minimo (oltre 1.704 euro mensili lordi), per un importo imponibile di 226,351 miliardi su 347,032 miliardi di euro, portando l'aliquota media al 23,7%, che balza al 33,8% per i redditi oltre 8 volte il TM (4.544 euro mensili lordi). I **pensionati** con importi del reddito pensionistico superiori a 3.408 euro lordi al mese (oltre 6 volte il trattamento minimo) sono 997.056, il 6,1% del totale e percepiscono in media circa il 72% dei **redditi medi** derivanti dagli stipendi dei circa 650mila quadri, funzionari e dirigenti in servizio oggi nel settore privato, il che conferma una idonea correlazione tra pensioni e retribuzioni.

Un dato interessante è il numero delle prestazioni fino a **una volta il minimo** (567,94 euro mensili) che sono circa 7,503 milioni, ma i pensionati sono 2.208.001. Stesso discorso vale per la successiva classe di importo (da 567,95 a 1.135,88 euro lordi mensili), di cui beneficiano 6,811 milioni di prestazioni su 3,770 milioni di pensionati. Tale fenomeno si spiega perché nel reddito pensionistico spesso si cumulano, in capo a uno stesso individuo (questo vale per il 32,0% dei pensionati), una pensione di importo medio o alto e un secondo o terzo importo di un trattamento basso (quote di pensioni in regime internazionale, pensioni supplementari, indennità di accompagnamento, pensioni integrative o complementari, pensioni di reversibilità, ecc.), che cumulandosi (**tabella 5.5**), collocano il pensionato in classi di reddito più elevate rispetto a quelle più basse in cui si erano posizionate le singole pensioni (**tabella 5.4**). In totale le prestazioni fino a due volte il trattamento minimo (1.135,88

⁷ Il Reddito pensionistico medio annuo è pari alla somma degli importi di tutte le prestazioni pensionistiche percepite da un beneficiario nell'anno, siano esse di tipo previdenziale obbligatorio e complementare, indennitario e/o assistenziale.

⁸ Si veda l'Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate 2024: *“Le dichiarazioni dei redditi 2022 ai fini IRPEF”*, realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali disponibile sul sito www.itinerariprevidenziali.it.

euro) sono circa 14,313 milioni, pari al 62,5% delle prestazioni in pagamento, ma i pensionati corrispondenti sono circa 5,978 milioni (il 36,8% del totale pensionati), peraltro quasi tutti con pensioni in tutto o in parte assistenziali ossia senza contribuzione (invalidità civile, assegni sociali, di guerra o con maggiorazioni sociali, importi aggiuntivi, 14ma mensilità e pensione di cittadinanza) o pensioni integrate al minimo e con la “maggiorazione all’ex milione al mese di Berlusconi”⁹, che nel 2023 vale 136,44 euro al mese (che sommata al trattamento minimo determina un importo di 704,38 euro mensili). Si tratta quindi di soggetti che nella loro vita attiva hanno versato pochi o zero contributi (e parallelamente poche o nessuna imposta) e che sono a carico della collettività. Oppure si tratta di pensioni supplementari di vecchiaia ottenute dopo i 67 anni grazie ai contributi versati prima o dopo il pensionamento in una gestione diversa da quella principale in cui si è divenuti titolari di pensione, se tale contribuzione non era sufficiente a perfezionare un diritto autonomo a pensione.

Ad esempio, nella Gestione separata INPS le pensioni supplementari di vecchiaia (la seconda pensione) sono circa 491mila, i loro titolari hanno un’età media di 76,4 anni e un importo medio mensile lordo di 312,26 euro, determinato in base al calcolo contributivo e sono tassate in base all’aliquota marginale IRPEF. Affermare dunque che circa un terzo del totale delle prestazioni pensionistiche è uguale o inferiore ai 568 euro al mese è ***sbagliato dal punto di vista tecnico*** ed è un ottimo argomento per incrementare elusione ed evasione fiscale. Perché (si potrebbero chiedere i giovani) versare per 20–40 anni all’INPS se poi le prestazioni sono così misere? Si **dovrebbe sempre far riferimento ai pensionati** e al loro reddito pensionistico, cioè ai soggetti fisici che percepiscono una o più prestazioni, e non alle singole pensioni.

Il numero di prestazioni per pensionato - Dal rapporto tra numero di prestazioni sul numero di pensionati emerge che nel nostro Paese, in media, ogni pensionato percepisce ***1,412 pensioni***, quasi una pensione e mezza per ciascuno. Nel 2023 il ***68,0%*** dei pensionati percepisce ***1 prestazione***, il ***24,1%*** dei pensionati ne percepisce ***2***; il ***6,7%*** ***3 prestazioni*** e l’***1,2%*** ***4 o più prestazioni***. Per tutti questi motivi, per avere valori più corretti sugli importi medi delle pensioni previdenziali bisognerebbe togliere dal computo le prestazioni assistenziali, (comprese le integrazioni al minimo, le maggiorazioni sociali e la 14° mensilità) in quanto parzialmente o totalmente a carico della fiscalità generale; si avrebbe così un importo medio delle sole pensioni previdenziali, supportate da contributi, evitando di generare allarmismo ingiustificato mischiando prestazioni tra loro assai eterogenee. Per esempio, che senso ha inserire nel calcolo della pensione media quelle ai superstiti che hanno importi tra il 30-60% dell’importo della pensione diretta in relazione al reddito del superstite e che in alcuni casi sono ulteriormente suddivise per quote tra i familiari (coniuge e figli)? Lo stesso concetto vale per le pensioni e assegni sociali (rispettivamente di 417,85 e 507,03 euro al mese nel 2023), quelle integrate al trattamento minimo (567,94 euro), le cosiddette “un milione al mese” (704,38 euro), quelle di invalidità civile (313,91 euro al mese), gli assegni di accompagnamento (527,16 euro al mese, per 12 mesi), o le rendite indennitarie Inail per infortuni sul lavoro o malattie professionali (in media 522,77 euro mensili); che senso ha inserirle nel calcolo della pensione media? Sarebbe invece corretto indicare questi dati distintamente. Infatti, escludendo le prime due classi di reddito pensionistico (fino a due volte il minimo, 1.135,88 euro mensili lordi), che sono tipicamente totalmente o parzialmente assistenziali¹⁰ per un totale di 5.978.177 pensionati, il reddito previdenziale

⁹ Art. 38 della legge 488/2001.

¹⁰ Si noti che spesso ciascun pensionato percepisce due o più assegni (per esempio invalidità e accompagnamento, oppure trattamento minimo e accompagnamento, corredati di altre maggiorazioni e in qualche caso anche in aggiunta alla reversibilità).

medio (supportato da contributi) dei restanti 10.251.980 milioni di pensionati ammonterebbe a circa **29.019** euro annui lordi (contro gli ufficiali 21.381,92 euro lordi calcolati per tutte le classi di reddito pensionistico) pari a circa 21.213 euro annui netti. È vero che il 36,8% dei pensionati ha redditi pensionistici inferiori a 1.135,89 euro lordi al mese, ma non sono strettamente pensioni, sono in prevalenza trattamenti assistenziali. In questa riclassificazione del reddito pensionistico medio occorrerebbe poi inserire *l'età anagrafica* e, nel calcolare le medie, togliere circa 550mila beneficiari di un trattamento assistenziale di invalidità civile con meno di 40 anni e poi circa 32.000 superstiti (lo 0,2% del totale pensionati) orfani minori con una quota del 20% della pensione reversibile e il resto giovani superstiti.

Le differenze di reddito pensionistico medio lordo tra maschi e femmine - Dai dati in esame emerge che percentualmente *le donne* rappresentano il **51,6% dei pensionati** e percepiscono il **44,1%** dell'importo lordo pagato per il complesso delle prestazioni: **193.995 milioni** di euro vanno agli uomini e **153.037 milioni** di euro alle donne (v. tabella 5.1). Se sommiamo le pensioni previdenziali con le prestazioni assistenziali e indennitarie (in totale 22.919.888 pensioni) e consideriamo anziché l'importo della singola prestazione, il pensionato come singola testa, vediamo che il reddito pensionistico annuo delle donne sale a **18.291 euro** e quello degli uomini aumenta a **24.671 euro**. **Le pensionate** sono quelle con un maggior numero di pensioni *pro capite*: in media **1,5 pensioni a testa**, a fronte dell'**1,319** degli uomini, e rappresentano il 58,1% dei titolari di 2 pensioni, il 68,4% dei titolari di 3 pensioni e il 69,3% dei percettori di 4 e più trattamenti. **Le pensioni ai superstiti** nel 2023 sono **4.525.709** e i pensionati superstiti (**circa il 67,7%**) beneficiano anche di altri tipi di trattamenti pensionistici; tra i superstiti, le donne sono **l'85,8%**. Le donne prevalgono anche nelle prestazioni prodotte da "contribuzione volontaria", che normalmente sono di modesto importo a causa di livelli contributivi molto bassi, e nelle pensioni integrate al minimo: le donne (di cui il 56,6% ex dipendenti del settore privato e il restante 43,4% ex autonome), percepiscono l'83,4% dei trattamenti minimi e sono anche le principali beneficiarie dell'importo aggiuntivo, delle maggiorazioni sociali (62,7%), della 14° mensilità. Sono anche, come abbiamo visto, beneficiarie di **pensioni di reversibilità** di ex lavoratori autonomi o di ex dipendenti pensionati di vecchiaia o di invalidità, i cui trattamenti erano integrati al minimo, di cui percepiranno al massimo il 60% della pensione diretta o, entro i limiti di reddito previsti, una pensione reversibile integrata al minimo.

Affermare quindi in modo non analitico, come di solito accade, che le donne ricevono una prestazione di gran lunga minore rispetto agli uomini è sì corretto dal punto di vista formale, ma occorrerebbe analizzarne i motivi, tra cui il gran numero di reversibilità e di trattamenti minimi assistenziali. Le cause, peraltro, vanno ricercate anche nel mercato del lavoro che influisce sulla misura della pensione: le retribuzioni femminili sono costantemente inferiori a quelle maschili, le anzianità sono sempre più basse e frammentate rispetto a quelle degli uomini. È comunque cosa nota che nel nostro Paese i livelli di carriera vedono le donne ancora sfavorite anche se in ripresa, ma soprattutto a parità di mansioni la donna viene retribuita di meno; nel 2022 in Italia, il differenziale retributivo medio di genere è stato del 22,0% a favore dei lavoratori maschi e addirittura per i lavoratori dell'intera classe di età 50-54 anni la media delle retribuzioni maschili supera del 26,1%, la media delle retribuzioni delle lavoratrici donne. Ovviamente questo aspetto influirà significativamente sulle future pensioni di tutte le lavoratrici e in particolare tra circa 15 anni su queste ultime.

Tabella 5.4 - Numero pensioni e importo complessivo lordo annuo⁽¹⁾ per classi di importo mensile⁽²⁾ - anno 2023

Classi di importo mensile (importo diviso 13)		Numero di pensioni	Importo complessivo lordo annuo	Importo medio lordo annuo
Fino a 1 volta il minimo	Fino a 567,94	7.502.615	34.044.473.152	4.537,68
Da 1 a 2 volte il minimo	Da 567,95 a 1135,88	6.810.874	69.037.763.017	10.136,40
Da 2 a 3 volte il minimo	Da 1135,89 a 1703,82	3.484.601	64.143.214.298	18.407,62
Da 3 a 4 volte il minimo	Da 1703,83 a 2271,76	2.329.325	59.933.309.980	25.729,90
Da 4 a 5 volte il minimo	Da 2271,77 a 2839,70	1.473.616	48.729.135.355	33.067,73
Da 5 a 6 volte il minimo	Da 2839,71 a 3407,64	567.565	22.808.246.965	40.186,14
Da 6 a 7 volte il minimo	Da 3407,65 a 3975,58	258.687	12.301.669.471	47.554,26
Da 7 a 8 volte il minimo	Da 3975,59 a 4543,52	147.447	8.115.928.159	55.043,02
Da 8 a 9 volte il minimo	Da 4543,53 a 5111,46	94.824	5.934.256.912	62.581,80
Da 9 a 10 volte il minimo	Da 5111,47 a 5679,40	74.862	5.241.861.377	70.020,32
Da 10 a 11 volte il minimo	Da 5679,41 a 6247,34	59.250	4.583.497.458	77.358,61
Da 11 a 12 volte il minimo	Da 6247,35 a 6815,28	37.063	3.135.249.308	84.592,43
Da 12 a 13 volte il minimo	Da 6815,29 a 7383,22	24.423	2.247.119.301	92.008,32
Da 13 a 14 volte il minimo	Da 7383,23 a 7951,16	16.877	1.679.178.522	99.495,08
Da 14 a 15 volte il minimo	Da 7951,17 a 8519,10	11.034	1.178.822.468	106.835,46
Da 15 a 16 volte il minimo	Da 8519,11 a 9087,04	6.829	779.627.801	114.164,27
Da 16 a 17 volte il minimo	Da 9087,05 a 9654,98	4.466	543.158.505	121.620,80
Da 17 a 18 volte il minimo	Da 9654,99 a 10222,92	2.962	382.039.097	128.980,11
Da 18 a 19 volte il minimo	Da 10222,93 a 10790,86	2.188	298.342.228	136.353,85
Da 19 a 20 volte il minimo	Da 10790,87 a 11358,80	1.732	249.142.538	143.846,73
Da 20 a 21 volte il minimo	Da 11358,81 a 11926,74	1.464	221.362.632	151.203,98
Da 21 a 22 volte il minimo	Da 11926,75 a 12494,68	1.344	213.349.836	158.742,44
Da 22 a 23 volte il minimo	Da 12494,69 a 13062,62	1.065	176.678.271	165.895,09
Da 23 a 24 volte il minimo	Da 13062,63 a 13630,56	946	164.218.409	173.592,40
Da 24 a 25 volte il minimo	Da 13630,57 a 14198,50	852	153.938.451	180.678,93
Da 25 a 26 volte il minimo	Da 14198,51 a 14766,44	530	99.645.824	188.010,99
Da 26 a 27 volte il minimo	Da 14766,45 a 15334,38	460	89.788.673	195.192,77
Da 27 a 28 volte il minimo	Da 15334,39 a 15902,32	325	65.987.689	203.039,04
Da 28 a 29 volte il minimo	Da 15902,33 a 16470,26	237	49.852.714	210.349,01
Da 29 a 30 volte il minimo	Da 16470,27 a 17038,20	195	42.415.108	217.513,37
Da 30 a 31 volte il minimo	Da 17038,21 a 17606,14	158	35.573.299	225.147,46
Da 31 a 32 volte il minimo	Da 17606,15 a 18174,08	96	22.314.996	232.447,87
Da 32 a 33 volte il minimo	Da 18174,09 a 18742,02	100	23.978.680	239.786,80
Da 33 a 34 volte il minimo	Da 18742,03 a 19309,96	95	23.471.531	247.068,75
Da 34 a 35 volte il minimo	Da 19309,97 a 19877,90	61	15.524.751	254.504,12
Da 35 a 36 volte il minimo	Da 19877,91 a 20445,84	65	17.055.372	262.390,34
Da 36 a 37 volte il minimo	Da 20445,85 a 21013,78	55	14.820.265	269.459,36
Da 37 a 38 volte il minimo	Da 21013,79 a 21581,72	49	13.566.934	276.876,21
Da 38 a 39 volte il minimo	Da 21581,73 a 22149,66	41	11.642.539	283.964,36
Da 39 a 40 volte il minimo	Da 22149,67 a 22717,60	45	13.124.715	291.660,33
Da 40 a 41 volte il minimo	Da 22717,61 a 23285,54	30	8.970.427	299.014,24
Da 41 a 42 volte il minimo	Da 23285,55 a 23853,48	38	11.645.885	306.470,67
Da 42 a 43 volte il minimo	Da 23853,49 a 24421,42	23	7.221.289	313.969,08
Da 43 a 44 volte il minimo	Da 24421,43 a 24989,36	31	9.968.809	321.574,50
Da 44 a 45 volte il minimo	Da 24989,37 a 25557,30	13	4.257.531	327.502,39
Da 45 a 46 volte il minimo	Da 25557,31 a 26125,24	23	7.733.989	336.260,40
Da 46 a 47 volte il minimo	Da 26125,25 a 26693,18	28	9.638.501	344.232,16
Da 47 a 48 volte il minimo	Da 26693,19 a 27261,12	20	7.027.252	351.362,59
Da 48 a 49 volte il minimo	Da 27261,13 a 27829,06	18	6.448.389	358.243,83
Da 49 a 50 volte il minimo	Da 27829,07 a 28397,00	24	8.769.270	365.386,26
Oltre 50 volte il minimo	Oltre 28397,00	217	115.810.526	533.689,06
Totale		22.919.888	347.031.838.469	15.141,08

Tabella 5.5 - Numero pensionati e importo complessivo annuo⁽¹⁾ del reddito pensionistico lordo e netto per classi di reddito mensile lordo⁽²⁾ - Anno 2023

Classi di reddito pensionistico mensile (reddito diviso 13)		Numero dei pensionati	Importo complessivo lordo annuo del reddito pensionistico	Importo medio lordo annuo del reddito pensionistico	Importo complessivo netto ⁽³⁾ annuo del reddito	Importo medio netto ⁽³⁾ annuo del reddito	Aliquota IRPEF media
Fino a 1 volta il minimo	Fino a 567,94	2.208.001	9.331.466.705	4.226,21	9.331.466.705	4.226,21	0,0%
Da 1 a 2 volte il minimo	Da 567,95 a 1135,88	3.770.176	40.196.448.378	10.661,69	38.262.843.768	10.148,82	4,8%
Da 2 a 3 volte il minimo	Da 1135,89 a 1703,82	3.885.273	71.152.855.219	18.313,48	61.865.213.281	15.923,00	13,1%
Da 3 a 4 volte il minimo	Da 1703,83 a 2271,76	2.819.109	72.546.602.910	25.733,88	59.083.219.245	20.958,12	18,6%
Da 4 a 5 volte il minimo	Da 2271,77 a 2839,70	1.765.776	58.447.226.498	33.100,02	45.509.395.367	25.773,03	22,1%
Da 5 a 6 volte il minimo	Da 2839,71 a 3407,64	784.766	31.563.252.284	40.219,95	23.939.509.526	30.505,28	24,2%
Da 6 a 7 volte il minimo	Da 3407,65 a 3975,58	367.088	17.456.540.103	47.554,10	12.903.837.987	35.151,89	26,1%
Da 7 a 8 volte il minimo	Da 3975,59 a 4543,52	197.439	10.864.038.914	55.024,79	7.717.617.576	39.088,62	29,0%
Da 8 a 9 volte il minimo	Da 4543,53 a 5111,46	117.805	7.366.125.437	62.528,12	5.096.986.880	43.266,30	30,8%
Da 9 a 10 volte il minimo	Da 5111,47 a 5679,40	87.400	6.119.249.820	70.014,30	4.143.450.049	47.407,90	32,3%
Da 10 a 11 volte il minimo	Da 5679,41 a 6247,34	69.270	5.361.609.531	77.401,61	3.570.090.421	51.538,77	33,4%
Da 11 a 12 volte il minimo	Da 6247,35 a 6815,28	49.485	4.188.163.626	84.635,01	2.753.244.411	55.637,96	34,3%
Da 12 a 13 volte il minimo	Da 6815,29 a 7383,22	32.025	2.947.439.929	92.035,59	1.916.421.192	59.841,41	35,0%
Da 13 a 14 volte il minimo	Da 7383,23 a 7951,16	21.800	2.169.212.440	99.505,16	1.397.155.108	64.089,68	35,6%
Da 14 a 15 volte il minimo	Da 7951,17 a 8519,10	14.844	1.585.439.780	106.806,78	1.013.467.167	68.274,53	36,1%
Da 15 a 16 volte il minimo	Da 8519,11 a 9087,04	10.224	1.167.632.033	114.205,01	740.947.195	72.471,36	36,5%
Da 16 a 17 volte il minimo	Da 9087,05 a 9654,98	7.022	854.300.093	121.660,51	539.186.641	76.785,34	36,9%
Da 17 a 18 volte il minimo	Da 9654,99 a 10222,92	4.939	636.968.882	128.967,18	400.918.160	81.173,95	37,1%
Da 18 a 19 volte il minimo	Da 10222,93 a 10790,86	3.415	465.753.224	136.384,55	292.119.421	85.540,09	37,3%
Da 19 a 20 volte il minimo	Da 10790,87 a 11358,80	2.678	385.139.393	143.816,05	240.637.776	89.857,27	37,5%
Da 20 a 21 volte il minimo	Da 11358,81 a 11926,74	2.102	317.808.120	151.193,21	197.692.703	94.049,81	37,8%
Da 21 a 22 volte il minimo	Da 11926,75 a 12494,68	1.796	284.939.012	158.652,01	176.691.235	98.380,42	38,0%
Da 22 a 23 volte il minimo	Da 12494,69 a 13062,62	1.412	234.296.579	165.932,42	144.996.003	102.688,39	38,1%
Da 23 a 24 volte il minimo	Da 13062,63 a 13630,56	1.170	202.918.759	173.434,84	125.685.521	107.423,52	38,1%
Da 24 a 25 volte il minimo	Da 13630,57 a 14198,50	999	180.473.818	180.654,47	113.857.986	113.971,96	36,9%
Da 25 a 26 volte il minimo	Da 14198,51 a 14766,44	749	140.789.995	187.970,62	88.311.786	117.906,26	37,3%
Da 26 a 27 volte il minimo	Da 14766,45 a 15334,38	647	126.460.638	195.456,94	80.903.235	125.043,64	36,0%
Da 27 a 28 volte il minimo	Da 15334,39 a 15902,32	475	96.315.015	202.768,45	62.487.152	131.551,90	35,1%
Da 28 a 29 volte il minimo	Da 15902,33 a 16470,26	329	69.166.587	210.232,79	43.686.935	132.787,04	36,8%
Da 29 a 30 volte il minimo	Da 16470,27 a 17038,20	276	60.045.279	217.555,36	38.332.473	138.885,77	36,2%
Da 30 a 31 volte il minimo	Da 17038,21 a 17606,14	224	50.401.564	225.006,98	31.289.560	139.685,54	37,9%
Da 31 a 32 volte il minimo	Da 17606,15 a 18174,08	168	39.049.294	232.436,27	23.979.613	142.735,79	38,6%
Da 32 a 33 volte il minimo	Da 18174,09 a 18742,02	143	34.312.422	239.947,01	20.880.840	146.019,86	39,1%
Da 33 a 34 volte il minimo	Da 18742,03 a 19309,96	123	30.403.257	247.180,95	18.416.185	149.725,08	39,4%
Da 34 a 35 volte il minimo	Da 19309,97 a 19877,90	100	25.476.588	254.765,88	15.425.496	154.254,96	39,5%
Da 35 a 36 volte il minimo	Da 19877,91 a 20445,84	95	24.894.720	262.049,68	15.194.269	159.939,67	39,0%
Da 36 a 37 volte il minimo	Da 20445,85 a 21013,78	85	22.905.002	269.470,62	14.085.150	165.707,64	38,5%
Da 37 a 38 volte il minimo	Da 21013,79 a 21581,72	56	15.509.879	276.962,13	9.377.020	167.446,78	39,5%
Da 38 a 39 volte il minimo	Da 21581,73 a 22149,66	59	16.742.987	283.779,45	9.967.843	168.946,49	40,5%
Da 39 a 40 volte il minimo	Da 22149,67 a 22717,60	49	14.273.961	291.305,33	8.486.911	173.202,27	40,5%
Da 40 a 41 volte il minimo	Da 22717,61 a 23285,54	36	10.749.570	298.599,15	6.527.707	181.325,19	39,3%
Da 41 a 42 volte il minimo	Da 23285,55 a 23853,48	39	11.943.281	306.237,98	7.206.309	184.777,15	39,7%
Da 42 a 43 volte il minimo	Da 23853,49 a 24421,42	31	9.708.265	313.169,84	5.754.344	185.624,00	40,7%
Da 43 a 44 volte il minimo	Da 24421,43 a 24989,36	38	12.219.202	321.557,95	7.234.745	190.388,03	40,8%
Da 44 a 45 volte il minimo	Da 24989,37 a 25557,30	25	8.212.362	328.494,47	4.858.546	194.341,85	40,8%
Da 45 a 46 volte il minimo	Da 25557,31 a 26125,24	27	9.084.009	336.444,78	5.375.025	199.075,02	40,8%
Da 46 a 47 volte il minimo	Da 26125,25 a 26693,18	30	10.306.883	343.562,76	6.098.941	203.298,02	40,8%
Da 47 a 48 volte il minimo	Da 26693,19 a 27261,12	31	10.885.981	351.160,69	6.427.830	207.349,34	41,0%
Da 48 a 49 volte il minimo	Da 27261,13 a 27829,06	21	7.528.093	358.480,62	4.442.833	211.563,48	41,0%
Da 49 a 50 volte il minimo	Da 27829,07 a 28397,00	22	8.042.638	365.574,47	4.743.424	215.610,17	41,0%
Oltre 50 volte il minimo	Oltre 28397,00	265	140.509.511	530.224,57	84.769.169	319.883,66	39,7%
Totale		16.230.157	347.031.838.470	21.381,92	282.100.914.665	17.381,28	18,7%

Note alle tabelle 5.4 e 5.5 - (1) L'importo complessivo annuo è dato dal prodotto tra l'importo mensile della prestazione pagata al 31 dicembre e il numero di mensilità annue per cui è prevista l'erogazione della prestazione (13 per le pensioni e 12 per le indennità di accompagnamento). **(2)** Le classi di importo/reddito pensionistico mensile sono determinate in base all'importo del trattamento minimo 2023 pari a 567,94 euro mensili. **(3)** Importi stimati. Fonte: INPS – Casellario Centrale dei Pensionati 2023.

5.2 Le prestazioni assistenziali

Come si evince dalle *tabelle 5.6 e D1* (in allegato web), nel 2023 sono in pagamento **4,246 milioni** di trattamenti di natura *interamente assistenziale* (invalidità civile, accompagnamento, assegni sociali, pensioni di guerra) e ulteriori **6,781 milioni** di prestazioni tipicamente assistenziali (integrazioni al trattamento minimo, maggiorazioni sociali, importo aggiuntivo e quattordicesima mensilità), che appunto integrano una pensione previdenziale, per un totale di **11,027 milioni di prestazioni interamente o parzialmente assistenziali**.

Per le prestazioni interamente assistenziali, non è stato versato alcun contributo mentre per quelle che contengono quote assistenziali le contribuzioni sono state modestissime e versate per pochi anni. Il numero dei **trattamenti interamente assistenziali** pari a **4.245.498** corrisponde a **3.845.483** beneficiari perché occorre sottrarre **400.015** trattamenti assistenziali relativi a coloro che percepiscono la pensione di invalidità civile insieme all'indennità di accompagnamento. Infatti, sommando i **629.641** titolari di sola pensione di invalidità civile con **1.868.283** titolari della sola indennità e con i **400.015** percettori sia di pensione di invalidità civile sia di indennità di accompagnamento, si arriva ad **un totale di 2.897.939 invalidi civili**. A questi vanno poi sommate le **102.724** pensioni di guerra, già comprensive delle eventuali indennità di accompagnamento, gli **844.820** beneficiari di pensioni o assegni sociali per un totale di **3.845.483 beneficiari totalmente assistiti**.

Ai 3.845.483 beneficiari totalmente assistiti vanno aggiunti i **2.711.508 beneficiari parzialmente assistiti**, che percepiscono in totale ben **6.780.748** prestazioni *parzialmente assistite*, che in genere sono integrazioni al minimo, maggiorazioni sociali, quattordicesima mensilità e l'importo aggiuntivo agli incapienti, erogate insieme e in somma alle pensioni IVS, ma anche all'interno di prestazioni totalmente assistenziali; quindi al netto delle **4.469.255 duplicazioni**, si raggiunge un **totale di 6.556.991 pensionati totalmente o parzialmente assistiti**¹¹, pari al **40,4%** dei **16.230.157 pensionati totali**, sui quali non grava l'IRPEF o se grava lo fa in misura minima. A riprova, nel 2023, il **48,6%** (nel 2022 erano il 46,5%) del totale delle pensioni nuove liquidate dall'INPS (1.364.686, escluse le Gestioni dipendenti pubblici – GDP) sono pensioni totalmente assistite (pensioni di invalidità civile, indennità di accompagnamento e assegni sociali) e tra gli anni 2014-2023 queste registrano un trend tendenzialmente crescente con poche eccezioni; nel biennio 2016 e 2017 in lieve flessione e nel 2020 rispetto al 2019 un netto decremento del -21,0% dovuto al rallentamento amministrativo delle liquidazioni delle pensioni e delle visite delle commissioni mediche, causato dalla pandemia. L'arretrato è stato recuperato nel 2021 rispetto al 2020 con un incremento del 21,2% dei trattamenti liquidati, nel 2022 sempre con un incremento del 7,6% rispetto al 2021 e con un ulteriore incremento del 5,1% nel 2023 rispetto al 2022.

Per quanto riguarda l'analisi di genere sui beneficiari di prestazioni assistenziali totali o parziali, i maschi assistiti sono 2.181.951 (33,3% del totale beneficiari assistiti) e le femmine sono 4.375.040 (66,7% del totale beneficiari assistiti). L'importo complessivo annuo di 33.593 milioni di euro per il 2023, è erogato per il 36,0% agli uomini (12.089 milioni di euro) e per il 64,0% alle donne (21.504 milioni di euro).

¹¹ Per ottenere questi numeri, sono stati contati (per codice fiscale) **6.556.991** beneficiari totalmente o parzialmente assistiti, pari al 40,4% del totale dei beneficiari (16.230.157), individuando in complesso 4.469.255 duplicazioni delle prestazioni assistenziali in erogazione (11.026.246 prestazioni assistenziali parziali o totali su un totale di 22.919.888 pensioni di tutto il sistema previdenziale italiano). Non sono state conteggiate le 151.341 pensioni di cittadinanza a nuclei familiari, integrate mediamente nel 2023 con 309,70 euro mensili.

Tabella 5.6 - Numero di prestazioni assistenziali e relativo importo annuo, complessivo e medio, per sesso e tipo di prestazione. Trattamenti vigenti al 31 dicembre 2022 e 2023

Tipo di prestazione	Numero prestazioni assistenziali		Importo annuo (milioni di euro)		Importo medio annuo (euro)	
	2022	2023	2022	2023	2022	2023
MASCHI E FEMMINE						
Pensioni di invalidità civile	1.010.598	1.029.656	3.872,97	4.294,35	3.832,36	4.170,66
Indennità di accompagnamento	2.205.375	2.268.298	12.361,95	13.153,73	5.605,37	5.798,94
Pensioni e assegni sociali	817.237	844.820	4.160,42	4.551,53	5.090,83	5.387,57
Pensioni di guerra	111.736	102.724	999,98	1.013,07	8.949,53	9.862,10
<i>dirette</i>	49.732	47.359	672,05	694,68	13.513,43	14.668,44
<i>indirette</i>	62.004	55.365	327,93	318,39	5.288,92	5.750,79
Totale	4.144.946	4.245.498	21.395,32	23.012,68	5.161,79	5.420,49
Altre prestazioni assistenziali di cui:	6.751.556	6.780.748	10.219,36	10.580,43	1.513,63	1.560,36
Integrazioni al minimo	2.367.110	2.259.766	5.976,12	6.018,33	2.524,65	2.663,25
Maggiorazioni sociali ⁽¹⁾	1.122.124	1.154.608	2.796,28	3.053,59	2.491,96	2.644,70
Quattordicesima	2.864.388	3.021.622	1.386,32	1.455,54	483,99	481,71
Importo aggiuntivo	397.934	344.752	60,63	52,98	152,37	153,68
MASCHI						
Pensioni di invalidità civile	472.851	483.682	1.811,51	2.018,20	3.831,04	4.172,57
Indennità di accompagnamento	863.737	901.061	4.742,73	5.118,67	5.490,94	5.680,72
Pensioni e assegni sociali	306.367	320.126	1.598,13	1.767,93	5.216,39	5.522,62
Pensioni di guerra	45.956	43.541	561,95	576,24	12.227,95	13.234,51
<i>dirette</i>	41.027	39.057	541,32	556,61	13.194,31	14.251,19
<i>indirette</i>	4.929	4.484	20,62	19,63	4.184,34	4.378,90
Totale	1.688.911	1.748.410	8.714,32	9.481,04	5.159,73	5.422,67
Altre prestazioni assistenziali di cui:	1.683.396	1.695.948	2.445,98	2.607,97	1.453,00	1.537,76
Integrazioni al minimo	394.397	375.279	849,28	859,19	2.153,36	2.289,47
Maggiorazioni sociali ⁽¹⁾	406.515	430.444	1.204,58	1.347,34	2.963,20	3.130,11
Quattordicesima	761.767	786.539	373,82	385,54	490,73	490,17
Importo aggiuntivo	120.717	103.686	18,29	15,90	151,54	153,31
FEMMINE						
Pensioni di invalidità civile	537.747	545.974	2.061,46	2.276,15	3.833,52	4.168,98
Indennità di accompagnamento	1.341.638	1.367.237	7.619,22	8.035,06	5.679,04	5.876,86
Pensioni e assegni sociali	510.870	524.694	2.562,29	2.783,59	5.015,53	5.305,18
Pensioni di guerra	65.780	59.183	438,04	436,83	6.659,12	7.381,02
<i>dirette</i>	8.705	8.302	130,73	138,07	15.017,50	16.631,37
<i>indirette</i>	57.075	50.881	307,31	298,76	5.384,31	5.871,69
Totale	2.456.035	2.497.088	12.681,00	13.531,64	5.163,20	5.418,97
Altre prestazioni assistenziali di cui:	5.068.160	5.084.800	7.773,38	7.972,47	1.533,77	1.567,90
Integrazioni al minimo	1.972.713	1.884.487	5.126,84	5.159,14	2.598,88	2.737,69
Maggiorazioni sociali ⁽¹⁾	715.609	724.164	1.591,70	1.706,25	2.224,26	2.356,16
Quattordicesima	2.102.621	2.235.083	1.012,50	1.069,99	481,54	478,73
Importo aggiuntivo	277.217	241.066	42,34	37,09	152,73	153,84

(1) *Maggiorazioni di cui alle leggi n. 544/1988 (art. 1 e 2) e n. 448/2001 (art.38), il c.d. "milione di Berlusconi". Qualora lo stesso soggetto percepisca più di una maggiorazione sociale, queste sono contate una sola volta. Sono escluse le maggiorazioni agli ex combattenti. Fonte: Archivio delle pensioni INPS e Casellario Centrale dei Pensionati 2023 (pensioni di guerra).*

5.3 La ripartizione territoriale per tipologia di pensione e le pensioni estere INPS

La **tabella 5.7** mostra, per **regione di residenza del pensionato**, la distribuzione delle diverse tipologie delle 16.770.564 prestazioni IVS relative solamente all'INPS (anzianità/anticipate, vecchiaia, invalidità e superstiti), di cui 16.417.050 erogate a livello regionale per i residenti in Italia, e 353.514

pensioni IVS di residenti all'Estero (dati INPS al 31 dicembre 2023)¹². I pensionati IVS residenti in Italia sono il 97,9% e quelli residenti all'Estero il 2,1%. Per consentire un confronto territoriale delle categorie di pensione omogeneo e non influenzato dalla diversa numerosità totale regionale delle pensioni, l'incidenza delle quattro categorie IVS, cioè anzianità/anticipate, vecchiaia, invalidità e superstiti è stata calcolata in percentuale rispetto al totale di ciascuna regione e dell'Estero. In **tabella 5.9** la distribuzione per provincia, con esclusione dell'Estero, è invece in ordine decrescente di percentuale del totale categorie IVS di ciascuna provincia, rapportate al totale nazionale IVS, per offrire così una diversa angolatura di visione.

Le **pensioni di anzianità o anticipate** sono maggiormente diffuse nelle regioni settentrionali, dove incidono ben oltre la media nazionale del 41,6%, in conseguenza di alti tassi di occupazione e storie contributive più lunghe e continue. Il primato delle pensioni di anzianità/anticipate lo detiene il Trentino-Alto Adige, dove oltre la metà, il 50,7%, delle pensioni dei residenti nella regione è di anzianità o anticipata; seguono Veneto e Piemonte rispettivamente con il 48,9% e 48,8%, la Valle d'Aosta (48,1%), la Lombardia (47,3%), il Friuli-Venezia Giulia (47,2%) e l'Emilia-Romagna (47,1%), mentre l'unica regione del Nord, con un'incidenza inferiore alla media nazionale è la Liguria con il 41,3%. Nel Centro, la categoria anzianità/anticipata incide al di sopra della media italiana in Toscana e nelle Marche (43,2%), mentre per Umbria (39,9%) e Lazio (36,2%) l'incidenza è inferiore alla media italiana. Nel Mezzogiorno le incidenze regionali sono tutte al di sotto della media nazionale e la regione che possiede percentualmente meno pensioni di anzianità/anticipate è la Calabria (26,6%). Solo il 21,3% del totale dei pensionati residenti all'Estero (353.514) percepisce pensioni di anzianità/anticipate, il 44,7% di questi pensionati percepisce pensioni di vecchiaia, il 30,7% ha una pensione ai superstiti; il restante 3,3% percepisce una pensione di invalidità previdenziale.

Le **pensioni di vecchiaia**: con esclusione di quelle vigenti all'estero, pesano in media per i residenti nel territorio nazionale per il **28,4%**, e sono erogate in prevalenza (il 68,9%) ai residenti nelle regioni del Centro-Nord, rispetto al totale delle pensioni di tale categoria; in dettaglio, in Liguria, la regione più vecchia d'Italia, la categoria vecchiaia incide per il 28,4 % rispetto al totale delle prestazioni vigenti in regione; in Lombardia incide per il 27,1%; al Centro, nel Lazio sono il 31,1% e riflettono l'elevato numero di pubblici dipendenti e in Toscana il 29,3%. Nel Mezzogiorno primeggia la Calabria con un'incidenza del 35,0%, seguita da tutte le altre regioni del Mezzogiorno che hanno incidenze della categoria vecchiaia superiore alla media nazionale, con l'eccezione dell'Abruzzo (28,3%), mentre la Sardegna (28,4%) eguaglia il valore medio nazionale.

Pensioni di invalidità previdenziale: nelle regioni del Mezzogiorno, dove risiede il 33,5% della popolazione italiana, è erogato invece, il maggior numero di **pensioni di invalidità previdenziale** (46,4%), rispetto al totale nazionale della categoria invalidità (escluso Estero); la media della categoria invalidità previdenziale rispetto al totale nazionale è pari a **5,3%**. Tutte le regioni del Nord sono al di sotto della media nazionale, con l'unica eccezione della Valle d'Aosta 5,3% che la eguaglia, con il minimo in Lombardia (2,8%); nel Centro, la Toscana (3,7%) ha la percentuale di invalidità più bassa e l'Umbria la più alta (9,0%), quasi il doppio della media nazionale, Marche e Lazio superano di poco la media nazionale (rispettivamente 6,0% e 6,3%). In tutte le altre regioni del Mezzogiorno l'incidenza è molto elevata: Calabria (11,0%, oltre il doppio della media nazionale), Puglia (9,6%),

¹² La regionalizzazione della previdenza è molto importante perché spesso una buona parte degli squilibri pensionistici deriva proprio dai disavanzi regionali tra contributi e prestazioni e tra pensioni contributive e quelle assistenziali.

Basilicata e Sardegna (9,1%), Campania (8,7%), seguite da Sicilia (7,5%), Molise (6,8%) e Abruzzo (6,7%).

Per le **pensioni ai superstiti**: l'incidenza media nazionale rispetto al totale delle categorie è di **24,7%**. Le incidenze più elevate, rispetto al totale categorie delle singole regioni, si osservano in Sicilia (30,1%), in Campania (29,4%), in Calabria (27,4%) e in Molise (26,9%). Nel Centro-Nord le incidenze, sul totale di ciascuna regione, si mantengono tutte al di sotto della media nazionale con le sole eccezioni del Lazio (26,3%) e della Liguria (25,6%). All'Estero (con incidenza, dei superstiti rispetto al totale categorie Estero, del 30,7%), risiede il 2,6% del totale pensionati superstiti.

Tabella 5.7 – Numero e percentuale di pensioni IVS dell'INPS⁽¹⁾ per categoria e regione di residenza al 31/12/2023

Regioni	Anzianità/ Anticipate e Prepensionamenti ⁽²⁾	Anzianità/Anticipate e Prep. in % per Regione	Vecchiaia	Vecchiaia in % per Regione	Invalidità	Invalidità in % per Regione	Superstiti	Superstiti in % per Regione	Totale	% pensioni per Regione
Piemonte	685.160	48,8%	346.958	24,7%	40.931	2,9%	330.392	23,5%	1.403.441	100,0%
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	19.231	48,1%	9.730	24,3%	2.135	5,3%	8.900	22,3%	39.996	100,0%
Lombardia	1.404.583	47,3%	806.005	27,1%	82.741	2,8%	677.639	22,8%	2.970.968	100,0%
Trentino-Alto Adige/Südtirol	161.389	50,7%	80.744	25,4%	10.838	3,4%	65.269	20,5%	318.240	100,0%
Veneto	709.397	48,9%	370.120	25,5%	44.119	3,0%	328.117	22,6%	1.451.753	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	191.626	47,2%	103.563	25,5%	14.495	3,6%	96.013	23,7%	405.697	100,0%
Liguria	208.740	41,3%	143.761	28,4%	23.541	4,7%	129.710	25,6%	505.752	100,0%
Emilia- Romagna	680.409	47,1%	383.928	26,6%	60.763	4,2%	318.192	22,0%	1.443.292	100,0%
Toscana	497.195	43,2%	336.887	29,3%	43.025	3,7%	273.377	23,8%	1.150.484	100,0%
Umbria	111.774	39,9%	76.088	27,2%	25.183	9,0%	66.995	23,9%	280.040	100,0%
Marche	212.180	43,2%	134.369	27,3%	29.308	6,0%	115.530	23,5%	491.387	100,0%
Lazio	492.179	36,2%	422.869	31,1%	85.669	6,3%	357.273	26,3%	1.357.990	100,0%
Abruzzo	140.929	38,6%	103.450	28,3%	24.429	6,7%	96.096	26,3%	364.904	100,0%
Molise	32.126	36,1%	26.860	30,2%	6.074	6,8%	23.986	26,9%	89.046	100,0%
Campania	326.047	29,4%	361.477	32,6%	96.099	8,7%	326.516	29,4%	1.110.139	100,0%
Puglia	322.463	33,3%	300.166	31,0%	93.170	9,6%	251.807	26,0%	967.606	100,0%
Basilicata	46.565	30,5%	50.940	33,3%	13.909	9,1%	41.372	27,1%	152.786	100,0%
Calabria	127.068	26,6%	167.103	35,0%	52.778	11,0%	130.921	27,4%	477.870	100,0%
Sicilia	309.498	30,6%	321.617	31,8%	75.550	7,5%	304.152	30,1%	1.010.817	100,0%
Sardegna	152.883	36,0%	120.848	28,4%	38.484	9,1%	112.627	26,5%	424.842	100,0%
Italia	6.831.442	41,6%	4.667.483	28,4%	863.241	5,3%	4.054.884	24,7%	16.417.050	100,0%
Estero	75.199	21,3%	158.044	44,7%	11.663	3,3%	108.608	30,7%	353.514	100,0%
Totale	6.906.641	41,2%	4.825.527	28,8%	874.904	5,2%	4.163.492	24,8%	16.770.564	100,0%

(1) Compresa le Gestioni dipendenti pubblici – GDP e i lavoratori dello sport e spettacolo, escluse le Casse Professionali e le pensioni complementari. Fonte: Archivio delle pensioni INPS al 31.12.2023

La **tabella 5.8** riporta a **livello provinciale** la graduatoria in ordine decrescente delle quattro categorie delle pensioni IVS settori privato e pubblico, erogate dall'INPS, classificate in base al rapporto tra numero pensioni e popolazione residente (esclusi i residenti all'Estero). Per l'intero territorio nazionale il tasso medio totale di pensionamento IVS nel 2023 è del **27,8%**. **Il tasso grezzo di pensionamento anticipato** continua la sua crescita, nonostante il lento esaurimento di “Quota 100” e “Quota 102” e delle limitazioni poste a “Quota 103 e “Opzione Donna”. In continuo aumento dal 10,0% nel 2018, al 10,3% nel 2019, al 10,7% nel 2020, all'11,0% nel 2021, all'11,2% nel 2022 e all'11,6% nel 2023; il tasso grezzo di pensionamento della **vecchiaia** scende dall'8,5% del 2018, si stabilizza all'8,3% nel triennio 2019 – 2021, scende all'8,2% nel 2022 e ulteriormente al 7,9% nel 2023. Ciò deriva dall'equiparazione dell'età di vecchiaia ormai uguale per entrambi i generi a 67 anni e in piccola parte dalla classificazione dei prepensionamenti (tasso grezzo pensionamento pari allo 0,3%) spostati dalla categoria vecchiaia, come classificati nel passato, nella categoria anzianità/anticipate. I tassi grezzi di pensionamento per l'invalidità previdenziale (1,5% e a livello

nazionale) diminuisce, rispetto al 2022, di un decimo per i superstiti portandosi dal 7,0% al 6,9%, segno di un leggero aumento di longevità.

Tabella 5.8 - Numero di pensioni IVS erogate dall'INPS⁽¹⁾ su popolazione residente per provincia e categoria di pensione, in ordine decrescente del tasso totale di pensionamento, al 31 dicembre 2023

Province (2)	Anzianità/ Anticipate e Prepensionamenti (3)	Vecchiaia	Invaldità	Superstiti	Totale	Province (2)	Anzianità/ Anticipate e Prepensionamenti (3)	Vecchiaia	Invaldità	Superstiti	Totale
Biella	20,9%	9,2%	1,1%	9,1%	40,3%	Parma	13,8%	8,2%	1,3%	6,9%	30,2%
Ferrara	18,3%	9,2%	1,4%	8,8%	37,6%	Vicenza	15,3%	7,4%	0,9%	6,6%	30,2%
Vercelli	18,3%	8,2%	1,3%	8,9%	36,8%	Pisa	12,6%	9,2%	1,1%	7,2%	30,1%
Rovigo	17,3%	9,1%	1,4%	8,5%	36,3%	Potenza	8,3%	10,4%	3,3%	8,0%	30,0%
Belluno	17,4%	9,2%	1,1%	8,1%	35,9%	Chieti	12,2%	8,0%	1,7%	7,9%	29,7%
Alessandria	15,8%	9,2%	1,3%	8,9%	35,3%	L'Aquila	10,4%	8,8%	2,7%	7,7%	29,6%
Savona	15,4%	9,9%	1,1%	8,9%	35,3%	Venezia	14,2%	7,2%	1,0%	7,2%	29,6%
Udine	16,5%	9,0%	1,2%	8,3%	35,0%	Monza e Brianza	14,1%	8,2%	0,8%	6,5%	29,6%
Ravenna	16,8%	8,9%	1,6%	7,6%	34,9%	Treviso	14,7%	7,7%	0,7%	6,4%	29,4%
Trieste	15,6%	9,5%	1,1%	8,7%	34,8%	Teramo	11,4%	8,3%	1,9%	7,5%	29,1%
Macerata	15,2%	9,3%	1,7%	8,2%	34,5%	Verona	13,8%	7,7%	0,9%	6,4%	28,9%
Asti	16,8%	8,3%	0,9%	8,1%	34,2%	Bergamo	14,3%	7,3%	0,8%	6,5%	28,9%
Arezzo	15,7%	9,0%	1,8%	7,6%	34,1%	Benevento	9,0%	8,9%	3,0%	7,9%	28,8%
Gorizia	16,0%	8,3%	1,4%	8,4%	34,0%	Padova	14,0%	7,4%	0,9%	6,5%	28,7%
Verbano Cusio Ossola	15,4%	9,0%	1,1%	8,3%	33,8%	Lodi	14,0%	6,9%	0,7%	6,8%	28,4%
Genova	14,1%	9,4%	1,5%	8,7%	33,7%	Viterbo	10,6%	8,3%	2,0%	7,5%	28,4%
Fermo	13,8%	10,0%	2,0%	8,0%	33,6%	Milano	12,9%	8,3%	0,6%	6,5%	28,4%
Siena	15,2%	9,3%	1,3%	7,8%	33,6%	Lecce	7,5%	10,0%	3,7%	7,2%	28,4%
Lecco	16,2%	9,3%	0,9%	7,0%	33,4%	Bolzano-Bozen	14,6%	7,1%	0,9%	5,6%	28,2%
Terni	12,8%	9,1%	3,2%	8,4%	33,4%	Rimini	11,4%	8,9%	1,4%	6,4%	28,1%
Ancona	15,3%	8,6%	1,5%	7,7%	33,2%	Brindisi	9,8%	9,0%	2,2%	7,1%	28,0%
Piacenza	15,0%	8,8%	1,5%	7,7%	33,1%	Sud Sardegna	10,0%	7,8%	2,4%	7,8%	27,9%
Forlì-Cesena	15,7%	8,9%	1,4%	7,1%	33,0%	Brescia	13,5%	7,1%	0,8%	6,4%	27,8%
Grosseto	14,0%	9,0%	1,8%	8,3%	33,0%	Reggio Calabria	7,1%	9,3%	3,8%	7,5%	27,7%
Cremona	16,5%	7,8%	1,0%	7,7%	33,0%	Prato	11,7%	8,7%	0,8%	6,3%	27,5%
Bologna	15,9%	8,5%	1,4%	7,1%	32,9%	Vibo Valentia	7,7%	9,4%	3,1%	7,0%	27,2%
Cuneo	17,4%	7,3%	0,9%	7,4%	32,9%	Messina	7,6%	8,9%	2,9%	7,4%	26,8%
Sondrio	15,4%	7,8%	1,7%	7,9%	32,9%	Pescara	10,1%	7,6%	1,5%	7,2%	26,4%
Perugia	13,2%	8,8%	2,9%	7,7%	32,6%	Catanzaro	7,3%	8,8%	3,1%	7,2%	26,4%
Aosta	15,6%	7,9%	1,7%	7,2%	32,5%	Matera	9,6%	8,0%	1,4%	7,3%	26,3%
Ascoli Piceno	13,0%	9,1%	2,3%	8,1%	32,5%	Taranto	9,6%	7,3%	2,3%	6,8%	26,3%
Novara	15,9%	7,9%	1,0%	7,6%	32,4%	Sassari	8,8%	7,7%	2,8%	6,8%	26,2%
La Spezia	12,5%	8,8%	2,5%	8,5%	32,3%	Frosinone	9,9%	7,5%	1,2%	7,4%	26,0%
Isernia	10,7%	10,5%	2,4%	8,6%	32,3%	Avellino	7,8%	8,4%	2,3%	7,2%	25,8%
Pavia	14,9%	8,3%	1,2%	7,9%	32,3%	Cosenza	6,7%	9,5%	2,1%	7,0%	25,3%
Pesaro-Urbino	13,1%	9,0%	2,7%	7,2%	32,0%	Latina	9,0%	7,0%	1,9%	6,4%	24,2%
Modena	15,5%	8,3%	1,3%	6,8%	31,9%	Cagliari	9,7%	6,4%	1,6%	6,2%	23,9%
Nuoro	10,7%	9,8%	3,2%	8,2%	31,8%	Salerno	6,8%	8,3%	1,9%	6,7%	23,7%
Mantova	15,5%	8,1%	0,9%	7,4%	31,8%	Foggia	7,3%	7,4%	2,3%	6,5%	23,5%
Imperia	12,2%	10,3%	1,2%	8,0%	31,7%	Bari	8,7%	6,8%	1,9%	6,0%	23,4%
Torino	15,3%	8,1%	0,9%	7,4%	31,7%	Enna	7,0%	7,3%	1,6%	7,3%	23,1%
Pistoia	13,7%	9,3%	1,2%	7,5%	31,7%	Roma	8,2%	7,3%	1,4%	6,0%	22,9%
Varese	15,0%	8,6%	0,9%	7,1%	31,6%	Trapani	6,7%	7,3%	1,7%	6,9%	22,5%
Pordenone	15,7%	7,6%	1,3%	7,0%	31,5%	Agrigento	5,8%	7,2%	2,2%	7,1%	22,3%
Massa Carrara	12,2%	9,0%	1,8%	8,6%	31,5%	Crotone	5,6%	7,4%	2,4%	6,4%	21,8%
Firenze	13,9%	9,6%	0,8%	7,1%	31,5%	Siracusa	7,2%	5,9%	1,6%	6,4%	21,2%
Lucca	12,9%	9,3%	1,0%	7,7%	30,9%	Caltanissetta	6,6%	5,9%	1,5%	7,0%	21,0%
Livorno	13,0%	8,6%	1,3%	7,9%	30,8%	Ragusa	6,7%	6,0%	1,5%	6,0%	20,8%
Reggio Emilia	14,2%	8,5%	1,3%	6,7%	30,7%	Barletta-Andria-Trani	6,7%	5,7%	1,9%	5,4%	19,6%
Oristano	11,0%	8,6%	2,9%	8,2%	30,6%	Palermo	5,9%	6,4%	1,2%	5,8%	19,4%
Como	14,1%	8,5%	1,2%	6,8%	30,6%	Caserta	5,6%	6,2%	1,8%	5,6%	19,2%
Trento	15,2%	7,8%	1,1%	6,4%	30,6%	Catania	6,1%	5,9%	1,0%	5,7%	18,6%
Rieti	11,9%	8,5%	2,0%	7,9%	30,3%	Napoli	5,0%	5,4%	1,4%	5,3%	17,1%
Campobasso	11,2%	8,8%	2,0%	8,2%	30,2%	Italia	11,6%	7,9%	1,5%	6,9%	27,8%

(1) Tutte le Gestioni INPS dei Settori Privato e Pubblico. (2) Esclusi i residenti all'estero, i dati non ripartibili, le Casse Professionali e le pensioni complementari. Fonte: Archivio delle pensioni INPS al 31.12.2023.

Esaminando il dettaglio provinciale del **tasso grezzo totale "pensioni IVS"** su "popolazione", si rileva che le prime 10 province, quelle con più pensioni rispetto alla popolazione, sono tutte del Nord: Biella (40,3%), Ferrara (37,6%), Vercelli (36,8%), Rovigo (36,3%), Belluno (35,9%), Alessandria e Savona (35,3%), Udine (35,0%), Ravenna (34,9%), Trieste (34,8%); per queste province analizzando poi le singole categorie si nota che principalmente i tassi delle pensioni di anzianità/anticipate e prepensionamenti, ma anche quelli di vecchiaia e superstiti sono elevati, mentre i tassi di invalidità previdenziale sono bassi e variano tra l'1,1% di Biella, Belluno, Savona e Trieste e l'1,6% di Ravenna. I tassi grezzi di pensionamento IVS totali più bassi si rilevano tutti nel Mezzogiorno, dove la popolazione è generalmente più giovane e in età attiva, ma dove prevalgono le prestazioni assistenziali, anche se i tassi grezzi di pensionamento aumentati quasi tutti nel triennio 2019-2021 ora

diminuiscono, indicando un rallentamento dell'incidenza dei pensionati sulla popolazione residente. Le ultime 10 province, con i minori tassi grezzi di pensionamento totali IVS, sono: Napoli (17,1%), Catania (18,6%), Caserta (19,2%), Palermo (19,4%), Barletta-Andria-Trani (19,6%), Ragusa (20,8%), Caltanissetta (21,0%), Siracusa (21,2%), Crotone (21,8%) e Agrigento (22,3%) e hanno una distribuzione abbastanza uniforme delle pensioni rispetto alla popolazione nelle tre categorie di anzianità, vecchiaia e superstiti.

I tassi grezzi di pensionamento più elevati per la categoria *pensioni di invalidità previdenziale*, rispetto alla popolazione residente, sono nel Mezzogiorno. A fronte di una media nazionale dell'**1,5%**, **sono oltre il doppio**: Reggio Calabria (3,8%), Lecce (3,7%), Potenza (3,3%), Nuoro (3,2%), Catanzaro e Vibo Valentia (3,1%), Benevento (3,0%), Messina e Oristano (2,9%); nel Centro: Terni (3,2%), Perugia (2,9). Le diciotto province più virtuose, con meno pensioni di invalidità previdenziale rispetto alla popolazione residente, sono in prevalenza al Nord e due al Centro: Milano (0,6%), Treviso e Lodi (0,7%), Monza-Brianza, Bergamo, Brescia, Prato e Firenze (0,8%), Asti, Lecco, Cuneo, Mantova, Torino, Varese, Vicenza, Verona, Padova, Bolzano (0,9%).

La **tabella 5.9** mostra **la distribuzione nelle province italiane** delle quattro categorie di pensioni previdenziali (IVS) per numero e in percentuale, ordinate secondo la graduatoria del totale delle categorie. Le prime 10 province nella graduatoria per numero di pensioni IVS sono nell'ordine: Roma, Milano, Torino, Napoli, Brescia, Bologna, Bergamo, Firenze, Bari e Varese, in considerazione anche della popolazione numerosa. Le 10 province col minor numero di pensioni previdenziali sono in ordine via via decrescente: Caltanissetta, Matera, Gorizia, Oristano, Rieti, Vibo Valentia, Aosta, Enna, Crotone e Isernia.

I pensionati residenti all'estero (casellario)¹³ - Nel 2023 i pensionati che risiedono all'Estero sono **377.797** (nel 2020 erano 384.129, nel 2021 erano 377.477 e nel 2022 erano 371.585), dei quali il 47,1% sono uomini e il 52,9% donne; in totale sono pagate **413.425** prestazioni IVS (nel 2020 erano 419.924, nel 2021 erano 412.83 e nel 2022 erano 406.563) sia in regime nazionale sia in regime di totalizzazione internazionale, per una media di 1,094 pensioni per pensionato. ***I pensionati residenti all'Estero nati in Italia*** sono **267.479** il 70,8% del totale residenti all'Estero, diminuiti del -3,7% nel 2021 rispetto al 2020, del -4,0% nel 2022 rispetto al 2021 e del -2,6% nel 2023 rispetto al 2022; mentre quelli ***residenti e nati all'Estero*** sono **110.318**, pari al 26,1% del totale pensionati residenti all'Estero, sono aumentati oltre 23.000 unità (nel 2020 erano 87.172, nel 2021 erano 91.527 e nel 2022 erano 97.041), per il 73,9% sono donne.

¹³ I dati sono di fonte Casellario centrale dei pensionati al 31.12.2023 e comprendono i pensionati di tutte le gestioni INPS, delle Casse professionali e dei Fondi complementari. Per approfondimenti sull'argomento vedasi anche il Rapporto n. 5 anno 2018 – Cap. 7, § 7.4 “*Il Bilancio del sistema previdenziale italiano – Andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell'assistenza per l'anno 2016*” a cura del Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali.

Tabella 5.9 - Numero di pensioni IVS erogate dall'INPS¹ per provincia e categorie di pensione, ordinate secondo la graduatoria del totale categorie, al 31 dicembre 2023

Province ⁽²⁾	Anzianità/ Anticipate ⁽³⁾	% su totale Anzianità	Vecchiaia	% su totale Vecchiaia	Invalidità	% su totale Invalidità	Superstiti	% su totale Superstiti	Totale	% su totale Categorie
Roma	344.889	5,0%	310.027	6,6%	60.042	7,0%	251.781	6,2%	966.739	5,9%
Milano	419.814	6,1%	270.940	5,8%	20.138	2,3%	211.237	5,2%	922.129	5,6%
Torino	337.216	4,9%	178.097	3,8%	19.662	2,3%	163.763	4,0%	698.738	4,3%
Napoli	149.493	2,2%	160.536	3,4%	42.448	4,9%	155.886	3,8%	508.363	3,1%
Brescia	170.686	2,5%	89.302	1,9%	10.214	1,2%	80.754	2,0%	350.956	2,1%
Bologna	162.003	2,4%	86.674	1,9%	13.862	1,6%	72.564	1,8%	335.103	2,0%
Bergamo	158.356	2,3%	81.580	1,7%	9.032	1,0%	71.917	1,8%	320.885	2,0%
Firenze	137.580	2,0%	95.259	2,0%	8.257	1,0%	70.506	1,7%	311.602	1,9%
Bari	106.318	1,6%	82.515	1,8%	23.068	2,7%	73.569	1,8%	285.470	1,7%
Varese	131.902	1,9%	75.863	1,6%	8.084	0,9%	62.710	1,5%	278.559	1,7%
Genova	115.057	1,7%	77.093	1,7%	12.607	1,5%	70.789	1,7%	275.546	1,7%
Verona	128.099	1,9%	71.552	1,5%	8.506	1,0%	59.692	1,5%	267.849	1,6%
Padova	130.023	1,9%	69.105	1,5%	8.232	1,0%	60.175	1,5%	267.532	1,6%
Monza e Brianza	124.023	1,8%	71.601	1,5%	6.827	0,8%	57.065	1,4%	259.516	1,6%
Treviso	128.713	1,9%	67.299	1,4%	5.989	0,7%	56.085	1,4%	258.086	1,6%
Vicenza	130.598	1,9%	63.133	1,4%	7.763	0,9%	56.258	1,4%	257.752	1,6%
Salerno	71.663	1,0%	87.967	1,9%	20.233	2,3%	70.305	1,7%	250.168	1,5%
Venezia	118.241	1,7%	60.038	1,3%	8.241	1,0%	60.422	1,5%	246.942	1,5%
Palermo	70.647	1,0%	76.809	1,6%	14.878	1,7%	69.706	1,7%	232.040	1,4%
Modena	109.895	1,6%	58.992	1,3%	8.988	1,0%	47.748	1,2%	225.623	1,4%
Lecce	57.236	0,8%	76.877	1,6%	28.388	3,3%	55.083	1,4%	217.584	1,3%
Perugia	84.210	1,2%	56.388	1,2%	18.380	2,1%	48.869	1,2%	207.847	1,3%
Catania	65.351	1,0%	62.928	1,3%	10.570	1,2%	60.528	1,5%	199.377	1,2%
Cuneo	101.391	1,5%	42.242	0,9%	4.936	0,6%	43.038	1,1%	191.607	1,2%
Como	84.594	1,2%	50.839	1,1%	7.305	0,8%	40.548	1,0%	183.286	1,1%
Udine	85.074	1,2%	46.740	1,0%	6.284	0,7%	42.723	1,1%	180.821	1,1%
Pavia	80.273	1,2%	44.492	1,0%	6.377	0,7%	42.836	1,1%	173.978	1,1%
Caserta	50.288	0,7%	56.185	1,2%	16.245	1,9%	51.097	1,3%	173.815	1,1%
Cosenza	45.029	0,7%	63.438	1,4%	14.208	1,6%	46.817	1,2%	169.492	1,0%
Trento	83.078	1,2%	42.574	0,9%	5.917	0,7%	35.104	0,9%	166.673	1,0%
Reggio Emilia	75.384	1,1%	45.125	1,0%	6.808	0,8%	35.260	0,9%	162.577	1,0%
Messina	45.652	0,7%	52.983	1,1%	17.239	2,0%	44.177	1,1%	160.051	1,0%
Ancona	70.862	1,0%	39.728	0,9%	6.836	0,8%	35.742	0,9%	153.168	0,9%
Bolzano-Bozen	78.311	1,1%	38.170	0,8%	4.921	0,6%	30.165	0,7%	151.567	0,9%
Alessandria	53.333	0,8%	41.453	0,9%	12.690	1,5%	37.803	0,9%	145.279	0,9%
Taranto	64.429	0,9%	37.566	0,8%	5.338	0,6%	36.192	0,9%	143.525	0,9%
Reggio Calabria	36.572	0,5%	47.779	1,0%	19.435	2,3%	38.604	1,0%	142.390	0,9%
Foggia	43.130	0,6%	44.021	0,9%	13.874	1,6%	38.471	0,9%	139.496	0,8%
Parma	50.794	0,7%	39.577	0,8%	10.965	1,3%	36.006	0,9%	137.342	0,8%
Latina	62.644	0,9%	37.231	0,8%	5.867	0,7%	31.523	0,8%	137.265	0,8%
Ravenna	65.103	1,0%	34.537	0,7%	6.095	0,7%	29.308	0,7%	135.043	0,8%
Forlì-Cesena	61.669	0,9%	34.774	0,7%	5.433	0,6%	27.920	0,7%	129.796	0,8%
Mantova	62.954	0,9%	32.927	0,7%	3.657	0,4%	30.014	0,7%	129.552	0,8%
Ferrara	62.127	0,9%	31.222	0,7%	4.653	0,5%	29.869	0,7%	127.871	0,8%
Pisa	52.666	0,8%	38.282	0,8%	4.600	0,5%	30.106	0,7%	125.654	0,8%
Sassari	41.719	0,6%	36.406	0,8%	13.277	1,5%	32.382	0,8%	123.784	0,8%
Frosinone	46.087	0,7%	34.878	0,7%	5.392	0,6%	34.435	0,8%	120.972	0,7%
Lucca	49.352	0,7%	35.412	0,8%	3.780	0,4%	29.342	0,7%	117.886	0,7%
Novara	57.858	0,8%	28.806	0,6%	3.451	0,4%	27.660	0,7%	117.775	0,7%
Cremona	58.374	0,9%	27.486	0,6%	3.437	0,4%	27.184	0,7%	116.481	0,7%
Arezzo	52.320	0,8%	30.068	0,6%	5.943	0,7%	25.445	0,6%	113.776	0,7%
Pesaro-Urbino	45.841	0,7%	31.500	0,7%	9.206	1,1%	25.285	0,6%	111.932	0,7%
Lecce	53.966	0,8%	31.141	0,7%	2.907	0,3%	23.454	0,6%	111.468	0,7%
Chieti	45.311	0,7%	29.619	0,6%	6.131	0,7%	29.241	0,7%	110.302	0,7%
Brindisi	37.110	0,5%	33.838	0,7%	8.102	0,9%	26.647	0,7%	105.697	0,7%
Macerata	46.239	0,7%	28.253	0,6%	5.272	0,6%	24.866	0,6%	104.630	0,6%
Avellino	28.330	0,4%	35.706	0,8%	11.281	1,3%	27.550	0,7%	102.867	0,6%
Potenza	31.142	0,5%	33.495	0,7%	9.291	1,1%	28.672	0,7%	102.600	0,6%
Livorno	42.456	0,6%	27.872	0,6%	4.332	0,5%	25.577	0,6%	100.237	0,6%
Cagliari	40.717	0,6%	26.589	0,6%	6.575	0,8%	26.096	0,6%	99.977	0,6%
Pordenone	48.718	0,7%	23.663	0,5%	3.892	0,5%	21.856	0,5%	98.129	0,6%
Savona	38.775	0,6%	30.199	0,6%	4.657	0,5%	21.918	0,5%	95.549	0,6%
Rimini	42.809	0,6%	25.174	0,5%	4.400	0,5%	22.082	0,5%	94.465	0,6%
Piacenza	41.240	0,6%	26.382	0,6%	2.914	0,3%	23.808	0,6%	94.344	0,6%
Trapani	27.753	0,4%	30.022	0,6%	6.956	0,8%	28.372	0,7%	93.103	0,6%
Sud Sardegna	33.036	0,5%	25.786	0,6%	8.091	0,9%	25.766	0,6%	92.679	0,6%
Pistoia	39.635	0,6%	26.963	0,6%	3.574	0,4%	21.749	0,5%	91.921	0,6%
Agrigento	23.900	0,3%	29.610	0,6%	8.908	1,0%	28.996	0,7%	91.414	0,6%
Catanzaro	24.760	0,4%	29.880	0,6%	10.638	1,2%	24.516	0,6%	89.794	0,5%
Viterbo	32.602	0,5%	25.554	0,5%	6.284	0,7%	23.133	0,6%	87.573	0,5%
Siena	39.557	0,6%	24.250	0,5%	3.324	0,4%	20.313	0,5%	87.444	0,5%
Teramo	34.074	0,5%	24.957	0,5%	5.797	0,7%	22.311	0,6%	87.139	0,5%
L'Aquila	29.999	0,4%	25.162	0,5%	7.713	0,9%	22.157	0,5%	85.031	0,5%
Pescara	39.285	0,6%	20.774	0,4%	3.131	0,4%	19.384	0,5%	82.574	0,5%
Rovigo	31.545	0,5%	23.712	0,5%	4.788	0,6%	22.387	0,6%	82.432	0,5%
Siracusa	27.698	0,4%	22.557	0,5%	6.282	0,7%	24.640	0,6%	81.177	0,5%
Trieste	35.679	0,5%	21.647	0,5%	2.429	0,3%	19.882	0,5%	79.637	0,5%
Benevento	23.461	0,3%	23.294	0,5%	7.882	0,9%	20.556	0,5%	75.193	0,5%
Barletta-Andria-Trani	25.336	0,4%	21.462	0,5%	7.048	0,8%	20.234	0,5%	74.080	0,5%
Terni	27.564	0,4%	19.700	0,4%	6.803	0,8%	18.126	0,4%	72.193	0,4%
Grosseto	30.484	0,4%	22.627	0,5%	2.057	0,2%	16.507	0,4%	71.675	0,4%
Asti	30.279	0,4%	19.348	0,4%	3.836	0,4%	17.845	0,4%	71.308	0,4%
Belluno	34.438	0,5%	18.219	0,4%	2.257	0,3%	16.101	0,4%	71.015	0,4%
Prato	34.943	0,5%	17.255	0,4%	1.866	0,2%	16.920	0,4%	70.984	0,4%
La Spezia	26.962	0,4%	18.819	0,4%	5.446	0,6%	18.365	0,5%	69.592	0,4%
Biella	35.222	0,5%	15.459	0,3%	1.875	0,2%	15.379	0,4%	67.935	0,4%
Imperia	21.442	0,3%	21.053	0,5%	4.622	0,5%	19.283	0,5%	66.400	0,4%
Ragusa	25.481	0,4%	21.467	0,5%	2.574	0,3%	16.748	0,4%	66.270	0,4%
Ascoli Piceno	26.194	0,4%	18.205	0,4%	4.601	0,5%	16.291	0,4%	65.291	0,4%
Lodi	32.047	0,5%	15.887	0,3%	1.650	0,2%	15.704	0,4%	65.288	0,4%
Campobasso	23.604	0,3%	18.504	0,4%	4.172	0,5%	17.139	0,4%	63.419	0,4%
Nuoro	21.028	0,3%	19.257	0,4%	6.213	0,7%	16.224	0,4%	62.722	0,4%
Vercelli	30.406	0,4%	13.660	0,3%	2.154	0,2%	14.735	0,4%	60.955	0,4%
Massa Carrara	22.866	0,3%	16.806	0,4%	3.322	0,4%	15.987	0,4%	58.981	0,4%
Sondrio	27.594	0,4%	13.947	0,3%	3.113	0,4%	14.216	0,4%	58.870	0,4%
Fermo	23.044	0,3%	16.683	0,4%	3.293	0,4%	13.346	0,4%	56.366	0,3%
Verbania	23.695	0,3%	13.873	0,3%	1.649	0,2%	12.705	0,3%	51.922	0,3%
Calтанissetta	16.340	0,2%	14.503	0,3%	3.149	0,4%	12.714	0,3%	51.730	0,3%
Matera	18.235	0,3%	15.234	0,3%	2.628	0,3%	13.822	0,3%	49.919	0,3%
Gorizia	22.155	0,3%	11.513	0,2%	1.890	0,2%	11.552	0,3%	47.110	0,3%
Oristano	16.383	0,2%	12.810	0,3%	4.328	0,5%	12.159	0,3%	45.680	0,3%
Rieti	17.807	0,3%	12.833	0,3%	2.986	0,3%	11.918	0,3%	45.544	0,3%
Vibo Valentia	11.591	0,2%	14.125	0,3%	4.684	0,5%	10.607	0,3%	41.007	0,2%
Aosta	19.231	0,3%	9.730	0,2%	2.135	0,2%	8.900	0,2%	39.996	0,2%
Enna	10.715	0,2%	11.152	0,2%	2.383	0,3%	11.236	0,3%	35.486	0,2%
Crotone	9.116	0,1%	11.881	0,3%	3.813	0,4%	10.377	0,3%	35.187	0,2%
Isernia	8.522	0,1%	8.356	0,2%	1.902	0,2%	6.847	0,2%	25.627	0,2%
Italia	6.831.442	100,0%	4.667.483	100,0%	863.241	100,0%	4.054.884	100,0%	16.417.050	100,0%

(1) Tutte le Gestioni INPS dei Settori Privato e Pubblico. (2) Esclusi i residenti all'estero, i dati non ripartibili, le Casse Professionali e le pensioni complementari. Fonte: Archivio delle pensioni INPS al 31.12.2023

Il reddito pensionistico medio mensile lordo è pari a 499,56 euro (520,22 euro mensili lordi per i nati in Italia e 450,01 euro per i nati all'Estero), in quanto si tratta in prevalenza di “pensioni in regime di totalizzazione internazionale” di italiani o stranieri che hanno versato parte dei contributi in Italia e parte all'Estero. Le aree geografiche con la **maggiore concentrazione di pensioni INPS IVS** del settore privato **pagate ai residenti all'estero** sono nell'ordine: Europa (214.949 pensioni), America settentrionale (64.418), Oceania (33.789), America meridionale (23.568), Africa (4.526), Asia (3.299), e America centrale (1.953).

L'importo medio mensile lordo più elevato delle pensioni INPS IVS pagate ai residenti all'estero è nell'ordine: Asia (in media 1.688 euro lordi mensili), America Centrale (in media 1.178 euro mensili), Africa (in media 1.051 euro mensili), America Meridionale (in media 492 euro mensili), Europa (in media 422 euro mensili), America Settentrionale (in media 176 euro mensili), Oceania (in media 155 euro mensili).

5.4 Gli importi medi delle pensioni per le varie categorie

La **tabella 5.10** evidenzia gli importi medi annui delle pensioni e il rapporto tra importo medio annuo della pensione e reddito medio. I notai si confermano al primo posto della graduatoria con 85.875 euro di pensione media annua per il 2023 (si precisa che si tratta di pensioni interamente coperte da contributi e ad alto contenuto solidaristico), seguiti dagli iscritti al Fondo Volo (47.759), dai dirigenti di aziende pubbliche (47.433 euro), commercialisti (34.277), avvocati (32.003), lavoratori del settore telefonico (29.432) e dipendenti statali (28.778). Per quanto riguarda i vitalizi, le pensioni degli organi istituzionali e delle regioni e le pensioni non ancora armonizzate con le regole generali si rimanda ai precedenti Rapporti. Rispetto al reddito medio, al netto del fondo Volo per cui sono ancora in vigore disposizioni normative più favorevoli (si veda il capitolo 1), i lavoratori dipendenti del settore privato (FPLD), i dipendenti statali, i lavoratori del settore dei trasporti e telefonico, i dipendenti degli enti locali e Ex Ipost registrano un rapporto che oscilla tra il 67% e il 76%; più bassi, nell'ordine del 50%-38%, i rapporti pensione media/reddito medio per CDCM, artigiani, commercianti; le casse di previdenza dei liberi professionisti di cui al decreto 509, invece, esclusi gli avvocati con il 76%, registrano valori inferiori, tra il 22% e il 55%, anche per effetto del metodo di calcolo della pensione applicato.

Tabella 5.10 - Gli importi medi annui delle pensioni per categoria di lavoratori

CATEGORIE DI LAVORATORI	Pensione Media 2022 (1)	Pensione Media 2023 (1)	Reddito Medio 2022 (2)	Reddito Medio 2023 (2)	Rapporto tra PM e RM 2022 %	Rapporto tra PM e RM 2023 %
NOTAI	82.767	85.875	166.773	160.546	49,63	53,49
Fondo VOLO	45.406	47.759	36.619	39.785	124,00	120,04
DIRIG AZIENDE EX INPDAI	45.887	47.433	141.376	129.032	32,46	36,76
COMMERCIALISTI	33.464	34.277	70.658	76.414	47,36	44,86
AVVOCATI	30.071	32.003	39.359	41.915	76,40	76,35
LAVORATORI TELEFONICI	27.578	29.432	40.879	41.212	67,46	71,42
DIPENDENTI STATALI	27.139	28.778	37.970	37.675	71,47	76,38
EX FERROVIE dello STATO	25.073	26.675	44.672	50.245	56,13	53,09
LAVORATORI TRASPORTI	22.954	24.637	32.495	33.286	70,64	74,02
DIPENDENTI ENTI LOCALI	22.324	23.854	33.106	34.699	67,43	68,75
RAGIONIERI	22.647	22.858	67.238	71.051	33,68	32,17
EX POSTE (IPOST)	20.470	22.005	30.468	32.762	67,19	67,17
LAVORATORI SPETTACOLO	18.617	19.805	34.438	36.362	54,06	54,47
DIPENDENTI PRIVATI (FPLD)	18.049	19.634	25.192	25.845	71,65	75,97
INGEGNERI, ARCHITETTI	18.979	19.331	42.935	35.301	44,20	54,76
GEOMETRI	13.796	13.732	32.005	37.635	43,11	36,49
CONSULENTI LAVORO	12.334	13.102	48.109	46.632	25,64	28,10
MEDICI (3)	9.002	9.843	56.421	57.174	15,96	17,22
ARTIGIANI	9.021	9.617	24.035	25.013	37,53	38,45
COMMERCIANTI	8.503	9.021	22.411	23.179	37,94	38,92
VETERINARI	7.292	7.807	25.912	26.611	28,14	29,34
FARMACISTI	6.117	6.748	28.932	30.495	21,14	22,13
AGRICOLI CDCM	5.725	6.089	11.981	12.106	47,78	50,30

NOTA: non vengono riportate le pensioni medie dei professionisti iscritti alla casse di cui al D. Lgs 103/96 poiché le relative gestioni sono di troppo recente istituzione e quindi scarsamente significative. (1) Pensione media al lordo GIAS. Per il calcolo della pensione media fino al 2018 è stata usata la spesa per pensioni IVS; dal 2019, per un aggiornamento della metodologia di calcolo, sono state utilizzate le rate di pensione al netto degli assegni al nucleo familiare, al netto del recupero di prestazioni e al lordo dei trasferimenti. (2) Il reddito medio è stato calcolato come rapporto tra monti retributivi e numero di contribuenti di ciascuna categoria di lavoratori (3) Per i medici, il numero delle pensioni utilizzato per il calcolo della pensione media è pari alla somma del numero delle pensioni di tutte le gestioni ENPAM; facendo riferimento alla sola Quota A il valore della pensione media aumenterebbe a 19.143 euro annui.

5.5 Le età medie alla decorrenza della pensione ed evoluzione nel tempo

Una delle maggiori criticità del sistema pensionistico italiano, amplificata dalla recente introduzione dei cosiddetti “lavori gravosi” di cui non vi è traccia nelle letterature medico scientifica, è l’elevato numero di norme che hanno concesso nel tempo deroghe rispetto all’età legale di pensionamento per alcune categorie di lavoratori; le baby pensioni (1969), i prepensionamenti durante le varie crisi di settore con oltre 10 anni di anticipo rispetto all’età legale, le 9 salvaguardie per “esodati” e altre categorie dal 2012 al 2019, l’introduzione delle anticipazioni per lavoratori precoci, disoccupati, “Opzione donna”, nel 2019 Quota 100, nel 2022 la più idonea Quota 102, e da ultimo nel 2023 Quota 103. Provvedimenti che aumentano la durata delle pensioni come vedremo nel successivo paragrafo. Nella **figura 5.1** e **5.2** e nella sottostante **tabella**, sono evidenziate, per gli anni 1997-2023, le **età medie effettive alla decorrenza** delle nuove pensioni liquidate per sesso e categoria¹⁴ e l’evoluzione delle **età legali** per le pensioni di vecchiaia delle principali gestioni INPS del settore privato. Nel 1997, **l’età legale** richiesta per **la pensione di vecchiaia** del Fondo Pensioni Lavoratori dipendenti era di 63 anni per gli uomini e 58 anni per le donne, unitamente ad un’anzianità di almeno 18 anni, mentre l’età media effettiva di vecchiaia al pensionamento è stata di 63,5 anni per gli uomini e di 59,3 anni per le donne¹⁵. Dall’1.1.2019 in poi l’età legale per la pensione di vecchiaia, unificata nel 2018 per uomini donne, dipendenti e autonomi, è di 67 anni di età, congiuntamente ad un’anzianità di 20

¹⁴ I dati sono tratti dagli archivi INPS all’1.1.2024 con esclusione delle Gestioni Dipendenti Pubblici – GDP ed ex ENPALS. A partire dall’anno 2019 le pensioni nuove liquidate ex Enpals sono comprese tra quelle dell’INPS, mentre le pensioni vigenti ex ENPALS sono comprese tra quelle dell’INPS a partire dall’1.1.2020.

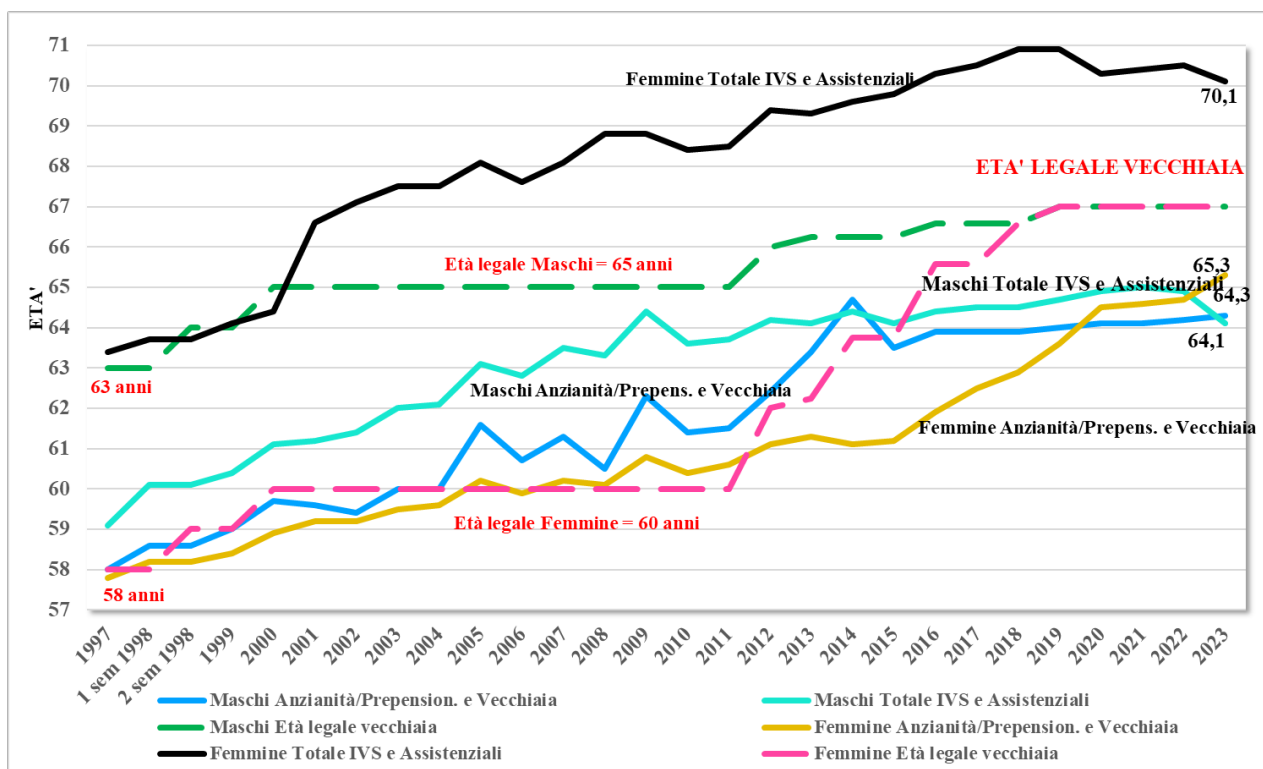
¹⁵ Le età espresse in forma decimale sono anni e decimi di anno. Es.: 63,5 corrisponde a 63 anni e 6 mesi.

anni. L'art. 14 del D.L. n. 4/2019 ha consentito, in via sperimentale per il triennio 2019-2021, l'uscita anticipata con almeno 62 anni di età (non adeguabili alla speranza di vita) e 38 di anzianità (**Quota 100**) che anticipa fino a 5 anni il pensionamento e per chi ha maturato i requisiti entro il 2021 esplica i suoi effetti fino al 2026. Nel 2022 l'uscita anticipata è consentita per i lavoratori che maturano, entro il 31 dicembre 2022, un'età di 64 anni e un'anzianità contributiva minima di 38 anni (**Quota 102** che anticipa il pensionamento fino a 3 anni). Nel 2023 viene introdotta **Quota 103**, che anticipa di 5 anni il pensionamento, ma prevede il ricalcolo dell'intera pensione col sistema contributivo e un importo massimo che non può superare 4 volte il trattamento minimo INPS. Un altro canale di uscita per la **pensione anticipata contributiva** è "**Opzione donna**", nata sperimentalmente nel 2004 e prorogata di anno in anno, con la legge di bilancio 2023 consente, alle lavoratrici dipendenti e autonome che abbiano compiuto 60 anni di età entro il 31 dicembre 2022, abbiano almeno 35 anni di contributi, si trovino in determinate condizioni (*caregivers*, invalide al 74%, dipendenti o licenziate da aziende con tavolo di confronto per la gestione della crisi aziendale) e siano trascorsi rispettivamente 12 mesi per le dipendenti e 18 mesi per le autonome dalla maturazione dei requisiti, l'accesso anticipato alla pensione contributiva. Infine, il D.L. n. 4/2019 (artt. 15 e 17, come modificati dall'articolo 1, comma 125, lettera a) ha temporaneamente bloccato fino al 31.12.2026 gli incrementi della speranza di vita sull'anzianità per la pensione anticipata indipendentemente dall'età, ferma a 42 anni e 10 mesi per gli uomini, un anno in meno per le donne più altri 3 mesi di attesa per la maturazione della decorrenza (finestra di uscita trimestrale) e a 41 anni di anzianità per i lavoratori precoci.

Nella **figura 5.2** è evidenziata la serie storica dal 1997 al 2023 delle età medie **effettive** alla decorrenza delle nuove pensioni dirette, relative al settore privato INPS (Vecchiaia, Anzianità/Anticipate e Prepensionamenti e, infine, Invalidità), liquidate in ciascun anno, suddivise per categoria di pensione e sesso. Nel 2023 **per la sola vecchiaia l'età media effettiva** alla decorrenza (l'età media di pensionamento), è pari a **67,5 anni** per gli uomini, lievemente in aumento di un decimale rispetto a quelle del 2020 e del 2021 (era 67,4); per le donne nel 2023 l'età effettiva, dopo anni di aumento, è ora lievemente aumentata a **67,4 anni**, rispetto al biennio 2021-2022 (era 67,3). In media **l'età effettiva ponderata per genere** della sola vecchiaia aumenta di un decimale a 67,5 anni rispetto al 2022 (era 67,4 anni), quindi oltre l'età legale dei 67 anni.

Nel 2023 il 60,2% delle pensioni nuove liquidate di vecchiaia e anticipate più i prepensionamenti sono maschili e il 39,8% appartengono a donne; nel 1997 il rapporto tra i generi rispetto al totale delle stesse categorie di pensioni (vecchiaia e anzianità + prepensionamenti) era rispettivamente 69,1% e 30,9%. Per **la pensione di anzianità** nel 1997 era sufficiente avere 35 anni di contribuzione e un'età di almeno 52 anni oppure 36 anni di anzianità con qualsiasi età; l'età media alla decorrenza, inclusi i prepensionamenti, era di 56,3 anni per i maschi e di 54,3 anni per le donne.

Figura 5.1 - Età medie alla decorrenza del pensionamento delle pensioni INPS (*) nuove liquidate ed età legali per la vecchiaia, per sesso e categoria - anni 1997-2023



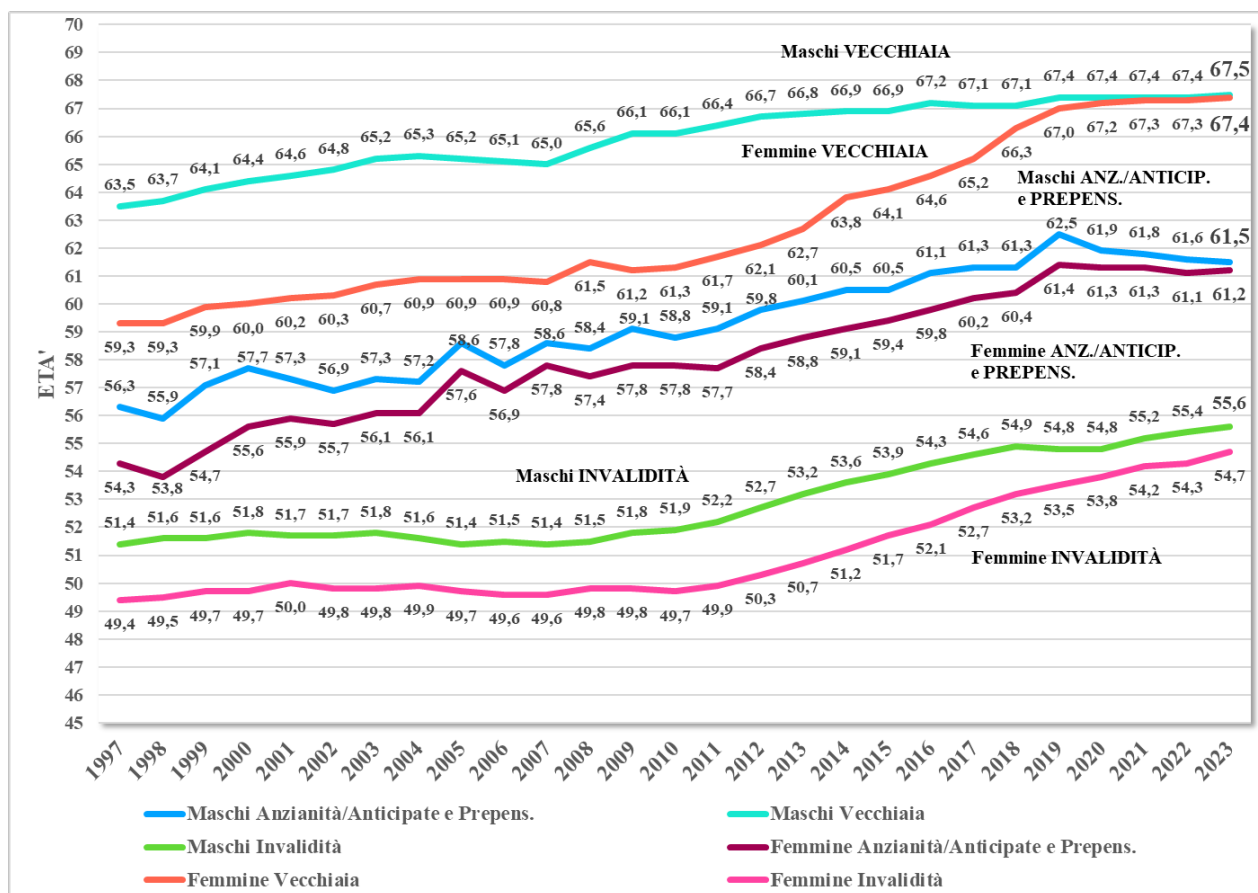
Fonte: INPS - Osservatorio pensioni. (*) Escluse le Gestioni Dipendenti Pubblici-GDP (la gestione ex Enpals è compresa dal 2019)

Nel 2023 anche per gli effetti di tutti questi canali di uscita della *pensione anticipata*, che rientrano statisticamente nella categoria delle pensioni di “anzianità/anticipate e prepensionamenti”, l’età media effettiva alla decorrenza scende ulteriormente a **61,2 anni per gli uomini** (era di 61,9 nel 2020, 61,8 nel 2021, 61,6 nel 2022) e aumenta di un decimale a **61,2 anni per le donne** (era di 61,3 nel biennio 2020 - 2021 e 61,1 nel 2022); nella media maschi - femmine, l’età effettiva della pensione anticipata resta ferma a **61,4 anni**, (era 61,7 nel 2020, 61,6 nel 2021 e 61,4 nel 2022) mentre, senza le deroghe, avrebbe potuto centrare il target di 64 anni.

Essendo le pensioni anticipate più elevate per numero e importo, le età medie di fruizione sono le più importanti anche se considerando il *complesso della vecchiaia* (anzianità/anticipate e prepensionamenti, vecchiaia) si osserva che nel 2023 l’età media effettiva del pensionamento è di **64,7 anni**; nel calcolo di tale età media, ponderata per genere, pesa di più *l’età degli uomini, pari a 64,3 anni* (che sono il 60,2% del totale dei due generi) che quella *delle donne di 65,3 anni* (il 39,8% del totale vecchiaia dei due generi). Quest’ultima età media femminile ha subito un graduale innalzamento dei requisiti anagrafici, iniziato in modo più incisivo dal 2014. Se poi consideriamo insieme all’età media effettiva di *pensionamento per vecchiaia e anzianità/anticipata* anche quella per *invalidità previdenziale*, ossia l’età media effettiva di tutte le uscite per *pensionamento previdenziale diretto*, nel 2023 l’età effettiva scende a **63,2 anni per gli uomini e 64,1 anni per le donne**, con una media dei due generi di **63,5 anni**. Analizzando, infine, la media ponderata delle età effettive alla decorrenza di *tutte le categorie di pensione*, comprese le pensioni ai superstiti e i trattamenti assistenziali, nel 2023 si rileva un’età media effettiva di **67,4 anni**; per gli *uomini l’età*

media effettiva è di 64,1 anni e per le donne, che hanno maggior presenza nelle pensioni ai superstiti e nelle prestazioni assistenziali, l'età media è di 70,1 anni.

Figura 5.2 - Età medie effettive alla decorrenza del pensionamento delle pensioni dirette INPS (*) nuove liquidate, per categoria e sesso - anni 1997-2023



Fonte: INPS- Osservatorio pensioni. (*) Con esclusione delle Gestioni Dipendenti Pubblici-GDP (l'ex Enpals dal 2019 è compreso)

ETÀ EFFETTIVA AL PENSIONAMENTO IVS DEL SETTORE PRIVATO				
Categoria delle pensioni IVS liquidate:	1997		2023	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Anzianità/Anticipate e Prepensionamenti	56,3	54,3	61,5	61,2
Vecchiaia	63,5	59,3	67,5	67,4
Invalità	51,4	49,4	55,6	54,7
Superstiti	72,1	68,2	76,2	74,4
NUMERO DELLE PENSIONI IVS LIQUIDATE NEL SETTORE PRIVATO				
Totale pensioni IVS liquidate per anno di decorrenza	1997		2023	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
	367.739	323.493	336.997	363.984

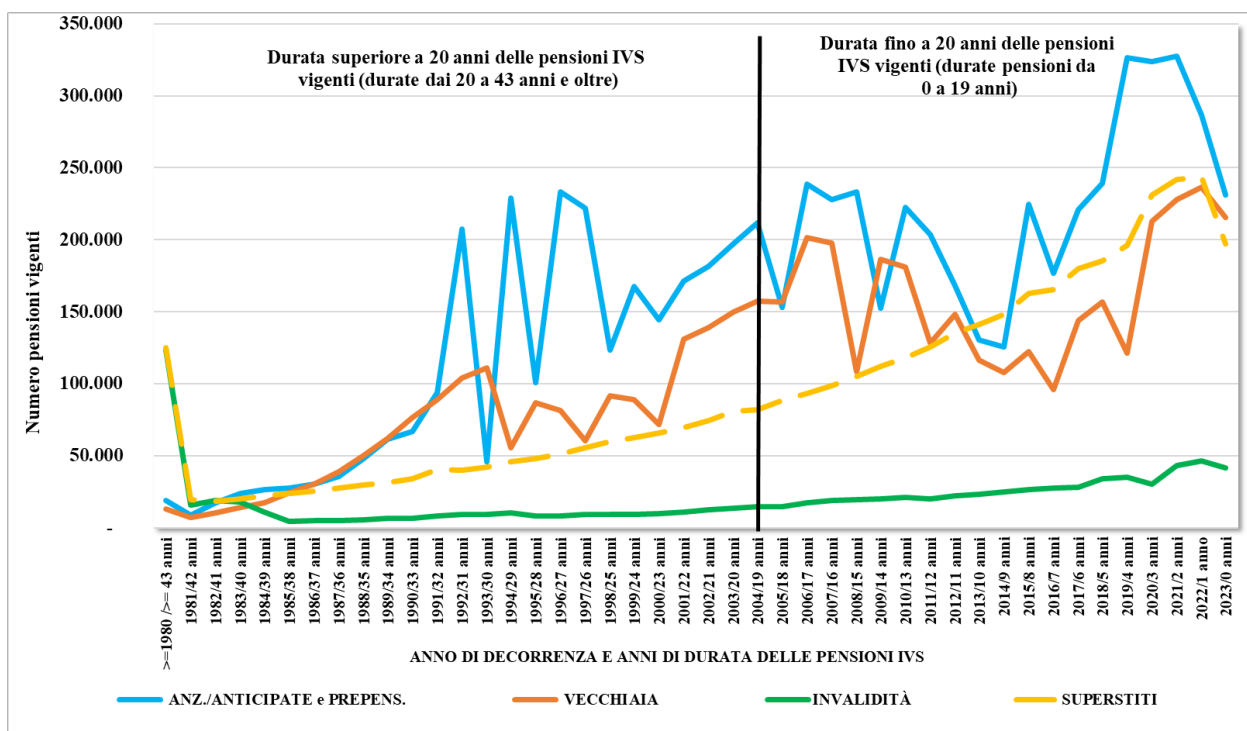
5.6 Il numero delle pensioni vigenti per data di decorrenza, per genere, durata media delle prestazioni, tipologia e classe di età; la situazione delle pensioni eliminate: gestioni INPS

Un dato molto importante e che deve far riflettere quando si modificano le regole pensionistiche è *la serie storica delle pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti (IVS) che sono ancora in pagamento all'1.1.2024* a partire da quelle che *decorrono dal 1980 e da anni ancora precedenti*, classificate per singolo anno fino a quelle che *decorrono dal 2023*, che consente di calcolare *la durata delle pensioni ancora in pagamento dalla loro decorrenza* all'1.1.2024. Ne conseguono 44 gruppi di ex lavoratori classificati secondo l'anno di andata in pensione per una *durata di 43 o più anni* per quelle decorrenti dal *"1980 e anni precedenti"*, fino a una *durata inferiore all'anno (0 anni)* per quelle decorrenti dal *"2023"*, ripartite per sesso, tipo di settore previdenziale (privato o pubblico) e categoria di pensione liquidata, con l'indicazione, rilevata dagli Osservatori Statistici INPS, dell'età media rispettivamente posseduta dai maschi e dalle femmine al momento del pensionamento (le età sono espresse in anni interi e decimi di anno). Di conseguenza per ciascun anno di decorrenza e per tipo di settore, sesso e categoria, è stata rilevata l'età media posseduta dal relativo gruppo di pensionati ancora oggi in vita. Affinché il sistema resti in equilibrio è necessario anche un giusto rapporto tra il periodo della vita lavorativa e la durata della pensione per evitare di penalizzare i lavoratori che oggi con i loro contributi (contributivi in testa) consentono il pagamento delle pensioni all'attuale generazione di pensionati. Se non si aggancia l'età di pensione alla speranza di vita, sospesa negli ultimi 6 anni e si eccede nelle anticipazioni, i rischi sono quelli che la durata delle prestazioni sia sproporzionata rispetto alla durata della vita contributiva, come emerge chiaramente da questa analisi che evidenzia durate ultra quarantennali di pensioni sorte molti anni fa per esigenze spesso elettorali, come le pensioni di invalidità con decorrenza fino al 1 luglio 1984, ancora oggi in pagamento con durate ultra quarantennali (c.d. invalidità ante legge n. 222/1984 che le ha bloccate); schiere di lavoratori mandati in quiescenza in età giovani in seguito a norme che tra il 1965 e il 1990 hanno permesso a lavoratrici statali sposate con figli di andare in pensione dopo 14 anni 6 mesi e 1 giorno di servizio utile, compresi i riscatti di maternità e laurea (per es. una laureata con 2 figli poteva lavorare anche per soli 8 anni e poi pensionarsi a vita dopo aver versato pochi anni di contributi) e 19 anni 6 mesi e 1 giorno di lavoro per gli statali maschi; per i dipendenti degli enti locali il diritto a pensione scattava dopo 25 anni, consentendo così pensionamenti con 20-25 anni di contribuzione (sempre compresi il riscatto della laurea, la maternità o il militare).

La **figura 5.3** mostra gli evidenti effetti *"a fisarmonica"* sui pensionamenti per *"anzianità/anticipata e prepensionamenti"* e *"vecchiaia"*, conseguenti alle varie riforme dei requisiti anagrafici e contributivi, che si sono susseguite negli anni, risalta l'andamento anomalo delle invalidità ante legge n. 222/1984 con durate oltre i 43 anni, rispetto agli andamenti più regolari delle invalidità previdenziali post legge n. 222/1984 e delle pensioni ai superstiti, che invece seguono i ritmi *"fisiologici"* della vita umana, dettati solo da eventi casuali (evento invalidante o morte). Sono ben evidenti, a partire dal 1991 i grandi esodi dei lavoratori per *"l'effetto annuncio"* delle riforme sulle pensioni di vecchiaia e anzianità realizzate nel 1992 (riforma Amato) o le *"ondate stop and go"* successive provocate dalla graduale maturazione da parte di intere generazioni dei requisiti necessari al pensionamento. All'1.1.2024 presso l'INPS per entrambi i settori privato e pubblico, risultano in pagamento **280.684 pensioni previdenziali con durata da 43 anni e oltre**, che rappresentano l'1,7% del totale delle pensioni IVS vigenti (pari a 16.770.564), relative a uomini e donne oggi **ultraottantenni** andati in pensione nel lontano **1980 o ancor prima** (al 1.1.2023 erano **334.078** con un decremento del -16,0%, pari a 53.394 prestazioni eliminate in un anno). Più in particolare si tratta

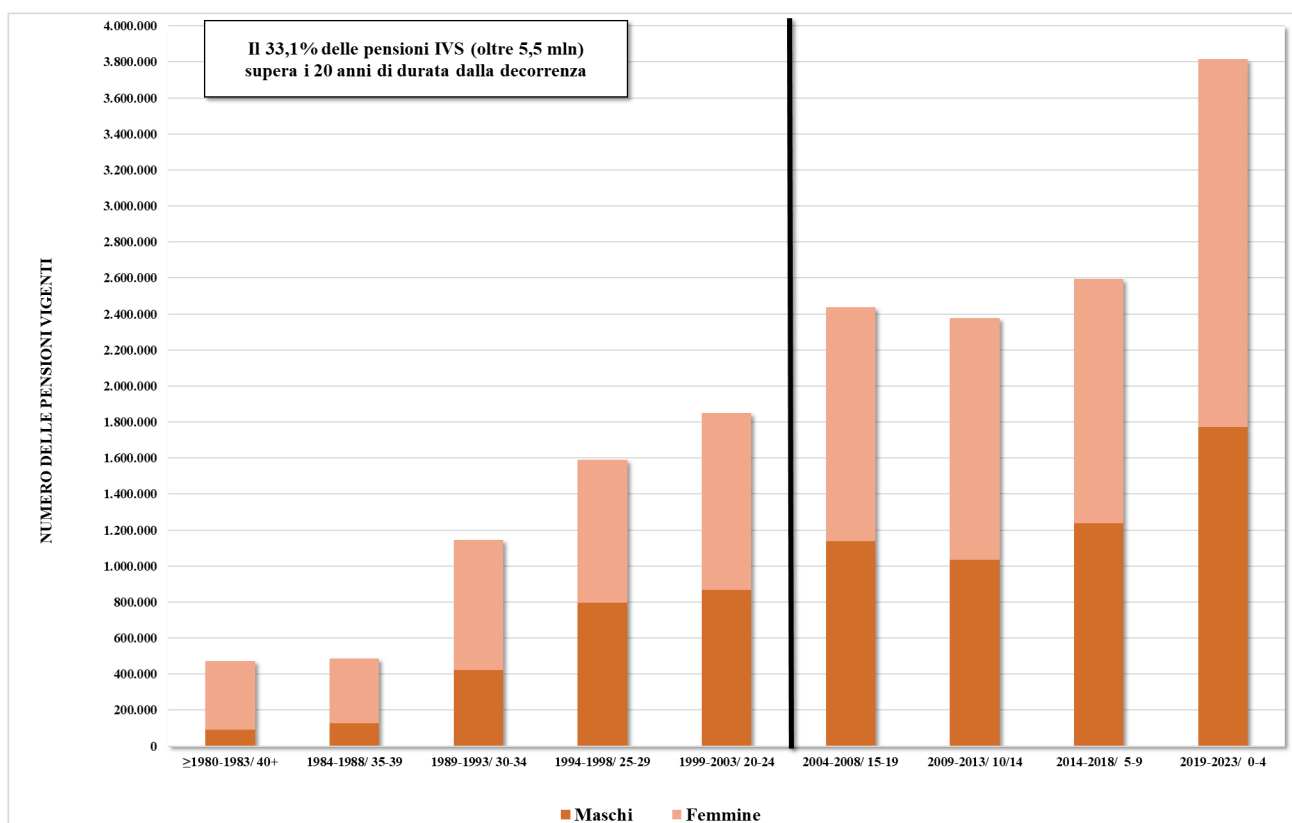
di **245.008 prestazioni di invalidità del settore privato reversibili**, fruite da invalidi ante legge 222/1984 (dirette 111.613 con importo medio di 647 euro mensili e ai superstiti 114.678 con importo medio di 592 euro mensili), di cui 201.571 (82,3%) sono femminili e 43.437 (17,7%) maschili. Per i **dipendenti pubblici** si osservano **35.676 pensioni** di durata 43 e più anni (erano 39.985 all'1.1.2023), di cui 25.119 donne e 10.557 uomini (rispettivamente il 70,4% e il 29,6% del totale) e rappresentano l'1,1% del totale delle pensioni IVS vigenti nelle Gestioni INPS–Settore pubblico, pari a 3.137.572. Di seguito, nella **Figura 5.4**, è evidenziato, per classi quinquennali di anni di durata della pensione, il complesso delle pensioni vigenti delle gestioni previdenziali: **a)** del settore privato dell'INPS e per gli ultimi anni della serie anche le gestioni dei lavoratori dello spettacolo e dello sport; **b)** del settore pubblico, le Gestioni Dipendenti Pubblici-GDP¹⁶.

Figura 5.3 - Pensioni IVS vigenti all'1.1.2024 per anno di decorrenza, anni di durata e categoria - INPS settori Pubblico e Privato



¹⁶ I dati analizzati sono rilevati dagli Osservatori statistici INPS e non dal “casellario”; per i dettagli relativi alle gestioni dei lavoratori autonomi e dipendenti (Fondo Pensione Lavoratori Dipendenti – FPLD, comprese le 4 contabilità separate ex INPDAI, Elettrici, Telefonici e Trasporti), il Fondo sostitutivo delle Ferrovie dello Stato e le altre gestioni, si veda l'Osservatorio sulla spesa pubblica “La durata media delle pensioni” disponibile per la libera consultazione al seguente link: <https://www.itinerariprevidenziali.it/site/home/biblioteca/pubblicazioni/osservatorio-spesa-pubblica-durata-media-pensioni-italiane.html>

Figura 5.4 - Numero pensioni IVS delle gestioni INPS settori Privato e Pubblico ancora vigenti all'1.1.2024, per classe quinquennale di durata della pensione dall'anno di decorrenza e sesso



Fonte: Osservatori statistici INPS

Le età medie alla decorrenza, rilevate dagli Osservatori Statistici dell'INPS¹⁷, relative ai soggetti che si sono pensionati nel 1980 o negli anni precedenti sono il risultato della ponderazione delle età medie solo dei soggetti ancora oggi in vita, con differenti anni di decorrenza del pensionamento (classe durata 43 anni e oltre).

Nel *settore privato* l'età media alla decorrenza dei pensionati che percepiscono la rendita da 43 anni e oltre, ancora viventi, era di 39,9 anni (36,4 anni gli uomini e 39,5 le donne), dove pesano molto le età giovanili della pensione di invalidità e di quella ai superstiti; nel *settore pubblico* l'età media per la classe di durata "43 anni e oltre" è di 39,2 anni (35,9 gli uomini e 40,6 le donne). Relativamente a queste basse età di pensionamento è opportuno evidenziare che i lavoratori andati in pensione 43 e più anni fa, in possesso di età più mature, sono nel frattempo deceduti e non entrano a far parte del calcolo dell'età media, che quindi risulta ogni anno più bassa e fotografa le età medie possedute all'epoca del pensionamento, nel 1980 e anni precedenti, dai più giovani neopensionati che oggi, mediamente 88enni, sopravvivono. **La durata delle pensioni più remote**, quelle erogate nel 1980 o anche anni prima nel settore privato ed ancora oggi vigenti, è in media di 47,9 anni (età media attuale meno età media alla decorrenza) e nel settore pubblico di 46,9 anni. Si tratta prevalentemente di pensioni di invalidità, superstiti e vecchiaia; la pensione femminile ha in media importi più bassi rispetto a quella dei maschi, ma ha una durata di gran lunga maggiore con spesa spesso superiore a quella delle pensioni maschili.

¹⁷ Si rammenta che le età medie sono qui espresse in anni dove il decimale esprime i decimi di anno. Pertanto, un'età di 84,3 anni espressa in decimi di anno, tradotta invece in anni, mesi e giorni è pari a 84 anni, 3 mesi e 27 giorni; un'età di 87,4 espressa in decimi di anno è pari a 87 anni, 5 mesi e 6 giorni.

Le età possedute dal gruppo di lavoratori andati in pensione nel 2023 (durata 0 anni) sono più elevate in quanto questa generazione di pensionati all'1.1.2024 è quasi tutta ancora vivente, ma soprattutto i requisiti di accesso alle prestazioni, dopo le varie riforme, sono comunque diventati più alti; l'analisi per il **settore privato** delle **età medie alla decorrenza per categoria degli uomini** in pensione dal 2023 mostra le seguenti età medie: **61,5 “Anticipate e Prepensionamenti”, 67,5 “Vecchiaia”, 55,7 “Invalidità”, 77,7 “Superstiti”**. Per le **donne pensionate** con decorrenza 2023 le equivalenti età medie per ciascuna categoria sono state nell'ordine **61,3 – 67,4 – 54,5 – 74,9**.

Attualmente, per entrambi i settori pubblico e privato, sono in pagamento **5.544.974 prestazioni IVS**, che hanno una durata **superiore ai 19 anni** (classi durata da 20 a 43 anni e oltre), **pari al 33,1% del totale** (16.770.564), ossia un terzo del totale delle pensioni IVS vigenti nell'INPS. Le donne con 3.237.439 pensioni vigenti da oltre 20 anni rappresentano il 35,1% del totale delle pensioni IVS femminili (9.210.567) e gli uomini, con 2.307.535 pensioni di durate ultraventennali rappresentano il 30,8% del totale delle pensioni IVS maschili (7.491.134).

Le pensioni eliminate: oltre alle durate delle pensioni ancora vigenti all'1.1.2024 sopra esaminate, è utile verificare dagli archivi dell'INPS anche l'andamento delle **eliminazioni delle pensioni IVS tra l'anno di decorrenza e il 1° gennaio 2024** (eliminazioni per morte, nuovo matrimonio, morte superstiti, eliminazione amministrativa). I dati sulle eliminazioni per anno di decorrenza della pensione (**Figura 5.5**) sono disponibili per un periodo di 39 anni dal 1985 al 2023, e riguardano le **principali gestioni del settore privato** INPS (non Casellario), ossia il Fondo Pensione Lavoratori Dipendenti comprese le quattro Gestioni a contabilità separata, le Gestioni Lavoratori Autonomi, le Gestioni dei lavoratori dello sport e spettacolo (sono escluse la gestione Parasubordinati, la gestione dipendenti pubblici – GDP e altre gestioni sostitutive). Per le pensioni delle categorie Invalidità, Vecchiaia e Superstiti – Totale IVS, decorrenti dal 2001, dopo 23 anni di durata, ne risultano eliminate nell'anno più della metà (50,1%) e percentuali ancora maggiori negli anni dal 1985 (90,5% le pensioni eliminate) al 2000 (56,9% le eliminazioni). Più in generale nell'intervallo dei 39 anni osservati, su circa 23.485.502 di pensioni IVS complessivamente liquidate per le gestioni considerate, il 49,2% (11.549.688) di tali pensioni risulta man mano eliminato, mentre il 50,8% (11.935.814) è ancora vivente al 1.1.2024. Tuttavia, un periodo di 39 anni, per il quale sono attualmente disponibili i dati, non sembra ancora sufficiente per accertare l'equilibrio tra le pensioni oggi vigenti e le eliminazioni, i cui dati sono ancora carenti sia temporalmente sia perché mancano ancora alcune gestioni sostitutive, anche se dalla IX edizione del Rapporto sono stati inclusi nel FPLD i dati riguardanti le pensioni eliminate delle quattro gestioni a contabilità separata (ex Inpdai, Elettrici, Telefonici e Trasporti), aggiunte le gestioni autonomi (CDCM, Artigiani e Commercianti) e la gestione dei Lavoratori dello sport e spettacolo. Per giungere a regime e completare questa verifica, occorrerà disporre di ulteriori informazioni con un'osservazione di 45-50 anni. Tuttavia, si può già notare come per **le pensioni di invalidità previdenziale**, dopo soli **7 anni** dalla decorrenza, il tasso di eliminazione annuo raggiunge e supera con una gradualità regolare il 57,2%. Oltre la metà delle **pensioni ai superstiti** si elimina annualmente dopo **14 anni** dalla decorrenza, con un valore pari al 50,9%. Nel 1991 per i superstiti si nota un picco anomalo di eliminazioni rispetto al loro andamento più che regolare negli anni; ciò dipende dall'introduzione, a decorrere dall'1.1.1991, di una norma: l'art. 12 della Legge n. 233/1990, che ha consentito ai superstiti dei Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri, iscritti alla relativa Gestione e deceduti prima del 2 maggio 1969, la liquidazione di pensioni di reversibilità con le stesse norme previste per i lavoratori dipendenti iscritti all'Assicurazione Generale Obbligatoria. Nel 1991 ciò ha comportato una liquidazione doppia di pensioni ai superstiti (391.484

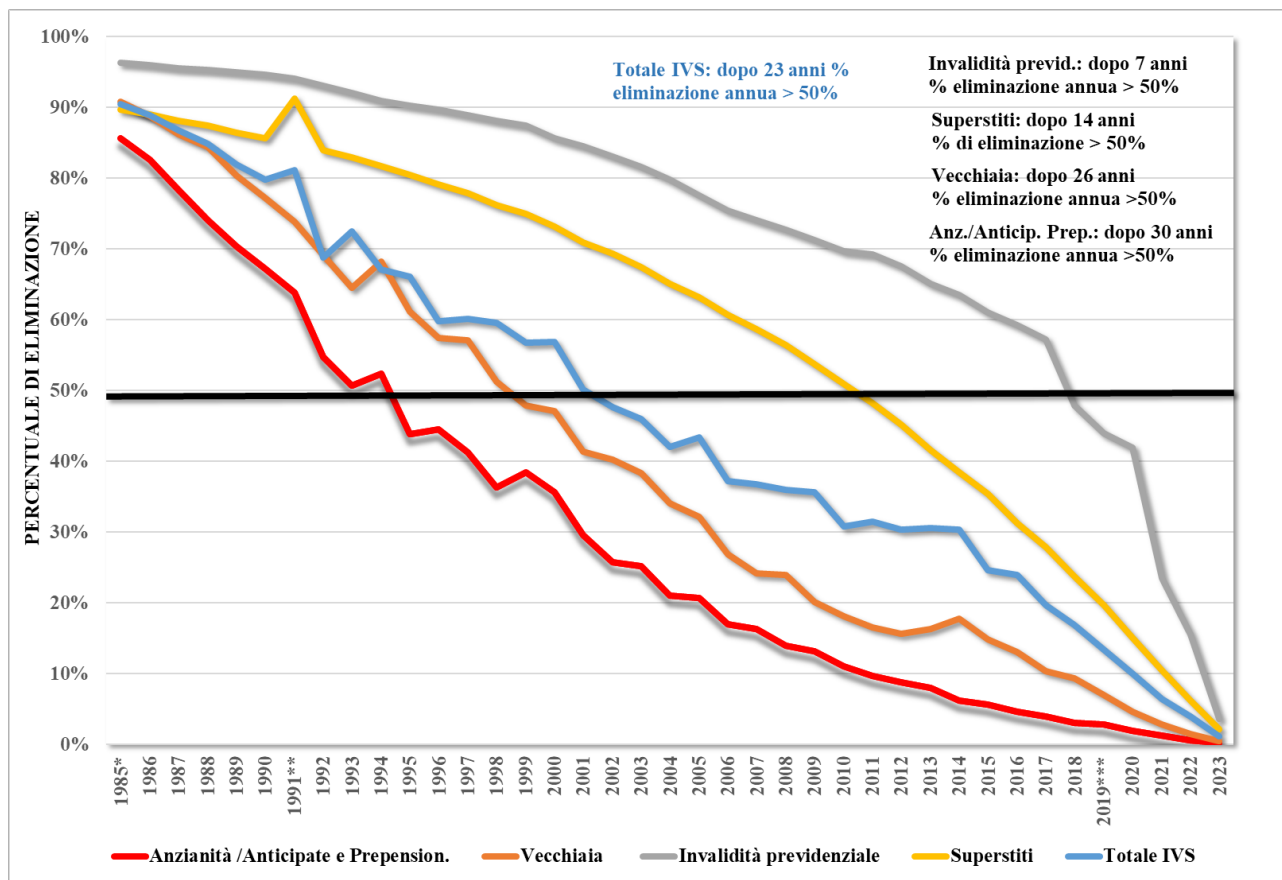
pensioni liquidate, contro le 195.815 dell'anno 1990 precedente la nuova norma). Nel frattempo i numerosi superstiti sono deceduti causando l'eliminazione di un consistente numero di pensioni di reversibilità, che si riferisce all'anno di decorrenza della prestazione (sono state eliminate 357.391 pensioni ai superstiti con decorrenza 1991, contro le 167.762 pensioni ai superstiti eliminate con decorrenza 1990).

Per *le pensioni di "anzianità/ anticipate e prepensionamenti"*, per due terzi maschili con 35-43 anni di contributi, occorre attendere **30 anni dalla decorrenza**, perché se ne elimini per ciascun anno oltre la metà, a partire dalla decorrenza dell'anno 1994, che registra eliminazioni per il 52,4% delle nuove liquidate decorrenti da quell'anno. Occorre, invece, attendere **26 anni dalla decorrenza** perché ogni anno, a cominciare dalla decorrenza dell'anno 1998 con il 51,3% e negli anni più remoti con ritmo più elevato, si eliminino oltre la metà delle *pensioni di vecchiaia*, che per più di due terzi sono femminili. Per le donne fino al 2012 l'età legale di pensionamento per vecchiaia era inferiore di 5 anni (60 anni) rispetto all'età maschile (65 anni).

Il *tasso annuo medio di eliminazione* per il *complesso delle pensioni IVS* qui considerate comincia a superare il 50,1% **dopo 23 anni dalla decorrenza** (anno 2001), crescendo ulteriormente tra gli anni di decorrenza 2000 e 1985, per raggiungere un tasso di eliminazione annuo pari al 90,5% nell'anno 1985, dopo 39 anni dalla decorrenza.

Infine, confrontando il numero delle eliminazioni dell'intero periodo 1985-2023, intercorse in un anno tra il 2022 (10.938.855) e il 2023 (11.549.688), potremmo dedurre per differenza che in un anno sono state eliminate 610.833 pensioni IVS, riferite alle gestioni considerate. Tale dato però non deve trarre in inganno, intanto non si può assolutamente paragonare il numero delle pensioni eliminate in un anno alla mortalità della popolazione italiana residente (660.600 morti in Italia nel 2023) né confrontarlo, per vari motivi, con le pensioni nuove liquidate delle gestioni considerate in questo paragrafo (489.022 nuove pensioni IVS liquidate nel 2023 nelle gestioni trattate). Occorre ricordare che: **a)** la serie storica inizia dal 1985 e non essendo a regime non tiene conto di quanto accaduto in precedenza, infatti, sono in vigore ancora pensioni con durate ultraquarantennali dalla loro decorrenza (v. § 5.6); **b)** le pensioni nuove liquidate, le pensioni vigenti e le pensioni eliminate IVS, riferite alle gestioni principali, non esauriscono tutte quelle liquidate, vigenti ed eliminate nelle gestioni INPS; **c)** si tratta di pensioni IVS e **non di pensionati IVS**, quindi non c'è corrispondenza tra le nuove liquidate, più probabilmente associate a *mono-pensionati* e le eliminazioni di pensioni appartenenti più facilmente alla categoria dei *pluri-pensionati*, che durante il periodo di pensionamento possono avere aggiunto alla propria pensione diretta anche una nuova pensione, per es. ai superstiti, aumentando così il numero delle pensioni eliminate, perché erogate alla stessa testa; **d)** i dati delle pensioni nuove liquidate, vigenti ed eliminate, che figurano negli ultimi 20 anni della serie storica, sono di norma aggiornati tutti gli anni negli archivi amministrativi INPS, infatti, trattandosi di una classificazione legata alla decorrenza della prestazione, il cui iter amministrativo e il pagamento potrebbero essersi conclusi dopo anni di ricorsi, cause, ecc. (si pensi ad esempio al riconoscimento delle invalidità previdenziali), la pensione potrebbe essere stata inserita nell'anno della sua decorrenza in ritardo.

Figura 5.5 - Pensioni IVS: percentuale delle pensioni eliminate tra l'anno di decorrenza e l'1.1.2024, rispetto alle pensioni liquidate nello stesso anno, distinte per categoria



Fonte: INPS - Osservatori statistici pensioni al 1.1.2024. '(*) Dal 1985 sono compresi il Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti con le 4 Gestioni a Contabilità Separata, le Gestioni Lavoratori Autonomi (CDCM, ART, COM). (**) Dal 1.1.1991, l'art. 12 della L. 233/1990 ha riconosciuto, ai superstiti dei Coltivatori Diretti Coloni e Mezzadri iscritti alla Gestione e deceduti prima del 2.5.1969, il diritto alla reversibilità con le stesse norme stabilite per i lavoratori dipendenti iscritti all'Ass.ne Gen. Obbligatoria. (***) Dal 2019 è compresa anche la Gestione Lavoratori Spettacolo e Sport.

6. Il bilancio della protezione sociale e delle pensioni nel 2023 e le previsioni di medio termine: sintesi e conclusioni

6.1 Il quadro economico 2023

Inflazione - Nel 2023 l'inflazione ha segnato un +5,7% che fa seguito al + 8,1% registrato nel 2022 (+1,9% nel 2021 e -0,2% nel 2020; un miglioramento che porta tuttavia a una crescita complessiva delle prestazioni pensionistiche, compresa soprattutto la quota assistenziale del **7,89%**, una situazione che non si verificava dal 1985 nel post crisi petrolifera del 1973 (Yom Kippur).

PIL - Nel 2024, l'Istat ha proceduto a una revisione da cui i tassi di variazione reale del PIL sono risultati: nel 2023 +0,7%, nel 2022 + 4,7% (rispetto al 3,7% calcolato precedentemente) e nel 2021 +8,9%, con una revisione di +0,6 punti percentuali. Soltanto a fine 2023 il PIL reale italiano è tornato ai livelli del 2007 ma in 15 anni si è accumulato un divario di crescita di oltre 10 punti con la Spagna, 14 con la Francia e 17 con la Germania. Se si confronta il 2023 con il 2000, il divario è di oltre 20 punti con Francia e Germania, e di oltre 30 con la Spagna; per i dati in valore assoluto del PIL per gli anni in esame vedasi **tabella 6.1**. Nonostante i buoni risultati del 2023 lo sviluppo complessivo dell'Italia risente dei ritardi del Sud del Paese in termini di occupazione, produttività e sviluppo, con una spesa eccedente che appesantisce il bilancio pubblico. Il tema è trattato nel Settimo Rapporto "**La Regionalizzazione del Bilancio Previdenziale italiano. Entrate contributive e fiscali, spesa pubblica per welfare e tassi di copertura dal 1980 al 2021**" realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali¹.

Tasso di occupazione - A dicembre 2023 il tasso di occupazione totale è stato del 61,9% (60,5% nel 2022) mentre a giugno 2024 ha toccato il 62,2% contro una media UE del 70,8%; quello femminile il 53% (51,2% nel 2022) contro il 66% circa della media UE, attestandosi nel giugno 2024 al 53,2%. In entrambe le classifiche l'Italia è ultima tra i 27 + 1 Paesi. Tra i 15-24 anni il tasso di occupazione nel giugno 2024 è pari al 20,3% contro una media UE del 35% anche a causa di un alto livello di inattivi e NEET; nonostante le riforme pensionistiche con l'innalzamento progressivo dei requisiti di età anagrafica il tasso di occupazione dei 55-64enni è pari al 58,4% contro una media UE del 65,1% e una media dei Paesi del centro nord Europa (esclusa la Francia) superiori al 70%.

Produttività - In volume, il PIL per ora lavorata in Italia è cresciuto di solo l'1,3 per cento tra 2007 e 2023, contro il 3,6 per cento in Francia, il 10,5 in Germania e il 15,2 per cento in Spagna.

Il debito pubblico è il tallone d'Achille italiano, passato da 1.632 miliardi (102% del PIL) del 2008 a **2.409,9 miliardi** (134,7% del PIL) del 2019, con un aumento in soli 11 anni di **777 miliardi di nuovo debito** (+47% sul 2008). Le politiche imposte nel 2018/19 dal Governo Conte 1 (reddito di cittadinanza e Quota 100 in primis) sono incappate nel SARS-CoV-2 e, a fine del **2020**, il debito ha raggiunto i **2.574,153 miliardi** (+164,25 miliardi in un solo anno e 154,1% del PIL). A **fine 2021** il debito ha raggiunto i **2.680,558 miliardi di euro**, con un incremento di circa **106,4 miliardi** in 12 mesi, pari, secondo le revisioni Istat (settembre 2024), al 145,5% del PIL, A fine 2022 (Governo Draghi fino al 22 ottobre 2022) il debito pubblico ammontava a **2.758,225 miliardi di euro**, cioè + 77,66 miliardi, (rapporto debito/PIL pari al 138,1%). A fine 2023 il debito è salito a 2.863,438

¹ Si tratta di un Rapporto unico in Italia, presentato il 7 novembre 2023 al CNEL e disponibile per la libera consultazione al seguente link: <https://www.itinerariprevidenziali.it/site/home/biblioteca/pubblicazioni/settima-regionalizzazione.html>

miliardi (+ 105,213 miliardi) con un rapporto sul PIL del 134,6%². A giugno 2024 il debito ha toccato quota 2.948,5 miliardi (+85 miliardi rispetto al 2023) per cui è più che probabile lo sfondamento a breve della soglia psicologica dei 3.000 miliardi con una spesa per interessi stimata dal PSB a 85,6 miliardi ma più probabilmente sopra i 90 miliardi.

Indebitamento netto - Nel 2023 è stato pari al -7,2% mentre nel 2022 era -8,1%; negli anni dal 2024 al 2027 l'indebitamento netto è previsto rispettivamente a -3,8%; -2,9%; -2,1%; -1,5%.

6.2 I principali indicatori del sistema previdenziale nel 2023 e la loro evoluzione

Nel 2023 **la spesa previdenziale** che comprende le integrazioni al minimo e la GIAS dei pubblici dipendenti (**tabella 1a**) è stata di **267,107 miliardi** contro i 247,58 del 2022 (**238,271** nel 2021), con un incremento di **19,53 miliardi** del **7,88%**. All'aumento ha contribuito in modo sostanzioso la rivalutazione delle pensioni all'inflazione, soprattutto le minime (prima al 7,3% poi ricalcolato all'8,1%) e l'aumento del numero dei pensionati. Complessivamente la riduzione della perequazione per le pensioni oltre 4 volte il minimo, ha consentito un risparmio per lo Stato di circa 3,6 miliardi nel 2023 (2,2 al netto delle tasse) di 6,8 miliardi nel 2024 (oltre 4,4 netti); in 10 anni il risparmio per lo Stato per il biennio 2022/23 è di circa 80 miliardi mentre la perdita di potere d'acquisto dei pensionati oltre 6 volte il minimo, è pari a poco più del 10% + un altro 4,5% se l'inflazione resterà sotto il 2%). Tuttavia, è pendente una sentenza della Corte Costituzionale che potrebbe far recuperare parte dell'indicizzazione perché la norma presenterebbe profili di illegittimità costituzionale soprattutto per la parte della pensione calcolata a contributivo.

ANNO 2023			
Pensione Sociale/mese	417,85 €		
Assegno Sociale/mese	507,03 €		
Pensioni Minima/mese	567,94 €		
		FASCE DI PEREQUAZIONE	
Perequaz. fino a 4 volte il Minimo 2022 = 100% di 8,1% = 8,1%	da	-	a 2.101,52 €
Perequaz. da 4 a 5 volte il Minimo 2022 = 85% di 8,1% = 6,885%	da	2.101,53 €	a 2.626,90 €
Perequaz. da 5 a 6 volte il Minimo 2022 = 53% di 8,1% = 4,293%	da	2.626,91 €	a 3.152,28 €
Perequaz. da 6 a 8 volte il Minimo 2022 = 47% di 8,1% = 3,807%	da	3.152,29 €	a 4.203,04 €
Perequaz. da 8 a 10 volte il Minimo 2022 = 37% di 8,1% = 2,997%	da	4.203,05 €	a 5.253,80 €
Perequaz. oltre 10 volte il Minimo 2022 = 32% di 8,1% = 2,592%	da	5.253,81 €	-

A questo importo vanno aggiunti **43,829 miliardi** della GIAS (Gestione Interventi Assistenziali *esaminata nel capitolo 4*) sulle prestazioni IVS erogate dagli enti previdenziali, per un totale di **310,936 miliardi**³.

Le **entrate contributive** sono ammontate a 236,685 miliardi con un aumento di 11,74 miliardi (+5,22%), di poco inferiore all'aumento della spesa e dovuto principalmente all'aumento degli occupati e dall'incremento delle retribuzioni.

Il saldo permane negativo per 30,42 miliardi, in peggioramento rispetto ai -22,6 miliardi del 2022, tornando così ai livelli del 2021; in rapporto al PIL la spesa, al netto GIAS, è pari al **12,55%**, anch'esso in peggioramento rispetto all'anno precedente. Gli **occupati**, dopo la perdita del 2020 a causa COVID,

² Revisione Istat settembre 2024.

³ I dati citati, di cui alla **tabella 1 a**, differiscono, come specificato nel capitolo 5, da quelli desunti dal Casellario centrale e indicati nella **tabella 5.3** (spesa IVS) per 3,958 miliardi: 314,894 miliardi l'importo da Casellario INPS/Istat e 310,936 il calcolo di cui alla tabella 1 a; una differenza costante nel tempo imputabile *allo sfasamento temporale e ad alcune rettifiche di calcolo rispetto ai dati di bilancio*. Sommando i valori delle maggiorazioni sociali, 14° mensilità e importo aggiuntivo (4,5 miliardi) la spesa totale è uguale (2,5 miliardi in meno nel 2022).

dal 2021 il numero degli occupati è aumentato costantemente per raggiungere i 23.754.000 a fine 2023 (+456.000) superando di molto il record del 2019 (*tabella 6.1*).

Tabella 6.1 – Gli indicatori principali del sistema previdenziale

ANNI	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Costo totale delle prestazioni (1)	122.948	122.818	128.463	132.039	138.128	144.249	151.080	158.035	164.722	170.457
Totale entrate contributive (1)	104.335	109.384	116.276	120.501	129.759	132.201	139.078	148.730	152.440	161.404
Saldo	-18.613	-13.434	-12.187	-11.538	-8.369	-12.048	-12.002	-9.305	-12.282	-9.053
Rapporto spesa totale / PIL	11,28	10,82	10,96	10,65	10,63	10,72	10,86	10,91	11,06	11,00
N° dei lavoratori occupati (2)	20.857.572	21.047.909	21.275.492	21.594.523	21.964.937	22.229.519	22.244.227	22.362.686	22.407.003	22.757.586
N° dei pensionati (3)	16.204.568	16.244.618	16.376.994	16.384.671	16.453.933	16.345.493	16.369.384	16.561.600	16.560.879	16.670.893
N° delle prestazioni (3)	21.627.338	21.606.330	21.589.018	21.628.910	22.192.130	22.650.314	22.828.365	23.147.978	23.257.480	23.513.261
N° abitanti residenti in Italia (2)	56.904.379	56.909.109	56.923.524	56.960.692	56.993.742	57.321.070	57.888.365	58.462.375	58.751.711	59.131.287
N° occupati per pensionato	1,287	1,296	1,299	1,318	1,335	1,360	1,359	1,350	1,353	1,365
N° prestazioni per pensionato	1,335	1,330	1,318	1,320	1,349	1,386	1,395	1,398	1,404	1,410
Rapporto abitanti / prestazioni	2,631	2,634	2,637	2,634	2,568	2,531	2,536	2,526	2,526	2,515
Importo medio annuo pensione (3)	7.189	7.436	7.874	7.888	8.073	8.357	8.633	8.985	9.239	9.511
Importo corretto pro-capite (3)	9.583	9.979	10.380	10.609	10.995	11.581	12.039	12.558	12.975	13.414
PIL (4) valori a prezzi correnti in mln	1.089.869	1.135.499	1.171.901	1.239.266	1.298.890	1.345.794	1.390.710	1.448.363	1.489.725	1.548.473
ANNI	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Costo totale delle prestazioni (1)	177.540	185.035	192.590	198.662	204.343	211.086	214.567	216.107	217.895	218.504
Totale entrate contributive (1)	170.524	183.011	183.280	185.656	187.954	190.345	189.207	189.595	191.330	196.522
Saldo	-7.016	-2.024	-9.310	-13.006	-16.389	-20.741	-25.360	-26.512	-26.565	-21.982
Rapporto spesa totale / PIL	11,03	11,34	12,24	12,38	12,48	13,08	13,37	13,28	13,16	12,89
N° dei lavoratori occupati (2)	22.894.416	23.090.348	22.698.718	22.526.853	22.598.244	22.565.971	22.190.535	22.278.917	22.464.753	22.757.838
N° dei pensionati (3)	16.771.604	16.779.555	16.733.031	16.707.026	16.668.584	16.593.890	16.393.369	16.259.491	16.179.377	16.064.508
N° delle prestazioni (3)	23.720.778	23.808.848	23.835.812	23.763.023	23.676.695	23.570.499	23.316.004	23.198.474	23.095.567	22.966.016
N° abitanti residenti in Italia (2)	59.619.290	60.045.068	60.340.328	60.626.442	59.433.744	59.685.227	60.782.668	60.795.612	60.665.551	60.589.445
N° occupati per pensionato	1,365	1,376	1,357	1,348	1,373	1,360	1,354	1,370	1,388	1,417
N° prestazioni per pensionato	1,414	1,419	1,424	1,422	1,420	1,420	1,422	1,427	1,427	1,430
Rapporto abitanti / prestazioni	2,513	2,522	2,531	2,551	2,510	2,532	2,607	2,621	2,627	2,638
Importo medio annuo pensione (3)	9.822	10.187	10.640	11.229	11.410	11.563	11.695	11.943	12.136	12.297
Importo corretto pro-capite (3)	13.891	14.454	15.156	15.832	15.957	16.359	16.638	17.040	17.323	17.580
mln)	1.609.551	1.632.151	1.572.878	1.604.515	1.637.463	1.613.265	1.604.599	1.627.406	1.655.355	1.695.590
ANNI	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Costo totale delle prestazioni (1)	220.842	225.599	230.255	234.736	238.271	247.588	267.107	281.000	285.000	289.000
Totale entrate contributive (1)	199.842	204.750	209.399	195.400	208.264	224.943	236.686	250.000	260.000	270.000
Saldo	21.000	20.849	20.856	39.336	30.007	22.645	30.421	31.000	25.000	19.000
Rapporto spesa/ PIL al netto Gias	12,72	12,78	12,82	14,27	12,93	12,40	12,55	12,83	12,63	12,44
N° dei lavoratori occupati (2)	23.022.959	22.900.000	23.026.000	22.210.000	22.884.000	23.298.000	23.754.000	23.950.000	24.000.000	24.100.000
N° dei pensionati (3)	16.041.852	16.004.503	16.035.165	16.041.202	16.098.748	16.131.414	16.230.157	16.230.000	16.200.000	16.170.000
N° delle prestazioni (3)	22.994.698	22.785.711	22.805.765	22.717.120	22.758.797	22.772.004	22.919.888	22.950.000	22.950.000	22.950.000
N° abitanti residenti in Italia (4)	60.483.973	59.816.673	59.641.488	59.236.213	59.030.133	58.851.000	58.990.000	58.900.000	58.800.000	58.650.000
N° occupati per pensionato	1,435	1,4308	1,4578	1,3846	1,4215	1,4443	1,4636	1,4757	1,4815	1,4904
N° prestazioni per pensionato	1,433	1,4237	1,4222	1,4162	1,4137	1,4117	1,4122	1,4140	1,4167	1,4193
Rapporto abitanti / prestazioni	2,630	2,625	2,615	2,608	2,594	2,584	2,574	2,566	2,562	2,556
Importo medio annuo pensione (3)	12.478	12.874	13.194	13.544,00	13.753,04	14.150,40	15.141,08			
Importo corretto pro-capite (3)	17.887	18.329	18.765	19.181,21	19.442,67	19.975,50	21.381,92			
PIL (5) valori a prezzi correnti in mln	1.736.602	1.765.421	1.796.634	1.656.961	1.842.507	1.997.055	2.128.001	2.189.651	2.255.728	2.323.318
<p>(1) Nucleo di valutazione Spesa Previdenziale fino al 2010; dal 2011 CSR Itinerari Previdenziali; Dati in verde = stime; evidenziati in giallo i migliori risultati, in blu i peggiori. PREVISIONI: Per 2024: indicizzazione Meloni sul costo totale delle prestazioni (262,6 MLD) - tabella 6.4 (escluse le assistenziali) pari in media (considerando le deindicizzazioni delle pensioni superiori a 4 volte il minimo) all'1,3% cioè 3,5 MLD + effetto rinnovo 0,7 MLD + incremento pensionati 0,1 MLD; Per il 2025/26: come 2024. Entrate: 2024 + 4% per rinnovo contratti + occupazione + trasferimenti stato per decontribuzione; 2025- 2026: come 2024</p> <p>(2) ISTAT: rilevazione forze lavoro aggiornata a fine 2019 con metodica ante regolamento UE; a partire dal 2021 è entrato in vigore il Regolamento UE 2019/2021 che modifica la metodica di calcolo degli occupati e quindi non sono considerati occupati i lavoratori in Cig da oltre 3 mesi e i lavoratori autonomi se l'assenza supera i 3 mesi mentre considera occupati i lavoratori in congedo parentale anche se l'assenza supera i 3 mesi e la retribuzione è inferiore al 50%. Quindi, a partire dal 2020 il numero di occupati risulta essere inferiore; in particolare per il 2020 si passa da 22,839 milioni a 22,21 milioni e per il 2021 da 23,3 a 22,88 milioni. Poiché Istat comunica che il numero di occupati a dicembre 2021 è superiore a quello di dicembre 2020 del 2,4% (+540mila unità), si conferma la stima di 23,3 milioni prevista nel IX Rapporto. In tabella, a partire dai dati 2020 è riportato il numero di occupati in base alla nuova direttiva UE. Il differenziale tra le due metodologie, negli ultimi anni, si situa intorno alle 500 mila unità, mentre per gli anni precedenti tale differenziale varia in funzione degli andamenti degli ammortizzatori sociali.</p> <p>(3) INPS, casellario dei pensionati; (4) Istat Popolazione: per il 2011 la popolazione rilevata il 9 ottobre 2011 è risultata pari a 59.433.744 mentre alle anagrafi risultavano 60.785.753 abitanti; a fine anno 59.394.207. Nel 2021 la popolazione si è ridotta di 253.091 unità rispetto all'anno precedente;</p> <p>(5) PIL: i dati relativi al PIL sono ricavati dal DEF annuale che subiscono lievi variazioni don i DEF successivi; il 2023 e le previsioni per gli anni successivi sono ricavate dal DEF 2024 e dal PSB (piano strutturale di bilancio di medio termine 2025-2029 (settembre 2024);</p>										

I **pensionati** anche nel 2023 sono aumentati raggiungendo i 16.230.157 rispetto ai 16.131.414 del 2022 (+98.743); nel 2022 erano aumentati di 32.666 unità rispetto ai 16,098 milioni del 2021; +57.547 tra il 2021 e il 2020 e +126.911 rispetto al 2018 che è stato l'anno con il minor numero di pensionati dal 1993/94. Certamente una parte dell'aumento è dovuta alle ricorrenti proroghe di APE sociale, precoci e Opzione donna e al varo, nel 2019 di Quota 100 (requisiti 62 anni di età e 38 di contributi), provvedimenti che hanno caratterizzato il triennio 2019/2021. Nel 2022 Quota 100 è stata sostituita

da Quota 102 (64 anni di età e 38 di contributi), sostituita anch'essa nel 2023 da Quota 103 (62 anni di età e 41 di contributi) con calcolo contributivo su tutte le anticipazioni il che hanno ridotto i flussi. Infatti nel 2022 il totale delle pensioni previdenziali Inps (pubblici e privati) era pari a 878.368 mentre nel 2023 sono state 832.900 (45.468 in meno); ciò nonostante, il numero dei pensionati è aumentato; poiché le pensioni di anzianità e le anticipate si sono ridotte di 72.831 e anche le pensioni di vecchiaia e quelle ai superstiti, nel 2023 l'aumento dei pensionati è dovuto a un incremento sostanzioso delle prestazioni assistenziali, considerando che le cancellazioni di pensioni in pagamento da molti anni, spesso oltre 35, sono state numerose⁴. Siamo quindi precipitati ai livelli del 2014 e questo deve fare molto riflettere.

Rapporto tra occupati e pensionati è fondamentale per un *sistema pensionistico a ripartizione* come il nostro; nel 2023 si è attestato a 1,4636, il miglior dato della serie storica di *tabella 6.1*, dovuto principalmente all'aumento degli occupati (+456mila contro i 98.743 pensionati in più). Dal 2021 è cambiata la metodica Istat di rilevazione delle forze lavoro (*si veda la nota 2 in tabella 6.1*).

Il **numero di prestazioni in pagamento per ogni pensionato**: nel 2023 il numero delle **prestazioni**⁵ in pagamento, per i motivi sopra citati, sono aumentate da 22.772.004 del 2022 a 22.919.888 (+147.385); tra il 2022 e il 2021 erano aumentate di 13.207 unità (+ 41.677 unità 2021 su 2020). Pertanto, il **rapporto tra il numero dei pensionati e il numero di prestazioni** indica che ogni pensionato (ogni testa) riceve in media **1,4121 prestazioni**.

Il **rapporto tra numero di prestazioni in pagamento e popolazione**, per il 2023 è di una prestazione ogni 2,574 abitanti, sostanzialmente stabile negli ultimi anni. In pratica è in pagamento una prestazione per ogni famiglia, il che indica quanto siano sensibile i cittadini all'argomento pensioni/prestazioni assistenziali. A queste prestazioni vanno poi aggiunte le altre numerose prestazioni, tra cui il RdC e i sussidi di Comuni, Province e Regioni che, in assenza di una banca dati dell'assistenza, non sono note; la stima è di una prestazione ogni 2,1 abitanti.

Gli importi medi delle prestazioni in numero e pro-capite, esistono due rapporti per calcolare l'importo della pensione media (vedi in capitolo 5): il primo è tra la spesa totale e il numero delle prestazioni, il cui valore nel 2023, anche per gli effetti dell'inflazione e della super rivalutazione delle pensioni basse, si è attestato a 15.141,08 rispetto a 14.150,4 euro del 2022; il secondo rapporto è il più significativo perché divide il totale della spesa non per il numero delle prestazioni ma per quello dei pensionati e in media ogni pensionato (ogni testa) percepisce **1,4121 prestazioni**; nel 2023 **l'importo medio effettivo del reddito pensionistico** passa da 19.975,5 a 21.381,92 euro annui, con un aumento del 7% pari a 1.406 euro al mese per 13 mensilità, maggiore di molti stipendi di lavoratori attivi. (vedi anche **tabelle 5.4 e 5.5**). L'importo medio della pensione indica la "**sostenibilità sociale**" e quindi l'adeguatezza del sistema, soddisfatti in entrambi i dati.

Il rapporto pensione media su reddito medio (tabella 6.a) evidenzia i livelli di copertura del sistema pubblico ed è quindi un ulteriore indicatore di **sostenibilità sociale**; è calcolato sia al lordo sia al netto

⁴ Si veda l'Osservatorio sulla spesa pubblica "La durata media delle pensioni. Approfondimento sulla durata media delle pensioni italiane decorrenti dal 1980 al 2018 per numero, tipologia, genere e gestione"; realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e disponibile sul sito www.itinerariprevidenziali.it. A fine 2023 sono ancora in pagamento oltre 900mila prestazioni con durata da 35 anni e più (di cui oltre 180mila circa del pubblico impiego); di queste, ben 280.684 da 43 anni e più (vedasi capitolo 5).

⁵ Le abbiamo definite prestazioni e non pensioni poiché, come vedremo nel seguito, molte sono di carattere tipicamente assistenziale e non coperte da contributi.

della GIAS (interventi assistenziali a sostegno delle pensioni molto spesso già di natura assistenziale di cui alla tabella 4.a) rapportato al reddito medio dichiarato ai fini fiscali e previdenziali (ricavato dal rapporto tra i monti retributivi stimati da Inps e le aliquote di versamento. Utilizzando il rapporto “al lordo GIAS” (tabelle 6 a; 35 a e 35b) che rappresenta la somma reale incassata dal pensionato generata dai contributi versati e dall’eventuale intervento assistenziale, nel 2023 per i lavoratori dipendenti privati e pubblici la pensione media è pari rispettivamente al 78,29% e 73,05% del reddito, il che rappresenta un ottimo tasso di sostituzione, peraltro in aumento rispetto all’anno precedente. Dalle tabelle disponibili sul sito web⁶ (serie storica dal 1989 al 2005) e da quelle allegate al presente Rapporto (35 anni di analisi), nonostante le numerose riforme che hanno reso sempre più coerenti le prestazioni rispetto ai contributi versati, si rileva un miglioramento per tutte le categorie.

Resta, come vedremo, difficile il **finanziamento** del nostro stato sociale che, nel 2022, era al secondo posto in UE con l’Austria per rapporto spesa sociale/PIL, minato, sempre più dall’esplosione della spesa assistenziale a carico della fiscalità generale che è la principale responsabile dell’aumento del debito pubblico. Anche le ricorrenti **decontribuzioni**, come appare chiaramente dalla tabella 4.10, tendono a minare l’equilibrio dei conti e creano debito occulto (nel 2023 il Governo ha trasferito a Inps per pagare la quota figurativa dei contributi non versati, oltre 32 miliardi. Secondo l’Osservatorio Inps del giugno 2024, complessivamente le agevolazioni contributive (esoneri e sgravi) per i dipendenti del settore privato sono costate nel 2021 circa 20 miliardi di euro, corrispondenti al 13,5% del totale dei contributi sociali dovuti; nel 2022 23,7 miliardi corrispondenti al 14,6% dei contributi sociali dovuti e nel 2023 oltre 24 miliardi (nostra stima), **per un totale nel triennio di circa 68 miliardi. Un grave pericolo per la sostenibilità dei conti pubblici e per l’INPS che senza i trasferimenti del Governo potrebbe non riuscire a pagare tutte le pensioni.**

6.3 Il bilancio generale della protezione sociale (pensioni, sanità e assistenza) nel bilancio complessivo dello Stato per il 2023 e gli anni precedenti

La **spesa per la protezione sociale** (pensioni, sanità e assistenza) nel 2023 è ammontata a **583,712 miliardi**, rispetto ai 559,513 del 2022 e ai 526,857 miliardi del 2021 con un aumento di 24,2 miliardi (+4,32%), inferiore all’aumento di 32,656 miliardi tra 2021 e 2022 ed è risultata pari al 50,93% della spesa totale italiana (**tabella 6.2**); la percentuale sul totale della spesa statale si è ridotta negli ultimi 3 anni rispetto agli anni precedenti il 2021 per il notevole incremento delle spese in conto capitale (bonus edilizi in particolare), per interessi e per le spese di funzionamento dello Stato.

La spesa pubblica totale comprensiva degli interessi sul debito e della spesa in conto capitale è aumentata più di quella per la protezione sociale, pari a 1.146,067 miliardi, cresciuta di 62,73 miliardi rispetto al 2022 (+5,79%) e di ben 275,06 miliardi rispetto al 2019 (dati DEF 2024) con un incremento del 31,58%.

Le entrate complessive sono state pari a 996,592 miliardi, con un aumento rispetto al 2022 del 7% circa e del 18,2% rispetto al 2019. Pertanto, il **deficit di bilancio** del 2023 è pari a 149,475 miliardi, (un deficit del 7,17%) che si somma ai 151 del 2022, ai 161 miliardi del 2021 e ai 160 del 2020, con un aumento pericoloso del debito pubblico di oltre 621 miliardi in soli 4 anni!

⁶ Si vedano gli allegati al Rapporto disponibili sul sito web www.itinerariprevidenziali.it.

Tabella 6.2 – Il bilancio previdenziale nel bilancio statale

VOCI DI SPESA (in milioni)	ANNO 2012	2012 in % sul totale	ANNO 2015	2015 in % sul totale	ANNO 2018	2018 in % sul totale	ANNO 2019	2019 in % sul totale	ANNO 2020	2020 in % sul totale	ANNO 2021	2021 in % sul totale	ANNO 2022	2022 in % sul totale	ANNO 2023	2023 in % sul totale
PENSIONI <i>tab 1a</i> (0)	211.088	25,74%	217.897	26,22%	225.599	26,31%	230.255	26,44%	234.736	24,80%	238.271	23,25%	247.588	22,85%	267.107	23,31%
SANITÀ (01)	110.422	13,47%	111.240	13,38%	115.410	13,46%	115.448	13,25%	122.721	12,96%	127.834	12,48%	131.103	12,10%	131.119	11,44%
Assistenza + inv. LTC + GIAS (1)	56.829	6,93%	77.121	9,28%	83.120	9,70%	91.426	10,50%	102.871	10,87%	110.507	10,79%	128.632	11,87%	134.762	11,76%
Prestazioni Temporanee (2)	22.534	2,75%	20.178	2,43%	19.982	2,33%	20.377	2,34%	26.839	2,84%	19.017	1,86%	18.664	1,72%	17.168	1,50%
Prestazioni INAIL (3)	10.409	1,27%	8.945	1,08%	8.778	1,02%	8.800	1,01%	9.264	0,98%	9.002	0,88%	9.800	0,90%	10.156	0,89%
Welfare Enti Locali (4)	9.690	1,18%	9.818	1,18%	11.000	1,28%	11.300	1,30%	11.300	1,19%	11.500	1,12%	13.000	1,20%	13.400	1,17%
Oneri gestione welfare (A)	11.292	1,38%	11.587	1,39%	10.592	1,29%	10.726	1,27%	10.726	1,13%	10.726	1,05%	10.726	0,99%	10.000	0,87%
Retribuzione Dipendenti PA (5)	101.000	12,32%	102.000	12,27%	110.000	12,83%	112.000	12,86%	114.000	12,04%	114.000	11,13%	114.000	10,52%	114.500	9,99%
Spese funzionamento (6)	138.159	16,85%	135.098	16,25%	149.251	17,41%	149.005	17,11%	164.862	17,42%	176.350	17,21%	181.900	16,79%	183.179	15,98%
Spese conto capitale	64.532	7,87%	69.272	8,33%	58.954	6,88%	62.036	7,12%	92.033	9,72%	143.710	14,03%	144.711	13,36%	186.065	16,24%
INTERESSI	84.086	10,25%	68.018	8,18%	64.621	7,54%	60.351	6,93%	57.309	6,05%	63.693	6,22%	83.206	7,68%	78.611	6,86%
Totale spesa prestazioni sociali	432.264	52,71%	456.786	54,96%	474.481	55,35%	488.332	56,07%	518.457	54,77%	526.857	51,42%	559.513	51,65%	583.712	50,93%
TOTALE SPESE FINALI	820.041	100%	831.174	100%	857.307	100%	871.003	100%	946.661	100%	1.024.610	100%	1.083.330	100%	1.146.067	100%
Totale entrate	771.731		788.607		818.463		843.102		786.278		863.400		931.430		996.592	
SALDO negativo e incidenza sul PIL	48.310	3,0%	42.567	2,57%	38.844	2,20%	-27.901	-1,55%	160.383	9,68%	161.210	8,75%	151.900	7,61%	149.475	7,02%
PIL serie SEC 2010/incidenza spesa per prestazioni sociali sul PIL	1.613.265	26,79%	1.655.355	27,59%	1.765.421	26,88%	1.796.634	27,18%	1.656.961	31,29%	1.842.507	28,59%	1.997.055	28,02%	2.128.001	27,43%

I dati relativi al bilancio pubblico (PIL e deficit) sono rilevati dal Documento di Economia e Finanza approvato in Consiglio dei Ministri a aprile 2024; i dati in tabella differiscono da quelli pubblicati negli anni precedenti perché tengono conto delle variazioni indicate dai DEF e Nedef dei successivi anni. (A) Il valore degli oneri di gestione del welfare è ricavato dal data set di Eurostat che calcola gli oneri amministrativi per il 2021 (ultimo dato di dettaglio disponibile) nel 1,98% della spesa totale per la protezione sociale valutata in 560 miliardi ne deriva un costo amministrativo pari a 11,088 miliardi.

(0) La voce "Pensioni" ricavata dalla *tabella 1a del presente Rapporto*, comprende: la GIAS relativa ai pubblici dipendenti e le integrazioni al minimo dei lavoratori privati erogate a carico delle gestioni pari per il 2023 a GIAS PA 16,791 + 6,018 = TOT 22,809 miliardi (TAB 5.6); tutti gli oneri legati alle anticipazioni (APE sociale, opzione donna, precoci, quota 100 - quota 102 - Quota 103, salvaguardie e prepensionamenti; comprende infine i prepensionamenti ante 1995 e le baby pensioni entrambe in riduzione intorno al 2026/28; le prestazioni di sostegno ai CDCM, FFSS, Poste e altri fondi speciali per oltre 10 miliardi.

(01) La spesa sanitaria ricomprende il costo del personale, i "consumi intermedi e spese per le prestazioni sociali in natura corrispondenti a beni e servizi acquistati sul mercato + le spese di funzionamento che vengono scorporate dagli oneri di cui alle note 5 e 6.

(1) Per il 2023 la voce comprende: il totale GIAS in *tabella 1a* del presente Rapporto, pari a **43.829,3 milioni**; le spese assistenziali per pensioni e assegni sociali, invalidità e indennità di accompagnamento, pensioni di guerra (23.013 milioni €); 14° mensilità, importo aggiuntivo e maggiorazione sociale, (4.562 milioni euro) con esclusione delle integrazioni al minimo (vedasi *tabella 5.6*); **Reddito e pensione di cittadinanza pari a 6.949 milioni €**; altri oneri per sgravi contributivi e interventi diversi pari a **34.815 milioni €**; **21.594 milioni (erano 16.642 e 8.231 nel 2022 e 2021) per sostegno alla famiglia (AUUF dal 2022 che sostituisce le altre forme di sussidio) a carico GIAS; (vedasi tab 4.10).**

(2) **Spese per prestazioni temporanee** comprendono: trattamenti di famiglia, integrazioni salariali, disoccupazione, Aspi, Naspi, trattamenti economici di malattia e maternità e TFR a carico della GPT (Gestione Prestazioni Temporanee INPS) finanziate dai contributi della produzione e in parte dalla Gias per indennità di mobilità, Cigs e coperture figurative x disoccupazione, mobilità, Cig e Cigs o in deroga (somme non ricomprese negli importi GIAS di *tabella 1a*) **tab 4.1**;

(3) Le prestazioni **Inail** sono rilevate dai bilanci

(4) La RGS (rapporto n.25 **Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario del 2024**, calcola che le spese dei soli Comuni nel 2023 è ammontata a 8,4 miliardi per i servizi a: famiglie e minori - disabili - dipendenze - anziani - immigrati e nomadi - povertà e disagio adulti - multiutenze. A questa spesa va sommata quella delle sostenute dalle regioni, province, comunità montane comprensive di costi del personale e dei materiali utilizzati e stimati in circa 5 miliardi. E' esclusa la funzione casa; parte dell'incremento degli ultimi anni è stimato per l'accoglienza agli immigrati.

(5) Nel 2022 il totale dei dipendenti pubblici con contratto a tempo indeterminato era pari a 3.065.709 con una retribuzione media annua di 38.100 € e rappresentano l'83% circa del totale lavoratori della PA (fonte INPS, osservatorio sui lavoratori pubblici 1); resta un 17,3% (circa 641.315 lavoratori) a tempo determinato con una retribuzione stimata a 19.000 € (tempo parziale). Per il calcolo s Nei "redditi da lavoro dipendente" il costo delle retribuzioni relativo al personale della sanità, (670.566 unità oltre a 40.250 MMG, i medici di base - Fonte Agenas marzo 2023) (si veda la *tabella specifica nel capitolo*) è ricompreso nella spesa per sanità e quindi è stato sottratto al totale retribuzioni dipendenti PA; lo stesso per il personale della voce A relativa alla gestione amministrativa della spesa per la protezione sociale; pertanto il costo delle retribuzioni della PA, al netto dei lavoratori in sanità e amministrazione, è pari a 91.255 + 12.849 + 10,8 = 115 miliardi. (*) Dai costi delle pensioni sono esclusi i 10,8 mld di contributo aggiuntivo dello Stato alla gestione dip. Pubblici (vedasi *tab 1.a*, nota 2)

(6) Nel DEF all'importo sui "consumi intermedi" sono sottratti alcuni oneri della sanità (si veda in *tabella*) e degli enti pubblici che gestiscono forme di protezione sociale (voce A e nota 01).

NOTA 1: Le differenze delle cifre indicate ai punti 5 e 6, rispetto al DEF sono imputabili a una riclassificazione dei costi relativi alle spese di funzionamento e quelle per le retribuzioni del personale degli enti pubblici (INPS e Inail), di quelli privati (Casse Privatizzate), dei Ministeri, e delle amministrazioni Istituzionali (Camera, Senato, Corte Costituzionale, Presidenza della Repubblica, Regioni, Banca d'Italia, che gestiscono tali prestazioni e che per il 2019 sono stimate da Eurostat in circa 0,6% del PIL e che vengono sommati al totale spese per prestazioni sociali (vedasi voce A). Inoltre sono scorporati i costi della sanità (vedi in nota 01).

Le voci di spesa inserite nel "**Bilancio del sistema previdenziale**" sono ricavate per le **pensioni** dalla **tabella 1 a** del presente Rapporto; l'ammontare della **spesa sanitaria** è ricavato dal DEF 2024, i dati **Inail** e le voci relative **all'assistenza e alle prestazioni temporanee** gestite a livello centrale da Inps sono desunti dai bilanci dei due Istituti. La spesa per il welfare degli enti locali è stata stimata sulla base dei dati della RGS (rapporto n. 25/2024) mentre i dati dei restanti capitoli di spesa sono ricavati dal DEF 2024. Le spese di funzionamento e quelle per i dipendenti della PA sono ricalcolate al netto dei costi e del personale degli Enti che gestiscono il welfare previdenziale, sanitario e assistenziale, come da nota 5 e 6 della *tabella 6.2*. Dai dati esposti si possono trarre alcune considerazioni:

a) la riclassificazione dell'intera spesa pubblica ci consente di smentire quanto spesso si afferma, e cioè che in Italia si spende poco per il welfare rispetto ai Paesi UE; in realtà il rapporto tra spesa sociale sul totale della spesa pubblica e sul PIL colloca l'Italia al secondo posto tra i Paesi UE (Eurostat 2023) al pari dell'Austria e preceduta dalla Francia: la prima con un modesto debito pubblico (78% del PIL) e una modesta evasione fiscale e contributiva e la seconda che, pur molto

indebitata (oltre 3.100 miliardi) ha in più il nucleare che riduce enormemente i costi energetici per famiglie e imprese; in definitiva, siamo tra ***i primi 5 Paesi a livello mondiale*** per rapporto spesa sociale sul PIL, nonostante l'enorme debito pubblico;

b) rispetto al 2012 la spesa per welfare è aumentata in 12 anni di 151,448 miliardi (+35%) imputabile prevalentemente alla spesa assistenziale netta (non è tassata) a carico della fiscalità generale che nel periodo è aumentata da 56,8 a 134,76 miliardi, (+78 miliardi) pari al + **137,25%** con un incremento annuo superiore all'8%; nel periodo 2012-2023 il PIL è aumentato del 29,26%, l'inflazione del 21,4% circa e le pensioni, al lordo della tassazione IRPEF, di soli 56 miliardi (37 miliardi al netto IRPEF) segnando un +26,53%, circa il 2% annuo, imputabile per gran parte all'inflazione;

c) la spesa assistenziale a carico della fiscalità generale è assai rilevante se paragonata ai circa 83 miliardi (4% del PIL) per scuola, università e ricerca: un dato che dovrebbe far riflettere politici e cittadini elettori visto che a ogni elezione compresa quella del 2022 (spesso 3 elezioni l'anno per ben 8 Governi dal 2012 a oggi), partiti e politici promettono aumenti della spesa sociale senza procedere mai ad alcuna razionalizzazione inserendo solo spese aggiuntive;

d) la spesa sociale complessiva assorbe il 58,57% del totale delle entrate contributive e fiscali statali, un onere che sarà sempre più insostenibile negli anni a venire considerando l'elevato livello di invecchiamento della popolazione e l'enorme debito pubblico che assorbirà nel 2024 circa 90 miliardi per il pagamento degli interessi. Di seguito si esaminano nel dettaglio le singole spese.

6.3.1 La spesa sanitaria

Nel 2023 la spesa sanitaria è stata di **131,119 miliardi**, leggermente inferiore ai 131,103 miliardi del 2022 in termini nominali ma di circa il 6% meno considerando l'inflazione. Rispetto al periodo pre-COVID 2019 la spesa è aumentata di 15,67 miliardi a fronte di una riduzione della popolazione residente di 651.488 persone, senza però considerare gli extracomunitari in stato di irregolarità totale o parziale che pesano molto sul bilancio sanitario. Pertanto, la spesa pro capite passa da 1.935 euro del 2019 agli attuali 2.222 euro. L'evoluzione delle quattro principali componenti della spesa è illustrata in **tabella 6.3**.

Tabella 6.3 - La spesa sanitaria negli anni dal 2013 al 2022 e sua composizione

VOCI DI SPESA (in milioni)	ANNO 2013	2013 in % sul tot	ANNO 2016	2016 in % sul totale	ANNO 2019	2019 in % sul totale	ANNO 2020	2020 in % sul totale	ANNO 2021	2021 in % sul totale	ANNO 2022	2022 in % sul totale	ANNO 2023	2023 in % sul totale
Spesa per il personale	35.735	32,47%	34.907	31,45%	36.852	31,92%	37.206	30,33%	38.188	29,92%	40.377	30,66%	40.073	30,56%
Spesa per consumi intermedi	28.544	25,94%	31.586	28,46%	34.886	30,22%	38.981	31,77%	43.146	33,81%	44.426	33,74%	44.356	33,83%
Spesa per prestazioni acquistate da produttori e sul mercato (1)	39.365	35,77%	39.589	35,67%	40.584	35,15%	41.611	33,92%	41.805	32,76%	41.776	31,73%	42.397	32,33%
Altre componenti di spesa	6.400	5,81%	6.460	5,82%	3.126	2,71%	4.923	4,01%	4.695	3,68%	4.524	3,44%	4.293	3,27%
Totale spesa sanitaria (2)	109.614	99,99%	110.977	101,41%	115.448	100,00%	122.679	100,03%	127.627	100,16%	131.674	99,57%	131.119	100,00%
incidenza % spesa sanitaria su spesa pubblica totale	818.986	13,42%	830.111	13,37%	871.003	13,25%	946.661	12,96%	1.024.610	12,46%	1.083.330	12,15%	1.146.067	11,44%
INCIDENZA % su PIL (3)	1.604.478	6,83%	1.695.590	6,55%	1.796.634	6,43%	1.656.961	7,40%	1.821.935	7,01%	1.962.846	6,71%	2.085.376	6,29%

NOTA: (1) La voce comprende: 7.311 milioni per assistenza farmaceutica convenzionata; 7.501 milioni per assistenza medico generica; 26.799 milioni per acquistate da operatori privati accreditati per prestazioni sociali in natura di tipo ospedaliera, specialistica, riabilitativa, integrativa e altra assistenza. La voce "altre componenti di spesa" si è molto ridotta a causa di una differente imputazione contabile dell'Istat. (2) I dati in tabella sono ricavati dal DEF 2024; il DEF di ogni anno rettifica i valori indicati nei precedenti documenti di economia e finanza cambiando gli aggregati di spesa e il totale; i totali in tabella sono pertanto aggiornati all'ultimo DEF e quindi spesso non coincidono con la somma delle voci di spesa come emerge dalla percentuale che devia dal 100%. (3) I DEF annuali rivedono sia l'entità della spesa pubblica totale sia il valore del PIL; tali valori vengono aggiornati in tabella all'ultimo DEF.

L'invecchiamento della popolazione richiederà in futuro maggiore spesa sanitaria e assistenziale, in particolare per la non autosufficienza (LTC), costi che aumenteranno se si continuerà, come oggi, a non fare alcuna prevenzione sanitaria e alimentare e senza una severa vigilanza sui prodotti alimentari della piccola e grande distribuzione. La componente sanitaria della spesa pubblica per LTC nel 2023

è pari a circa lo 0,6 per cento del PIL, corrispondente a poco più del 10% della spesa sanitaria complessiva; tale spesa è destinata ad aumentare entro il 2070 allo 0,9% del PIL. Sarà quindi indispensabile il sostegno del secondo pilastro dei fondi sanitari e sociosanitari, di cui manca attualmente una legge quadro, regole su contribuzioni e prestazioni e la vigilanza, mentre la spesa *out of pocket* sia sanitaria sia LTC aumenta sempre più (si veda l'allegato WEB). Ciò è tanto più vero se si considera che le liste di attesa si allungano e mancano 30.000 medici e 250.000 infermieri; peraltro i lavoratori del comparto sanitario hanno un'età media elevata e nei prossimi anni andranno in quiescenza lasciando scoperti molti posti; occorrerà proseguire nell'aumento del numero di accessi alle specializzazioni e soprattutto migliorare le retribuzioni e gli orari di lavoro per evitare che i nostri laureati più brillanti vadano all'estero con costi notevoli per la collettività.

6.3.2 La spesa per le pensioni e riclassificazione delle componenti di spesa

Dai dati forniti da Istat a Eurostat, risulta che l'Italia ha una spesa per pensioni molto alta rispetto alla media europea, ingenerando quindi la convinzione che tale spesa debba essere riformata e ridotta; tuttavia, come vedremo più avanti e nel **Box 2**, spesso i Governi prevedono agevolazioni o prestazioni caricate impropriamente sul bilancio pensioni; è il caso, ad esempio, delle agevolazioni contributive per aumentare redditi e salari, i prepensionamenti o gli aumenti delle pensioni sociali, la 14° mensilità e così via. Sono tutte prestazioni di tipo assistenziale, di sostegno al reddito, alla famiglia o di aiuti per evitare l'esclusione sociale che dovrebbero essere imputati a queste funzioni e non alle pensioni. In realtà, la "*spesa pensionistica*" complessiva *per le "pensioni previdenziali"*, cioè quelle supportate da contributi realmente versati anche se in alcuni casi insufficienti, sulla base dei dati aggregati di **tabella 1.a**⁷, è perfettamente in linea con quella europea e pari, come detto, a **310,936 miliardi** rispetto ai 289,418 miliardi, del 2022, di cui **267,107 miliardi** di *prestazioni pensionistiche* e **43,829** miliardi di *GIAS* che finanzia la parte di prestazioni assistenziali, sgravi contributivi, agevolazioni e prepensionamenti che gravano sulle pensioni.

La spesa pensionistica di natura previdenziale comprende le prestazioni **IVS** (invalidità, vecchiaia e superstiti) e inevitabilmente una quota assistenziale dovuta alle regole, spesso assurde, come la decontribuzione totale al Sud per 20 anni, le baby pensioni del pubblico impiego, i prepensionamenti e le norme di calcolo del coefficiente di proporzionamento per gli autonomi insite nel precedente calcolo retributivo che, come detto, è in esaurimento nei prossimi anni e già oggi la componente contributiva delle pensioni supera il 75% del totale. Escludendo la *GIAS*, nel 2023 la spesa per pensioni è pari a **267,107 miliardi**, con una incidenza sul PIL del **12,55%**, in riduzione rispetto al 14,17% dell'anno pandemico 2020 e in linea con lo scorso anno (**tabella 6.4**).

Le **entrate contributive**, anche per l'aumento dell'occupazione e al parziale adeguamento dei salari all'inflazione si sono attestati a 236,68 miliardi con un aumento di 11,74 miliardi (+5,22%). Nelle entrate contributive non è ricompreso il contributo aggiuntivo di **10,8 miliardi** di euro a carico dello Stato, di cui alla legge n. 335/1995, destinato al finanziamento della CTPS (Cassa Trattamenti Pensionistici degli Statali), ex Inpdap. Il **saldo negativo** tra le entrate e le uscite si attesta a **30,42 miliardi**, soprattutto a causa dei disavanzi della gestione dei dipendenti pubblici che evidenzia un passivo di oltre 44 miliardi, a fronte di un attivo della gestione dei lavoratori dipendenti privati, dei parasubordinati e dei liberi professionisti (**tabella 1.a**).

⁷ I dati sono il risultato dell'analisi puntuale dei bilanci di tutte le gestioni previdenziali.

La riclassificazione della spesa per pensioni – Se dai dati generali passiamo alla riclassificazione della spesa sulla base dei bilanci INPS (Box 2). Nella spesa per le pensioni sono comprese le integrazioni al minimo (6,018 miliardi), le maggiorazioni sociali (3,053 miliardi) e la GIAS dei dipendenti pubblici (16,791 miliardi) mentre sono escluse le prestazioni di natura assistenziale (pensioni di invalidità, indennità di accompagnamento, pensioni e assegni sociali e pensioni di guerra), di cui alla *tabella 5.6* del *capitolo 5*, le indennitarie erogate da Inail e Stato (4,262 miliardi) e le prestazioni e vitalizi erogate dagli organi costituzionali e dalle Regioni (che in assenza di dati ufficiali si stimano in circa 1,7 miliardi). Pertanto, per definire a quanto ammonta la spesa pensionistica di natura previdenziale nel 2023 e negli anni precedenti (*tabella 6.4*) si è proceduto, in tutta trasparenza, a *sottrarre* dalla spesa di **267,107 miliardi** i **22,809 miliardi** relativi alla GIAS per i dipendenti pubblici, alle maggiorazioni sociali e alle integrazioni al minimo per il settore privato che vengono erogati solo in base al reddito. C'è quindi più di una ragione per considerare tali uscite come assistenza che nella spesa per funzioni Eurostat, dovrebbero stare tra il sostegno alla famiglia e l'esclusione sociale; tanto più se i Governi cambiano le regole pensionistiche ai soli fini elettorali aumentando importi e platee delle pensioni minime, maggiorazioni sociali, 14° mensilità e le diverse figure agevolate da decontribuzioni, come accaduto molto spesso in questi ultimi 15 anni; *peraltro, la stessa INPS classifica queste spese come assistenziali.*

Tabella 6.4 - La spesa per le pensioni e incidenza sul PIL: raffronto dati di bilancio con Istat e Eurostat

IL BILANCIO DELLE PENSIONI PREVIDENZIALI (dati in milioni di euro)	2015	Inc % su PIL	2017	Inc % su PIL	2018	Inc % su PIL	2019	Inc % su PIL	2020	Inc % su PIL	2021	Inc % su PIL	2022	Inc % su PIL	2023	Inc % su PIL
Spesa pensionistica IVS (al netto GIAS)	217.897	13,19	220.843	12,72%	225.599	12,78%	230.255	12,82%	234.736	14,17%	238.270	12,93%	247.588	12,40%	267.107	12,55%
GIAS per pubblici dipendenti, integrazioni al minimo e maggiorazione sociale per dipendenti privati (dal 2019)	19.915		19.281		18.618		20.364		23.259		23.257		23.793		22.809	
Spesa pensionistica al netto assistenza, al lordo IRPEF	197.982	11,96	201.562	11,61%	206.981	11,72%	209.891	11,68%	211.477	12,76%	215.013	11,67%	223.795	11,21%	244.298	11,48%
Imposte sulle pensioni	49.394		50.508		51.500		54.198		56.194		58.244		58.901		62.202	
Spesa pensionistica al netto assistenza e IRPEF	148.588	8,98	151.054	8,70%	155.481	8,81%	155.693	8,67%	155.283	9,37%	156.769	8,51%	164.894	8,26%	182.096	8,56%
Entrate contributive	191.333		199.842		204.710		209.399		195.400		208.264		224.943		236.686	
Quota GIAS e GPT sulle entrate contributive	15.032		14.363		13.988		14.531		10.304		11.496		11.427		12.059	
Entrate al netto della quota GIAS e GPT	176.301		185.479		190.722		194.868		185.096		196.768		213.516		224.627	
Saldo tra entrate e uscite nette, al lordo IRPEF	-21.681		-16.083		-16.259		-15.023		-26.381		-18.245		-10.279		-19.671	
Saldo tra entrate e uscite al NETTO tasse	27.713		34.425		35.241		39.175		29.813		39.999		48.622		42.531	
PIL	1.655.355		1.736.602		1.765.421		1.796.634		1.656.961		1.842.507		1.997.055		2.128.001	
EUROSTAT: SPESA per PENSIONI VS (vecchiaia + anticipate + superstiti) MEDIA UE28		12,60%		12,20%		12,70%			13,60		12,90					
EUROSTAT: SPESA per PENSIONI VS (vecchiaia + anticipate + superstiti) ITALIA		16,60%		16,20%		15,80%			17,60		16,30					
2015: integrazioni al minimo 9,345 miliardi; GIAS dipendenti pubblici 9,170 miliardi. Tot. 18,515 miliardi; 2016: integrazioni al minimo 8,83 miliardi; GIAS dipendenti pubblici 8,967 miliardi. Tot. 17,797 miliardi; 2017: integrazioni al minimo 8,29 miliardi; GIAS dipendenti pubblici 9,613 miliardi. Tot. 17,903 miliardi; 2018 rispettivamente 7,866, 9,355; Tot 17,221; 2019 rispettivamente 7,470 e 11,485 = TOT 18,955; 2020 rispettivamente 7,024 e 13,602 TOT = 20,626.																
2021: GIAS dip. Pubb. 14,099; integr.al minimo 6,535. 2022 = 14,976 + 6,506; 2023 = GIAS PA 16,791 + 6,018 =TOT 22,809 miliardi;																
Nel 2014 secondo Eurostat - Istat, la spesa per VS (vecchiaia e superstiti) in EU a 27 è stata del 12,7%; in ITALIA 16,8%; gli ultimi dati disponibili Eurostat sono relativi al 2021																

Ne deriva una spesa netta di **244,298 miliardi** pari **all'11,48%** del PIL, cioè un valore più che in linea con la media Eurostat. Al fine di ottenere dati omogenei, occorre altresì sottrarre dalle entrate contributive i trasferimenti a carico di GIAS e GPT (prevalentemente per le contribuzioni figurative) pari, per il 2023, a 12,059 miliardi per cui i contributi effettivamente pagati dalla “produzione” (lavoratori e aziende) ammontano a 224,627 miliardi; pertanto, il disavanzo tra le prestazioni così calcolate **al lordo dell'IRPEF** sulle pensioni si riduce a 19,67 miliardi.

Se dalla spesa pensionistica al netto dell'assistenza sottraiamo le imposte che per il 2023 valgono **62,202⁸** miliardi, le uscite vere dello Stato per le pensioni previdenziali scendono a **182,096 miliardi** con un'incidenza sul PIL pari **all'8,56%** mentre il saldo **al netto dell'IRPEF** è positivo per **42,53 miliardi**. Il calcolo al netto delle imposte è utile per i raffronti in sede UE e Ocse in quanto molti Paesi non tassano o hanno imposizioni molto basse sulle pensioni mentre quelle italiane subiscono la tassazione ordinaria IRPEF, esattamente come tutti gli altri redditi. È vero che sulle contribuzioni, lavoratori e aziende non pagano imposte (diversamente ci sarebbe una doppia tassazione) ma resta il fatto che le uscite effettive dello Stato sono molto più basse di quelle nominali e in definitiva le uscite ed entrate per IRPEF sono una mera partita di giro senza alcun esborso da parte dello Stato. Tuttavia, anche considerando i primi due rapporti in tabella 6.4 l'incidenza della spesa per pensioni italiana varia tra il 12,55% e l'11,48%; siamo quindi molto lontani dalle valutazioni Eurostat (che però riceve i dati da Istat) che indicano per il 2021 (ultimi dati Eurostat disponibili), un'incidenza della spesa pensionistica italiana, peraltro per **le sole funzioni vecchiaia, anticipazioni e superstiti**, sul PIL del 16,30% contro una media UE del 12,90%. Su questo punto sarebbe quantomai urgente un confronto tecnico-politico per evitare che informazioni sbagliate vengano comunicate ai nostri partner europei⁹.

La corretta determinazione di questi dati è fondamentale per evitare che eccessive sovrastime convincano la UE (**ma anche le agenzie di rating**) a pretendere ulteriori tagli alle pensioni quando il problema, tutto italiano, è l'esplosione di forme assistenziali messe sotto il capitolo pensioni dato che la spesa pensionistica, al netto dell'assistenza, ha fatto registrare dal 2012 al 2023 un aumento medio annuo inferiore al 2,3% di cui 1,65% per l'inflazione e solo lo 0,65% come incremento netto considerando anche l'inflazione 2022-2023 del 13,8%, il che significa che la dinamica della spesa per le pensioni è sotto controllo e le riforme hanno colto l'obiettivo di stabilizzarla, nonostante le continue anticipazioni iniziate con il Governo Renzi e acuitesi con i due Governi Conte. Nel citato Rapporto n. 25/2024 (le tendenze di medio lungo periodo della RGS) la Ragioneria generale calcola dal 2020 al 2023 un incremento della spesa pensionistica (comprensiva dell'assistenza) del 3% annuo di cui 1,9% per inflazione e **solo 1,1% di crescita reale**¹⁰. Per completezza occorre precisare che gli importi della GIAS consentono il pagamento di pensioni concesse negli anni dal 1960 al 1992 non coperte da contributi (baby pensioni, prepensionamenti con anticipi maggiori a 10 anni, invalidità, CDCM e così via) ed erogate solo per "promesse" politiche cui la legge 88/89 ha posto in buona parte rimedio (si veda la durata delle pensioni in capitolo 5). Nel **Box 2**, si è proceduto con un complesso esercizio di riclassificazione a indicare una possibile ipotesi di separazione tra la spesa per pensioni e quella per assistenza sulla base dei dati indicati dal Casellario INPS-Istat (dato di partenza) e in quelli dei bilanci della GIAS, GPT e delle singole gestioni. Come si vede i dati, rispetto alla **tabella 6.4**, sono molto coerenti con quelli del **Box 2**.

⁸ Il dato è diverso da quello in tabella 5.5, dove il Casellario valuta l'Irpef sulle pensioni pari a 64,931; ciò dipende dallo sfasamento temporale dei calcoli tra contabilità e Casellario. Quest'ultimo dato migliora il rapporto tra contributi netti e prestazioni nette.

⁹ Nel Rapporto n. 5 del 2017 è stata realizzata una riclassificazione della spesa sociale da cui emerge che l'incidenza della spesa pensionistica IVS sul PIL è in linea con quella europea.

¹⁰ Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sociosanitario, N. 25/2024, pagina 400.

6.3.3 La spesa assistenziale a carico della fiscalità generale e la dimensione della povertà

Il sistema pensionistico italiano è finanziato con un'aliquota di scopo, i “**contributi sociali**”, nella misura del 33% sulle retribuzioni lorde annue per i lavoratori dipendenti pubblici e privati (per questi ultimi ci sono altre contribuzioni per le prestazioni temporanee) e del 24% per i lavoratori autonomi (per la serie completa delle aliquote contributive si veda in *appendice* la *tabella A7*). Negli anni, accanto alle prestazioni pensionistiche finanziate dai contributi, il sistema di protezione sociale ha introdotto una serie di prestazioni assistenziali, **senza alcuna contribuzione aggiuntiva**, che si sono sommate e sedimentate nella legislazione senza una razionalizzazione né controlli efficaci con un notevole incremento di spesa. Nel 2005 è stata prevista l'istituzione di un “**casellario dell'assistenza**”, sul modello di quello delle *pensioni e dei pensionati* che attualmente funziona benissimo, ma che “in lavorazione” dal giugno 2022 non è ancora disponibile; viste le numerosissime e continue irregolarità scoperte dall'INPS e dalla Guardia di Finanza per il reddito di cittadinanza e le altre prestazioni assistenziali irregolarmente percepite, questa anagrafe garantirebbe più equità e risparmi; resta tuttavia fondamentale una revisione dell'ISEE che è ormai diventato un moltiplicatore di lavoro sommerso, evasione ed elusione ma che garantisce ai dichiaranti ISEE un'enormità di esenzioni fiscali e contributive, bonus e agevolazioni nonché tante prestazioni assistenziali non coperte da contributi sociali che gravano sulla **fiscalità generale** e sono in genere gestite dalla GIAS (Gestione Interventi Assistenziali).

La *tabella 4.10*, illustrata nel precedente capitolo 4, evidenzia gli oneri a carico della fiscalità generale finanziati mediante “trasferimenti” annuali dal bilancio pubblico all'INPS con “Legge di Bilancio” per fronteggiare le spese di natura assistenziale, di sostegno al reddito, per la famiglia e per le agevolazioni contributive erogate da INPS sulla base delle leggi vigenti, gran parte delle quali imputata in modo impreciso ed erroneo come “**interventi per oneri pensionistici**” (per gli importi e le voci di spesa si veda il paragrafo 4.3). In totale **il costo delle attività assistenziali a carico della fiscalità generale** è ammontato nel 2023 a **164,432 miliardi** con una crescita di 7,42 miliardi rispetto al 2022 (+12,8 miliardi rispetto ai 144,2 del 2021) che erano in linea con il 2020 ma enormemente più elevati dei **114,27** del 2019 e i **105,66** del 2018¹¹ (*tabella 6.5; si veda anche tabella 4.10*).

Nel 2008 questi trasferimenti erano pari a **73 miliardi**¹² e in soli 16 anni sono aumentati del 125% con un tasso di crescita annuo di circa il 5,21% molto superiore all'inflazione, al PIL e oltre 3 volte l'incremento della spesa per pensioni. Si osservi che la spesa per pensioni al netto dell'assistenza e del carico fiscale ammonta a **182,096 miliardi** mentre quella assistenziale che, va specificato, è **esente da imposte**, vale solo circa 18 miliardi in più; in pratica possiamo dire che lo Stato (cioè chi dovrebbe combattere evasione ed elusione) immette esentasse oltre **120 miliardi** nel sistema economico (gli altri sono trasferimenti per mancate contribuzioni, agevolazioni e assistenza sulle pensioni minime), “senza l'obbligo di dichiarazione fiscale” falsando così in modo grave gli equilibri produttivi e di sviluppo; una spesa che incide sul PIL per il 7,8% e supera di molto la **spesa sanitaria**. L'incremento della spesa a carico della fiscalità generale è costato cumulativamente tra il 2008 e il 2023 oltre 476 miliardi, una cifra enorme che si sarebbe potuta spendere meglio per la formazione, la ricerca e lo sviluppo.

¹¹ Come rimarcato nello scorso Rapporto, la riduzione di spesa tra il 2017 e il 2018 è evidentemente un “artificio contabile” perché proprio nel 2018 la spesa era aumentata per l'introduzione del REI e della 14° mensilità.

¹² Si veda il Rapporto n. 9 e la *tabella 7.6* per i numeri della povertà e i precedenti sul sito www.itinerari prevideniali.it

BOX 2 - La riclassificazione della spesa per pensioni e assistenza, anno 2023

Descrizione	Per singola voce (milioni di euro)	Totale assistenza per le pensioni (milioni di euro)	Totale generale (milioni di euro)	Note	In % del PIL
A) Spesa complessiva trattamenti pensionistici base e complementari (da Casellario)			347.032	Da Casellario 31.12.2023 (INPS +INAIL + Casse prof. e Prev. Complementare, esclusi assegni familiari e pensioni di cittadinanza)	16,31
B) Spesa indennitaria Inail (da Casellario)			4.262	Casellario 31.12.2023 (Indennizzi: le rendite indennitarie non sono assistenza sono contribuite, ma sono state scorporate dalla spesa previdenziale)	0,20
C) Spesa pensioni dei Fondi complementari IVS privati del 2° Pilastro (non comprende i Fondi integrativi delle gestioni INPS e le pensioni delle Casse professionali)			2.287	Casellario 31.12.2023. Previdenza dei Fondi complementari privati del 2° Pilastro (categoriali, assicurativi, ecc.) sono stati scorporati dalla spesa previdenziale	0,11
D) Spesa complessiva pensionistica di base e assistenziale, al netto delle spese sub B e C (da Casellario)			340.483	Casellario 31.12.2023. Al netto delle rendite indennitarie Inail sub B) e della Previdenza complementare - 2° Pilastro, sub C):	16,00
1) Spesa classificata assistenziale per pensioni INPS e pensioni di Guerra (MEF) di cui:		26.958		Rendiconto 2023 e Pensioni Guerra da Casellario 2023	1,27
- 1.1) Pensioni di invalidità civile e indennità accompagnamento (art. 130, L. 112/1998)	20.303			Rendiconto 2023. (Gest. 25 Inv.Civ. dato economico).	0,95
- 1.2) Agevolazioni a invalidi civili extra UE (art.3 D.Lgs nn. 3/2007 e 251/2007), a sordomuti e a invalidi civ. con invalidità >74% sett. privato e pubblico (l. 388/2000 art.88, c.3)	761			Rendiconto 2023 (GIAS 24 all. 13A dato economico)	0,04
- 1.3) Pensioni di guerra (MEF)	1.013			Casellario al 31.12.2023. N.B. Compresse le indennità di accompagnamento delle pensioni di guerra	0,05
- 1.4) Pensioni e assegni sociali, assegni sociali ai cittadini UE ed extra UE (D.lgs. nn. 3/2007, 30/2007 e 251/2007)	4.881			Rendiconto 2023 (GIAS 24 all. 13A dato economico).	0,23
E) Spesa previdenziale da Casellario sub D) al netto delle spese classificate assistenziali sub 1)			313.525		14,73
2) Altre spese assistenziali per pensioni da sottrarre dalla spesa previdenziale E), di cui:		65.067		Voci di quote assistenziali contenute nelle pensioni, presenti nel punto E) del Casellario, scorporate con gli importi del Rendiconto 2023 per necessità di dettaglio (GIAS dato economico all. 13A)	3,06
- 2.1) Integrazioni al minimo	6.392			Prestazione assistenziale a carico delle gestioni pensionistiche da Archivio pensioni INPS al 31.12.2023 e dal Rendiconto 2023 - GIAS (art. 1 L. 222/1984) per FPLD e gli autonomi (GIAS all. 13A dato economico). Quota integr. Minimo per modifica limiti reddito art.11, c.38, L. 537/93 (41,4 mln euro). Modifica integr. T. minimo art.1 L.385/2000 (5,2 mln euro).	0,30
- 2.2) Somma aggiuntiva (Quattordicesima - art.5 c.1-4 L. 127/2007)	1.398			Rendiconto 2023 (GIAS all. 13A dato economico)	0,07
- 2.3) Maggiorazioni sociali e magg. soc. a ex combattenti (artt. 1 e 6, L. n. 140/1985 e L. n. 544/1988)	325			Rendiconto 2023 (GIAS all. 13A dato economico)	0,02
- 2.4) Maggiorazioni sociali dei trattamenti minimi e estensione agli inv.civ di età >18 anni (art. 38, lett. a), L. 448/2001, L. 16/2020, art.15 D.L.104/2020)	2.614			Rendiconto 2023 (GIAS all. 13A dato economico)	0,12
- 2.5) Rate pensioni dei Coltivatori diretti, Coloni e Mezzadri ante 1989 e maggiorazione sociale - art.38, L. 448/2001	621			Rendiconto 2023 (GIAS all. 13A dato economico)	0,03
- 2.6) Gestione FF.SS. Spedizionieri doganali, Porti GE e TS, ex Dazieri (quota GIAS)	5.128			Rendiconto 2023 (trasferimento GIAS a copertura dei disavanzi di gestione dei Fondi FF.SS. Porti GE-TS, DZR, SPD - Gest. 24, All. 18)	0,24
- 2.7) Gestione IPOST (quota GIAS L. n. 71/1994)	1.037			Rendiconto 2023 (GIAS all. 13A dato economico)	0,05
- 2.8) Quota parte pensioni invalidità ante legge 222/1984	6.207			Rendiconto 2023 (GIAS all. 13A dato economico)	0,29
- 2.9) Anticipi pensionamenti settore privato (precoci, salvaguardie, Opzione Donna, lavori usuranti, amianto, prepensionamenti, salvaguardie)	1.875			Rendiconto 2023 (GIAS 13A e 13A bis dato economico) senza anticipi al pensionamento art.14 e 15 L. 4/2019 e Quote 102 e 103 del sett. privato.	0,09
- 2.10) Quota parte delle pensioni ex legge 21 luglio 1965, n. 903, per riforma e miglioramento dei trattamenti di pensione FPLD e minatori (art. 3, L. 544/88)	24.746			Rendiconto 2023 (GIAS all. 13A dato economico) Gest. sett. privato	1,16
- 2.11) GIAS dipendenti pubblici	14.278			Rendiconto 2023 (All. 13A). Comprende Quota parte ciascuna pensione, L. 903/1965 (2.840,7 mln euro), ass.vitalizi ex dipendenti Stato e altre Amm. Aut. (16,9 mln euro) e miglioramenti art.5 L. 544/88 (2,6 mln euro). Oneri prepensionamenti per 492 mln (sono escluse Quota 100 art.14 e art. 15 L. 4/2019, Quote 102 e 103, che incidono per 2.018,7 mln di euro), riconoscimento perequaz. per 172,8 mln euro (sent.C.C. 70/2015), Magg. Ex combattenti, 14ma mensilità (57,8 mln euro), Quota GIAS pensioni ex Inpdap L. n. 183/2011 (10.695,1 mln euro).	0,67
- 2.12) Quota Stato pensioni Enti Lirici L. 311/2004 (ex Enpals)	1			Rendiconto 2023 (GIAS all. 13A dato economico)	0,00
- 2.13) Quota parte prestazioni L.n. 59/1991 per miglioramenti delle pensioni settore privato perequate in percentuale secondo l'anno di decorrenza.	291			Rendiconto 2023 (GIAS all. 13A dato economico)	0,01
- 2.14) Altri oneri per erogazioni pensionistiche a carico GIAS al netto dei recuperi per prestazioni indebite	154			Rendiconto 2023 (GIAS all. 13A dato economico). Tra cui Oneri perequazione (441,7 mln euro), Importo aggiuntivo (53,3 mln euro) e al netto dei recuperi per prestazioni pensionistiche indebite (GIAS All. 9, p. 1) per 340,7 milioni di euro.	0,01
F) Spesa previdenziale da Casellario sub E) al netto di Altre spese assistenziali sub 2)			248.458		11,68
3) Spese assistenziali GIAS sulle pensioni non comprese nel Casellario, da aggiungere all'assistenza		782		Da Rendiconto INPS 2023 Gestione GIAS - All. 13F e Gestione Prestazioni Temporanee - All. 11A. Voci assistenziali pensionistiche non presenti nel Casellario dei pensionati.	0,04
- 3.1) Spesa per assegni al nucleo familiare (ANF) ai pensionati ex lav. dipendenti e ai pensionati ex Enpals	349			Rendiconto 2023 (Gestione Prestazioni Temporanee - GPT All. 11A dato economico)	0,02
- 3.2) Pensioni di cittadinanza	433			Rendiconto 2023 (GIAS dato economico All. 13F)	0,02
Totale Spesa assistenziale e previdenziale (al netto dell'assistenza sub 1, 2 e 3, rendite INAIL e Previdenza Complementare del 2° Pilastro)	4,36	92.808	247.675		11,64

(1) La spesa complessiva annua delle pensioni vigenti al 31 dicembre fornita dal Casellario è calcolata dal prodotto tra il numero delle pensioni, l'importo mensile della pensione pagata al 31 dicembre dell'anno e il numero di mensilità per cui è previsto il pagamento (13 per le pensioni e 12 per le indennità di accompagnamento). La spesa pensionistica che ne consegue rappresenta un dato di stock e pertanto non coincide con la spesa pensionistica desunta dai dati contabili degli enti che hanno erogato la prestazione (dato economico di bilancio).
 Fonti: Rendiconto INPS 2023, Casellario dei pensionati e Archivio pensioni INPS al 31.12.2023

A fronte di questa enorme spesa, una grande “*redistribuzione*” di denaro allo scopo di ridurre la povertà assoluta e relativa, avremmo dovuto avere una riduzione di entrambi i valori di povertà; e invece i dati Istat ci dicono il contrario: il numero di persone in povertà assoluta era di 2,113 milioni nel 2008 ed è passato a circa 5,7 milioni nel 2023 (2,2 milioni di famiglie in povertà assoluta più che raddoppiate rispetto alle 937mila del 2008) mentre quelle in povertà relativa sono passate da 6,5 milioni a 8,7 milioni di persone.

È evidente che qualcosa non ha funzionato e occorre un grande ripensamento delle politiche di riduzione della povertà che non si risolve distribuendo soldi ma fornendo servizi veri, presa in carico dei soggetti, soprattutto i 3 milioni di persone alcol dipendenti a rischio (Istat) i circa 3 milioni di utilizzatori abituali di droghe (Istat), i giocatori d'azzardo, ludopatici a rischio (1,55 milioni Istat/agenzia dei monopoli) che hanno speso nel 2023 150 miliardi ai giochi regolari e oltre 20 a quelli irregolari; quasi 8 milioni che certamente fanno parte dei poveri e che con i soldi dell'assistenza aumenteranno le loro dipendenze a scapito delle loro famiglie e dei loro poveri bambini: sarà impopolare ma occorre introdurre, come nei Paesi anglosassoni, la prova dei mezzi e la presa in carico sociale per far uscire dalla povertà (spesso educativa) tutte queste persone.

Tabella 6.5 – La spesa a carico della fiscalità generale (dati in milioni di euro)

La spesa a carico della fiscalità generale (dati in milioni di euro)	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Quota GIAS (tabella 1 a)	33.356,00	36.045,00	35.228,00	35.582,00	35.824,10	37.779,00	39.994,00	40.228,40	41.829,90	43.829,30
Quota GIAS gestioni ex Inpdap (tab 1a nota 3)	7.553,00	9.169,60	8.967,25	9.613,18	9.355,25	11.495,45	13.602,00	14.099,00	14.976,00	16.791,00
Prestazioni assistenziali (1)	23.233,00	23.532,00	24.022,40	25.133,80	25.312,90	25.772,00	26.009,00	25.910,00	25.729,00	27.575,11
Pensionamenti anticipati, esodati e varie	3.312,00	3.426,00	2.753,35	2.370,11	2.245,75	3.381,75	3.192,00	3.818,00	5.534,10	4.876,59
Totale interventi per oneri pensionistici/assistenziali	67.454,00	72.172,60	70.971,00	72.699,09	72.738,00	78.428,20	82.797,00	84.055,40	88.069,00	93.072,00
Sgravi e altre agevolazioni contributive a sostegno gestioni, a carico GIAS, + interventi diversi (2)	16.087,00	18.052,00	22.603,00	23.315,91	19.424,00	18.317,00	19.938,00	25.036,00	36.243,00	34.285,00
Oneri per il mantenimento del salario per inoccupazione a carico GIAS	10.387,00	8.794,00	8.695,00	8.067,00	7.129,00	7.106,00	24.486,00	17.978,00	7.456,00	8.002,00
Oneri a sostegno della famiglia (3)	3.856,00	4.033,00	4.502,00	5.485,00	5.835,00	6.012,00	9.852,00	8.231,00	16.642,00	21.594,00
Prestazioni economiche derivanti da riduzioni di oneri previdenziali (ex tbc)	656,00	622,00	603	583	540	528	496	482	468	530
Reddito e pensione di cittadinanza (4)						3.879	7.189	8.433	8.126	6.949
Totale a carico della fiscalità generale	98.440,00	103.673,60	107.374,00	110.150,00	105.666,00	114.270,20	144.758,00	144.215,40	157.004,00	164.432,00
Incidenza della spesa assistenziale su quella pensionistica pura (al netto delle imposte)	56,8%	59,89%	63,64	65,19	60,70	64,90	81,23	80,93	83,21	82,05
Spesa pensionistica netta tasse ma al lordo Gias pubblici e integrazioni al minimo (per memoria) (A)	173.207,00	173.113,00	168.731,00	168.957,00	174.093,00	176.061,00	178.199,00	178.207,00	188.687,00	200.400,00
Contributo dello Stato per gestione statali (5)	10.800,00	10.800,00	10.800,00	10.800,00	10.800,00	10.800,00	10.800,00	10.800,00	10.800,00	10.800,00
(1) il dato comprende le invalidità civili, indennità accompagnamento, pensioni e assegni sociali, pensioni di guerra, maggiorazioni sociali, quattordicesima e importo aggiuntivo; sono escluse le integrazioni al minimo perché sono pagate dalle singole gestioni interessate, anche se rifinanziate in parte dalla GIAS.										
(2) Interventi diversi: dal 2017 fino al 2021 si sono mantenuti intorno ai 2,4 miliardi; nel 2022 sono aumentati a 12.286 milioni di euro (rispetto ai 2.416 milioni del 2021) con un incremento pari a 9.870 milioni per l'introduzione delle indennità a tantum di 200 e 150 euro con il DL n.50/2022 e DL n.144/2022, attribuite in base al reddito a svariate categorie di percettori (pensionati, lavoratori dipendenti, disoccupati, ecc.), per le quali lo Stato ha versato complessivamente 9.647 milioni. Tale indennità è cessata nel 2023 tornando la spesa a 2,732 miliardi										
(3) L'incremento rispetto al 2021 è dovuto al finanziamento dell'assegno unico universale AUUF e all'abrogazione di una serie di interventi per la famiglia; si tratta di un onere crescente nel tempo; (4) A partire dal gennaio 2024 il Reddito di Cittadinanza è sostituito dall'ADI (assegno di inclusione); (A) La spesa pensionistica al netto GIAS e integrazioni al minimo e al netto tasse è per il 2023 pari a 177.596 miliardi cioè solo 14 miliardi circa più dell'assistenza; (5) importo da sommare al totale a carico della fiscalità generale										

Lo stesso discorso vale per l'AUUF (l'assegno universale per i figli) oltre 20 miliardi nel 2023 che diventeranno 23 nel 2024; meglio fornire asili nido e scuole a tempo pieno con orari compatibili a quelli lavorativi e prevedere scuole estive nei tre mesi estivi. A queste cifre andrebbero poi aggiunti gli importi delle spese assistenziali sostenute dagli Enti Locali erogate direttamente alle famiglie che non risultano nelle spese per welfare a causa di carenze nella contabilità nazionale, ma che sono stimabili, sulla base dei dati RGS (vedasi dato in *tabella 6.2*).

Si tratta di spese che minano la sostenibilità di medio lungo termine di sistema e sulle quali occorrerebbe più di una riflessione soprattutto da parte di sindacati e politici ma anche dei media.

6.4 Le criticità e il difficile finanziamento del welfare italiano

Il difficile finanziamento del welfare italiano: come si finanzia tutta questa spesa? La tabella 6.6 evidenzia che per sostenere le spese per sanità, assistenza sociale (compresi sostegno alle famiglie con Auuf e reddito di cittadinanza, welfare enti locali e spese di funzionamento Enti, che non prevedono contributi di scopo, occorre un intervento massiccio della fiscalità generale. Infatti, per finanziare questi 318 miliardi di spesa occorrono tutte le imposte dirette (IRPEF, IRES, IRAP, ISOST, le imposte territoriali) che però in totale fanno solo 285 miliardi; occorrono quindi altri 32,821 miliardi tra IMU (gettito di circa 20 miliardi) e imposte indirette su casa, accise, IVA ecc. Il problema però è che il oltre il 60% di tutte le imposte è pagato dal 14% circa della popolazione e che il 77% dei contribuenti paga meno del 25% di tutte le imposte; di questi, il 45% paga meno del 2% dell'IRPEF. Sarà complicato, con questi altissimi livelli di evasione fiscale, continuare a finanziare il nostro generoso welfare state.

Tabella 6.6 – Il difficile finanziamento del nostro welfare

Tipologia Entrate/anni	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Entrate tributarie												
DIRETTE (3)												
IRPEF ordinaria (al lordo ex bonus 80 € - Tir)	152.270	152.238	151.185	155.429	156.047	157.516	164.240	165.117	164.562	170.998	174.201	179.000
IRPEF ordinaria (dal 2014 al netto ex bonus 80€/Tir)	152.270	152.238	145.108	146.193	146.679	147.967	154.350	155.180	147.382	156.995	169.591	174.000
Ires	30.000	31.107	32.486	33.332	34.125	34.100	34.352	34.355	33.564	31.792	45.597	51.750
Imposta sostitutiva (Isost) (3.1)	9.227	10.747	10.083	10.000	9.022	8.541	8.161	8.281	8.245	10.536	8.888	9.954
FERRITORIALI (3)												
Addizionale regionale (1)	10.730	11.178	11.383	11.847	11.948	11.944	12.310	12.311	12.047	12.223	12.973	13.929
Addizionale comunale (1)	3.234	4.372	4.483	4.709	4.749	4.790	4.963	5.072	4.992	4.781	5.142	5.621
Irap	34.342	31.278	30.468	27.656	22.773	23.618	24.121	25.168	19.939	23.959	28.299	30.053
TOTALE IMPOSTE DIRETTE (4)	239.803	240.920	234.011	233.738	229.296	230.960	238.257	240.367	226.169	240.286	270.490	285.307
IMPOSTE INDIRETTE TOTALI (3)	246.110	238.675	248.207	250.202	242.016	248.384	254.428	257.568	227.154	260.189	279.485	294.682
altre Entrate correnti (2)	70.024	77.139	76.120	76.085	75.820	79.965	80.676	85.285	78.786	91.662	104.396	111.872
Entrate totali (4)	555.937	556.734	558.338	560.025	547.132	559.309	573.361	583.220	532.109	592.137	654.371	691.861
Per memoria Entrate totali nel DEF al netto contributi sociali (4.1) al netto di altre entrate in conto capitale		556.734	562.258	569.542	567.181	578.782	583.993	600.993	556.592	620.091	674.902	727.371
Spesa sanitaria	105.000	110.044	111.028	111.224	112.504	113.611	114.423	115.661	122.679	127.627	131.674	131.119
Spesa assistenziale (5)	92.286	88.525	90.408	92.281	94.057	96.809	98.963	111.172	127.019	136.603	163.452	173.609
Welfare enti locali (6)	9.690	9.656	9.696	9.818	9.900	10.919	11.000	11.300	11.300	11.500	13.000	13.400
Totale spese sanitaria, assistenziale e welfare Enti Locali (7)	206.976	208.225	211.132	213.323	216.461	221.339	224.386	238.133	260.998	275.730	308.126	318.128
Differenza imposte dirette e spesa sociale	32.827	32.695	22.879	20.415	12.835	9.621	13.871	2.234	-34.829	-35.444	-37.636	-32.821
(1) Compresa Irpef a carico delle pensioni; (2) Somma di imposte in conto capitale + altre entrate correnti + altre entrate in conto capitale (Dato rilevato dal DEF fino al 2024).												
(3) Tutti i dati sono desunti dai DEF e NADEF (documento economia finanza e nota aggiornamento) degli anni dal 2013 al 2024; (3.1) la cedolare secca, l'imposta sui premi di risultato e altre entrate tra cui quella sulle plusvalenze dei Fondi Pensione sono ricomprese nelle "altre entrate" e non nell'imposta sostitutiva;												
(4) Rispetto al DEF il totale imposte dirette utilizzato in tabella è al netto del bonus da 80 euro e successivo TIR su Irpef ordinaria oltre alle altre deduzioni poiché sono calcolate solo le entrate effettive e non quelle al lordo delle agevolazioni fiscali; i DEF fino al 2024 indicano l'importo delle imposte dirette per il 2020 in 250 mld; per il 2021 in 267,9 mld; per il 2022 in 290,4 miliardi; per il 2023 in 320,8 miliardi. (4.1) nel 2020 i contributi sociali si sono ridotti a 229,68 miliardi mentre, secondo il DEF 2023 le entrate totali sono passate da 843,102 miliardi a 786,278 miliardi. (5) importi di tabella 6.2 Bilancio sono escluse le integrazioni al minimo e le maggiorazioni sociali del settore privato e la Gias dei dipendenti pubblici che sono finanziate impropriamente dai contributi sociali; sono compresi i costi di funzionamento e gli interventi a sostegno della famiglia; dal 2019 anche il reddito di cittadinanza e successivamente, dal 2024, l'ADL (importi ricavati dalla tabella 4.11).												
(6) Stima CSR IliPrev su dati RGS e regioni; (7) è esclusa in questi conteggi il sostegno alla casa che secondo stime vale 0,6% del PIL; zero per Istat												

A riprova di quanto sia enorme e insostenibile la politica assistenziale italiana, tra le cause principali del modesto tasso di occupazione, la **tabella 6.7** evidenzia il numero delle prestazioni previdenziali e assistenziali liquidate dall'INPS per ogni anno; dai totali sono escluse tutte le prestazioni erogate dagli enti previdenziali privatizzati (di cui al capitolo 3) e le gestioni dei dipendenti pubblici. Da notare anzitutto l'abnorme **numero di prestazioni erogate**, pari a **1.364.686**, ben 373.942 in più del 2014 che significa **1 prestazione ogni 43 abitanti ogni anno**, un numero sproporzionato in rapporto

alla popolazione; escludendo i 16,230 milioni di pensionati e quelli fino a 15 anni (7,7 milioni) avremmo una prestazione ogni 25 abitanti. Inoltre, di queste oltre il 48,6% sono di natura meramente assistenziale, tipiche di un Paese ormai assuefatto all'assistenza di Stato e un'anomalia tra i Paesi sviluppati.

Tabella 6.7 - Il numero delle prestazioni previdenziali e assistenziali liquidate per anno

Il numero delle prestazioni liquidate (1)	2014	2016	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Totale prestazioni	990.744	1.034.664	1.135.294	1.210.483	1.182.971	1.315.171	1.350.222	1.364.686
Prestazioni di natura previdenziale (2)	463.018 (46,7%)	488.431 (47,2%)	567.360 (50,0%)	623.027 (51,5%)	701.938 (59,3%)	734.171 (55,8%)	722.423 (53,5%)	700.981 (51,4%)
Prestazioni di natura totalmente assistenziale	527.726 (53,3%)	546.233 (52,8%)	567.934 (50,0%)	587.456 (48,5%)	481.033 (40,7%)	581.000 (44,2%)	627.799 (46,5%)	663.705 (48,6%)
Prestazioni di natura assistenziale MASCHI	42,99%	42,94%	42,65%	42,39%	42,56%	41,94%	42,12%	42,46%
Prestazioni di natura assistenziale FEMMINE	57,01%	57,06%	57,35%	57,61%	57,44%	58,06%	57,88%	57,54%

Fonte: INPS - I dati in tabella si riferiscono alle prestazioni delle Gestioni INPS settore privato, con esclusione delle Gestioni Dipendenti Pubblici - GDP

(1) I numeri delle prestazioni liquidate pubblicati nel presente Rapporto differiscono da quelli dei precedenti Rapporti, in quanto l'INPS ha effettuato una revisione dei relativi dati.

(2) Nel 2018 sono state liquidate **prestazioni previdenziali** per il 53,77% a maschi e per il 46,23% a femmine; nel 2019 per il 53,42% a maschi e per il 46,58% a femmine; nel 2020 per il 49,29% a maschi e per il 50,71% a femmine; nel 2021 per il 47,07% a maschi e per il 52,93% a femmine; nel 2022 per il 46,84% a maschi e per il 53,16% a femmine; **nel 2023 per il 48,08% a maschi e per il 51,92% a femmine.**

E infatti (*tabella 6.7.1*) il numero dei pensionati totalmente assistiti (vedasi *tabella 5.6 e DI serie storica 2011-2023 sul sito web*) che comprende gli invalidi civili, i beneficiari dell'indennità di accompagnamento¹³, delle pensioni e assegni sociali e delle pensioni di guerra, tutti totalmente a carico della fiscalità generale che, al netto delle duplicazioni, sono nel 2023 **3.845.483**,¹⁴ per un costo totale annuo di **23,013** miliardi, in costante aumento con l'unica eccezione delle pensioni di guerra (che dal 2014 comprendono anche gli indennizzi della legge n. 210/92) in calo fisiologico e costante.

Tabella 6.7.1 - Il numero delle prestazioni assistenziali e dei pensionati assistiti

IL NUMERO DELLE PRESTAZIONI ASSISTENZIALI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022(**)	2023
Numero di prestazioni totalmente assistenziali	3.694.183	4.040.626	4.104.413	3.790.876	3.723.945	3.768.149	3.709.993	3.704.275	3.746.753	3.845.483
Altre prestazioni parzialmente assistenziali (*):	4.740.463	4.774.000	4.224.760	4.035.448	3.836.191	3.639.204	3.976.508	4.106.758	3.887.168	3.759.126
di cui integrazioni al minimo	3.469.254	3.318.021	3.181.525	3.038.113	2.909.366	2.778.509	2.648.653	2.512.039	2.367.110	2.259.766
Totale pensionati assistiti (al netto delle duplicazioni) (*)	8.434.646	8.814.626	8.329.173	7.826.324	7.560.136	7.407.353	7.686.501	6.648.906	6.551.533	6.556.991
in % sul totale pensionati	51,88%	54,48%	51,85%	48,79%	47,24%	46,19%	47,92%	41,30%	40,61%	40,40%
Totale pensionati	16.259.491	16.179.377	16.064.508	16.041.852	16.004.503	16.035.165	16.041.202	16.098.748	16.131.414	16.230.157

(*)Le altre prestazioni assistenziali comprendono: le integrazioni al minimo, le maggiorazioni sociali e l'importo aggiuntivo; non considerano le prestazioni di 14° mensilità.

(**) Dal 2022 le indennità di accompagnamento delle pensioni di guerra sono state considerate parte integrante della relativa pensione di guerra e non più come 2 prestazioni distinte.

¹³ Per memoria si ricorda che l'INPS eroga pensioni IVS (invalidità, vecchiaia e superstiti); le pensioni di invalidità previdenziale sono 874.904 (erano 930.138 nel 2022); inoltre eroga 2.897.939 trattamenti di invalidità civile. L'Inail e altre gestioni pubbliche erogano 627.143 pensioni indennitarie (dati casellario Istat/Inps 2023) per un totale di inabili al lavoro e pensionati invalidi di 5.140.524, pari al 31,67% dei pensionati.

¹⁴ Le duplicazioni relative ai soggetti che contemporaneamente sono percettori sia della pensione di invalidità civile sia dell'assegno di accompagnamento, sono state eliminate. Sempre per evitare duplicazioni non è stata conteggiata la 14° mensilità a beneficio dei redditi bassi ma anche di pensionati con redditi superiori ai minimi. Dagli incroci sulle prestazioni assistenziali è emersa una pluralità di norme che consentono a molti pensionati la fruizione di più prestazioni assistenziali contemporaneamente, **tutte non soggette a tassazione IRPEF**; ad esempio, ci sono persone (casi limite) con 7 prestazioni assistenziali cumulate su un totale di 8 tipologie classificate (es: integrazione al minimo + importo aggiuntivo + 14° mensilità + pensione di invalidità civile + pensione di guerra + indennità di accompagnamento).

Le altre prestazioni assistenziali a carico della fiscalità generale (oltre all'integrazione al minimo che pur essendo assistenziale è a carico delle gestioni previdenziali) sono:

a) le **maggiorazioni sociali** erogate in funzione dei redditi¹⁵ di cui beneficiano **1.154.608** persone (legge 544/1988 e l'ex milione di lire al mese introdotto dal Governo Berlusconi nel 2002, legge 448/2001) aumentano la pensione base (IVS o assistenziale) con importi medi di 2.644,7 euro annui;

b) le **pensioni al minimo** sono **2.259.766**, pari a 7.623 euro medi annui, il cui importo è composto dalla pensione a calcolo (calcolata sui contributi versati durante il periodo lavorativo), integrata fino al trattamento minimo, cui si aggiungono la somma aggiuntiva, la quattordicesima e le maggiorazioni sociali, in funzione dell'età anagrafica e del reddito e che in questi ultimi due anni hanno beneficiato di aumenti oltre l'inflazione, con beneficiarie per il 62,7% le donne (724.164, di cui 690.338 sono pensioni di reversibilità integrate al trattamento minimo); i trattamenti integrati al minimo appartengono, a seconda dei casi, alle categorie anzianità/anticipate, vecchiaia, invalidità e superstiti;

c) la **quattordicesima mensilità**, istituita dalla legge n.127 del 7/8/2007, la cui platea è stata ampliata dalla Legge di Bilancio per il 2017, corrisposta ai titolari di pensione IVS o assistenziali medio-basse con 64 anni e più il cui reddito pensionistico complessivo fino al 2016, non doveva superare 1,5 volte il trattamento minimo, limite elevato dal 2017 fino a 2 volte il trattamento minimo del FPLD; per il 2023 è corrisposta a 3.021.622 pensionati (erano 2.864.388 nel 2022 e ancora meno negli anni precedenti esclusi i titolari della gestione Enti creditizi), con un importo medio di 481 euro l'anno, per il 74% donne;

d) **l'importo aggiuntivo delle pensioni**, di cui beneficiano **344mila pensionati**, previsto dalla legge finanziaria per il 2001 (articolo 70, legge 23/12/2000 n. 388) a favore di titolari di pensioni che non superano l'importo del trattamento minimo del FPLD, con l'esclusione dei trattamenti assistenziali (pensioni e assegni sociali, prestazioni agli invalidi civili), delle pensioni dei dipendenti degli enti creditizi, dei dirigenti d'azienda e dei trattamenti non aventi natura di pensione, pari per il 2023 a 153 euro annui.

Il numero dei beneficiari delle **prestazioni parzialmente assistite** è, per il 2023, di **2.711.508 pensionati**. Sommando i beneficiari delle prestazioni totalmente assistite **3.845.483** con quelle parzialmente assistenziali, al netto delle duplicazioni e non considerando la 14° mensilità, il totale è di **6.556.991** unità, pari al **40,4%** dei **16.230.157 pensionati totali**. A queste andrebbero sommate almeno un terzo delle circa 151mila **pensioni di cittadinanza**¹⁶ per un importo medio mensile di **309,7 euro**. Fa oggettivamente riflettere che un Paese appartenente al G7 come l'Italia abbia quasi **6,6**

¹⁵ Le maggiorazioni sociali possono essere erogate ai beneficiari dell'integrazione al minimo, di assegni e pensioni sociali, agli invalidi civili totali, ai sordomuti e ciechi civili totali di età superiore ai 70 anni (salvo casi derogati) e con redditi inferiori ad un limite personale o familiare stabilito di anno in anno, mentre l'importo aggiuntivo è erogato, nel mese di dicembre, ai pensionati che non raggiungono l'importo del trattamento minimo (155 euro annui).

¹⁶ Per memoria, la pensione di cittadinanza P.d.C è una prestazione economica mensile in favore dei nuclei familiari composti esclusivamente da persone con età superiore a 67 anni, oppure in cui convivono almeno un componente di età pari o superiore a 67 anni in condizione di disabilità grave o di non autosufficienza. L'importo massimo della PdC per un single è di 780 euro e non può essere inferiore a 480 euro; per una coppia, l'importo massimo 1.170 euro. Nel caso il richiedente percepisca già una pensione, verrà versata la differenza attraverso la P.d.C. L'importo spettante per la pensione di cittadinanza è composto da: una integrazione del reddito familiare fino a 7.560 euro annui; per i nuclei che vivono in affitto integrazione del canone annuo di locazione fino a un massimo di euro 3.360 annui, oppure, un massimo di 1.800 euro annui ai nuclei familiari residenti in abitazione di proprietà per il cui acquisto opera un mutuo sottoscritto da un componente del nucleo familiare. La legge di Bilancio 2023 ha stabilito che dal 1° gennaio 2024 il Reddito di cittadinanza sarà superato dalle nuove misure di inclusione sociale e lavorativa.

milioni di pensionati totalmente o parzialmente assistiti corrispondenti a soggetti che in 65/67 anni di vita non sono riusciti a versare neppure 15 anni di contributi regolari e che costano in totale **27,6 miliardi**, cui si dovrebbero sommare i 6 miliardi di integrazioni al minimo. A questi assistiti si dovrebbero aggiungere i percettori del reddito di cittadinanza (2,7 milioni; Osservatorio INPS 2023) e 1,56 milioni di invalidi previdenziali INPS e invalidi sul lavoro Inail. Se poi consideriamo che circa 1,4 milioni di lavoratori (dividendo il monte ore delle varie casse integrazioni per le ore medie annue) in Cassa integrazione e quasi 2 milioni in NASPI, **nel 2023 tra pensionati e lavoratori attivi abbiamo dato assistenza a circa 12 milioni di connazionali, una situazione che ha costi insostenibili per la fiscalità generale e che limita fortemente lo sviluppo del Paese.**

La spesa per la LTC - All'interno della spesa assistenziale, la quota che possiamo classificare come spesa per la **non autosufficienza** (LTC) è pari alla somma relativa alle pensioni di invalidità civile e all'indennità di accompagnamento che, per il 2023, ammonta a circa **17,5 miliardi**, cui occorre sommare la componente di spesa più strettamente sanitaria. La spesa pubblica complessiva per LTC nelle sue 3 componenti (sanitaria, indennità di accompagnamento e altre prestazioni LTC) ammonta all'1,63% del PIL nel 2023, di cui la parte erogata a soggetti con più di 65 anni rappresenta il 74%. La componente sanitaria e le indennità di accompagnamento coprono complessivamente l'82% della spesa complessiva per LTC (rispettivamente, il 38,8% e il 43,2%). Il restante 18% è rappresentato dalle altre prestazioni assistenziali¹⁷. A questi costi si deve sommare la quota a carico delle famiglie pari a circa 1,5 punti di PIL. Resta il fatto che l'Italia è il Paese con il maggior invecchiamento ma a oggi carente di una normativa e di fondi per la non autosufficienza.

6.5 Andamento della spesa pensionistica/PIL nel 2023 e nel medio termine

Primo punto - Per formulare le previsioni di medio periodo della spesa pensionistica, non possiamo che partire dai risultati di Contabilità Nazionale relativi all'anno in esame, 2023, pubblicati dal "**casellario**" Istat/INPS nel settembre 2024 mentre per gli anni 2024-2027, i dati sono ricavati dal Documento di Economia e Finanza del 2024 (DEF 2024) che considera l'incremento degli importi di pensione conseguente all'indicizzazione ai prezzi e l'effetto contabile tra le pensioni cessate nell'anno e quelle di nuova decorrenza¹⁸. Sulla base di questi dati è effettuata la riclassificazione della spesa tra pensioni previdenziali e prestazioni assistenziali, assai confusa nello schema di contabilità usato da Istat. Viene poi valutato dove per quali tipologie di prestazioni aumenti sia il numero di pensionati sia la spesa e infine verrà fatta qualche considerazione che ci aiuterà a misurare nel tempo il rapporto spesa/PIL analizzando le coorti dei futuri pensionati nati tra il 1958 (quelli nati dal 1946 al 1957 sono ormai tutti in pensione e lo sono già alcuni nati dal 1959 al 1961) e il 1977 (i cosiddetti baby boomers) per verificare se esiste il paventato pericolo dell'aumento dei pensionati nati nel periodo post bellico.

Dai dati ufficiali pubblicati nel "casellario Istat/INPS" e fatti propri dal Rapporto RGS n. 25 si ricava che "nel biennio 2023-2024 la spesa pensionistica in rapporto al PIL aumenta portandosi, alla fine

¹⁷ I dati sono tratti dal Rapporto n. 25 della Ragioneria Generale dello Stato, "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario 2024" pubblicato nel giugno 2024.

¹⁸ Il Rapporto n. 25 nel fare le previsioni considera: l'effetto "rinnovo", che si scompone nell'effetto "numero", rappresentato dal saldo tra pensioni di nuova decorrenza e pensioni cessate, e nell'effetto "importo", tra i valori medi delle vecchie e nuove pensioni; considera gli effetti finanziari conseguenti ai supplementi di contribuzione maturati successivamente alla liquidazione della prestazione e il ricalcolo della medesima, a cui si aggiunge l'eventuale modificazione della quota di arretrati; non include gli oneri relativi all'indennità c.d. APE sociale, in quanto tale istituto non si sostanzia in una prestazione pensionistica ma in un'indennità assistenziale, comunque registrata nell'ambito della complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro delle pubbliche amministrazioni.

del biennio, al **15,6 %**, livello che viene sostanzialmente mantenuto fino al 2028”. Per il 2023, la spesa per pensioni è indicata in **347,032 miliardi di euro** che in rapporto al PIL, rivalutato da Istat nel settembre 2024 in 2.128 miliardi, è pari al 16,3% (dato più alto di quello della RGS e che Istat comunica a Eurostat per le classifiche UE; si veda la **tabella 6.4**). Rispetto al 2022, la spesa sarebbe aumentata di 24,799 miliardi (era 322,233 miliardi).

Tale importo si compone (**tabella 5.3**) di 314,894 miliardi di spesa per pensioni IVS (invalidità INPS, vecchiaia e superstiti), 4,262 miliardi di prestazioni indennitarie erogate prevalentemente da Inail (sono rendite da assicurazione infortuni che non centrano nulla con le pensioni) e 27,875 di prestazioni assistenziali. Come ci insegna la legge di riforma 335/95 (legge Dini) così come la legge 88/1989 che introdusse la GIAS (gestione interventi assistenziali), tutte le prestazioni correlate ai redditi o per evitare l’esclusione sociale, non dovrebbero chiamarsi pensioni ma essere imputate ad altre funzioni previste da Eurostat ed in particolare a **disabilità e invalidità** (dove l’Italia che ha tantissimi invalidi risulta avere una spesa inferiore alla media UE27), **famiglia e bambini** ed **esclusione sociale**. Nella riforma Dini la pensione sociale venne rinominata “**assegno sociale**” proprio perché non si tratta di una prestazione pensionistica ma tipicamente assistenziale. Lo stesso può dirsi per le prestazioni relative agli invalidi civili (compresa l’indennità di accompagnamento che tutto è fuor che pensione) e per tutte le maggiorazioni sociali, 14° mensilità, importi aggiuntivi, maggiorazioni di pensioni minime per interventi di natura squisitamente politica senza alcuna correlazione con i contributi versati. Seguendo la norma Dini, tutte queste prestazioni non supportate da contributi sociali e erogate esclusivamente in funzione dei redditi, dovrebbero essere denominate “**assegni sociali**” e imputati a funzioni diverse dal capitolo pensioni.

In base alle considerazioni sin qui fatte, sulla base scrupolosa dei bilanci INPS si è cercato di riclassificare la spesa pensionistica italiana e il relativo rapporto sul PIL evidenziando una divergenza con i dati ufficiali sopra descritti per giungere ai valori evidenziati (**Box 2 e tabella 6.4**). Non si comprende perché nella spesa per pensioni, Istat inserisca gli assegni sociali, l’indennità di accompagnamento per i non autosufficienti e gli assegni per gli invalidi civili, ciechi e sordomuti nonché gli assegni di guerra (che Istat stessa non definisce pensioni). Già escludendo le prestazioni assistenziali definite così da INPS/Istat e le prestazioni “indennitarie”, la spesa si riduce 314,894 miliardi, pari al **14,8%** del PIL. In questo importo sono compresi tutti gli interventi assistenziali che la legge 88/89 definisce tali prevedendo una gestione separata, la GIAS, e che valgono 43,829,9 miliardi; si tratta di prestazioni legate a prepensionamenti (FFSS, Poste, Porti, Carta, Siderurgia ecc. che andrebbero imputati (come fanno i Paesi del Centro-Nord Europa) al “**sostegno al reddito**” per riconversioni e crisi industriali. Ci sono poi le maggiorazioni sulle pensioni basse dei CDCM ante 1989 che non essendo supportate da contributi sono state prese in carico da GIAS per scelte politiche che nulla hanno a che vedere con le pensioni. Al netto della GIAS sempre esclusa dalla spesa pensionistica dal Nucleo di valutazione della spesa previdenziale (NUVASP) la spesa per pensioni si riduce a a circa 267 miliardi pari al 12,55%; si consideri che tale importo contiene la GIAS per i dipendenti pubblici, l’integrazione al minimo e le maggiorazioni sociali (ex milione al mese di Berlusconi) che sono prestazioni non in funzione dei contributi ma dei redditi per il contrasto all’esclusione sociale. Escludendo queste poste di bilancio l’incidenza sul PIL si riduce ancora all’11,48%.

Infine, se si scorporano le ritenute IRPEF (dato che molti Paesi non tassano o tassano pochissimo le pensioni) il rapporto spesa pensioni su PIL scenderebbe addirittura **all’8,56%**. Sarebbe quindi

necessario che Istat e RGS indicassero voce per voce con i relativi importi cosa inseriscono nella spesa per pensioni anche perché lo *scenario nazionale base* RGS prevede che dal 2030 il rapporto tra spesa e PIL riprende ad aumentare dal 15,6% del 2024 al **17%** nel 2040 per poi, a partire dal 2044 ridursi prima gradualmente e poi rapidamente, portandosi al 16,00% nel 2050 e al 13,9% nel 2070.

Occorre precisare che la spesa pensionistica dichiarata da Istat a Eurostat è pari al 16,3% livello enormemente superiore alla media UE che si situa al **12,9%**. Un dato che mette l'Italia in grandi difficoltà con la Commissione Europea tanto più se si considera che con una spesa assistenziale fuori controllo sarà difficile sostenere il nuovo “piano strutturale di bilancio 2025/29, considerando anche il nostro debito pubblico che sfonderà i 3.000 miliardi e i 90 miliardi l'anno di costo degli interessi già tra fine 2024 primi 2025, con modeste capacità di ripresa visto il più basso tasso di occupazione dei 27 + 1 Paesi e di molti altri Paesi Ocse, una produttività che langue e una spesa assistenziale che, come visto, vale ormai quanto la spesa pensionistica al netto dell'IRPEF. Forse sarebbe meglio contabilizzare la spesa evitando confusioni tra assistenza e pensioni senza fare *cassa* penalizzando le pensioni oltre 5 volte il trattamento minimo (60 miliardi di entrate in 10 anni) danneggiando la classe media (cioè, quel 14% soltanto di cittadini che dichiarano da 35mila euro lordi l'anno in su). Il tutto senza considerare i verdetti delle agenzie di rating (il mercato e i risparmiatori) e il relativo aumento dello spread.

Il secondo aspetto necessario per fare proiezioni di spesa riguarda l'analisi delle variazioni del ***numero di pensionati per tipologia di prestazione***.

Come abbiamo visto in questi ultimi anni il numero di pensionati è aumentato; una parte di tale aumento è da imputare agli eccessi nell'anticipo pensionistico iniziato nel 2016 con l'APE, l'anticipo pensionistico introdotto dal Governo Renzi che nonostante la denominazione (anticipo pensionistico) non rientra nella spesa per pensioni; il grosso delle anticipazioni riguarda Quota 100, precoci, Opzione donna, lavori gravosi mentre le quote 102 e 103 sono state di modesta entità. Ma l'aumento più forte si è avuto sulle prestazioni assistenziali che in soli due anni sono aumentate di 160mila unità mentre le IVS, nonostante le anticipazioni delle Quote, (+146mila) sono diminuite nel 2022 di 55mila unità e nel 2023 di 23mila per un totale di 78mila (si vedano le tabelle in capitolo 2). Si è così passati da 16.004.503 pensionati del 2018 ai 16.131.414 del 2022 e ai 16.230.157 del 2023, cifra che probabilmente si confermerà anche per il 2024 con un aumento di circa 225mila unità quasi totalmente dovuto alle prestazioni assistenziali.

Il terzo aspetto da considerare per fare previsioni riguarda i futuri pensionamenti. Considerando che i baby boomers nati dalla fine della Seconda guerra mondiale al 1957 sono ormai tutti in pensione mentre una parte dei nati tra il 1958 e il 1961 si sono pensionati con i vari anticipi o con le invalidità, la tabella seguente ci mostra la popolazione residente in Italia per anno di nascita dalla quale si può desumere il numero dei potenziali pensionati tra i cosiddetti *baby boomers* nati tra il 1958 e il 1978.

Popolazione residente al 1° gennaio 2024				
Età	anno di nascita	Maschi	Femmine	Totale
47 anni	1978	433.349	437.975	871.324
48 anni	1977	453.002	458.766	911.768
49 anni	1976	470.308	476.868	947.176
50 anni	1975	466.024	475.242	941.266
51 anni	1974	470.338	478.610	948.948
52 anni	1973	472.356	484.747	957.103
53 anni	1972	467.460	479.903	947.363
54 anni	1971	478.481	492.644	971.125
55 anni	1970	473.379	488.819	962.198
56 anni	1969	472.997	491.521	964.518
57 anni	1968	477.698	493.880	971.578
58 anni	1967	474.748	492.482	967.230
59 anni	1966	479.002	498.799	977.801
60 anni	1965	445.192	469.354	914.546
61 anni	1964	427.049	453.347	880.396
62 anni	1963	415.551	443.912	859.463
63 anni	1962	400.518	428.951	829.469
64 anni	1961	387.830	416.762	804.592
65 anni	1960	366.728	398.217	764.945
66 anni	1959	360.316	393.051	753.367

Per la previsione dei potenziali pensionati sono stati applicati i tassi di occupazione (M 15/24 anni 20%; M 24/64 70%; F 50%) e gli indici di mortalità

Applicando i tassi di occupazione relativi agli anni indicati in tabella e i coefficienti di mortalità si può prevedere che il numero di pensionamenti IV (invalidità e vecchiaia normale o anticipata, con esclusione delle pensioni ai superstiti) per anno si evolverà dai 440mila dei prossimi tre – quattro anni ai 560mila per poi scendere negli ultimi anni di previsione verso i 530mila. Ovviamente sono escluse le prestazioni assistenziali e si considera nei calcoli che i requisiti di pensionamento vengano adeguati alla aspettativa di vita senza ulteriori anticipazioni. Negli ultimi anni (*vedasi tabella 2.34 pensioni liquidate per anno*) il flusso di pensionamento è stato leggermente maggiore di quello previsto per i prossimi anni. Se ne ricava che il temuto assalto dei baby boomers al sistema pensionistico avrà effetti relativamente modesti considerando anche le cancellazioni annuali relative all'età medie degli attuali pensionati.

Certo occorrerà evitare le anticipazioni e correlare sempre l'età di pensionamento alla aspettativa di vita, prevedendo un innalzamento delle età anagrafiche per le pensioni di vecchiaia se non si raggiunge l'importo pari ad almeno 1,2 volte l'assegno sociale. Per quanto riguarda la spesa occorre considerare che ormai il 75% circa (percentuale destinata gradualmente a salire) della pensione degli attuali misti è calcolata con il metodo contributivo mentre dal 2035 inizieranno i pensionamenti dei contributivi puri che hanno iniziato a lavorare dall'1/1/1996. È quindi più che probabile che "l'effetto rinnovo" peserà molto meno rispetto a quello di questi ultimi anni fino quasi ad azzerarsi.

Alla luce dei tre punti esaminati le previsioni di medio termine sia del numero di pensionati sia della spesa e del rapporto con il PIL porterebbero alla conclusione che la spesa per le prestazioni pensionistiche come evidenziato nel primo punto aumenterebbe a tassi coerenti con quelli del PIL nominale mentre il rapporto si manterrebbe molto vicino a quello attuale per poi decrescere nell'ultima fase di previsione. Il tasso di occupazione dovrebbe mantenersi attorno al 64% con un rapporto attivi pensionati vicino all'obiettivo dell'1,5 attivi per pensionato.

Tuttavia, perché ciò si realizzi occorre: 1) Creazione di una banca dati sull'assistenza che permetterebbe di sapere chi sono e da quanto tempo questi soggetti beneficiano di prestazioni, bonus e agevolazioni; si potrebbero risparmiare non meno di 15 miliardi l'anno. 2) Convocare tutti gli over 35 che non hanno mai fatto una dichiarazione dei redditi per chiedere loro di cosa vivono; scopriremmo la gran parte dell'evasione fiscale e contributiva e un pezzo consistente di malavita organizzata, recuperando così anni di contribuzione. 3) introduzione del contrasto di interessi tra le 25,5 milioni di famiglie e i circa 7,5 milioni di fornitori diretti (per le specifiche si vedano i precedenti Rapporti) che consentirebbe di ridurre le assistenze e il lavoro sommerso, recuperando anni di contribuzione. 4) revisione totale dell'ISEE che incentiva il lavoro in nero e il sommerso. 5) applicazione puntuale dei due stabilizzatori automatici: l'adeguamento dei requisiti di età anagrafica e i coefficienti di trasformazione all'aspettativa di vita, il che significa un miglioramento della spesa e del rapporto mantenendo i livelli di flessibilità (64 anni e 38 di contributi o 42 anni e 10 mesi, un anno in meno per le donne, ma solo con un massimo di 3 o 4 anni figurativi escludendo quelli di maternità e di contribuzione volontaria); infine consentire le anticipazioni tipo APE o precoci ma solo con 64 anni, adeguati all'aspettativa di vita, e 38 anni di contribuzione. Inoltre, visto l'alto numero di pensioni di vecchiaia con pensioni a calcolo intorno ai 300 euro mese che richiedono l'integrazione al minimo e le maggiorazioni a carico della fiscalità generale, occorre prevedere come originariamente riformato dalla legge Fornero che a 67 anni la pensione di vecchiaia si ottiene solo se l'importo a calcolo è pari o superiore a 1,2 volte il valore dell'assegno sociale; diversamente la pensione matura a 71 anni adeguati alla aspettativa di vita. Anche l'assegno sociale dovrebbe essere spostato a 70 anni; 6) Reintroduzione del cosiddetto "superbonus" per chi volontariamente desidera lavorare fino ai 71 anni, consentendo di fruire del 33% di contributi al netto delle imposte in busta paga per tre anni. 7) Eliminazione della diseducativa e ipercostosa decontribuzione, compresa quella al Sud che non ha mai funzionato¹⁹, sostituendola con crediti d'imposta, welfare aziendale e aumenti dell'articolo 51 del Tuir. Inoltre, dovrebbe essere introdotta un'aliquota contributiva obbligatoria per tutti pari a circa 100 euro l'anno per l'assicurazione per la non autosufficienza nonché un contributo obbligatorio sanitario anche sottoforma di ticket.

6.6 Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria e complementare

Presentiamo in questa parte del rapporto le elaborazioni relative alle stime dei **tassi di sostituzione** della previdenza obbligatoria di primo pilastro, **netti** cioè intesi come il rapporto tra prima rata della pensione di vecchiaia e ultimo reddito da lavoro al netto della rispettiva imposizione fiscale, per varie coorti di età, relativi ai profili di **lavoratori dipendenti** INPS iscritti al Fondo Pensione Lavoratori Dipendenti (FPLD) e lavoratori Autonomi INPS gestione artigiani e commercianti. Le simulazioni

¹⁹ L'insufficiente livello di sviluppo di alcune aree del Paese, in particolare delle otto regioni meridionali è stato spesso compensato da politiche assistenziali che hanno però avuto l'effetto opposto di rallentare ulteriormente la crescita; in queste regioni per quasi 25 anni sono stati in vigore gli **sgravi contributivi totali** che tuttavia, sulla base delle statistiche occupazionali, non hanno prodotto nuova occupazione o sviluppo. Questi sgravi contributivi non solo non hanno prodotto vantaggi competitivi, ma hanno ritardato lo sviluppo delle regioni del Sud esattamente come l'erogazione di prestazioni di invalidità (concessa in alcune aree del Paese solo per motivi economici) e altri sussidi specie in agricoltura; resta comunque una esigenza imprescindibile per il nostro Paese e cioè quella del necessario sviluppo del Sud in assenza del quale l'intero Paese è destinato a rimanere marginale e agli ultimi posti delle classifiche per sviluppo e occupazione. Per questo sono state proposte le ZES (Zone Economiche Speciali).

sono realizzate utilizzando un motore di calcolo proprietario²⁰ e tengono conto delle seguenti caratteristiche:

Sono considerati **11 profili** con anno di nascita dal **1960 al 1990**, con retribuzioni o redditi da lavoro ante pensione pari a circa **30.000 euro/annui netti**, ridotti proporzionalmente per gli anni di attività e aspettative di crescita individuale di anno in anno.

- a. **L'età d'ingresso è a 24 anni** con periodo di mancata contribuzione pari a circa il 15% della vita contributiva (all'incirca **6,5 anni** mancanti al pensionamento).
- b. La decorrenza delle pensioni è posta alla prima data utile e in tutti i profili soddisfa solo i requisiti di **pensione di vecchiaia**.
- c. Il modello di calcolo considera la normativa vigente a **maggio 2024** in materia previdenziale.
- d. Tutti i dati di andamento storico delle rivalutazioni sino a tutto il 2023 (indici inflazione FOI, rivalutazione dei montanti contributivi), massimali, tetti, ecc. fanno riferimento ai dati consolidati INPS – Istat.
- e. La speranza di vita e i coefficienti di conversione in rendita, ai fini dell'adeguamento automatico dei requisiti e dalla conversione in rendita dei montanti contributivi previsto dalla norma, sono ricavati dal Rapporto Tendenze Pensioni RGS 2023 ultima nota di aggiornamento di settembre. Si sottolinea che gli incrementi dei requisiti per elevazione della speranza di vita risultano nulli fino al 2028 e i coefficienti di conversione avranno almeno un ulteriore scatto in controtendenza ad aumentare.
- f. La normativa fiscale è aggiornata alle recenti modifiche entrate in vigore per l'anno fiscale 2024 in termini di fasce IRPEF, detrazioni, ecc.
- g. In merito alle aspettative del quadro macroeconomico si ipotizza in tutti gli scenari una **inflazione** attesa costante pari **al 2% annuo**.
- h. L'andamento a breve termine della crescita del PIL, ai fini del calcolo del coefficiente di rivalutazione dei montanti come media mobile geometrica dell'ultimo quinquennio, sino a tutto il 2027, utilizza i dati del documento NADEF apr. 2024.
- i. L'andamento a lungo termine del PIL per gli anni dal 2028 in poi e l'aspettativa di crescita reale dei redditi di ogni profilo sono parametri variati nelle diverse ipotesi che seguono.

Di seguito si riportano i grafici relativi ai tassi di sostituzione sulla base dei risultati delle differenti ipotesi che considerano diversi scenari macroeconomici. Ogni punto del grafico è etichettato con l'età in anni e mesi alla pensione, l'anzianità maturata in numero di settimane e il tasso di sostituzione al netto dell'imposizione fiscale.

²⁰ Motore di calcolo fornito da **Epheso I.A. Srl** www.epheso.it

La **tabella 6.8 e la figura 6.1** che costituiscono la prima elaborazione riflettono le previsioni macroeconomiche quasi equivalenti a quelle del modello RGS e cioè una crescita attesa reale delle retribuzioni individuali allineata all'ipotesi di crescita reale del PIL, pari a 0,95% a fronte del tasso d'inflazione al 2% annuo. Nel modello RGS l'andamento del PIL è lievemente variabile. La tabella 1 evidenzia sia i tassi di sostituzione netti sia quelli lordi e come si può apprezzare i primi sono ovviamente più favorevoli e soprattutto, esprimendo la pensione netta (cioè quanto effettivamente percepisce il soggetto), evidenziano meglio la differenza tra retribuzione e pensione lorda e quella netta.

Tabella 6.8 – Tassi di sostituzione

Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria - Pensione di Vecchiaia <i>(età di ingresso 24 anni con 6,5 anni di inattività)</i>											
Anno di Nascita	1960	1963	1966	1969	1972	1975	1978	1981	1984	1987	1990
Dipendenti	65,9%	66,7%	67,6%	67,7%	69,0%	70,2%	70,8%	72,1%	73,0%	73,6%	74,8%
Autonomi	63,1%	61,7%	61,4%	62,1%	63,3%	64,9%	66,2%	67,7%	69,0%	69,6%	70,5%
Età/contributi alla pensione	67/0 1875s	67/1 1879s	67/7 1905s	67/9 1914s	68/1 1931s	68/5 1949s	68/7 1957s	68/11 1975s	69/2 1988s	69/4 1996s	69/8 2014s
Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria - Pensione di Vecchiaia <i>(età di ingresso 24 anni con 6,5 anni di inattività)</i>											
Anno di Nascita	1960	1963	1966	1969	1972	1975	1978	1981	1984	1987	1990
Dipendenti	59,70%	60,58%	61,66%	61,96%	62,93%	64,35%	65,23%	66,58%	67,60%	68,21%	69,53%
Autonomi	42,49%	41,57%	41,54%	42,39%	43,67%	45,26%	46,46%	47,98%	49,04%	49,61%	50,9%
Età/contributi alla pensione	67/0 1875s	67/1 1879s	67/7 1905s	67/9 1914s	68/1 1931s	68/5 1949s	68/7 1957s	68/11 1975s	69/2 1988s	69/4 1996s	69/8 2014s

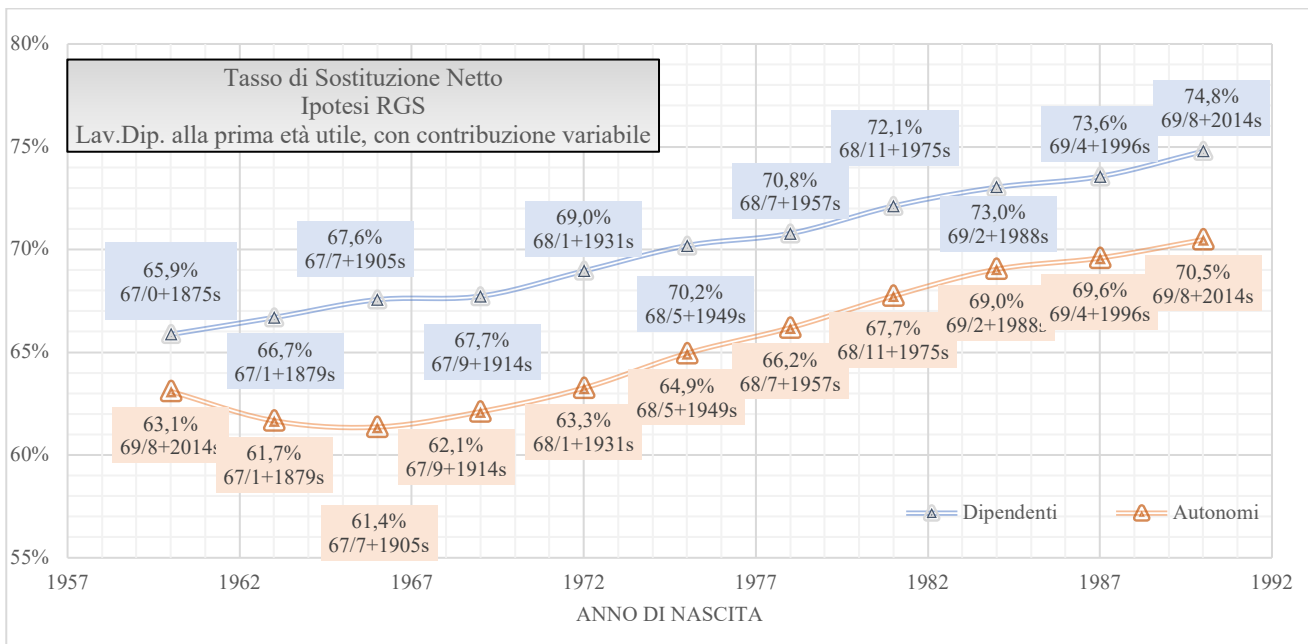
Per i lavoratori dipendenti si va da un tasso di sostituzione netto del 65,9% per le generazioni più anziane al 74,8% per quelle che stanno entrando ora nel mondo del lavoro. I lavoratori autonomi potranno contare su una pensione che va dal 63,1% al 70,5% dell'ultimo reddito da lavoro.

L'andamento variabile dei tassi di sostituzione deriva dalla simultanea presenza di diversi fattori:

1. Il secondo stabilizzatore automatico²¹ del sistema previdenziale prevede un progressivo incremento dell'età di pensione all'incremento dell'aspettativa di vita; in questa elaborazione da 67 anni a 69 anni e 8 mesi, con inevitabile incremento dell'anzianità e dei contributi accreditati al pensionamento.

²¹ Gli stabilizzatori automatici della previdenza obbligatoria italiana sono 2; il secondo è l'adeguamento dell'età di pensionamento alla crescita dell'aspettativa di vita; il primo è l'adeguamento dei coefficienti di trasformazione del montante accumulato in rendita alla crescita dell'aspettativa di vita.

Figura 6.1 – Tassi di sostituzione Netti della Previdenza Obbligatoria: ipotesi RGS

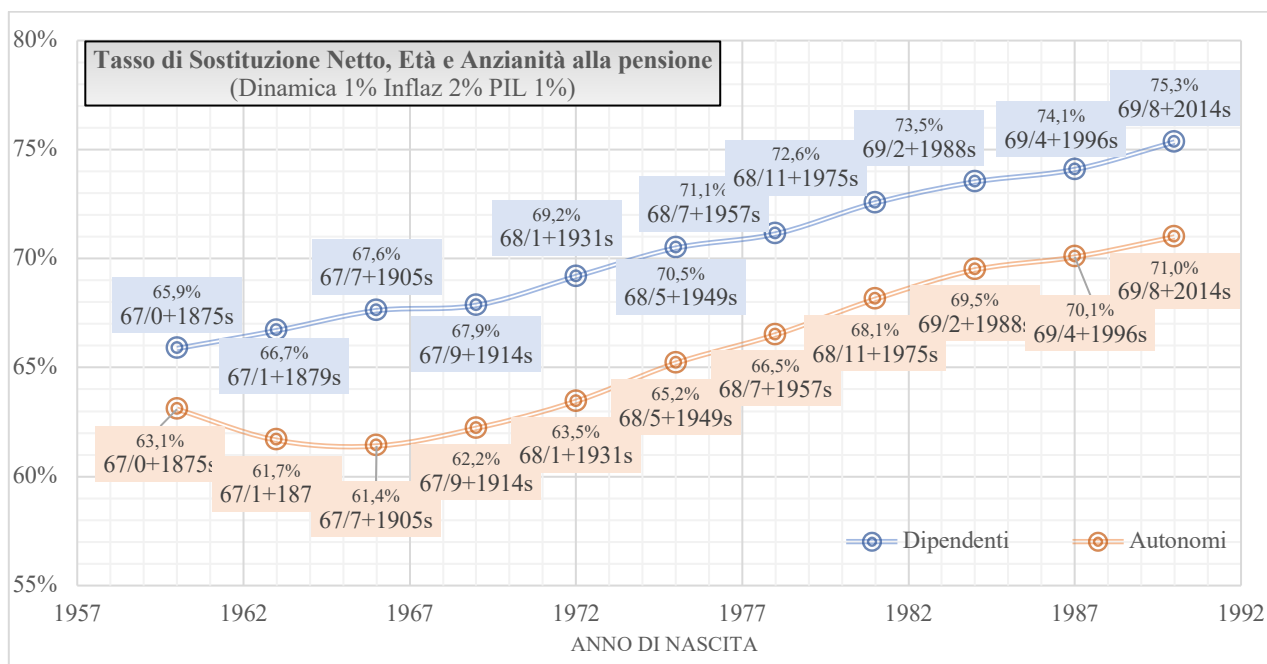


- La congiuntura economica negativa nei periodi 2008-2014 e 2020-2023 con redditività ridotta del tasso di rivalutazione dei montanti (media geometrica quinquennale del PIL), ha un impatto differenziato per le diverse coorti ed è maggiormente negativa per i più anziani (se il periodo negativo coincide con gli ultimi anni prima della decorrenza della pensione, l'impatto negativo è massimo in quanto si applica al valore massimo del montante.). Nei decenni successivi i valori attesi (vedasi proiezioni MEF) dei fattori economici sono in costante recupero e migliorano la redditività complessiva.
- L'unico lieve decremento dei tassi di sostituzione si registra per i soli lavoratori autonomi che hanno ancora una quota di calcolo retributivo. La variazione in riduzione è attribuibile alla minore incidenza della quota retributiva nelle prime generazioni prese in considerazione, il tasso di sostituzione passa dal 63,1% al 61,4% dato che il numero di anni della quota retributiva si dimezza. Si sottolinea che per il lavoro autonomo la redditività del calcolo retributivo è molto premiante rispetto alla redditività del calcolo contributivo a causa del coefficiente di proporzionamento identico a quello dei lavoratori dipendenti ma con una aliquota di computo contributiva più bassa (inizialmente inferiore al 20%). Per il lavoro dipendente non si notano variazioni di trend avendo una aliquota di computo del 33%. Comunque, al venir meno dell'impatto della quota retributiva, il tasso di sostituzione degli autonomi riprende a salire uniformemente come per il lavoro dipendente.

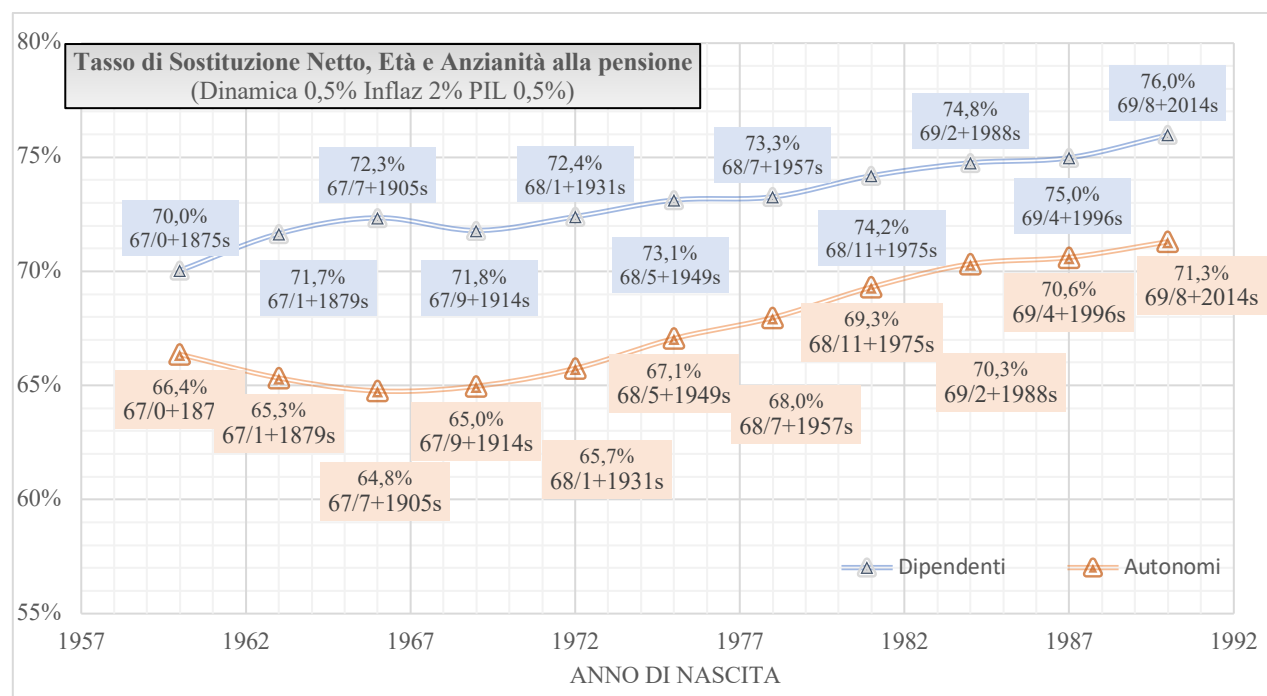
La seconda elaborazione prevede come variabili una crescita reale del PIL all'1% e una crescita reale delle retribuzioni al 1%. Per questa ipotesi, essendo molto simile a quella precedente della RGS, valgono le stesse considerazioni soprariportate.

La terza elaborazione prevede come variabili una crescita reale del PIL pari allo 0,5% e una crescita reale delle retribuzioni allo 0,5%; in questo quadro, di aspettative macroeconomiche negative, si nota un apprezzabile appiattimento del trend di crescita della copertura ed alcune variazioni ondegianti che nelle precedenti non si notavano.

**Figura 6.2 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria:
ipotesi PIL 1% e crescita reale delle retribuzioni al 1%**



**Figura 6.3 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria:
ipotesi PIL 0,5% e crescita reale delle retribuzioni al 0,5%**



Previdenza di base e fondi pensione

L'ultima elaborazione evidenzia il tasso di sostituzione complessivo tra il secondo pilastro a capitalizzazione (la previdenza complementare) e la pensione di base. La **tabella 6.9** riporta ***i tassi di sostituzione lordi e netti complessivi*** (previdenza obbligatoria più complementare) e quelli della sola previdenza complementare attesi dai lavoratori dipendenti e autonomi. La **figura 6.4** riporta le proiezioni dei tassi di sostituzione della sola previdenza di base e quelli cumulativi tra pensione di base e complementare. I calcoli sono stati effettuati secondo le seguenti ipotesi:

- Data di prima contribuzione alla previdenza complementare 01/01/2025
- Per i dipendenti un'aliquota di finanziamento al fondo pensione pari 100% dell'accantonamento al TFR;
- Per i lavoratori autonomi, al fine di rendere confrontabili le proiezioni, una aliquota soggettiva del 6,91%;
- Rendimento del fondo pari al 2% al netto dell'inflazione (conforme al rendimento conservativo suggerito da COVIP);
- La prestazione viene erogata al momento di maturazione della pensione per vecchiaia della previdenza obbligatoria sotto forma di rendita;
- Applicazione della normativa fiscale vigente in termini di rendite: tassazione separata con aliquota del 15% ridotta di 0,3% per ogni anno di contribuzione superiore al 15-esimo fino a un massimo di 6 punti percentuali, della quota di pensione corrispondente alla contribuzione versata;
- Applicazione dell'aliquota dell'imposta sostitutiva pari al 20% sui rendimenti ottenuti.
- Non è stata considerata per coerenza di calcolo la generazione del 1960 prossima al pensionamento, in quanto per accedere alla rendita complementare bisogna aver contribuito da almeno 5 anni. A marzo 2027, data di pensione di vecchiaia, non potrebbe ancora accedere alla rendita pur avendo già iniziato la contribuzione al fondo.

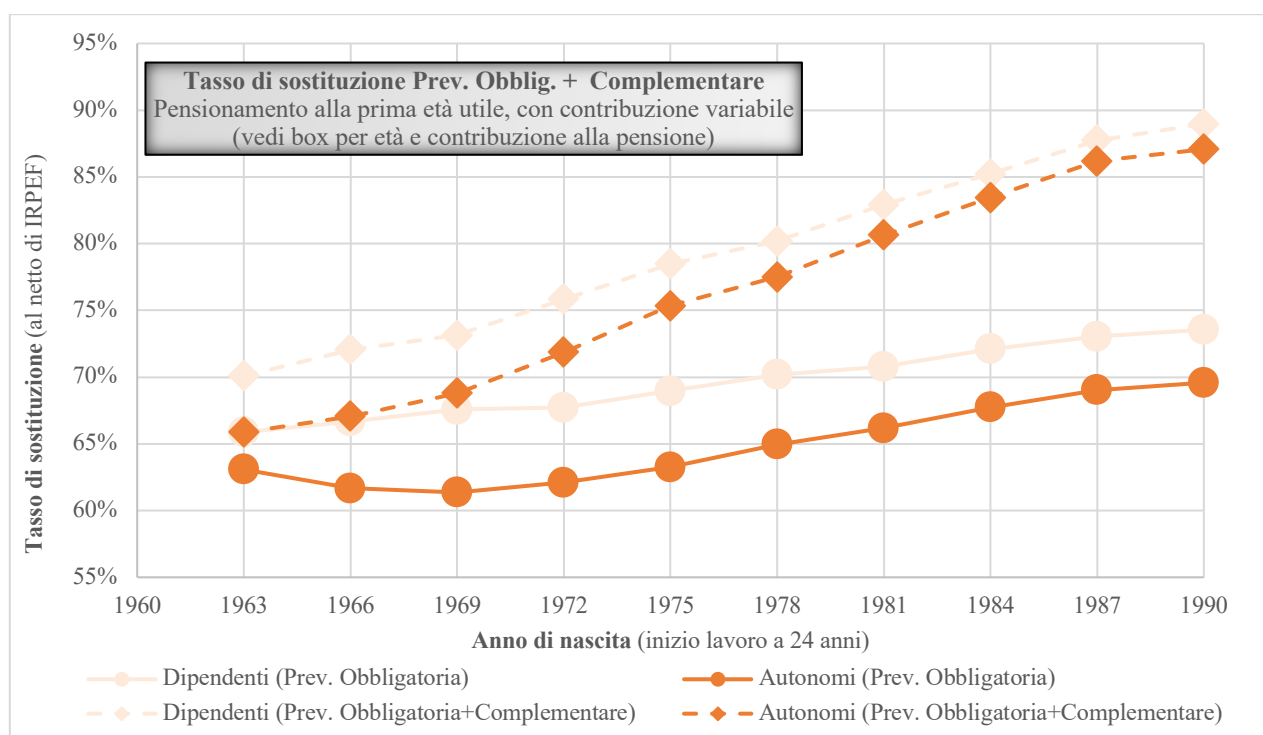
I tassi di sostituzione finali con l'aggiunta della previdenza complementare si elevano, per i dipendenti privati fino a 14,2 punti percentuali rispetto a quelli stimati per la sola previdenza obbligatoria, mentre per quelli autonomi fino a 16,6. Va detto che la differenza dei tassi di sostituzione tra le varie generazioni, sebbene sia in crescita, va imputata non solo alla differenza temporale del piano di accumulo, ma anche al reddito variabile sulla base del quale è considerato l'ammontare del contributo versato annualmente al fondo pensione. Nascono da qui le dovute considerazioni:

1. Posta l'adesione alla previdenza complementare alla stessa data per i lavori già attivi sul mercato del lavoro, prima si inizia a contribuire e maggiore sarà l'effetto di integrazione alla previdenza pubblica;
2. Per le generazioni prossime al pensionamento investire in linee con un grado di rischio maggiore sarebbe controproducente e non permetterebbe, vista la durata residua del piano di accumulo, di assorbire eventuali shock del mercato finanziario;
3. Il regime fiscale favorevole applicato alla previdenza complementare ha un impatto considerevole sui tassi di sostituzione netti in raffronto con i corrispettivi lordi.

Tabella 6.9 - Tassi lordi e netti della previdenza obbligatoria e complementare

TASSI DI SOSTITUZIONE NETTI DELLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE E TASSI DI SOSTITUZIONE COMPRESIVI DELLA PREVIDENZA OBBLIGATORIA											
Anno di nascita	1960	1963	1966	1969	1972	1975	1978	1981	1984	1987	1990
PREVIDENZA COMPLEMENTARE											
Dipendenti	-	2,0%	3,4%	4,5%	5,4%	6,9%	8,3%	9,4%	10,8%	12,2%	14,2%
Autonomi	-	2,5%	4,2%	5,7%	6,7%	8,6%	10,4%	11,3%	12,9%	14,4%	16,6%
PREVIDENZA OBBLIGATORIA + PREVIDENZA COMPLEMENTARE											
Dipendenti	-	70,1%	72,1%	73,1%	75,9%	78,5%	80,2%	82,9%	85,2%	87,8%	89,0%
Autonomi	-	65,9%	67,1%	68,8%	71,9%	75,3%	77,5%	80,6%	83,4%	86,2%	87,1%
Età/contributi alla pensione	67/0 1875s	67/1 1879s	67/7 1905s	67/9 1914s	68/1 1931s	68/5 1949s	68/7 1957s	68/11 1975s	69/2 1988s	69/4 1996s	69/8 2014s
TASSI DI SOSTITUZIONE LORDI DELLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE E TASSI DI SOSTITUZIONE COMPRESIVI DELLA PREVIDENZA OBBLIGATORIA											
Anno di nascita	1960	1963	1966	1969	1972	1975	1978	1981	1984	1987	1990
PREVIDENZA COMPLEMENTARE											
Dipendenti	-	1,7%	2,9%	3,9%	4,5%	5,7%	6,8%	7,4%	8,3%	9,1%	10,5%
Autonomi	-	1,7%	2,9%	3,9%	4,5%	5,7%	6,8%	7,4%	8,3%	9,1%	10,5%
PREVIDENZA OBBLIGATORIA + PREVIDENZA COMPLEMENTARE											
Dipendenti	-	62,3%	64,6%	65,9%	67,4%	70,1%	72,0%	74,0%	75,9%	77,3%	80,0%
Autonomi	-	43,3%	44,4%	46,3%	48,2%	51,0%	53,3%	55,4%	57,3%	58,7%	61,1%
Età/contributi alla pensione	67/0 1875s	67/1 1879s	67/7 1905s	67/9 1914s	68/1 1931s	68/5 1949s	68/7 1957s	68/11 1975s	69/2 1988s	69/4 1996s	69/8 2014s

Figura 6.4 - Tassi di sostituzione netti della Previdenza Obbligatoria + Previdenza complementare



6.7 Il tasso di capitalizzazione: considerazioni e sostenibilità sociale

Il differenziale tra **crescita del PIL e dinamica individuale** ha un effetto importante sui tassi di sostituzione attesi. ***Tanto più la crescita del PIL è “simile” (o addirittura superiore) alla dinamica individuale del soggetto tanto più si otterranno tassi di sostituzione relativamente elevati.*** Un tasso elevato di crescita del reddito, soprattutto nelle fasi intermedie e finali della vita lavorativa, comporta una retribuzione futura elevata e implica sempre anche un incremento della pensione in termini assoluti. Quello che è meno intuitivo è l’impatto della progressione di carriera sul tasso di sostituzione. A parità di condizioni finali, una carriera a forte crescita equivale a meno contributi versati nei primi anni di lavoro; pertanto, il calcolo della pensione, che tiene traccia di questo minore apporto, restituisce un tasso di sostituzione più basso per questi casi perché tiene conto dei contributi versati e della loro rivalutazione. Ovviamente una carriera piatta o addirittura negativa negli ultimi periodi di lavoro produce un effetto inverso, con tassi di sostituzione più elevati. Questo spiega il motivo per cui a parità di altre condizioni con un PIL e una carriera più elevata, seppur di poco, i tassi di sostituzione sono leggermente più bassi per le medesime coorti. Tuttavia, questa differenza tende ad affievolirsi per le coorti più giovani. Inoltre, il sistema di calcolo contributivo espone la misura della pensione al rischio macroeconomico essendo la rivalutazione rapportata al PIL; una maggiore crescita del PIL migliora il tasso di rivalutazione (medi quinquennale del PIL) e offre un vantaggio in termini reali. In presenza di un quadro sfavorevole il montante contributivo può subire contrazioni (in termini reali), come è avvenuto in passato e come mostra il grafico seguente.

In questo quadro negativo di PIL 0,5% e dinamica retributiva 0,5%, per i lavoratori dipendenti si registra un lieve decremento per la generazione del 1969 e un rallentamento della crescita per quella del 1978. Questo perché la prima generazione sconta la minore redditività della quota di pensione contributiva, dovuta a una riduzione della crescita del PIL reale, rispetto alla generazione precedente (il tasso di sostituzione passa da 72,3% a 71,8%); mentre la generazione del 1978, rispetto alla successiva, sconta un coefficiente di rivalutazione del montante negativo dovuto al periodo della crisi dei subprime e del mercato immobiliare del 2007-2013.

La capitalizzazione del montante – Dati utilizzati:

- i valori dal 1989 al 2024 dei tassi di capitalizzazione (tc) e quindi dei coefficienti di rivalutazione ($1+tc$) del montante sono quelli determinati dall’Istat e utilizzati per il calcolo delle pensioni dall’INPS;
- per il periodo 2025-2027 i tassi di capitalizzazione sono ottenuti con la stessa formula della media quinquennale del PIL nel quinquennio precedente, usando i valori del PIL nominale inseriti nel Piano strutturale di bilancio a medio termine PSBMT di recente pubblicato dal MEF che contiene una proiezione per gli anni dal 2024 al 2027;
- i prezzi per deflazionare i coefficienti di rivalutazione del montante sono quelli dell’indice NIC (Indice nazionale dei prezzi al consumo per l’intera collettività) dal 1989 al 2023. I prezzi 2024-2027 sono invece ottenuti usando il deflatore del PIL presente nel PSBMT.

La **figura 6.5** mostra i valori nominali e reali dei tassi di capitalizzazione Istat per l’intero periodo del presente Report 1989-2023 più le proiezioni 2024-2027. La **figura 6.6** mostra invece il percorso del montante a partire dal 1996, ovvero dall’anno in cui per i nuovi assunti sono state calcolate per intero le pensioni con il metodo della capitalizzazione. ***Come si vede, nell’intervallo di 31 anni, a fronte di un aumento del valore nominale del 147,3%, il valore reale è cresciuto del 32,6%.***

Il valore reale è ciò che potremmo definire il potere di spesa del capitale rappresentato dal montante nel momento in cui lo stesso viene “trasformato” in una rendita pensionistica. Nel tempo, il valore di quest’ultima verrà poi a dipendere dall’indicizzazione (o come si dice dalla perequazione), ovvero dai criteri (in questi ultimi anni particolarmente variabili e penalizzanti) che il legislatore vorrà di volta in volta usare per adeguare la rata di pensione all’inflazione. L’argomento è molto rilevante perché mostra che un versamento periodico (come sono i contributi) per trentun anni determina un capitale che supera di poco più del 30% la semplice sommatoria dei contributi versati; sembra un risultato insufficiente per i tantissimi lavoratori "obbligati" ad aderire. Comunque, con l'attuale crescita del PIL l’obiettivo di lungo periodo del metodo di calcolo contributivo di mantenere costante il rapporto tra spesa per pensioni e PIL non ci sono poche alternative. Semmai prende decisioni sull'adeguamento ai prezzi delle pensioni dovrebbe essere in futuro un po' più cauto nel tagliare la percentuale di perequazione.

Figura 6.5 - Tassi di capitalizzazione nominali e reali

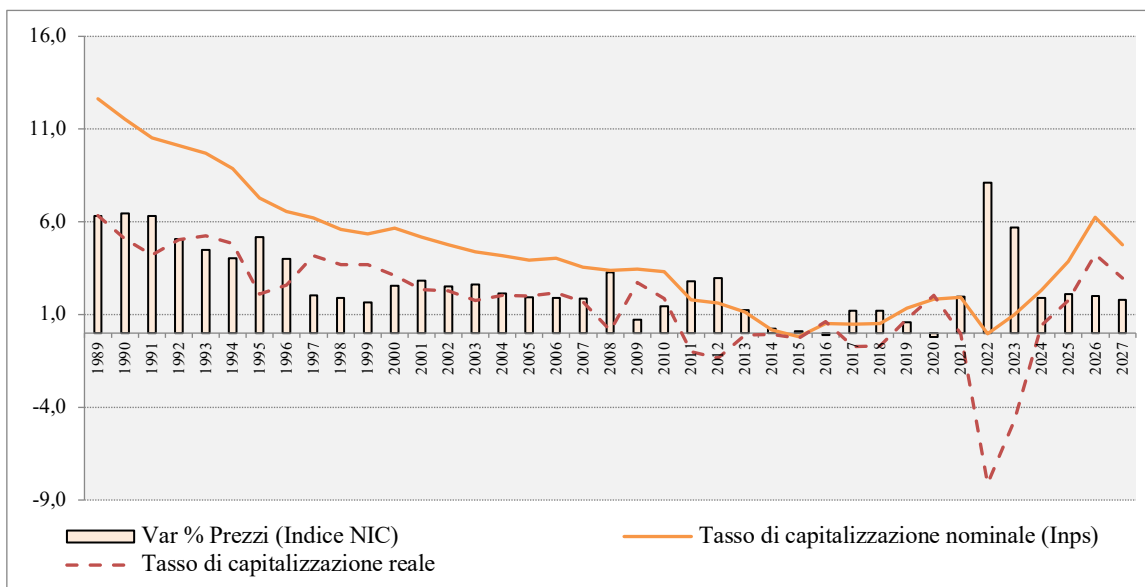
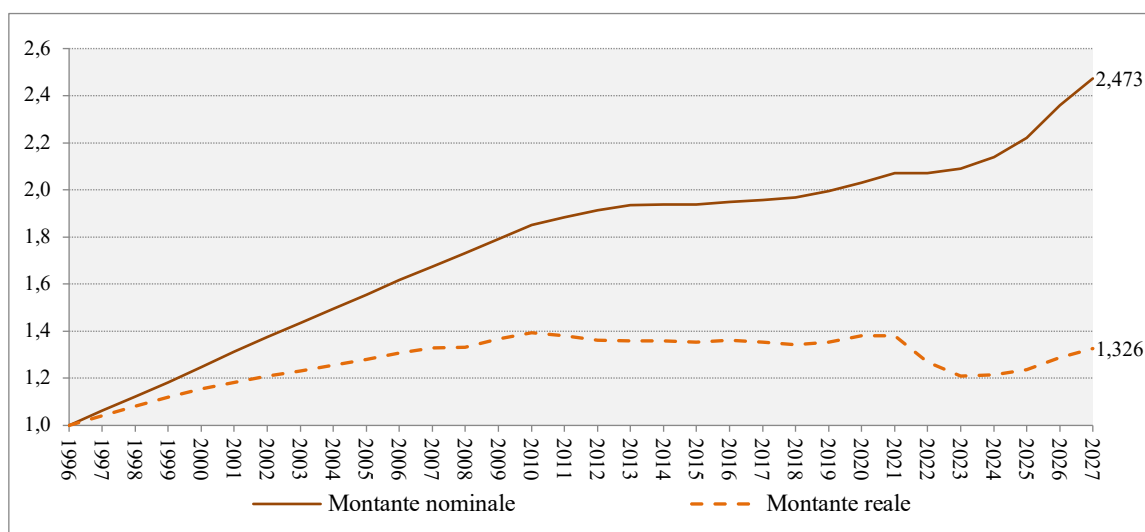


Figura 6.6 - Capitalizzazione del montante in termini nominali e reali (1996-2027)



Tutte le novità normative aggiornate alla fine del 2024 sono riportate in appendice 1, con commenti e approfondimenti.

7. Il sistema del welfare complementare in Italia: pensioni, sanità, LTC e assistenza alla persona

In un Paese caratterizzato dalla più grande transizione demografica di tutti i tempi, considerati i vincoli di bilancio e l'elevata spesa sociale sostenuta dal welfare pubblico, è sempre più urgente (anzi l'Italia è già in forte ritardo) un ammodernamento del sistema di protezione sociale con un vigoroso passaggio dal *welfare state*, che sostiene oggi la parte preponderante della spesa, al *welfare mix*, più coerente con le esigenze e le sfide dei tempi, dove pubblico e privato devono cooperare per garantire il mantenimento dell'attuale livello di protezione sociale, soddisfacendo anche le previsioni di cui all'art. 38 della Carta Costituzionale; livello di protezione che è il secondo in Europa e tra i primi 5 al mondo. Per far questo la politica deve recuperare i ritardi accumulati in questi anni rafforzando i fondi pensione e prevedendo una normativa che favorisca e incentivi le forme sociosanitarie e le coperture LTC.

7.1 La spesa totale privata nel 2023 al lordo e al netto della fiscalità

Nel 2023 la spesa lorda destinata all'integrazione delle prestazioni pubbliche per pensioni, sanità e assistenza soprattutto alla non autosufficienza, è stimata in **108,230 miliardi di euro**, in crescita rispetto al 2022 di **4,545 miliardi di euro (tabella 7.1)**. Questo dato è al lordo dei benefici fiscali connessi alle diverse tipologie di protezioni complementari. Il **47,36% della spesa totale lorda**, pari a **51,255 miliardi di euro**, è relativo ai costi sostenuti per la spesa sanitaria sia direttamente da famiglie e singoli (la cosiddetta *Out Of Pocket* - OOP) pari a **44,746 miliardi di euro** sia intermediata da Fondi sanitari integrativi, SMS e Casse sanitarie o Compagnie di Assicurazione (**6,50 miliardi**).

Tabella 7.1 – La spesa privata per il welfare complementare e integrativo dal 2017 al 2023 (in milioni di euro)

Anni	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023		
							Spesa privata	in % del PIL	in % spesa pubblica
Tipologia									
Previdenza complementare	14.873	16.269	16.134	16.531	17.602	18.237	19.178	0,86%	1,68%
Spesa per sanità OOP*	35.989	40.065	40.205	40.286	40.643	41.500	44.746	1,95%	3,82%
Spesa per assistenza LTC**	10.700	33.982	33.982	33.380	33.777	34.500	34.298	1,56%	3,17%
Spesa per sanità intermediata***	4.901	4.902	5.216	5.165	5.769	6.030	6.509	0,30%	0,58%
Spesa welfare individuale****	3.087	3.096	3.242	3.172	3.281	3.418	3.499	0,16%	0,31%
Spesa totale	69.550	98.314	98.779	98.534	101.072	103.685	108.230	4,83%	9,56%

* Il dato 2021/2022 è quello rilevato da Istat maggiorato del 10,5% per tenere conto del sommerso.

** Dal 2015 il dato è relativo alla *spesa per assistenza domiciliare* e residenziale al netto del totale della spesa per le indennità di accompagnamento erogata da INPS; dal 2017, nei costi del badantato, si è tenuto conto anche della quota di TFR destinata ai "collaboratori domestici" con compiti di cura e assistenza regolarmente registrati presso INPS; dal 2018, il costo complessivo è al netto anche dell'intervento pubblico nel sostegno alla *spesa per ricovero in strutture residenziali* (RSA) e delle *prestazioni di invalidità civile erogate da INPS*. Per il dettaglio delle modalità di calcolo si rimanda al focus sulla non autosufficienza.

*** Il dato, a partire dal 2018, non è più calcolato in funzione della percentuale di spesa sanitaria intermediata rilevata da OCSE, bensì, in modo più realistico, sommando 2/3 della raccolta premi del ramo 2 danni/malattia ai costi sostenuti dagli iscritti per contributi ai fondi sanitari (quantificati forfettariamente, dove mancano dati ufficiali, aumentando la spesa effettiva sostenuta dai fondi stessi del 20% secondo un principio di economicità gestionale per cui i contributi dovrebbero essere più elevati delle spese di competenza).

**** La voce tiene conto solo della raccolta premi del ramo assicurativo 1 danni- infortuni.

Fonte: Elaborazione Itinerari Previdenziali su dati COVIP (Previdenza Complementare), Istat (Spesa sanitaria OOP), Ministero della Salute e Ania (Spesa per sanità intermediata), INPS (Spesa per assistenza LTC), MEF (Spesa per assistenza e LTC) Ania (Spesa per welfare individuale).

La seconda spesa per dimensioni, pari a **34,298 miliardi** riguarda la “*non autosufficienza*”, intesa come oneri sostenuti per l’assistenza domiciliare o residenziale; la terza spesa per valore è relativa alle contribuzioni alla previdenza complementare pari a **19,17 miliardi**. Infine, **3,499 miliardi** sono relativi alle protezioni assicurative individuali quali assicurazioni private per infortuni professionali e non e altre coperture assicurative.

Al netto delle deduzioni e detrazioni previste dalla normativa vigente (TUIR), la spesa effettiva a carico di famiglie e individui, si riduce a **83,469 miliardi di euro (tabella 7.2)** per una spesa netta pro capite, considerando la popolazione stimata dall’Istat nel 2023 di **58.997.201** abitanti, pari a un netto di **1.391 euro**. Queste spese, al netto delle agevolazioni fiscali di cui si dirà nei successivi paragrafi, sono evidenziate in **tabella 7.2**.

Tabella 7.2 - Spesa privata per welfare complementare lorda e netta

anno 2023		
Tipologia	Spesa privata lorda	Spesa privata netta
Previdenza complementare	19.178	14.008
Spesa per sanità OOP (*)	44.746	39.862
Spesa per assistenza LTC (**)	34.298	21.398
Spesa per sanità intermediata	6.509	5.366
Spesa welfare individuale	3.499	2.835
Spesa totale	108.230	83.469

7.1.1 La spesa sanitaria privata *Out Of Pocket* (OOP) e quella intermediata dai fondi socio-sanitari

Sin dalla prima rilevazione del 2014, la voce più consistente di spesa per welfare privato è quella per l’assistenza sanitaria integrativa sostenuta dai singoli cittadini e dalle loro famiglie, la cosiddetta *spesa Out Of Pocket* (OOP), cioè quella effettuata senza intermediazione di fondi sanitari e assicurazioni. Nei 9 anni di analisi (2014-2023) la spesa è passata da 30 miliardi (dato 2014) a **44,746 miliardi del 2023** con un incremento del 49%.

La stima elaborata in questo capitolo parte dal dato Istat “*spesa diretta delle famiglie*” pari a 40,641 miliardi di euro che però si limita al dato generale; l’unico dato sicuro pari a circa 25 miliardi di euro è quello relativo alle spese che beneficiano di detrazioni e deduzioni fiscali sulle spese sanitarie che per il 2023 sono state pari a circa 5 miliardi di euro. Tuttavia, rispetto al dato Istat occorre valutare l’ampio sommerso che si annida soprattutto nelle prestazioni dirette utente – fornitore, come evidenziato dal dato Istat relativo all’evasione ed elusione fiscale tipica di tutti i settori di produzioni di beni e servizi, e sicuramente presente anche nel settore dell’erogazione delle cure. Ora, la quota generale di “sommerso” rispetto al PIL stimata da Istat è pari al 10,1% per cui sommando alla spesa rilevata da Istat la quota di “sommerso” si ottengono i 44,7 miliardi di euro detti.

Per calcolare l’ammontare della spesa netta effettiva che grava sui bilanci familiari, in assenza di altre informazioni puntuali, viene utilizzato il dato rilevato dall’Agenzia delle Entrate¹ relativo al totale delle spese mediche dichiarate ai fini IRPEF per ottenere la deduzione o detrazione fiscale delle stesse; l’ultimo dato disponibile è del 2022 (dichiarazioni 2023- anno d’imposta 2022) per un importo

¹ Il dato si riferisce alle Dichiarazioni dei Redditi 2023 per l’anno d’imposta 2022.

di 25,004 miliardi, di cui 1,212 miliardi di spese dichiarate ai fini della deducibilità e circa 23,792 miliardi di euro ai fini delle detrazioni. Sulla base di questi importi, il risparmio fiscale complessivo per le famiglie è stimato in **4,8 miliardi di euro**, di cui 0,36 miliardi dedotti, ipotizzando l'applicazione di imposta marginale IRPEF pari al 30% del reddito per i soggetti che abbiano avuto diritto al beneficio e 4,520 miliardi detratti dalle imposte, supponendo la detraibilità del 19% all'ammontare totale delle spese dichiarate, e quindi stimando, per eccesso, che tutti i dichiaranti abbiano redditi tassabili e la relativa imposta sia sufficientemente capiente per essere abbattuta del 19% delle spese effettivamente sostenute (*situazione non sempre verificabile per via dei molti incapienti*). Pertanto, sottraendo alla spesa lorda i 4,8 miliardi di benefici fiscali, la spesa netta OOP per i cittadini e le famiglie è pari a **39,86 miliardi**. Occorre tuttavia evidenziare che una parte di queste spese, in particolare l'acquisto di farmaci è spesso eccessivo; secondo una indagine compiuta da SWG, un cittadino su tre nutre ancora dubbi sul fatto che i farmaci equivalenti abbiano la stessa efficacia di quelli di marca². In generale, poi, l'elevato grado di spesa sanitaria OOP, oltre che all'esigenza, potrebbe essere legato – in alcuni casi – alla scarsa conoscenza di coperture collettive contrattuali a favore del lavoratore o del capofamiglia offerte dal sistema contrattuale dei fondi sociosanitari.

Tornando al dato, la spesa complessiva privata per *sanità* che si compone di **spesa OOP**, per 44,746 miliardi (41,500 nel 2022) e 6,509 miliardi (era 6,030 miliardi nel 2022) di **spesa sanitaria intermediata** da fondi sanitari, compagnie di assicurazione, SMS e altri soggetti di questi ultimi 6,509 miliardi di euro di spesa complessiva, 3,892 miliardi sono versati ai diversi fondi sanitari complementari vigilati dal Ministero della Salute, fondamentali per garantire un sano sistema multi-pilastro e per ampliare le tutele attraverso un utilizzo della mutualità e solidarietà tra privati prevalentemente lavoratori e loro familiari, iscritti. La **tabella 7.3** offre il dettaglio dell'andamento dei fondi sanitari iscritti presso *l'Anagrafe del Ministero della Salute*, iscrizione che è facoltativa ma che costituisce condizione necessaria per fare beneficiare iscritti e datori di lavoro della deducibilità e detraibilità fiscale del contributo; in questo senso il dato complessivo è leggermente sottostimato non avendosi dati per i fondi sanitari che non si sono iscritti all'Anagrafe. Nel 2022 gli iscritti totali sono 16.272.852, in aumento del 6,56% rispetto al 2021 e in numero superiore anche al 2020 (un valore anomalo e fuori scala); l'Anagrafe non fornisce più da tempo la ripartizione per lavoratori dipendenti, autonomi, familiari a carico e pensionati con i loro familiari. Si tratta di un numero di iscritti molto importante, ben superiore a quello degli iscritti alla previdenza complementare³.

² Osservatorio sulla propensione degli italiani ad acquistare e utilizzare farmaci equivalenti edizione 2024 <https://www.egualia.it/it/component/edocman/3347-indagine-swgosserswg-osservatorio-sulla-propensione-degli-italiani-ad-acquistare-e-utilizzare-farmaci-equivalenti-ed-2024/viewdocument/3347.html?Itemid=0>. Il 72% del campione intervistato è ben informato anche sui farmaci equivalenti, dichiarando di averne sentito parlare dal farmacista (58%) o dal medico (41%): l'83% del campione sa che l'equivalente contiene lo stesso principio attivo del brand, il 69% che contiene la stessa quantità di farmaco, ma per quasi un quarto della popolazione generici ed equivalenti non sono la stessa cosa. E quasi il 30% degli intervistati continua ad avere dubbi sul fatto che abbiano la stessa efficacia. Al momento dell'acquisto quasi due italiani su tre (64%) si affidano alle indicazioni del medico, soprattutto tra gli over 64 e i residenti nel Nord-Est, ma c'è una certa fiducia anche nelle indicazioni del farmacista (23%), soprattutto tra i giovani. Il 20% del campione dice che il medico in ricetta indica solo il farmaco di marca; il 36% che indica il principio attivo e il farmaco di marca; solo il 31% riferisce che il medico indica solo il principio attivo lasciando al paziente la scelta tra equivalente e brand. Il 47% del campione si dice comunque orientato ad acquistare un farmaco equivalente, il 34% il farmaco consigliato dal medico o dal farmacista e il 19% il farmaco di marca.

³ Per il totale delle contribuzioni versate, al primo posto troveremo il FASI (fondo sanitario che assicura i dirigenti delle aziende industriali) alla soglia dei 457 milioni di contributi, seguito da Fondo Est (forma che associa lavoratori e datori

La **forma giuridica** utilizzata dai fondi sanitari è così suddivisa: 79,7% associazione non riconosciuta (a norma articolo 36 del codice civile); 16,5% Società di Mutuo Soccorso (enti senza fini di lucro che perseguono finalità di interesse generale attraverso l'esclusivo svolgimento di attività sociosanitarie in favore dei soci e dei loro familiari conviventi (legge 15 aprile 1886, n. 3818); 2,2% associazioni riconosciute (a norma articolo 12 e ss. del codice civile); l'1,6% Fondazioni (articolo 14 e ss. del codice civile). Continua, invece, anche per il 2023 (e si deve ritenere per tutto il 2024) l'assenza di una normativa organica in materia di sanità integrativa (o, meglio, complementare), oggi priva di una legge quadro di riferimento e di un organo di vigilanza, con tutti i limiti e rischi che questo produce per la platea dei beneficiari e l'intero sistema di welfare sanitario di secondo e terzo pilastro.

Tabella 7.3 - Numero fondi attestati all'Anagrafe dei Fondi Sanitari, iscritti e ammontare generale⁴

Anno di attestazione	Anno fiscale	Fondi attestati	Tipo A	Tipo B	Totale iscritti	Ammontare generale	Ammontare parziale (20%) *	Ammontare parziale/ ammontare generale
2011	2010	255	47	208	3.312.474	1.614.346.536	491.930.591	30,47%
2012	2011	265	43	222	5.146.633	1.740.979.656	536.486.403	30,82%
2013	2012	276	3	273	5.831.943	1.913.519.375	603.220.611	31,52%
2014	2013	290	4	286	6.914.401	2.111.781.242	690.943.897	32,72%
2015	2014	300	7	293	7.493.824	2.159.885.997	682.525.987	31,60%
2016	2015	305	8	297	9.154.492	2.243.458.570	695.336.328	30,99%
2017	2016	322	9	313	10.616.405	2.329.791.397	755.068.420	32,41%
2018	2017	311	9	302	12.572.906	2.372.099.622	755.357.621	31,84%
2019	2018	313	9	304	14.099.180	2.719.486.779	877.427.824	32,26%
2020	2019	318	12	306	14.715.200	2.828.696.190	927.820.736	32,80%
2021	2020	327	11	316	16.012.199	2.783.464.997	929.880.609	33,41%
2022	2021	334	13	321	15.270.648	3.086.053.227	1.017.864.548	32,98%
2023	2022	324	13	311	16.272.852	3.243.378.706	1.069.353.184	32,97%

Fonte: Anagrafe dei Fondi Sanitari, Ministero della Salute. *Ammontare delle prestazioni extra LEA che devono essere per legge almeno pari al 20% delle prestazioni totali.

La spesa sanitaria privata intermediata (fondi sanitari e assicurazioni)

I costi sostenuti dalle famiglie in Italia per i contributi versati ai fondi sanitari integrativi e per premi di assicurazione malattia ammontano a **6,509 miliardi di euro** e, rispetto al dato rilevato nel 2014 (4,06 miliardi), l'incremento al 2023 è del 60,3%. Il valore è derivato dalla somma dei costi per i contributi ai fondi sanitari iscritti all'Anagrafe del Ministero della Salute e i 2/3 della raccolta premi

di lavoro delle imprese commerciali e di servizi aderenti a Confcommercio) con 344,46 milioni, mentre al terzo posto si colloca MetaSalute (fondo sanitario per il comparto metalmeccanico e altro) prossimi a 230 milioni di euro; seguono al quarto e quinto posto il Fondo sanitario del Gruppo IntesaSanpaolo e il Fasdac, il fondo dei dirigenti delle aziende commerciali e di servizi. I primi 5 operatori rappresentano il 47,75% circa del campione.

⁴ Per approfondimenti si veda l'Undicesimo Report sugli investitori istituzionali italiani redatto dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e disponibile per la libera consultazione al seguente link: <https://www.itinerariprevidenziali.it/site/home/biblioteca/pubblicazioni/undicesimo-report-sugli-investitori-istituzionali-italiani.html>

del **ramo 2 danni/malattia** che per il 2023 si attestano a 2,617 miliardi, una stima prudente per evitare duplicazioni poiché una parte della raccolta potrebbe riguardare i contributi versati dai fondi sanitari che si convenzionano o riassicurano in tutto o in parte tramite polizze. Sulla spesa così determinata calcoliamo i benefici fiscali per ottenere la spesa netta a carico di famiglie e lavoratori⁵.

Per calcolare il totale dei benefici fiscali relativi alla spesa intermediata si è adottata la seguente metodologia: dei 6,5 miliardi di spesa intermediata, **3,25** sono stati imputati ai fondi sanitari integrativi che consentono la deducibilità piena per i lavoratori dipendenti mentre per i restanti **3,25** miliardi in parte ai fondi sanitari a cui aderiscono principalmente i lavoratori indipendenti (autonomi, liberi professionisti o familiari non a carico) cui è consentita la sola detraibilità al 19% e in parte a coperture assicurative (polizze individuali e collettive) che beneficiano della **detraibilità al 19%**, quando consentita. È ovvio che nella realtà la ripartizione non è così rigida e che molte polizze danni non sono neppure detraibili. Pertanto, il costo per l'erario del beneficio fiscale concesso agli iscritti ai fondi sanitari che consentono la deducibilità è calcolato considerando per l'87% dei beneficiari un'aliquota media IRPEF del 17% e del 40% per il restante 13%, per cui su 3,25 miliardi è di **649 milioni**. Per il resto, supponendo che tutti i restanti iscritti portino in detrazione il 19% calcolato prudenzialmente sull'80% dei **3,25** miliardi relativi all'adesione individuale a società di mutuo soccorso o a polizze di assicurazioni nei diversi limiti indicati in funzione delle differenti coperture assicurative del ramo malattia (cosa improbabile perché non tutti i soggetti di imposta hanno la capienza fiscale per la detrazione), il mancato incasso dello Stato si attesterebbe **494** milioni che sommati ai precedenti portano a una agevolazione totale di **1.143 milioni (tabella 7.2)**.

7.1.2 La spesa privata per assistenza LTC

La dimensione del problema: in Italia gli anziani non autosufficienti, secondo il Rapporto Istat 2021 "Le condizioni di salute della popolazione anziana in Italia" sono circa 3.860.000. In media secondo l'indagine, il 28,4% della popolazione anziana non riesce a svolgere autonomamente le attività fondamentali della vita quotidiana come camminare, salire o scendere le scale mangiare, vestirsi, lavarsi, cucinarsi, prendere le medicine; questa situazione si aggrava al crescere dell'età e colpisce il 14,6% tra i 65-74enni; sale al 32,5% tra gli anziani di 75-84 anni⁶ e al 63,8% tra gli ultraottantacinquenni. Sempre Istat calcola che nel 2030 gli anziani non autosufficienti aumenteranno a 4,4 milioni per raggiungere nel 2050 i 5,4 milioni.

Per calcolare i numeri e i **costi della non autosufficienza**, si stima che, del totale dei non autosufficienti in Italia, **975.146 siano assistiti da badanti** o assistenti a tempo parziale (il resto del tempo dell'assistenza è a carico dei caregiver familiari o volontari) mentre quelli ospitati presso strutture residenziali si stima, per difetto, siano **circa 347mila**⁷ (ipotizzando un incremento del 4%

⁵ I benefici fiscali sono: i contributi ai **fondi sanitari** sono deducibili per i dipendenti iscritti ai fondi contrattuali bilaterali nella misura di **3.615,20 euro annui** mentre per gli iscritti alle società di mutuo soccorso, la detraibilità è pari a un massimo del **19%** del contributo su un massimale di **1.300 euro**; **per le polizze del ramo malattia** la detraibilità è del 19% con limiti diversi a seconda che si tratti di copertura per invalidità (su un massimale di 530 euro) e per LTC danni (su un massimo di 1.291 euro).

⁶ Su 6,9 milioni di over 75, oltre 2,7 milioni hanno due o più malattie croniche, gravi disabilità motorie e visive, nonché grave compromissione dell'autonomia. Tra questi, 1,2 milioni non hanno aiuti adeguati e, tra loro, circa un milione vive da solo o in famiglie con tutte persone anziane.

⁷ Fonte: "Le strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie, Istat 13 novembre 2023. Al 1° gennaio 2022, le residenze socio assistenziali operative sono 12.576 per un'offerta di posti letto pari a circa 414mila, sette ogni 1.000 residenti. Secondo il Report, gli ospiti dei presidi socio residenziali totali sono 356.556, con un incremento del 4% rispetto

sul dato 2022 e stesso tasso di incremento per il 2023). In realtà nelle RSA ci sono anche soggetti ancora autosufficienti o parzialmente autosufficienti che restano per un tempo maggiore rispetto ai primi perché soli o senza possibilità di assistenza in famiglia (la forma preferita dalla Legge 23 marzo 2023, n. 33).

La spesa lorda per non autosufficienza è data dai costi sostenuti dai singoli e dalle famiglie per residenzialità (RSA e altro) e per assistenza domiciliari (“badanti”) oltre al totale premi per polizze assicurative LTC. Il valore è pari a **34,298 miliardi di euro**, che, al netto delle provvidenze pubbliche per indennità di accompagnamento e sostegno alla residenzialità di cui beneficiano i fruitori di queste prestazioni è pari a **21,397 miliardi di euro**⁸ (tabella 7.4).

Tabella 7.4 - Spesa lorda e netta per l’assistenza alla non autosufficienza LTC

Non autosufficienza		
Spesa per residenzialità	Costo RSA	8.328.720.000
Spesa per assistenzialità	Costo Badanti Regolari	14.893.092.000
Spesa per assistenzialità	Costo Badanti Irregolari	11.075.976.000
Totale Lordo		34.297.788.000
Importi da sottrarre		
Indennità di accompagnamento		7.174.535.842
Pensione di invalidità		4.294.350.000
Sostegno regionale RSA		1.735.150.000
Totale interventi pubblici		13.204.035.842
Spesa effettiva per le famiglie al netto degli interventi pubblici		21.093.752.158
LTC		
LTC e Dread Disease Ramo IV		275.000.000
LTC ramo II danni		28.991.000
Totale spesa netta privata per assistenza e LTC		21.397.743.158

Il valore, in assenza della possibilità di rilevare il dato puntuale, non tiene conto di altre e ulteriori voci di spesa relative ai costi materiali per fare fronte alle esigenze di vita di coloro che sono in tutto o in parte non autosufficienti quali ad esempio *montascale, ascensori domestici, lettini speciali, device per ipoudenti e altre minorazioni, misuratori di pressione, strumenti di domotica e altri costi necessari per i pazienti, comprese le attrezzature abitative per le eventuali badanti*. Oltre agli oneri per la non autosufficienza sostenuti dallo Stato per le pensioni di invalidità e le indennità di accompagnamento e la spesa sanitaria relativa (circa il 3% del PIL), non esiste un valore ufficiale della spesa privata sostenuta da singoli e famiglie sia per i ricoveri nelle RSA sia per le cure a domicilio ed è altrettanto difficile stimare il numero di assistenti familiari o *caregiver* professionali

all’anno precedente e il 75% è costituito da ultrasessantacinquenni. Delle oltre 15mila unità di servizio quelle che erogano assistenza sociosanitaria sono 8.937, per un ammontare di circa 321mila posti letto (il 77,5% dei posti letto complessivi); le unità di servizio che svolgono soprattutto funzione di tipo socioassistenziale sono 6.318 e dispongono in totale di 93.112 posti letto. L’età media delle persone ricoverate nelle RSA è di 85 anni e solo il 14% ha meno di 80 anni.

⁸ Per costo della non autosufficienza si intende la differenza tra la spesa per assistenza domiciliare e residenziale e le componenti di spesa erogate da Stato ed Enti locali nonché le eventuali deduzioni e detrazioni fiscali di cui possono beneficiare i non autosufficienti o i loro familiari.

(o le badanti) regolari e non regolari e anche il numero di ore dichiarate, spesso molto al di sotto dell'impegno effettivo. Gli unici dati abbastanza consolidati sono: **a)** i *caregiver* beneficiari della legge 104/92 nel 2019 sono **529mila** lavoratori, di cui 244mila dipendenti della PA e 258mila nel privato; i benefici della legge 104/92 consistono nella possibilità di assentarsi dal lavoro fino a tre giorni al mese per assistere i propri congiunti con disabilità certificata; **b)** gli italiani con più di 65 anni sono oltre 13,8 milioni e quelli con più di 75 anni sono 7.058.755, l'11,7% del totale della popolazione; tra gli ultra 75enni, il 60% sono donne che per il 50% circa vivono sole, il 29% in coppia mentre il 21,7% degli uomini vive solo e il 68% in coppia.

Per stimare ***i costi della non autosufficienza***, si è adottato il seguente modello: per i 347mila ospitati presso strutture residenziali RSA si stima un costo medio di ***residenzialità*** di 2.000 euro al mese (24.000 euro annui)⁹ che moltiplicato per il totale degli assistiti porta a un totale di **8,329 miliardi di euro**.

Per quanto riguarda invece la ***spesa per l'assistenza domiciliare***, nel 2023 i lavoratori domestici sono stati **833.874¹⁰**, in diminuzione del -7,6%, rispetto al 2022 pari a -130mila unità, (-7,1% il 2022 su 2021), una riduzione poco spiegabile perché aumentano gli anziani da assistere e non ci sono posti disponibili nelle RSA (lunghe liste d'attesa) se non per un incremento del sommerso "incentivato" dalle agevolazioni tipo ISEE o legate alle pensioni di reversibilità o al cumulo dei redditi per i beneficiari di sussidi, bonus e Auuf tornando così addirittura ai livelli occupazionali del 2014¹¹, un dato molto poco credibile. Del numero totale di lavoratori domestici, il 49,61% è costituito da badanti regolari, ovvero 413.697 (dato INPS, Domina ne stima invece 429.426) in calo rispetto agli anni precedenti; stimiamo inoltre che circa 100.000 lavoratori domestici assicurino il servizio di badantato per almeno la metà del loro tempo; il numero di badanti irregolari, secondo le più aggiornate stime si aggira intorno alle **461mila unità** rispetto a stime precedenti che ne quantificavano il numero in circa 600mila unità¹². Pertanto, i calcoli sono realizzati considerando le seguenti fonti di spesa:

- la prima è relativa al costo sostenuto dalle famiglie italiane per le "***badanti***" ***assunte regolarmente***. Stimando un costo medio per le 413.697 badanti regolari di 24.000 euro¹³, un costo di circa 12.000 euro annui per le assistenti familiari irregolari che sostituiscono le regolari nei giorni di riposo e periodi di ferie, si ottiene una spesa per assistenza domiciliare "regolare" stimata in **14,9 miliardi di euro**;
- la seconda è relativa all'esborso corrisposto per le "***badanti irregolari***" (461.449, secondo i dati Domina), impiegate a tempo pieno: supponendo una retribuzione annua di 24.000 euro, oltre a

⁹ Per il 2023 si mantiene il valore di euro 2.000 mensili di costo medio della residenzialità per le RSA (valore relativo al 2020), anche se, ragionevolmente, tale valore secondo ricerche empiriche risulta essere più alto.

¹⁰ Gli ultimi dati Istat sul lavoro domestico per il 2023 stimano la quota di irregolarità al 54% pari al 38,3% dell'occupazione irregolare dipendente in Italia. Il Rapporto 2024 di ***Assindacolf*** realizzato con il Censis e la Fondazione Consulenti del lavoro, in base ai dati Istat stima che su 1.384.000 lavoratori domestici, 632mila sono regolari e 753mila irregolari con previsione di contrazione della domanda di lavoro regolare e crescita del tasso di irregolarità per via degli alti costi che dovrebbero sostenere le famiglie.

¹¹ Fonte: INPS - Statistiche in breve: Lavoratori Domestici, giugno 2024 relativi al 2023.

¹² Secondo il Quinto Rapporto annuale sul lavoro domestico 2023 dell'Associazione Domina la componente irregolare dei lavoratori domestici si aggira intorno al 51,8% (anno di riferimento 2021). L'Associazione rileva come il settore domestico sia quello ove si riscontra un maggior tasso di irregolarità.

¹³ L'importo di euro 24.000 è ottenuto ipotizzando uno stipendio mensile di euro 2.000 comprensivo di contributi e TFR. Il dato INPS riporta un valore di euro 13.000; dato che ci pare sottostimato e che non tiene conto di fenomeni di possibile coesistenza tra compensi dichiarati e compensi erogati "non in chiaro"

qualche altro benefit (senza calcolare vitto e alloggio che solitamente, per comodità, sono offerti dalle famiglie) per 461mila badanti, si ottiene un importo della spesa di circa **11,076 miliardi di euro**.

Sommando i costi delle RSA e delle “*badanti*” sia regolari sia irregolari si ottiene un totale di spesa lorda di singoli e famiglie per assistenza domiciliare e residenziale di **34,298 miliardi di euro**. Per ottenere il valore della spesa netta, a tali voci si devono sottrarre:

- a) gli assegni di accompagnamento pari, per il 2023 a 527,16 euro al mese per un totale annuo di 6.325,92 euro, percepiti da 1.134.149 anziani non autosufficienti¹⁴ per un importo complessivo di **7,174 miliardi**; a questi si devono aggiungere gli importi annui delle pensioni di invalidità civile **pari a 4,294 miliardi di euro**;
- b) il sostegno regionale *voucher* a integrazione del canone mensile delle rette per RSA pari in media a circa 10.000 euro annuo (per circa la metà dei 347mila anziani in RSA, come stimati sopra) per un importo di **1,735 miliardi**.

Ci sono poi altre deduzioni e detrazioni fiscali legate, ad esempio, a spese di ristrutturazione delle abitazioni per adeguarle alle esigenze delle persone con disabilità, apparecchiature per la salute e per la mobilità; tuttavia, non avendo calcolato tali spese nel computo della non autosufficienza, in questa sede non le consideriamo. In totale, la spesa netta, depurata dei benefici di legge pari, a **13,204 è di 21,093 miliardi di euro**; come detto, questa valutazione è una sottostima del fenomeno perché dal calcolo sono esclusi i costi per l’assistenza domiciliare relativa alle attrezzature domestiche; parimenti sono escluse le spese sanitarie, la farmaceutiche e tutto il necessario per il vivere quotidiano degli anziani (es. pannoloni, sedie a rotelle e altre attrezzature che però non sono sempre fornite gratuitamente dalle Asl e comuni) parte delle quali sono ricomprese nella voce OOP. L’importo, leggermente in diminuzione rispetto a quello dell’anno precedente sconta il mancato aggiornamento dei dati da parte di INPS in relazione ai presidi socioassistenziali. All’importo netto calcolato va sommata la raccolta premi per LTC e *Dread Disease*, Ramo IV pari a **275 milioni di euro** e la componente di LTC ramo II danni pari **28,991 milioni di euro**¹⁵ per un totale di spesa netta privata per assistenza e LTC di **21,397 miliardi di euro**. Come per il 2022 si registra un aumento della raccolta premi relativa alle polizze del ramo IV, componente LTC (+ 24% rispetto al 2022).

7.1.3 La previdenza complementare

Nel 2023 per la *previdenza complementare*, si registra una notevole crescita dei contributi versati dagli iscritti ai fondi pensione (+5,2%), per un totale di **19,178 miliardi**. Ai fini del calcolo della spesa netta, l’ammontare dei contributi è stato abbattuto della deducibilità ai fini IRPEF sul massimale di **5.164,57 euro** annui. Secondo i dati dell’Agenzia delle Entrate, il totale delle deduzioni è stato pari a **5,17 miliardi di euro**. Di conseguenza, la spesa effettiva per la previdenza complementare si attesta a **14,008 miliardi di euro (tabella 7.2)**. In dettaglio, gli iscritti risultano pari a **10,69 milioni** che al netto delle doppie iscrizioni si riducono a **9,571 milioni** (nel 2022 erano **9,240 milioni**), anche se i versanti effettivi, al netto degli iscritti con il solo contributo contrattuale, sono circa 7 milioni. In particolare, per i fondi pensione negoziali +5,4% rispetto al 9,9% del 2022 sul 2021, per i fondi aperti

¹⁴ Si veda il precedente capitolo 5; si è ipotizzato che su 2.268.298 indennità di accompagnamento quelle destinate agli anziani non autosufficienti siano circa il 50%.

¹⁵ Fonte ANIA Trends Infortuni e malattia, dati al 30 giugno 2023 per il primo semestre; per il secondo semestre, in assenza di dati puntuali, si è fatta una proiezione.

+5,9% stabile rispetto all'anno precedente e per i PIP di nuova generazione un +2,2% rispetto al +2,4% dell'anno precedente. Il profilo di iscritto medio alla previdenza complementare è di genere maschile, di media età (sopra i 40 anni), con residenza prevalentemente nel Nord, Nord Est Italia. Le forme pensionistiche con maggiori iscritti sono i fondi pensioni negoziali, seguiti dai PIP di nuova generazione. Per i fondi negoziali, l'istituto delle cosiddette adesioni contrattuali, svolte in automatico a favore del lavoratore al momento dell'assunzione e con contributo a carico del solo datore di lavoro aumenta il numero degli iscritti, la maggioranza dei quali però non versa né contributi né TFR.

Il patrimonio complessivo dei fondi pensione è pari a **224** miliardi di euro, con un incremento del **9,1%** rispetto allo scorso anno. I fondi pensione negoziali, al secondo posto per forma pensionistica con maggiori attivi destinati alle prestazioni (67,875 miliardi di euro) hanno superato i fondi preesistenti che dispongono di risorse destinate alle prestazioni per 67,115 miliardi di euro. Il patrimonio complessivo dei fondi pensione in rapporto al PIL è pari all'11,3% con un importante margine di crescita rispetto ai Paesi OCSE; tuttavia, occorre considerare che in alcuni Paesi la previdenza complementare è obbligatoria e che spesso le pensioni pubbliche offrono tassi di sostituzione particolarmente ridotti.

Tabella 7.5 – La previdenza complementare: dati di sintesi a fine 2023

	Fondi	Posizioni in essere		Iscritti		Risorse destinate alle prestazioni		Contributi	
		Numero	var. % 2023/22	Numero	var. % 2023/22	Importi (in mln)	var. % 2023/22	Importi (in mln)	var. % 2023/22
Fondi negoziali	33	4.017.213	5,5	3.895.639	5,4	67.875	11,1	6.519	7,7
Fondi aperti	40	1.950.349	5,9	1.901.771	5,9	32.619	16,3	3.057	7,4
Fondi preesistenti	161	686.092	1,7	655.647	1,7	67.115	4,3	4.262	3,8
PIP "nuovi"	68	3.781.049	2,2	3.602.587	2,2	49.938	9,8	5.100	2,3
Totale	302	10.434.703	4,1	9.315.857	3,9	217.547	9,3	18.938	5,3
PIP "vecchi"		294.063		294.063		6.844		240	
Totale generale		10.690.199	3,9	9.571.353	3,7	224.392	9,1	19.178	5,2

Fonte: COVIP

7.1.4 La spesa per “welfare individuale” (polizze infortuni)

La raccolta premi per polizze infortuni che abbiamo rubricato alla voce *Spesa per welfare individuale* è leggermente in crescita rispetto al dato 2022 e ammonta a **quasi 3,5 miliardi di euro**. In assenza di dati puntuali, applicando per eccesso i benefici fiscali di legge (pari al 19% di detraibilità per un massimo di 530 euro di premio per le coperture per invalidità superiore al 5%) e, quindi, abbattendo l'intero importo della spesa lorda del 19%, senza limite alcuno e immaginando che tutti i premi possano essere portati in detrazione e i contribuenti abbiano capienza fiscale, il dato di spesa netta si attese a 2,83 miliardi di euro.

7.2 Il welfare aziendale

Per completare il quadro **del welfare complementare di secondo e terzo pilastro**, è utile qualche informazione sul “welfare aziendale” che spesso ha impatti positivi sul welfare complementare ed in particolare sui fondi pensione, sui fondi sanitari, sulle polizze di protezione individuale e su quelle per la non autosufficienza.

La definizione - Con l’espressione “*welfare aziendale*” si suole definire quell’insieme di «prestazioni, opere, servizi corrisposti al dipendente in natura o sotto forma di rimborso spese aventi finalità che è possibile definire, sinteticamente, di rilevanza sociale, escluse dal reddito di lavoro dipendente» (Circ. Agenzia delle Entrate 15 giugno 2016, n.28/E). Si tratta di *benefit* di varia natura messi a disposizione, a seguito della liberalità dell’azienda (unilaterali) o di accordi o contratti collettivi territoriali o nazionali, della generalità dei dipendenti, che consentono di ridurre il cosiddetto cuneo fiscale e contributivo sia per i datori di lavoro che per i lavoratori. Non sempre queste prestazioni sono strettamente legate al mondo della sanità integrativa e della previdenza complementare. Si pensi ai buoni pasto, a sconti o finanziamenti per costi individuali per trasporto pubblico locale fino ad arrivare a buoni o abbonamenti per servizi di ricreazione; quindi non tutte le voci riguardano il vero e proprio “welfare”, nel suo concetto e finalità di protezione dei singoli verso i più importanti eventi della vita (v. art. 38 e 52 della Carta Costituzionale) quali salute, assistenza, invecchiamento, previdenza complementare, sanità integrativa e soluzioni LTC.

Il quadro normativo italiano - Il welfare aziendale ha il suo riconoscimento all’interno dell’art. 51 del TUIR, legge n. 197/1986 e concreta attuazione e un progressivo sviluppo dal 2016 (Legge 28 dicembre 2015, n. 208, articolo 1, commi 182-190 (Legge di Stabilità 2016) che interviene significativamente proprio sull’art. 51 del TUIR. A completare l’odierno quadro normativo, interviene la Legge 11 dicembre 2016, n. 232, art. 1, commi 160-162 (Legge di Bilancio 2017), la Legge 27 dicembre 2017, n. 205, commi 28 e 161, (Legge di Bilancio 2018) e l’art. 55 del Decreto-legge 50/2017 (in materia di premi di produttività e di incentivi per le imprese che coinvolgono pariteticamente i lavoratori nell’organizzazione del lavoro). Le Leggi di Bilancio 2019, 2020 e 2021 non hanno invece previsto alcuna novità in materia di welfare aziendale. Una modifica normativa intervenuta è l’art. 12 del D.L. n. 115/2022 (il decreto Aiuti bis), riguardante i *fringe benefit*, che ha di fatto previsto che le somme versate dal datore di lavoro ai dipendenti esentate dal pagamento di contributi sociali e imposte previste all’art. 51, comma 3, del TUIR nel limite di 258,23 euro vengano elevate per il 2022 a 600 euro ed erogate in modo semplice e diretto come rimborsi da parte del datore di lavoro per il pagamento delle bollette di acqua, luce e gas.

Da ultimo, la legge di Bilancio 2024 (213/2023), apporta alcuna novità al welfare aziendale, ben illustrate dalla circolare 5/E del 7 marzo 2024 dell’Agenzia delle Entrate. Nella circolare dell’Entrate si legge che tra le novità, entrano tra i “bonus” esentasse non solo le somme erogate o rimborsate dai datori di lavoro ai dipendenti per il pagamento delle utenze domestiche, ma anche quelle per l’affitto e per gli interessi sul mutuo della prima casa. Il limite entro il quale è possibile riconoscere beni e servizi esenti da imposte, ordinariamente fissato a 258,23 euro, è stabilito a mille euro, con ulteriore innalzamento a 2mila euro per i dipendenti con figli a carico. Inoltre, la legge di Bilancio, in deroga all’art. 51 del Tuir, stabilisce infatti che non concorrono al reddito di lavoro dipendente, entro il limite di mille euro, i beni e i servizi prestati e le somme erogate o rimborsate ai lavoratori. Questo tetto sale a 2.000 euro se il dipendente ha figli a carico. Tra i *fringe benefit* possono rientrare non solo le somme

per il pagamento delle utenze domestiche (energia elettrica, acqua e gas), ma anche quelle per l'affitto o gli interessi sul mutuo dell'abitazione principale del lavoratore, anche se il contratto di affitto o il mutuo sono intestati al coniuge o a un altro familiare del dipendente.

Soffermandoci sul “welfare aziendale” strettamente inteso (e cioè legato alle vere e proprie prestazioni di “welfare”) e dunque sui benefit diretti all'assistenza sanitaria integrativa o alla previdenza complementare, l'Agenzia delle Entrate con la Circolare 5/E, 29 marzo 2018, relativa all'analisi della normativa appena citata ha chiarito:

- quanto ai premi di risultato destinati alle forme pensionistiche complementari (sostituzione del premio di risultato con i contributi alle forme pensionistiche complementari attuata dal Legislatore del 2017), è stato chiarito che il premio di risultato erogato sotto forma di contribuzione **non è assoggettato a tassazione** anche se detti contributi superano il limite di deducibilità dal reddito di euro 5.164,57 previsto dall'articolo 8, commi 4 e 6, del decreto legislativo n. 252 del 2005 (limite incrementato, limitatamente ai primi cinque anni di contribuzione, di un importo non superiore a euro 2.582,29 per i lavoratori di prima occupazione). I contributi alla previdenza complementare se versati in sostituzione del premio di risultato possono, pertanto, essere esclusi dalla formazione del reddito complessivo del lavoratore per un importo di euro 8.164,57 potendo aggiungersi al limite di deducibilità di euro 5.164,57 (incrementato come per i lavoratori di prima occupazione);
- quanto ai premi di risultato sostituito con contributi sanitari versati alle casse con finalità esclusivamente assistenziale (sanità integrativa) come non si rilevano criticità laddove le casse sanitarie operino rispettando principi di mutualità. Diverso il discorso nell'ipotesi in cui esista, per ciascun iscritto/dipendente, una stretta correlazione fra quanto percepito dalla cassa a titolo di contribuzione ed il valore della prestazione resa nei confronti del lavoratore, o dei suoi familiari e conviventi, al punto che la prestazione sanitaria - sotto forma di prestazione diretta o di rimborso della spesa - ove erogata, non possa comunque mai eccedere, in termini di valore, il contributo versato dal dipendente o dal suo datore di lavoro. In tal caso si ritiene che il lavoratore non possa beneficiare del vantaggio fiscale.

Uno stimolo al Legislatore potrebbe essere quello di modulare i benefici fiscali, premiando quei piani di welfare che siano più attenti al fattore di complementarietà al sistema di sicurezza sociale (proprio sulle leve dette: previdenza, sanità e assistenza).

Limiti del modello italiano - Per quanto riguarda la componente di “welfare aziendale” legata al premio di produttività, l'iter burocratico per il riconoscimento del premio e i relativi benefici fiscali è molto complesso e implica il coinvolgimento delle rappresentanze sindacali e datoriali, spesso assenti nelle imprese di medio-piccola dimensione che costituiscono però la gran parte delle realtà produttive italiane e ne riduce enormemente la diffusione dello strumento rispetto alle sue effettive potenzialità soprattutto oggi in tema di riduzione del cuneo fiscale. L'altro limite è rappresentato dalla verifica ex post fatta dall'Agenzia delle Entrate che potrebbe rilevare irregolarità nella complessa procedura o dall'inosservanza anche formale delle numerose norme fiscali e che quindi potrebbe chiedere la restituzione dei benefici a lavoratori e aziende con il rischio per quest'ultime di una procedura penale. L'esempio del citato “aiuti bis” con una causale chiara e inoppugnabile e con un processo decisionale snello e rapidissimo è la soluzione ideale; se venisse ampliato anche con buoni pasto e trasporti, si sarebbe ridotto senza grandi oneri per lo Stato, il cuneo fiscale e contributivo con un enorme aumento del welfare aziendale e del numero di lavoratori e imprese coinvolte. Soprattutto

in un Paese come l'Italia, caratterizzata da un tessuto produttivo e di servizio di piccole e piccolissime imprese dove la semplificazione si potrebbe applicare all'intero welfare territoriale attraverso accordi tra le associazioni d'impresa. Il welfare aziendale e territoriale, insieme a quello complementare descritto in precedenza, consentirebbe di completare un nuovo modello di sicurezza sociale fondata su diversi livelli di intervento e su una buona integrazione pubblico privato, anche in vista dell'utilizzo dei fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – PNRR; orientato sensibilmente verso il sostegno della territorialità e la sinergia tra Stato, Enti locali e privati. In questa partita, un ruolo di supporto può essere svolto anche da altri attori del welfare con cui stabilire idonee sinergie quali le fondazioni bancarie, da sempre attive nel welfare di territorio, e le Casse di Previdenza e Assistenza dei professionisti di cui ai D.Lgs. 509/1994 e 103/1996.

I dati del welfare aziendale

Il livello di diffusione del welfare aziendale è rilevabile dai dati del Ministero del Lavoro (v. report 15 marzo 2024); il Report indica che dei **10.637** contratti attivi, **8.479** si propongono di raggiungere obiettivi di produttività, **6.591** di redditività, **5.343** di qualità, mentre **1.099** prevedono un piano di partecipazione e **6.382** prevedono misure di welfare aziendale. Tra questi, 4mila prevedono misure di welfare aziendale. I piani di welfare aziendale interessano **1.578.222** lavoratori per un importo medio pari a 1.655 euro. Se si considera che le rilevazioni AIWA indicano in circa il 30% la percentuale di lavoratori che posti di fronte alla scelta tra il premio monetario e quello in welfare opta per questa seconda modalità, sarebbero circa **473.500 i lavoratori** che destinano il premio verso forme di welfare; a questi, si aggiungono i lavoratori il cui rapporto di lavoro è regolato dai contratti collettivi nazionali che prevedono versamenti in forme di welfare anche aziendale. Si tratta, in media, di importi modesti, inferiori ai 250 euro, in genere buoni spesa o buoni carburante. I dati dell'INPS e del CNEL sull'applicazione dei CCNL permettono di stimare il coinvolgimento di poco meno di tre milioni di lavoratori e oltre 300.000 imprese. Per quanto riguarda, invece, i piani di welfare cosiddetti on top, (cioè, a prescindere e oltre la retribuzione fissa e variabile, come elargizione liberale aziendale o come accordo sindacale) l'indagine operata da Secondo Welfare sui soci di AIWA ha rilevato per il 2019 un numero di imprese coinvolte pari a 4.600, per un totale di oltre 600.000 lavoratori che ricevono importi medi attorno ai 900 euro. Basandosi su questi dati e tenuto conto del fatto che non è possibile sommare il numero dei lavoratori interessati poiché il singolo dipendente può essere destinatario di tutte e tre le forme di welfare, AIWA stima il valore economico del mercato del welfare aziendale, al netto della assistenza sanitaria integrativa e della previdenza complementare gestite dai contratti nazionali, in **1 miliardo e 924 milioni di euro**¹⁶.

¹⁶ Si veda “Ragioni, finalità, ed evoluzione del welfare aziendale: spunti dalla esperienza” di Emmanuele Massagli in “Welfare negoziale e nuovi bisogni. Tradizione ed emergenza”, a cura di Guido Canavesi ed Edoardo Ales, edito da Editoriale Scientifica nel 2019.

Tavole statistiche principali

Tab. 1.a - Entrate contributive e spesa per pensioni e integrazioni assistenziali (milioni di euro) (1) (e) (f)																		
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
1. Lavoratori dipendenti privati (a)																		
- contributi	96.960,3	102.908,4	111.085,9	111.098,9	112.369,0	115.205,8	117.037,3	116.418,9	115.880,9	117.099,2	121.193,0	123.792,0	126.622,4	130.113,1	116.240,9	126.899,0	137.517,2	144.782,6
- prestazioni	99.417,2	102.837,0	106.766,9	110.359,8	112.541,2	114.881,1	117.771,7	119.259,1	119.494,1	118.976,0	118.973,9	120.123,9	122.172,2	123.772,5	124.904,6	125.044,1	129.916,1	140.596,7
- salki	-2.456,9	71,4	4.319,0		-16.879,6	-19.857,6	-734,4	-2.840,2	-3.613,3	-1.876,8	2.219,1	3.668,1	4.450,2	6.340,6	-8.663,7	1.854,9	7.601,1	4.185,8
2. Lavoratori dipendenti pubblici																		
- contributi (2)	39.769,1	38.610,9	41.713,2	41.533,0	41.522,3	40.773,8	39.251,4	38.246,4	38.164,1	37.890,8	38.277,2	38.283,4	40.113,6	39.886,7	40.141,8	41.102,0	42.731,2	44.342,2
- prestazioni (3)	48.107,1	50.636,4	53.079,0	55.933,0	58.401,9	60.631,4	63.015,0	64.304,1	65.039,4	66.871,3	67.620,8	68.700,4	70.691,4	73.533,0	76.569,2	78.580,8	82.336,2	88.364,0
- salki	-8.338,0	-12.025,5	-11.365,8	-14.405,3	-16.879,6	-19.857,6	-23.763,6	-26.057,7	-26.875,3	-28.980,5	-29.343,5	-30.417,0	-30.577,8	-33.646,2	-36.427,4	-37.478,7	-39.605,1	-44.021,8
3. Lavoratori autonomi																		
3.1. Artigiani																		
- contributi	6.450,2	7.722,0	7.975,7	7.918,4	7.386,6	7.619,7	8.094,8	8.089,9	8.198,2	8.203,3	8.442,5	8.495,1	8.241,3	8.468,8	8.319,1	8.119,7	9.464,0	10.214,6
- prestazioni	8.534,6	9.109,2	9.659,5	10.235,0	10.655,9	11.050,0	11.298,6	11.709,7	11.739,4	11.849,3	11.732,6	11.708,3	11.940,1	11.673,1	11.717,4	12.062,3	12.013,0	13.284,7
- salki	-2.084,3	-1.387,2	-1.683,8	-2.316,7	-3.269,3	-3.430,3	-3.203,8	-3.619,8	-3.541,2	-3.646,1	-3.290,1	-3.213,1	-3.698,8	-3.204,3	-3.398,3	-3.942,6	-2.549,0	-3.070,1
3.2. Commercianti																		
- contributi	7.092,9	8.188,5	8.480,6	8.648,6	8.480,0	9.128,7	9.677,1	9.908,8	10.147,0	10.311,7	10.726,9	10.905,9	10.588,2	10.884,5	10.679,9	10.764,4	11.815,4	12.641,9
- prestazioni	8.534,6	9.109,2	9.659,5	10.235,0	10.655,9	11.050,0	11.298,6	11.709,7	11.739,4	11.849,3	11.732,6	11.708,3	11.940,1	11.673,1	11.717,4	12.062,3	12.013,0	13.284,7
- salki	87,5	716,5	612,8	352,8	-122,1	199,2	364,5	380,1	521,0	599,0	1.030,2	1.217,2	652,2	879,7	607,2	653,6	1.317,2	1.154,0
3.2. Coltivatori, coloni e mezzadri																		
- contributi	1.025,0	1.006,3	1.012,7	1.036,5	1.054,0	1.067,1	1.129,4	1.161,7	1.212,8	1.222,5	1.248,5	1.272,2	1.307,8	1.322,4	1.315,0	1.319,9	1.266,0	1.255,1
- prestazioni	3.380,0	3.511,0	3.475,5	3.335,8	3.334,5	3.965,7	4.532,9	4.277,2	4.359,2	4.355,5	4.060,9	3.969,2	3.826,1	3.702,5	3.445,1	3.869,4	3.270,5	2.934,0
- salki	-2.355,1	-2.504,6	-2.462,8	-2.299,4	-2.780,6	-2.898,6	-3.403,4	-3.115,5	-3.146,4	-3.132,9	-2.812,4	-2.697,0	-2.518,4	-2.380,0	-2.130,0	-2.549,4	-2.204,6	-1.679,0
4. Liberi professionisti (b)																		
- contributi	4.665,1	4.980,5	5.275,3	5.590,5	5.916,7	6.376,6	6.697,4	7.155,4	7.317,6	7.557,3	7.996,2	8.236,1	8.542,0	8.883,7	9.214,5	9.434,4	10.475,2	11.287,0
- prestazioni	2.544,0	2.691,3	2.841,8	2.998,8	3.138,3	3.280,8	3.515,4	3.753,2	3.961,6	4.121,1	4.301,8	4.475,4	4.702,1	5.036,9	5.337,8	5.742,0	6.215,8	6.968,8
- salki	2.121,1	2.289,2	2.433,5	2.591,7	2.778,5	3.095,8	3.182,0	3.402,2	3.356,1	3.436,3	3.694,3	3.760,7	3.839,3	3.846,8	3.876,7	3.692,5	4.259,3	4.318,2
5. Fondo clero																		
- contributi	29,70	31,01	30,94	31,77	32,48	31,40	32,60	33,15	32,88	31,23	30,83	30,64	30,37	31,15	31,03	31,19	31,29	31,66
- prestazioni (h)	88,83	93,20	95,86	99,22	98,85	99,07	99,78	103,16	102,16	101,60	99,75	96,50	95,43	90,62	73,86	71,11	71,26	73,68
- salki	-59,13	-62,20	-64,92	-67,45	-66,37	-67,67	-70,01	-69,28	-70,36	-68,92	-65,86	-65,06	-59,46	-42,83	-39,92	-39,97	-42,02	
6. Gestione lavoratori parasubordinati (c)																		
- contributi	4.559,4	6.214,7	6.569,8	6.588,9	8.117,1	6.922,5	7.550,5	7.327,1	7.568,3	7.908,4	7.445,4	7.654,2	8.090,4	8.572,1	8.167,4	9.217,0	10.229,4	10.702,6
- prestazioni	116,4	174,0	235,8	302,5	384,9	456,8	467,0	553,9	625,0	711,2	806,0	865,8	1.003,8	1.180,8	1.348,3	1.517,3	1.752,2	2.075,4
- salki	4.443,0	6.040,7	6.334,0	6.286,4	7.732,3	6.465,7	7.083,4	6.773,2	6.943,3	7.197,2	6.639,4	6.788,5	7.086,6	7.391,3	6.819,2	7.699,7	8.477,1	8.627,2
7. Tot. Integrativi (d)																		
- contributi	859,1	861,2	868,3	836,5	891,7	825,1	936,9	1.022,1	1.110,3	1.161,9	1.172,2	1.214,0	1.235,9	1.241,0	1.290,0	1.376,6	1.412,5	1.428,1
- prestazioni	1.016,4	1.016,3	1.012,7	1.024,9	1.027,2	1.084,9	1.104,4	1.137,0	1.165,1	1.198,2	1.211,1	1.214,5	1.231,2	1.260,6	1.263,6	1.273,0	1.305,1	1.322,1
- salki	-157,3	-155,1	-144,4	-188,4	-185,5	-192,8	-167,4	-170,1	-185,9	-172,2	-172,2	-172,2	-172,2	-172,2	-172,2	-172,2	-172,2	-172,2
TOTALE GESTIONI PENSIONISTICHE																		
- contributi	161.410,9	170.523,5	183.012,4	183.283,0	185.770,0	188.017,7	190.407,5	189.363,4	189.591,0	191.334,9	196.522,4	199.841,7	204.750,1	209.398,4	195.399,7	208.264,3	224.942,1	236.685,7
- prestazioni	170.210,1	177.540,4	185.034,8	192.590,2	198.684,7	204.379,3	211.117,4	216.112,0	217.896,9	218.503,6	220.842,5	225.599,1	230.254,8	234.735,5	238.270,6	247.578,6	267.107,5	287.107,5
- salki	-8.799,2	-10.016,9	-10.224,2	-12.914,8	-12.914,8	-16.361,6	-20.709,9	-25.262,7	-26.521,0	-26.562,0	-21.981,2	-21.009,9	-20.849,0	-20.856,4	-39.335,8	-30.006,4	-22.636,4	-30.421,8
Quota Gias per le gestioni pensionistiche (4) (5)	30.912,5	31.766,1	32.626,0	32.782,0	33.576,8	33.704,9	31.779,9	33.291,2	33.336,0	36.044,8	35.227,7	35.582,6	35.824,1	37.779,4	39.993,6	40.228,4	41.829,9	43.829,3
SPESA PENSIONISTICA	201.122,6	209.306,5	217.660,9	225.372,2	232.261,5	238.084,2	242.897,4	247.918,2	249.468,0	253.941,7	253.731,3	256.425,1	261.423,2	268.034,2	274.729,1	278.499,0	289.408,5	310.936,8
Spesa pensionistica in % del PIL																		
- al lordo Gias	12,95	12,96	13,29	14,29	14,41	14,44	14,95	15,37	15,33	15,34	14,96	14,77	14,76	14,72	16,58	15,12	14,49	14,61
- al netto Gias	10,96	10,99	11,30	12,21	12,33	12,40	13,00	13,31	13,28	13,16	12,89	12,72	12,74	12,82	14,17	12,93	12,40	12,55

(1) Si tratta di pensioni previdenziali; sono quindi escluse le pensioni assistenziali (assegni e pensioni sociali, pensioni di guerra, pensioni di invalidità civile e indennità di accompagnamento) e le prestazioni assistenziali (quattordicesima mensilità, maggiorazioni sociali varie, social card) nonché le pensioni indennitarie erogate dall'INAIL. La spesa per prestazioni è al netto dei trasferimenti a carico dello Stato (GIAS) e di altri enti. Le entrate contributive delle gestioni previdenziali comprendono l'ammontare dei trasferimenti dallo Stato (GIAS), dalla GPT (Gestione prestazioni temporanee), dalle regioni (cifre minime) per coperture figurative, sgravi e agevolazioni contributive che per il 2011 ammontano a 15.613 milioni di euro, per il 2012 a 18.085 milioni di euro, per il 2013 a 17.453 milioni, per il 2014 a 16.791, per il 2015 a 15.032,36 milioni, per il 2016 a 15.276,60 milioni, per il 2017 a 14.362,88, per il 2018 pari a 13.988,25, per il 2019 pari a 14.531,05 milioni di euro, per il 2020 pari a 10.304,46 milioni di euro, per il 2021 pari a 11.496,22 milioni di euro, per il 2022 pari a 11.426,98 milioni di euro e per il 2023 pari a 12.059,51 milioni di euro.

(2) È escluso il contributo aggiuntivo a carico dello Stato previsto dalla L 335/95, che riguarda prevalentemente la Cassa pensioni dei dipendenti statali, pari a 44 milioni nel 1995, 4.719 milioni nel 1996, 5.538 mln nel 1997, 6.876 mln nel 1998, 8.227 mln nel 1999, 8.724 mln nel 2000, 8.671 mln nel 2001, 9.153 mln nel 2002, 8.789 mln nel 2003, 8.833 mln nel 2004, 8.447 mln nel 2005, 9.147 mln nel 2006, 10.089 mln nel 2007, 8.523 nel 2008, 9.104 nel 2009, 9.700 nel 2010, 10.350 nel 2011, 10.500 nel 2012, 10.600 nel 2013, 10.800 milioni nel 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022 e 2023.

(3) Nel 2022 le prestazioni erogate ai dipendenti pubblici ammontano a 82.346 milioni di euro, di cui 14.976 milioni sono a carico della GIAS, ex art. 2, comma 4, della legge n.183/2011. Per coerenza con la serie storica dei precedenti esercizi, le prestazioni 2022 includono quindi 14.976 milioni di euro di GIAS (quota che in passato era posta di fatto a carico dello Stato e che nella nuova gestione INPS viene classificata come GIAS). Pertanto, l'importo effettivo delle prestazioni a carico della gestione ammonta a 71.573 milioni di euro.

(4) Il dato complessivo della GIAS per prestazioni pensionistiche (43.829 milioni di euro) va integrato con l'ammontare della quota GIAS di cui alla nota 3, per cui il valore totale della GIAS risulta di 60.620 milioni di euro (43.829 + 16.791).

(5) I principali interventi della GIAS (Gestione per gli interventi assistenziali) riguardano prevalentemente i prepensionamenti, la "quota parte" stabilita dall'art. 37 della legge 88/89, le pensioni di annata e le pensioni di invalidità anteriori alla legge 222/84. Quest'ultima voce fa seguito al nuovo riparto tra spesa previdenziale e assistenziale stabilito dalla legge 449/97, art. 59. I dati disaggregati GIAS sono analizzati nel presente rapporto al capitolo 4. (a) La voce "Lavoratori dipendenti privati" comprende gli iscritti a: FPLD, ENPALS, IPOST, INPGI Gestione Sostitutiva e tutti i Fondi Speciali di cui alla tabella B33 e B34, esclusi gli iscritti al Fondo Clero. (b) La voce comprende tutte le Casse di cui ai D.Lgs. 509/94 e 103/96, a esclusione di INPGI Sostitutiva e ENASARCO (vedasi tab I.b, I.c); non comprende altresì le gestioni FASC (Fondo Agenti Spedizionieri e Corrieri), ENPAIA (Ente Nazionale Previdenza per gli Addetti e gli Impiegati in Agricoltura) e ONAOSI (Opera Nazionale Assistenza Orfani Medici Sanitari Italiani). (c) La gestione è stata istituita a partire dal marzo 1996. (d) Il Totale Integrativi comprende i Fondi Integrativi INPS (Fondo Gas, Fondo Esattoriali, Fondo Addetti alle Miniere, Fondo Enti Disciolti e Fondo per il personale del consorzio autonomo del porto di Genova e dell'ente autonomo del porto di Trieste) e i Fondi Integrativi delle Casse 509 (Fondazione Enpaia, Fasc ed Enasarco). (e) I dati relativi agli anni precedenti analizzati nei Rapporti annuali possono aver subito piccole variazioni dovute ad assestamenti dei bilanci successivi. (f) Tutte le annualità antecedenti al 2006 (di ogni tabella) sono consultabili nelle serie storiche disponibili sul sito web www.itinerariprevidenziali.it nella sezione Rapporti (h) Per il Fondo Clero, a partire dal 2020 dal totale prestazioni è stato tolto l'importo (pari a 13,524 milioni per il 2021) relativo alle trattenute ai pensionati del fondo, titolari di altra pensione a carico dall'assicurazione generale obbligatoria o di altri trattamenti di previdenza sostitutivi, ovvero esclusivi o esonerativi dell'AGO, e l'importo (pari a 13,564 milioni di euro per il 2023) relativo al recupero di prestazioni da effettuare in occasione delle riliquidazioni dei trattamenti pensionistici.

Tab. 2.a - Incidenza percentuale dei saldi tra entrate e uscite, sulla spesa per pensioni (1)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
<i>1. Lavoratori dipendenti privati</i>	-2,47	0,07	4,05	0,67	-0,15	0,28	-0,62	-2,38	-3,02	-1,58	1,87	3,05	3,64	5,12	-6,94	1,48	5,85	4,85
<i>2. Lavoratori dipendenti pubblici</i>	-17,33	-23,75	-21,41	-25,75	-28,90	-32,75	-37,71	-40,52	-41,32	-43,34	-43,39	-44,27	-43,26	-45,76	-47,57	-47,69	-48,10	-49,82
<i>3.1. Artigiani</i>	-24,42	-15,23	-17,43	-22,63	-30,68	-31,04	-28,36	-30,91	-30,17	-30,77	-28,04	-27,44	-30,98	-27,45	-29,00	-32,69	-21,22	-18,72
<i>3.2. Commercianti</i>	1,25	9,59	7,79	4,25	-1,42	2,23	3,91	3,99	5,41	6,17	10,62	12,56	6,56	8,79	6,03	6,46	12,55	15,61
<i>3.2. Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	-69,68	-71,34	-70,86	-68,93	-72,51	-73,09	-75,08	-72,84	-72,18	-71,93	-69,26	-67,95	-65,82	-64,28	-61,83	-65,89	-63,52	-43,35
<i>4. Liberi professionisti</i>	83,38	85,06	85,63	86,42	88,54	94,36	90,52	90,65	84,72	83,38	85,88	84,03	81,64	76,37	72,63	64,31	68,52	61,96
<i>5. Fondo clero</i>	-66,56	-66,73	-67,73	-67,98	-67,14	-68,31	-67,32	-67,86	-67,82	-69,26	-69,09	-68,25	-68,18	-65,62	-57,99	-56,13	-56,10	-56,90
<i>6. Lavoratori Parasubordinati</i>	3815,43	3472,11	2686,00	2078,45	2009,08	1415,51	1516,77	1222,85	1110,96	1011,97	823,78	784,09	705,95	625,95	505,76	507,48	483,79	415,69
<i>7. Totale Integrativi</i>	-15,48	-15,26	-14,26	-18,38	-13,19	-17,77	-15,16	-10,11	-8,24	-7,33	-4,06	-3,49	-1,40	-1,96	1,85	8,13	8,23	8,05
TOTALE GESTIONI PENSIONISTICHE	-5,17	-3,95	-1,09	-4,83	-6,50	-8,01	-9,81	-11,77	-12,27	-12,19	-10,06	-9,51	-9,24	-9,06	-16,76	-12,59	-9,14	-9,87

(1) Vedasi note in tab.1.a

Tab. 3.a - Rapporti tra entrate contributive e spesa per pensioni (valori percentuali) (1)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
<i>1. Lavoratori dipendenti privati</i>	97,53	100,07	104,05	100,67	99,85	100,28	99,38	97,62	96,98	98,42	101,87	103,05	103,64	105,12	93,06	101,48	105,85	104,85
<i>2. Lavoratori dipendenti pubblici</i>	82,67	76,25	78,59	74,25	71,10	67,25	62,29	59,48	58,68	56,66	56,61	55,73	56,74	54,24	52,43	52,31	51,90	50,18
<i>3.1. Artigiani</i>	75,58	84,77	82,57	77,37	69,32	68,96	71,64	69,09	69,83	69,23	71,96	72,56	69,02	72,55	71,00	67,31	78,78	81,28
<i>3.2. Commercianti</i>	101,25	109,59	107,79	104,25	98,58	102,23	103,91	103,99	105,41	106,17	110,62	112,56	106,56	108,79	106,03	106,46	112,55	115,61
<i>3.2. Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	30,32	28,66	29,14	31,07	27,49	26,91	24,92	27,16	27,82	28,07	30,74	32,05	34,18	35,72	38,17	34,11	36,48	56,65
<i>4. Liberi professionisti</i>	183,38	185,06	185,63	186,42	188,54	194,36	190,52	190,65	184,72	183,38	185,88	184,03	181,64	176,37	172,63	164,31	168,52	161,96
<i>5. Fondo clero</i>	33,44	33,27	32,27	32,02	32,86	31,69	32,68	32,14	32,18	30,74	30,91	31,75	31,82	34,38	42,01	43,87	43,90	43,10
<i>6. Lavoratori Parasubordinati</i>	3.915,43	3.572,11	2.786,00	2.178,45	2.109,08	1.515,51	1.616,77	1.322,85	1.210,96	1.111,97	923,78	884,09	805,95	725,95	605,76	607,48	583,79	515,69
<i>7. Totale Integrativi</i>	84,52	84,74	85,74	81,62	86,81	82,23	84,84	89,89	91,76	92,67	95,94	96,51	98,60	98,04	101,85	108,13	108,23	108,05
TOTALE GESTIONI PENSIONISTICHE	94,83	96,05	98,91	95,17	93,50	91,99	90,19	88,23	87,73	87,81	89,94	90,49	90,76	90,94	83,24	87,41	90,86	90,13

(1) Vedasi note in tab.1.a

Tab. 4.a - Numero contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media																		
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
NUMERO CONTRIBUENTI (mgl)																		
Lavoratori dipendenti privati (1)	13.070,3	13.307,8	13.443,0	13.289,8	13.101,5	13.678,6	13.671,0	13.460,0	13.436,7	14.169,1	13.798,6	14.260,9	14.265,7	14.551,2	14.213,5	14.650,2	15.370,1	15.801,4
Lavoratori dipendenti pubblici	3.412,0	3.384,0	3.360,0	3.333,8	3.292,1	3.233,5	3.104,0	3.039,5	3.225,6	3.252,3	3.305,0	3.272,2	3.337,5	3.301,0	3.305,8	3.318,0	3.339,4	3.353,5
Artigiani	1.881,5	1.893,7	1.902,0	1.889,7	1.856,0	1.849,8	1.817,9	1.772,7	1.736,1	1.688,7	1.661,6	1.631,9	1.590,1	1.552,8	1.530,1	1.522,2	1.502,0	1.415,2
Commercianti	1.992,3	2.023,3	2.044,2	2.085,6	2.081,1	2.156,7	2.178,3	2.193,1	2.172,8	2.160,1	2.151,2	2.131,9	2.089,7	2.044,0	2.020,0	2.022,0	1.999,0	1.963,0
Coltiv. diretti, coloni e mezzadri	519,1	500,3	486,5	477,0	469,9	463,3	459,8	457,3	453,1	448,4	446,9	445,3	451,2	444,9	434,2	436,2	431,5	421,7
Liberi professionisti (2)	996,1	1.025,6	1.058,8	1.089,8	1.124,1	1.145,1	1.169,3	1.199,4	1.262,1	1.285,9	1.295,7	1.303,9	1.306,7	1.318,2	1.326,0	1.333,1	1.329,9	1.327,6
di cui Medici (b)	332,8	337,8	342,3	346,3	348,8	353,2	354,6	355,0	356,4	360,8	362,4	363,7	366,1	371,5	375,4	373,4	371,0	368,0
Fondo clero	19,6	19,9	20,0	19,7	20,0	19,5	19,6	19,4	18,9	18,0	17,9	17,9	17,9	17,9	17,8	17,8	18,4	17,8
Lavoratori Parasubordinati	1.789,0	1.808,0	1.821,0	1.730,0	1.709,0	1.741,0	1.707,0	1.563,0	1.526,0	1.441,0	1.249,0	1.247,0	1.303,0	1.330,0	1.326,0	1.408,0	1.542,0	1.592,0
Totale Integrativi	295,7	293,6	288,8	279,6	315,8	310,9	305,4	337,2	340,8	327,0	322,9	319,3	321,8	313,2	303,0	305,8	307,4	303,7
NUMERO PENSIONI (mgl) (8)																		
Lavoratori dipendenti privati	10.573,1	10.521,1	10.449,0	10.337,2	10.221,8	10.085,7	9.894,9	9.707,7	9.563,0	9.399,9	9.226,7	9.094,0	8.946,9	8.842,0	8.735,2	8.646,1	8.532,2	8.439,4
Lavoratori dipendenti pubblici	2.539,5	2.612,1	2.648,1	2.690,5	2.738,6	2.784,8	2.812,8	2.812,6	2.838,8	2.863,7	2.890,9	2.875,4	2.917,1	2.998,8	3.056,5	3.105,2	3.125,1	3.158,4
Artigiani	1.459,9	1.512,8	1.541,1	1.568,6	1.597,2	1.618,3	1.624,4	1.639,5	1.645,9	1.661,2	1.666,2	1.686,5	1.707,2	1.726,5	1.741,2	1.760,1	1.775,3	1.792,6
Commercianti	1.269,3	1.312,2	1.330,7	1.344,7	1.374,8	1.378,1	1.381,3	1.389,7	1.389,4	1.393,3	1.389,8	1.400,9	1.413,6	1.433,2	1.448,2	1.459,4	1.472,8	1.498,6
Coltiv. diretti, coloni e mezzadri	1.905,4	1.890,9	1.848,4	1.805,0	1.772,3	1.728,8	1.677,8	1.633,0	1.586,6	1.536,4	1.487,7	1.441,4	1.398,9	1.356,3	1.311,5	1.268,5	1.225,1	1.189,1
Liberi professionisti (2)	253,5	262,8	269,5	275,9	282,8	294,7	311,4	325,4	342,6	353,5	366,4	381,5	397,1	420,4	439,7	473,9	504,4	535,1
di cui Medici (a)	141,4	146,5	148,8	152,3	156,1	162,4	173,4	179,3	185,1	191,5	198,4	209,1	218,4	234,8	247,6	273,7	296,7	318,9
Fondo clero	14,7	14,8	14,6	14,6	14,5	14,3	14,1	13,9	13,8	13,5	13,2	12,9	12,6	12,2	11,9	11,4	11,1	10,9
Lavoratori Parasubordinati	120,1	157,9	184,5	208,3	232,2	256,4	275,9	301,8	331,1	361,2	386,5	419,4	449,0	472,4	498,1	526,0	553,6	586,5
Totale Integrativi	154,4	153,7	152,3	151,5	150,4	138,5	140,2	157,5	159,1	161,0	162,0	159,5	160,4	160,5	160,0	162,5	164,4	166,3
CONTRIBUZIONE MEDIA (€) (3)																		
Lavoratori dipendenti privati	6.559,4	6.946,1	7.402,5	7.202,2	7.405,7	7.313,3	7.272,2	7.417,2	7.419,1	7.250,4	7.763,3	7.725,5	7.968,6	8.024,0	7.539,5	7.975,0	8.289,5	8.485,5
Lavoratori dipendenti pubblici	11.655,7	11.409,8	12.414,7	12.458,1	12.612,7	12.609,6	12.645,3	12.583,0	11.831,5	11.650,5	11.581,6	11.699,6	12.019,1	12.083,2	12.111,2	12.350,0	12.753,7	13.192,6
Artigiani	3.406,1	4.055,5	4.169,9	4.166,7	3.955,4	4.080,5	4.408,0	4.517,1	4.676,8	4.770,7	4.996,1	5.135,4	5.059,7	5.280,2	5.252,8	5.146,8	6.083,6	6.962,3
Commercianti	3.551,2	4.038,2	4.138,2	4.137,3	4.065,3	4.209,8	4.412,5	4.489,1	4.641,3	4.714,5	4.929,4	5.064,8	4.981,2	5.199,0	5.150,6	5.102,9	5.750,4	6.259,5
Coltiv. diretti, coloni e mezzadri	1.769,5	1.823,8	1.858,3	1.941,7	2.005,4	2.049,8	2.202,1	2.312,8	2.472,5	2.542,4	2.637,0	2.727,5	2.797,8	2.864,1	2.920,0	2.913,5	2.915,6	2.957,8
Liberi professionisti (2)	4.566,7	4.750,5	4.880,7	5.030,3	5.166,7	5.477,3	5.644,4	5.888,5	5.725,9	5.805,9	6.102,1	6.248,6	6.471,1	6.731,9	6.945,1	7.063,8	7.863,6	8.489,2
di cui Medici	4.910,6	5.194,4	5.339,8	5.660,7	5.888,3	6.039,5	5.066,7	6.066,7	6.066,7	7.066,7	8.066,7	9.066,7	7.970,0	7.995,9	8.945,0	8.643,3	9.370,5	9.501,6
Fondo clero	1.513,1	1.557,5	1.549,9	1.610,0	1.575,5	1.609,4	1.664,3	1.707,0	1.739,9	1.735,5	1.722,4	1.716,6	1.696,6	1.740,4	1.743,2	1.757,4	1.699,9	1.778,9
Lavoratori Parasubordinati	2.548,6	3.437,3	3.607,8	3.808,6	4.749,6	3.960,3	4.404,6	4.670,7	4.942,2	5.469,8	5.907,2	6.030,6	5.965,1	6.147,7	5.856,0	6.255,4	6.365,6	6.455,5
Totale Integrativi	2.757,8	2.782,7	2.850,6	2.830,4	2.684,4	2.828,6	3.026,0	2.994,2	3.100,5	3.357,9	3.561,6	3.636,4	3.738,6	3.913,1	3.898,1	4.174,4	4.291,2	4.398,3
PENSIONE MEDIA (€) (4)																		
Lavoratori dipendenti privati	10.832,8	11.203,1	11.567,6	12.116,5	12.359,6	12.666,1	12.887,3	13.399,8	13.686,1	13.993,4	14.463,7	14.742,0	15.140,9	17.234,2	17.768,3	18.108,4	18.986,6	20.610,2
Lavoratori dipendenti pubblici	18.695,6	19.357,3	19.844,2	20.786,4	21.309,4	21.848,8	22.364,8	22.680,4	24.051,6	23.374,2	23.552,3	24.168,3	24.457,7	24.520,5	25.051,6	25.306,4	26.346,3	27.977,4
Artigiani	8.661,4	9.019,7	9.374,9	9.797,2	10.031,8	10.407,1	10.687,4	11.056,3	11.264,3	11.462,7	11.608,8	11.820,3	12.078,1	8.702,6	8.820,3	8.772,1	9.021,2	9.616,5
Commercianti	7.817,2	8.171,1	8.504,3	8.932,5	9.142,6	9.534,8	9.796,5	10.147,9	10.362,2	10.568,0	10.730,6	10.937,9	11.264,1	8.165,9	8.268,0	8.241,9	8.502,9	9.021,2
Coltiv. diretti, coloni e mezzadri	6.151,2	6.339,6	6.520,5	6.790,2	6.909,9	7.031,8	7.155,8	7.580,5	7.730,7	7.844,1	7.937,8	8.038,4	8.221,3	5.651,9	5.665,7	5.606,5	5.724,6	6.089,4
Liberi professionisti (2)	9.758,3	9.986,3	10.357,3	10.707,4	10.377,5	10.888,5	11.056,9	11.435,7	11.483,9	11.519,5	11.578,5	11.523,6	11.628,8	11.981,7	12.139,4	12.116,2	12.322,7	13.024,7
di cui Medici	6.319,4	6.305,3	6.527,9	6.628,3	5.653,2	6.649,6	6.700,9	6.936,3	6.980,1	7.010,0	7.140,3	7.214,3	7.515,7	7.815,6	8.230,4	8.525,7	9.002,0	9.843,4
Fondo clero	6.720,4	7.025,6	7.145,6	7.399,4	7.446,4	7.570,6	7.784,2	8.018,0	8.093,6	8.097,8	8.115,0	8.135,5	8.212,5	8.424,5	7.260,1	7.069,6	7.251,4	7.944,4
Lavoratori Parasubordinati	955,2	1.071,9	1.278,2	1.417,8	1.563,6	1.683,6	1.832,6	1.977,5	2.074,2	2.159,3	2.264,9	2.396,2	2.573,8	2.777,4	2.989,4	3.168,2	3.453,7	3.836,3
Totale Integrativi	6.455,3	6.524,8	6.592,9	7.506,7	6.731,8	6.315,9	6.510,4	6.846,1	7.076,1	7.208,7	7.296,7	7.396,0	7.442,8	7.913,6	7.969,1	7.890,9	7.990,8	8.002,7

(1) La voce 'lavoratori dipendenti privati' comprende le seguenti gestioni: Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti (FPLD), Fondo Trasporti, Fondo Telefonici, Fondo Elettrici, Volo, Fondo Imposte consumo, Fondo Enti Pubblici Creditizi, Dipendenti delle FFSS, Istituto Dirigenti di Azienda (Impdai), Istituto Giornalisti Impgi per la sola gestione sostitutiva, Enpals, Ipost, al lordo delle duplicazioni; vedi in capitolo 2. Per dettaglio vedasi Tab. B34a e tab. B35a.

(2) La voce comprende tutte le Casse di cui ai D.Lgs. 509/94 e 103/96, ad esclusione di INPGI Sostitutiva e ENASARCO (vedasi tab 1.b, 1.c); non comprende altresì le gestioni FASC (Fondo Agenti Spedizionieri e Corrieri), ENPALIA (Ente Nazionale Previdenza per gli Addetti e gli Impiegati in Agricoltura) ed ONAOSI (Opera Nazionale Assistenza Orfani Medici Sanitari Italiani).

(3) Il contributo medio è al netto dei trasferimenti GLAS e considera i contributi ordinari della produzione, i contributi volontari, i contributi di solidarietà, riserve e valori capitali di riscatto versati dagli iscritti.

(4) I valori in tabella sono relativi agli importi delle pensioni medie in pagamento a fine anno; la pensione media è relativa alle rate di pensione al lordo della GLAS; il numero delle pensioni è rilevato dalle pensioni vigenti e in pagamento alla fine di ogni anno. Per il calcolo della pensione media fino al 2018 è stata usata la spesa per pensione IVS. Dal 2019, per un aggiornamento della metodologia di calcolo, sono state utilizzate le rate di pensione al netto degli assegni al nucleo familiare, al netto del recupero di prestazioni e al lordo dei trasferimenti.

(a) Per i medici, il numero delle pensioni è pari alla somma del numero pensioni di tutte le 5 Gestioni ENPAM. Per il dettaglio vedere serie delle tabelle d) sul sito Web del Rapporto.

(b) Per i medici, il numero dei contribuenti totali è pari al numero degli iscritti alla sola gestione generica A. Per il dettaglio vedere serie delle tabelle d) sul sito Web del Rapporto.

Tab. 5.a - Indici a base 100 dei contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
NUMERO CONTRIBUENTI																		
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	106,96	108,90	110,01	108,76	107,22	111,94	111,88	110,15	109,96	115,95	112,92	116,70	116,74	119,08	116,32	119,89	125,78	129,31
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	100,09	99,27	98,56	97,79	96,57	94,85	91,05	89,16	94,62	95,40	96,95	95,99	97,90	96,83	96,97	97,33	97,96	98,37
<i>Artigiani</i>	100,78	101,43	101,87	101,21	99,41	99,08	97,37	94,95	92,99	90,45	89,00	87,41	85,17	83,17	81,96	81,53	80,45	75,80
<i>Commercianti</i>	122,60	124,51	125,80	128,35	128,07	132,72	134,05	134,96	133,71	132,93	132,38	131,19	128,60	124,31	124,31	124,43	123,02	120,80
<i>Colliv. diretti, coloni e mezzadri</i>	43,04	41,48	40,34	39,55	38,97	38,42	38,12	37,92	37,57	37,18	37,06	36,92	37,41	36,89	36,00	36,17	35,78	34,97
<i>Liberi professionisti</i>	198,14	204,01	210,62	216,77	223,60	227,79	232,59	238,58	251,05	255,80	257,74	259,36	259,92	262,21	263,76	265,18	264,54	264,08
<i>di cui Medici</i>	133,56	135,55	137,34	138,95	139,99	141,72	142,28	142,45	143,01	144,80	145,42	145,93	146,90	149,06	150,63	149,84	148,89	147,69
<i>Fondo clero</i>	76,56	77,65	77,85	76,95	77,93	76,09	76,40	75,74	73,70	70,19	69,81	69,62	69,81	69,81	69,41	69,23	71,78	69,41
<i>Lavoratori Parasubordinati</i>	213,23	215,49	217,04	206,20	203,69	207,51	203,46	186,29	181,88	171,75	148,87	148,63	155,30	158,52	158,05	167,82	183,79	189,75
<i>Totale Integrativi</i>	105,83	105,09	103,39	100,07	113,03	111,27	109,30	120,69	122,00	117,04	115,59	114,28	115,17	112,09	108,45	109,47	110,04	108,71
<i>Totale contribuenti</i>	113,44	114,77	115,57	114,48	113,41	116,39	115,60	113,76	114,37	117,30	114,74	116,54	116,79	117,69	115,81	118,35	122,26	123,95
NUMERO PENSIONI																		
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	104,95	104,43	103,71	102,61	101,46	100,11	98,22	96,36	94,92	93,30	91,58	90,26	88,81	87,76	86,70	85,82	84,69	83,77
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	165,62	170,35	172,70	175,47	178,60	181,62	183,44	183,43	185,14	186,76	188,53	187,52	190,24	195,57	199,33	202,51	203,81	205,98
<i>Artigiani</i>	209,45	217,05	221,10	225,05	229,15	232,18	233,06	235,22	236,14	238,33	239,05	241,97	244,93	247,70	249,81	252,53	254,70	257,19
<i>Commercianti</i>	188,60	194,98	197,73	199,81	204,28	204,76	205,24	206,49	206,45	207,03	206,51	208,16	210,04	212,96	215,18	216,85	218,85	222,67
<i>Colliv. diretti, coloni e mezzadri</i>	107,53	106,71	104,31	101,86	100,02	97,56	94,68	92,15	89,54	86,70	83,96	81,34	78,95	76,54	74,01	71,59	69,14	67,10
<i>Liberi professionisti</i>	179,17	185,75	190,45	195,01	199,86	208,27	220,04	229,93	242,12	249,85	258,91	269,59	280,66	297,08	310,74	334,91	356,48	378,12
<i>di cui Medici</i>	104,92	105,73	104,62	104,16	103,60	102,05	100,79	99,13	98,60	96,53	94,05	92,46	90,39	87,50	85,08	81,54	79,66	77,62
<i>Fondo clero</i>	2,421,13	3,184,94	3,720,17	4,199,44	4,682,29	5,170,24	5,564,25	6,086,71	6,676,29	7,284,37	7,794,90	8,457,98	9,054,94	9,526,80	10,043,80	10,606,57	11,163,26	11,826,50
<i>Totale Integrativi</i>	163,13	162,40	160,91	160,11	158,93	146,31	148,09	166,35	168,07	170,11	171,15	168,50	169,49	169,51	169,02	171,63	173,72	175,73
<i>Totale pensioni</i>	121,93	122,92	122,92	122,64	122,56	122,00	120,88	119,87	119,13	118,29	117,26	116,47	116,02	116,15	116,01	116,09	115,76	115,84
CONTRIBUZIONE MEDIA (1)																		
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	267,82	283,61	302,24	294,06	302,37	298,60	296,92	302,84	302,92	296,03	316,97	315,43	325,35	327,62	307,84	325,61	338,46	346,46
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	331,32	324,33	352,90	354,13	358,53	358,44	359,45	357,68	336,32	331,17	329,22	332,57	341,65	343,48	344,27	351,06	362,54	375,01
<i>Artigiani</i>	331,18	394,32	405,44	405,14	384,59	396,75	428,60	439,21	454,73	463,86	485,78	499,32	491,96	513,40	510,74	500,43	591,52	676,95
<i>Commercianti</i>	343,20	390,27	399,94	399,85	392,89	406,86	426,44	433,85	448,56	455,63	476,40	489,49	481,41	502,46	497,77	493,17	555,75	604,94
<i>Colliv. diretti, coloni e mezzadri</i>	467,96	482,34	491,46	513,52	530,37	542,11	582,38	611,66	653,90	672,38	697,41	721,34	739,93	757,47	772,24	770,54	771,07	782,25
<i>Liberi professionisti</i>	261,09	271,60	279,04	287,59	295,39	313,15	322,70	336,66	327,36	331,94	348,87	357,25	369,97	384,88	397,07	403,85	449,58	485,35
<i>di cui Medici</i>	291,19	308,02	316,64	335,67	349,17	358,13	300,45	359,75	359,75	419,05	478,34	537,64	472,61	474,15	508,48	512,53	555,65	563,43
<i>Fondo clero</i>	269,95	277,85	276,51	287,23	281,07	287,12	296,91	304,53	310,41	309,61	307,29	306,24	302,68	310,49	310,99	313,53	303,27	317,36
<i>Lavoratori Parasubordinati</i>	213,04	287,33	301,58	318,37	397,03	331,05	368,19	390,44	413,12	457,23	493,80	504,11	498,64	513,90	489,52	522,90	532,11	539,63
<i>Totale Integrativi</i>	224,74	226,77	232,31	230,66	218,76	230,51	246,60	244,01	252,67	273,64	290,25	296,34	304,67	318,89	317,67	340,19	349,70	358,43
PENSIONE MEDIA (2)																		
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	234,93	242,96	250,87	262,77	268,04	274,69	279,49	290,60	296,81	303,47	313,67	319,71	328,36	373,76	385,34	392,72	411,76	446,97
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	217,49	225,19	230,85	241,81	247,90	254,17	260,17	263,85	279,80	271,92	273,99	281,15	284,52	285,25	291,43	294,39	306,49	325,47
<i>Artigiani</i>	306,72	319,41	331,99	346,95	355,25	368,54	378,47	391,53	398,90	405,93	411,10	418,59	427,72	308,18	312,35	310,64	319,47	340,55
<i>Commercianti</i>	292,47	305,71	318,18	334,19	342,06	356,73	366,52	379,67	387,69	395,39	401,47	409,23	421,43	305,51	309,33	308,36	318,12	337,52
<i>Colliv. diretti, coloni e mezzadri</i>	202,82	209,03	215,00	223,89	227,84	231,85	235,94	249,95	254,90	258,64	261,73	265,04	271,07	186,35	186,81	184,86	188,75	200,78
<i>Liberi professionisti</i>	285,56	292,24	303,09	313,34	303,68	318,64	323,57	334,65	336,06	337,10	338,83	337,22	340,30	350,63	355,24	354,56	360,61	381,15
<i>di cui Medici</i>	247,11	246,56	255,26	259,19	221,05	260,02	262,02	271,23	272,94	274,11	279,21	282,10	293,89	305,61	321,83	333,38	352,00	384,90
<i>Fondo clero</i>	185,87	194,31	197,63	204,65	205,95	209,39	215,29	221,76	223,85	223,97	224,44	225,01	227,14	233,00	200,80	195,53	200,56	219,72
<i>Lavoratori Parasubordinati</i>	190,77	214,07	255,27	283,15	312,26	336,22	365,97	394,92	414,23	431,24	452,32	478,54	514,00	554,66	596,99	632,71	689,73	766,13
<i>Totale Integrativi</i>	198,61	200,74	202,84	230,95	207,11	194,32	200,30	210,63	217,71	221,79	224,49	227,55	228,99	243,47	245,18	242,78	245,85	246,21

(1) Il contributo medio è al netto dei trasferimenti GIAS per maggiori dettagli vedasi nota 3) in tabella 4 a.

(2) Importi delle pensioni in pagamento a fine anno. Per maggiori dettagli vedasi nota 4) tabella 4 a.

(*) L' indice a base 100 è calcolato a partire dal 1989 (vedasi serie tabelle dal 1989 al 2000 sul sito).

Tab. 6.a - Rapporto percentuale tra numero pensioni/contribuenti e pensione media/reddito medio

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	
RAPPORTO TRA NUMERO PENSIONI E CONTRIBUTENTI																			
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	80,89	79,06	77,73	77,78	78,02	73,73	72,38	72,12	71,17	66,34	66,87	63,77	62,72	60,77	61,46	59,02	55,51	53,41	
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	74,43	77,19	78,81	80,70	83,19	86,12	90,62	92,53	88,01	88,05	87,47	87,87	87,40	90,85	92,46	93,59	93,58	94,18	
<i>Artigiani</i>	77,59	79,89	81,02	83,01	86,06	87,48	89,36	92,49	94,80	98,37	100,28	103,35	107,36	111,19	113,79	115,63	118,19	126,67	
<i>Commercianti</i>	63,71	64,86	65,10	64,47	66,06	63,90	63,41	63,37	63,94	64,50	64,60	65,71	67,65	70,12	71,69	72,18	73,68	76,34	
<i>Coltiv. diretti, coloni e mezzadri</i>	367,07	377,98	379,98	378,40	377,14	373,15	364,93	357,12	350,17	342,62	332,90	323,68	310,06	304,89	302,05	290,81	283,90	281,99	
<i>Liberi professionisti</i>	25,45	25,63	25,45	25,32	25,16	25,74	26,63	27,13	27,15	27,49	28,28	29,26	30,39	31,89	33,16	35,55	37,93	40,30	
<i>di cui Medici</i>	42,48	43,38	43,47	43,99	44,73	45,98	48,90	50,50	51,93	53,08	54,74	57,50	59,66	63,21	65,97	73,29	79,96	86,65	
<i>Fondo clero</i>	74,74	74,26	73,30	73,83	72,51	73,15	71,95	71,39	72,97	75,01	73,47	72,44	70,61	68,36	66,84	64,24	60,52	60,98	
<i>Lavoratori Parasubordinati</i>	6,71	8,74	10,13	12,04	13,59	14,73	16,16	19,31	21,70	25,07	30,95	33,64	34,46	35,52	37,56	37,36	35,90	36,84	
<i>Totale Integrativi</i>	52,23	52,36	52,73	54,21	47,64	44,55	45,90	46,70	46,67	49,24	50,16	49,96	49,86	51,24	52,80	53,12	53,49	54,77	
RAPPORTO TRA PENSIONE MEDIA AL NETTO GIAS E REDDITO MEDIO																			
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	44,26	44,20	43,27	48,95	49,20	49,01	51,20	51,78	55,13	57,33	54,50	54,57	55,15	56,40	61,34	58,21	59,34	63,28	
<i>Lavoratori dipendenti pubblici (1)</i>	55,47	56,71	53,77	56,25	56,42	56,84	58,36	60,21	66,28	68,79	69,33	67,56	66,73	68,57	69,43	67,84	56,99	59,17	
<i>Artigiani</i>	30,28	29,03	30,13	31,39	33,63	33,56	33,68	34,47	34,40	34,42	33,08	31,89	32,52	30,17	30,65	31,23	28,15	29,63	
<i>Commercianti</i>	27,50	27,70	28,76	30,05	31,00	31,23	32,98	33,66	33,34	33,57	32,77	32,40	34,04	32,21	32,83	32,13	31,81	33,07	
<i>Coltiv. diretti, coloni e mezzadri</i>	20,08	20,21	19,98	18,77	22,83	26,99	31,09	28,54	25,00	25,85	24,13	26,67	24,28	23,67	22,50	26,09	23,64	20,38	
<i>Liberi professionisti</i>	33,42	32,62	33,69	35,37	36,63	34,14	34,59	35,50	36,46	36,43	35,69	34,77	34,01	33,55	33,16	34,84	29,05	36,01	
<i>di cui Medici</i>	25,79	25,18	25,53	25,72	24,61	22,44	22,80	22,34	22,35	20,82	19,92	18,83	17,28	17,34	16,70	17,32	16,19	17,53	
<i>Fondo clero</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
<i>Lavoratori Parasubordinati</i>	5,99	6,56	7,53	8,31	9,42	9,97	9,29	9,96	10,00	10,48	9,86	9,68	10,95	11,50	12,64	13,06	13,71	14,83	
<i>Totale Integrativi</i>	30,65	30,84	30,14	30,81	35,18	38,36	36,08	29,46	31,62	29,78	27,08	29,69	30,31	30,22	31,16	29,06	28,89	27,89	
<i>Totale sistema pensionistico</i>	41,29	41,39	40,90	44,46	45,35	46,92	48,78	49,29	51,61	53,12	50,91	50,56	50,90	51,36	53,53	52,21	48,94	51,31	
<i>Totale sist pens n° indice</i>	106,7	107,0	105,7	114,9	117,2	121,3	126,1	127,4	133,4	137,3	131,6	130,7	131,5	132,7	138,3	134,9	126,5	132,6	
RAPPORTO TRA PENSIONE MEDIA AL LORDO GIAS E REDDITO MEDIO																			
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	54,46	54,31	53,04	59,95	60,37	59,93	61,84	62,84	66,95	70,84	67,01	66,97	67,50	69,43	76,22	72,89	73,99	78,29	
<i>Lavoratori dipendenti pubblici (1)</i>	55,47	56,71	53,77	56,25	56,42	56,84	58,36	60,21	66,28	68,79	69,33	67,56	66,73	68,57	69,43	67,84	69,66	73,05	
<i>Artigiani</i>	34,61	33,20	34,49	35,75	38,24	38,28	38,64	39,60	40,03	40,70	39,54	38,88	40,01	38,83	40,17	39,98	37,53	38,45	
<i>Commercianti</i>	31,50	31,78	33,04	34,32	35,42	35,50	36,85	37,99	37,66	38,29	37,25	37,33	39,16	37,68	39,02	38,22	37,94	38,92	
<i>Coltiv. diretti, coloni e mezzadri</i>	54,23	53,69	53,97	52,75	54,94	63,04	61,94	60,44	50,74	51,94	49,07	54,21	49,90	49,01	48,52	47,95	47,78	50,30	
<i>Liberi professionisti</i>	33,44	32,63	33,70	35,38	36,66	34,16	34,61	35,50	36,46	36,43	35,70	34,78	34,01	33,55	32,86	34,84	29,05	36,01	
<i>di cui Medici</i>	25,79	25,18	25,53	25,72	24,61	22,46	22,84	22,34	22,35	20,82	19,92	18,83	17,28	17,34	16,43	17,32	16,19	17,53	
<i>Fondo clero</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
<i>Lavoratori Parasubordinati</i>	5,99	6,59	7,65	8,59	9,84	10,50	9,86	10,67	10,67	11,48	10,87	11,10	12,53	12,78	13,96	14,34	14,96	16,07	
<i>Totale Integrativi</i>	30,97	31,17	30,48	31,17	35,61	38,77	36,46	29,75	31,92	30,10	27,35	29,98	30,56	30,44	31,36	29,26	29,09	28,08	

(1) A partire dal 2022 anche per i Dipendenti Pubblici le rate di pensione considerate sono al lordo e al netto della GIAS.

Tabella 7.a: Ex Fondi Speciali - uscite ed entrate previdenziali (valori assoluti e percentuali) (1)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	
Trasporti																			
Uscite Previdenziali (mln)	2.136	2.194	2.233	2.275	2.275	2.281	2.287	2.272	2.258	2.220	2.202	2.174	2.175	2.155	2.125	2.068	2.041	2.137	
% di variazione	2,5%	2,7%	1,8%	1,8%	0,0%	0,2%	0,3%	-0,6%	-0,6%	-1,7%	-0,8%	-1,3%	0,0%	-0,9%	-1,4%	-2,7%	-1,3%	4,7%	
Entrate Previdenziali (mln)	1.145	1.183	1.208	1.217	1.276	1.247	1.266	1.077	1.225	1.193	1.215	1.203	1.223	1.235	1.024	1.183	1.154	1.212	
% di variazione	2,9%	3,3%	2,1%	0,8%	4,8%	-2,3%	1,5%	-15,0%	13,8%	-2,6%	1,8%	-0,9%	1,7%	1,0%	-17,1%	15,6%	-2,5%	5,1%	
saldo	- 990,9	- 1.010,7	- 1.025,7	- 1.057,3	- 999,3	- 1.033,7	- 1.020,6	- 1.195,5	- 1.033,5	- 1.026,4	- 987,7	- 971,3	- 951,8	- 919,7	- 1.101,3	- 884,5	- 887,3	- 925,0	
Elettrici																			
Uscite Previdenziali (mln)	2.249	2.298	2.335	2.380	2.394	2.434	2.481	2.488	2.489	2.471	2.502	2.535	2.592	2.615	2.620	2.613	2.675	2.802	
% di variazione	1,9%	2,2%	1,6%	1,9%	0,6%	1,7%	1,9%	0,3%	0,0%	-0,7%	1,2%	1,3%	2,2%	0,9%	0,2%	-0,3%	2,4%	4,7%	
Entrate Previdenziali (mln)	636	588	715	612	609	650	573	566	550	508	614	474	449	437	409	390	386	305	
% di variazione	-7,7%	-7,5%	21,5%	-14,4%	-0,5%	6,7%	-11,8%	-1,2%	-2,9%	-7,6%	20,9%	-22,8%	-5,3%	-2,7%	-6,4%	-4,6%	-1,1%	-21,1%	
saldo	- 1.613,3	- 1.709,9	- 1.620,3	- 1.768,2	- 1.785,0	- 1.784,1	- 1.907,6	- 1.922,2	- 1.939,2	- 1.963,1	- 1.887,0	- 2.060,5	- 2.142,5	- 2.177,6	- 2.210,8	- 2.222,3	- 2.288,8	- 2.497,1	
Telefonici																			
Uscite Previdenziali (mln)	1.512	1.595	1.674	1.741	1.775	1.805	1.828	1.855	1.896	1.911	1.907	1.894	1.913	1.929	1.941	1.940	1.988	2.118	
% di variazione	5,4%	5,5%	4,9%	4,0%	1,9%	1,7%	1,3%	1,4%	2,2%	0,8%	-0,2%	-0,7%	1,0%	0,8%	0,7%	-0,1%	2,5%	6,6%	
Entrate Previdenziali (mln)	802	791	746	739	736	688	684	567	606	590	593	565	604	588	535	565	531	491	
% di variazione	2,2%	-1,4%	-5,6%	-0,9%	-0,4%	-6,5%	-0,5%	-17,2%	7,0%	-2,7%	0,5%	-4,7%	6,9%	-2,7%	-9,0%	5,7%	-6,1%	-7,5%	
saldo	- 709,8	- 804,8	- 928,0	- 1.002,0	- 1.038,5	- 1.116,6	- 1.144,2	- 1.288,2	- 1.289,2	- 1.320,7	- 1.314,0	- 1.329,1	- 1.308,7	- 1.340,9	- 1.406,3	- 1.374,5	- 1.456,9	- 1.627,2	
Impg																			
Uscite Previdenziali (mln)	4.648	4.863	5.076	5.306	5.453	5.565	5.679	5.608	5.603	5.561	5.571	5.566	5.638	5.625	5.624	5.578	5.647	5.811	
% di variazione	4,6%	4,6%	4,4%	4,5%	2,8%	2,1%	2,1%	-1,3%	-0,1%	-0,8%	0,2%	-0,1%	1,3%	-0,2%	0,0%	-0,8%	1,2%	2,9%	
Entrate Previdenziali (mln)	2.363	2.265	2.343	2.197	2.069	2.001	1.965	1.798	1.867	1.668	1.581	1.538	1.479	1.437	1.312	1.180	1.015	819	
% di variazione	-8,4%	-4,2%	3,4%	-6,2%	-5,8%	-3,3%	-1,8%	-8,5%	3,8%	-10,7%	-5,2%	-2,7%	-3,8%	-2,8%	-8,7%	-10,0%	-13,9%	-19,3%	
saldo	- 2.285,5	- 2.598,5	- 2.732,9	- 3.109,0	- 3.383,4	- 3.564,1	- 3.713,9	- 3.809,7	- 3.735,7	- 3.892,7	- 3.989,9	- 4.028,3	- 4.159,7	- 4.187,3	- 4.312,3	- 4.398,5	- 4.632,0	- 4.992,4	
Impgi																			
Uscite Previdenziali (mln)																	307	601	
% di variazione																		95,5%	
Entrate Previdenziali (mln)																	164	328	
% di variazione																		99,4%	
saldo																	- 142,9	- 272,8	
Saldo totale	- 5.599,5	- 6.124,0	- 6.306,8	- 6.936,5	- 7.206,1	- 7.498,4	- 7.786,3	- 8.215,6	- 7.997,6	- 8.202,9	- 8.178,6	- 8.389,1	- 8.562,7	- 8.625,5	- 9.030,7	- 8.879,8	- 9.407,8	- 10.314,5	

(1) Ad eccezione del Fondo Trasporti, per gli altri Fondi dall'anno di confluenza nel FPLD, i nuovi iscritti alle gestioni Elettrici, Telefonici, Impg e più recentemente Impgi versano i contributi al FPLD e non alle gestioni che invece incorporano tutte le nuove pensioni liquidate per questi ex fondi; pertanto i relativi saldi non sono significativi.

Tabella B.34.a - Prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio

Anno	uscite						entrate						
	numero di pensioni	spesa per prestazioni al lordo della GIAS	trasferimenti GIAS	spesa per pensioni al netto della GIAS (1)	prestazioni e media al lordo della GIAS	pensione media al netto della GIAS	numero di contribuenti	contributi al lordo dei trasferimenti (2)	trasferimenti (2)	contributi al netto dei trasferimenti	contributo medio al lordo dei trasferimenti	contributo medio al netto dei trasferimenti	monti retributivi stimati (6)
	mgl	mln €	mln €	mln €	mgl €	mgl €	mgl €	mln €	mln €	mgl €	mgl €	mgl €	mln €
Dipendenti Privati	8.532,24	161.998,00	32.081,89	129.916,11	18,99	15,23	15.370,13	137.517,25	10.106,48	127.410,77	8,95	8,29	394.413,60
Dipendenti privati INPS	8.294,80	157.132,50	30.644,96	126.487,55	18,94	15,25	15.075,98	134.744,82	10.075,53	124.669,29	8,94	8,27	384.788,00
Fondo Pensioni Lavoratori Dip. (7)	7.686,89	138.739,01	30.018,28	108.720,73	18,05	14,14	14.870,00	126.436,01	5.236,41	121.199,60	8,50	8,15	374.600,00
Fondo Trasporti	91,52	2.100,76	59,92	2.040,84	22,95	22,30	95,00	1.153,52	117,42	1.036,10	12,14	10,91	3.087,00
Fondo Telefonici	73,82	2.035,86	48,26	1.987,59	27,58	26,92	38,70	530,69	1,61	529,08	13,71	13,67	1.582,00
Fondo Elettrici	95,13	2.731,65	56,79	2.674,86	28,71	28,12	18,40	386,09	1,44	384,65	20,98	20,90	1.138,00
Fondo Volo	7,73	351,13	12,30	338,83	45,41	43,82	9,67	148,26	0,31	147,95	15,34	15,30	354,00
Fondo Imposte di consumo	5,91	112,42	2,94	109,49	19,02	18,53	0,00	110,45	110,40	0,05	0,00	0,00	0,00
Fondo Enti Pubblici Creditizi (4)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Dipendenti delle FFSS	204,43	5.125,72	157,91	4.967,81	25,07	24,30	22,99	4.964,39	4.602,56	361,83	215,94	15,74	1.027,00
Istituto Dirigenti di Azienda	129,36	5.935,95	288,57	5.647,38	45,89	43,66	21,22	1.015,41	5,38	1.010,03	47,85	47,60	3.000,00
Altri Fondi Dip. Privati	70,40	1.446,37	133,57	1.312,79	20,54	18,65	173,31	1.543,12	18,24	1.524,88	8,90	8,80	5.943,60
Istituto Giornalisti	10,07	323,15	15,88	307,26	32,09	30,52	14,85	164,40	0,00	164,40	11,07	11,07	486,60
Ente Lavoratori Spettacolo	60,33	1.123,22	117,69	1.005,53	18,62	16,67	158,46	1.378,72	18,24	1.360,48	8,70	8,59	5.457,00
Fondi ex Aziende Autonome	167,04	3.419,13	1.303,36	2.115,77	20,47	12,67	120,85	1.229,31	12,71	1.216,60	10,17	10,07	3.682,00
Dipendenti delle Poste e Tel.	167,04	3.419,13	1.303,36	2.115,77	20,47	12,67	120,85	1.229,31	12,71	1.216,60	10,17	10,07	3.682,00
Dipendenti Pubblici (5) (b)	3.125,15	82.336,21	14.976,15	67.360,06	26,35	21,55	3.339,40	42.731,15	141,39	42.589,76	12,80	12,75	126.299,70
Cassa Dipendenti Enti Locali	1.186,47	26.476,38	1.804,10	24.672,28	22,32	20,79	1.175,00	13.005,77	38,65	12.967,12	11,07	11,04	38.900,00
Cassa Insegnanti di Asilo	16,86	337,17	17,74	319,43	20,00	18,94	23,00	191,75	0,61	191,14	8,34	8,31	570,50
Cassa Sanitari	90,51	5.840,01	317,19	5.522,82	64,52	61,02	118,00	3.417,42	13,36	3.404,06	28,96	28,85	10.000,00
Cassa Ufficiali Giudiziari	3,34	74,04	3,98	70,06	22,17	20,98	3,40	45,86	0,15	45,71	13,49	13,44	129,20
Dipendenti dello Stato	1.827,97	49.608,60	12.833,14	36.775,46	27,14	20,12	2.020,00	26.070,35	88,62	25.981,73	12,91	12,86	76.700,00
Autonomi e Professionisti	4.977,63	41.767,63	9.569,95	32.197,68	8,39	6,47	5.262,38	33.020,57	672,17	32.348,40	6,27	6,15	141.029,74
Autonomi INPS	4.473,21	35.551,74	9.569,91	25.981,83	7,95	5,81	3.932,51	22.545,40	654,62	21.890,78	5,73	5,57	86.070,00
Fondo Artigiani	1.775,26	16.015,01	4.001,99	12.013,02	9,02	6,77	1.501,99	9.464,00	326,47	9.137,54	6,30	6,08	36.100,00
Fondo Commercianti	1.472,84	12.523,48	2.025,19	10.498,29	8,50	7,13	1.999,00	11.815,44	320,34	11.495,11	5,91	5,75	44.800,00
Fondo CDCM (3)	1.225,11	7.013,25	3.542,73	3.470,52	5,72	2,83	431,53	1.265,95	7,81	1.258,14	2,93	2,92	5.170,00
Liberi Professionisti	504,43	6.215,89	0,05	6.215,85	12,32	12,32	1.329,87	10.475,17	17,55	10.457,62	7,88	7,86	54.959,74
Casse priv. 509 (escluso ENPAM)	182,90	3.463,27	0,05	3.463,23	18,94	18,94	747,19	6.330,73	17,55	6.313,18	8,47	8,45	30.464,59
ENPAM (a) (b)	296,68	2.670,66	0,00	2.670,66	9,00	9,00	371,04	3.476,80	0,00	3.476,80	9,37	9,37	20.636,04
Casse priv. 103	24,85	81,95	0,00	81,95	3,30	3,30	211,64	667,63	0,00	667,63	3,15	3,15	3.859,12
Fondo Clero	11,14	80,77	9,51	71,26	7,25	6,40	18,41	31,29	0,00	31,29	1,70	1,70	0,00
Gestione Parasubordinati	553,59	1.911,93	159,70	1.752,23	3,45	3,17	1.542,00	10.229,37	413,61	9.815,76	6,63	6,37	35.600,00
Totale Integrativi	164,44	1.313,97	8,88	1.305,10	7,99	7,94	305,94	1.412,52	93,33	1.319,19	4,62	4,31	8.445,45
Totale e medie del sistema obbligatorio	17.364,18	289.408,51	56.806,08	232.602,43	16,67	13,40	25.838,26	224.942,14	11.426,98	213.515,16	8,71	8,26	705.788,49

(1) La spesa per pensioni al netto GIAS è al lordo della integrazione al minimo a carico di ogni singola gestione e della Gias per i dipendenti pubblici (vedasi tabella prestazioni assistenziali e nota 3 in tabella 1 a).

(2) Si tratta di trasferimenti a carico dello Stato e di altre gestioni (si veda nota 1, seconda alinea in tabella 1a).

(3) Per la gestione CDCM, nel numero delle pensioni, 1.225,11 sono comprese 121.343 pensioni ante 1/1/1989 in carico alla GIAS, mentre nell'importo di 3.470,52 milioni non sono compresi 699,36 milioni contabilizzati nella GIAS.

(4) Il Fondo è confluito in FPLD nel 2013.

(5) Per i dipendenti pubblici sono riportati i contributi al lordo e al netto dei trasferimenti, incluso il versamento per la copertura del mancato gettito contributivo ed escluso il contributo aggiuntivo a carico dello stato di cui alla nota 2 di tabella 1a.

(6) Si tratta di una stima su dati Inps e Agenzia delle Entrate sul totale dei redditi da lavoro dipendente e autonomo per ciascuna categoria di lavoratori.

(7) La voce 'lavoratori dipendenti privati' comprende le seguenti gestioni: Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti (FPLD), Fondo Trasporti, Fondo Telefonici, Fondo Elettrici, Volo, Fondo Imposte consumo, Fondo Enti Pubblici Creditizi, Dipendenti delle FFSS, Istituto Dirigenti di Azienda (Inpdai), Istituto Giornalisti Inpgi per la sola gestione sostitutiva, Enpals,

(a) Vedasi nota a), in tabella 4 - (b) Vedasi nota b), in tabella 4

(b) Per i dipendenti pubblici è riportata la spesa per pensioni al lordo e al netto GIAS; per maggiori dettagli vedasi nota 3 in tabella 1 a).

Tabella B.34.b - Prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio

Anno	Rapporto tra spesa per prestazioni al lordo GIAS e contributi al lordo dei trasferimenti (1)	Rapporto tra spesa per prestazioni al netto GIAS e contributi al lordo dei trasferimenti (1)	Rapporto tra spesa per pensioni al netto GIAS e contributi al netto dei trasferimenti (1)	Aliquota di equilibrio contabile (2)	Rapporto percentuale tra numero di pensioni e numero di contribuenti	Rapporto percentuale tra pensione media al lordo GIAS e contributo medio al lordo dei trasferimenti	Rapporto contabile tra pensione media al netto GIAS e reddito medio (4)
2022							
Dipendenti Privati	117,80	94,47	101,97	32,94	55,51	212,21	59,34
<i>Dipendenti privati INPS</i>	116,61	93,87	101,46	32,87	55,02	211,95	59,75
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	109,73	85,99	89,70	29,02	51,69	212,27	56,14
Fondo Trasporti	182,12	176,92	196,97	66,11	96,34	189,04	68,62
Fondo Telefonici (3)	383,62	374,53	375,67	125,64	190,76	201,11	65,86
Fondo Elettrici (3)	707,52	692,81	695,40	235,05	517,01	136,85	45,46
Fondo Volo (3)	236,83	228,54	229,02	95,71	79,99	296,06	119,65
Fondo Imposte di consumo (3)	101,78	99,13	227.963,74	0,00	0,00	0,00	0,00
Fondo Enti Pubblici Creditizi (3)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Dipendenti delle FFSS (3)	103,25	100,07	1.372,96	483,72	889,21	11,61	54,40
Istituto Dirigenti di Azienda (3)	584,59	556,17	559,13	188,25	609,61	95,89	30,88
<i>Altri Fondi Dip. Privati</i>	93,73	85,07	86,09	22,09	40,62	230,73	54,37
Istituto Giornalisti	196,56	186,90	186,90	63,15	67,80	289,89	93,13
Ente Lavoratori Spettacolo	81,47	72,93	73,91	18,43	38,08	213,97	48,39
<i>Fondi ex Aziende Autonome</i>	278,13	172,11	173,91	57,46	138,22	201,23	41,57
Dipendenti delle Poste e Tel.	278,13	172,11	173,91	57,46	138,22	201,23	41,57
Dipendenti Pubblici	192,68	157,64	158,16	53,33	93,58	205,89	56,99
Cassa Dipendenti Enti Locali	203,57	189,70	190,27	63,42	100,98	201,61	62,81
Cassa Insegnanti di Asilo	175,84	166,59	167,12	55,99	73,31	239,85	76,37
Cassa Sanitari	170,89	161,61	162,24	55,23	76,70	222,79	72,00
Cassa Ufficiali Giudiziari	161,44	152,76	153,27	54,23	98,24	164,34	55,20
Dipendenti dello Stato	190,29	141,06	141,54	47,95	90,49	210,28	52,98
Autonomi e Professionisti	126,49	97,51	99,53	22,83	94,59	133,73	24,14
<i>Autonomi INPS</i>	157,69	115,24	118,69	30,19	113,75	138,63	26,54
Fondo Artigiani	169,22	126,93	131,47	33,28	118,19	143,17	28,15
Fondo Commercianti	105,99	88,85	91,33	23,43	73,68	143,86	31,81
Fondo CDCM	553,99	274,14	275,84	67,13	283,90	195,13	23,64
<i>Liberi Professionisti</i>	59,34	59,34	59,44	11,31	37,93	156,44	29,82
Casse priv. 509 (escluso ENPAM)	54,71	54,71	54,86	11,37	24,48	223,49	46,44
ENPAM	76,81	76,81	76,81	12,94	79,96	96,07	16,19
Casse priv. 103	12,28	12,28	12,28	2,12	11,74	104,53	18,08
Fondo Clero	258,17	227,77	227,77	0,00	60,52	426,58	0,00
Gestione Parasubordinati	18,69	17,13	17,85	4,92	35,90	52,06	13,71
Totale Integrativi	93,02	92,40	98,93	15,45	53,75	173,07	28,75
Totali e medie del sistema obbligatorio	128,66	103,41	108,94	32,96	67,20	191,45	49,04

(1) Dati in Tabella 1a e B34 a

(2) L'aliquota di equilibrio è il risultato del rapporto tra la spesa per pensioni al netto della Gias e i monti retributivi stimati in tabella B34 a.

(3) Sono ex Fondi Speciali e autonomi (nel caso INPDAI) confluiti in FPLD con contabilità separate. Tuttavia dalla data di confluenza nel FPLD i nuovi iscritti e i relativi contributi sono contabilizzati nel FPLD e non nelle contabilità separate.

(4) Rapporto tra pensione media al netto della Gias (Tabella B34 a) e reddito medio frutto del rapporto tra monti retributivi e numero di contribuenti di ciascuna categoria di lavoratori.

Tabella B.35.a - Prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio

Anno	uscite				entrate				moniti retributivi straordinari (6)		
	numero di pensioni	spesa per prestazioni al lordo della GIAS	trasferimenti GIAS	spesa per pensioni al netto della GIAS (1)	prestazioni e media al lordo della GIAS	pensione media al netto della GIAS	numero di contribuenti	contributi al lordo dei trasferimenti (2)		contributi al netto dei trasferimenti (2)	contributo medio al netto dei trasferimenti (3)
	<i>mg/l</i>	<i>mln €</i>	<i>mln €</i>	<i>mln €</i>	<i>mg/l €</i>	<i>mg/l €</i>	<i>mg/l €</i>	<i>mln €</i>	<i>mln €</i>	<i>mg/l €</i>	<i>mg/l €</i>
2023											
Dipendenti Privati	8.439,39	173.937,72	33.340,98	140.596,74	20,61	16,66	15.801,41	10.700,37	134.082,18	9,16	8,49
<i>Dipendenti privati INPS</i>	8.199,09	168.381,40	31.871,54	136.509,86	20,54	16,65	15.503,88	10.668,58	131.027,50	9,14	8,45
Fondo Pensioni Lavoratori Dp. (7)	7.600,55	149.232,05	31.023,61	118.208,43	19,63	15,55	15.302,50	5.470,62	127.846,31	8,71	8,35
Fondo Trasporti	88,83	2.188,54	41,05	2.147,49	24,64	24,06	97,70	117,04	1.095,41	12,41	11,21
Fondo Telefonici	73,46	2.161,99	53,87	2.108,12	29,43	28,84	36,30	490,89	1.614,52	13,52	13,48
Fondo Elettrici	92,96	2.853,68	51,85	2.801,83	30,70	30,14	16,80	303,27	18,14	18,05	18,05
Fondo Volo	7,66	365,93	10,27	355,65	47,76	46,42	11,34	183,45	180,49	15,90	15,64
Fondo imposte di consumo	5,58	114,01	2,99	111,02	-33,17	0,00	0,00	111,93	0,04	0,00	0,00
Fondo Enti Pubblici Creditizi (4)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Dipendenti delle FFSS	201,83	5.384,05	121,96	5.262,09	26,68	26,07	20,44	4.958,40	298,87	257,21	14,62
Istituto Dirigenti di Azienda	128,21	6.081,15	269,79	5.811,37	47,43	45,33	18,60	819,00	5,17	44,03	43,75
Altri Fondi Dip. Privati	71,42	1.840,03	139,63	1.700,41	25,76	23,81	179,26	20,60	1.875,72	10,58	10,46
Istituto Giornalisti	10,05	624,49	23,81	600,67	62,15	59,78	14,50	327,88	0,00	22,61	22,61
Ente Lavoratori Spettacolo	61,38	1.215,55	115,81	1.099,73	19,80	17,92	164,76	1.568,44	20,60	9,52	9,39
Fondi ex-Aziende Autonome	168,88	3.716,28	1.329,81	2.386,47	22,01	14,13	118,28	11,19	1.178,96	10,06	9,97
Dipendenti delle Poste e Tel. (c)	168,88	3.716,28	1.329,81	2.386,47	22,01	14,13	118,28	11,19	1.178,96	10,06	9,97
Dipendenti Pubblici (5) (b)	3.158,40	88.364,04	16.791,09	71.572,95	27,98	22,66	3.353,50	100,71	44.241,48	13,22	13,19
Cassa Dipendenti Enti Locali	1.203,78	28.715,07	1.262,45	27.452,62	23,85	22,81	1.170,00	13.786,07	36,13	11,78	11,75
Cassa Insegnanti di Asilo	17,07	365,85	12,69	353,16	21,44	20,70	22,00	191,52	0,61	8,71	8,68
Cassa Sanitari	92,75	6.234,03	261,10	5.972,93	67,22	64,40	118,00	3.470,07	12,25	34,57	29,41
Cassa Ufficiali Giudiziari	4,25	81,42	2,97	78,45	19,16	18,46	3,50	42,31	0,15	42,15	12,09
Dipendenti dello Stato	1.840,56	52.967,66	15.251,88	37.715,78	28,78	20,49	2.040,00	26.852,24	51,57	26.800,66	13,16
Autonomi e Professionisti	5.015,36	44.967,76	10.292,28	34.675,47	8,97	6,91	5.127,49	740,79	34.657,82	6,90	6,76
Autonomi INPS	4.480,31	37.998,89	10.292,24	27.706,65	8,48	6,18	3.799,92	723,69	23.837,87	6,35	6,15
Fondo Artigiani	1.792,63	17.238,88	3.954,17	13.284,71	9,62	7,41	1.415,24	10.214,56	361,27	9,85	9,49
Fondo Commerciali	1.498,60	13.519,23	2.031,32	11.487,91	9,02	7,67	1.963,00	12.641,93	354,61	6,44	6,26
Fondo CDCM (3)	1.189,08	7.240,78	4.306,75	2.934,03	6,09	2,47	421,68	1.255,07	7,81	1.247,26	2,98
Liberi Professionisti	535,05	6.968,87	0,05	6.968,83	13,02	13,02	1.327,57	17,10	11.269,95	8,50	8,49
Casse priv. 509 (escluso ENPAM)	189,32	3.729,17	0,05	3.729,12	19,70	17,00	741,77	7.042,45	17,10	7.025,35	9,49
ENPAM (a) (b)	318,90	3.139,09	0,00	3.139,09	9,84	9,84	368,04	3.496,98	0,00	3.496,98	9,50
Casse priv. 103	26,83	100,62	0,00	100,62	3,75	3,75	217,76	747,62	0,00	747,62	3,43
Fondo Clero	10,85	86,23	12,55	73,68	7,94	6,79	17,80	0,00	31,66	1,78	1,78
Gestione Parasubordinati	586,48	2.249,88	174,47	2.075,41	3,84	3,54	1.592,00	10.702,58	425,36	6,72	6,46
Totale Integrativi	166,34	1.331,14	9,02	1.322,12	8,00	7,95	303,72	1.428,11	92,27	1.335,84	4,70
Totale e medie del sistema obbligatorio	17.376,82	310.936,76	60.620,38	250.316,38	17,89	14,41	26.195,92	236.685,70	224.026,20	9,04	8,57

(1) La spesa per pensioni al netto GIAS è al lordo della integrazione al minimo a carico di ogni singola gestione e della Gias per i dipendenti pubblici (vedasi tabella prestazioni assistenziali e nota 3 in tabella 1 a).

(2) Si tratta di trasferimenti a carico dello Stato e di altre gestioni (si veda nota 1, seconda alinea in tabella 1a).

(3) Per la gestione CDCM, nel numero delle pensioni, 1.189,08 sono comprese 102.408 pensioni ante 1/1/1989 in carico alla GIAS, mentre nell'importo di 2.215,38 milioni non sono compresi 621,49 milioni contabilizzati nella GIAS.

(4) Il Fondo è confluito in FPLD nel 2013.

(5) Per i dipendenti pubblici sono riportati i contributi al lordo e al netto dei trasferimenti, incluso il versamento per la copertura del mancato gettito contributivo ed escluso il contributo aggiuntivo a carico dello stato di cui alla nota 2 di tabella 1a.

(6) Si tratta di una stima su dati Inps e Agenzia delle Entrate sul totale dei redditi da lavoro dipendente e autonomo per ciascuna categoria di lavoratori.

(7) La voce 'lavoratori dipendenti privati' comprende le seguenti gestioni: Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti (FPLD), Fondo Trasporti, Fondo Telefonici, Fondo Elettrici, Volo, Fondo Imposte consumo, Fondo Enti Pubblici Creditizi, Dipendenti delle FFSS, Istituto Dirigenti di Azienda (Impda).

(a) Vedasi nota a), in tabella 4 - (b) Vedasi nota b), in tabella 4

(b) Per i dipendenti pubblici è riportata la spesa per pensioni al lordo e al netto GIAS; per maggiori dettagli vedasi nota 3 in tabella 1 a).

Tabella B.35.b - Prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio

Anno	Rapporto tra spesa per prestazioni al lordo GIAS e contributi al lordo dei trasferimenti (1)	Rapporto tra spesa per prestazioni al netto GIAS e contributi al lordo dei trasferimenti (1)	Rapporto tra spesa per pensioni al netto GIAS e contributi al netto dei trasferimenti (1)	Aliquota di equilibrio contabile (2)	Rapporto percentuale tra numero di pensioni e numero di contribuenti	Rapporto percentuale tra pensione media al lordo GIAS e contributo medio al lordo dei trasferimenti	Rapporto contabile tra pensione media al netto GIAS e reddito medio (4)
2023							
Dipendenti Privati	120,14	97,11	104,86	33,80	53,41	224,94	63,28
<i>Dipendenti privati INPS</i>	118,83	96,34	104,18	33,70	52,88	224,70	63,72
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	111,94	88,67	92,46	29,89	49,67	225,37	60,18
Fondo Trasporti	180,51	176,30	195,13	65,73	90,92	198,53	72,29
Fondo Telefonici (3)	440,42	431,48	432,90	141,59	202,36	217,64	69,97
Fondo Elettrici (3)	936,53	919,51	923,88	286,19	553,35	169,25	51,72
Fondo Volo (3)	199,47	193,87	197,05	77,48	66,41	300,35	116,67
Fondo Imposte di consumo (3)	101,82	-165,33	-465.968,53	0,00	0,00	0,00	0,00
Fondo Enti Pubblici Creditizi (3)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Dipendenti delle FFSS (3)	102,41	100,09	1.760,64	512,37	987,44	10,37	51,89
Istituto Dirigenti di Azienda (3)	742,51	709,57	714,08	242,14	689,28	107,72	35,13
<i>Altri Fondi Dip. Privati</i>	97,03	89,67	90,65	24,36	39,84	243,53	61,13
Istituto Giornalisti	190,46	183,20	183,20	60,67	69,30	274,85	87,56
Ente Lavoratori Spettacolo	77,50	70,12	71,05	18,36	37,25	208,04	49,28
<i>Fondi ex Aziende Autonome</i>	312,25	200,52	202,42	61,59	142,78	218,69	43,13
Dipendenti delle Poste e Tel.	312,25	200,52	202,42	61,59	142,78	218,69	43,13
Dipendenti Pubblici	199,28	161,41	161,78	55,72	94,18	211,59	59,17
Cassa Dipendenti Enti Locali	208,29	199,13	199,66	67,62	102,89	202,45	65,72
Cassa Insegnanti di Asilo	191,03	184,40	184,99	59,76	77,57	246,27	77,04
Cassa Sanitari	179,65	172,13	172,74	58,18	78,60	228,57	74,02
Cassa Ufficiali Giudiziari	192,47	185,45	186,12	60,82	121,43	158,50	50,09
Dipendenti dello Stato	197,26	140,46	140,73	49,07	90,22	218,63	54,39
Autonomi e Professionisti	127,03	97,96	100,05	24,02	97,81	129,87	24,56
<i>Autonomi INPS</i>	157,60	114,91	118,47	32,22	117,91	133,66	27,32
Fondo Artigiani	168,77	130,06	134,83	37,53	126,67	133,24	29,63
Fondo Commercianti	106,94	90,87	93,49	25,25	76,34	140,08	33,07
Fondo CDCM	576,92	233,77	235,24	57,47	281,99	204,59	20,38
<i>Liberi Professionisti</i>	61,74	61,74	61,84	11,94	40,30	153,19	29,63
Casse priv. 509 (escluso ENPAM)	52,95	52,95	53,08	11,18	25,52	207,47	43,81
ENPAM	89,77	89,77	89,77	15,19	86,65	103,60	17,53
Casse priv. 103	13,46	13,46	13,46	2,32	12,32	109,25	18,80
Fondo Clero	272,35	232,72	232,72	0,00	60,98	446,58	0,00
Gestione Parasubordinati	21,02	19,39	20,19	5,46	36,84	57,06	14,83
Totale Integrativi	93,21	92,58	98,97	15,28	54,77	170,20	27,89
Totali e medie del sistema obbligatorio	131,37	105,76	111,44	34,04	66,33	198,04	51,31

(1) Dati in Tabella 1a e B35 a

(2) L'aliquota di equilibrio è il risultato del rapporto tra la spesa per pensioni al netto della Gias e i monti retributivi stimati in tabella B35 a.

(3) Sono ex Fondi Speciali e autonomi (nel caso INPDAl) confluiti in FPLD con contabilità separate. Tuttavia dalla data di confluenza nel FPLD i nuovi iscritti e i relativi contributi sono contabilizzati nel FPLD e non nelle contabilità separate.

(4) Rapporto tra pensione media al netto della Gias (Tabella B35 a) e reddito medio frutto del rapporto tra monti retributivi e numero di contribuenti di ciascuna categoria di lavoratori.

Tab. 1.b - Entrate contributive e spesa per pensioni e integrazioni assistenziali - Casse Professionali Privatizzate di cui al D.Lgs. N°509/94 (milioni di euro) (1)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
1. Consulenti del lavoro																		
- contributi	84,23	86,53	91,32	97,54	112,43	114,89	122,76	150,52	161,95	169,21	169,68	168,49	174,98	179,14	181,92	197,53	208,07	221,54
- prestazioni	44,88	49,03	54,32	62,05	66,28	71,88	79,38	88,68	94,41	101,78	105,93	110,73	117,70	129,11	132,22	135,62	141,76	153,20
- saldi	39,35	37,50	37,01	35,49	46,15	43,01	43,38	61,84	67,54	67,43	63,75	57,75	57,28	50,04	49,71	61,91	66,31	68,34
2. Veterinari																		
- contributi	47,03	50,98	55,93	60,38	67,14	73,10	79,80	86,06	89,96	95,85	100,22	107,41	114,28	121,37	132,13	143,85	154,61	164,39
- prestazioni	24,34	25,29	26,08	27,26	28,92	30,70	32,64	34,79	36,20	37,26	38,58	40,76	43,21	47,03	52,14	57,52	63,65	72,51
- saldi	22,70	25,69	29,85	33,12	38,22	42,41	47,16	51,27	53,76	58,58	61,64	66,64	71,07	74,34	80,00	86,33	90,96	91,88
3. Farmacisti																		
- contributi	241,03	241,06	246,32	254,33	258,51	256,09	254,18	259,24	259,66	261,77	264,38	266,65	266,73	266,66	265,64	267,89	271,82	286,98
- prestazioni	145,00	147,84	149,53	155,21	154,95	157,84	160,49	162,97	159,70	157,10	154,15	150,80	152,44	153,04	154,71	155,43	160,43	177,70
- saldi	96,03	93,23	96,79	99,13	103,56	98,25	93,69	96,27	99,96	104,67	110,23	115,85	114,29	113,62	110,93	112,46	111,39	109,27
4. Avvocati																		
- contributi	646,56	707,48	782,31	883,20	1.075,38	1.308,54	1.326,27	1.444,97	1.474,50	1.515,55	1.578,37	1.616,66	1.575,85	1.696,66	1.741,72	1.745,29	1.955,00	2.204,78
- prestazioni	502,79	537,93	562,56	592,74	622,72	640,67	670,68	710,14	746,54	765,69	788,29	802,26	820,21	862,04	873,48	892,43	931,78	1.030,68
- saldi	143,77	169,55	219,75	290,46	452,67	667,86	655,60	734,83	727,95	749,86	790,08	814,40	755,64	834,61	868,24	852,85	1.023,22	1.174,10
5. Inarcassa																		
- contributi	556,91	591,00	640,74	665,09	661,04	733,46	923,48	1.059,26	1.017,86	984,61	1.080,72	1.066,48	1.066,48	1.128,17	1.181,93	1.209,81	1.453,52	1.699,64
- prestazioni	213,30	228,33	248,96	277,58	298,93	328,36	375,20	431,22	493,67	534,90	576,15	614,17	657,43	704,16	746,63	784,82	813,37	880,57
- saldi	343,61	362,67	391,78	387,51	362,11	405,10	548,28	628,04	524,18	449,71	504,57	452,31	409,05	424,01	435,30	424,99	640,15	819,07
6. Geometri																		
- contributi	316,81	367,81	388,32	396,51	390,13	409,86	416,02	430,70	427,15	467,82	495,41	518,54	511,70	546,45	553,29	536,13	658,95	744,77
- prestazioni	271,48	302,79	330,29	350,75	376,03	393,67	421,25	437,47	453,92	470,34	477,24	489,60	490,64	504,15	510,28	517,45	529,89	531,00
- saldi	45,33	65,01	58,03	45,77	14,11	16,18	-5,23	-6,77	-26,77	-2,53	18,17	28,94	21,06	42,30	43,01	18,69	129,05	213,77
7. Ragionieri																		
- contributi	231,78	243,39	250,43	252,05	258,86	249,98	254,28	270,81	278,25	279,89	293,10	301,21	311,07	296,00	287,91	272,54	289,62	295,87
- prestazioni	121,96	133,64	145,47	158,81	171,14	184,55	202,60	209,56	222,78	225,96	224,81	232,42	235,60	237,03	239,91	247,49	261,11	261,11
- saldi	109,82	109,76	104,96	93,24	87,73	65,43	51,68	61,25	55,46	53,93	66,33	76,40	78,65	60,40	50,88	32,63	42,13	34,76
8. Commercialisti																		
- contributi	429,35	467,02	514,09	548,47	555,91	580,79	618,99	664,78	721,01	729,86	757,55	791,76	825,76	866,39	888,98	939,46	1.009,08	1.114,99
- prestazioni	143,18	152,77	163,43	176,91	190,78	202,08	213,15	227,40	242,29	253,03	260,84	272,04	282,01	297,98	313,88	337,43	355,29	394,18
- saldi	286,17	314,26	350,65	371,56	365,13	378,72	405,84	437,37	478,72	476,83	496,71	519,73	543,74	568,41	575,10	602,03	653,79	720,81
9. Notai																		
- contributi	238,41	209,87	209,75	198,77	204,69	196,70	196,53	214,73	252,18	263,81	291,18	289,24	293,07	294,15	267,30	334,27	330,06	309,50
- prestazioni	153,31	159,99	166,22	172,43	175,48	179,20	183,60	190,35	198,13	201,68	204,57	206,42	208,10	211,81	215,28	216,78	219,58	228,17
- saldi	85,10	49,88	43,54	26,34	29,21	17,50	12,93	24,38	54,05	62,13	86,62	82,82	84,97	82,34	52,03	117,49	110,48	81,33
10. Giornalisti - Gestione Sostitutiva (4)																		
- contributi	346,31	370,72	393,53	388,19	385,63	381,47	383,05	382,53	359,78	351,25	374,80	360,88	362,92	360,34	340,61	346,13	0,00	0,00
- prestazioni	287,87	304,95	321,67	346,18	369,93	392,49	408,58	428,97	447,34	463,75	488,68	513,44	529,55	537,75	547,10	552,53	0,00	0,00
- saldi	58,44	65,77	71,86	42,01	15,70	-11,02	-25,53	-46,44	-87,55	-112,50	-113,88	-152,57	-166,63	-177,40	-206,49	-206,41	0,00	0,00
11. Medici																		
- contributi	1.634,42	1.754,66	1.827,61	1.960,03	2.054,11	2.132,98	2.150,97	2.208,81	2.246,32	2.375,70	2.518,96	2.648,44	2.917,68	2.970,20	3.218,87	3.227,46	3.476,80	3.496,98
- prestazioni	920,53	949,37	989,05	1.016,75	1.043,91	1.078,87	1.159,33	1.238,28	1.286,29	1.340,98	1.429,06	1.520,81	1.649,21	1.835,09	2.038,25	2.333,28	2.670,66	3.139,09
- saldi	713,89	805,29	838,56	943,28	1.010,20	1.054,11	991,65	970,53	960,04	1.034,72	1.089,90	1.127,64	1.268,47	1.135,11	1.180,62	894,18	806,14	357,89
TOTALE GESTIONI PENSIONISTICHE																		
- contributi	4.772,84	5.090,53	5.400,34	5.704,57	6.023,83	6.437,86	6.726,34	7.172,41	7.288,61	7.495,32	7.924,36	8.135,76	8.420,52	8.725,52	9.060,30	9.220,34	9.807,53	10.539,43
- prestazioni	2.828,63	2.991,93	3.157,57	3.336,67	3.499,06	3.660,30	3.906,90	4.159,83	4.381,28	4.552,48	4.750,23	4.945,84	5.182,92	5.517,75	5.820,98	6.223,21	6.133,90	6.868,21
- saldi	1.944,21	2.098,60	2.242,77	2.367,90	2.524,77	2.777,56	2.819,44	3.012,57	2.907,33	2.942,83	3.174,12	3.189,92	3.237,60	3.207,77	3.239,32	2.997,14	3.673,63	3.671,22
Spesa pensionistica in % del PIL	0,189%	0,193%	0,200%	0,220%	0,225%	0,232%	0,249%	0,267%	0,281%	0,292%	0,283%	0,288%	0,291%	0,309%	0,352%	0,338%	0,307%	0,323%

(1) Nel totale delle Casse mancano Enpaia, Fase ed Enasarco, inseriti al punto 7 della tabella 1.a; i dati della presente tabella rappresentano l'analisi di dettaglio del punto 4 della tabella 1.a relativa agli Enti di cui al D.Lgs. N°509/94

(2) E' possibile che i dati relativi agli anni precedenti analizzati nei Rapporti annuali abbiano subito piccole variazioni dovute ad assestamenti dei bilanci successivi.

(3) Tutte le annualità antecedenti il 2006 (di ogni tabella) sono consultabili nelle serie storiche disponibili sul sito web www.itinerariprevidenziali.it nella sezione Rapporti.

(4) Con la Legge 30 dicembre 2023 n.234 la funzione previdenziale svolta dall'INPGI, in regime sostitutivo delle corrispondenti forme di previdenza obbligatoria viene trasferita, con effetto dal 1 luglio 2022 e limitatamente alla gestione sostitutiva all'Inps. per maggiori dettagli vedasi Tabella Tab B34 a e b e Tab B35 a e b

Tab. 1.c - Entrate contributive e spesa per pensioni e integrazioni assistenziali - Casse Previdenziali Professionali di cui al D.Lgs. N°103/96

(milioni di euro) (1)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
1. Periti industriali																		
- contributi	46,49	49,98	54,80	55,94	53,84	55,90	64,40	68,73	69,41	81,35	87,44	93,73	99,10	107,39	96,53	103,42	110,91	142,41
- prestazioni	1,13	1,64	2,13	3,07	3,78	4,61	5,72	7,85	8,83	11,07	13,75	13,96	16,93	20,02	21,06	22,49	25,73	30,97
- saldi	45,36	48,34	52,66	52,87	50,06	51,29	58,68	60,88	60,57	70,28	73,69	79,76	82,17	87,37	75,47	80,93	85,18	111,44
2. Psicologi																		
- contributi	55,00	55,00	61,43	65,70	71,86	79,26	83,98	89,02	92,63	100,63	108,99	114,24	130,17	143,65	155,54	170,67	224,96	240,65
- prestazioni	0,78	0,78	1,11	1,78	1,87	2,67	3,55	4,19	5,19	6,13	7,30	8,20	9,30	11,16	13,30	15,18	17,84	22,42
- saldi	54,22	54,22	60,32	63,92	71,00	76,59	80,42	84,82	87,44	94,49	101,69	106,04	120,87	132,50	142,24	155,49	207,12	218,22
3. Infermieri																		
- contributi	34,91	43,52	37,67	35,51	41,33	47,48	65,93	68,78	79,74	83,79	92,80	95,79	93,18	91,13	92,75	88,55	102,55	110,11
- prestazioni	0,15	0,23	0,35	0,53	0,79	0,98	1,39	1,70	2,07	2,54	3,12	3,67	4,16	4,77	5,52	6,09	6,74	8,93
- saldi	34,76	43,29	37,31	34,98	40,55	46,50	64,55	67,09	77,67	81,25	89,68	92,12	89,03	86,36	87,23	82,46	95,80	101,18
4. Biologi																		
- contributi	24,42	27,16	28,43	29,35	30,94	29,54	30,21	33,10	36,87	41,87	48,11	50,56	52,94	58,47	45,85	63,75	79,08	81,40
- prestazioni	0,13	0,22	0,37	0,50	0,73	0,93	1,59	1,76	2,19	2,54	3,19	3,85	4,58	5,56	6,73	7,58	9,02	11,24
- saldi	24,29	26,95	28,06	28,85	30,21	28,61	28,62	31,33	34,68	39,32	44,92	46,71	48,36	52,90	39,13	56,16	70,05	70,16
5. Agrotecnici																		
- contributi	1,13	1,16	1,25	1,35	1,45	1,56	1,67	1,75	1,91	2,28	2,56	2,68	3,00	3,35	4,01	4,83	6,39	7,53
- prestazioni	0,00	0,00	0,00	0,03	0,00	0,01	0,02	0,02	0,02	0,02	0,02	0,02	0,02	0,03	0,05	0,08	0,11	0,19
- saldi	1,13	1,16	1,25	1,32	1,45	1,55	1,65	1,74	1,90	2,27	2,54	2,66	2,98	3,32	3,96	4,75	6,27	7,34
6. Periti agrari																		
- contributi	6,59	6,01	6,36	6,64	8,42	6,48	7,47	7,59	7,77	8,19	8,26	8,17	8,40	8,49	8,23	9,69	10,59	14,27
- prestazioni	0,23	0,28	0,28	0,39	0,42	0,47	0,55	0,56	0,64	0,75	0,87	0,99	1,06	1,21	1,45	1,68	1,87	2,21
- saldi	6,36	5,73	6,08	6,25	8,01	6,01	6,92	7,03	7,13	7,43	7,39	7,19	7,34	7,29	6,79	8,01	8,72	12,06
7. Pluricategoriale																		
- contributi	43,67	50,16	51,19	51,45	52,00	52,35	54,62	53,57	54,19	53,10	55,34	53,24	55,31	61,05	56,58	67,30	78,27	91,91
- prestazioni	0,60	0,86	1,16	1,49	1,84	2,42	3,05	4,12	4,80	5,35	6,23	7,24	7,71	8,76	9,76	11,52	12,91	15,56
- saldi	43,07	49,30	50,04	49,96	50,16	49,93	51,57	49,46	49,39	47,75	49,10	46,01	47,59	52,29	46,82	55,79	65,36	76,35
8. Giornalisti - Gestione Separata																		
- contributi	26,39	27,71	27,33	28,16	22,69	47,60	45,75	42,95	46,27	42,07	43,10	42,81	42,31	44,99	41,91	52,00	54,89	59,35
- prestazioni	0,25	0,34	0,46	0,55	0,70	0,89	1,21	2,12	3,87	3,92	5,78	5,10	5,38	5,36	6,04	6,77	7,72	9,10
- saldi	26,14	27,37	26,87	27,61	21,98	46,71	44,54	40,83	42,40	38,15	37,32	37,71	36,93	39,64	35,87	45,23	47,17	50,25
TOTALE GESTIONI PENSIONISTICHE																		
- contributi	238,61	260,70	268,46	274,09	282,54	320,17	354,04	365,49	388,79	413,28	446,60	461,22	484,42	518,53	501,40	560,22	667,63	747,62
- prestazioni	3,27	4,35	5,87	8,33	10,13	12,99	17,08	22,31	27,62	32,32	40,27	43,02	49,15	56,86	63,90	71,38	81,95	100,62
- saldi	235,34	256,34	262,59	265,76	272,41	307,18	336,95	343,18	361,17	380,95	406,33	418,20	435,27	461,67	437,50	488,84	585,68	647,00
Spesa pensionistica in % del PIL	0,000%	0,000%	0,000%	0,001%	0,001%	0,001%	0,001%	0,001%	0,002%	0,002%	0,002%	0,003%	0,003%	0,003%	0,004%	0,004%	0,004%	0,005%

(1) I dati della presente tabella rappresentano l'analisi di dettaglio al punto 4 della tabella 1.a relativa agli Enti di cui del D.Lgs. N°103/94

(2) E' possibile che i dati relativi agli anni precedenti analizzati nei Rapporti annuali abbiano subito piccole variazioni dovute ad assestamenti dei bilanci successivi.

(3) Tutte le annualità antecedenti il 2006 sono consultabili nelle serie storiche disponibili sul sito web www.itinerariprevidenziali.it nella sezione Rapporti.

Tab. 2.b - Incidenza percentuale dei saldi tra entrate e uscite sulla spesa per pensioni - Casse Professionali Privatizzate di cui al D.Lgs. N° 509/94

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
1. Consulenti del lavoro	87,67	76,48	68,13	57,20	69,63	59,84	54,65	69,74	71,53	66,26	60,18	52,15	48,66	38,75	37,59	45,65	46,78	44,61
2. Veterinari	93,26	101,57	114,42	121,50	132,14	138,14	144,46	147,39	148,50	157,22	159,78	163,49	164,47	158,06	153,44	150,08	142,91	126,71
3. Farmacisti	66,23	63,06	64,73	63,87	66,84	62,25	58,38	59,08	62,59	66,63	71,51	76,82	74,97	74,24	71,70	72,35	69,44	61,49
4. Avvocati	28,59	31,52	39,06	49,00	72,69	104,24	97,75	103,48	97,51	97,93	100,23	101,51	92,13	96,82	99,40	95,56	109,81	113,92
5. Inarcessa	161,10	158,83	157,37	139,60	121,14	123,37	146,13	145,64	106,18	84,07	87,57	73,65	62,22	60,21	58,30	54,15	78,70	93,02
6. Geometri	16,70	21,47	17,57	13,05	3,75	4,11	-1,24	-1,55	-5,90	-0,54	3,81	5,91	4,29	8,39	8,43	3,61	24,35	40,26
7. Ragionieri	90,04	82,13	72,15	58,71	51,26	35,45	25,51	29,23	24,90	23,87	29,25	33,98	33,84	25,64	21,47	13,60	17,02	13,31
8. Commercialisti	199,87	205,71	214,56	210,03	191,39	187,41	190,40	192,33	197,58	188,45	190,43	191,05	192,81	190,76	183,22	178,42	184,02	182,86
9. Notai	55,51	31,18	26,19	15,27	16,65	9,77	7,04	12,81	27,28	30,80	42,34	40,12	40,83	38,87	24,17	54,20	50,31	35,64
10. Giornalisti - Gest. Sostitutiva (2)	20,30	21,57	22,34	12,13	4,24	-2,81	-6,25	-10,83	-19,57	-24,26	-23,30	-29,71	-31,47	-32,99	-37,74	-37,36	-	-
11. Medici	77,55	84,82	84,78	92,77	96,77	97,71	85,54	78,38	74,64	77,16	76,27	74,15	76,91	61,86	57,92	38,32	30,18	11,40
TOTALE	68,73	70,14	71,03	70,97	72,16	75,88	72,17	72,42	66,36	64,64	66,82	64,50	62,47	58,14	55,65	48,16	59,89	53,45

(1) A titolo esemplificativo per i consulenti del lavoro, nel 2022, il saldo è pari al 46,68% della spesa totale per prestazioni
(2) Per l'anno 2022 e 2023 vedasi nota in tab. 1 b

Tab. 2.c - Incidenza percentuale dei saldi tra entrate e uscite sulla spesa per pensioni - Casse Previdenziali Professionali di cui al D.Lgs. N° 103/96

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
1. Periti industriali	3.998,95	2.947,26	2.467,85	1.723,24	1.323,69	1.111,53	1.026,07	775,76	685,71	635,07	536,08	571,22	485,32	436,49	358,45	359,80	331,01	359,87
2. Psicologi	6.937,49	6.937,49	5.447,46	3.596,94	3.753,03	2.866,82	2.264,05	2.022,71	1.683,63	1.540,88	1.393,29	1.299,34	1.187,35	1.069,80	1.024,08	1.161,32	1.161,32	973,19
3. Infermieri	23.267,69	18.682,54	10.600,39	6.623,95	5.144,40	4.735,14	4.659,01	3.957,89	3.750,03	3.195,45	2.872,24	2.511,34	2.141,55	1.811,16	1.579,24	1.354,79	1.420,37	1.133,47
4. Biologi	18.720,67	12.465,71	7.501,63	5.755,62	4.145,38	3.060,35	1.800,42	1.776,09	1.583,57	1.545,29	1.407,24	1.212,93	1.056,06	950,93	581,80	740,76	776,32	624,01
5. Agrotecnici			28.521,63	4.447,76	51.221,65	13.104,59	7.764,53	11.365,95	12.425,52	13.138,97	14.126,04	13.931,49	13.659,80	11.178,81	8.199,58	6.233,06	5.468,50	3.801,85
6. Periti Agrari	2.764,20	2.022,89	2.142,04	1.596,99	1.913,19	1.287,29	1.260,26	1.264,51	1.109,42	986,61	845,69	729,30	691,86	604,57	469,50	478,16	465,08	546,81
7. Pluricategoriale	7.208,28	5.730,45	4.330,59	3.361,63	2.725,55	2.064,33	1.688,64	1.201,72	1.028,36	892,69	787,57	635,72	616,91	596,76	479,66	484,43	506,34	490,76
8. Giornalisti - Gestione Separata	10.391,97	8.092,91	5.906,10	5.029,37	3.125,61	5.231,67	3.672,56	1.924,32	1.095,55	973,82	645,18	739,61	685,93	739,91	593,69	668,39	611,17	552,16
TOTALE	7.187,74	5.891,30	4.476,67	3.190,23	2.689,43	2.364,28	1.972,41	1.538,27	1.307,71	1.178,53	1.009,01	972,09	885,58	811,90	684,71	684,83	714,65	643,04

(1) A titolo esemplificativo per i periti industriali, nel 2020, il saldo è pari al 359,80% della spesa totale per prestazioni

Tab. 3.b - Rapporti tra entrate contributive e spesa per pensioni (valori percentuali) - Casse Professionali Privatizzate di cui al D.Lgs. N° 509/94

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
1. Consulenti del lavoro	187,67	176,48	168,13	157,20	169,63	159,84	154,65	169,74	171,53	166,26	160,18	152,15	148,66	138,75	137,59	145,65	146,78	144,61
2. Veterinari	193,26	201,57	214,42	221,50	232,14	238,14	244,46	247,39	248,50	257,22	259,78	263,49	264,47	258,06	253,44	250,08	242,91	226,71
3. Farmacisti	166,23	163,06	164,73	163,87	166,84	162,25	158,38	159,08	162,59	166,63	171,51	176,82	174,97	174,24	171,70	172,35	169,44	161,49
4. Avvocati	128,59	131,52	139,06	149,00	172,69	204,24	197,75	203,48	197,51	197,93	200,23	201,51	192,13	196,82	199,40	195,56	209,81	213,92
5. Inarcessa	261,10	258,83	257,37	239,60	221,14	223,37	246,13	245,64	206,18	184,07	187,57	173,65	162,22	160,21	158,30	154,15	178,70	193,02
6. Geometri	116,70	121,47	117,57	113,05	103,75	104,11	98,76	98,45	94,10	99,46	103,81	105,91	104,29	108,39	108,43	103,61	124,35	140,26
7. Ragionieri	190,04	182,13	172,15	158,71	151,26	135,45	125,51	129,23	124,90	123,87	129,25	133,98	133,84	125,64	121,47	113,60	117,02	113,31
8. Commercialisti	299,87	305,71	314,56	310,03	291,39	287,41	290,40	292,33	297,58	288,45	290,43	291,05	292,81	290,76	283,22	278,42	284,02	282,86
9. Notai	155,51	131,18	126,19	115,27	116,65	109,77	107,04	112,81	127,28	130,80	142,34	140,12	140,83	138,87	124,17	154,20	150,31	135,64
10. Giornalisti - Gest. Sostitutiva (1)	120,30	121,57	122,34	112,13	104,24	97,19	93,75	89,17	80,43	75,74	76,70	70,29	68,53	67,01	62,26	62,64	-	-
11. Medici	177,55	184,82	184,78	192,77	196,77	197,71	185,54	178,38	174,64	177,16	176,27	174,15	176,91	161,86	157,92	138,32	130,18	111,40
TOTALE	168,73	170,14	171,03	170,97	172,16	175,88	172,17	172,42	166,36	164,64	166,82	164,50	162,47	158,14	155,65	148,16	159,89	153,45

(1) Per l'anno 2022 e 2023 vedasi nota in tab. 1 b

Tab. 3.c - Rapporti tra entrate contributive e spesa per pensioni (valori percentuali) - Casse Previdenziali Professionali di cui al D.Lgs. N° 103/96

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
1. Periti industriali	4.098,95	3.047,26	2.567,85	1.823,24	1.423,69	1.211,53	1.126,07	875,76	785,71	735,07	636,08	671,22	585,32	536,49	458,45	459,80	431,01	459,87
2. Psicologi	7.037,49	7.037,49	5.547,46	3.696,94	3.853,03	2.966,82	2.364,05	2.122,71	1.783,63	1.640,88	1.493,29	1.393,49	1.399,34	1.287,35	1.169,80	1.124,08	1.261,32	1.073,19
3. Infermieri	23.267,69	18.782,54	10.700,39	6.723,95	5.244,40	4.835,14	4.759,01	4.057,89	3.850,03	3.295,45	2.972,24	2.611,34	2.241,55	1.911,16	1.679,24	1.454,79	1.520,37	1.233,47
4. Biologi	18.820,67	12.565,71	7.601,63	5.855,62	4.245,38	3.160,35	1.900,42	1.876,09	1.683,57	1.645,29	1.507,24	1.312,93	1.156,06	1.050,93	681,80	840,76	876,32	724,01
5. Agrotecnici			28.621,63	4.547,76	51.321,65	13.204,59	7.864,53	11.465,95	12.525,52	13.238,97	14.226,04	14.031,49	13.759,80	11.278,81	8.299,58	6.333,06	5.568,50	3.901,85
6. Periti Agrari	2.864,20	2.122,89	2.242,04	1.696,99	2.013,19	1.387,29	1.360,26	1.364,51	1.209,42	1.086,61	945,69	829,30	791,86	704,57	569,50	578,16	565,08	646,81
7. Pluricategoriale	7.308,28	5.830,45	4.430,59	3.461,63	2.825,55	2.164,33	1.788,64	1.301,72	1.128,36	992,69	887,57	735,72	716,91	696,76	579,66	584,43	606,34	590,76
8. Giornalisti - Gestione Separata	10.491,97	8.192,91	6.006,10	5.129,37	3.225,61	5.331,67	3.772,56	2.024,32	1.195,55	1.073,82	745,18	839,61	785,93	839,91	693,69	768,39	711,17	652,16
TOTALE	7.287,74	5.991,30	4.576,67	3.290,23	2.789,43	2.464,28	2.072,41	1.638,27	1.407,71	1.278,53	1.109,01	1.072,09	985,58	911,90	784,71	784,83	814,65	743,04

Tab. 4.b - Contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media - Casse Professionali Privatizzate di cui al D.Lgs. N°509/94

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
NUMERO CONTRIBUENTI																		
<i>Consulenti del lavoro</i>	21.684	22.225	22.897	23.630	27.092	26.742	26.712	26.423	26.460	26.239	25.903	25.598	25.469	25.372	25.240	25.478	25.469	25.265
<i>Veterinari</i>	24.123	24.902	25.478	26.036	26.410	26.727	27.161	27.596	28.080	28.563	28.850	29.223	29.252	29.044	29.117	28.753	28.018	27.341
<i>Farmacisti</i>	69.663	71.373	73.728	76.091	78.768	80.942	83.401	86.395	88.239	89.960	91.935	93.936	95.656	96.829	97.748	99.077	99.722	100.298
<i>Avvocati</i>	129.359	136.818	144.070	152.097	156.934	162.820	170.107	177.088	223.842	235.055	239.848	242.235	243.233	244.952	245.030	241.830	240.019	236.946
<i>Inarcassa</i>	131.095	138.124	143.850	149.101	155.208	160.802	164.731	167.092	167.567	168.385	168.402	168.109	168.851	168.501	168.981	173.957	175.627	175.319
<i>Geometri</i>	92.779	93.480	96.585	95.036	95.490	95.419	94.951	94.667	95.098	92.289	89.472	87.023	84.202	81.322	78.967	78.069	76.916	75.393
<i>Ragionieri</i>	29.690	29.297	28.659	28.148	30.842	30.492	30.050	29.587	29.690	29.534	29.238	28.833	25.238	24.914	24.914	24.146	23.488	22.900
<i>Commercialisti</i>	45.353	47.322	49.759	51.858	54.134	56.611	58.563	60.383	62.655	64.921	66.260	67.365	68.552	69.719	70.597	72.061	72.817	73.307
<i>Notai</i>	5.312	5.312	5.312	5.312	5.779	4.663	4.741	4.761	4.756	4.776	4.776	4.938	4.970	5.148	5.148	5.021	5.116	5.005
<i>Giornalisti - Gest. Sostitutiva (4)</i>	17.578	17.909	18.139	18.383	18.020	17.863	17.364	16.576	15.891	15.461	15.521	15.011	14.731	14.727	14.719	14.594	-	-
<i>Medici (3)</i>	332.834	337.798	342.260	346.255	348.846	353.172	354.553	354.993	356.375	360.845	362.391	363.670	366.084	371.465	375.380	373.407	371.038	368.039
Totale	899.470	924.560	950.737	971.947	997.523	1.016.253	1.032.334	1.045.561	1.098.653	1.116.028	1.122.596	1.125.941	1.126.238	1.131.993	1.135.841	1.136.393	1.118.230	1.109.813
NUMERO PENSIONI																		
<i>Consulenti del lavoro</i>	5.951	6.282	6.782	7.261	7.468	9.530	9.903	8.729	9.211	9.512	9.803	10.039	10.356	10.904	11.094	11.298	11.493	11.693
<i>Veterinari</i>	5.996	5.980	5.963	5.928	6.021	6.073	6.176	6.285	6.307	6.006	6.456	6.610	6.763	7.168	7.626	8.122	8.728	9.288
<i>Farmacisti</i>	26.639	26.619	26.750	26.724	26.628	27.406	27.571	26.821	26.338	25.725	25.252	25.023	24.925	24.945	24.815	25.906	26.226	26.335
<i>Avvocati</i>	23.374	23.890	24.472	24.934	25.250	24.373	24.901	25.362	26.963	27.375	28.152	28.351	28.913	29.425	29.777	30.243	30.986	32.206
<i>Inarcassa</i>	11.756	12.076	12.706	13.266	13.802	14.548	15.762	23.047	25.780	27.632	29.902	31.885	34.192	36.269	38.714	40.992	42.856	45.552
<i>Geometri</i>	23.199	25.065	26.554	26.369	26.296	27.102	27.863	28.394	33.626	34.304	34.803	35.302	35.821	36.595	37.241	37.726	38.410	38.668
<i>Ragionieri</i>	5.431	5.751	6.258	7.025	7.064	7.503	8.007	8.209	8.489	8.757	8.987	9.118	9.511	9.760	10.096	10.535	10.928	11.423
<i>Commercialisti</i>	4.603	4.809	5.097	5.423	5.683	5.971	6.190	6.431	6.694	6.987	7.251	7.654	7.972	8.536	8.988	9.903	10.617	11.500
<i>Notai</i>	2.362	2.380	2.409	2.414	2.395	2.543	2.579	2.517	2.582	2.592	2.624	2.625	2.654	2.654	2.659	2.653	2.657	-
<i>Giornalisti - Gest. Sostitutiva (4)</i>	5.794	6.002	6.230	6.495	6.992	7.303	7.646	7.964	8.234	8.857	9.222	9.398	9.568	9.876	9.944	9.909	-	-
<i>Medici (2)</i>	141.386	146.544	148.790	152.308	156.051	162.386	173.370	179.262	185.056	191.522	198.384	209.113	218.406	234.797	247.648	273.675	296.676	318.904
Totale	256.491	265.398	272.011	277.147	283.650	294.738	309.968	323.021	339.260	349.264	360.804	375.117	389.052	410.929	428.586	460.968	479.573	508.226
CONTRIBUZIONE MEDIA (€)																		
<i>Consulenti del lavoro</i>	3.885	3.893	3.988	4.128	4.150	4.296	4.596	5.697	6.121	6.449	6.550	6.582	6.870	7.061	7.208	7.753	8.170	8.769
<i>Veterinari</i>	1.950	2.047	2.195	2.319	2.542	2.735	2.938	3.118	3.204	3.356	3.475	3.907	4.179	4.538	5.003	5.518	6.012	6.612
<i>Farmacisti</i>	3.460	3.378	3.341	3.342	3.282	3.164	3.048	3.001	2.910	2.876	2.839	2.788	2.754	2.718	2.704	2.726	2.861	2.861
<i>Avvocati</i>	4.998	5.171	5.430	5.807	6.852	8.037	7.797	8.160	6.587	6.448	6.581	6.674	6.479	6.926	7.108	7.217	8.145	9.305
<i>Inarcassa</i>	4.248	4.279	4.454	4.461	4.259	4.561	5.606	6.339	6.074	5.847	6.417	6.344	6.316	6.695	6.994	6.955	8.276	9.695
<i>Geometri</i>	3.415	3.935	4.020	4.172	4.086	4.295	4.381	4.550	4.492	5.069	5.537	5.959	6.077	6.720	7.007	6.867	8.567	9.879
<i>Ragionieri</i>	7.807	8.308	8.738	8.954	8.393	8.198	8.462	9.153	9.372	9.477	10.025	10.447	12.325	11.881	11.556	11.287	12.331	12.920
<i>Commercialisti</i>	9.467	9.869	10.332	10.576	10.269	10.259	10.570	11.009	11.508	11.242	11.433	11.753	12.046	12.427	12.592	13.037	13.858	15.210
<i>Notai</i>	44.881	39.509	39.487	37.419	35.420	42.183	41.454	45.101	53.023	55.236	60.968	58.574	58.968	57.138	51.923	66.574	64.515	61.838
<i>Giornalisti - Gest. Sostitutiva (4)</i>	19.701	20.700	21.695	21.117	21.400	21.355	22.060	23.077	22.641	22.719	24.148	24.041	24.637	24.468	23.141	23.717	-	-
<i>Medici</i>	4.911	5.194	5.340	5.661	5.888	6.039	6.067	6.222	6.303	6.584	6.951	7.283	7.970	7.996	8.575	8.643	9.370	9.502
Totale	5.306	5.506	5.680	5.869	6.039	6.335	6.516	6.860	6.634	6.716	7.059	7.226	7.477	7.708	7.977	8.114	8.771	9.497
PENSIONE MEDIA (€) (1)																		
<i>Consulenti del lavoro</i>	7.542	7.805	8.009	8.546	8.875	7.542	8.015	10.159	10.250	10.700	10.805	11.030	11.366	11.840	11.918	12.004	12.334	13.102
<i>Veterinari</i>	4.059	4.229	4.374	4.598	4.804	5.055	5.286	5.535	5.740	6.204	5.976	6.167	6.390	6.561	6.837	7.082	7.292	7.807
<i>Farmacisti</i>	5.443	5.554	5.590	5.808	5.819	5.759	5.821	6.076	6.063	6.107	6.104	6.027	6.116	6.135	6.234	6.000	6.117	6.748
<i>Avvocati</i>	21.511	22.517	22.988	23.772	24.662	26.286	26.934	28.000	27.688	27.970	28.001	28.297	28.368	29.296	29.334	29.509	30.071	32.003
<i>Inarcassa</i>	18.144	18.908	19.594	20.924	21.658	22.571	23.804	18.711	19.149	19.358	19.268	19.262	19.228	19.415	19.286	19.146	18.979	19.331
<i>Geometri</i>	11.702	12.080	12.438	13.826	14.300	14.526	15.119	15.407	13.499	13.711	13.713	13.869	13.697	13.777	13.702	13.716	13.796	13.732
<i>Ragionieri</i>	22.457	23.237	23.245	22.606	24.226	24.597	25.303	25.528	26.244	25.803	25.233	24.656	24.436	24.139	23.478	22.773	22.647	22.858
<i>Commercialisti</i>	31.105	31.766	32.065	32.622	33.570	33.843	34.435	35.361	36.195	36.214	35.973	35.542	35.376	34.908	34.922	34.073	33.464	34.277
<i>Notai</i>	64.906	67.224	68.998	71.431	73.270	70.466	71.192	75.624	77.332	77.960	78.923	78.666	79.275	79.808	81.452	81.527	82.767	85.875
<i>Giornalisti - Gest. Sostitutiva (4)</i>	49.684	50.809	51.632	53.299	52.908	53.744	53.437	53.864	54.328	52.360	52.990	54.633	55.346	54.450	55.018	55.761	-	-
<i>Medici</i>	6.511	6.478	6.647	6.676	6.690	6.644	6.687	6.908	6.951	7.002	7.203	7.273	7.551	7.816	8.230	8.526	9.002	9.843
Totale	11.028	11.273	11.608	12.039	12.336	12.419	12.604	12.878	12.914	13.034	13.166	13.185	13.322	13.428	13.582	13.500	12.790	13.514

(1) Importi delle pensioni in pagamento a fine anno

(2) Per i medici, il numero delle pensioni è pari alla somma del numero pensioni di tutte le 5 Gestioni ENPAM. Per il dettaglio si veda la serie delle tabelle d) sul sito web www.itinerari previdenziali.it.

(3) Per i medici, il numero dei contribuenti totale è pari al numero degli iscritti alla sola gestione generici A. Per il dettaglio si veda la serie delle tabelle d) sul sito web www.itinerari previdenziali.it.

(4) Per l'anno 2022 e 2023 vedasi nota in tab. 1 b

Tab. 4.c - Contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media - Casse Previdenziali Professionali di cui al D.Lgs. N°103/96

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
NUMERO CONTRIBUENTI																		
<i>Periti Industriali</i>	16.897	17.390	19.372	19.777	20.575	20.857	21.658	14.681	14.514	14.255	14.043	14.043	13.702	13.479	13.431	13.296	13.271	13.174
<i>Psicologi</i>	27.911	27.911	30.101	32.819	35.837	38.516	41.870	45.194	49.085	51.272	54.444	57.774	61.068	64.366	68.037	72.640	77.151	81.761
<i>Infermieri</i>	12.183	14.275	15.286	16.169	18.577	24.205	25.976	35.910	38.580	39.928	43.826	44.061	42.978	44.209	43.099	43.295	38.168	39.611
<i>Biologi</i>	11.208	11.488	11.344	12.433	12.509	13.448	13.815	12.281	13.009	13.721	14.475	15.070	14.981	15.733	16.184	17.152	17.801	18.138
<i>Agrotecnici</i>	1.392	1.426	1.430	1.524	1.606	1.237	1.315	1.384	1.461	1.599	1.716	1.807	1.933	2.067	2.178	2.222	2.359	2.491
<i>Periti Agrari</i>	3.968	4.025	4.200	4.253	4.267	4.267	4.267	3.219	3.231	3.297	3.295	3.270	3.274	3.283	3.281	3.317	3.374	3.440
<i>Pluricategoriale</i>	20.950	21.960	22.867	24.221	24.408	26.875	27.273	27.466	28.287	28.847	29.131	29.539	30.078	30.910	31.318	31.890	32.484	33.022
<i>Giornalisti - Gest. Separata</i>	19.680	20.496	21.617	24.999	26.797	27.389	29.063	30.271	31.171	32.454	27.707	27.359	27.146	26.846	27.573	27.496	27.030	26.118
Totale	114.189	118.971	126.217	136.195	144.576	156.794	165.237	170.406	179.338	185.373	188.637	192.923	195.160	200.893	205.101	211.308	211.638	217.755
NUMERO PENSIONI																		
<i>Periti Industriali</i>	759	959	1.202	1.463	1.673	1.886	2.344	2.781	3.128	3.477	3.779	4.050	4.432	4.857	5.114	5.472	5.810	6.150
<i>Psicologi</i>	719	719	885	1.152	1.289	1.628	1.995	2.263	2.594	2.980	3.391	3.647	4.120	4.614	5.181	5.672	6.172	6.780
<i>Infermieri</i>	141	214	300	422	551	701	920	1.179	1.472	1.770	2.107	2.359	2.608	2.948	3.201	3.506	3.787	4.007
<i>Biologi</i>	115	169	219	296	376	442	736	712	825	969	1.163	1.326	1.530	1.678	1.944	2.099	2.412	2.689
<i>Agrotecnici</i>	0	0	2	6	6	8	8	16	18	21	26	26	48	42	51	78	90	119
<i>Periti Agrari</i>	211	247	277	313	337	361	372	412	444	480	534	564	720	664	696	763	810	868
<i>Pluricategoriale</i>	485	613	719	852	1.016	1.213	1.436	1.663	1.774	2.096	2.417	2.538	2.746	3.012	3.261	3.554	3.896	4.241
<i>Giornalisti - Gest. Separata</i>	406	529	671	792	899	1.051	1.239	1.275	1.325	1.347	1.364	1.397	1.448	1.514	1.620	1.709	1.877	1.971
Totale	2.836	3.450	4.275	5.296	6.147	7.290	9.050	10.301	11.580	13.140	14.781	15.907	17.652	19.329	21.068	22.853	24.854	26.825
CONTRIBUZIONE MEDIA (€)																		
<i>Periti Industriali</i>	2.751	2.874	2.829	2.828	2.617	2.680	2.974	4.682	4.782	5.707	6.227	6.674	7.232	7.967	7.187	7.779	8.357	10.810
<i>Psicologi</i>	1.971	1.971	2.041	2.002	2.005	2.058	2.006	1.970	1.887	1.963	2.002	1.977	2.132	2.232	2.286	2.350	2.916	2.943
<i>Infermieri</i>	2.865	3.048	2.464	2.196	2.225	1.962	2.538	1.915	2.067	2.099	2.117	2.174	2.168	2.061	2.152	2.045	2.687	2.780
<i>Biologi</i>	2.179	2.365	2.506	2.361	2.473	2.197	2.187	2.695	2.834	3.051	3.323	3.355	3.534	3.716	2.833	3.717	4.442	4.488
<i>Agrotecnici</i>	814	811	876	883	903	1.262	1.272	1.267	1.311	1.429	1.490	1.482	1.554	1.620	1.841	2.174	2.707	3.025
<i>Periti Agrari</i>	1.661	1.494	1.514	1.560	1.974	1.517	1.750	2.357	2.406	2.483	2.507	2.499	2.566	2.586	2.510	2.921	3.139	4.148
<i>Pluricategoriale</i>	2.084	2.284	2.239	2.124	2.130	1.948	2.003	1.951	1.916	1.841	1.900	1.802	1.839	1.975	1.807	2.110	2.410	2.783
<i>Giornalisti - Gest. Separata</i>	1.341	1.352	1.264	1.127	847	1.738	1.574	1.419	1.484	1.296	1.556	1.565	1.559	1.676	1.520	1.891	2.031	2.272
Totale	2.090	2.191	2.127	2.012	1.954	2.042	2.143	2.145	2.168	2.229	2.367	2.391	2.482	2.581	2.445	2.651	3.155	3.433
PENSIONE MEDIA (€) (1)																		
<i>Periti Industriali</i>	1.494	1.710	1.775	2.097	2.261	2.446	2.440	2.822	2.824	3.183	3.638	3.448	3.820	4.121	4.117	4.111	4.429	5.035
<i>Psicologi</i>	1.087	1.087	1.251	1.543	1.447	1.641	1.781	1.853	2.002	2.058	2.152	2.248	2.258	2.418	2.566	2.677	2.890	3.307
<i>Infermieri</i>	1.060	1.083	1.173	1.251	1.430	1.401	1.506	1.438	1.407	1.437	1.482	1.555	1.594	1.617	1.725	1.736	1.781	2.228
<i>Biologi</i>	1.128	1.279	1.708	1.694	1.938	2.115	2.160	2.478	2.654	2.626	2.744	2.904	2.993	3.315	3.459	3.612	3.741	4.181
<i>Agrotecnici</i>			2.190	4.934	471	1.477	2.658	956	849	822	691	734	455	707	947	978	1.274	1.623
<i>Periti Agrari</i>	1.091	1.147	1.024	1.249	1.242	1.293	1.476	1.350	1.447	1.569	1.636	1.747	1.474	1.815	2.077	2.196	2.314	2.542
<i>Pluricategoriale</i>	1.232	1.403	1.607	1.744	1.811	1.994	2.126	2.475	2.707	2.552	2.580	2.851	2.809	2.909	2.993	3.240	3.313	3.669
<i>Giornalisti - Gest. Separata</i>	620	639	678	693	782	849	979	1.664	2.921	2.909	4.241	3.650	3.718	3.538	3.729	3.959	4.112	4.617
Totale	1.154	1.261	1.372	1.573	1.648	1.782	1.888	2.166	2.385	2.460	2.724	2.705	2.784	2.942	3.033	3.123	3.297	3.751

(1) Importi delle pensioni in pagamento a fine anno

Appendice 1 - Sintesi dei principali interventi di revisione e riforma del sistema pensionistico dal 1992 al 2024: le novità introdotte dalle due ultime Leggi di Bilancio per il 2024 e il 2025

I principali provvedimenti legislativi in materia lavoro e previdenza relativi agli anni dal 1992 al 2023 sono riportati in allegato sul sito www.itinerariprevidenziali.it alla pagina dedicata al XII Rapporto sul *Bilancio del Sistema Previdenziale italiano*.

Ae) La Legge di Bilancio 30 dicembre 2023, n. 213, per il 2024 (Governo Meloni; Ministro dell'Economia e Finanze Giancarlo Giorgetti) prevede alcune variazioni ***più restrittive*** in materia di pensioni e APE social rispetto ai requisiti vigenti nel 2023, in particolare per **Quota 103, Opzione donna, APE sociale, Pensioni dei Dipendenti Pubblici** e sul meccanismo di ***indicizzazione delle pensioni*** che mantenendo le stesse penalizzazioni del 2023, riduce ulteriormente la rivalutazione degli assegni 10 volte oltre il minimo che passa dal 32 al 22%; ***espansive*** per la rivalutazione delle pensioni minime e per il ***conguaglio*** all'inflazione 2022 previsto nel 2024 ma anticipato al mese di dicembre 2023, secondo quanto stabilito dal Decreto Legge 18 ottobre 2023 numero 145 ribattezzato DL Anticipi (si veda l'Approfondimento 2 sull'indicizzazione delle pensioni). Di seguito un'elencazione delle novità per il 2024:

1) Quota 103 - Il provvedimento mantiene la possibilità di andare in pensione anticipatamente, uscendo dal lavoro con **62 anni d'età e 41 di contributi** ma introduce vincoli molto più stringenti per l'uscita anticipata rispetto all'anno precedente; infatti, per chi matura i requisiti nel corso del 2024 l'importo del trattamento viene interamente determinato secondo le regole di calcolo del ***metodo contributivo*** e viene abbassato il tetto mensile lordo dell'assegno, che non può essere superiore a quattro volte la pensione minima, (circa 2.270 euro per il 2024) fino al raggiungimento dell'età per la vecchiaia, attualmente a 67 anni (nel 2023 era pari a cinque volte il minimo); stretta anche sulle finestre di uscita, i tempi necessari tra la maturazione dei requisiti e l'erogazione della pensione che passano da 3 a 7 mesi per i dipendenti privati e da 6 a 9 mesi per i pubblici. Chi ha scelto di rinunciare temporaneamente alla pensione lavorando qualche anno in più, può beneficiare del cosiddetto "bonus Maroni" e chiedere che la contribuzione a suo carico, pari al 9,19%, venga inserita in busta paga mentre la quota a carico del datore di lavoro continua ad essere versata all'INPS; la parte di contributi incassata non contribuisce a incrementare la pensione. Per chi **ha optato** per Quota 103 (come per Quota 100 e 102) è vigente il divieto di lavorare e quindi non potrà cumulare redditi da lavoro con quelli da pensione fino al raggiungimento dei 67 anni di età. Chi ha maturato i requisiti di Quota 103 entro il 31 dicembre 2023 potrà richiedere la pensione nel 2024 e negli anni seguenti mantenendo le condizioni previste dalla previgente normativa. Lo stesso potrà fare chi ha maturato i requisiti di Quota 100 (62 anni di età e 38 di contributi entro il 31/12/2021) e Quota 102 (64 anni di età e 38 di contributi entro il 31/12/2022).

2) Opzione donna - Subisce ulteriori restrizioni dopo che era stata fortemente riformata nel 2023 con limitazione nelle categorie di accesso alle sole lavoratrici: **a)** licenziate o dipendenti in aziende con tavolo di crisi aperto presso il Ministero; **b)** con disabilità pari o oltre il 74%; **c)** che assistono da almeno 6 mesi persone disabili conviventi con disabilità in situazione di gravità in base alla legge 104 del 1992 di primo grado di parentela mentre per il secondo grado l'assistito deve essere ultra 70enni; infatti per il 2024 si è previsto un ***aumento del requisito anagrafico da 60 a 61 anni d'età***, ridotto di un anno per ogni figlio nel limite di due anni mentre resta fermo il requisito di **35 anni di**

contribuzione. I requisiti di età e di contribuzione devono essere maturati entro il 31 dicembre 2024. Anche per il 2025 rimangono le seguenti previsioni: **1) il calcolo della pensione interamente con il metodo contributivo** con una riduzione della prestazione a 61 anni di età, di circa il 18/20% applicando i coefficienti in vigore nel 2023-24; **2)** le finestre mobili di 12 mesi per le dipendenti e 18 mesi per le autonome; in pratica, una lavoratrice autonoma senza figli accede a Opzione donna a 62 anni e mezzo. *Va inoltre precisato, ma questo vale per tutte le anticipazioni di uscita, che per il principio della “cristallizzazione del diritto a pensione” si può accedere alla prestazione anche nei periodi successivi alla maturazione del diritto (requisiti + finestre), quindi anche negli anni successivi.* La pensione maturata con Opzione donna è pienamente cumulabile con altri redditi da lavoro al pari di qualsiasi altra pensione.

3) APE sociale - Prorogata ancora alla fine del 2024 ma si può accedere con **63 anni e 5 mesi d'età**, 5 mesi in più rispetto al 2023; a poterne beneficiare, come per Opzione donna, sono: **a)** i lavoratori disoccupati con almeno **63 anni e 5 mesi di età e 30 anni di contribuzione** a seguito di cessazione del rapporto di lavoro per licenziamento, anche collettivo, dimissioni per giusta causa o risoluzione consensuale o dipendenti di aziende con tavolo di crisi aperto presso il Ministero e che hanno esaurito i periodi di disoccupazione, tipo Naspi; **b)** le persone **con 63 anni e 5 mesi di età e 30 anni di contribuzione**, con disabilità pari o oltre il 74% e riconosciuti invalidi civili; **c)** i lavoratori sempre con **63 anni e 5 mesi di età e 30 anni di contribuzione** che assistono da almeno 6 mesi persone disabili conviventi, con disabilità grave in base alla legge 104 del 1992, siano di primo o secondo grado di parentela (secondo grado solo per over 70); **d)** lavoratori dipendenti che svolgono mansioni **cosiddette “gravose”** con almeno **63 anni e 5 mesi di età e 36 anni di contribuzione** e che al momento della domanda di accesso all'APE sociale, abbiano svolto una o più delle professioni contenute nell'Allegato n. 3 alla legge n. 234/2021 per almeno sei anni negli ultimi sette oppure per almeno sette anni negli ultimi dieci (per l'elenco dei gravosi si veda il citato allegato web); non è stato fatto il preannunciato ampliamento delle categorie di lavoratori gravosi riconosciute dalla legge n. 234/2021. Invariati i requisiti contributivi, che per le donne scendono di 1 anno per ogni figlio (con un massimo di 2). Per il 2024 è stata inserita, prima assente, la previsione di incumulabilità totale della prestazione con i redditi di lavoro dipendente o autonomo ad eccezione del lavoro occasionale entro un massimo di 5.000 euro annui. Si ricorda che l'assegno, sempre calcolato col sistema misto, non ha carattere pensionistico ma assistenziale in attesa dell'effettivo pensionamento, prevede 12 mensilità (non 13) e l'importo della rata è limitato a 1.500 euro, senza gli adeguamenti dovuti all'inflazione fino al raggiungimento della pensione di vecchiaia a 67 anni.

4) Lavoratori con la prestazione calcolata totalmente con il metodo contributivo - È stato eliminato il requisito dell'importo minimo di pensione pari a 1,5 volte l'assegno sociale per potersi pensionare nel sistema contributivo al raggiungimento dei 67 anni di età adeguata alla speranza di vita e il requisito minimo di 20 anni di versamenti; basta infatti che l'importo della pensione sia non inferiore all'assegno sociale senza più il limite di avere una pensione pari a 1,5 volte l'assegno sociale previsto originariamente dalla norma Fornero, e quindi non devono più lavorare fino a 71 anni. Viene modificato anche l'importo della **pensione di vecchiaia anticipata** con il contributivo a 64 anni d'età e 20 di contributi che passa da 2,8 a **superiore a 3 volte quello dell'assegno sociale** (circa 1.550 nel 2024). Si prevede uno sconto a 2,8 per le donne con un figlio e a 2,6 per le donne con due o più figli. Tale trattamento di pensione anticipata viene riconosciuto per un valore lordo mensile massimo non superiore a 5 volte il trattamento minimo, fino alla maturazione del diritto alla pensione di vecchiaia e decorre trascorsi 3 mesi (finestra) dalla data di maturazione dei requisiti previsti. È giudicato un

provvedimento schizofrenico che aggrava uno dei principali difetti della Legge Fornero rendendo così ancora più difficile il pensionamento per le pensioni previdenziali e più facile per le assistenziali.

5) “Pace contributiva” - Per i cosiddetti “contributivi puri” cioè coloro che hanno iniziato a lavorare dall’1/1/1996 in poi per il biennio 2024-2025 si è ripristinata la sperimentazione del triennio 2019-2021 che consente la facoltà di riscattare i periodi non coperti da contribuzione entro un massimo di cinque anni. Questa possibilità non riguarda i retributivi e i misti, cioè, coloro che al 31/12/1995 avevano più di 18 anni di contribuzione i primi e meno di 18 anni di contribuzione i secondi. I contributivi puri, cioè quelli che al 31 dicembre 1995 risultano privi di anzianità contributiva iscritti all’Ago (Assicurazione generale obbligatoria) come lavoratori dipendenti, alle gestioni degli autonomi e alla gestione separata INPS, potranno riscattare fino a 5 anni, anche non consecutivi, di “vuoti contributivi” tra il 1° gennaio 1996 e il 31 dicembre 2023. Il costo del riscatto è calcolato con il sistema contributivo, (comma 5 art. 2 del decreto 30.4.1997) che prevede l'applicazione dell’aliquota contributiva in vigore nella gestione in cui si chiede il riscatto: per un dipendente il 33% del proprio imponibile, per un autonomo in media il 24%, per un lavoratore iscritto alla gestione separata INPS il 25,72% rapportato alla retribuzione da lavoro percepita nei dodici mesi precedenti la domanda e moltiplicato per gli anni da riscattare (anche di studio universitario). Tale onere potrà essere versato in un’unica soluzione o in più tranches, fino a 120 rate mensili di importo non inferiore a 30 euro. Rispetto alla norma in vigore nel biennio 2019-2021, la differenza di rilievo è che per le domande di riscatto presentate dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2025 il contributo versato è fiscalmente deducibile dal reddito complessivo anziché, come prevedeva la previgente normativa, detraibile al 50% della spesa sostenuta. Qualora si scelga la rateizzazione, non verranno applicati interessi. Non solo: il testo della norma prevede che per i lavoratori privati il costo del riscatto potrà essere sostenuto dal datore di lavoro attraverso i premi di produzione spettanti al lavoratore. In questo caso le somme versate dall’azienda saranno deducibili ai fini Ires. Il riscatto potrà far anticipare la pensione di massimo 5 anni rispetto ai 42 anni e 10 mesi (un anno in meno per le donne) e rispetto ai 20 della vecchiaia. Resta da vedere se verrà confermata la norma che consente ai contributivi il riscatto della laurea a condizioni vantaggiose (contributo forfettario annuale, calcolato moltiplicando il minimo imponibile previsto per artigiani e commercianti per l'aliquota previdenziale dei lavoratori dipendenti vigente al momento della richiesta peri, per il 2019 a circa 5.240 euro per ogni anno di studio da riscattare) o se il provvedimento descritto incorpora, con le nuove modalità, anche il precedente. Sugli altri requisiti per il riscatto della laurea valgono le regole ordinarie.

6) Pensioni per i dipendenti pubblici – È prevista una riduzione delle prestazioni maturate prima del 31 dicembre 1995 per gli assicurati presso le ex casse di previdenza amministrato dal Tesoro e ora dall’INPS dopo l’incorporazione dell’Inpdap, per il personale del pubblico impiego: CTPS per gli statali, CPDEL per i dipendenti degli enti locali, CPI, cassa pensioni insegnanti; CPS, cassa pensione sanitari e CPUG, cassa pensioni ufficiali giudiziari, in possesso di meno di 15 anni di contribuzione al 31 dicembre 1995 e che possono andare in pensione a decorrere dal 1° gennaio 2024, con riduzione delle aliquote di rendimento previste dalle vecchie leggi n. 965/1965 e n. 16/1986 ed estremamente favorevoli, sostituendole con le aliquote in vigore per i lavoratori dipendenti privati (2% circa per ogni anno lavorato) che possono determinare riduzioni delle pensioni di oltre 4.300 euro l’anno nel caso di una retribuzione lorda di 30mila euro a quasi 7.400 euro per chi ha uno stipendio lordo di 50mila euro, con una perdita stimabile tra il 5% e il 25% dell’assegno pensionistico annuale da moltiplicare per l’aspettativa di vita media residua; il provvedimento riguarda circa 700mila (stima del Governo) lavoratori pubblici, di cui circa 3.800 medici. *Tuttavia, essendo una misura ex post*

senza l'applicazione del principio del pro-rata, la proposta governativa presenta profili di incostituzionalità per cui la riduzione è stata rimodulata.

Nessuna modifica per le categorie dei **lavoratori precoci** e dei lavoratori impiegati in attività usuranti, per le quali si rimanda alle precedenti Leggi di Bilancio (ampiamente descritte nell'appendice sul sito web).

È confermato per tutto il 2024 il taglio del cuneo contributivo alle stesse condizioni del 2023 e il taglio del cuneo contributivo per donne e redditi sotto i 35mila euro; confermate le rivalutazioni oltre l'inflazione delle pensioni minime (**nel 2023 1,5% per gli infra 75enni e 6,4% per gli over 75**) che per il **2024 vale il 2,7%**; provvedimenti a tempo che durano solo per il 2024 e che hanno un costo di oltre 20 miliardi (vedasi consuntivi INPS che valutano a oltre 20 miliardi il costo delle sole decontribuzioni) e che graverà sulle successive Leggi di Bilancio e che per la politica sarà difficile eliminare.

Un ultimo cenno ai **Contratti di Espansione** e a **Isopensione**. Il DL. 4 maggio 2023, n. 48, convertito in Legge 3 luglio 2023 n. 85, ha previsto per i contratti di espansione stipulati entro il 31 dicembre 2022 e non ancora conclusi, la possibilità di rimodulare fino al 31 dicembre 2023 tramite accordo in sede ministeriale, le cessazioni dei rapporti di lavoro che danno accesso allo scivolo pensionistico entro i 12 mesi successivi al termine originario del contratto fornendo così un'ulteriore chance per le aziende che hanno registrato uscite minori rispetto al preventivato nel 2022; in assenza di ulteriori norme i contratti di espansione cessano. Infine, il DL. 29 dicembre 2022, n.198, convertito in Legge n.14 del 2023 (c.d. Milleproroghe) ha prorogato ulteriormente **l'Isopensione** fino al 2026¹.

¹ Il **contratto di espansione** è una forma di accompagnamento alla pensione introdotta per il biennio 2019-20 dal DL. 30 aprile 2019, n.34 (Decreto Crescita), convertito in Legge n. 58, del 28 giugno 2019. Si tratta di un anticipo pensionistico inizialmente riservato alle grandi imprese con almeno 1.000 dipendenti alle quali viene consentito il licenziamento dei dipendenti prossimi al pensionamento e la riduzione dell'orario agli altri lavoratori. La Legge di Bilancio 2021 (L.178/2020) ha esteso al 2021 il contratto, abbassando la soglia a 500 unità per avviare percorsi di riorganizzazione/reindustrializzazione, e a 250 unità per l'anticipo pensionistico fino a 5 anni. Tuttavia, questa seconda procedura può attivarsi solo a determinate condizioni: aggregazione stabile di imprese con unica finalità produttiva o di servizi, qualora si preveda anche il riconoscimento di un'indennità di accompagnamento alla pensione e la relativa contribuzione figurativa (cd. contribuzione correlata). Con il DL. 25 maggio 2021, n.73 convertito in Legge 23 luglio 2021, n.106, la soglia dimensionale è scesa a 100 addetti. Il contratto di espansione prevede un accordo tra datore di lavoro e sindacati, sottoscritto dal Ministero del Lavoro, nel quale l'azienda indica una programmazione delle assunzioni e un progetto formativo e riqualificazione del personale. Il datore di lavoro deve presentare fidejussione bancaria a garanzia delle indennità di cui si fa carico. I dipendenti per i quali si chiede l'esodo anticipato devono avere l'assunzione a tempo indeterminato e concordare l'uscita entro il 30 novembre 2021. Il lavoratore che aderisce percepisce una pensione dall'INPS pari al trattamento lordo maturato alla cessazione del rapporto di lavoro, compatibile con lo svolgimento di altra attività lavorativa. Il costo è a carico dell'azienda, al netto della Naspi spettante. Possono accedere i lavoratori iscritti al FPLD ed alle forme sostitutive ed esclusive che: a) si trovino a non più di cinque anni dal conseguimento della pensione di vecchiaia o anticipata; b) abbiano maturato il requisito minimo contributivo, ovvero 20 anni per la pensione di vecchiaia e 37/36 anni e 10 mesi per la pensione anticipata a seconda che si tratti di uomo o donna. La Legge di Bilancio per il 2022 (L.234/2021) ha prorogato di due anni (2022-23) il Contratto di Espansione per aziende con almeno 50 dipendenti operanti in qualsiasi settore che prevedano un turn over con una assunzione ogni tre uscite di lavoratori. Infine, per consentire la piena attuazione dei piani di rilancio dei gruppi con più di 1.000 dipendenti, il DL. 4 maggio 2023, n. 48, convertito in Legge 3 luglio 2023 n. 85, ha previsto, per i contratti di espansione stipulati entro il 31 dicembre 2022 e non ancora conclusi, la possibilità di rimodulare, fino al 31 dicembre 2023, con accordo in sede ministeriale, le cessazioni dei rapporti di lavoro che danno accesso allo scivolo pensionistico, entro i 12 mesi successivi al termine originario del contratto, fornendo così un'ulteriore chance per le aziende che hanno registrato uscite minori rispetto al preventivato nel 2022. Restano fermi l'impegno di spesa complessivo (aumentato di 20 milioni a 68,4 milioni dalla stessa Legge) e il numero massimo di lavoratori ammessi allo scivolo previsti nell'originario contratto. Per i contratti di Espansione per le grandi aziende fino a 1.000 dipendenti i piani di fuoriuscita dei lavoratori dall'azienda sono prorogati fino al 2024 se non sono completamente attuati gli accordi precedenti mentre non sono possibili nuovi accordi. L'ISOPENSIONE è una forma di accompagnamento all'esodo a totale carico del datore di lavoro, istituita dalla Legge Monti-Fornero (Legge 92 del 2012),

Af) La Legge di Bilancio per il 2025 (Governo Meloni; Ministro dell'Economia e Finanze Giancarlo Giorgetti

Il *Piano strutturale di bilancio-PSB* che sostituisce la vecchia NaDef, (Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza), con cui ogni autunno il Governo tracciava gli spazi di manovra per la legge di Bilancio, è stato approvato dal Governo ed inviato alla UE a metà ottobre 2024. Il Piano è una proiezione più vincolante della sua antenata NaDef perché impegna i Paesi aderenti ad un programma quinquennale e fissa i livelli massimi di spesa primaria netta per 4/7 anni. L'impegno è vincolante perché può essere modificato solo per eventi eccezionali o cambi di Governo. Cardini del Piano sono i tetti massimi di aumento della spesa concordati fra Commissione Ue e Governo con l'obiettivo di garantire la riduzione del deficit necessaria a rispettare i parametri comunitari e, soprattutto, a riportare il rapporto fra debito pubblico e Pil su un sentiero sostenibile di riduzione. Per l'Italia questo significa un taglio annuo al deficit strutturale di 0,55 punti di PIL - circa 12 miliardi - nel 2025 e 2026, seguito da una correzione marginalmente più leggera (0,52% del PIL) negli anni successivi (dal 2027 al 2031) quando la discesa del deficit sotto al 3% del Pil avrà fatto uscire l'Italia dalla procedura per disavanzi eccessivi. Il piano si basa su una riduzione della spesa primaria netta, cioè il totale delle uscite pubbliche depurate da interessi sul debito, trasferimenti europei (ma non i prestiti del PNRR) e sussidi ciclici contro la disoccupazione. Questo aggregato (la spesa primaria netta) che in Italia vale oltre 1.000 miliardi l'anno, dovrà aumentare mediamente non più dell'1,5% all'anno fino al 2031, il che significa che dovrà ridursi in termini reali perché l'inflazione, pur moderata nel periodo, viaggerà comunque a tassi più elevati. Alla luce del nuovo PSB, la *legge di Bilancio per il 2025* vale circa 28,5 mld complessivi di cui nove in deficit mentre il resto arriverà dalle maggiori entrate rispetto alle previsioni, dal contributo straordinario chiesto a banche e assicurazioni e dalla spending review con sacrifici per i Ministeri, esclusa la Sanità. Prosegue quindi nel solco delle due precedenti leggi di bilancio puntando su una serie di costosi interventi di natura assistenziale senza tuttavia prevedere provvedimenti per le politiche attive del lavoro, per lo sviluppo

che copre stipendio e contributi fino alla maturazione della vera e propria prestazione. L'utilizzo è stato prorogato estendendo temporaneamente l'Isopensione a 7 anni per il triennio 2018-2020, ai sensi della Legge di Bilancio 205/2017 per il 2018, poi ulteriormente prorogata fino al 2023 dalla Legge Finanziaria per il 2021 (L. 178 del 2020). Infine, il DL. 29 dicembre 2022, n.198, convertito in Legge n.14 del 2023 (c.d. Milleproroghe) ha prorogato ulteriormente l'Isopensione fino al 2026. Previo accordo con l'azienda e i sindacati, i lavoratori prossimi all'uscita dal lavoro possono andare in prepensionamento fino a 7 anni prima rispetto ai requisiti previsti dalla Legge Fornero, sia per la pensione anticipata che di vecchiaia. I lavoratori ricevono un'indennità da parte dell'azienda pari alla pensione calcolata al momento dell'anticipo. In realtà l'azienda versa mensilmente all'INPS le somme per pagare al lavoratore la prestazione e per la contribuzione figurativa (cd. correlata). La prestazione non è reversibile ed ai superstiti viene eventualmente liquidata la pensione indiretta in base alla normativa vigente. Possono fruire dell'Isopensione i lavoratori prossimi al pensionamento occupati presso aziende: a) di qualunque settore di attività, mediamente con più di 15 dipendenti; b) che abbiano previsto dei piani di esubero di personale; c) che abbiano sottoscritto un accordo aziendale con i sindacati, individuando lavoratori e condizioni dei licenziamenti con riconoscimento delle indennità di accompagnamento alla pensione, accordo validato dall'INPS mediante istruttoria; d) che accompagnino la domanda con fideiussione bancaria a garanzia per tutta la durata dell'operazione di esodo; qualora l'azienda interrompa i pagamenti mensili, l'INPS potrà richiedere il pagamento delle rate al garante e qualora l'insolvenza perduri oltre i 180 giorni, l'Istituto potrà far valere l'intera fideiussione così da corrispondere comunque al lavoratore il trattamento per tutto il periodo di esodo; nell'ipotesi ulteriore di mancato pagamento della fideiussione da parte del garante, l'INPS cesserà l'erogazione dell'Isopensione così come l'accredito della contribuzione figurativa prevista. Sono esclusi da questa misura i lavoratori già titolari di assegno ordinario/pensione d'invalidità. Il requisito contributivo di accesso non può essere ottenuto tramite il cumulo fra più gestioni: in caso di versamenti frammentati si dovrà utilizzare la ricongiunzione onerosa ex Legge 29/79, o ex Legge 45/90 in caso di periodi in Casse professionali. Lo strumento non può essere finalizzato all'erogazione della pensione con Quota102/103. Attualmente, per il trattamento anticipato la contribuzione ridotta di 7 anni rispetto ai 42 anni e 10 mesi (1 anno in meno per le donne), consente al lavoratore di accedere allo scivolo con 35 anni e 10 mesi (34 anni e 10 mesi per le donne) senza alcun limite di età inferiore rispetto ai 62 anni di età di Quota 103 e ancor più ai 64 anni di Quota 102.

industriale, per migliorare la produttività (tallone d'Achille dell'Italia), per il futuro del Paese ed è stata definita dal Ministro dell'Economia Giorgetti, “una legge per i poveri cristi”.

Per quanto riguarda il bilancio previdenziale, per la parte **assistenziale** è introdotta: la "**Carta nuovi nati**" che riconosce **1.000 euro** una tantum ai genitori entro la soglia di reddito ISEE di 40mila euro per ogni nuovo nato, erogato nel mese successivo a quello di nascita o adozione, non concorrerà alla formazione del reddito; costo complessivo di 330 milioni di euro per l'anno prossimo, e 360 milioni annui dal 2026. L'**AUUF** (assegno unico universale figli) sarà escluso dal calcolo dell'ISEE ma solo per due specifiche prestazioni legate ai bambini: **il bonus asilo nido e il nuovo bonus bebè**; diventa strutturale il bonus asilo nido che può arrivare fino a **3.600 euro l'anno** per i genitori di bambini nati dopo il 31 dicembre 2023 che abbiano un ISEE sotto i 40mila euro. La Carta "**Dedicata a te**" viene finanziata con 500 milioni nel 2025. Infine, estende fino a tre mesi la possibilità di congedo fino al sesto anno di vita del bambino all'80% della retribuzione. L'unico provvedimento per incentivare l'occupazione senza mettere a rischio i conti dell'INPS con la decontribuzione è la conferma del "**superammortamento del costo del lavoro**" introdotto dal D.Lgs n. 216/2023 attuativo della riforma fiscale, che prevede una deduzione IRPEF e IRES del costo del personale di nuove assunzioni con contratto a tempo indeterminato pari al 120%, che può arrivare al 130% per i rapporti di lavoro attivati con persone in condizioni di svantaggio (tra cui giovani, donne vittime di violenza, persone con disabilità).

Conferme e innovazioni anche per la **decontribuzione**: salta la **Decontribuzione Sud** che scade a dicembre perché, come nel 1994 (1° Governo Berlusconi), è ritenuta “aiuti di stato”. *Evidentemente non si è fatto tesoro di quanto successo nel 1994 quando la Commissione aveva messo in procedura di infrazione l'Italia perché da 20 anni prevedeva la decontribuzione totale per l'intero mezzogiorno; il provvedimento si dimostrò fallimentare perché non riuscì ad aumentare il tasso di occupazione al sud; una agevolazione parziale come quella prevista per legge avrebbe funzionato ancor meno.* La Commissione europea ha prorogato la decontribuzione ma solo per i contratti stipulati entro il 30 giugno 2024. **Confermato per il periodo dal 1° settembre 2024 al 31 dicembre 2025** invece l'esonero contributivo per l'assunzione a tempo indeterminato di **under 35** nel limite massimo di 500 euro mensili e per massimo 2 anni (650 euro nel Mezzogiorno; il finanziamento del bonus passa da 700mila euro del 2024 a 16,3 milioni per il 2025, 15,9 milioni per il 2026 e 5,6 milioni per il 2027. **Decontribuzione per l'assunzione di donne in particolari condizioni svantaggiate**: si prolunga per 2 anni quanto previsto ai sensi dell'art. 23 del c.d. “Decreto Coesione”, che consente ai datori di lavoro privati che dal 1° settembre 2024 al 31 dicembre 2025 assumono a tempo indeterminato lavoratrici di qualsiasi età prive di impiego regolarmente retribuito da almeno ventiquattro mesi e ovunque **residenti**, o prive di impiego regolarmente retribuito dal almeno 6 mesi se residenti nelle regioni della Zona Economica Speciale unica per il Mezzogiorno, per un periodo massimo di 24 mesi, l'esonero dal versamento del 100% dei contributi previdenziali a proprio carico, con esclusione dei contributi dovuti all'INAIL, nel limite massimo di importo pari a euro 650,00 su base mensile per ciascuna lavoratrice. **Decontribuzione bonus mamme lavoratrici** (sempre con ISEE non superiore a 40mila euro). Che dal 2025 (nel limite di spesa di 300 milioni di euro annui), avranno un parziale esonero della quota dei contributi previdenziali ma solo per le lavoratrici dipendenti con almeno due figli, a esclusione dei rapporti di lavoro domestico e per le autonome che percepiscono almeno uno tra redditi di lavoro autonomo, redditi d'impresa in contabilità ordinaria, redditi d'impresa in contabilità semplificata o redditi da partecipazione e che non hanno optato per il regime forfetario. L'esonero contributivo spetta fino ai dieci anni del figlio più piccolo, mentre a

decorrere dall'anno 2027 la soglia di età sale a 18 anni per le madri che hanno tre o più figli. **Decontribuzione bonus ZES** (Zona Economica Speciale unica del Mezzogiorno) per le aziende fino a 10 dipendenti a tempo indeterminato con esonero totale dal versamento della contribuzione previdenziale per 2 anni, nel limite massimo di 650 euro mensili ma per i neoassunti con più di 35 anni e privi di un impiego retribuito da almeno 2 anni; il bonus ZES passa dai 2,1 milioni euro del 2024, ai 68,9 milioni del 2025, 73,5 milioni nel 2026 e 28,7 milioni per il 2027. **Decontribuzione sugli stipendi:** Il disegno di legge (art. 2) rende strutturale il taglio del cuneo fiscale – contributivo e lo estende con una nuova formula ai redditi sino a 40.000 €. La misura, consistente in un taglio delle aliquote contributive per redditi sino a 35.000 €, ha scontato un effetto parzialmente negativo in quanto l'aumento dell'imponibile, conseguente agli aumenti in busta paga, ha comportato un leggero aumento delle tasse da pagare con un effetto scalone per i redditi vicini alla soglia dei 35mila. Per evitare tale effetto, si è quindi deciso non solo la messa a regime della misura ma anche una nuova formula per l'applicazione. Fino a 20.000 euro di reddito, il riconoscimento di un bonus non tassabile che varia in funzione del guadagno: 7,1% fino a 8.500 euro, 5,3 per cento tra 8.500 e 15.000 euro, 4,8 per cento tra 15.000 e 20mila euro. Superato questo importo si passa ad un meccanismo di detrazioni aggiuntive che vanno riconosciute in busta paga: 1.000 euro tra 20mila e 32mila euro, e poi un décalage fino a 40mila euro.

Fringe benefit - La legge proroga per 3 anni la tassazione agevolata al 5% (era al 10%) per i redditi fino a 80mila euro dei premi di produttività fino a 3mila euro e per il welfare aziendale, con il tetto di esenzione fiscale che sale da 258,53 euro dell'articolo 51 del TUIR, a 1.000 euro per tutti e a 2mila per chi ha figli fiscalmente a carico; per i nuovi assunti che accettano di trasferirsi a oltre 100 chilometri da casa sono previsti importi maggiorati. *Non ci sono particolari riferimenti per favorire l'incontro tra domanda e offerta né incentivi per le scuole professionali nonostante la forte richiesta delle imprese e la scarsa disponibilità di professionalità adeguate.*

In materia pensionistica, la Legge di Bilancio per il 2025 ha **prorogato le misure in scadenza al 31 dicembre 2024, Quota 103, Opzione donna, APE sociale** (si veda la Legge di Bilancio dello scorso anno) mentre restano identiche le regole per il pensionamento ordinario.

I requisiti di età anagrafica restano gli stessi anche per il biennio 2025-2026 in base al decreto del Ministero dell'Economia del 18 luglio 2023, pubblicato il 17 ottobre sulla Gazzetta Ufficiale n. 243; infatti, non ci sarà l'aumento dell'età pensionistica per tutte le pensioni “anticipate, vecchiaia e assegno sociale e le misure speciali”, in quanto l'Istat ha calcolato che l'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento agli incrementi della speranza di vita, anche a causa della pandemia da Covid-19 ha registrato valori che nel biennio 2021/22 sono inferiori di -0,11 mesi il che corrisponde ad una variazione negativa pari a un mese.

Rivalutazione dei montanti contributivi - Anche se non consente un recupero pieno dell'inflazione registrata nel biennio 2022/23, l'Istat con la nota n. 2545394/2024, ha comunicato il tasso di capitalizzazione da applicare ai montanti contributivi accumulati al 31/12/2023 ai sensi della legge n. 335/1995; pertanto, tutti quelli che andranno in pensione dal 1° gennaio 2025 godranno di un tasso di capitalizzazione del montante contributivo accumulato fino al 31/12/2023 del 3,6622% (era + 2,3082% sul montante accumulato fino al 31.12.2022) per un incremento nei due anni del 6% circa. La rivalutazione si applicherà ai lavoratori iscritti alle gestioni della previdenza pubblica obbligatoria che andranno in pensione tra il 1° gennaio 2025 ed il 31 dicembre 2025 ricordando che ai sensi della legge 335/95 la rivalutazione non si applica sui contributi versati nell'anno precedente la decorrenza

della pensione (il 2024 nel nostro caso) né per quello di pensionamento (2025). Un montante contributivo di 100.000 euro al 31 dicembre 2023 varrà quindi 103.662 euro.

Nel 2025 si potrà accedere alla:

1) pensione di vecchiaia con 67 anni di età e almeno 20 di contribuzione (i promotori di Quota 100 la chiamerebbero Quota 87); l'età anagrafica che è adeguata alla aspettativa di vita rimarrà a 67 anni fino a fine 2026; nel 2027 è probabile un aumento a 67 anni e 2 o 3 mesi.

2) Pensione di vecchiaia anticipata: resta possibile *con 42 anni e 10 mesi di anzianità contributiva indipendentemente dalla età anagrafica (41 anni e 10 mesi per le donne)* senza ulteriori adeguamenti alla aspettativa di vita (bloccati dal decreto del 2019 fino al 2026) e che la Legge di Bilancio dello scorso anno aveva anticipata al 2024 ma che, come detto, restano bloccati fino al 2026. Attenzione, per accedere a questa prestazione è prevista una "finestra" di tre mesi; in pratica la prima rata di pensione si avrà dopo 3 mesi dalla maturazione dei 42 anni e 10 mesi (un anno in meno per le donne). Occorrerà quindi fare la domanda e chiedere al datore di lavoro di poter lavorare ancora tre mesi per evitare di restare senza stipendio e senza pensione. Certo sarebbe stato meglio eliminare definitivamente tale adeguamento che non trova applicazione nella normativa pensionistica della stragrande maggioranza dei Paesi UE e OCSE e che in assenza di auspicabili correzioni, dal 2027 potrebbe portare l'anzianità contributiva a oltre 43 anni con il paradosso che a 67 anni di età e con solo 20 anni di contribuzione si potrà accedere alla pensione che generalmente beneficia di soldi pubblici (integrazioni al minimo, maggiorazioni sociali e incrementi vari per coloro che hanno versato pochi contributi e quindi poche tasse in 67 anni di vita) mentre con oltre il doppio (42 anni) non si potrà accedere alla prestazione pensionistica.

3) Per i lavoratori interamente contributivi² sono confermate le norme del 2024. *Visti i proclami di alcune forze politiche e considerando che la divisione delle platee non è compatibile con il sistema a ripartizione, si pensava che finalmente si estendessero i requisiti e i benefici dei retributivi/misti anche ai contributivi puri.*

Pubblico Impiego - La Legge di Bilancio si propone di incentivare la permanenza sul posto di lavoro anche per chi possiede i requisiti per il pensionamento attraverso l'innalzamento dei limiti ordinamentali che dagli attuali 65 anni di età (validi per la generalità dei dipendenti pubblici) vengono agganciati all'età pensionabile (cioè, 67 anni). Viene, poi, abrogato l'obbligo di collocamento in pensione d'ufficio previsto dall'articolo 2, co. 5 del dl n. 101/2013 (cd. decreto D'Alia) che impone alle Pa la risoluzione del rapporto di lavoro nei confronti dei dipendenti che abbiano raggiunto il diritto a pensione anticipata (42 anni e 10 mesi di contributi gli uomini; 41 anni e 10 mesi le donne). Viene abrogata pure la facoltà, prevista dall'articolo 72, co. 11 del dl n. 112/2008 della risoluzione facoltativa del rapporto di lavoro nei confronti dei dipendenti che abbiano raggiunto il diritto a pensione anticipata. Infine, le Pa possono trattenere in servizio, previa disponibilità dell'interessato, nei limiti del 10% delle assunzioni autorizzate a legislazione vigente, il personale «anche per lo

² In realtà poiché il nostro sistema pensionistico è a ripartizione (vale a dire che con i contributi dei lavoratori attivi si pagano le pensioni) la legge Fornero aveva, sotto il profilo tecnico, erroneamente suddiviso i lavoratori in due gruppi: i retributivi e misti che godono di requisiti più favorevoli per il pensionamento e beneficiano della integrazione al minimo o della maggiorazione sociale nel caso in 67 anni di vita non raggiungano il minimo pensionistico (per raggiungerlo basterebbero solo 15 anni di normale contribuzione ma oggi quasi il 25% dei pensionati ne beneficia il che induce a pensare a una larga dimensione del lavoro irregolare); i contributivi puri che non hanno né integrazione al minimo né maggiorazioni sociali.

svolgimento di attività di tutoraggio e di affiancamento ai neoassunti e per esigenze funzionali non diversamente assolvibili». Il trattenimento è consentito non oltre il compimento del 70° anno di età.

Sono confermate dalla Legge di Bilancio: a) **Quota 103**, introdotta in sostituzione di Quota 102 del Governo Draghi a decorrere dall'1/1/2023 e confermata anche per il 2024 e 2025; b) **Opzione donna**; c) **APE Sociale** che non è una pensione ma un'indennità a carico dello Stato erogata dall'INPS. d) la **Pace Contributiva** per i cosiddetti "contributivi puri", cioè, coloro che hanno iniziato a lavorare dall'1/1/1996 in poi (per le specifiche dei provvedimenti, si veda il paragrafo precedente).

Approfondimento 1 - Requisiti di accesso al pensionamento a normativa vigente

In linea con uno schema comune alla maggior parte dei Paesi europei, il sistema pensionistico italiano prevede, in sostanza, due canali di accesso al pensionamento: il **pensionamento di vecchiaia** con un requisito contributivo **minimo di 20 anni**; il **pensionamento anticipato** con un'età inferiore a quella di vecchiaia ma con requisiti contributivi più stringenti. Inoltre, in alcuni casi, come per i lavoratori dipendenti privati e pubblici, è necessaria la cessazione del rapporto di lavoro, mentre per i Parasubordinati e gli iscritti alla Gestione Artigiani non vi è l'obbligo di cessare l'attività lavorativa per accedere al pensionamento. Anzitutto, per chiarezza espositiva, occorre considerare che i **cosiddetti retributivi puri**, cioè quelli che al 31/12/1995 avevano più di 18 anni di contributi versati, **sono tutti**, salvo qualche caso particolare, **pensionati** (18 anni a fine 1995 + 29 anni a fine 2024 = 47 anni di anzianità contributiva), sia per requisiti sia per età anagrafica³. Lo stesso dicasi per le pensioni anticipate dei **misti con anzianità contributiva al 31/12/1995 maggiore di 14 anni** (pensione anticipata = 15 anni + 29 anni = 44) e nati fino al 1957. **Quindi i nati fino al 1957 sono tutti pensionati di vecchiaia o anticipata (anche alcuni nati negli anni 1958 fino al 1962 – 62 anni con le anticipate)**. Tutti gli altri lavoratori hanno una componente contributiva (parte della pensione con calcolo contributivo) che è pari al 70% circa per chi ha 14 anni di retributivo per salire al 100% per i contributivi puri o quelli che al 31/12/1995 avevano pochi anni di anzianità contributiva.

Pensionamento di vecchiaia: a) Per tutti i lavoratori la cui pensione è calcolata con il **metodo di calcolo retributivo (retributivo puro fino al 31/12/2011 e dal 1/1/2012 contributivo pro rata)** e che quindi avevano più di 18 anni di anzianità contributiva al 31/12/1995 e per quelli cui si applica il regime di **calcolo misto**, cioè con pensione calcolata con il metodo di calcolo retributivo fino al 31/12/1995 e con il contributivo a decorrere dall'1/1/1996 (che quindi avevano meno di 18 anni di anzianità contributiva al 31/12/1995, ma almeno 1 contributo settimanale/mensile alla stessa data), l'età minima per il **pensionamento di vecchiaia**, dopo la Riforma Monti-Fornero per il biennio 2019-2020, è pari a **67 anni uguale per tutti, uomini e donne del settore pubblico, privato e autonomo (vedasi in tabella A2)**. È restata a 67 anni, con almeno 20 anni di contributi, fino alla fine del 2022, in quanto la rilevazione media 2017/18 rispetto al 2016 presentava una differenza di aumento dell'aspettativa di vita inferiore al mese e quindi, per le regole di calcolo, pari a zero. Poi il Decreto del Ministro dell'Economia del 27 ottobre 2021, pubblicato in G.U. il 10 novembre 2021, ha stabilito il congelamento per il biennio 2023-2024 dell'adeguamento automatico alla speranza di vita dei requisiti anagrafici a fini pensionistici: anche per effetto della pandemia da COVID-19 l'aumento della speranza di vita era stato negativo nel biennio 2019-2020, con una contrazione rilevata dall'Istat

³ L'attuale età minima per essere ammessi al lavoro è **16 anni**, a condizione di aver assolto l'obbligo scolastico di durata non inferiore a 10 anni finalizzato ad ottenere: un titolo di studio di scuola secondaria superiore; oppure, una qualifica professionale di durata almeno triennale. Per i quindicenni è prevista un'eccezione ma solo se a loro viene applicato un particolare contratto di apprendistato

di -0,25 rispetto al biennio precedente. Siccome la legge non prevede la riduzione dell'età pensionabile ma solo un adeguamento positivo, il requisito anagrafico per la pensione di vecchiaia, per la pensione di anzianità e per l'assegno sociale restava di conseguenza bloccato fino alla fine del 2024. Si ricorda che il D.L. n. 78 del 30 luglio 2010 prevede dal 1° gennaio 2013, con cadenza biennale, l'adeguamento dell'aspettativa di vita al requisito anagrafico per accedere al trattamento pensionistico ed anche uno "scalino" massimo di 3 mesi tra un biennio e l'altro, fermo restando il recupero in sede di adeguamenti successivi (se, per esempio, in un biennio l'aspettativa di vita è aumentata di 4 mesi, il mese eccedente verrà recuperato nel biennio successivo, sempreché ce ne siano i margini). Successivamente il Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 18 luglio 2023 - pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 243/2023 - ha certificato una variazione Istat negativa della speranza di vita (-0,11 di anno, pari ad un mese), registrata dalla popolazione residente all'età di 65 anni, corrispondente alla differenza tra la media dei valori registrati negli anni 2021 e 2022 e la media dei valori registrati negli anni 2019 e 2020. Per la terza volta consecutiva quindi non ci sarà il programmato incremento della "speranza di vita" che sarebbe dovuto scattare il 1° gennaio 2025. Di conseguenza **rimane invariata a 67 anni l'età per la pensione di vecchiaia e per l'assegno sociale**. Si tratta complessivamente del sesto appuntamento dal debutto degli adeguamenti alla speranza di vita: il 1° gennaio 2013 si è registrato un aumento di 3 mesi; il 1° gennaio 2016 di 4 mesi; il 1° gennaio 2019 di 5 mesi; il 1° gennaio 2021, il 1° gennaio 2023 ed il 1° gennaio 2025 invece, gli adeguamenti sono e resteranno nulli.

b) Anche per i **Contributivi puri**, ovvero i lavoratori che hanno iniziato a lavorare dopo l'1/1/1996, la cui pensione è calcolata completamente con il **metodo contributivo**, la **pensione di vecchiaia (contributiva)** si ottiene con 67 anni di età, adeguata alla aspettativa di vita e 20 anni di contribuzione minima; come detto, fino a fine 2026 non è previsto alcun adeguamento all'aspettativa di vita. Per ottenere la **pensione di vecchiaia (contributiva)** dal 1° gennaio 2024 è sufficiente che l'importo minimo di pensione sia pari a 1 volta (non più 1,5 volte) l'assegno sociale (si veda il paragrafo precedente). Infine, si ricorda l'ulteriore possibilità di conseguire l'assegno pensionistico di vecchiaia maturato a **71 anni unitamente a 5 anni di contribuzione minima effettiva**, indipendentemente dal suo valore di calcolo. Il mancato adeguamento del requisito di anagrafico per la pensione di vecchiaia comporta l'invarianza sino al 2026 anche del requisito anagrafico per l'**assegno sociale** che resterà congelato a 67 anni. Sono invece cambiati i coefficienti di trasformazione del montante in rendita nel metodo contributivo perché seguono una diversa metodologia basata sulle tavole di mortalità di un determinato anno (si veda l'approfondimento 4).

Pensionamento anticipato (si veda **tabella A1**) - Per tutti i lavoratori inseriti nel regime retributivo/misto e contributivo, la possibilità di pensionamento con età inferiore a quella prevista per la pensione di vecchiaia (cosiddetto "pensionamento di vecchiaia anticipato") è consentita al raggiungimento di un requisito contributivo minimo che dal 2012 è fissato a 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne (secondo la legge Fornero sarebbe dovuto essere pari a 43 anni e 3 mesi, un anno in meno per le donne, nel 2020). Il requisito contributivo è indipendente dall'età e, secondo la norma Fornero, è adeguato nel tempo alla variazione della speranza di vita. Tuttavia, il D.L. 28 gennaio 2019, n. 4, convertito in Legge 28/1/2019, n. 26, ha bloccato il requisito di anzianità contributiva dal 2019 al 2026 a 42 anni e 10 mesi di anzianità contributiva (un anno in meno per le donne), introducendo un differimento della decorrenza di 3 mesi dalla data di maturazione dei requisiti pensionistici (la cosiddetta "finestra mobile") che riduce di fatto l'anticipo da 5 a soli 2 mesi. Solo per memoria, sul tema dell'anticipo pensionistico si ricorda che anche il

requisito anagrafico richiesto per l'accesso alla pensione di anzianità da parte dei lavoratori che svolgono mansioni particolarmente faticose rimane fermo a 61 anni e sette mesi di età (e 63 anni e 7 mesi o 62 anni e 7 mesi per i lavoratori notturni) in base alla Legge di Bilancio 2018 che ha congelato l'adeguamento dal 1° gennaio 2019 dei requisiti per la pensione di vecchiaia e della pensione anticipata, nei confronti delle 13 categorie professionali rientranti nelle cosiddette mansioni usuranti per i lavoratori che hanno raggiunto un minimo di 35 anni di contribuzione a condizione che, al momento del pensionamento, non risultino beneficiari del pensionamento anticipato.

Per i cd. ***lavoratori precoci*** i requisiti contributivi restano pari a 41 anni anche se questa prestazione sconta dal 2019 una finestra mobile di tre mesi dalla maturazione dei requisiti. Con il Dl n. 4/2019 questa categoria ha beneficiato dell'esenzione dall'applicazione degli adeguamenti alla speranza di vita sino al 31 dicembre 2026. Infine, pure per i lavoratori notturni, che vanno in pensione con le vecchie quote di cui al Dlgs 67/2011, non cambia nulla: anche nei loro confronti il legislatore aveva già previsto la sospensione degli adeguamenti sino al 2026.

Per i lavoratori iscritti per la prima volta al sistema pensionistico pubblico ***a partire dal 1996*** (cioè i lavoratori interamente assoggettati al regime contributivo), oltre a quanto sopra, è previsto un ulteriore canale di accesso al pensionamento con ***un anticipo fino a un massimo di 3 anni*** rispetto all'età di vecchiaia (64 anziché 67 anni), se in possesso di almeno 20 anni di contribuzione ed un importo minimo di pensione non inferiore, a partire dall'1 gennaio 2024 in virtù della Legge Finanziaria per il medesimo anno, a **3 volte l'assegno sociale** (fino al 2023 2,8 volte l'assegno sociale), con ulteriore sconto a 2,8 volte per le donne con 1 figlio e a 2,6 per le donne con 2 o più figli (per gli importi vedasi ***tabella A.5***). Tale importo è indicizzato in funzione della media mobile quinquennale del PIL nominale. Il vincolo di un importo minimo di pensione elevato sostituisce il requisito contributivo minimo di 35 anni previsto dalla normativa precedente per l'accesso al pensionamento anticipato nel regime contributivo. Il valore soglia è stato determinato al fine di garantire, in media, l'equivalenza nell'età di accesso al pensionamento e preservare il livello di adeguatezza delle prestazioni garantito dalla legislazione previgente con i difetti indicati al ***capitolo 6***.

Adeguamento dei requisiti minimi alla speranza di vita - A partire dal 2013⁴, il requisito minimo di età per il pensionamento di vecchiaia (e per il pensionamento anticipato nel regime contributivo), nonché il requisito contributivo minimo, indipendente dall'età, per il pensionamento anticipato in tutti e tre i regimi, **è stato adeguato ogni 3 anni in funzione della variazione della speranza di vita all'età di 65 anni, rilevata dall'Istat nel triennio precedente**. A partire dal 2019, il suddetto adeguamento è previsto con ***cadenza biennale*** anziché triennale. L'adeguamento alle variazioni della speranza di vita si applica, in parallelo, anche all'età minima di accesso ***all'assegno sociale***. Come espressamente previsto dalla normativa vigente, il procedimento per l'adeguamento dei requisiti minimi alle variazioni della speranza di vita rientra interamente nella sfera di competenza amministrativa assicurando, in tal modo, l'effettività della revisione periodica ed il rispetto delle

⁴ L'adeguamento dei requisiti avente decorrenza 2013, in ottemperanza al dettato normativo (art. 12, co. 12-bis, del Decreto-legge 78/2010, convertito con modificazioni con L. 122/2010) è stato adottato almeno dodici mesi prima della decorrenza dell'adeguamento medesimo con Decreto Direttoriale del 6/12/2011, pubblicato in GU il 13/12/2011. Tale adeguamento è pari a 3 mesi. Infatti, il comma 12-ter, del Decreto-legge 78/2010 – prevede espressamente che il primo adeguamento non possa superare i 3 mesi, anche in presenza di un incremento superiore della speranza di vita nel triennio precedente (come si è effettivamente verificato atteso che tale incremento in riferimento all'età di 65 anni e relativamente alla media della popolazione residente, tra l'anno 2007 e l'anno 2010, è stato valutato dall'Istat in 5 mesi).

scadenze previste. Tale procedimento è coerente con quello previsto per l'aggiornamento dei coefficienti di trasformazione nel sistema di calcolo contributivo (art.1, co. 6 della L. 335/1995, come modificata dalla L. 247/2007) la cui periodicità è stata resa **biennale** a partire dal 2019.

Tabella A.1 - Requisiti richiesti per la pensione di anzianità

Anno di pensionamento <i>Anni</i>	Età			
	<i>Dipendenti privati</i>	<i>Dipendenti Pubblici</i>	<i>Categorie tutelate (1)</i>	<i>Lavoratori autonomi</i>
Fino al 1995	35 anni	20/25 anni (2)	35 anni	35 anni
1996 – 1997	35 + 52 (36)	20/25 anni (2)	35 + 52 (36)	35 + 56 (40)
1998	35 + 54 (36)	35 + 53 (36)	35 + 53 (36)	35 + 57 (40)
1999	35 + 55 (37)	35 + 53 (37)	35 + 53 (37)	35 + 57 (40)
2000	35 + 55 (37)	35 + 54 (37)	35 + 54 (37)	35 + 57 (40)
2001	35 + 56 (37)	35 + 55 (37)	35 + 54 (37)	35 + 58 (40)
2002	35 + 57 (37)	35 + 55 (37)	35 + 55 (37)	35 + 58 (40)
2003	35 + 57 (37)	35 + 56 (37)	35 + 55 (37)	35 + 58 (40)
2004 – 2005	35 + 57 (38)	35 + 57 (38)	35 + 56 (38)	35 + 58 (40)
2006 – 2007	35 + 57 (39)	35 + 57 (39)		35 + 58 (40)
2008 - 6/2009	35 + 59 (40)	35 + 59 (40)		35 + 60 (40)
7/2009 – 2010	35 + 60 (40)	35 + 60 (40)		35 + 61 (40)
	36 + 59	36 + 59		36 + 60
2011	35 + 61 oppure 36 + 60 (40)	35 + 61 oppure 36 + 60 (40)		35 + 62 oppure 36 + 61 (40)
	Tutti i misti + ex retributivi		Assicurati post 31/12/1995 (3)	
2012	42 anni e 1 mese (41 anni 1 mese le donne)		63 anni (3.1)	
2013	42 anni e 5 mese (41 anni 5 mesi le donne)		63 anni e 3 mesi	
2014-2015	42 anni e 6 mesi (41 anni 6 mesi le donne)		63 anni e 3 mesi; 2015 63 a + 7m	
2016-2017/18	42 anni e 10 mesi (41 anni 10 mesi le		63 anni e 7 mesi; 2028 63a + 11m	
2019-2020 (4)	vedasi nota 4		vedasi nota 4	
	42 anni e 10 mesi (41 anni e 10 mesi		63 anni e 11 mesi (3.2); 2020 64a + 2m	
2021	42 anni e 10 mesi (41 anni e 10 mesi		64 anni (ex 64 anni + 2m);	
2022/2023-	42 anni e 10 mesi (41 anni e 10 mesi		64 anni (ex 64a + 5 m; (64 a + 8 m)	
2027/2028 (5);	44 a + 2 m (-1 x F);		64 anni e 11 mesi	
2029/2030	44 anni e 4 mesi (43 anni 2 mesi le donne)		65 a + 1 m;	
2031/2032; 2033/2034	44 a + 6 m F -1; (43 anni 4 m x F); 44 a + 8		65 anni e 3 mese; 65 anni e 5 mesi	
2035/36; 2037/38	44 anni e 10 mesi (43 a + 10 m x F); 45 anni		65 anni e 7 mesi; 65 a + 9m	
2039/2040 (5)	45 anni e 2 mesi (44 anni 2 mesi le donne)		65 anni e 11 mesi	
N.B. Tra parentesi il requisito alternativo che prescinde dall'età anagrafica.				
(1) Per categorie tutelate si intendono i dipendenti qualificati come operai (e qualifiche equivalenti) e i cosiddetti "precoci", ossia coloro che hanno versato almeno un anno intero di contributi effettivi, derivanti da attività lavorativa, prima dei 19 anni di età, i quali sino al 2005 hanno beneficiato di requisiti più accessibili.				
(2) I requisiti richiesti erano pari a 20 anni (19 anni sei mesi ed un giorno) per i dipendenti dello Stato e 25 anni (24 anni sei mesi e un giorno) per i dipendenti degli enti locali e Asl. In entrambi i casi era prevista una riduzione di 5 anni a favore delle donne coniugate e/o con prole a carico.				
(3) Lavoratori neoassinti dal 1 gennaio 1996, cosiddetti "contributivi puri"; (3.1) In presenza di un minimo di contribuzione effettiva di almeno 20 anni (non sono considerati utili i contributi figurativi) e a condizione che l'ammontare mensile della pensione sia almeno pari a 2,8 volte l'assegno sociale . (3.2) A seguito della pandemia l'incremento dovuto alla speranza di vita stimato da Istat (vedasi tra parentesi) è stato prudenzialmente ridotto fino al 2025/26; poi si rivedranno le stime.				
(4) I valori indicati per il 2016-2018 adeguati alla speranza di vita accertata dall'Istat e stabilita dal DM 16 dicembre 2014, sono stati aumentati di 5 mesi, per il biennio 2019-2020, a seguito della nuova previsione Istat di ottobre 2017, raggiungendo i 43 anni e 3 mesi per i maschi e i 42 anni e 3 mesi per le donne; tuttavia, con il Decreto Legge 4/2019 , è stata data opzione ai lavoratori di ottenere la prestazione anziché con 43 anni e 3 mesi per i maschi e 42 anni e 3 mesi per le donne, con 42 anni e 10 mesi per gli uomini e un anno in meno per le donne, come nel biennio precedente; tale opzione è valida a titolo sperimentale fino al 2026, bilanciata dalla reintroduzione della finestra "mobile" di 3 mesi, per cui l'anticipo effettivo si riduce a 2 mesi. Dal 2021 anche i 64 anni si sarebbero dovuti adeguare alla speranza di vita come indicato in tabella ma resteranno a 64 anni fino a fine 2026.				
(5) I valori indicati dal 2027 in poi sono quelli stimati da Istat e allegati alla riforma Monti-Fornero.				

NOTA - L'adeguamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento rappresenta un ulteriore rafforzamento dei meccanismi endogeni al sistema pensionistico (fra cui la revisione dei coefficienti di trasformazione nel sistema di calcolo contributivo) atti a contrastare gli effetti negativi dell'invecchiamento demografico sugli equilibri finanziari del sistema pensionistico. Inoltre, l'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento produce un innalzamento del livello medio dei trattamenti pensionistici, contribuendo al miglioramento dell'adeguatezza delle prestazioni, specialmente nell'ambito del sistema di calcolo contributivo. Le tabelle indicano i requisiti minimi di età e di contribuzione per l'accesso al pensionamento di vecchiaia, al pensionamento anticipato e all'assegno sociale, calcolati sulla base dell'evoluzione della speranza di vita sottostante la previsione demografica, ipotesi centrale prodotta dall'Istat. Ovviamente, gli adeguamenti effettivi saranno quelli stimati a consuntivo dall'Istat secondo i procedimenti previsti vigenti.

Tabella A.2 - Evoluzione dell'età pensionabile

Anni	Dipendenti privati	Dipendenti Pubblici	Autonomi	Contributivi puri (M e F)
Fino al 1993	60 uomini e 55 donne	65 uomini e donne	65 uomini e 60 donne	
Dal 1/1/1994 al 30/06/1995	61 uomini e 56 donne	65 uomini e 60 donne	65 uomini e 60 donne	
Dal 1/7/1995 al 31/12/1996	62 uomini e 57 donne	65 uomini e 60 donne	65 uomini e 60 donne	
Dal 1/1/1997 al 30/06/1998	63 uomini e 58 donne	65 uomini e 60 donne	65 uomini e 60 donne	
Dal 1/1/1998 al 31/12/1999	64 uomini e 59 donne	65 uomini e 60 donne	65 uomini e 60 donne	
Dal 1/1/2000 al 31/12/2009	65 uomini e 60 donne	65 uomini e 60 donne	65 uomini e 60 donne	
2010 – 2011	65 uomini e 60 donne	65 uomini e 61 donne (1)	65 uomini e 60 donne	
2012	66 uomini e 62 donne	66 uomini e donne	66 uomini e 63 e 6 mesi donne	70 anni
2013	66 e 3 mesi uomini 62 e 3 mesi donne	66 e 3 mesi uomini e donne	66 e 3 mesi uomini e 63 e 9 mesi donne	70 a + 3 m
2014-2015	66 e 3 mesi uomini e 63 e 9 mesi donne	66 e 3 mesi uomini e donne	66 e 3 mesi uomini e 64 e 9 mesi donne	70 a + 3 m
2016-2017	66 e 7 mesi uomini	66 e 7 mesi uomini e donne	66 e 7 mesi uomini	70 a + 7 m
	65 e 7 mesi donne		66 e 1 mese donne	
2018	66 e 7 mesi uomini e donne	66 e 7 mesi uomini e donne	66 e 7 mesi uomini e donne	70 a + 7 m
2019-2020-2021- 2022 (2)	67 anni per uomini e donne	67 anni per uomini e donne	67 anni per uomini e donne	71
2023-2024; 2025-2026 (nota 2)	67 anni per uomini e donne	67 anni per uomini e donne	67 anni per uomini e donne	71
2025/26 (3); 2027/28	67 e 8 mesi M e F; (67 +2) (67 + 3)	67 e 8 mesi uomini e donne	67 e 8 mesi uomini e donne	71 a; 71 a + 2 m
2029/30; 2031/32	68 e 1 mese M e F; (67 + 5); (67 + 8)	68 e 1 mese uomini e donne	68 e 1 mese uomini e donne	71 + 5; (71 + 8)
2033/34; 2035/36; 2037/38	68 e 7 m M e F; (67 + 11) (68 + 2) (68 + 4)	68 e 7 mesi uomini e donne	68 e 7 mesi uomini e donne	71 + 11; (72+2)(72+4)
2039/40; 2041/42; 2043/44	68 e 11 m M e F; (68 + 6); (68 + 8); (68 + 10)	68 e 11 mesi uomini e donne	68 e 11 mesi uomini e donne	72+6; (72+8) (72+10)
2045/46; 2047/48	69 e 3 m M e F; (69); (69 + 2)	69 e 3 mesi uomini e donne	69 e 3 mesi uomini e donne	73 a; 73 + 2
2049/50	69 e 9 mesi M e F; (69 + 4)	69 e 9 mesi uomini e donne	69 e 9 mesi uomini e donne	73 + 4
In azzurro e evidenziato in rosa le vecchie previsioni Fornero. (1) Per le dipendenti pubbliche il requisito anagrafico di 61 anni è stato disposto dalla legge n. 122/2010, in seguito alla sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee del 13 novembre 2008 (causa C-46/07) che ha riconosciuto al regime Inpdap, l'ente di previdenza dei pubblici dipendenti, natura di regime professionale e ha quindi ritenuto non legittima la diversa età pensionabile richiesta alle donne.				
(2) La riforma Monti-Fornero prevedeva che a partire dal 2021 l'età del pensionamento fosse non inferiore a 67 anni di età. La nuova previsione Istat di ottobre 2017 ha previsto un incremento della aspettativa di vita di 5 mesi portando a 67 l'età minima di pensionamento già dal 2019. Nel triennio 2019-2021 i 67 anni sono bloccati dal decreto n°4/2019. Per i motivi indicati nel paragrafo Età di 67 anni rimane fissa fin a tutto il 2026.				
(3) I valori indicati dal 2025 in poi sono quelli previsti in base alle stime sulla speranza di vita elaborate dall'Istat e allegate alla riforma Monti-Fornero (legge n.214/2011). In realtà nel 2025/26 resteranno i 67 anni mentre nel 2027 potrebbero essere 67 anni e massimo 3 mesi con successivi eventuali incrementi biennali tra 1 e 2 mesi per arrivare al 2040 a circa 68 anni. I dati fra parentesi in nero sono relativi alle proiezioni 2022 dell'RGS che ormai paiono superate e valgono per le tre categorie considerando 5 mesi in meno per mansioni usuranti e gravose.				

Nota alle tab. A1 e A2: fino al 31/12/2011 si poteva accedere alla pensione con 61 anni di età con 35 anni di contributi (oppure 60 con 36); in alternativa con almeno 40 anni di contributi indipendentemente dall'età anagrafica. Dal 2010 erano state introdotte le cosiddette "finestre" pari a 12 mesi per i dipendenti e 18 mesi per gli autonomi che in partica aumentava di un anno i requisiti (62 con 35 o 61 con 36 e 41 anni di anzianità per i dipendenti; +6 mesi per gli autonomi). Con l'introduzione della Monti-Fornero l'età minima per anzianità e vecchiaia passa a 66 anni (+6 anni) mentre per la vecchiaia anticipata si passa a 42 e 1 mese.

Approfondimento 2 - L'indicizzazione delle pensioni

Da circa 20 anni è in vigore un meccanismo che, in linea generale, prevede l'indicizzazione piena solo per le quote di pensioni più basse e una parziale per le quote di pensioni superiori. Sulle indicizzazioni ci sono stati molti interventi, spesso contraddittori e con l'unico scopo di produrre risparmi di cassa che però non hanno mai avuto una finalizzazione di sostegno al sistema delle pensioni; in alcuni periodi le pensioni non hanno ricevuto alcuna perequazione mentre in altri le prestazioni hanno subito differenti indicizzazioni che hanno tuttavia prodotto una riduzione strutturale e non più recuperabile nel valore delle prestazioni; per questo la Suprema Corte e la

Cassazione si sono espresse negativamente verso questi provvedimenti. Di seguito le caratteristiche delle indicizzazioni dal 2007 al 2024 per il 2025

2007 e anni precedenti: indicizzazione al 100% del costo vita sulla quota di pensione fino a 3 volte il trattamento minimo (fino a 1.382,91 euro lordi mensili); 90% sulla quota di pensione compresa tra 3 e 5 volte il trattamento minimo (da 1.382,92 a 2.304,85 euro lordi mensili); 75% sulla quota di pensione superiore a 5 volte il trattamento minimo (da 2.304,86 euro lordi mensili).

2009-2010: indicizzazione al 100% del costo vita sulla quota di pensione fino a 5 volte il trattamento minimo (fino a 2.217,80 euro lordi mensili del 2009 e 2.288,80 euro del 2010); 75% sulla quota di pensione superiore a 5 volte il trattamento minimo (da 2.217,81 euro lordi mensili del 2009 e da 2.288,81 euro nel 2010).

2011: terminato il triennio previsto di ampliamento della quota di pensione coperta integralmente dall'inflazione, si torna alla situazione del 2007.

2012-2013: *il governo Monti, con la manovra «salva Italia» di fine 2011, blocca la perequazione per le pensioni d'importo superiore a 3 volte il minimo per gli anni 2012 e 2013.* - Indicizzazione al 100% del costo vita sulla quota di pensione fino a 3 volte il trattamento minimo (fino a 1.405,05 euro lordi mensili nel 2012, e 1.443 nel 2013). *Le pensioni di importo superiore a 3 volte il minimo non ricevono alcuna rivalutazione.*

2012-2016: *il Decreto-legge 65/2015 (convertito in L. 109/2015), emanato in seguito alla sentenza della Corte costituzionale che ha bocciato il “blocco” dell'indicizzazione per il biennio 2012/2013 delle pensioni superiori a tre volte il trattamento minimo, ha sostanzialmente riformulato le regole come segue:*

Per gli anni 2012 e 2013:

- 100% dell'Istat fino a 3 volte il minimo INPS; 40% oltre 3 e fino a 4 volte il minimo;
- 20% oltre 4 e fino a 5 volte il minimo; 10% oltre 5 e fino a 6 volte il minimo;
- nessuna rivalutazione oltre 6 volte il minimo.

Per gli anni 2014 e 2015: (Governo Renzi dal 2014 al 12/12/2016)

- 100% dell'Istat fino a tre volte il minimo INPS; 8% oltre tre e fino a quattro volte il minimo;
- 4% oltre quattro e fino a 5 volte il minimo; 2% oltre 5 e fino a 6 volte il minimo;
- nessuna rivalutazione oltre 6 volte il minimo.

Per il 2016:

- 100% dell'Istat fino a tre volte il minimo INPS; 20% oltre 3 e fino a 4 volte il minimo;
- 10% oltre 4 e fino a 5 volte il minimo; 5% oltre 5 e fino a 6 volte il minimo;
- nessuna rivalutazione oltre 6 volte il minimo.

Indicizzazione 2012

Importo della pensione al dicembre 2011	Aumento
Fino a 1.406 euro	+2,7% (100% Istat)
Da 1.406 a 1.924 euro	+1,08% (40% Istat)
Da 1.924 a 2.405 euro	+0,54% (20% Istat)
Da 2.405 a 2.886 euro	+0,27% (10% Istat)
Oltre 2.886 euro	0

Indicizzazione 2013

Importo della pensione al dicembre 2012	Aumento
Fino a 1.443 euro	+3% (100% Istat)
Da 1.443 a 2.405 euro	+1,2% (40% Istat)
Da 2.405 a 2.477 euro	+0,6% (20% Istat)
Da 2.477 a 2.973 euro	+0,3% (10% Istat)
Oltre 2.973 euro	0

Indicizzazione 2014

Importo della pensione al dicembre 2013	Aumento
Fino 1.487 euro	+1,2% (100% Istat)
Da 1.487 a 1.982 euro	+0,096 (8% Istat)
Da 1.982 a 2.478 euro	+0,048% (4% Istat)
Da 2.478 a 2.973 euro	+0,024% (2% Istat)
Oltre 2.973 euro	0

Indicizzazione 2015

Importo della pensione al dicembre 2014	Aumento provvisorio	Aumento definitivo
Fino a 1.503 euro	+0,30% (100% Istat)	+0,20% (100% Istat)
Da 1.503 a 2.004 euro	+0,285% (95% Istat)	+0,190% (95% Istat)
Da 2.004 a 2.505 euro	+0,225% (75% Istat)	+0,015% (75% Istat)
Da 2.505 a 3.006 euro	+0,0150% (50% Istat)	+0,01% (50% Istat)
Oltre 3.006 euro	+0,135% (45% Istat)	+0,09% (45% Istat)

Dal 2017 avrebbe dovuto essere ripristinata l'indicizzazione precedentemente in vigore, ossia indicizzazione al 100% del costo vita sulla quota di pensione fino a 3 volte il trattamento minimo; 90% sulla quota di pensione compresa tra 3 e 5 volte il trattamento minimo; 75% sulla quota di pensione superiore a 5 volte il trattamento minimo, ma la Legge di Stabilità 2016 L. 208/2015 ha prorogato il regime provvisorio in vigore nel 2015 a tutto il 2018. Tuttavia, l'indice Istat dell'inflazione 2016 è risultato negativo e pertanto dall'1/1/2017 non è stata riconosciuta alcuna rivalutazione delle pensioni; inoltre, poiché l'indice di inflazione provvisorio per la rivalutazione delle pensioni nel 2015 era stabilito nello 0,3%, ma è stato definitivamente fissato dall'Istat nello 0,2%, ***dall'1/1/2016*** le pensioni si sarebbero dovute ridurre di quanto corrisposto in più nel 2015, cioè lo 0,1%. Per evitare una rivalutazione negativa, la Legge di Stabilità 2016 ha previsto che a gennaio fossero posti in pagamento gli importi "corretti" sulla base dell'inflazione definitiva 2014, ma senza alcuna trattenuta riferita al 2015. Il conguaglio si sarebbe dovuto effettuare nel 2017, cosa che non è avvenuta. Il termine del conguaglio (grazie al c.d. Legge Milleproroghe) è slittato al 2018.

Rivalutazione delle pensioni per il 2018 (Governo Conte): Sulla base del decreto interministeriale MEF e MLPS del 20 novembre 2017 che recepisce il dato relativo al tasso di inflazione comunicato dall'Istat nei primi nove mesi del 2017, le pensioni dopo due anni di indicizzazione pari a zero ***dall'1/1/2018 sono rivalutate in misura pari all'1,1%*** per recuperare la perdita del potere d'acquisto registrata nel 2017. Il meccanismo d'indicizzazione, penalizzante rispetto a quello ordinario previsto dalla L. 388 del 2000 (100% fino a tre volte il minimo; 90% sulla parte di pensione tra 3 e 5 volte il minimo e 75% sulla restante parte di pensione) è quello introdotto dalla L. 147/2013 a partire dall'1/1/2014 e prorogato dalla L. 208 del 2015 sino al 31/12/2018 che ha ridotto rispetto al passato l'indicizzazione al costo della vita per le pensioni di importo medio-alto. La rivalutazione ha continuato ad essere applicato per ***fasce complessive*** di importo e ***non per scaglioni***, il che significa

che una pensione di 3.050 euro è stata rivalutata interamente dello 0,495 e non per scaglioni, con notevole penalizzazione e dubbi costituzionali.

- Pensioni **fino a 3 volte il trattamento minimo (TM)**: rivalutazione al 100% e aumento dell'**1,1%**
- Pensioni **fra 3 e 4 volte il TM**: si rivalutano al 95%, quindi nel 2018 salgono dell'**1,045%**
- Pensioni **fra 4 e 5 volte il TM**: adeguamento al 75%, quindi aumento dello **0,825%**
- Pensioni **fra 5 e 6 volte il TM**: indicizzazione al 50%, quindi aumento dello **0,55%**
- Pensioni **sopra 6 volte il TM**: indicizzazione al 45%, quindi aumento dello **0,495%**

Questi adeguamenti sarebbero poi stati congruati nel 2019, in base all'inflazione reale, che avrebbe determinato la conseguente variazione del calcolo della perequazione delle pensioni.

Rivalutazione delle pensioni per il 2019 - Con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze datato 16 novembre 2018, e pubblicato in GU il 26 novembre 2018, si è fissato all'1,10% il tasso di perequazione sulle pensioni sia per il periodo compreso dall'1 gennaio al 31 dicembre 2018 che per l'anno 2019; infatti l'indice definitivo previsto per il 2018 non ha subito variazione rispetto a quello provvisorio dell'1,10% e quindi non vi è stato alcun conguaglio nel 2019, mentre la perequazione provvisoria per il 2019 ha comportato l'aumento dell'1,10%.⁵ Inoltre dal 2019, si sarebbe dovuti tornare alla originaria indicizzazione, meno penalizzante per gli assegni medio alti, previsto dalla L. 388/2000. Invece il Governo Conte, con la Legge di Bilancio per il 2019 (L. 45/2018), ha previsto per l'ennesima volta una rivalutazione delle pensioni penalizzante e simile a quella precedente del governo Renzi. Pertanto l'INPS che nel mese di dicembre 2018, come risulta dalla circolare 122/2018, aveva predisposto i mandati di pagamento delle pensioni per l'anno 2019, considerando una rivalutazione all'inflazione (definita in via provvisoria per il 2018 all'1,10%) sulla base della legge 388/2000 ha dovuto ricalcolare tutte le pensioni secondo il nuovo schema di indicizzazione che ovviamente ha prodotto un conguaglio nullo per le prime due classi di importo, positivo (di poco) per la terza, e negativo per tutte le altre. I pensionati penalizzati dal provvedimento Conte sono stati **poco più di 3 milioni** su 16 milioni in totale e sono stati proprio quelli che i contributi e le imposte, segnatamente l'IRPEF, le hanno pagate a differenza degli oltre 8 milioni di pensionati totalmente o parzialmente assistiti dallo Stato e i 2 milioni che di imposte nella loro vita ne hanno pagate poco. Con la circolare n° 44 del 22 marzo 2019, l'INPS ha comunicato il nuovo importo messo in pagamento da aprile 2019, e che ha riguardato le prime tre mensilità del 2019. Pertanto, per il triennio 2019-2021, il meccanismo di rivalutazione è così strutturato:

- 100% dell'inflazione per le pensioni di importo fino a 3 volte il trattamento minimo INPS*;
- 97% dell'inflazione per le pensioni di importo compreso tra 3 e 4 volte il TM;
- 77% dell'inflazione per le pensioni di importo compreso tra 4 e 5 volte il TM;
- 52% dell'inflazione per le pensioni di importo compreso tra 5 e 6 volte il TM;
- 47% dell'inflazione per le pensioni di importo compreso tra 6 e 8 volte il TM;
- 45% dell'inflazione per le pensioni di importo compreso tra 8 e 9 volte il TM;
- 40% dell'inflazione per le pensioni di importo oltre 9 volte il TM.

⁵ Con il DM Economia e Finanze del 15 novembre 2019 è stata confermata la perequazione delle pensioni per il 2019 all'1,1% come previsto dal precedente DM del 2018; per il 2020 la perequazione all'inflazione è stata calcolata inizialmente pari a 0,4% con decorrenza sulle prestazioni dall'1/1/2020, corretta poi allo 0,5% dall'Istat e riconfermata a tale valore dal DM del Ministro dell'Economia e delle Finanze a novembre 2020.

**Per il 2019, la misura del trattamento minimo è stata pari a 513,01 euro mensili; per il 2018 era pari a 507,42 euro.*

Rivalutazione delle pensioni per il 2020 e 2021

La Legge di Bilancio per il 2020. n.160/2019, (Governo Conte – giallorosso) è nuovamente intervenuta sul tema prevedendo sia per il 2020 stesso sia per il 2021 un accorpamento della rivalutazione al 100% dei trattamenti di importo fino a 4 volte il Trattamento Minimo (pari a 515,58 euro per il 2020, confermato per il 2021), lasciando inalterate le altre fasce di rivalutazione. Come già accaduto in passato, per il 2020 ed il 2021 la rivalutazione è applicata sull'importo complessivo della pensione e non sui diversi scaglioni, come previsto dalla legge 388/2000. Ciò vuol dire che in passato, un'ipotetica pensione di 4.000 euro lordi al mese sarebbe stata rivalutata al 100% dell'inflazione fino a 3 volte il minimo (circa 1.547 euro), al 90% da 3 a 5 volte il minimo (da 1.548 a 2.578 euro) ed al 75% sulla quota di pensione oltre 5 volte il minimo (da 2.579 fino a 4.000 euro). Al contrario le ultime Leggi di Bilancio per il 2019, 2020 e 2021, hanno mantenuto l'impostazione già prevista per il 2018 e quindi applicano la rivalutazione in modo più penalizzante all'intero importo: tornando all'esempio, ciò significa che l'intero importo sarà rivalutato al 47% dell'inflazione, percentuale applicata nel caso di pensioni di importo compreso tra le 6 e le 8 volte il trattamento minimo. Quindi la rivalutazione delle pensioni per il 2020 e 2021 è pari:

- Al 100% dell'inflazione per le pensioni di importo fino a 4 volte il trattamento minimo INPS;
- Al 77% dell'inflazione per le pensioni di importo compreso tra 4 e 5 volte il minimo;
- Al 52% dell'inflazione per le pensioni di importo compreso tra 5 e 6 volte il minimo;
- Al 47% dell'inflazione per le pensioni di importo compreso tra 6 e 8 volte il minimo;
- Al 45% dell'inflazione per le pensioni di importo compreso tra 8 e 9 volte il minimo;
- Al 40% dell'inflazione per le pensioni di importo oltre 9 volte il minimo.

*I ripetuti interventi di riduzione dell'indicizzazione delle pensioni all'inflazione hanno prodotto un serio danno per i pensionati in termini di **perdita di potere d'acquisto** data dal progressivo aumento della differenza tra le pensioni che si sarebbero ricevute se adeguate al 100% al corso dell'inflazione e quelle effettivamente erogate a seconda delle indicizzazioni effettuate dai vari Governi. Considerando un arco temporale che va dal 2006 al 2022, una pensione di **8 volte il trattamento minimo** ha subito una **perdita di potere d'acquisto e quindi una svalutazione pari al 14%, pari a circa 2 mensilità**; poco meno per le pensioni inferiori a 8 volte, molto di più per quelle oltre questo limite; inoltre, supponendo una aspettativa di vita di almeno 10 anni e ipotizzando un'inflazione del 2%, queste pensioni si svaluteranno ancora più e a causa della insufficiente indicizzazione, **portando ad una perdita cumulata pari al 18%**.*

Rivalutazione delle pensioni per il 2022

La manovra di Bilancio per il 2022 (Governo Draghi) è nuovamente intervenuta sul tema prevedendo per lo stesso anno 2022 un ripristino delle 3 fasce di reddito della Legge Finanziaria del Governo Prodi del 1996 e la **rivalutazione per fasce e non per importo totale della pensione** come previsto dalla legge del 2018. A decorrere dal 1° gennaio 2022 l'indice di rivalutazione automatica delle pensioni, pari all'1,7%, è applicato secondo il meccanismo stabilito dall'articolo 34, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448: **a)** nella misura del 100 per cento per le fasce di importo dei trattamenti pensionistici fino a quattro volte il trattamento minimo INPS; **b)** nella misura del 90 per cento per le fasce di importo dei trattamenti pensionistici comprese tra quattro e cinque volte il

trattamento minimo INPS; c) nella misura del 75 per cento per le fasce di importo dei trattamenti pensionistici superiori a cinque volte il trattamento minimo. Inoltre, per contrastare gli effetti negativi dell'inflazione 2022 e sostenere il potere d'acquisto delle prestazioni pensionistiche, il Governo Draghi con il DL n.115 del 9 agosto 2022 (cd. Aiuti bis) convertito in Legge 21 settembre 2022, n. 142, ha stabilito in via eccezionale, l'anticipo della rivalutazione delle pensioni all'ultimo trimestre del 2022 con (art. 21) da un lato una rivalutazione dello 0,2%, a recupero dell'inflazione 2021 rivolta a tutti i pensionati; dall'altro, un aumento di un ulteriore 2% per ottobre, novembre e dicembre 2022, destinato ai soli trattamenti di importo fino a 2.692 euro lordi mensili. La prima misura prevede l'anticipo al 1° novembre 2022 del conguaglio per il calcolo della perequazione delle pensioni per l'anno 2021 (un "recupero" anticipato di 2 mesi rispetto al 1° gennaio), dello 0,2%, pari alla differenza tra l'inflazione stimata per il 2021 e applicata per la rivalutazione a gennaio 2022 (1,7%) e l'inflazione effettiva 2021 (1,9%) e riguarda tutti i trattamenti pensionistici con la corresponsione degli arretrati maturati nei primi 10 mesi dell'anno. Con la seconda, è riconosciuto un incremento del 2% per le sole mensilità di ottobre, novembre e dicembre 2022 (tredicesima inclusa) solo per le pensioni complessivamente pari o inferiore all'importo di 2.692 euro mensili; qualora l'importo dell'assegno sia invece superiore a questo valore e inferiore a tale limite aumentato dell'incremento (vale a dire compreso tra 2.692 e 2.745 euro), l'aumento è comunque attribuito fino a concorrenza del predetto limite maggiorato. La norma precisa che l'aumento al 2% è scomputato dal trattamento pensionistico complessivo e chiarisce che l'incremento così ottenuto non concorre a determinare, per il 2022, il superamento dei limiti reddituali previsti per il riconoscimento delle prestazioni collegate al reddito.

Rivalutazione delle pensioni per il 2023 - La Legge di Bilancio predisposta dal Governo Meloni appena subentrato (Ministro dell'Economia Giorgetti) ha stravolto l'impostazione del governo Draghi e per il biennio 2023-2024 (dopo la più forte inflazione degli ultimi 25 anni con un +8,1% nel 2022 e +5,7% nel 2023), ha ulteriormente danneggiato i pensionati oltre 5 volte il minimo (in genere quelli che hanno sempre pagato tasse e contributi) e privilegiato le pensioni assistenziali prevedendo incrementi del 100% per pensioni/assegni sociali e pensioni minime incrementate ulteriormente dell'1,5% dell'indice inflattivo medio annuo (7,3%), stabilito provvisoriamente per il 2022 dal MEF e del 2,7% per il 2024 e per le pensioni fino a 4 volte il minimo; un incremento ridotto per tutti i trattamenti superiori a 4 volte il minimo (si veda la tabella seguente). Oltretutto, la perequazione del 2023 avviene, come per i Governi Monti, Letta, Conte e Renzi, per fasce riferite al trattamento minimo del 2022 pari a **525,38** euro e non per scaglioni, il che significa, ad esempio, che l'intera pensione da 4.203 euro verrà rivaluta totalmente al 2,997%. Il reddito pensionistico lordo cui si applica la perequazione è dato dalla somma di tutte le pensioni base, complementari, integrative, indennitarie e assistenziali e che sono previste norme di salvaguardia per i redditi pensionistici vicini ai limiti inferiori delle fasce per non essere e superati dalle fasce precedenti.

Tabella A.3 - La rivalutazione delle pensioni all'inflazione per il biennio 2023-2024

anno 2023						
Trattamento Minimo 2022/mese	525,38 €					
Tasso di inflazione stimato 2023	7,3%					
Tasso di inflazione Definitivo 2023	8,1%					
Trattamento Minimo 2023/mese	567,94 €					
Fasce perequazione 2023						
Perequaz. fino a 4 volte il Minimo 2022=100% di 8,1% =	8,1%	da	1,00 €	a	2.101,52 €	
Perequaz. da 4 a 5 volte il Minimo " = 85% di 8,1 % =	6,9%	da	2.101,53 €	a	2.626,90 €	
Perequaz. da 5 a 6 volte il Minimo " = 53% di 8,1% =	4,3%	da	2.626,91 €	a	3.152,28 €	
Perequaz. da 6 a 8 volte il Minimo " = 47% di 8,1% =	3,8%	da	3.152,29 €	a	4.203,04 €	
Perequaz. da 8 a 10 volte il Minimo " = 37% di 8,1% =	3,0%	da	4.203,05 €	a	5.253,80 €	
Perequaz. oltre 10 volte il Minimo " = 32% di 8,1% =	2,6%	da	5.253,81 €	oltre		
anno 2024						
Trattamento Minimo (TM) 2023	567,94 €					
Tasso di inflazione definitivo 2022	8,10%					
Tasso di inflazione Provvisorio 2023	5,40%					
Trattamento Minimo Provvisorio 2024	598,61 €					
Rivalutazione Straordinaria T.M.2024	2,70%					
Trattamento Minimo Straord. 2024/mese	614,77 €					
Fasce perequazione 2024						
Perequazione fino al TM 2023 = 102,7% TM def.2023	0,0%	da		a	598,61 €	
Perequaz. fino a 4 volte il Minimo 2023=100% di 5,4% =	5,4%	da	1,00 €	a	2.271,76 €	
Perequaz. da 4 a 5 volte il Minimo " = 85% di 5,4% =	4,6%	da	2.271,77 €	a	2.839,70 €	
Perequaz. da 5 a 6 volte il Minimo " = 53% di 5,4% =	2,9%	da	2.839,71 €	a	3.407,64 €	
Perequaz. da 6 a 8 volte il Minimo " = 47% di 5,4% =	2,5%	da	3.407,65 €	a	4.543,52 €	
Perequaz. da 8 a 10 volte il Minimo " = 37% di 5,4% =	2,0%	da	4.543,53 €	a	5.679,40 €	
Perequaz. oltre 10 volte il Minimo " = 22% di 5,4% =	1,2%	da	5.679,41 €	a	oltre	

Rivalutazione delle pensioni per il 2024: è identica a quella per il 2023 con l'unica differenza peggiorativa che la pensioni (o reddito pensionistico lordo) complessivamente superiori a **dieci volte** il trattamento minimo INPS vengono rivalutate nella misura **del 22 per cento** anziché il previgente 32%. *L'importo minimo provvisorio della pensione nel 2023, così come evidenziato nella circolare INPS n. 35/2023, è pari a 563,74 euro (cresciuto del 7,3% rispetto al 2022), che maggiorato dell'1,5% per le pensioni minime diventa 572,20 euro, mentre maggiorato del 6,4% per gli over 75, diventa 599,82 euro.* Pertanto, nel 2024 (si riporta la dizione in Legge di Bilancio) la rivalutazione all'inflazione sarà:

- a) per i trattamenti pensionistici complessivamente pari o inferiori a quattro volte il trattamento **minimo INPS**, **l'adeguamento all'inflazione sarà pari al 100 per cento**;
- b) per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a quattro volte il trattamento minimo INPS e con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi:
 - 1) nella misura del **85 per cento** per i trattamenti pensionistici complessivamente pari o inferiori a **cinque volte il trattamento minimo INPS**. Per le pensioni di importo superiore a quattro volte il trattamento minimo e inferiore a tale limite incrementato della quota di rivalutazione automatica spettante sulla base di quanto previsto dalla lettera a), l'aumento di rivalutazione è comunque attribuito fino a concorrenza del predetto limite maggiorato.
 - 2) nella misura del **53 per cento** per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a **cinque volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a sei volte** come sopra
 - 3) nella misura del **47 per cento** per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a **sei volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a otto volte (c/s)**.

4) nella misura del **37 per cento** per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a otto volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a dieci volte (c/s).

5) nella misura **del 22 per cento** per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a **dieci volte** il trattamento minimo INPS; era nel 2023, il 32%.

Esempio: con una inflazione 2022 pari all'8,1% e inflazione 2023 al 5,8% per un totale semplice del 13,9%, un pensionato con prestazione pari a 10 volte il minimo (5.637 euro lordi, circa 3.890 euro netti), dopo aver pagato ogni mese per 13 mensilità oltre 25mila euro di tasse, si troverà la sua pensione rivalutata solo de 22% (il 3,058% anziché il 13,9%) con una perdita di potere reale d'acquisto in 2 anni del 10,8% (172,4 euro anziché 783,5 €) che si somma alla perdita precedente tra il 14 e il 18%; inoltre, dopo la perdita di questo ultimo biennio, se il pensionato vivrà altri 10 anni e l'inflazione fosse per il decennio del 2%, la perdita sarà di oltre 100mila euro.

Rivalutazione indicizzazione pensioni per l'anno 2025 - Il Disegno di Legge di Bilancio per il 2025 non contiene, come era accaduto nelle due precedenti Leggi di Bilancio (2023 e 2024), il meccanismo di limitazione della rivalutazione automatica per le pensioni superiori a quattro volte il minimo, per cui dovrebbero essere applicate le disposizioni dell'art. 1, comma 478, della Legge n. 160 del 2019, secondo cui a decorrere dal 1° gennaio 2025 l'indice di rivalutazione automatica delle pensioni è applicato secondo il meccanismo stabilito dall'articolo 34, c. 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448 rapportata all'indice inflattivo calcolato dall'Istat provvisoriamente per il 2024 pari allo 0,8% (DM Economia e Lavoro, Gazzetta Ufficiale del 27 novembre). In pratica nel 2025 la rivalutazione sarà:

a) nella misura del **100%** per le fasce di importo dei trattamenti pensionistici **fino a 4 volte il trattamento minimo (TM) INPS**;

b) nella misura del **90%** per le fasce di importo dei trattamenti pensionistici **comprese tra 4 e 5 volte il TM INPS**;

c) nella misura del **75%** per le fasce di importo dei trattamenti pensionistici **superiori a 5 volte il TM**.

L'aumento della rivalutazione automatica viene attribuito, su ciascun trattamento, in misura proporzionale all'ammontare del trattamento da rivalutare rispetto all'ammontare complessivo, ovvero per "Scaglioni" e non per "Fasce". Questo significa da una parte che si incrementerebbe la percentuale di perequazione delle pensioni superiori a 4 volte il TM INPS e dall'altra, che l'indicizzazione sarebbe applicata in forma progressiva come segue: **a)** l'importo delle pensioni fino a 4 volte il TM (cioè entro i 2.394,44 euro lordi al mese al 31 dicembre 2024) avranno la rivalutazione del 100% dell'indice Istat; **b)** le pensioni superiori a 4 volte e comprese entro le 5 volte il TM (2.993,04 euro lordi) avranno il 100% dell'indice Istat sino a 2.394,44 euro ed il 90% dell'indice Istat per la quota eccedente; **c)** le pensioni superiori a 5 volte il minimo (cioè oltre 2.993,04 €) avranno il 100% dell'indice Istat per la quota sino a 2.394,44 €, il 90% dell'indice Istat per la quota superiore a 2.394,44 euro sino a 2.993,04 euro e il 75% dell'indice Istat per la quota eccedente 2.993,04 euro.

Sulla **decisione del Governo** hanno indubbiamente influito le decisioni della **Corte dei Conti che ha sollevato dubbi sulla legittimità costituzionale** della misura restrittiva adottata per il 2023 e il 2024, che ha colpito gli assegni pensionistici medio-alti. Nell'ordinanza di rimessione alla Corte Costituzionale, il collegio dei giudici contabili ha precisato che *"la penalizzazione dei titolari di trattamenti pensionistici più elevati lede non solo l'aspettativa economica ma anche la stessa dignità del lavoratore in quiescenza"* e che *"la pensione più alta della media è il meritato riconoscimento per il maggiore impegno e capacità dimostrati durante la vita economicamente attiva"*.

Rivalutazione delle pensioni minime: Le pensioni non superiori al trattamento minimo (598,61 euro al mese) godranno, oltre alla rivalutazione del 100% dell'indice Istat, anche di una rivalutazione straordinaria del **2,2%** nel 2025 e dell'1,3% nel 2026 (per il 2024 era stata riconosciuta una rivalutazione straordinaria del 2,7%, ma limitata solo a quell'anno). La rivalutazione aggiuntiva sarà dunque più contenuta rispetto a quella dell'anno 2024 e dovrebbe portare la minima a 616,97 euro mensili, circa 2 euro in più degli attuali 614,77 euro. Comunque, va sottolineato che, senza questo intervento nell'attuale Disegno di Legge di Bilancio, le pensioni minime sarebbero scese nel 2025 dagli attuali 614,77 euro mensili a 603,40 euro.

Pensionati all'estero: rivalutazione ridotta: Per i pensionati residenti all'estero scatta una stretta sulla rivalutazione. In via eccezionale, per l'anno 2025, la rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici per questi **pensionati** non è riconosciuta se godono di **trattamenti pensionistici** complessivamente superiori al trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi.

Tabella A.3.1 - La rivalutazione delle pensioni all'inflazione nel tempo dal 1996 al 2025

anno 2025						
Trattamento Minimo Definitivo 2024	598,61 €					
Tasso di inflazione Provvisorio 2025	0,8%					
Trattamento Minimo Provvisorio 2025	603,40 €					
Rivalutazione Straordinaria T.M.2025	2,2%					
Trattamento Minimo Straordinar. 2025/mese	616,67 €					
Per le pensioni superiori al TM (*):		Fasce di perequazione 2025*:				
Perequaz. fino a 4 volte il Minimo 2024= 100% di 0,8% =	0,80	da	1,00 €	a	2.394,44 €	
Perequaz. da 4 a 5 volte il Minimo " = 90% di 0,8% =	0,72	da	2.394,45 €	a	2.993,04 €	
Perequaz. oltre 5 volte il Minimo " = 75% di 0,8% =	0,60	da	2.993,05 €	a	qualsiasi	
* Per le pensioni d'importo superiore alla soglia limite ma comunque inferiore a tale limite incrementato della quota di rivalutazione automatica spettante per la fascia precedente, la rivalutazione è attribuita fino a concorrenza del predetto limite maggiorato.						

La **tabella A4** evidenzia le numerose tipologie di rivalutazione delle pensioni adottate dai vari Governi dal 1996, anno di entrata in vigore della riforma Dini, fino al 2025; è interessante notare che tutti i Governi, in modo trasversale, hanno ignorato la composizione della pensione in quote retributive e contributive, rivalutandole entrambe allo stesso modo mentre la quota contributiva, proprio per il metodo di calcolo, andrebbe sempre rivalutata al 100% dell'inflazione.

La **tabella A.5** indica gli importi mensili del trattamento minimo e delle prestazioni assistenziali per gli anni dal 2014 al 2025. Si rammenta che tutti gli importi eccedenti il minimo ordinario sono in vigore solo fino alla fine del 2024; poi occorrerà un nuovo provvedimento legislativo per determinare gli importi per il 2025 che potrebbero anche essere ridotti.

Tabella A4 – La rivalutazione delle pensioni all’inflazione nel tempo dal 1996 al 2025

Governi/ Classe/ importo pensione	legge di base	1996 Prodi	1997-1998 Prodi - D'Alema	1999 - giugno 2001 Amato	giugno 2001 - maggio 2006 Berlusconi	maggio 2006 - maggio 2008 Prodi	maggio 2008 - novembre 2011 Berlusconi	2011	novembre 2011 - aprile 2013 Monti	aprile 2013 - febbraio 2014 Letta
Riferimento normativo	legge n. 388/2000		L. 449/97 - 448/98	L. 449/97 - 448/98	L. 388/2000 che richiama L. 448/98		L. 247/2007 e D.L. 81/2008	L. 388/2000	D.L. 201/2011	
Fino a 2 volte il TM (1)	100%	100%	100%	100%	100%		100%	100%	100%	
Da 2 a 3 volte il TM	100%	90%	90%	90%	100%		100%	100%	100%	
da 3 a 4 volte il TM	90%	75%	75%	75%	90%		100%	90%	0% (4) 40%	
da 4 a 5 volte il TM	90%	75%	75%	75%	90%		100%	90%	0% (4) 20%	
da 5 a 6 volte il TM	75%	75%	75% (2)	30%	75%		75%	75%	0% (4) 10%	
da 6 a 8 volte il TM	75%	75%	75% (2)	30%	75%		75%	75%	0%	
da 8 a 9 volte il TM	75%	75%	75% (2)	0%	75% (3)		75%	75%	0%	
da 9 a 10 volte il TM	75%	75%	75% (2)	0%	75% (3)		75%	75%	0%	
Oltre 10 volte il TM	75%	75%	75% (2)	100%	75% (3)		75%	75%	0%	
inflazione in %		3,90%	1997 1,70% 1998 2,00%	1999 1,70% 2000 2,50% 2001 2,80%			2010 1,5%	2,80%	2013 1,2%	
Governi/ Classe/ importo pensione	2014	febbraio 2014 - dicembre 2016 Renzi	2016	dicembre 2016 - giugno 2018 Gentiloni	giugno 2018 - settembre 2019 Conte	settembre 2019 - febbraio 2021 Conte Bis	febbraio 2021 - ottobre 2022 Draghi (5)	ottobre 2022 - vigente Meloni (6)		
Riferimento normativo	L. 147/2013	L. 147/2013 e L. 208/2015	D.L. 65/2015 in L. 109/2015	L. 147/2013 e L. 208/2015	L. 145/2018	L. 160/2019	L. 160/2019 (art.34 L.448/1998)	L.197/2022	L.213/2023	Art. 1 L. 160/2019 art. 69
Fino a 2 volte il TM (1)	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Da 2 a 3 volte il TM	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
da 3 a 4 volte il TM	90%	8%	20%	95%	97%	100%	100%	100%	100%	100%
da 4 a 5 volte il TM	75%	4%	10%	75%	77%	77%	90%	85%	85%	90%
da 5 a 6 volte il TM	50%	2%	5%	50%	52%	52%	75%	53%	53%	75%
da 6 a 8 volte il TM	17,84 fisso	0%	0%	45%	47%	47%	75%	47%	47%	75%
da 8 a 9 volte il TM	17,84 fisso	0%	0%	45%	45%	45%	75%	37%	37%	75%
da 9 a 10 volte il TM	17,84 fisso	0%	0%	45%	40%	40%	75%	37%	37%	75%
Oltre 10 volte il TM	17,84 fisso	0%	0%	45%	40%	40%	75%	32%	22%	75%
inflazione in %	0,20%	0,10%	-0,10%	2017 1,2% 2018 1,1%	2019 0,5%	2020 0,0% 2021 1,9 %	2022 8,1%	2023 5,7%	2024 1,5%	2025 0,8%
(1) Per TM si intende "Trattamento Minimo"; il TM (lordo per 13 mensilità) è pari per l'anno 2020 e 2021 a euro 515,58, per il 2022 a euro 525,38, per il 2023 a euro 567,94, per il 2024 a euro 598,61 e per il 2025 a euro 604,59.										
(2) In base all'articolo 59 della legge 449/97, per motivi di finanza pubblica per il 1998, la rivalutazione per le pensioni superiori a 5 volte il minimo è stata azzerata.										
(3) In base all'art. 1, comma 19, Legge 247/2007 (legge Damiano), la rivalutazione per le pensioni superiori a 8 volte il TM, è stata azzerata.										
(4) A seguito della sentenza della Corte Costituzionale, con il cosiddetto decreto Poletti (L. 65/2015) a queste 3 classi d'importo è stata riconosciuta la rivalutazione del 40% tra 3 e 4 volte il TM, 20% da 4 fino a 5 volte il TM e 10% tra 5 e 6 volte il TM; che viene maggiorata del 20% per il periodo 2014/2015 e del 50% dal 2016 in poi, oltre all'incremento perequativo del 2014; con legge n. 147/213, è stabilito che le somme riconosciute saranno corrisposte dall'agosto 2015 in poi.										
(5) In base all'articolo 1 della l.160/2019 (Bilancio previsione anno 2020), dove l'art.1, comma 478, recita:" A decorrere dal 1° gennaio 2022 l'indice di rivalutazione automatica delle pensioni è applicato, secondo il meccanismo stabilito dall'articolo 34, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448".										
(6) In base all'articolo 1, c. 309-310, della L.di Bilancio per il 2023 (n. 197/2022) nel biennio 2023-2024 la rivalutazione delle pensioni è riconosciuta, secondo l'articolo 34, comma 1, della legge 448/98, a tutti i trattamenti con decalage oltre 4 volte il TM. Per il 2024 il DL.145 del 16/10/23 ha anticipato dal mese di Gennaio 2024 a Dicembre 2023 l'erogazione della rivalutazione per tutte le prestazioni pensionistiche; poi la Legge di Bilancio 2024, 30/12/2023 n. 213, ha abbassato l'ultima classe perequativa delle pensioni dal 32% al 22%. Per il 2025 la bozza della Legge di Bilancio prevede il ripristino dell'applicazione del meccanismo originario, per scaglioni, previsto dalla Legge n.388 del 2000.										
(7) Per il 2025 la bozza della Legge di Bilancio ripristina l'applicazione del meccanismo, per scaglioni, previsto dall'art. 34 della Legge 448 del 1998.										

Tabella A.5 - Importi delle prestazioni sociali

<i>Prestazione</i>	2014	2015	2016 - 17	2018 (1)	2019 (1)	2020 (1)	2021 (1)	2022 (2)	2023 (3)	2024 (3)	2025 (4)
Trattamento minimo ordinario	500,88	501,89	501,89	507,42	513,01	515,58	515,58	525,38	567,94	598,61	603,40
<i>Trattamento minimo infra75enni</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	576,46	614,77	616,67
<i>Trattamento minimo ultra75enni</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	604,29		
Assegno sociale ordinario	447,17	448,52	448,07	453,00	457,99	460,28	460,28	469,03	507,03	534,41	538,69
Pensione sociale ordinaria	368,52	369,26	369,26	373,33	377,44	379,33	379,33	386,54	417,85	440,42	464,20
Maggiorazione assegno sociale	190,15	190,26	190,26	190,86	191,46	191,74	191,74	192,79	197,35	200,64	204,25
Ex milione al mese	637,32	638,83	638,83	643,86	649,45	652,02	652,02	661,81	704,38	735,05	739,83
Pensione Invalidità civile	278,91	279,47	279,47	282,54	285,66	287,09	287,09	295,55	316,25	333,33	336,00
Indennità accompagnamento	503,03	507,49	512,34- 515,43	516,35	517,84	520,29	522,10	524,16	527,17	531,76	536,01
14° mensilità (annuale) (5)	-	-	-	-	655,00	655,00	655,00	655,00	655,00	655,00	655,00
Social card (annuale) (6)	-	-	-	-	480,00	480,00	480,00	480,00	480,00	480,00	480,00
Pensione di cittadinanza (7)	-	-	-	-	492,18	530,75	546,75	550,00	589,60	--	--

(1) I dati relativi al 2018 sono rivalutati ad una inflazione pari al 1,1% (DM 20/11/2017). I dati del 2019 sono rivalutati in base all'inflazione 2018 indicata con Decreto MEF del 15 novembre 2019, pari all'1,2%. Dal 1° gennaio 2020 la rivalutazione è definita in via previsionale da un'inflazione per il 2019 pari a 0,4%, poi aumentato al 0,5% in via definitiva dall'Istat, confermato da Decreto MEF del 16 novembre 2020. Dal 1° gennaio 2021 la rivalutazione è definita applicando un tasso di inflazione definitivo per il 2019 in misura pari a 0,5% e provvisorio 2020 in misura pari allo 0,0%.

(2) Dal 1° gennaio 2022 la rivalutazione è definita confermando un tasso di inflazione per il 2020 in misura pari a 0,0% e quello provvisorio del 2021 in misura pari all'1,7% (Decreto MEF del 17 novembre 2021). Con circolare 15 del 28.01.2022 l'INPS ha comunicato la variazione definitiva, calcolata dall'Istat, pari all'1,9%. Il DL n.115 del 9 agosto 2022, convertito in Legge 21.09.2022, n. 142, ha stabilito, in via eccezionale, un "recupero" anticipato di 2 mesi rispetto al termine ordinario, di norma fissato al 1° gennaio dell'anno successivo, dello 0,2%: percentuale pari alla differenza tra l'inflazione applicata a gennaio 2022 (1,7%), e l'inflazione effettiva 2021 (1,9%).

(3) Dal 1° gennaio 2023 la rivalutazione, in base al Decreto MEF del 10.11.2022, è definita applicando per il 2021 il tasso definitivo dell'1,9% (effettivo da ottobre 2022) e per il 2022 l'indice provvisorio del 7,3%. La Legge di Bilancio 2023, n. 197/2022, ha previsto incrementi del 100% per TM, ulteriormente aumentate dell'1,5% per gli infra 75enni e del 6,4% per gli ultra 75enni, e percentuali decrescenti a partire da 5 volte il minimo 2022 di 525,38 euro senza tenere conto degli ulteriori aumenti per 75enni.

(4) Per il 2024 con DL.145 del 16.10.2023 il Governo ha deciso di anticipare di 1 mese l'erogazione della perequazione 2024 a dicembre 2023 al tasso definitivo 2022 del +8,1% per sostenere le famiglie. La Legge di Bilancio 2024 ha inoltre ridotto dal 32 al 22% la perequazione per le pensioni oltre 10 volte il TM, mentre il Decreto del MEF di Novembre 2023 ha definito il tasso di perequazione provvisoria 2023 da applicare nel 2024 al 5,4%. Per le pensioni e gli assegni sociali per il 2024 non ci sono incrementi analoghi a quelli previsti per il TM: il comma 310 della Legge 197/2022 e la circolare Inps n. 35/2023 fanno riferimento solo ai trattamenti pensionistici inferiori al TM.

(4) Per il 2025 la bozza della Legge di Bilancio prevede il ripristino dell'applicazione del meccanismo della L. 160/2019 (Governo Draghi) in base all'indice di perequazione definitivo per il 2023 del +5,4% e provvisorio per il 2024 del +0,8% (Decreto Ministero Economia e Finanze del 15 novembre 2024 pubblicato sulla G.U. del 27.11.2024). Invece per l'importo del TM, oltre ai valori suddetti, le pensioni non superiori al TM di 603,39 euro avranno un incremento straordinario del 2,2% a 616,67 euro.

(5) L'importo dipende dal reddito e dagli anni di contribuzione; il valore indicato rappresenta il livello massimo invariato rispetto all'anno precedente. (6) Carta acquisti ordinaria da 80 euro a bimestre.

(7) L'importo dipende dal reddito, dal numero dei componenti del nucleo familiare e dal contratto di affitto o di mutuo della casa di abitazione; la media per il 2021 è di 546 euro/mese da un minimo di 445 euro per monocomponenti al massimo di 698 euro per famiglie con quattro componenti. La media per il 2022 è pari a 550 euro e per il 2023 a 589 euro. La legge di bilancio 2023, n.197 del 2022, ha previsto sostanziali interventi correttivi che hanno depotenziato, e quasi azzerato, la prestazione.

Approfondimento 3 - L'evoluzione delle aliquote contributive

Dal 1960 in poi le aliquote contributive hanno subito una serie continua di incrementi (*vedasi tabella A6*); per quanto riguarda il Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti, con il decreto interministeriale del 21/2/1996, in attuazione dell'art. 3, comma 23 della L. 335/1995 (Riforma Dini), ha elevato l'aliquota di finanziamento al **32%** (27,57 + 4,43) con contestuale riduzione delle aliquote dovute per TBC (0,14%), indennità economiche di maternità (0,57%) e CUA (3,72%). Per i datori di lavoro che all'1/1/1996 non sono riusciti a raggiungere l'aumento di 4,43 punti percentuali dell'aliquota FPLD, (per vari motivi), si è provveduto, mediante un incremento dello 0,50% biennale a decorrere dall'1/1/1997 fino all'1/1/2005, sino al raggiungimento del 32%, cui si aggiungeva lo 0,70% destinato prima alla ex GESCAL (finanziamento case popolari), arrivando al **32,7%**. La legge finanziaria 2007 (art. 27 L. 30/1997) ha definitivamente elevato l'aliquota del FPLD al **33%**. Numerosi provvedimenti successivi sono intervenuti sulle aliquote degli artigiani, commercianti e collaboratori. Come si può

notare dalle **tabelle A6 e A7**, tutti i Governi succedutisi in **questi 70 anni** per tenere in equilibrio il sistema pensionistico, hanno prevalentemente aumentato le aliquote contributive; se questa opzione è stata corretta fino al 1987 per i dipendenti e fino al 2007 per i lavoratori autonomi, gli aumenti successivi, in particolare quelli previsti dalla legge Dini del 1995, hanno sì contribuito a sostenere i tassi di sostituzione a seguito dell'introduzione del metodo di calcolo contributivo ma hanno anche pesato sul costo del lavoro a scapito della competitività del Paese, crollata quando con l'adozione dell'euro sono finite le frequenti svalutazioni competitive. La riforma Monti-Fornero ha ulteriormente aumentato le aliquote per gli autonomi.

Lavoratori dipendenti privati: per il 2024 l'aliquota destinata al Fondo pensioni rimane fissata nel 33% della retribuzione imponibile, di cui 23,81% a carico dell'azienda e 9,19% a carico del lavoratore (10,19% per la fascia di retribuzione eccedente i 4.585.000 euro, pari a un importo annuo di 55.008,00 euro: circolare INPS n.21/2024, punto 5); per i lavoratori che al 31/12/1995 avevano più di 18 anni di anzianità contributiva (i cosiddetti **retributivi o misti**), l'aliquota è calcolata sull'intera retribuzione (RAL). Per i lavoratori privi di anzianità contributiva alla data del 31 dicembre 1995 che si iscrivono a far data dal dall'1 gennaio 1996 a forme pensionistiche obbligatorie (i cosiddetti **contributivi puri**) è stabilito un massimale annuo della base contributiva e pensionabile, fissato in lire 132 milioni per l'anno 1996 e che viene rivalutato annualmente sulla base dell'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (il limite relativo al 2024 è pari a 119.650,00 euro). Oltre tale limite di reddito non si versano i contributi e la prestazione pensionistica è quindi **plafonata sul massimale contributivo**. Nel 2023 e 2024 per i redditi fino a 35mila euro, è stata prevista una decontribuzione trasformata poi per il 2025 in un provvedimento fiscale (si veda nei commenti alle Leggi di Bilancio) **Per le Aziende con dipendenti privati** le aliquote indicate sono quelle IVS (Invalidità, Vecchiaia e Superstiti) a fini pensionistici sulla retribuzione lorda, sempre nel rispetto di determinati minimali di retribuzione imponibile previsti dalla legge, a carico del lavoratore e a carico del datore di lavoro. Il totale delle aliquote è generalmente pari 33% (si veda in **capitolo 4**). Le gestioni in relazione alle quali la misura della contribuzione si attesta a una diversa misura sono:

- Fondo di quiescenza degli iscritti all'Istituto Postelegrafonici IPOST (32,65%);
- Fondo Volo (a seconda dell'anzianità assicurativa e dell'adesione o meno a fondi complementari di previdenza: 38%, 37,70%, 40,82%);
- Fondo Pensioni Lavoratori Spettacolo (solo per ballerini, tescorei, coreografi e assistenti coreografi iscritti successivamente al 31 dicembre 1995: 35,70%).

Le contribuzioni di finanziamento delle assicurazioni assistenziali (malattia, maternità, etc.), nonché delle altre assicurazioni previdenziali, si attestano talvolta in misura diversa a seconda del settore produttivo di appartenenza dell'azienda, come di seguito indicato:

- **contributo disoccupazione** (per i rapporti Tempo Determinato +1,40%): **1,61%**;
- **contributo per l'indennità economica di malattia** (misura variabile in base al settore): **2,22%/3,21%**;
- **contributo maternità** (misura variabile in base al settore): **0,24% - 0,46%**;
- **contributo per l'Assegno per il Nucleo Familiare**: **2,48%** (0,68% ridotto);
- **contributo per il fondo di garanzia TFR**: **0,20%**, solo se gestito in azienda;
- **contributo per la Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria** (breve sospensioni attività produttive): **1,70%/4,70%**;
- **contributo per la Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria** (crisi e ristrutturazioni): **0,90%**;
- **contributo per i Fondi di solidarietà o il Fondo di Integrazione Salariale**: **0,45% - 0,65%**.

Lavoratori dipendenti pubblici: per il 2024 l'aliquota destinata alla Cassa Pensionistica dipendenti dello Stato-CTPS resta fissata nel 33% della retribuzione imponibile, di cui 24,80% a carico dell'Amministrazione Pubblica e 8,80% a carico del dipendente (9,80% per la fascia di retribuzione mensile eccedente i 4.585,00 euro, pari a un importo annuo di 55.085,00 euro (*tabelle A7.1 e A7.2*). Sempre per il 2024 l'aliquota destinata alla Cassa Pensioni Enti Locali-CPDL, alla Cassa Pensioni Insegnanti-CPI, alla Cassa Pensioni Ufficiali Giudiziari-CPUG ed alla Cassa Pensioni Sanitari resta fissata nel 32,65% della retribuzione imponibile, di cui 23,80% a carico delle Amministrazioni Pubbliche e 8,85% a carico del dipendente (9,85% per la fascia di retribuzione mensile eccedente i 4.585,00 euro, pari a un importo annuo di 55.085,00 euro. I limiti di scaglioni e i massimali riguardano esclusivamente i soggetti iscritti alle gestioni con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1996 o che possono far valere anzianità contributiva a tale data; viceversa, ai sensi dell'art. 2, c. 18, della l. 8 agosto 1995, n. 335, per i lavoratori privi di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995, iscritti con decorrenza 1° gennaio 1996 o successiva, il massimale annuo è pari, per il 2024, a euro 119.650. Oltre tale limite di reddito non si versano i contributi e la prestazione pensionistica è quindi **plafonata sul massimale contributivo**.

Le altre contribuzioni minori per gli iscritti alle gestioni pubbliche sono: il Trattamento di Fine Servizio –TFS alla risoluzione del rapporto di lavoro con lo Stato; al personale assunto a tempo indeterminato dopo il 31 dicembre 2000 si applica invece la disciplina del TFR. I lavoratori con diritto al TFS che aderiscono alla previdenza complementare passano automaticamente al regime di TFR. Il conseguimento del TFS comporta il versamento di un contributo stabilito a) per i dipendenti statali nella misura del 9,60% della retribuzione: 7,10% a carico dell'ente e 2,50% a carico del dipendente; b) per i dipendenti degli Enti locali nella misura del 6,10% della retribuzione: 3,60% a carico dell'ente e 2,50% a carico del dipendente. Per il TFR invece il datore di lavoro accantona tutta la quota pari all'aliquota del 9,60% per dipendenti dello Stato e del 6,10% per i dipendenti iscritti alle altre gestioni. Alla gestione delle prestazioni creditizie e sociali - Gestione Credito il contributo a carico esclusivo del lavoratore è calcolato sulla base della retribuzione pensionabile, nei limiti del massimale; l'aliquota di versamento è pari allo 0,35%. All'Ente Nazionale Previdenza Dipendenti Enti Diritto Pubblico (ENPDEP) sono iscritti gli Enti di diritto pubblico a eccezione delle amministrazioni dello Stato, delle province, dei comuni e degli enti pubblici di assistenza e beneficenza. Il contributo, calcolato sull'80% della retribuzione è pari allo 0,12%, di cui 0,093% a carico del datore e lo 0,027% a carico del dipendente, All'ente Nazionale Assistenza Magistrale -ENAM è iscritto il personale statale scolastico in servizio che è tenuto al versamento dell'1% in relazione all'80% dell'ammontare lordo dello stipendio.

Artigiani e commercianti: la Riforma Monti-Fornero ha previsto un aumento progressivo dell'aliquota contributiva nella misura dello 0,45%, a partire dal 2013, sino a raggiungere il 24,00% dal 2018, cui si aggiunge lo 0,62% per maternità per effetto di quanto disposto dall'art.49, c.1, della l. 23 dicembre 1999, n. 488. Per i collaboratori minori di 21 anni l'aliquota del 2012 era più bassa di quella ordinaria ed aumenta annualmente dello 0,45% fino a raggiungere il 24,00%, allineandosi così a quella dei titolari. Gli *artigiani* iscritti alla Gestione prima del gennaio 1996 hanno nel 2024 una aliquota contributiva del 24% sul reddito d'impresa fiscalmente imponibile fino a 55.008,00 euro e il 25,00% sulla quota di reddito compreso tra 55.008,00 e 91.680,00 euro, massimale imponibile per il 2024. I *commercianti* iscritti alla Gestione prima del gennaio 1996, la cui aliquota anche per il 2024

è maggiorata di uno 0,48%⁶, destinato al fondo per la razionalizzazione della rete commerciale (per favorire la cosiddetta rottamazione negozi), versano il 24,48% sulla fascia di reddito sino a 55.008,00 euro e il 25,48% sulla quota compresa tra 55.008,00 e 91.680,00 euro. Viceversa, per i lavoratori artigiani e commercianti privi di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995, iscritti con decorrenza gennaio 1996 o successiva, il massimale annuo, non frazionabile in ragione mensile, è pari per il 2024 a 119.680,00 euro. Di conseguenza gli artigiani totalmente contributivi hanno applicato il 24,00% sul reddito d'impresa sino a 55.008,00 euro ed il 25,00% sulla quota di reddito compreso tra 55.008,00 e 119.650,00 euro (64.642,00 euro). Ugualmente gli iscritti alla Gestione Commercianti dopo il 31 dicembre 1996 hanno applicato il 24,48% sul reddito d'impresa sino a 55.008,00 euro ed il 25,48% sulla quota di reddito compreso tra 55.008,00 e 119.650,00 euro. Nel 2024 ***il minimale di reddito imponibile ai fini del calcolo è pari a 18.415,00 euro***, per cui il contributo minimo (comprensivo della quota di maternità) dovuta dagli artigiani è di 4.427,04 euro; mentre quella dovuta dai commercianti è di 4.515,43 euro (vedi circolare INPS n.33/2024).

Lavoratori agricoli autonomi, ovvero Coltivatori Diretti-CD, Coloni-C, Mezzadri-M e Imprenditori Agricoli Professionali- IAP: hanno le aziende classificate in quattro fasce di reddito convenzionale di cui alla “Tabella D”, allegata alla l.233/1990, rimodulate dal 1° luglio 1997 e convertite in euro dal 2002. Ogni azienda è inclusa annualmente nella fascia di ***reddito convenzionale corrispondente al reddito agrario terreni condotti e/o a quello dell'allevamento di animali***. Il reddito convenzionale per ciascuna fascia è determinato moltiplicando il Reddito medio giornaliero convenzionale (RMGC) ***stabilito annualmente*** con decreto del Ministero Lavoro sulla media delle retribuzioni medie giornaliere degli operai agricoli, per il numero di giornate indicate nella “Tabella D”, in corrispondenza della fascia di reddito in cui si colloca l’azienda. Per il 2021 Rmgc = € 59,66; per il 2022 = euro 60,26; per il 2023 = euro 61,98; per il 2024 = euro 63,03. La contribuzione dovuta è definita moltiplicando Rmgc per il numero di giornate indicate nella citata “Tabella D”, in corrispondenza della fascia di reddito in cui è l’azienda si colloca e applicando al risultato l’aliquota di finanziamento che dal 2018 è pari al **24,0%** per tutte le fasce senza distinzione di ubicazione e di età (sopra/sotto i 21 anni di età). Per l’individuazione delle aree soggette ad agevolazioni, nei confronti delle categorie dei CD, CM e IAP, occorre fare riferimento all’art. 9 del D.P.R.29 settembre 1973, n. 601 per i territori montani, e all’art.15 della l. 27 dicembre 1977, n. 984, per zone agricole svantaggiate. Per l’anno 2024 sono inoltre dovuti: il contributo annuo per copertura degli oneri delle prestazioni di maternità (euro 7,49 per ogni unità); il contributo per l’assicurazione contro infortuni sul lavoro e malattie professionali dai CD, CM (IAP esonerati) fissato in euro 768,50 (zone normali) e euro 532,18 (territori montani e zone svantaggiate). Gli autonomi agricoli con più di sessantacinque anni, titolari di pensione calcolata con il sistema retributivo o misto presso le altre gestioni dell’INPS, possono richiedere la riduzione del 50% dei contributi.

Per i Parasubordinati (Collabori/assimilati) e Associati in partecipazione iscritti in via esclusiva a Gestione Separata non assicurati obbligatoriamente ad altra Gestione né pensionati l’aliquota di versamento è composta dal **33%** di computo della pensione, dallo 0,50% per la tutela della

⁶ Istituita dall’art. 5, c.2, del D.Lgs. 28 marzo 1996 n. 207 nella misura dello 0,09%, prorogata fino al 2018 e resa permanente dal 2019 dall’art.1, c. 284, della l. 30 dicembre 2018, n. 145 ai fini dell’indennizzo per la cessazione dell’attività. L’art.1, c.380, della l.30 dicembre 2020, n. 178 (Legge di Bilancio 2021), ha aumentato, a decorrere dal 1° gennaio 2022, l’aliquota aggiuntiva per l’indennizzo per la cessazione dell’attività senza avere raggiunto i requisiti per la pensione di vecchiaia nella misura dello 0,48% di cui: la quota pari allo 0,46% destinata al Fondo per la razionalizzazione della rete commerciale di cui all’art.5, c.1, del DLgs n. 207/1996 e la quota pari allo 0,02% devoluta alla Gestione contributi e prestazioni previdenziali degli esercenti attività commerciali.

maternità, assegni al nucleo familiare e della malattia, dallo 0,22% di aliquota aggiuntiva, dallo 0,50% ai sensi dell' art.7 del D.M. 12 luglio 2007 in attuazione di quanto previsto dal comma 791, articolo unico, della legge n. 296/2006 e, infine, dall'1,31%, disposta dal comma 223 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2021, n. 234, che ha integrato l'articolo 15 del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22, in materia di DIS-COLL, introducendo il comma 15-quinquies, nel quale è stato previsto l'obbligo del versamento di una aliquota contributiva contro la disoccupazione "pari a quella dovuta per la prestazione NASpI. Sono interessati i soggetti i cui compensi derivano da uffici di amministratore, sindaco o revisore di società, associazioni e altri enti con o senza personalità giuridica (cfr. l'articolo 50, comma 1, lett. c-bis, del D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917), anche se tali soggetti non sono beneficiari della relativa prestazione; e da rapporti di collaborazioni coordinate e continuative; dottorato di ricerca, assegno, borsa di studio. Per i soggetti per i quali non è prevista la contribuzione Dis-Coll l'aliquota complessiva si riduce al 33,72% (partecipanti a collegi o commissioni, Amministratore di enti locali, venditore porta a porta, rapporti occasionali autonomi, associati in partecipazione dal 2004 al 2015, formazione specialistica).

Per i Professionisti (autonomi) titolari di partita IVA iscritti a Gestione Separata, non assicurati obbligatoriamente ad altra Gestione né pensionati, l'aliquota di versamento è composta dal **25% di aliquota di computo** della pensione e dallo **0,72%** (0,50% per maternità e 0,22% per disoccupazione DIS-COLL). Inoltre l'art. 1, c.398, della l. 30 dicembre 2020, n. 178, ha disposto l'aumento dell'aliquota di cui all'art. 59, c.16, della l. n. 449/1997, pari a 0,26% per l'anno 2021 e pari al 0,51% per gli anni 2022 e 2023. Il contributo è finalizzato agli oneri derivanti dall'erogazione da parte dell'INPS dell'indennità straordinaria di continuità reddituale e operativa (c.d. ISCRO). Quindi oltre all'aliquota contributiva del 25,00% per IVS, all'aliquota contributiva aggiuntiva pari allo 0,72%, istituita dall'art.59, c.16, della l.n. 449/1997 (tutela per maternità, assegni nucleo familiare, degenza ospedaliera, malattia e congedo parentale) e dall'articolo 7 del decreto ministeriale 12 luglio 2007, in attuazione di quanto previsto dal c.791, articolo unico, della l.296/2006, si aggiunge l'aliquota contributiva per "ISCRO" pari allo 0,26% per il 2021 e allo 0,51 per il 2022 ed il 2023. Dal 2024 è prevista un'aliquota aggiuntiva pari allo 0,35% così come stabilito dal comma 154 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2023, n. 213, che ha previsto un aumento dell'aliquota di cui all'articolo 59, comma 16, della legge n. 449/1997, per i soggetti di cui al comma 143, a decorrere dall'anno 2024, per il finanziamento dell'indennità straordinaria di continuità reddituale e operativa (c.d. ISCRO). Il contributo è applicato sul reddito di lavoro autonomo di cui all'articolo 53, comma 1, del TUIR. La norma sostituisce quanto indicato per gli anni 2022 e 2023 dall'articolo 1, comma 398, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, per il finanziamento degli oneri derivanti dall'applicazione del comma 386 del medesimo articolo 1, che ha previsto in via sperimentale l'erogazione da parte dell'Istituto dell'ISCRO.

Infine, per i **Parasubordinati (Collabor./assimilati) e Professionisti titolari partita IVA già assicurati obbligatoriamente ad altra Gestione o pensionati** l'aliquota contributiva e di computo della pensione del 24,00% ai sensi dell'art.1 della l. 27 dicembre 2013, n. 147 (di stabilità 2014), al c.491 ha modificato quanto già disposto in base al combinato dell'art.2, c.57, della l. 28 giugno 2012, n. 92, e dell'art. 46-bis, c.1, lett. g), del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito con modificazioni dalla l.7 agosto 2012, n. 134. La ripartizione dell'onere tra collaboratore e committente è stabilita in misura di un terzo e due terzi, con obbligo del versamento per il committente. Invece per i professionisti l'onere è a carico degli stessi.

Tabella A.6 - Serie storica delle aliquote contributive I.V.S e dei contributi capitari

Anni	Serie storica delle aliquote contributive I.V.S. e dei contributi capitari						Serie storica retribuzioni/redditi - dati medi annui pro-capite - (euro)		
	F.P.L.D. (a)		Artigiani		Commercianti (b)		F.P.L.D. (d)	Artigiani (e)	Commercianti (e)
	Totale	di cui a carico del lavoratore	Contributo annuo fisso (euro)	Contributo annuo % (c)	Contributo annuo fisso (euro)	Contributo annuo % (c)			
1960	14,41%	4,75%	4,02						
1961	14,41%	4,75%	4,02						
1962	16,42%	5,42%	4,02						
1963	19,10%	6,32%	4,02						
1964	18,80%	6,17%	4,02						
1965	18,58%	5,95%	4,02						
1966	18,56%	5,95%	7,71		7,71				
1967	18,10%	6,30%	7,71		7,71				
1968	19,67%	6,55%	7,71		7,71				
1969	20,56%	6,85%	7,71		7,71				
1970	20,56%	6,85%	7,71		7,71				
1971	18,91%	6,30%	7,71		7,71				
1972	19,01%	6,30%	7,71		7,71				
1973	19,01%	6,30%	7,71		7,71				
1974	19,95%	6,30%	15,77		15,77				
1975	20,77%	6,72%	37,46		37,46				
1976	23,31%	7,15%	45,14		45,14				
1977	23,31%	7,15%	51,48		51,48				
1978	23,31%	7,15%	61,52		61,52				
1979	23,31%	7,15%	149,99		148,19				
1980	23,90%	7,15%	223,49		221,68				
1981	24,01%	7,15%	328,06		326,77				
1982	24,17%	7,15%	310,73	4,00%	308,92	4,20%	6.462	3.588	4.072
1983	24,51%	7,15%	392,48	4,00%	390,67	4,20%	7.535	3.974	4.499
1984	24,51%	7,15%	442,86	4,00%	441,05	4,20%	8.622	4.249	4.796
1985	24,51%	7,15%	487,86	4,00%	486,05	4,20%	9.548	4.792	5.297
1986	24,51%	7,15%	617,16	4,00%	615,35	4,20%	10.166	5.857	6.531
1987	24,51%	7,15%	648,21	4,00%	646,40	4,20%	11.044	6.267	6.785
1988	24,51%	7,15%	672,93	4,00%	673,54	4,20%	11.824	6.718	6.973
1989	25,92%	7,29%	701,75	4,00%	699,94	4,20%	12.630	7.346	7.350
1990	25,92%	7,29%		12,00%		12,00%	13.622	9.241	8.566
1991	26,09%	7,46%		12,75%		12,75%	14.947	10.196	10.020
1992	26,49%	7,86%		13,50%		13,50%	16.041	11.961	11.579
1993	26,97%	8,34%		14,29%		14,29%	16.706	12.840	12.482
1994	26,97%	8,34%		15,00%		15,00%	17.330	13.503	14.024
1995	27,16%	8,40%		15,00%		15,00%	18.007	14.290	14.242
1996	32,70%	8,89%		15,00%		15,09%	18.718	15.445	15.315
1997	32,70%	8,89%		15,00%		15,39%	19.185	15.547	15.146
1998	32,70%	8,89%		15,80%		16,19%	19.758	16.237	16.166
1999	32,70%	8,89%		16,00%		16,39%	20.323	17.122	17.551
2000	32,70%	8,89%		16,20%		16,59%	21.147	17.853	17.956
2001	32,70%	8,89%		16,40%		16,79%	21.760	17.509	16.218
2002	32,70%	8,89%		16,60%		16,99%	22.327	17.964	17.979
2003	32,70%	8,89%		16,80%		17,19%	22.910	18.191	18.048
2004	32,70%	8,89%		17,00%		17,39%	23.807	18.405	18.603
2005	32,70%	8,89%		17,20%		17,59%	24.536	18.804	19.251
2006	32,70%	8,89%		17,40%		17,79%	25.401	19.590	19.526
2007	33,00%	9,19%		19,50%		19,59%	26.221	20.766	20.190
2008	33,00%	9,19%		20,00%		20,09%	27.255	20.861	20.248
2009	33,00%	9,19%		20,00%		20,09%	28.040	20.895	20.558
2010	33,00%	9,19%		20,00%		20,09%	29.090	19.593	19.935
2011	33,00%			20,00%		20,09%			
2012	33,00%			21,30%		21,39%			
2013	33,00%			21,75%		21,84%			
2014	33,00%			22,20%		22,29%			
2015	33,00%			22,65%		22,84%			
2016	33,00%			23,10%		23,29%			
2017	33,00%			23,55%		23,74%			
2018	33,00%			24,00%		24,09%			
2019	33,00%			24,00%		24,09%			
2020	33,00%			24,00%		24,09%			

Nota: dal 2021 la serie storica delle aliquote con il dettaglio della quota a carico del lavoratore e del datore di lavoro, prosegue in tabella A7. (a) Aliquote medie dell'anno calcolate tenendo conto delle mensilità aggiuntive. (b) La gestione commercianti è iniziata nel 1966. (c) Per l'anno 1990 l'aliquota è quella in vigore dal 1° luglio. Per gli anni 1991, 1992 e 1993 si riportano le aliquote medie dell'anno. (d) Fonte: Elaborazione su dati dell'industria in s.s. tratti da "Annuario di Contabilità Nazionale" per il periodo 1960/1969 e "Relazione Generale sulla situazione economica del Paese per il periodo 1970/1999. A decorrere dall'anno 2000 i dati sono il risultato di elaborazioni dirette su dati Istat-DataWarehouse relativi al settore industria s.s. (e) I valori della serie storica dei redditi sono stimati sulla base dei dati di Rendiconto.

* L'aliquota degli iscritti alla Gestone Commercianti contiene al suo interno una maggiorazione pari allo 0,09% (sino al 2018), destinata al cosiddetto fondo per la rottamazione negozi (art. 5, D.lgs. 207/1996) che interviene nei confronti dei soggetti che hanno cessato l'attività (e restituito la licenza), riconoscendo loro un indennizzo pari al minimo di pensione INPS per la durata massima di tre anni. ** Tra parentesi l'aliquota dovuta dai soggetti iscritti a una gestione previdenziale o titolari di pensione. I titolari di partita Iva beneficiano di un'aliquota ridotta al 25,72%, 27,57% dall'1/10/1995 al 31/12/1995.

Tabella A.7.1 – Aliquote contributive e massimali, anni 2021 e 2022

Soggetti interessati	Carico contributivo 2021	Carico contributivo 2022
Dipendenti settore privato		
Contributo a carico lavoratore	9,19% fino a 47.379 €; oltre 10,19%	9,19% fino a 47.379 €; oltre 10,19%
Contributo a carico datore di lavoro	23,81%; contribuzione totale 33%	23,81%; contribuzione totale 33%
Cassa Pension.Dipend.Stato-CTPS		
Contributo a carico lavoratore	8,80% fino a 47.379 €; oltre 9,8%	8,80% fino a 47.379 €; oltre 9,8%
Contributo a carico datore di lavoro	24,2%; contribuzione totale 33%	24,2%; contribuzione totale 33%
CPDL; CPI; CPUG; CPS (1)		
Contributo a carico del lavoratore	8,85% fino a 47.379 euro; oltre 9,85%	8,85% fino a 47.379 euro; oltre 9,85%
Contributo a carico datore di lavoro	23,8%; contribuzione totale 32,65%	23,8%; contribuzione totale 32,65%
Artigiani	24,62% sino a 47.379 euro 25,62% da 47.379 a 78.965 euro	24,62% sino a 48.279 euro 25,62% da 48.279 a euro 80.465
Commercianti	24,71% sino a 47.379 euro 25,71% da 47.379 a 78.965 euro	25,19% sino a 48.279 euro 26,19% da 48.279 a euro 80.465
	Reddito medio giorn.conv.= euro 59,66	Reddito medio giorn.conv.= € 60,26
Agricoli autonomi:Coltivatori diretti-CD	CD/C/M IAP gg. Aliq.Ctr.	CD/C/M IAP gg. Aliq.Ctr.
Coloni-C, Mezzadri-M, Imprenditori	F1 3.115,74/2.347,24 156 24%	F1 3.139,76/2.371,26 156 24%
Agricoli Professionali-IAP	F2 3.860,30/3.091,80 208 "	F2 3.891,81/3.123,31 208 "
	F3 4.604,85/3.836,35 260 "	F3 4.643,85/3.875,33 260 "
	F4 5.349,41/4.580,91 312 "	F4 5.395,90/4.627,40 312 "
Parasubordinati (Collabor./assimilati) e Associati in partecip.iscritti in via esclusiva a Gestione Separata non assicurati obbligatoriamente ad altra Gestione né pensionati	35,03% entro il massimale di 103.055 €	35,03% entro il massimale di 105.014 €
Professionisti (lav.autonomi) titolari di partita IVA iscritti a Gestione Separata, non assicurati obbligatoriamente ad altra Gestione né pensionati	25,98% entro il massimale di 103.055 €	26,23% entro il massimale di 105.014 €
Parasubordinati (Collabor./assimilati) e Professionisti titolari partita IVA già assicurati obbligatoriamente ad altra Gestione o pensionati	24,00% entro il massimale di 103.055 €	24,00% entro il massimale di 105.014 €

Tabella A.7.2 – Aliquote contributive e massimali, anni 2023 e 2024

Soggetti interessati	Carico contributivo 2023	Carico contributivo 2024
Dipendenti settore privato		
Contributo a carico lavoratore	9,19% fino a 52.190 €; oltre 10,19%	9,19% sino a 55.008 €; oltre 10,19%
Contributo a carico datore di lavoro	23,81%; contribuzione totale 33%	23,81%; contribuzione totale 33%
Cassa Pension.Dipend.Stato-CTPS		
Contributo a carico lavoratore	8,80% fino a 52.190 €; oltre 9,8%	8,80% fino a 55.008 €; oltre 9,80%
Contributo a carico datore di lavoro	24,2%; contribuzione totale 33%	24,2%; contribuzione totale 33%
CPDL; CPI; CPUG; CPS (1)		
Contributo a carico del lavoratore	8,85% sino a 52.190€; oltre 9,85%	8,85% sino a 55.008 €; oltre 9,85%
Contributo a carico datore di lavoro	23,8%; contribuzione totale 32,65%	23,8%; contribuzione totale 32,65%
Artigiani	24,62% sino a 52.190 euro 25,62% da 52.190 a euro 86.983	24,62% sino a 55.008 euro 25,62% da 55.008 a euro 91.680
Commercianti	25,19% sino a 52.190 euro 26,19% da 52.190 a euro 86.983	25,19% sino a 55.008 euro 26,19% da 55.008 a euro 91.680
	Reddito medio giorn.conv.= € 61,98	Reddito medio giorn.conv.= € 63,03
Agricoli autonomi:Coltivatori diretti-CD	CD/C/M IAP gg. Aliq.Ctr.	CD/C/M IAP gg. Aliq.Ctr.
Coloni-C, Mezzadri-M, Imprenditori	F1 3.204,16/2.435,66 156 24%	F1 3.260,20/2.491,70 156 24%
Agricoli Professionali-IAP	F2 3.977,67/3.209,17 208 "	F2 4.047,19/3.278,69 208 "
	F3 4.751,18/3.982,68 260 "	F3 4.834,17/4.065,67 260 "
	F4 5.524,69/4.756,19 312 "	F4 5.621,16/4.852,66 312 "
Parasubordinati(Collabor./assimilati) e Associati in partecip.iscritti in via esclusiva a Gestione Separata non assicurati obbligatoriamente ad altra Gestione né pensionati	35,03% entro il massimale di 113.520 €	35,03% entro il massimale di 119.650 €
Professionisti (lav.autonomi) titolari di partita IVA iscritti a Gestione Separata, non assicurati obbligatoriamente ad altra Gestione né pensionati	26,23% entro il massimale di 113.520 €	26,07% entro il massimale di 119.650 €
Parasubordinati (Collabor./assimilati) e Professionisti titolari partita IVA già assicurati obbligatoriamente ad altra Gestione o pensionati	24,00% entro il massimale di 113.520 €	24,00% entro il massimale di 119.650 €

1) CPDL cassa pensioni enti locali; CPI cassa pensioni insegnanti; CPUG cassa pensioni ufficiali giudiziari; CPS cassa pensioni sanitari

Approfondimento 4 - Il calcolo contributivo e l'utilizzo dei coefficienti

Il calcolo della pensione con l'applicazione del metodo di calcolo contributivo, cioè la trasformazione in rendita del montante contributivo, avviene mediante l'utilizzo dei **coefficienti di trasformazione** introdotti dalla legge L. 335/1995 (la legge cosiddetta Dini). Tali coefficienti sono entrati in vigore sulle contribuzioni dal 1/1/1996 e avrebbero dovuto essere rivisti e aggiornati seguendo l'andamento della speranza di vita calcolata dall'Istat, ogni 10 anni e quindi la prima revisione sarebbe dovuta avvenire nel 2006 ma, seppur calcolati dal Nucleo di Valutazione della Spesa e resi disponibili al Governo, vennero applicati solo nel 2010 in base alla legge 247/2007, art. 1, comma 14, che prevedeva inoltre la loro rideterminazione con cadenza triennale sino al 2018 e biennale a partire dal 2019.

Il D.M del 22 giugno 2015 ha rideterminato i coefficienti da utilizzare dal 2016 al 2018 per il calcolo della pensione e rispetto ai valori utilizzati nel triennio 2013-2015, i nuovi coefficienti fanno registrare una riduzione, che a seconda dell'età di accesso alla pensione, varia da un minimo dell'1,35 a un massimo del 2,50%. Successivamente con il D.M. 15 giugno 2018 sono stati rideterminati i coefficienti da utilizzare non più con cadenza triennale, come era avvenuto fin dal 2010, ma con cadenza biennale, ossia per gli anni 2019 – 2020. Rispetto al triennio 2016-2018, tali coefficienti prevedono una riduzione, che in funzione dell'età di accesso alla pensione, varia da un minimo dell'1,08% a un massimo del 1,90%, e ben del 2,12% per l'età di entrata in pensione a 71 anni (si veda la **tabella A8**). Successivamente il D.M. del 2018 indica un coefficiente calcolato anche per un'età di pensionamento superiore a 70 anni, mentre nei precedenti trienni il coefficiente di trasformazione per l'età superiore a 70 anni era quello per l'età massima di 70. I coefficienti per gli anni 2023/24 dovevano essere comunicati verso maggio-giugno 2022 ma la pubblicazione del Decreto ministeriale è stata posticipata al 1° dicembre 2022. Negli ultimi anni, grazie anche alle migliorate condizioni di vita e ai progressi della medicina, la speranza di vita è andata costantemente crescendo. Di conseguenza i coefficienti di trasformazione si sono ridotti, dal momento che andavano applicati a periodi di tempo sempre più lunghi dal pensionamento al potenziale decesso del pensionato. Ma nel 2023 questo trend si è interrotto, subendo un'inversione in aumento dei coefficienti di trasformazione a causa degli effetti negativi della pandemia da Covid-19 sull'aspettativa di vita degli italiani, che per la prima volta da quando vengono applicati i coefficienti di trasformazione, è diminuita. Il Decreto del 1° dicembre 2022 ha dunque certificato che per il biennio 2023-2024 i coefficienti di trasformazione sono più elevati di quelli del 2021-2022. L'incremento si riduce dallo 0,084% per pensionamenti a 57 anni, con il coefficiente che passa dal 4,186% nel 2021/22 al 4,270% nel 2023/24, fino allo 0,18% per pensionamenti a 70 anni, con il passaggio dal 6,215 % nel 2021/22 al 6,395 % nel 2023/24. Come detto, questo meccanismo riguarda coloro che accedono alla pensione con il contributivo e in parte quelli a cui viene applicato il sistema misto cioè: a) lavoratori con contribuzione versata a partire dal 1° gennaio 1996 (calcolo contributivo); b) lavoratori in possesso di contribuzione alla data del 31 dicembre 1995, che hanno l'applicazione del sistema contributivo limitata alle sole anzianità maturate successivamente al 1° gennaio 2012 (se hanno almeno 18 anni di contributi al 31 dicembre 1995) oppure al 1° gennaio 1996 (calcolo misto); c) lavoratori che optano per la liquidazione della pensione con il calcolo contributivo, ad esempio le lavoratrici che scelgono di anticipare la pensione attraverso Opzione donna.

Come funziona - L'entità della pensione nel calcolo contributivo secondo la Riforma Dini del 1995 è strettamente collegata alla contribuzione versata nell'arco dell'intera vita lavorativa e non più alle ultime retribuzioni come avveniva con il sistema retributivo e dall'età di pensionamento: più tardi si

va in pensione e maggiore sarà la rendita e viceversa anche perché i coefficienti sono legati all'aspettativa di vita al momento del pensionamento per cui se si vuole avere lo stesso tasso di sostituzione occorre posporre l'andata in quiescenza. Un esempio tipo (**tabella A8**): per ottenere lo stesso coefficiente previsto nella originaria Legge Dini a 65 anni di età, nel triennio 2016-2018 bisognava lavorare 4 anni in più, fino a 69 anni, ma occorre tenere presente che l'aspettativa di vita è aumentata di oltre 5 anni e quindi la pensione si prenderà per 5 anni in più; nel biennio 2019-2020, invece, lo stesso coefficiente si otterrà tra i 69 e i 70 anni, dovendo quindi lavorare circa 4-5 anni in più rispetto a quanto previsto dalla Legge Dini. I contributi versati vengono rivalutati a un tasso pari alla media quinquennale del PIL nominale per cui più cresce l'Azienda Italia, maggiori saranno le rendite su cui si potrà contare. Il metodo contributivo si differenzia da quello retributivo anche su un altro punto fondamentale: l'esistenza di un tetto contributivo-pensionabile oltre il quale non sono dovuti i contributi e la pensione viene calcolata fino al massimale contributivo-prestazionale che è annualmente rivalutato sulla base dell'indice Istat dei prezzi al consumo; il valore per l'anno 2022 è pari a **113.520 euro**. (per la formula di calcolo si veda Appendice 3 nel Rapporto).

Tabella A.8 - Sviluppo dei coefficienti di trasformazione del montante in rendita pensionistica

Età decorrenza pensione	1996-2009 (Tabella A della Legge n.335/1995)	2010-2012 (Allegato 2, Tabella A della Legge n. 247/2007)	% riduzione rispetto ai precedenti coefficienti	2013-2015 (Decreto Interminist. 15 maggio 2012)	% riduzione rispetto ai precedenti coefficienti	2016-2018 (Decreto Interminist. 22 giugno 2015)	% riduzione rispetto ai precedenti coefficienti	2019-2020 (Decreto Interminist. 15 maggio 2018)	% riduzione rispetto ai precedenti coefficienti	2021-2022 (Decreto Interminist. 1 giugno 2020)	% riduzione rispetto ai precedenti coefficienti	2023-2024 (Decreto Direttoriale 1 dicembre 2022)	% aumento rispetto ai precedenti coefficienti	2025-2026 (Decreto Direttoriale 20 novembre 2024)	% riduzione rispetto ai precedenti coefficienti	% variazione rispetto ai coefficienti 1996/2009
57	4,720	4,419	-6,38%	4,304	-2,60%	4,246	-1,35%	4,200	-1,08%	4,186	-0,33%	4,270	2,01%	4,204	-1,55%	-10,93%
58	4,860	4,538	-6,63%	4,416	-2,69%	4,354	-1,40%	4,304	-1,15%	4,289	-0,35%	4,378	2,08%	4,308	-1,60%	-11,36%
59	5,006	4,664	-6,83%	4,535	-2,77%	4,468	-1,48%	4,414	-1,21%	4,399	-0,34%	4,493	2,14%	4,419	-1,65%	-11,73%
60	5,163	4,798	-7,07%	4,661	-2,86%	4,589	-1,54%	4,532	-1,24%	4,515	-0,38%	4,615	2,21%	4,536	-1,71%	-12,14%
61	5,334	4,940	-7,39%	4,796	-2,91%	4,719	-1,61%	4,657	-1,31%	4,639	-0,39%	4,744	2,26%	4,661	-1,75%	-12,62%
62	5,514	5,093	-7,64%	4,940	-3,00%	4,856	-1,70%	4,790	-1,36%	4,770	-0,42%	4,882	2,35%	4,795	-1,78%	-13,04%
63	5,706	5,257	-7,87%	5,094	-3,10%	5,002	-1,81%	4,932	-1,40%	4,910	-0,45%	5,028	2,40%	4,936	-1,83%	-13,49%
64	5,911	5,432	-8,10%	5,259	-3,18%	5,159	-1,90%	5,083	-1,47%	5,060	-0,45%	5,184	2,45%	5,088	-1,85%	-13,92%
65	6,136	5,620	-8,41%	5,435	-3,29%	5,326	-2,01%	5,245	-1,52%	5,220	-0,48%	5,352	2,53%	5,250	-1,91%	-14,44%
66	6,136	5,620		5,624		5,506	-2,10%	5,419	-1,58%	5,391	-0,52%	5,531	2,60%	5,423	-1,95%	-11,62%
67	6,136	5,620		5,826		5,700	-2,16%	5,604	-1,68%	5,575	-0,52%	5,723	2,65%	5,608	-2,01%	-8,60%
68	6,136	5,620		6,046		5,910	-2,23%	5,804	-1,79%	5,772	-0,55%	5,931	2,75%	5,808	-2,07%	-5,35%
69	6,136	5,620		6,283		6,135	-2,36%	6,021	-1,86%	5,985	-0,60%	6,154	2,82%	6,024	-2,11%	-1,83%
70	6,136	5,620		6,541		6,378	-2,49%	6,257	-1,90%	6,215	-0,67%	6,395	2,90%	6,258	-2,14%	1,99%
71	6,136	5,620		6,541		6,378		6,513	2,12%	6,466	-0,72%	6,655	2,92%	6,510	-2,18%	6,10%

I valori dei coefficienti sono espressi in percentuale; esempio: Supponendo che un lavoratore abbia maturato (attraverso il versamento dei contributi e la rivalutazione annuale del montante accumulato alla media quinquennale del PIL) un montante contributivo pari a 350.000 euro (retribuzione media annua pari a 30.000 euro, lavoratore dipendente) e decida di andare in pensione all'età di 64 anni nel 2024, per calcolare la rata di pensione lorda annua spettante basterà semplicemente moltiplicare l'importo del montante finale per il coefficiente in tabella relativo al 2024 e ai 64 anni di età anagrafica; pertanto 350.000 euro x 5,088% = 17.808 € lordi all'anno. Se lo stesso lavoratore decidesse di andare in pensione a 67 anni, a parità di montante (in realtà se continuasse a lavorare anche in questi 3 anni avrebbe accumulato più montante), l'importo della pensione lorda annua sarebbe: 350.000 euro x 5,608% = 19.628 euro/anno.

Età	1996 - 2009 (Tabella A della Legge n.335/1995)		2010 - 2012 (Allegato 2, Tabella A della Legge n. 247/2007)		2013 - 2015 (Decreto Interministeriale 15 maggio 2012)		2016 - 2018 (Decreto Interministeriale 22 giugno 2015)		2019 - 2020 (Decreto Interministeriale 15 maggio 2018)		2021-2022 (Decreto Interministeriale 1 giugno 2020)		2023-2024 (Decreto Direttoriale 1 dicembre 2022)		2025-2026 (Decreto Direttoriale 20 novembre 2024)		Età
	Coeff. trasform.	Divisori	Coeff. trasform.	Divisori	Coeff. trasform.	Divisori	Coeff. trasform.	Divisori	Coeff. trasform.	Divisori	Coeff. trasform.	Divisori	Coeff. trasform.	Divisori	Coeff. trasform.	Divisori	
57	4,720%	21,186	4,419%	22,630	4,304%	23,234	4,246%	23,550	4,200%	23,812	4,186%	23,892	4,270%	23,419	4,204%	23,789	57
58	4,860%	20,576	4,538%	22,036	4,416%	22,645	4,354%	22,969	4,304%	23,236	4,289%	23,314	4,378%	22,839	4,308%	23,213	58
59	5,006%	19,976	4,664%	21,441	4,535%	22,051	4,468%	22,382	4,414%	22,654	4,399%	22,734	4,493%	22,256	4,419%	22,631	59
60	5,163%	19,369	4,798%	20,842	4,661%	21,455	4,589%	21,789	4,532%	22,067	4,515%	22,149	4,615%	21,669	4,536%	22,044	60
61	5,334%	18,748	4,940%	20,243	4,796%	20,851	4,719%	21,192	4,657%	21,475	4,639%	21,558	4,744%	21,079	4,661%	21,453	61
62	5,514%	18,136	5,093%	19,635	4,940%	20,243	4,856%	20,593	4,790%	20,878	4,770%	20,965	4,882%	20,485	4,795%	20,857	62
63	5,706%	17,525	5,257%	19,022	5,094%	19,631	5,002%	19,991	4,932%	20,276	4,910%	20,366	5,028%	19,888	4,936%	20,258	63
64	5,911%	16,918	5,432%	18,409	5,259%	19,015	5,159%	19,385	5,083%	19,672	5,060%	19,763	5,184%	19,289	5,088%	19,656	64
65	6,136%	16,297	5,620%	17,794	5,435%	18,399	5,326%	18,777	5,245%	19,064	5,220%	19,157	5,352%	18,686	5,250%	19,049	65
66					5,624%	17,781	5,506%	18,163	5,419%	18,455	5,391%	18,549	5,531%	18,079	5,423%	18,441	66
67					5,826%	17,164	5,700%	17,544	5,604%	17,844	5,575%	17,938	5,723%	17,472	5,608%	17,831	67
68					6,046%	16,540	5,910%	16,922	5,804%	17,231	5,772%	17,324	5,931%	16,861	5,808%	17,218	68
69					6,283%	15,916	6,135%	16,301	6,021%	16,609	5,985%	16,707	6,154%	16,251	6,024%	16,600	69
70					6,541%	15,288	6,378%	15,678	6,257%	15,982	6,215%	16,090	6,395%	15,637	6,258%	15,980	70
71									6,513%	15,353	6,466%	15,465	6,655%	15,025	6,510%	15,360	71

Tabella A.9 - Elenco numero di beneficiari e oneri relativi alle 9 salvaguardie, al 31/12/2023

Salvaguardie e norme di riferimento	Totale Accolte	Totale numero esodati previsto	Oneri certificato (milioni di euro)
I Salvaguardia - Domande di certificazione legge 135/2012	64.364	66.000	5.107,00
II Salvaguardia - Domande di certificazione legge 135/2012	19.741	35.000	1.840,30
III Salvaguardia - Domande di certificazione legge 228/2012	7.186	16.130	312,7
IV Salvaguardia - Domande di certificazione legge 124/2013	3.427	5.000	214,7
V Salvaguardia - Domande di certificazione legge 147/2013	3.527	17.000	192,9
VI Salvaguardia - Domande di certificazione legge 147/2014	16.500	32.100	784,2
VII Salvaguardia - Domande di certificazione legge 208/2015	13.071	26.300	1.006,00
VIII Salvaguardia - Domande di certificazione legge 232/2016	13.074	30.700	912,9
IX Salvaguardia (*)	1.575	2.400	406
TOTALE GENERALE	143.303	230.630	10.776,70

(*) La nona salvaguardia è stata prevista dalla Legge di Bilancio 2021 (L. 30 dicembre 2020, n. 178).
Lo stanziamento previsto è di circa 35 milioni di euro per il 2021 e poco meno per il 2022, con ulteriori 27 milioni per il 2023 e 20 fino al 2026.

Appendice 2 - La definizione di spesa pensionistica in questo Rapporto e le altre definizioni

Esistono diverse definizioni di *spesa pensionistica* prodotte da una pluralità di istituzioni. Ciascuna di esse risponde a specifiche finalità conoscitive oltre ad essere condizionata, in alcuni casi, dalla disponibilità dei dati oggetto di rilevazione. Di seguito si intende presentare un elenco delle definizioni correntemente in uso chiarendo quali sono gli elementi di differenziazione **dei diversi aggregati di spesa**.

A) Istat Statistica⁷

Prestazioni incluse nell'aggregato

Pensioni IVS: le prestazioni pensionistiche di invalidità, vecchiaia e superstiti corrisposte in conseguenza dell'attività lavorativa svolta dalla persona protetta al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica, di anzianità contributiva (pensioni dirette di invalidità, vecchiaia e anzianità). In caso di morte della persona in attività lavorativa o già in pensione tali prestazioni possono essere corrisposte ai superstiti (pensioni indirette).

Pensioni indennitarie: rendite per infortuni sul lavoro e malattie professionali e pensioni di guerra comprensive degli assegni di Medaglia d'oro. La caratteristica di queste pensioni è di indennizzare la persona per una menomazione, secondo il livello della stessa, o per morte (in tal caso la prestazione è erogata ai suoi superstiti) conseguente ad un fatto accaduto nello svolgimento di una attività lavorativa. Il diritto e l'entità della prestazione non sono correlati agli anni di versamento contributivo, bensì sono funzione del danno subito e della retribuzione percepita.

Pensioni assistenziali: prestazioni costituite da *pensioni di guerra, ai non vedenti civili, ai non udenti civili e agli invalidi civili e dalle pensioni o assegni sociali ai cittadini ultrasessantacinquenni, sprovvisti di reddito o con reddito insufficiente*. La caratteristica principale di queste pensioni è di garantire un reddito minimo a persone incapaci di procurarselo a causa di menomazioni congenite o sopravvenute o semplicemente per età avanzata. Si tratta, in ogni caso, di pensioni non collegate ad alcun sistema di contribuzione. Sono incluse, nell'aggregato, anche le indennità di

⁷ I dati analizzati provengono dall'archivio amministrativo dell'INPS – Casellario centrale dei pensionati – nel quale sono raccolti i dati sulle prestazioni pensionistiche erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, sia pubblici sia privati. Con le elaborazioni effettuate dall'Istat a partire dall'anno 2004 viene rappresentata una disaggregazione per tipo di istituzione differente da quella pubblicata relativamente agli anni precedenti, poiché i dati sono stati elaborati secondo una diversa classificazione che risponde maggiormente ai criteri dettati dal SEC.

accompagnamento (che peraltro non sono pensioni) corrisposte come sostegno per l'incapacità di attendere agli atti della vita quotidiana propri dell'età.

Pensioni di benemerenzza: assegni vitalizi ad ex combattenti insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto e assegni di Medaglia e Croce al valor militare. Si tratta, in ogni caso, di pensioni non collegate ad alcun sistema di contribuzione.

Pensioni erogate da Istituzioni private

Non sono incluse le prestazioni erogate in capitale, poiché trattasi di prestazioni che non rientrano nella definizione di "pensione"⁸.

Valori rilevati: Vengono rilevati il numero di pensioni in essere al 31 dicembre di ogni anno e il valore di spesa espresso come somma degli importi di pensione rilevati a dicembre dell'anno moltiplicati per il numero di mensilità per cui avviene l'erogazione della prestazione (c.d. "spesa a fine anno"). L'importo mensile al 31 dicembre include: l'importo base, l'incremento collegato alla variazione dell'indice del costo della vita e alla dinamica delle retribuzioni, la quota parte per i carichi di famiglia ed eventuali altri assegni e arretrati.

B) Aggregato "Pensioni e rendite" indicato nell'ambito dell'analisi dei Conti di Protezione sociale per tipologia di prestazione⁹

Prestazioni incluse nell'aggregato

La voce "pensioni e rendite" comprende le pensioni IVS, al netto delle prestazioni in capitale, e le rendite infortunistiche (INAIL, ex-IPSEMA, c.d. tabellari per il personale di leva militare, ecc.). Ingloba, tra le prestazioni IVS, le pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato, e le pensioni erogate dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni (in particolare Regione Sicilia) ai propri ex-dipendenti. Non contiene le pensioni di guerra, le pensioni assistenziali (pensioni e assegni sociali e pensioni e assegni a invalidi civili) e quelle di benemerenzza.

Valori rilevati: la spesa è rilevata in termini di somma delle rate effettivamente erogate al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

C) Eurostat – Pension Expenditure

Prestazioni incluse nell'aggregato

L'aggregato considerato è in buona parte equivalente a quello della definizione Istat Statistica, con esclusione delle indennità di accompagnamento corrisposte ai soggetti invalidi civili.

Funzioni *old age* e *survivors*; (talvolta utilizzato impropriamente come indicatore di spesa pensionistica): Prestazioni incluse nell'aggregato

L'aggregato, spesso considerato nei confronti a livello internazionale, comprende la somma delle erogazioni che Eurostat classifica in termini di funzione *old age* e di funzione *survivors*. La funzione *old age*, oltre alla spesa per pensioni dirette IVS (con esclusione delle pensioni di invalidità con età inferiore all'età pensionabile e di quota dei prepensionamenti classificati nella funzione "Disoccupazione"), include: le erogazioni annuali da parte dei datori di lavoro privato e pubblici in termini di TFR limitatamente alla quota riferibile alla funzione vecchiaia (la restante quota è registrata nell'ambito della funzione "Disoccupazione") alcune spese per servizi erogati a protezione della funzione vecchiaia, le pensioni integrative corrisposte dai fondi pensione privati. Nella funzione

⁸ Prestazione periodica e continuativa in denaro erogata individualmente da Amministrazioni pubbliche ed Enti pubblici e privati.

⁹ Tale aggregato è indicato distintamente sia con riferimento al complesso delle Istituzioni sia con riferimento alle sole Istituzioni pubbliche: in questa sede si esamina la seconda accezione.

survivors, oltre alle pensioni IVS indirette, sono incluse le pensioni di guerra indirette e le rendite infortunistiche indirette.

Valori rilevati: la spesa è valutata in termini di somma delle rate (o delle prestazioni) effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

Funzioni *old age*, *survivors* e *disability*; (talvolta utilizzato impropriamente come indicatore di spesa pensionistica).

Prestazioni incluse nell'aggregato

L'aggregato, spesso considerato nei confronti a livello internazionale, comprende la somma delle erogazioni che Eurostat classifica in termini di funzione *old age*, di funzione *survivors* e di funzione *disability*. La funzione *old age*, oltre alla spesa per pensioni dirette IVS (con esclusione delle pensioni di invalidità con età inferiore all'età pensionabile e di quota dei prepensionamenti classificati nella funzione "Disoccupazione", come precedentemente indicato), include: le erogazioni annuali da parte dei datori di lavoro privato e pubblici in termini di TFR limitatamente alla quota riferibile alla funzione vecchiaia (la restante quota è registrata nell'ambito della funzione "Disoccupazione"), alcune spese per servizi erogati a protezione della funzione vecchiaia, le pensioni integrative corrisposte dai fondi pensione privati¹⁰. Nella funzione *survivors*, oltre alle pensioni IVS indirette, sono incluse le pensioni di guerra indirette e le rendite infortunistiche indirette. La funzione *disability*, oltre alle pensioni IVS di invalidità e inabilità con età inferiore all'età pensionabile, contiene anche prestazioni quali le rendite infortunistiche, le prestazioni per invalidità civile (ivi inclusa la spesa per indennità di accompagnamento).

Valori rilevati: la spesa è valutata in termini di somma delle rate (o delle prestazioni) effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

D) La definizione del presente Rapporto è identica a quella utilizzata nei Rapporti redatti fino al 2012 (anni analizzati 2009-2010) dal Nucleo di Valutazione della Spesa Pensionistica (NVSP¹¹):

Prestazioni incluse nell'aggregato

Il **presente rapporto** analizza gli elementi strutturali e finanziari del sistema pensionistico obbligatorio IVS. La definizione di spesa pensionistica include: le pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato, ma non include le pensioni erogate dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni (in particolare Regione Sicilia) ai propri ex-dipendenti. Ingloba, inoltre, le prestazioni erogate in capitale da alcuni fondi speciali presso l'INPS, dall'Enpam e dall'Enasarco.

¹⁰ Anche nelle funzioni *survivors* e *disability* sono inglobate quote di pensioni corrisposte da Istituzioni private.

¹¹ **Estratto dal Rapporto 1998 del Nucleo di Valutazione della spesa previdenziale:** "I dati raccolti e analizzati si riferiscono al periodo 1989-97 e riguardano l'insieme dei fondi che gestiscono le forme obbligatorie di previdenza per invalidità, vecchiaia e superstiti. Si tratta nel complesso di 37 gestioni, appartenenti a 19 enti diversi, alcune delle quali sono sorte durante il periodo in esame (per esempio l'INPDAP), mentre altre (Fondo trasporti dell'INPS e Fondo spedizionieri doganali) sono state soppresse. Non rientrano nel campo del monitoraggio della spesa previdenziale assegnato al Nucleo, e quindi sono escluse dalla rilevazione, **le pensioni indennitarie, assistenziali e di benemerenzia**. In particolare, **sono escluse le pensioni sociali erogate dall'INPS, quelle per non vedenti, non udenti e invalidi civili erogate dal Ministero dell'Interno, quelle per infortunio sul lavoro erogate dall'INAIL, dall'ENPAIA e dall'IPSEMA, e quelle di guerra concesse dal Ministero del Tesoro**".

Valori rilevati

Il dato di spesa indicato corrisponde alla somma delle rate effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo. La spesa pensionistica è indicata sia al lordo della quota a carico del bilancio dello Stato (GIAS e apporto dello Stato alla Gestione dei dipendenti statali presso l'ex-INPDAP) che al netto di tale quota.

E) Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato (RGS)

Prestazioni incluse nell'aggregato

Le proiezioni di breve e di medio-lungo periodo del rapporto spesa pensionistica/PIL elaborate dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato adottano una definizione di spesa pensionistica che include le pensioni IVS - al netto delle prestazioni in capitale - erogate da Istituzioni pubbliche (comprensiva, quindi, della spesa per pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato e dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni - in particolare Regione Sicilia - ai propri ex-dipendenti) e le pensioni sociali (assegni sociali dal '95). L'aggiunta di quest'ultima componente si giustifica in quanto trattasi di istituto direttamente connesso con il fenomeno dell'invecchiamento demografico. Lo stesso aggregato è adottato nelle previsioni dei conti della PA pubblicati annualmente nei documenti ufficiali di finanza pubblica, ove viene indicata la scomposizione delle "prestazioni sociali in denaro" in "spesa per pensioni" e "spesa per altre prestazioni sociali in denaro".

Valori rilevati: l'aggregato di spesa esprime la somma delle rate effettivamente erogate al netto del recupero prestazioni, degli assegni familiari e dei proventi dal divieto di cumulo.

Anni	ISTAT STATISTICA Le prestazioni pensionistiche	Pensioni e rendite - Istituzioni pubbliche - Istat Conti di protezione sociale - Analisi per prestazioni	EUROSTAT*			NVSP/Itinerari Previdenziali**		RGS
			EUROSTAT - Pension expenditure	Funzioni <i>old age</i> e <i>survivors</i>	Funzioni <i>old age</i> , <i>survivors</i> e <i>disability</i>	al lordo della quota assistenziale	al netto della quota a carico del bilancio dello stato	
1999	14,1%	13,5%	14,2%	15,0%	16,3%	13,1%	10,9%	13,3%
2000	14,0%	13,2%	13,8%	14,7%	15,9%	12,7%	10,6%	12,9%
2001	13,9%	13,1%	13,7%	14,5%	15,7%	12,7%	10,6%	12,9%
2002	14,0%	13,3%	14,0%	14,6%	16,0%	12,8%	10,7%	13,1%
2003	14,1%	13,4%	14,0%	14,9%	16,3%	12,9%	10,8%	13,2%
2004	14,3%	13,4%	14,0%	14,8%	16,2%	12,9%	10,9%	13,2%
2005	14,4%	13,5%	14,1%	14,9%	16,2%	13,0%	11,0%	13,3%
2006	14,4%	13,4%	14,0%	15,0%	16,3%	13,0%	11,0%	13,3%
2007	14,4%	13,4%	13,9%	14,4%	15,8%	13,0%	11,0%	13,3%
2008	14,7%	13,7%	14,3%	14,9%	16,3%	13,3%	11,3%	13,6%
2009	16,1%	14,8%	15,4%	15,9%	17,5%	14,3%	12,2%	14,7%
2010	16,0%	14,8%	15,4%	16,2%	17,7%	14,4%	12,3%	14,7%
2011	16,1%	14,9%	15,4%	16,1%	17,6%	14,4%	12,4%	14,8%
2012	16,6%	15,4%	16,0%	16,5%	18,2%	15,0%	13,0%	15,3%
2013	16,9%	15,9%	16,5%	16,9%	18,6%	15,4%	13,3%	15,8%
2014	17,0%	15,8%	16,4%	16,7%	18,4%	15,3%	13,3%	15,8%
2015	16,9%	15,7%	16,4%	16,8%	18,4%	15,3%	13,2%	15,6%
2016	16,7%	15,4%	16,0%	16,4%	18,0%	15,0%	12,9%	15,4%
2017	16,5%	15,2%	15,8%	16,3%	17,8%	14,8%	12,7%	15,2%
2018	16,6%	15,2%	15,8%	16,3%	17,9%	14,8%	12,7%	15,2%
2019	16,7%	15,3%	15,9%	16,5%	18,1%	14,9%	12,8%	15,3%
2020	18,5%	16,9%	17,6%	18,3%	20,0%	16,6%	14,2%	16,9%
2021	17,6%		16,3%	17,2%	18,8%	15,7%	13,4%	16,0%
2022				16,7%	18,3%	15,2%	13,0%	15,6%

Nota: dati aggiornati a marzo 2022. * I dati 2022 sono provvisori. ** I dati dal 2011 al 2022 fanno riferimento al Rapporto su "Il bilancio del sistema previdenziale italiano" che ha ereditato la definizione e la metodica di calcolo utilizzati dal NVSP fino al 2010.

Appendice 3 - La formula di calcolo con il metodo contributivo

$$TC_x = \frac{1}{\Delta_x}$$

$$\Delta_x = \frac{\sum_{s=m,f} a_{x,s}^{v(t)} + A_{x,s}^{v(t)}}{2} - k$$

Valore attuale medio della pensione diretta¹:

$$a_{x,s}^{v(t)} = \sum_{t=0}^{w-x} \frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}} \left(\frac{1+r}{1+\sigma} \right)^{-t}$$

Valore attuale medio della pensione al superstite:

$$A_{x,s}^{v(t)} = \sum_{t=0}^{w-x} \frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}} q_{x+t,s} \left(\frac{1+r}{1+\sigma} \right)^{-t} \Theta_{x+t,s} \eta \delta_s \sum_{\tau=1}^{w-x-t+\varepsilon_s} \frac{l_{x+t+\tau-\varepsilon_s,s}^{ved}}{l_{x+t+1-\varepsilon_s,s}^{ved}} \left(\frac{1+r}{1+\sigma} \right)^{-\tau}$$

dove:

TC = coefficiente di trasformazione

Δ = divisore

S = sesso (m=maschi, f=femmine)

$\frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}}$ =
 probabilità di sopravvivenza fra l'età x e l'età $x+t$

x = età di pensionamento

w = età massima

$q_{x+t,s}$ = probabilità di morte fra l'età $x+t$ e l'età $x+t+1$

$\Theta_{x+t,s}$ = probabilità di lasciare famiglia di un soggetto di età $x+t$

$l_{x+t,s}^{ved}$ = probabilità del superstite di essere eliminato per morte o nuove nozze

k = correzione per tener conto delle modalità di erogazione della pensione (1 mese in anticipo, 2 mesi in anticipo, 1 anno in anticipo e così via)

ε_s = differenza fra l'età del dante causa e quella del coniuge

η = aliquota di reversibilità

δ_s = percentuale di riduzione dell'aliquota di reversibilità per effetto dei requisiti reddituali

r = tasso di rendimento interno

σ = percentuale di indicizzazione

$\left(\frac{1+r}{1+\sigma} - 1 \right) =$
 tasso di sconto

È interessante notare che per $r = \sigma$ e $k = 0,5$, $a_{x,s}^{v(t)} - k$ coincide con la speranza di vita del pensionato all'età di pensionamento. Esso indica, inoltre, il numero di rate annuali di pensioni che verranno riscosse dal pensionato.